

Università degli Studi di Milano

Facoltà di Lettere e Filosofia



Scuola di dottorato in *Humanæ Litteræ*. Teorie e metodi delle discipline artistiche, filologiche, filosofiche, geografiche, letterarie, linguistiche e storiche

*Dottorato di ricerca in Filologia, letteratura e tradizione classica*  
(Ciclo XXIII)

Le glosse alla *Tebaide*  
attribuibili a Ilario d'Orléans (libri VII-XII)

Coordinatore del Dottorato:

Chiar.mo Prof. GIUSEPPE LOZZA

Tutor:

Chiar.mo Prof. PAOLO CHIESA

Tesi di Dottorato di:  
SIMONE INVERNIZZI  
Matr. n° R07577

Anno Accademico 2010-2011



a Violetta de Angelis



# Indice

Introduzione.....	7
1. I classici nella scuola del XII secolo .....	7
1.1. Stazio e la <i>Tebaide</i> .....	9
2. Ilario d'Orléans .....	10
Parte prima. Analisi e commento.....	13
1. Precedenti e modelli.....	14
1.1. Lattanzio Placido.....	14
1.2. Altre <i>lecturae</i> della <i>Tebaide</i> .....	18
2. Tipologie di commento .....	20
2.1. Analisi del testo .....	21
2.2. Grammatica .....	25
2.3. Retorica.....	27
2.4. Metrica .....	30
2.5. Filologia .....	31
2.6. Mitologia.....	33
2.7. Citazioni.....	39
Parte seconda. Ricostruzione del testo.....	43
1. Tradizione manoscritta .....	46
1.1. Il manoscritto B .....	47
1.2. Il manoscritto B2 .....	47
1.3. Il manoscritto A .....	48
1.4. Il manoscritto R .....	48
1.5. Contenuto dei manoscritti.....	49

2. Rapporti tra i testimoni.....	49
2.1. L'archetipo .....	51
2.2. Uno stemma bipartito: B2 e $\gamma$ (B, A, R) .....	57
2.2.1. Analisi delle innovazioni comuni a B, A, R ( $\gamma$ ) .....	57
2.2.2. Innovazioni di B2 non condivise da $\gamma$ (B, A, R) .....	61
2.3. Il sottogruppo $\delta$ (B, R).....	63
2.3.1. Analisi delle innovazioni comuni a B, R .....	63
2.3.2. Innovazioni di A non condivise da $\delta$ (B, R) .....	69
2.4. Aspetti problematici .....	71
3. Appendice .....	73
3.1. Nota sul comportamento di B .....	73
Parte Terza. Proposta di edizione .....	81
Nota al testo .....	83
<i>Conspectus siglorum</i> .....	85
⌋LIBER VII⌋.....	87
⌋LIBER VIII⌋ .....	141
⌋LIBER IX⌋ .....	189
⌋LIBER X⌋.....	251
⌋LIBER XI⌋ .....	321
⌋LIBER XII⌋.....	373
Bibliografia.....	425

# Introduzione

La tradizione dei classici  
è sopra tutto tradizione medievale,  
e perciò lo studio di quella tradizione  
diventa storia della cultura medievale.  
(G. Contini)

## 1. I classici nella scuola del XII secolo

La presenza degli *auctores* della latinità pagana all'interno del canone scolastico è un fatto diffuso e ben radicato alle soglie del XII secolo.<sup>1</sup> Il lento processo per reintrodurre Virgilio e gli altri classici<sup>2</sup> nei *curricula* degli insegnamenti grammaticali e retorici, iniziato tre secoli prima con la riforma carolingia, può considerarsi ormai compiuto.<sup>3</sup>

Testimonianze di questa rivoluzione sono offerte dai cataloghi delle biblioteche e dagli scritti del tempo,<sup>4</sup> ma soprattutto dalla crescita esponenziale del numero di codici di questi autori, copiati con assiduità per rispondere alle esigenze di un mercato scolastico in continua espansione.<sup>5</sup>

---

<sup>1</sup> Il fenomeno si colloca all'interno di quella che è stata definita la 'rinascita' del XII secolo; su questo tema, ampiamente discusso, mi limito a segnalare i lavori di HASKINS 1927, VERGER 1997, ROUCHE 2003, pp. 287-303 e 328-344, ALESSIO-VILLA 1990 (e la bibliografia citata a p. 473). Sulla trasmissione dei classici dall'età tardoantica al periodo carolingio cfr. HOLTZ 1991.

<sup>2</sup> MUNK OLSEN 1991, pp. 4-6, distingue tra *auctores maiores*, studiati nel quadro della grammatica e della retorica, e *auctores minores*, utilizzati per l'insegnamento elementare. Per quanto riguarda gli autori maggiori individua un canone composto da otto poeti (Giovenale, Lucano, Orazio, Ovidio, Persio, Stazio, Terenzio e Virgilio) e due prosatori (Cicerone e Sallustio).

<sup>3</sup> Per tutti i primi secoli del medioevo predominano tra le letture scolastiche opere di autori cristiani come Prudenno, Giovenno, Sedulio, Aratore, Avito, cfr. GLAUCHE 1970, pp. 10-61 e MUNK OLSEN 1991<sup>b</sup>, p. 105. La presenza dei poeti cristiani non scomparirà mai del tutto dalla scuola nemmeno nel XII secolo, cfr. di nuovo GLAUCHE 1991, pp. 101-106.

<sup>4</sup> Cfr. GLAUCHE 1970.

<sup>5</sup> Fondamentale a questo proposito il censimento dei manoscritti degli autori classici dall'età tardoantica al XII secolo condotto da MUNK OLSEN 1982-1989. Un'analisi approfondita sulla distribuzione dei manoscritti dei classici all'interno del XII secolo in ALESSIO-VILLA 1990, pp. 474-482.

Il segno più eloquente di un mutato rapporto con la classicità è costituito dal fiorire di nuovi commenti agli *auctores*, nei quali i *magistri* medievali raccolgono i tesori del loro sapere.<sup>6</sup> Anche la veste grafica è rinnovata: nei secoli XII e XIII le ‘moderne’ *glose*<sup>7</sup> non corrono più nei margini del testo commentato ma si presentano in forma continua, copiati in una grafia dal modulo minuto su due colonne fittamente riempite. Solo in una fase successiva della trasmissione esse perderanno la propria autonomia, finendo per essere disgregate in chiose marginali e interlineari sul testo dell’*auctor*.<sup>8</sup>

L’esegesi tardoantica è ben presto oscurata dai nuovi commenti, che mostrano di aver pienamente appreso l’insegnamento dei predecessori.<sup>9</sup> In questo rapporto diret-

---

<sup>6</sup> Su questo tema cfr. ALESSIO-VILLA 1990, VILLA 2003, pp. 71-74, HOLTZ 1995 pp. 59-68 (per una breve storia del commento dall’antichità all’età medievale), pp. 70-71 (sul fiorire dei commenti tra XI e XII secolo) e pp. 76-77 (sui commenti *ad auctores* e sulla loro importanza nell’insegnamento della *grammatica*). Tra i commenti che dispongono di una moderna edizione ricordo: le *Glosule super Lucanum* (MARTI 1958), *Glosule de Remediis amoris* (ROY-SHOONER 1996), *Glosule Ovidii Fastorum* (RIEKER 2005) di Arnolfo d’Orléans, le *Glosae super Platonem* di Bernardo di Chartres (DUTTON 1991), il commento ai primi sei libri dell’*Eneide* (JONES-JONES 1977) e al *De nuptiis philologiae et Mercurii* (WESTRA 1986) di Bernardo Silvestre, le *Glose super Platonem* (JEAUNEAU 1965), *super Boetium* (NAUTA 1999) e *in Iuvenalem* (WILSON 1980, poi superato da LÖFSTEDT 1995) di Guglielmo di Conches, i *Bursarii Ovidianorum* di Guglielmo d’Orléans (ENGELBRECHT 1991).

<sup>7</sup> Giova ricordare che il termine *glos(s)a /glos(s)ula* acquista nel XII secolo il valore di un termine tecnico contrapposto a *commentum*: «*Commentum* e *commentarium*, appaiono dunque, nella accezione propria, termini insufficienti a definire un’operazione precisa, come quella esegetica, e invece piuttosto adatti a designare l’operazione della scrittura, l’attività letteraria [...]. Il termine poteva sì talvolta restringersi a significare l’operazione esegetica, ma in tal caso designava quella che si occupava soltanto della *sententia*, non della *littera*. Al contrario, con *glossa* si intende il commento che espone prima la *littera* e poi la *sententia*; che quindi ricerca in primo luogo il fondamento di una sicura base testuale, quasi filologica, ritenuta la premessa necessaria ad illustrare la *sententia* di un testo. Nel XII secolo dunque, e a differenza di quello che intendiamo oggi, *glossa* è termine atto a significare un’operazione esegetica più completa di quella definita dal termine *commentum*» (DE ANGELIS 2002, pp. 5-6).

<sup>8</sup> Cfr. MUNK OLSEN 1991<sup>b</sup>, p. 111. La medesima impostazione della pagina si ritrova anche nell’esegesi ‘moderna’ alla Bibbia, cfr. DE ANGELIS 1997, p. 89-90.

<sup>9</sup> «L’allontanamento dai modelli tardoantichi avviene attraverso l’impiego di fonti altomedievali, soprattutto enciclopediche; attraverso la sostituzione, o l’integrazione, della glossa antica con la riflessione o l’aneddotica contemporanea, talora confermata *ex auctoritate* (come appaiono essere i leggendari biografici che in questo secolo nascono a carico degli autori classici di maggior peso: basti pensare all’«agiografia» virgiliana, che si compiace della narrazione di «miracoli» operati non *ex spiritu* e neppure *instinctu diaboli* ma *ope scientiae*), talora *ex experimento* (nell’ottica di attualizzare la lettura e renderla più prossima alla sensibilità ed alla cultura dei discendenti ed inaugurando, per questa via, una procedura di commento che sarà mantenuta ancora nel XIV secolo); attraverso il completamento di lacune esegetiche ravvisate nella glossa tardoantica [...]; attraverso l’attenta auscultazione della sonorità stilistica del testo [...] o la libertà di giudizio sulla sua caratura morale; attraverso, infine, ma assai più raramente, l’espunzione di glosse antiche, che ragioni diverse potevano rendere inopportune o inattuali» (ALESSIO-VILLA 1990, p. 484).



to e personale con l'antichità risiede senza dubbio uno dei frutti più alti della civiltà medievale, destinato a lasciare traccia profonda nei secoli a venire.<sup>10</sup>

### 1.1. Stazio e la 'Tebaide'

Le due opere di Stazio note al medioevo – le *Silvae* giacciono dimenticate fino al 1417, quando verranno riscoperte da Poggio Bracciolini – godono di una differente fortuna: più copiata e conosciuta la *Tebaide* (*Stacius maior*), destinata all'insegnamento della *grammatica*, meno diffusa l'*Achilleide* (*Stacius minor*), utilizzata invece per il livello elementare dell'istruzione scolastica.<sup>11</sup>

Con la *Tebaide* Stazio figura a pieno titolo fra gli *auctores magni*: con 85 manoscritti copiati tra il IX e il XII secolo conservati, si colloca al quinto posto, dopo Virgilio (111-179 a seconda delle opere), Lucano (164), Orazio (113-145 a seconda delle opere) e Giovenale (116), ma prima di Persio (71) e Ovidio (1-48 a seconda delle opere).<sup>12</sup>

Ma il testo di un *auctor* non circola mai senza la sua esegesi.<sup>13</sup> In età tardoantica era stato prodotto un commento alla *Tebaide* attribuito a Lattanzio Placido.<sup>14</sup> L'opera – un'ampia raccolta di glosse di carattere mitologico, retorico e geografico redatta nel V o nel VI secolo – è tramandata fino a tutto il XII secolo da un numero esiguo di testimoni e conservata prevalentemente nella forma di chiose marginali a manoscritti della *Tebaide*.<sup>15</sup> Tra il XII e il XIV secolo la trasmissione del commento di Lattanzio Placido sembra subire una battuta d'arresto; il fatto appare comprensibile

---

<sup>10</sup> «Se non si considerano i commenti tardoantichi e si attribuisce al medioevo quel che al medioevo spetta, la situazione, in termini non soltanto numerici, sibbene anche qualitativi e di rapporto con la glossografia precedente, muta radicalmente e ci si presenta l'ipotesi che nei decenni fra XI e XII secolo più che una splendida primavera debba vedersi l'autunno ricco di frutti dell'età carolingia e ottoniana che si spegne, scendendo verso gli ultimi decenni del secolo, dinanzi alle prime ebbrezze del nuovo aristotelismo» (ALESSIO 1990, p. 67).

<sup>11</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, p. 92. Cfr. anche CLOGAN 1967 e ID. 1968.

<sup>12</sup> MUNK OLSEN 2004, p. 230. Solamente 19 sono le copie dell'*Achilleide* del medesimo periodo che si sono conservate, la maggior parte delle quali (10) appartiene al XII secolo, segno del successo tardivo di cui deve aver goduto l'opera, cfr. ID. 1991, p. 70. Un catalogo parziale dei manoscritti della *Tebaide* e dei suoi commenti si legge in ANDERSON 1995, pp. 120-128.

<sup>13</sup> «L'*auctor*, che era utilizzato nella scuola per imparare, come ho detto, la lingua, era sempre accompagnato, fra il IX e tutto il XV secolo, da una glossa, ovvero da un commento, e bisognerà attendere solo il tardo umanesimo, o i libri destinati alle biblioteche di rappresentanza, o acquistati come beni d'investimento, prodotti in serie nelle officine librarie, per trovare classici con ampi margini assolutamente vuoti» (DE ANGELIS 1999, p. 73).

<sup>14</sup> Il commento è edito da SWEENEY 1997.

<sup>15</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 91-93 e MUNK OLSEN 2004, p. 235.

considerando la grande fortuna di cui, in questo stesso periodo, godono le ‘moderne’ *glose* attribuite a Ilario d’Orléans, che si affermano nell’uso scolastico soppiantando rapidamente il predecessore tardoantico.

Il commento di Lattanzio otterrà la sua definitiva consacrazione solamente nel tardo XIV secolo quando, ‘riscoperto’ dagli umanisti, riprenderà ad essere copiato, questa volta in testo continuo.<sup>16</sup> Nel XV secolo sarà l’unico commento alla *Tebaide* ad essere dato alle stampe.<sup>17</sup>

Di importanza nettamente inferiore e del tutto ininfluenza sull’esegesi della *Tebaide* è il breve commento che la tradizione ascrive a Fulgenzio Planciade, un’esposizione allegorica dei personaggi del poema.<sup>18</sup>

## 2. Ilario d’Orléans

Ilario (1075 ca.-1150 ca.) fu uno dei *magistri* più noti e rinomati della sua epoca, tanto che il suo discepolo Arnolfo d’Orléans lo riconosce come l’iniziatore della gloriosa tradizione di lettura dei classici nella sua terra:<sup>19</sup>

«LUCAN. I 584» TUSCOS quia de Tuscia fuit qui primus artem aruspitii invenit, unde et homines illius terre magis quam alii in illa valent arte, sicut nos Aurelianenses in auctoribus a primo patre magistro nostro Hylario.

Formatosi alla scuola di Anselmo di Laon, insegnò per circa otto anni a Orléans nella scuola cattedrale di Santa Croce a servizio del vescovo Giovanni e successivamente, tra il 1105 e il 1123 con interruzioni, ad Angers. Nel 1125 soggiornò a Parigi per un breve periodo, studente di Abelardo al Paracleto. Nel 1145, ormai vecchio,

---

<sup>16</sup> Uno dei primi a rivalutare il commento di Lattanzio Placido fu Giovanni Boccaccio, che ne possedette un testimone di origine tedesca il ms. Laurenziano 38.6, cfr. ANDERSON 1995.

<sup>17</sup> Lasciando da parte la *Tebaide*, gli umanisti preferiscono infatti concentrare le loro attenzioni esegetiche sul testo recentemente riscoperto delle *Silvae*, o, ma misura decisamente minore, sull’*Achilleide*, cfr. DE ANGELIS 1997, p. 92, n. 50.

<sup>18</sup> L’opera conservata in un unico manoscritto del XII secolo è edita da SWEENEY 1997, in appendice alla sua edizione di Lattanzio Placido; cfr. anche DE ANGELIS 1997, p. 91, e MUNK OLSEN 2004, p. 236.

<sup>19</sup> MARTI 1958, p. 72.

era di nuovo insegnante a Orléans, come apprendiamo dalla testimonianza di Guglielmo di Tiro, uno dei suoi ultimi allievi.<sup>20</sup> Morì probabilmente a Parigi.<sup>21</sup>

A questo *magister*, di cui fino a poco tempo fa erano noti soltanto una decina di carmi, alcuni *ludi* e dodici lettere,<sup>22</sup> Violetta de Angelis ha attribuito un commento a tutto Virgilio e le *glose* alla *Tebaide* qui editate.<sup>23</sup>

Si tratta di un'esegesi di alta caratura, che ebbe una fortuna consolidata sino a umanesimo inoltrato; l'autorità di questo maestro fu riconosciuta da Boccaccio, possessore di una copia del commento alla *Tebaide*, e da Petrarca, che ne recepì alcune chiose nelle postille al Virgilio Ambrosiano.<sup>24</sup>

---

<sup>20</sup> «Habuimus autem in auctorum expositione seniore quendam Ylarium Aurelianensem doctorem» (HUYGENS 1986, II, p. 81); cfr. anche ID. 1962.

<sup>21</sup> Cfr. BULST 1989, pp. 15-18 e HÄRING 1973.

<sup>22</sup> Editi da BULST 1989.

<sup>23</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 118-136.

<sup>24</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 94-118; un'analisi delle glosse al VI libro dell'*Eneide* si trova in BOGNINI 2005; notizie sul commento alle *Georgiche* in ALESSIO 1990, p. 81 sgg. Giovanni Boccaccio si servì di una copia del commento alla *Tebaide* attribuito a Ilario – probabilmente una versione abbreviata o interlineare – per la composizione della sua *Teseida*, cfr. ANDERSON 1995, pp. 32-66. Per i rapporti tra Ilario e Petrarca, cfr. DE ANGELIS 1997<sup>b</sup> p. 88, EAD. 1999, pp. 53-64, EAD. 2007, pp. 590-592.



## Parte prima. Analisi e commento

Le *glose* alla *Tebaide* attribuite a Ilario d'Orléans si conservano in quattro manoscritti in quella che dovette essere la loro forma originaria: in testo continuo (al lemma sottolineato segue la spiegazione), copiati su due colonne fittamente glossate.

La particolare *facies* – non glosse fiorite nei margini del testo commentato, bensì testo autonomo – riflette la natura propria di quest'opera: lungi dall'essere un mero aggregato occasionale, una raccolta disomogenea di note di lettura, le *glose* si presentano invece come un commento sistematico e puntuale.<sup>1</sup> La presenza di rimandi interni, di una chiara strategia glossatoria e perfino di un lessico tecnico specializzato consentono di ritenere l'opera frutto dell'impegno esegetico di un'unica e ben definita personalità:<sup>2</sup> quella di un maestro di grammatica impegnato nell'insegnamento del latino attraverso la *lectura* di un *auctor*.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Si tratta, come osservato nell'Introduzione, di una caratteristica peculiare dei 'nuovi' commenti prodotti nel XII secolo.

<sup>2</sup> Il commentatore interviene spesso in maniera decisa con giudizi personali sul testo che sta commentando; l'espressione di approvazione più ricorrente è *bene* (vd. p.e. *Theb.* VII 10: «IBI in illa zona septentrionali; bene precipit ibi queri Martem, nam ibi sunt Traces populi bellicosi et Scite»), ma non mancano manifestazioni di assenso più partecipate, per esempio a *Theb.* IX 551: «IPSE et non deus; egregie dictum est ...» o a *Theb.* X 242-243: «NUMQUAM APTA LATEN(TI) DO(LO) generalis sententia egregie dicta ...».

<sup>3</sup> Proprio all'ambiente scolastico, e in particolare al dialogo tra *magister* e *discipuli*, sembrerebbero far riferimento alcune espressioni presenti in diversi luoghi delle *glose* alla *Tebaide*. Oltre alle consuete indicazioni alla seconda persona singolare (come *lege* o *nota*, per richiamare l'attenzione su passi notevoli) l'autore delle *glose* si rivolge al suo pubblico – di ascoltatori più che di lettori, come il verbo *audio* sembrerebbe indicare –, per segnalare anticipazioni di luoghi della *Tebaide* non ancora commentati usando la seconda persona plurale (*inferius audietis*): *Theb.* VII 291: «... QUANAM ORIGINE, idest quis pater eorum. Estimabat enim eos fratres esse, sed erant pater et filius sicut inferius audietis»; *Theb.* XI 649-650: «MALIGNA MANU quare maligna dicat inferius audietis»; *Theb.* XII 136: «IRE VE(TET) illas et ita si redeant PEREAT GLORIA INGENTIS CEPTI, idest gloriosum factum mulierum, quod ex earum itinere secutum est, quia impetraverunt eis sepulturam per Theseum sicut inferius audietis»). In altri due casi è il verbo *habere* ad essere usato alla seconda persona plurale (*habetis* a *Theb.* VIII 765 e *habuistis* a *Theb.* IX 100). L'esperienza scolastica all'origine del commento sembra riaffiorare anche in alcune glosse, vd. per esempio *Theb.* VIII 191-192: «SEDES magistrorum et disipulorum est sedere ... Et DISCIS ab eis, et DOCES eas. CONCORDI VICE discipuli et doctoris»; *Theb.* VII 282: «HELY(CONIA) TURBA Helicon est unum de iugis Parnasi, ubi est frequens studium; poetas ergo studentes ibi 'Helyconiam turbam' appellat, qui relicto studio profecti sunt ad bellum»; *Theb.* XI 685-687: «VENIAT SATELLES ... 'Satelles' nomen est generale cuiuscumque opificis ut lictoris satellicium est homines occidere, magistri satellicium discipulos docere et sic de ceteris».

Nonostante i numerosi debiti contratti con Lattanzio Placido – debiti non sotta-  
ciuti ma dichiarati apertamente e in più luoghi –, le *glose* alla *Tebaide* mantengono una  
fisionomia originale e, come si cercherà di dimostrare, fortemente innovativa.

Il maestro medievale, oltre che per l'opera di correzione e riscrittura del proprio  
modello, si distingue per la revisione radicale di alcune parti del commento di Lat-  
tanzio e per l'innesto di numerose altre chiose, frutto della sua sapienza grammati-  
cale o desunte da altre *auctoritates*: la sezione di analisi e spiegazione della *littera* sta-  
ziana è scritta quasi interamente *ex novo*, così come le osservazioni metriche e  
filologiche; le glosse grammaticali, retoriche e mitologiche sono riviste e arricchite  
grazie a un paragone serrato con altri testi, tra cui Servio, Prisciano e Ovidio; pro-  
fondamente rinnovato è anche l'apparato di riferimenti extratestuali, evocati a  
commento dei versi di Stazio. La lezione di Lattanzio Placido è ormai assimilata e  
superata.

L'autore delle *glose* si muove con la libertà di chi, senza disconoscere la bontà  
dell'insegnamento degli antichi maestri, sa di poter procedere con maggior sicurezza  
e di poter arrivare più lontano.

## 1. Precedenti e modelli

### 1.1. Lattanzio Placido

Durante la composizione della sua opera l'autore delle *glose* disponeva sicuramente  
di una copia del commento tardoantico alla *Tebaide* di Lattanzio Placido.  
Quest'opera rappresenta il punto di partenza obbligato per una nuova *lectura* del  
poema; nelle sue *glose* Ilario cita Lattanzio più volte per nome, come si conviene a  
una vera *auctoritas*.<sup>4</sup> La prima volta nel commento a *Theb.* VII 236 «longe fugit ordine  
velox / tessera»:

---

<sup>4</sup> In due casi invece il riferimento è velato dalle formule *annit quidam* e *quidam dicunt*: *Theb.* VIII 206: «... FATI futuri. Anuit enim quidam, quod postea condita est civitas eo loco, ubi Amphiarus absortus est, que 'Amphina' dicta est, in qua fuit oraculum 'Amphiareon' dictum» (LACT.: «IAM QUE ERIT ILLE DIES civitas enim in eo loco est post condita in quo hiatus terrae Amphiarum recepit, quae Ampharma vocatur, ut Homerus <Il. II 499> ait, quod illic currus, quem Graeci ἀρμα appellant, deciderit. In qua etiam oraculum est, quod Amphiareon vocatur»); *Theb.* IX 614: «... NON TAMEN

VII 236-237. ... THESSARA ... Thessera est signum bellicum quadratum in modum †deci†; Lactantius inde dicit veteres, quando omnes hospites suos nosse non poterant, dabant illis thesseram, quam illi ad eorum hospitia reversi eis ostendebant, unde intelligebantur hospites esse ...

poi a *Theb.* VII 267-268 «qui breve litus Hyles Atalantaeamque superbi / Schoenon habent notique colunt vestigia campi»:

VII 267. ... ATHALANTEAM ubi solebat Athalanta curule cursu procis contendere, quam devincit Ypomenes, alia ab Athalanta matre Partonopei, que de Archadia fuit; aliam vero dicit Lactentius fuisse de Scheno.

infine, proprio al termine del commento, quasi si trattasse di un estremo omaggio, nella glossa ai vv. 808-809 del XII libro, «vix novus ista furor veniensque implesset Apollo, / et mea iam longo meruit ratis aequore portum»:

XII 808. NOVUS FUROR, idest aliquis poeta servans integritatem ingenii nedum ego, qui in hoc opere pene meum attrivi ingenium. VIX IMPLESSET, idest vix plenarie et sufficienter enarrare posset. Vel NOVUS FUROR secundum Lactentium, idest novi carminis iteratio.

Ma l'apporto di Lattanzio non rimane circoscritto ai passi in cui egli è espressamente citato. Un confronto attento fra i due testi rivela una presenza costante del commentatore tardoantico, che traspare di continuo in filigrana fra le righe delle *glosse*:<sup>5</sup> le chiose di Lattanzio non vengono mai riprodotte meccanicamente, il suo testo «è sempre attentamente scandagliato, vagliato prima di essere immesso nel nuovo commento».<sup>6</sup>

---

GESSI AUT TERE(TES) THYR(SOS) armatura est bachica mollium tantum; quidam dicunt esse hastas pampineas (LACT.: «THYRSOS hastas pampineas»).

<sup>5</sup> Così Filippo Bognini descrive i rapporti tra Ilario e Servio nella sua analisi del commento al VI libro dell'*Eneide*: «... non può avvertirsi, in chi si considera 'moderno', una volontà di opposizione all'illustre predecessore tardoantico, dal quale viene derivata buona parte delle notizie presenti nel testo; su tale base, tuttavia, s'innesta una nuova operazione espositiva, che spesso muta in modo sostanziale il dettato serviano, pur senza rivendicare esplicitamente meriti d'innovazione» (BOGNINI 2005, pp. 133-134). Lo stesso atteggiamento si riscontra nei confronti di Lattanzio Placido, come cercherò di dimostrare. Per chiarire i rapporti tra Ilario e Lattanzio ho effettuato controlli a campione, soffermandomi in particolare sui libri VII, VIII e X.

<sup>6</sup> DE ANGELIS 1997, p. 104. Non mancano naturalmente riprese letterali come accade, ad esempio, a *Theb.* X 5: «PANDITUR abscessu militum patefactus est campus, quorum acie prius tegebatur» (cfr. LACT.: «PANDITUR abscessu militum patefactus est campus quorum ante») o a *Theb.* X 17: «CONTENTI RE(DIISSE) quibus sine gloria incolumibus ad patriam redire

Nelle *glose* si osserva anzitutto una spiccata tendenza alla sintesi, in favore di una maggiore semplicità e chiarezza di dettato. Le ragioni di un tale comportamento andranno probabilmente ricercate nelle finalità didattiche dell'esegesi di Ilario, che sembra preoccupato di garantire alle proprie glosse piena accessibilità da parte del suo pubblico di scolari.<sup>7</sup> Il processo di riduzione e snellimento del modello tardoantico è pienamente visibile nella chiosa a *Theb.* VIII 84-85 «at tibi quos' inquit, 'manes, qui limite praeceps / non licito per inane ruis?», ed è ottenuta attraverso l'omissione di una citazione virgiliana e la semplificazione della sintassi:

Lattanzio Placido

VIII 84. QUOS [INQUIT] manes pro 'poenis' posuit. id est: quos cruciatus patieris? ut Vergilius *Aen.* VI 743: 'quisque suos patimur manes'. manes ergo ideo dicti sunt quia damnati aeterna apud inferos poena permanent.

Ilario

VIII 84. ... QUOS MANES, idest quas penas infernales; nam penis manes puniuntur.

o a *Theb.* X 498-500 «tuque, o spectate palaestris / omnibus et nuper Nemeaeo in pulvere felix, / Alcidama», dove il procedimento è simile a quello appena descritto.<sup>8</sup>

Lattanzio Placido

X 499. NEMEAEO IN PULVERE FELIX modo in Nemeaeo agone victoria celebratus. hic Alcidamas in agone quem in honorem Archemori Adrastus celebravit adversus Capaneum caestibus dimicavit, ut superius <VI 739-740> poeta testatur: 'tandem insperatus nuda de plebe Laconum / prosilit Alcidamas'.

Ilario

X 498-500. ... IN NEMEO PUL(VERE), ubi cum Capaneo dimicavit, cum Greci ludos Archemoro celebrarent.

---

sufficeret» (cfr. LACT.: «CONTENTI REDIISSSE quibus sine gloria incolumibus patriam rediisse suffecerat»).

<sup>7</sup> La tendenza ad una riduzione del testo di Lattanzio è confermata anche nelle glosse di argomento mitologico; qui tuttavia la causa principale sembra individuabile nella volontà di evitare la ripetizione di spiegazioni che il maestro aveva già fornito in luoghi precedenti del commento, cfr. par. 2.6.

<sup>8</sup> Altri esempi a *Theb.* X 15: «INDE quia ex parte Grecorum IIII predicti reges ceciderant» (cfr. LACT.: «ANIMUS <animus> audacia. hinc enim fiducia Thebanis accreverat quod quattuor Argivorum duces eximii extincti fuerant sorte bellorum») e a *Theb.* X 924: «ATTRITIS PROCELLIS collisis nubibus; phisicam notat» (cfr. LACT.: «ATTRITIS collisis nubibus. nam dicunt phisici collisione nubium emitti fulmina»).



Un secondo momento della rielaborazione del modello tardoantico può essere individuato nel processo inverso a quello appena illustrato: la glossa lattanziana è assunta integralmente nel nuovo commento, ma accanto ad essa sono proposte altre soluzioni esegetiche che arricchiscono di possibilità interpretative inedite il commento ‘moderno’. L’atteggiamento del *magister* medievale nei confronti del proprio predecessore è rispettoso ma mai passivo. Si consideri a titolo esemplificativo la glossa a *Theb.* VIII 417-418 «volucres imitantur fulgura glandes / et formidandae non una morte sagittae» (segnalo in corsivo le riprese di Lattanzio Placido):

Lattanzio Placido

VIII 418. NON UNA MORTE SAGITTAE quae et ferro perimant et veneno.

Ilario

VIII 418. NON UNA MOR(TE) *non solo ferro, sed etiam toxicatione*; vel quia una emissione plures vulnerant.

e la glossa a *Theb.* X 470-471 «qui tremor elicit<sup>9</sup> caeli de lampade tactis, / hic fixit iuvenem», dove la lettura di Lattanzio è riproposta, e però preceduta da due nuove spiegazioni:<sup>10</sup>

Lattanzio Placido

X 470. ILLICITA ex longinquo epitheton traxit, eo quod non liceat tangi loca ubi iaceant fulminati.

Ilario

X 470. ILLICITA, idest immissa, ab ‘illicio, illicis’; vel illicita quia punit agentes illicita; *vel sit epyteton ductum a longinquo, eo quod non liceat loca tangi, ubi fulminis reponuntur reliquie.*

Infine, nel cammino che porta alla realizzazione delle nuove *glose* alla *Tebaide* va segnalato un terzo momento, caratterizzato dall’adozione di fonti alternative a Lattanzio Placido e da un’intensa produzione di nuove chiose a commento di luoghi del

<sup>9</sup> La variante «illicia» che si legge nel testo di Lattanzio e di Ilario è attestata nell’apparato di KLOTZ 1973.

<sup>10</sup> Vd. anche *Theb.* VII 131-132 («ut vero amentibus ipse / incidit et sacrae circum fastigia vallis / turbine praevectus rapido ter sustulit hastam»): «SACRE VALLIS ubi erat templum Iovis, unde supra: «lecta Iovis sedes» [*Theb.* IV 833]; *vel quia sacre fiebant Archemoros*» (LACT.: «FASTIGIA VALLIS in qua sacra fuerant celebrata in honorem Archemori»); *Theb.* X 52-53 («pictasque fores et frigida voltu / saxa terunt parvosque docent procumbere natos»): «SAXA TERUNT frequentia osculandi; *vel ita humiliter procumbunt, ut vultibus suis templi tererent pavimenta marmorea*» (LACT.: «SAXA TERUNT ita suppliciter humi procubuerunt ut vultibus suis templorum tererent limina»); *Theb.* X 209-210 («haec egomet caeli secreta vagosque / edocui lapsus?»): «LAPSUS syderum *vel volatus avium*» (LACT.: «EDOCUI LAPSUS avium volatus ostendi[t]»).

poema trascurati dal predecessore.<sup>11</sup> Questa terza fase – decisiva per comprendere il *modus operandi* e gli interessi dell'autore delle *glose* – verrà descritta ampiamente nel paragrafo 2.

### 1.2. Altre 'lecturae' della 'Tebaide'

Pur svolgendo un ruolo di primo piano, Lattanzio Placido non è l'unico precedente delle *glose* di Ilario. Agli inizi del XII secolo la *Tebaide* era ormai stabilmente inclusa all'interno del canone scolastico e, per questo motivo, studiata e commentata da quei *grammatici* che sui versi di Stazio svolgevano i loro corsi.

Le *glose* sembrerebbero recar traccia di questa consuetudine di lettura: in alcuni luoghi infatti viene data notizia di proposte esegetiche alternative, introdotte dalla formula generica *quidam sic legunt* e non rintracciabili nel commento di Lattanzio Placido. Il primo caso si registra nella chiosa a *Theb.* VII 319-322 «namque ferunt raptam patriis Aeginam ab undis / amplexu latuisse Iovis ... – nondum ista licebant / nec superis –»:

Lattanzio Placido

VII 321-322. LICEBANT vitiare virgines alienas.

Ilario

VII 321-322. ISTA, idest rapere virgines, NUNDUM LICEBANT NEC SUPERIS necdum hominibus. Quidam sic legunt: ISTA NUNDUM LICEBANT 'hominibus' subaudis et postea subiungunt NEC SUPERIS; «licebant» posuit impersonale.

e di nuovo a *Theb.* XII 646-647 «illic Poenarum exercita Thebis / agmina et anguicomae ducunt vexilla sorores», in un passo non commentato da Lattanzio:<sup>12</sup>

<sup>11</sup> A questo proposito occorre osservare che le *glose* sono molto più fitte e puntuali rispetto al commento di Lattanzio – che peraltro va esaurendosi nei libri finali –. In Ilario è visibile l'atteggiamento del *grammaticus* che cerca di rendere pienamente comprensibile ai suoi discepoli il testo della *Tebaide*, soffermandosi in particolare per chiarire la sintassi della frase, cfr. par. 2.1.

<sup>12</sup> Se in linea teorica non si può escludere l'ipotesi che la forma *quidam sic legunt* sia soltanto un espediente retorico per avanzare una nuova interpretazione, andrà osservato che a questo scopo vengono solitamente utilizzate le formule *vel*, oppure *aliter*. In un altro caso a *Theb.* VII 334 («... QUA Peteona, non enim refertur ad Euripum, quod multi ignorantes errant in hac littera ...») l'espressione «multi ignorantes errant» conterrebbe un riferimento a Lattanzio, ma non sembra circoscrivibile a lui

XII 646-647. ILLIC, ex parte Thebarum, stant AGMINA PENARUM EXERCITA THEBIS ypallage, idest Furie penis Thebarum fatigate, quod statim glosat dicens: ANGUICOME DUCENT et cetera. Quidam sic legunt: THEBIS adverbialiter, idest ex parte Thebarum, stant AGMINA PE(NARUM) EX(ERCITA) ILLIC; sententia non mutatur.<sup>13</sup>

L'ipotesi che in questi luoghi Ilario alluda ad altre *lecturae* della *Tebaide* è rafforzata da quanto si legge in una glossa simile alle precedenti, ma questa volta non anonima. Si tratta del commento a *Theb.* XI 197-200 «scidit orsa novo terrore cruenta / Eumenis, alipedemque citum fataliaque arma / protinus ... optulit ac fidas exclusit casside voces»:

XI 200. Et CASSIDE oblata Polinici EXCLUSIT FIDAS VOCES, idest Adrasti consolationem expulit, quam prius recipiebat Polinices; hanc sententiam invenit Gaufridus Babio. Nam prius hec erat communis sententia: EXCLUSIT, idest emisit, FIDAS VOCES a CASSIDE; sed prima est melior et vera.

Goffredo Babione o Goffredo *de Lureolo*, autore di *Sermones*<sup>14</sup> e di un commento al vangelo di Matteo che presenta forti affinità con il pensiero di Abelardo (le *Enarrationes in evangelium Matthaei*),<sup>15</sup> prima di diventare vescovo (1136-1158) fu per molti anni maestro nella scuola di Angers (1097-1107 ca.).<sup>16</sup>

Ad Angers Ilario, che insegnò nella stessa scuola tra il 1105 e il 1123, dovette aver modo di incontrarlo e di venire a conoscenza della brillante *sententia* – poi ri-

---

solo, sia perché Ilario usa il plurale, sia perché il commentatore tardoantico si era pronunciato solo indirettamente sulla questione, cfr. LACT. *ad locum*.

<sup>13</sup> In due altre glosse si incontra la formula *alii dicunt*: a *Theb.* VIII 765 («MYSTICA, idest purgatoria vel divina. Tres sunt modi purgationis: per ignem, per aquam, per aerem, quorum duos hic habetis, per ignem et per aquam. Scelera enim visa solebant antiqui purgare igne vel aqua. Fit per ignem purgatio quando aliquorum anime transeunt in terrena corpora, ut in bufones; fit per aerem, quando in aëria; fit per aquam, quando in aquatica. Alii aliter dicunt: aer purgat ablato fetore, terra purgat ossa ablata carne») introduce una generica opinione sui *modi purgationis*, che non necessariamente rimanda ad una *lectura* della *Tebaide*; a *Theb.* IX 612-613 («NON UNQUAM MICH I placuerunt THIASI, idest chori puerorum et virginum qui tripudiantes hymnos decantant Libero. Alii dicunt quod thiasus est saltatio, unde 'thiades', idest saltatrices») riferisce una spiegazione che il commentatore poteva leggere anche in Papia («Thyasus saltatio in sacrificiis Bacchi», p. 351).

<sup>14</sup> *Patrologia Latina* 171, 343-974, editi per la maggior parte sotto il nome di Ildeberto.

<sup>15</sup> *Patrologia Latina* 162, 1227-1500, edite sotto il nome di Anselmo di Laon.

<sup>16</sup> Per informazioni più dettagliate su Goffredo Babione rinvio a DE ANGELIS 1997, pp. 124-132 e alla bibliografia ivi citata.

portata nelle sue *glose* – con la quale Babione risolveva il difficile passo della *Tebaide*.<sup>17</sup>

## 2. Tipologie di commento

In questo paragrafo sono state prese in esame alcune tipologie di glosse con un duplice intento: mostrare gli interessi peculiari del commentatore e metterne in luce gli aspetti innovativi.

Per quanto riguarda le fonti, si è constatata accanto a Lattanzio Placido la forte presenza di Servio, il cui commento Ilario – autore a sua volta di una *lectura* di tutto Virgilio – mostra di conoscere approfonditamente e di aver ben presente durante la stesura delle sue *glose* alla *Tebaide*. Secondariamente, si segnalano riprese di Prisciano – per le note di grammatica, retorica e metrica – e di Ovidio – per le chiose di argomento mitologico –.<sup>18</sup>

Particolare attenzione è stata riservata al linguaggio del commentatore: le *glose* si servono di una lingua altamente formalizzata, un vero e proprio lessico tecnico<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> Segnalo che nella glossa a *Aen.* II 1 del commento a Virgilio attribuito allo stesso Ilario d'Orléans si conserva un insegnamento di Anselmo di Laon: «CONTICUERE hic respirat auctor: hoc dicebat magister Ansellus», cfr. DE ANGELIS 1997, p. 121.

<sup>18</sup> Alcune glosse rivelano l'influsso del commento di Macrobio al *Somnium Scipionis*, vd. ad esempio *Theb.* VIII 622-623 («quisnam hic mortalibus error? / quae decepta fides?»): «ERROR bene, nam due sunt species sompni, que nichil divinationis aportant, que fantasma et insomnium; sed sompnium, visio, oraculum divina sunt; scilicet QUE DECEPTA FIDES est? quia que vidimus in sompnis credimus, sed falsa sunt», dove la classificazione delle diverse tipologie di sogno sembra rimandare a MACR. *Somm.* I 3, 2-3: «omnium quae videre sibi dormientes videntur quinque sunt principales et diversitates et nomina. aut enim est ὄνειδος secundum Graecos quod Latini somnium vocant, aut est ὄραμα quod visio recte appellatur, aut est χρηματισμός quod oraculum nuncupatur, aut est ἐνύπνιον quod insomnium dicitur, aut est φάντασμα quod Cicero, quotiens opus hoc nomine fuit, visum vocavit. ultima ex his duo cum videntur, cura interpretationis indigna sunt, quia nihil divinationis adportant, ἐνύπνιον dico et φάντασμα».

<sup>19</sup> Tra i fenomeni più significativi si può segnalare l'uso di presentare un problema in forma di *quaestio*, introdotta dal termine *obiectio* o dall'espressione *sed opponitur*: si tratta di un procedimento tipico dell'esegesi filosofico-teologica introdotto per la prima volta dal maestro di Ilario, Anselmo di Laon, ma che diviene di uso corrente solo con Abelardo, cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 89-90, 118. Vd. per esempio *Theb.* VII 33: «OGGIGIO: si omnibus pacem esse iusseris, ergo et Thebanis sicque tibi contrarius eris, qui dixisti superius: 'dicta dies' bello [*Theb.* III 243]. R(esponde): ad Thebanum excidium Pallas sola sufficiet»; *Theb.* VIII 4-5: «COR(PUS)QUE NOVUM, idest insolitum quantum ad illos, quia neque sepultus neque combustus erat. Sed opponitur de Hercule, de Theseo et Perithoo, qui et vivi et ante eum descenderant. R(esponde): non venerunt armati sicut iste et ideo dixit 'novum'»; *Theb.* X 703-704: «NE PERMITTE, idest ne laxa, sed cohibe. Obiectio: quid ergo faciam? DA SPATIUM et cetera»; *Theb.* XI 685-687: «INBUIS pro 'inbue'. Obiectio: sed tu repugnare si vellem

che, in quegli anni di fioritura della nuova esegesi agli *auctores*, diventava sempre più patrimonio comune delle principali scuole del tempo.<sup>20</sup>

### 2.1. *Analisi del testo*

L'intento primario dell'autore delle *glose* alla *Tebaide* è la comprensione della *littera* staziana; attraverso un'esegesi molto fitta, con chiose che interessano quasi tutti i versi del poema, Ilario cerca di rendere pienamente intellegibile ai suoi uditori il latino – talvolta aspro e difficile – del poema di Stazio.<sup>21</sup>

Gli sforzi maggiori sono indirizzati al chiarimento dell'intricato periodare della *Tebaide*: di frequente il commentatore ripristina l'ordine logico-sintattico delle frasi, modificando la successione originaria delle parole e costruendo un nuovo periodo, più semplice, nel quale ai lemmi si alternano sinonimi o proposizioni che ne chiariscano il senso.<sup>22</sup>

L'uso di riordinare i lemmi staziani e ottenerne così una parafrasi che ne faciliti la comprensione è spesso indicato da Ilario con *ordo*, che assume quindi il valore di un termine tecnico; l'espressione compare, ad esempio, nella chiosa a *Theb.* VIII 536-538 «ecce duces turmae certa indignatus in hostem / spicula felici Prothum torquere lacerto, / turbidus Oenides una duo corpora pinu, / cornipedemque equitemque ferit»:

---

occidere. R(esponde): CREDE michi, quia LICET, idest licitum est, ut VENIAT SATELLES, idest licitor tuus, qui me occidat».

<sup>20</sup> Sull'uso di questo linguaggio in commenti coevi cfr. JEAUNEAU 1965 p. 17, DUTTON 1991, pp. 54-56, NAUTA 1999, pp. XXVI-XXXII, RIEKER 2005, pp. XLII, LII.

<sup>21</sup> Tale è in senso tecnico il compito della *glosa*, cfr. Introduzione, par. 1., n. 7. La forma più semplice di intervento consiste nel glossare una singola parola o sintagma con un sinonimo o una breve spiegazione, talvolta solo giustapposta (vd. p.e. *Theb.* X 606: «STANT horrent. TRISTES terribiles»), oppure introdotta dalle consuete formule esplicative *idest* e *scilicet* (vd. p.e. *Theb.* VII 13: «PROPERE, idest celeriter»); interpretazioni differenti fra loro, ma ugualmente plausibili, sono generalmente introdotte da *vel* o da *aliter* (vd. p.e. *Theb.* VII 362: «EXILE, idest exiliter, vel quia senex vel quia singultiens»). In alcuni casi è necessario esplicitare elementi fondamentali della frase – solitamente il verbo –, lasciati impliciti nel testo di Stazio; tali interventi sono introdotti dal tradizionale *subaudis* (vd. p.e. *Theb.* X 458: «QUISQUE 'cupit' subaudis»).

<sup>22</sup> Vd. anche *Theb.* VII 325-327 («adhuc ripis animosus gurges anhelis / fulmineum cinerem magnaue insignia poenae / gaudet et Aetnaeos in caelum efflare vapores»): «Ipse existens GURGES, idest fluvius, ANIMOSUS, qui Iovem provocavit, ADHUC GAUDET EFFLA(RE) FUL(MINEUM) CI(NEREM) IN CELUM, ut fetor sulphuris ad Iovem deferatur. ET ETH(NEOS) VA(PORES), idest fumum fulminis, quod fuit in Ethna fabricatum. QUE pro 'idest', INSIGNIA MAG(NE) PE(NE)»; *Theb.* IX 52-53 («nunc exul ego aeternumque fugatus, / quando alius misero ac melior mihi frater ademptus»): «NUNC quia tu iaces, EXUL ero ETERNUM, eternaliter. QUANDO, idest quandoquidem, tu es ADEMP(T)US MICH(I). Tu, dico, ALIUS FRATER ab Ethiocle, AC MELIOR Ethio(ocle)». In casi simili si possono osservare anche lievi interventi sul testo della *Tebaide*, come, ad esempio, la sostituzione del *que* enclitico con la congiunzione *et* o della negazione *neq* con *non*.

VIII 536-538. Ordo: ECCE OENIDES Tydeus, FERIT PROTHOUM DU(CEM) TURME Thebane, INDIGNATUS eum TORQUERE IN HOSTEM, in Grecos, SPICULA CERTA in lesione, FELICI LACER(TO) in effectu voti.<sup>23</sup>

Questo stretto legame che si instaura tra le chiose e tra il lemma e la spiegazione costituisce uno dei tratti che maggiormente distinguono il commento continuo rispetto alle tradizionali glosse marginali o interlineari. Il dialogo costante tra la voce dell'*auctor* e quella del commentatore può giungere a dar vita a un nuovo testo che, in un *continuum* sintattico, assolve ad un tempo la duplice funzione di narrare (*auctor*) e spiegare (commentatore);<sup>24</sup> si osservi l'esempio della glossa a *Theb.* VIII 92-93 «at michi, qui quondam causas elementaque noram, / et sator, oro, minas stimulataque corda remulce»:<sup>25</sup>

VIII 92-93 «... ORO te. AT, idest saltem, MICHI REMULCE MI(NAS) tuas et CORDA tua STIMULATA ad iram contra me, qui legem introitus non servavi. MICHI, dico, QUI QUONDAM NORAM, idest noveram, CAUSAS rerum efficientes et ELEMENTA, idest materiales causas ...

<sup>23</sup> Vd. anche *Theb.* IX 189-191 («sic ubi Maura diu populatum rura leonem, / quem proter clausique greges vigilantque magistri, / pastorum lassae debellavere cohortes»): «Ordo: SIC COHOR(TES) PAS(TORUM) LASSE UBI, idest postquam, DEBEL(LAVERE), et ideo lasse, LEONEM PO(PULATUM), qui populatus erat devorando boves, MAURA RU(RA), Mauritania est terra pascuosa et fertilis. PROPTER QUEM, idest timore cuius leonis. CLAUSI sunt, idest inclusi»; *Theb.* X 390-392 («usque procul – necdum totas lux solverat umbras – / nescio quid visu dubium incertumque moveri / corporaque ire videt»): «... Ordo: VIDET USQUE PROCUL NESICIO QUID DU(BIUM) INC(ERTUM)QUE MO(VERI) et VIDET IRE COR(PORA), nec mirum si dubium erat, quia NECDUM et cetera».

<sup>24</sup> Lo stesso uso si riscontra nel commento ai *Fasti* di Ovidio di Arnolfo d'Orléans, discepolo di Ilario: «Er faßt Abschnitte seines Kommentars zu Einheiten zusammen, indem er die Lemmata durch seine Anmerkungen verknüpft» (RIEKER 2005, p. XL).

<sup>25</sup> La coesione logico-sintattica del commento è rafforzata dall'utilizzo di espressioni come *vere*, *dico*, *inquam*, che, riprendendo un lemma o un elemento appena chiosato, introducono la nuova glossa evidenziandone il rapporto di continuità con la precedente. Vd. ad esempio *Theb.* VII 453-454 («urbem in conspectu belli suprema parantis / territat insomnem nox atra diemque minatur»): «Ordo: NOX ATRA TERRITAT URBEM, idest Thebas positas IN CONSPECTU BEL(LI) supra: 'unde est urbem turreisque videri' [*Theb.* VII 442]. 'Urbem', dico, INSOMNEM vigilantem pro timore et SPERANTEM SUPREMA, idest bellum, quod debebat terminare omnes eorum actiones. DIEMQUE MINATUR quasi nunc essent omnis perituri»; *Theb.* XI 155-157 («sera quidem, extremus socium gentisque superstes / Argolicae, consulta, pater, iam rebus in artis / adgredior; tunc tempus erat, cum sanguis Achivum ...»): «SERA QUIDEM: sicut offensa persona regi se presentat, ut eum confessione demulceat, dicens: ego EXTREMUS SOCIUM, idest sociorum regum. CONSULTA, idest consilia. Vere 'sera', quia TUNC ERAT TEMPUS me aggredi tale consilium et ire ultro CUM SANGUIS ACHIVUM et cetera»; *Theb.* XI 671-672 («spes longa peracta est: / vade, iacent nati. quae iam tibi vota supersunt?»): «SPES LONGA quam diu habuisti de filiis tuis, sperans quod alter eorum vinceret et regnum possideret et tu numquam cogereris exulare. 'Spes', inquam, illa PERACTA EST, idest consumpta, nec amplius hic tibi manendum est, ergo vade. Et debes abire, quia NATI tui IACENT. QUE IAM TIBI VOTA SUPERSUNT? cum illi iacent».

Altrove si rende necessario un intervento diretto del commentatore per parafrasare più liberamente o esplicitare nessi rimasti impliciti nel testo della *Tebaide*; tali spiegazioni sono di norma introdotte dalla formula *quasi dicat*,<sup>26</sup> come nella glossa a *Theb.* VII 548-549 «scilicet infestae cum te circum undique dextrae / nudabunt enses, haec flebit et arma quiescent?»:<sup>27</sup>

VII 548. SCILICET, idest certe; quasi dicat: non debes mulierem sequi in periculum, quia illis mortem parantibus ista non poterit nisi flere. 549. ET QUIESCENT ARMA propter fletum eius? Non itaque.

Talvolta la naturale successione lemma-commento è rovesciata; in questi casi la spiegazione del *magister* si conclude con l'espressione *et hoc est (quod dicit)*, che, operando come «formula regrediente»,<sup>28</sup> collega il lemma con la glossa che lo precede.<sup>29</sup> Si consideri, ad esempio, la glossa a *Theb.* VII 207-208 «Labdacidos vero Pelopisque a stirpe nepotes / tardum abolere mihi»:

VII 207-208. LAPDACIOS: ego quidem invitus peccantes punio, sed istis nimis pepercit, quia ultra modum sunt scelerati et hoc est: VERO, idest sed, TARDUM est MICH I ABO(LERE) LAP(DACIOS) NE(POTES), idest Thebanos, et NEPO(TES) PELO(PIS), idest Argos, qui a Pelope filio Tantali descenderunt, A STIRPE, idest funditus; stirpe arboris avulsa nichil remanet.<sup>30</sup>

<sup>26</sup> Lo stesso uso in Guglielmo di Conches è osservato da DUTTON 1991, p. 55 e NAUTA 1999, p. XXVII.

<sup>27</sup> Vd. anche *Theb.* VII 262-263 («pastoralia Fauni / arma patris pinuque iubas imitatur equinas, / terribilis silvis»): «PASTORALIA AR(MA) pedum, quia de genere Fauni erant, qui deus est pastorum. PINUQUE IU(BAS) quasi dicat: ceteris erant iube equine in galeis, sed folia pinus habebat Erurimedon»; *Theb.* VIII 11-13 («quin cominus ipsa Fatorum deprensa colus, visoque paventes / augure tunc demum rumpebant stamina Parcae»): «IPSA COL(US) FA(TORUM) est DEPREN(SA) que solet deprehendere; quasi dicat: adhuc fata filabant vitam eius»; *Theb.* VIII 602-603 («meliusne iacet pro sanguine nostro / hospes Atys?»): «MELIUS quam nos; quasi dicat: Athys pro salute nostra moritur, sed melius esset nos mori».

<sup>28</sup> DE LIBERA 1984, p. 23.

<sup>29</sup> La formula ricorre anche in Guglielmo di Conches, come osservato da JEAUNEAU 1965, p. 17, DUTTON 1991, p. 54 e NAUTA 1999, p. XXVII.

<sup>30</sup> Vd. anche IX 557-558 («non infitiamur honorem / mortis' ait, 'refer huc oculos, ego vulneris auctor'»): «NON INFICIAMUR HO(NOREM) MOR(TIS) quasi dicat: liceat tibi videre a quanto viro sis occisus, quia inde habiturus es honorem et hoc est: REFER HUC OCULOS, idest ad me respice, qui sum ACTOR VULNERIS»; *Theb.* IX 663-665 («sed decus extremum certe' confusa vicissim / virgo refert, 'veraque licet solacia morti / quaerere'»): «VIRGO Diana CONFUSA dolore REFERT VICISSIM: quia non potero utique, ut nunc scio, eum liberare, sed tamen aliquid honoris ei tribuam, scilicet ne inultus moriatur et hoc est: AT, idest saltem, LICET QUERERE EXTREMUM DECUS»; *Theb.* X 798-799 («quid refert? habet ecce Iocasta ducesque / regnantesque videt»): «QUID REFERT? idest quid prodest michi

L'autore delle *glose* si preoccupa anche di evidenziare connessioni che legano tra loro le diverse sezioni della *Tebaide*. Il procedimento più utilizzato è quello dei *loci paralleli*, che consente al *magister* di richiamare, a commento di un determinato passo del poema, un altro luogo della *Tebaide*, aiutando così i suoi ascoltatori a mantenere una visione d'insieme delle vicende narrate.<sup>31</sup>

Segnalo inoltre l'uso della formula *continuatio* per riprendere il filo logico della narrazione dopo una digressione.<sup>32</sup> L'esempio è tratto dalla glossa al primo verso del libro VII («Atque ea cunctantes Tyrii primordia belli»):<sup>33</sup>

VII 1. ATQUE EA: derelicto cursu historie suo more transit actor ad figmentum et bene superioribus continuat. Iupiter enim Thebani belli iam primordia dederat, scilicet mortem Archemori, unde superius: «prima, Ligurge, dabis Dirceo funera bello» [*Theb.* V 647]. Iam Greci ludos fecerant ad tumulum Archemori, quibus celebratis statim debuerant festinare, sed adhuc cunctabantur; unde indignabundus Iupiter Mercurium ad Martem dirigit, ut Grecos cunctantes cogat in prelia. Continuatio: celebratis ludis cuntabant Greci et eos CUNCTANTES, idest dimorantes. EA, idest propter ea. PRIMOR(DIA) TY(RII) B(ELLI), scilicet dum ludos celebrarent Archemoro, qui erat belli Thebani primordium, unde supra: «prima, Ligurge» et cetera [*Theb.* V 647].

Fra le modalità con cui l'esegeta si impegna a chiarire la *littera* del poema possono infine essere ricordate l'indicazione dei soggetti parlanti<sup>34</sup> e le ripetute note di lettu-

---

mea continentia? Nil; sed nec illi nocet tam turpis incestus et hoc est: HABET ECCE et cetera»; *Theb.* XI 694-695 («quid tale iubere, / rex inimice, potes?»): «Quandoquidem hec sponte subii nullam igitur in me potentiam habes et hoc est: QUID TALE POTES IUBERE?».

<sup>31</sup> L'uso di 'commentare Stazio con Stazio', già presente nel commento di Lattanzio, è praticato dall'autore delle *glose* in maniera metodica e sistematica: nelle *glose* ai libri VII-XII si contano ben 117 rimandi interni.

<sup>32</sup> Cfr. HUNT 1941, p. 5, n. 1, citato da DE ANGELIS 1997, p. 89, n. 42. Come già osservato da de Angelis, andrà rivista l'opinione di DUTTON 1991, p. 54, secondo il quale le formule *continuatio* e *hoc est* sarebbero caratteristica distintiva dello stile di Guglielmo di Conches. Critiche a una «Chartrian conception of the *glosa*» si può leggere anche in NAUTA 1999 pp. XXVIII-XXXII.

<sup>33</sup> Vd. anche *Theb.* VII 227 («nuntius attonitas iamdudum Eteoclis ad aures»): «NUNTIUS: redit ad historiam. Continuatio: Greci per Martem exciti properabant ad Thebas et hoc est nuntiatum Thebanis per exploratorem, quem miserunt»; *Theb.* VIII 367 («nec tua te, princeps tripodum, sola agmina quaerunt»): «NEC TUA: continuatio; o Amph(iarae), tui te querunt, sed non soli».

<sup>34</sup> La *persona loquens* è solitamente indicata dalle espressioni *verba* o *verba sunt* seguite da un genitivo epesegetico. Vd. per esempio *Theb.* VIII 600: «PUDEAT: verba Menecae»; *Theb.* IX 726-727: «NE TAMEN ABFUERIT ipsa Diana; verba sunt actoris»; *Theb.* X 584-586: «VENIAT Polinices; verba sunt populi sic dicentis: COMPUTET ... CUR AUTEM: verba sunt alicuius de plebe sic dicentis: recedat iste, alius imperet, quia quid peccato istius puniemur?»; *Theb.* X 889: «GEMIT hoc dicit Staius». Lo stesso uso è segnalato da Marti nel commento a Lucano di Arnolfo d'Orléans (cfr. MARTI 1958, p. XLI).



ra, fondamentali per comprendere il tono – e quindi il senso – da attribuire a determinati passi.<sup>35</sup>

## 2.2. Grammatica

Frequentissime – a differenza di quanto accade in Lattanzio Placido –<sup>36</sup> sono le osservazioni grammaticali sulla morfologia e soprattutto sulla sintassi della *Tebaida*, con le quali il commentatore riflette sugli usi linguistici di Stazio. Per quanto riguarda la morfologia, è riservata grande attenzione alle particolarità della declinazione dei pronomi, degli aggettivi e dei sostantivi (soprattutto dei nomi propri e comuni di origine greca)<sup>37</sup> e alla coniugazione dei verbi.<sup>38</sup>

Il magistero di Servio e Prisciano è riferimento fondamentale in quest'ambito e viene spesso usato per migliorare il testo di Lattanzio. Nella glossa ai vv. 615-616

<sup>35</sup> Vd. per esempio *Theb.* VIII 183-184 («et – quanta sacro sub pectore virtus! – / venisti tamen»): «QUANTA VIRTUS SUB SA(CRO) PEC(TORE) parenthesis cum admiratione»; *Theb.* IX 622-623 («hunc mihi – quid trepidae noctes somnusque minantur? – / hunc, precor»): «QUID TREPIDE NOC(TES) interpositio cum interrogatione»; *Theb.* X 238-239 («gentique superstes / sanguis, et in miseris animorum semina durant?»): «... vel SEMINA A(NIMORUM), idest bellandi desiderium; hucusque interrogative legendum est»; *Theb.* XII 239-240 («quas non illa domos pecudumque hominumque modesto / pulsavit gemitu!»): «QUAS NON ILLA verba sunt actoris et sunt legenda cum clementia».

<sup>36</sup> «Commentum in Statii Thebaida ad Statii verborum sensum explicandum mythologicum rhetoricum geographicum, non autem grammaticum, in usum lectorum communium, ut videtur, composuit Lactantius noster» (SWEENEY 1997, p. VII).

<sup>37</sup> Vd. per esempio *Theb.* VII 271-272: «... Potest ergo ONCHESTI nomen ducis filii Neptuni vel civitatis et erit genitivus singularis, vel nomen populi et erit nominativus pluralis»; *Theb.* VII 315: «ASOPOS nominativus Grecus»; *Theb.* IX 50 «OENIDE vocativus est; o Tydeu»; *Theb.* IX 244: «DELPHINA 'hic delphin, huius delphinis' et 'hic delphinus' declinatur» (PRISC. *GL* II, p. 216, ll. 6-8 attesta entrambe le forme; SERV. *Aen.* V 594 solamente la prima); *Theb.* IX 319-320: «ISMENIDE ... 'Ismenis, Hysmenidis' patronomicum femininum»; *Theb.* IX 347: «UTREQUE ... 'uterque' et 'aliquis' et omnia composita a 'quis' vocativis carent in utroque numero» (PRISC. *GL* III, p. 13, ll. 28-32; p. 204, ll. 10-12); *Theb.* IX 571: «TEGEATIS EPHE(BI) ... patrium est et declinatur 'Tegeas, Tegeatis', sicut 'Arpinas, Arpinatis'»; *Theb.* X 49-50: «PELOPEIDES ... patronomicum femininum, Greca declinatio»; *Theb.* X 175: «ARBOR collective posuit, idest nemus ...»; *Theb.* X 831-837: «SECUTE CAPANEA SIG(NA) quasi sub Capaneo militantes; non est substantivum sed adiectivum»; *Theb.* XI 610: «IUSTA EX(EQUALIA) ... utrumque potest esse mobile vel substantivum»; *Theb.* XII 615-616: «PIREIA accusativus Grecus ...»; *Theb.* XII 730: «MARATHONIDA Grecus accusativus feminini patronomici».

<sup>38</sup> *Theb.* IX 185: «LACESSERE desiderativum est a 'lacero, laceras'» (PRISC. *GL* II, p. 431, ll. 16-18); *Theb.* IX 315-318: «EXCITUS ab 'excio, excis' ...»; *Theb.* IX 523-524: «FLATA ... participium absque verbi origine» (cfr. SERV. *Aen.* VI 220: «DEFLETA participium ab eo quod est 'fleo', si tamen inveniatur; alias sine verbi origine esse dicemus»); *Theb.* IX 564: «REDDIMUS pro 'reddamus'»; *Theb.* IX 587-588: «REPONERE, idest reponerat»; *Theb.* IX 733: «CONSCIA ... passive posuit 'conscia'»; *Theb.* X 160: «LIMPHANTIBUS transitive, idest limphari facientibus, vel stimulantibus»; *Theb.* X 388: «VIGILA(TA) CASTRA, idest castrenses qui vigilaverant, ut illud: 'coniurata tuas rumpere nuptias' [HOR. *carm.* I 15, 7]; participium sine verbi origine, neque enim dicitur 'vigilator'»; *Theb.* X 567: «ULULATA participium sine verbi origine ...»; *Theb.* X 574-579: «LABORATAS ... participium sine verbi origine» (PRISC. *GL* II, p. 561, ll. 15-16); *Theb.* X 880: «DISSEPTO ... 'Sepio, sepi, sepsi, septum, tu', 'dissepio' inde componitur»; *Theb.* XI 627: «DEQUESTUS ... 'de' auget non privat»; *Theb.* XII 273: «LEGENS, idest sequens; verbum est polysxenum».

del XI libro «sed in tetricis et post conubia lustris, / sic quoque venatrix animumque innupta remansi», il ricorso a Servio permette di correggere Lattanzio e fondare la nuova glossa su una fonte più precisa e sicura.<sup>39</sup>

Lattanzio	Ilario	Serv. <i>Aen.</i> VII 713
IX 615. TETRICIS severis sive horribilibus.	IX 615. TETRICIS, idest asperis; Tetricus est mons Sabinorum asper, unde actores ponunt sepe 'tetricus, tetrica, tetricum' idest 'asper, aspera, asperum'.	TETRICAE HORRENTIS RUPES Tetricus mons in Sabinis asperrimus, unde tristes homines tetricos dicimus.

Anche l'assunzione degli insegnamenti di queste due *auctoritates* è sempre sottoposta a vaglio critico, tanto che Ilario non manca di rilevarne le contraddizioni, come accade nel commento a *Theb.* IX 17-19 «et nunc ille iacet ... / ore tenens hostile caput, dulcique nefandus / inmoritur tabo»:

IX 19. TABO hoc nomen secundum Servium monoportum, secundum Priscianum diportum est.<sup>40</sup>

L'analisi sintattica rivela particolare cura nelle precisazioni relative all'utilizzo dei casi e delle preposizioni,<sup>41</sup> mostrando talvolta un interesse per le differenze tra l'uso antico e quello moderno.<sup>42</sup>

<sup>39</sup> La chiosa di Servio è ripresa *verbatim* da Isidoro (*Etym.* X 266) e Papia (p. 351).

<sup>40</sup> Cfr. SERV. *Aen.* III 29 e PRISC. *GL* II, p. 188, ll. 7-8; 189, ll. 8-11; p. 319, ll. 8-13; p. 564, ll. 1-2.

<sup>41</sup> *Theb.* VIII 21-23 («forte sedens media regni infelicis in arce / dux Erebi populos poscebat crimina vitae, nil hominum miserans iratusque omnibus umbris»): «NIL MISERANS HO(MINUM) ... 'miserans' potest esse nomen vel participium, suum verbum naturaliter cum accusativo construitur»; *Theb.* IX 32-33 («Fama per Aonium rapido vaga murmure campum / spargitur in turmas»): «IN TURMAS 'in' pro 'per'»; *Theb.* IX 133-134 («ausus erat furto dextram eiectione Leonteus, / pone viros atque arma latens»): «PONE prepositio est et construitur cum duobus accusativis»; *Theb.* IX 411-413 («illum per ripas annoso scrupea limo / ora exertantem silvae fluviique minores / mirantur»): «LIMO AN(NOSO) prepositio deest, 'cum' vel 'de'»; *Theb.* X 583-584 («periit reverentia regis / sollicitis»): «SOLLICITIS ... ablativus est causativus, vel deest 'in'»; *Theb.* XI 522-523 («luctataeque diu tenebris hiemique sibi, / sicut erant, imo pariter sedere profundo»): «TENEBRIS, idest tenebroso aer; vel sit ablativus et deest 'in'»; *Theb.* XI 548-550 («hoc languida somno / hoc regnis effeta quies, hoc longa sub umbra / imperialis»): «O IMPERIA que habuisti. Exclamationes non requirunt regimen verbi»; *Theb.* XII 179-180 («placet ... comminus infandi leges accedere regni»): «... ACCEDERE LEGES, prepositio in compositione est ...»; *Theb.* XII 344: «NOPS illa re et illius rei»; *Theb.* XII 362-363 («cum tamen erectas extremus virginis aures / accessit sonus»): «ACCESSIT AURES prepositio est in compositione».

<sup>42</sup> *Theb.* IX 585-586 («nota per Arcadias felici robore silvas / quercus erat»): «FELICI RO(BORE), idest fructiferi roboris, sed antique dixit per ablativum, cum usus modernus genitivum ponat ...».

Indice di una spiccata sensibilità linguistica è il ricorso ad *auctoritates* per spiegare usi di Stazio e contestare interpretazioni considerate erranee: nella glossa a *Theb.* VII 332-335 «Aulida qui Graeanque serunt viridesque Plataeas, / et sulco Peteona domant refluumque meatu / Euripum, qua noster, habent, teque ultima tractu / Anthedon», Ilario riferisce il pronome relativo «qua» (v. 334) al sostantivo «Peteona» (v. 333) e non al più vicino «Euripum» (v. 334), giustificando questa interpretazione con una citazione di Giovenale:

VII 334. ... QUA Peteona, non enim refertur ad Euripum, quod multi ignorantes errant in hac littera; huiusmodi constructionem in illa satira reperies 'Natali Corvine die' [IUV. XII 1]: «urne cratera pacem / et dignum sitiente Folo vel coniuge Fusci / adde et bascaudas et mille «escaria» multum / celati biberat quo callidus emptor Olinti» [IUV. XII 44-47]. Non enim 'quo' refertur ad 'escaria', sed ad 'cratera'.<sup>43</sup>

e a *Theb.* VIII 559-560 «ipse quoque egregius, nec pectora virginis illi / diversa, inque vicem, sineret fortuna, placebant», l'uso del congiuntivo ipotetico senza la congiunzione *si* è confermato dall'esempio autorevole di Giovenale e dall'insegnamento di Prisciano:

VIII 560. ... SINERET deest 'si'; similis est igitur gramatica: «Greculus esuriens in celum iusseris ibi» [IUV. III 78], nam teste Prisciano subiunctivus potest poni sine coniunctione [PRISC. GL III, p. 247, l. 8].<sup>44</sup>

### 2.3. Rhetorica

L'individuazione delle *figurae* con le quali Stazio impreziosisce l'*ornatus* della *Tebaide* avviene con significativa autonomia rispetto al commento di Lattanzio Placido; tra le principali segnalate nelle *glose* di Ilario possono essere ricordate: anastrofe,<sup>45</sup> iperbatò,<sup>46</sup> litote,<sup>47</sup> ipallage,<sup>48</sup> *antiptosis*,<sup>49</sup> *Graeca figura*,<sup>50</sup> *epitheton*,<sup>51</sup> metafora,<sup>52</sup> sineddò-

<sup>43</sup> Si noti che il passo di Giovenale è introdotto, in modo del tutto inconsueto, attraverso la citazione dell'*incipit* della satira («Natali, Corvine, die»).

<sup>44</sup> La glossa è riproposta identica a *Aen.* VI 31 nel commento a Virgilio attribuito a Ilario e conservato nel ms. Berlin, Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34, cfr. DE ANGELIS 1997, p. 96, n. 59.

<sup>45</sup> *Theb.* X 347-348 («venerat hos inter fato Calydonius Hoplaus / Maenaliusque Dymas»): «INTER HOS, scilicet Argivos, sed metro cogente fecit anastrophen».

<sup>46</sup> *Theb.* IX 575-580: «... NAMQUE VIDEBAT, illuc usque est yperbaton»; *Theb.* X 369-370: «QUERITUR a nobis; hucusque est hyperbaton»; *Theb.* XII 209: «ANNE longum est yperbaton».

che,<sup>53</sup> varie figure metonimiche (*antecedens pro consequenti* e viceversa,<sup>54</sup> *forma pro formato*),<sup>55</sup> *parenthesis*,<sup>56</sup> *eclipsis*,<sup>57</sup> ironia.<sup>58</sup>

<sup>47</sup> *Theb.* VIII 507: «NON IGNARUS mee mortis; litotes»; *Theb.* IX 88: «NEC SPREVISSET ... litotes»; *Theb.* X 59: «HAUD SPERNENDA litotes».

<sup>48</sup> *Theb.* VII 47: «DIGNA LOCO STA(TIO) ypall(age), idest locus ille dignus est statione Martis ...»; *Theb.* X 33: «ET OBSESSIS VIGI(LEM) CIRCUMDA(TE) FLAM(MAM), idest obsessos vigili flamma; ypall(age)»; *Theb.* XII 251-252: «CAMPUS PORRIGAT INGENTES UMBRAS MU(RORUM) ypallage, idest umbre murorum porrigantur in campo».

<sup>49</sup> L'*antiptosis*, che Prisciano chiama *procidentia* (GL III, p. 183, l. 19), consiste nella sostituzione di un caso con un altro; numerosi esempi si trovano già in Servio. Per altre attestazioni nelle *glose* vd.: *Theb.* X 541-542 («non ora virum, non pectora flectit / imber atrox»): «VIRUM, idest virosum ... sincopa est vel antitosis»; *Theb.* XI 457 («iamdudum terris coetuque offensa deorum / aversa caeli Pietas in parte sedebat»): «Et CETU, idest cetui deorum, qui patiebantur hec fieri et est antythosis»; *Theb.* XII 780-781 («vade atra dature / supplicia extremique tamen secure sepulcri»): «SECURE pro 'securus'; anthithosis».

<sup>50</sup> Il termine *Graeca figura* sembra indicare un gruppo di *figurae* di derivazione greca (tra cui ad esempio *zeugma* e *antiptosis*) descritte da Prisciano (GL III, p. 183, ll. 19-25) e accomunate dalla concordanza di parole diverse tra loro per numero, genere e caso, tempo e persona («et numeri diversi et diversa genera et diversi casus et tempora et personae non solum transitive et per reciprocationem, sed etiam intransitive copulantur»). Per altri esempi nelle *glose* vd.: *Theb.* VII 176-177 («novercales ruimus ditare Mycenas!»): «RUIMUS DI(TARE) Greca figura, idest ut ditemus»; *Theb.* VIII 7-8 («clipeumque cruentis / roribus et scissi respersus pulvere campi»): «... RESPERSUS CLIPEUM Greca figura»; *Theb.* IX 712-713 («talìa cernenti mitis subit alta Dianae / corda dolor, fletuque genas violata»): «GENAS VIO(LATA) Greca figura est»; *Theb.* XII 193-194 («his anxia mentem / aegrescit furiis»): «EGRESKIT MENTEM Greca figura». La segnalazione ricorre di frequente nel commento di Servio a Virgilio. Segnalo in proposito l'accuratissimo studio di Filippo Bognini, dedicato al trattato *σχήματα λόγου* attribuibile al grammatico latino Emilio Aspro, nel quale vengono descritte analiticamente queste particolare *figurae* (BOGNINI 2008).

<sup>51</sup> *Theb.* VII 500 («tube ille exsilio vagus et miserabilis hospes»): «VAGUS epytheton exulis»; *Theb.* X 1-2 («Obruit Hesperia Phoebum Nox umida porta, / imperiis properata Iovis»): «NOX HUMIDA epyteton»; *Theb.* XII 625-626 («unde vagi casurum in nomina ponti / Cressia decepit falso ratis Aegea velo»): «VAGI perpetuum maris epyteton».

<sup>52</sup> *Theb.* IX 528-530 («tunc vulnera manant, / quique sub amne diu stupuit cruor, aere nudo / solvitur et tenues venarum laxat hiatus»): «STUPUIT, idest qui aque frigore congelatus non fluxit, aeris calore solutus emanavit; elegans est metaphora: homo stupidus immobilis manet»; *Theb.* XI 409-410 («signa pavent, siluere tubae, stupefactaque Martis / cornua»): «STUPEFACTA taciturna; metaphora».

<sup>53</sup> *Theb.* VII 766: «NEC INSISTI MA(DIDUS) DAT TE(MO) ... temonem pro curru posuit sinedochice»; *Theb.* XII 1-2 («Nondum cuncta polo vigil inclinaverat astra / ortus»): «... a POLO, idest a celo; pars pro toto et est sinedochice ...»; *Theb.* XII 722-724 («stat debilis altera pubes / submissos enses nequiquam amentaque dextris / laxa tenens»): «AMMENTA, idest iacula, sinedochice, vel hastas».

<sup>54</sup> «Questa figura, che noi potremmo dire metonimica (causa per l'effetto e viceversa), corrisponde alla *metalempsis* (*metalemsis*) di cui avevano trattato Donato, Isidoro, Giuliano [di Toledo] ... e Beda» (BOGNINI 2005, p. 157 a cui rinvio per la bibliografia e per un ulteriore esempio tratto dalle *glose* di Ilario al libro VI dell'*Eneide*).

<sup>55</sup> *Theb.* IX 402-403 («dum pectore anhelo / frigidus in matrem saevum mare respuit infans»): «FRIGIDUS timidus; consequens pro antecedenti»; *Theb.* X 525-527 («at illi / portarum obiectus minuunt et ferrea sudant / claustra remoliri»): «SUDANT laborant; consequens pro antecedenti»; *Theb.* X 563-564 («iam tecta replerunt / templaque et ingratae vallantur planctibus arae»): «PLANCTIBUS, idest plangentibus; forma pro formato».

<sup>56</sup> *Theb.* IX 225-226 («solito tunc plenior alveo – signa mali – magna se mole Ismenos agebat»): «SIGNA MA(LI) parenthesis vel effexesis ...»; *Theb.* XI 85-87 («vidisti – Stygiis certe manifestus in umbris – / sanguine foedatum rictus atroque madentem / ora duces tabo»): «CERTA erat MANIFESTUS, parenthesis»; *Theb.* XII 105-107 («flebilis interea vacuis comitatus ab Argis – / fama trahit miseris – orbae viduaeque ruebant / Inachides ceu capta manus»): «... TRAHIT FAMA MISERAS parenthesis».

L'*urbanitas* – vera e propria cifra stilistica di Stazio fino al XV secolo<sup>59</sup> – è puntualmente messa in rilievo;<sup>60</sup> lo stesso accade per le numerose comparazioni, figura di cui il poeta latino era riconosciuto maestro.<sup>61</sup> Le *glose* ne analizzano la formulazione e ne offrono una spiegazione accurata attraverso il procedimento dell'*adaptatio* che consiste nello svolgere l'immagine, associando ad ogni figura della comparazione il suo referente; si consideri l'esempio della glossa a *Theb.* VIII 369-372 «liquido velut aethere nubes / invida Parrhasiis unum si detrahat astris, / truncus honor Plaustris, nec idem riget igne reciso / axis, et incerti numerant sua sidera nautae»:<sup>62</sup>

VIII 372. INCERTI quo tamen detraxerit, vel modo viam ignorantes. SUA, idest sibi utilia. Adapta: nubes est bellica tempestas, ether liquidus Greco exercitui confertur, Parrasia astra, que VII sunt, VII regibus comparantur, una amputata Amph(iaurum) significat, nautis sub eo militantibus vere totus exercitus comparatur.

Tratto peculiare delle *glose* alla *Tebaide* – pressoché assente in Lattanzio Placido – è anche la diligenza con la quale il loro autore esamina la struttura retorica delle

<sup>57</sup> «Eclipsis est defectus quidam necessariae dictionis, quam desiderat praecisa sententia» (DON. *Ars Maior* III, p. 395). Registro l'*eclipsis* tra le figure retoriche anche se Donato la considera uno dei *vitia dictionis*. Per un esempio nelle *glose* vd. *Theb.* X 729-731 («vix illum medio de pulvere belli / inter utrasque acies, iamiamque tenentibus Argis – sed moror»): «VIX ILLUM, scilicet eripui; sed eclipsis fecit, ut suspensioem redderet patrem».

<sup>58</sup> *Theb.* VII 29-30 («sit mite bonumque / numen, et effreni laxentur in otia mores»): «... SIT MIT(E) ET BO(NUM) yronice»; *Theb.* IX 17-19 («et nunc ille iacet – pulchra o solacia leti! – ore tenens hostile caput, dulcique nefandus / inmoritur tabo»): «PULCRA ORE SO(LACIA) LE(TI) yronice»; *Theb.* XII 715-718 («hunc saltem miseris ductor Thebanus honorem / largitus Danais, quod non super ipsa iacentum / corpora belligeras acies Martemque secundum / miscuit»): «HUNC HONOREM yronice, non enim hoc fecit ad honorem sed ad supplitium».

<sup>59</sup> Cfr. DE ANGELIS 1989 e EAD. 1997, pp. 99-100, 109.

<sup>60</sup> *Theb.* X 119-121 («effulgent silvae, tenebrosaque Tempe / adrisere deae, et zonis lucentibus icta / evigilat domus»): «ADRISERE urbana est positio; idest resplendueret»; *Theb.* X 832-833 («Capaneaue signa secutae / arma Iovem contra Stygiae rapuere sorores»): «... IOVEM CONTRA, urbana transpositio»; *Theb.* XI 46-47 («trux maeret ab astris / Amphitryoniades Nemeaea in sanguine terga»): «TERGA NEMEE ... et est urbana positio»; *Theb.* XI 175-176 («vidi ego me propter ruptos telluris hiatus, / nec subii»): «ME PROPTER urbana transpositio».

<sup>61</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, p. 99, che riporta un'opinione anonima conservata nel ms. del XII secolo, Oxford, Lincoln College, lat. 27, f. 62r («... iste poeta totum opus suum variis veborum ornamentis, et maxime comparationum venustate, compaginat»), corroborata da Goffredo di Vinsauf, da Gervasio di Melkley, dall'autore dell'*Apocalipsis Goliae* e infine da Filippo Villani («Comparatione aliqua crebro poete utuntur, in quibus inter poetas palma datur Statio», BELLOMO 1989, 116 p. 106). Cfr. anche MUNK OLSEN 2004, p. 238.

<sup>62</sup> Cfr. anche *Theb.* VII 675, 750, VIII 465, 691-692 e XI 16, 524. Talvolta la glossa segnala che alcuni particolari hanno funzione puramente ornamentale e non servono alla comparazione: vd. ad esempio il commento a *Theb.* XII 413-415 («sic Hyperionium tepido Phaethonta sorores / fumantem lavere Pado; vixdum ille sepulcro / conditus, et flentes stabant ad flumina silvae»): «CONDITUS erat, idest sepultus ... istud non servit comparationi».

orazioni del poema; ne vengono messi in rilievo gli intenti, i diversi *argumenta* usati, i passaggi in cui il discorso è articolato e gli effetti che riescono ad ottenere.

Un caso paradigmatico si incontra a *Theb.* VII 155-157 «excindisne tuas, divum sator optime, Thebas? / saeva adeo coniunx? nec te telluris amatae / deceptique laris miseret cinerumque meorum?», dove inizia un lungo discorso di Bacco rivolto a Giove (vv. 155-192):<sup>63</sup>

VII 155. EXCINDIS: intendit Bachus in hac oratione hoc a Iove impetrare, ut Argivos arceat, loquitur autem invidiose ad eum. Nam et voluptates, quas Thebis habuit, ei improperat et mala que intulit narrat; dicit etiam se fratrum suorum neglectissimum esse, ut facilius impetret quod intendit. SATOR benivolentiam captat a natura ... TUAS captat ab ipsa re. 156. SEVA ADEO CONIUX? 'potest' subaudis; captat a persona adversarii inducendo invidiam. 156-157. NEC TE MISERET TEL(LURIS) iterum ab ipsa re; quasi dicat: quia Thebas amasti, debes earum misereri et quia mater mea ibi decepta per Iunonem a te combusta est ...

#### 2.4. *Metrica*

Meno frequenti rispetto a quelle grammaticali e retoriche, ma non prive di interesse, sono le notazioni metriche. Anche in quest'ambito la scarsità di informazioni nel commento di Lattanzio Placido è sopperita con il ricorso a Prisciano e, secondariamente, a Servio;<sup>64</sup> non mancano tuttavia osservazioni personali nelle quali l'autore

<sup>63</sup> Vd. anche *Theb.* VII 375: (discorso di Eteocle ai suoi alleati) dove si fa ricorso all'*auctoritas* di Virgilio: «MAGNANIMI: intendit Ethio(cles) milites suos ad bellum animare et benivolentiam eorum sibi comparat a persona eorum et quasi sit illis inferior eos nomine dignitatis appellat. Siquidem inferiorum est nominibus dignitatum superiores compellare, sicut manifestum est in Vergilio in responsione Eoli ad Iunonem: 'tuus, o regina, quid optes / explorare labor; michi iussa capescere fas est' [VERG. *Aen.* I 76-77]; superiorum autem est personarum suis nominibus inferiores appellare, sicut ibidem alloquutio Iunonis indicat: 'Eole namque tibi' et cetera [VERG. *Aen.* I 65]. Dicit ergo: o REGES a fortuna, MAGNANIMI ab habitu ...»; altri esempi a *Theb.* VII 29, 81, VIII 105-107, 604-605, IX 21, 426, 429, 622-624, X 692, 725, 802, 809-810, 901, 546. Segnalo infine nella chiosa a *Theb.* VII 104 il curioso assenso dato all'orazione di Adrasto: «DUX Adrastus ea dixit. EADEM SIBI QUIS(QUE) VOVEBAT, idest hanc orationem volebant omnes adimpleri, omnes dixerunt 'amen'».

<sup>64</sup> *Theb.* X 344: «LY(CIE) o Apollo, a Lycia regione ubi colitur; sed auctor poetica licentia producit mediam, quare etiam versus iste a Prisciano in exemplum adducitur [PRISC. *GL.* II, p. 41, l. 18; p. 72, l. 7]»; *Theb.* VIII 155-156: «... GENUA VIROS proceleumaticus pro dactilo» (l'osservazione potrebbe essere stata suggerita da una glossa di Servio in cui ricorre lo stesso sostantivo *genua*, cfr. SERV. *Aen.* 432: «GENUA LABANT proceleumaticus est, quem, ut supra «II 16» diximus, sic semper ponit, ut cogi possit in dactylum ...»). Indipendenti da Servio e Prisciano sembrano essere altre chiose: *Theb.* IX 27: «SUBTEXUNT, idest subtegunt; actores sepe ponunt 'texunt' pro 'tegunt' et invicem eorum composita, tum gratia metri, tum etiam propter affinitatem, quia qui textit tegit, dum fila filis interponit, ut non videantur»; *Theb.* X 347: «INTER HOS, scilicet Argivos, sed metro cogente fecit anastrophem»; *Theb.* XII 619: «YCARII pro 'Ycari' gratia metri».

delle *glose* confronta l'uso dell'*auctor* e quello del suo tempo, come accade nel commento a *Theb.* IX 492-494 «stabat gramineae producta crepidine ripae / undarum ac terrae dubio, sed amicior undis, / fraxinus»:

IX 493. SED AMICIOR, idest propinquior; gratia metri dixit quod regula requirebat, cum usus noster dicat 'amicior' propter differentiam.<sup>65</sup>

o a *Theb.* XI 630 «num totum abiit in corpora ferrum?»:

XI 630. ABIIT licentiam facit actor in tercio pede, quam nos facimus in secundo.

## 2.5. Filologia

Una delle caratteristiche di maggior pregio delle *glose* alla *Tebaide* è il rapporto filologico che il commentatore stabilisce con il testo di Stazio: la presenza di versi spurii o di varianti è puntualmente segnalata<sup>66</sup> e in numerosi casi Ilario non esita a prendere posizione a favore di quella che considera la lezione migliore, rivelando così una sensibilità per la critica testuale piuttosto infrequente nei commenti.<sup>67</sup>

<sup>65</sup> Un'osservazione simile si legge anche a *Theb.* VIII 143-146: «... Quo Anphiaro NULLUS erat AMICIOR, gratia metri dixit pro 'amicior', quamvis quidem sic dici deberet; sed quia videtur esse prima persona illius passivi 'amicior, amiciaris', voluerunt dici 'amicior'».

<sup>66</sup> Riporto in nota alcuni esempi: *Theb.* VII 400: «DIES EST ILLIS CONTEMPTA, idest neglecta utpote nimis brevis. Quidam libri habent 'contempta quies' et tunc plana est littera»; *Theb.* VII 523-524: «Et oro quid decet ISTA UBERA, o vos PELASGI, idest me, que istis uberibus ambos pavi. Quidam libri habent: 'quod vestra Pellas(gi) ubera'; sic leges: et oro quod deceat VESTRA UBERA, idest vostras matres decet pro vobis similiter orare»; *Theb.* IX 55-56: «GAUDIA TANTI amoris tui, qui melior frater michi eras, sunt DEMPTE MICHII; quidam libri habent 'empta' et tunc ita leges: QUO diademate GAUDIA, idest cuius diadematis gaudia, EMPTE sunt MICHII TANTI precii, idest morte tua»; *Theb.* IX 107-108: «EXCUSO TERRORE, idest crista, que terrorem importat; quidam libri habent 'excelso terrore', quia excelsam partem galee excussit, idest conum»; *Theb.* IX 411-412: «ORA SCRUIPEA, idest lapidosa; nam ripe fluminum sunt lapidose; vel SCRUIPEA a 'scripo', quod est iuncus»; *Theb.* IX 811: «DISSIMULATA a sua forma transfigurata. VULTU HUIUS, idest Dorcei; quidam libri habent 'vultum', dic ergo: 'dissi(mulata) vul(tum) huius' et erit abusio vocabuli, nam 'simulata' debuisse dicere»; *Theb.* X 856-859: «... Ideo SAXA ROTANT, quia sagitte nil valerent et hoc est: SPES NULLA et cetera; quidam libri habent 'unde', sed tunc interrogative legetur»; *Theb.* XI 270: «POTENTEM FU(NERIBUS) PA(TRIE) et LA(CRIMIS) quia amici nostri propter te occisi regnum tibi vendicant. Quidam libri habent 'potitum'»; *Theb.* XI 360-361: «LACESSANTEM Polinicum, qui lacessebat ... Quidam libri habent 'incessantem', idest incessanter pulsantem»; *Theb.* XI 500: «CASUM oportunitatem; vel 'ictum' habent quidam libri»; *Theb.* XII 68-70: «PATER Creon. MACTABAT SPIRANTES INFERRAS, idest adhuc viventes hostes et hoc est: CAPTIVA PELASGUM CORPORA et EQUOS FRENATOS, scilicet SOLATIA FORTI, idest Meneceo. Quidam libri habent 'fortes' et refertur ad 'equos'».

<sup>67</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 101-103. Tale atteggiamento si distingue da quello consueto: «In stretta similitudine con il *modus agendi* della filologia e della scuola antiche, anche nel Medioevo i commenti, soprattutto ai classici, poco si occupano della costituzione del testo e gli apparati di

Nella chiosa a *Theb.* X 930-931, ad esempio, il commentatore interviene con sicurezza segnalando l'esistenza di un'interpolazione e la conseguente necessità di espungere «quidam versus» (si tratta dei vv. 932-934 considerati spurii anche dai moderni editori della *Tebaide*):<sup>68</sup>

X 930-931. ACIES uterque exercitus. Quidam versus solent hic haberi, sed non sunt actoris, immo sic ordinanda est littera: «et terror utrinque, / quo ruat et ardentis feriat quas corpore turmas».

A *Theb.* XII 124-126 «postrema gementum / agmina Maenaliae ducit comes orba Dianae, / et gravis Euhadne», Ilario contesta la lezione *it* conservata da alcuni testimoni, preoccupato di ristabilire l'originaria «littera actoris»:<sup>69</sup>

XII 124-126. COMES DIA(NE) idest Athalanta mater Parthonopei DUCIT POSTREMA AGMINA GE(MENTUM) sed opponitur de Euhadne uxore Capanei, que illam subsequitur, ergo Athalanta non est extrema. Sic ergo leges: Athalanta et Euhadne uxor Capanei, GRAVIS, idest magna, ducunt «postrema agmina g(ementum)». Quidam libri habent: «it gravis Euhadne», sed hec littera legi non potest, sed hec est littera actoris: «et gravis Euhadne».<sup>70</sup>

Segnalo infine il caso particolarissimo della glossa a *Theb.* XI 428-429 «sed quid apud tales, quis nec sua pignora curae, / exter honos?», nella quale il commentatore si sofferma su un lemma della *Tebaide* considerandone una lezione alternativa testimoniata per tradizione indiretta da Prisciano:

XI 428-429. Potens erat Adra(stus) et senex, SED QUID proficeret ipse APUD TALES, QUIS, idest quibus, non erant CURE SUA PIGNORA? Quasi dicat: qui propter patrem

---

varianti – costruiti per collazione o, più direttamente, per congettura – che spesseggiano, più o meno densi, nei margini e nell'interlinea dei manoscritti degli *auctores* e degli artigiani non significano – o non significano sempre, perché qualche eccezione non fatica a segnalarsi – l'intento di organizzare un testo migliore, ma esauriscono la propria funzione nel testimoniare l'avvenuto confronto di manoscritti diversi. Questa procedura, che scopre l'intento di costruire una *editio variorum*, piuttosto che un testo “critico”, lascia ai successivi trascrittori la responsabilità di una scelta» (ALESSIO 1995, pp. 40-41).

<sup>68</sup> «[L'autore del commento] dà prova di conoscere l'esistenza dell'interpolazione che, a questa altezza, risulta attestata soltanto dal manoscritto proveniente dal priorato di S. Martino di Dover, l'attuale ms. Cambridge, St. John's College, D 12, e da ms. Oxford, Magdalen College lat. 18», DE ANGELIS 1997, p. 103. Nessun cenno all'esistenza di questa interpolazione si trova nel commento di Lattanzio Placido

<sup>69</sup> Così ad esempio nell'edizione KLOTZ 1973.

<sup>70</sup> I versi non sono commentati da Lattanzio.



et matrem et sorores et suam germanitatem noluerunt desistere, propter externum quomodo desisterent? TAMEN quamvis sciat se nichil profuturum. ILLE Adrastus. ROGAT EXTERNOS, idest circumspectantes dicens: ergo quandoquidem ipsi se conscelerant feriendo, faciemus nos similiter eos intuendo? Priscianus tamen volens hoc probare, quod dicatur 'exter, externa, exterum', hunc versum adducit in exemplum dicens: «sed quid proficeret apud illos exter honos» [PRISC. GL II, p. 85, ll. 6-9].<sup>71</sup>

## 2.6. Mitologia

Le *glose* sono ricche di osservazioni mitologiche, nelle quali il commentatore riassume, in maniera più o meno concisa, vicende e personaggi del mito di cui è fatta menzione nei versi della *Tebaide*. Per queste chiose la fonte primaria è solitamente Lattanzio Placido, il cui testo può essere riprodotto con assoluta fedeltà o parzialmente riscritto.<sup>72</sup>

Non mancano tuttavia esempi in cui le *glose* alla *Tebaide* rivelano un atteggiamento di libertà e indipendenza rispetto al loro modello tardoantico.

Una prima ragione che porta il commentatore medievale a discostarsi da Lattanzio sembra essere la volontà di evitare la reiterazione di spiegazioni date in precedenza; per questo motivo si osserva spesso nelle sue glosse di argomento mitologico una tendenza maggiore alla sintesi. Nella glossa a *Theb.* VII 255-257 «hic, cui nivea arma tridentem / atque auro rude fulmen habent, Orionis alti / non falsus virtute

<sup>71</sup> I versi non sono commentati da Lattanzio. Segnalo inoltre che a *Theb.* VII 348-350 («CORITIUM vel OGGIGIUM ab regibus») sono riportati due lemmi entrambi plausibili, il secondo dei quali ('Oggigium') mi risulta testimoniato dal solo Lattanzio Placido: «CORYCIUM QUE NEMUS quidam 'Ogygium' legunt, quo vocabulo antiqui Thebanos intellegi volebant, quia post Cadmum Ogygius Thebas rexit».

<sup>72</sup> Un esempio di questa riscrittura può osservarsi nel commento a *Theb.* IX 632, dove è spiegato il significato di 'Dictynna', epiteto della dea Diana: «... O DICTINNA 'dictis' grece, 'rete' latine dicitur, inde Diana Dictinna dicitur, idest retialis, quia presidet retibus venatorum. [cfr. PAPIAS, p. 92] Briton, filia Martis, timens Mynois impetum in mare se proiecit, que inventa retibus piscatorum, que grece 'dictia' dicuntur, a mari mortua est extracta. Inde tota Creta diu pestilentia laboravit, donec Diane templum statuerunt, que dea est castitatis, et eam a retibus, que grece 'dictia' dicuntur, Dictinnam vocaverunt». La glossa riecheggia da vicino il corrispettivo passo di Lattanzio Placido: «DICTYNNA ob id dicta Dictynna Diana: Britomartis, (Iovis et Carmes) filia, virgo Cretensis Dianae dicata. huic cum rex Cretensium Minos stuprum vellet inferre, illa se iecit in mare illata que est retibus piscatorum, quae Graece δίκτυα nominantur, a quibus huius corpus extractum est. insula tamen Creta pestilentia laboravit quam evadere penitus nequivissent nisi Dianae templum instituissent eam que Dictynnā vocassent a retibus».

nepos», il mito di Orione, già narrato nel commento a *Theb.* III 27,<sup>73</sup> è notevolmente scorciato:<sup>74</sup>

Lattanzio Placido

VII 255-257. TRIDENTEM ut declararet se nepotem Orionis in scuto tridentem «et fulmen» pinxerat. ORIONIS ALTI huius talis est fabula: Pelargus quidam deorum cultor Iovem Neptunum Mercurium que honorifice suscepit hospitio a quibus huic est facultas oblata, ut, quia in deos religiosus exstiterat, ab his quod vellet optaret. is cum adhuc aetatis nullum filium suscepisset, postulavit ut beneficio numinum proles sibi contingeret. minxerunt ergo numina in bovis corium quem Pelargus diis immolaverat, et hoc defodi iusserunt exactis que novem mensibus tolli. ex quo natus est Orion, qui ex urina nomen accepit. οὐρὸν enim Graece ‘urina’ dicitur. hic de stupro compellavit Dianam. illa irata Terrae imploravit auxilium. ictu scorpionis interiit quem Terra in ultionem Dianae exsilire compulerat. alii uero dicunt Orionem ipsius Dianae sagittis fuisse prostratum. ut Horatius *«carm. III 4, 72: ‘virginea domitus sagitta’.*

Ilario

VII 257-258. ORO, ut OMEN PA(TERNUM) PROCUL, idest ut non pereat, sicut perit Orion, qui secundum quosdam a Iove fulminatus dicitur, ideo quod Dianam de stupro interpellavit; secundum alios a Diana cruditer sagittatus vel occisus a scorpione, ut supradictum est.

Ma l’allontanamento dal modello può essere motivato anche da ragioni opposte. Spesso, quando le notizie contenute nel commento lattanziano sono giudicate eccessivamente imprecise o troppo sintetiche, l’autore delle *glose* preferisce integrare e

<sup>73</sup> Trascrivo la glossa dal ms. Berlin, Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34 (f. 96va): «MULTUS ORI(ON) Lactentius: Iupiter et Neptunus cum ad regem devenissent et ab eo liberaliter essent recepti, optionem ei dederunt siquid vellet ab eis exposcere. Ille vero sine coniuge liberos postulavit, cui a diis imperatum est ut corium tauri, quem eis immolaverat, terre infoderet et ita factum est. Dii vero super illud corium minxerunt et natus est inde puer et dictus est Orion, quasi ‘urion’ eo quod de urina natus fuerit, qui cum Diane vim stupri vellet inferre per inmissum a Diana scorpionem interiit, quem occisum Iupiter in celum transtulit, similiter et Diana suum vindicem inter sydera collocavit. Quid ideo fingitur? Quia scorpione oriente Orion occidit, hoc sydus suo occasu efficit tempestatem et pro sue effectu hic ponitur».

<sup>74</sup> Quando una particolare vicenda mitologica è ormai familiare al suo pubblico perché ampiamente trattata in precedenti luoghi del commento, Ilario si limita a richiamarla brevemente con le espressioni formulari *fabulam tangit... o nota est fabula...* Vd., ad esempio, per il mito di Anfione (narrato distesamente a *Theb.* VII 278-279, poi ripreso a *Theb.* VIII 232-233, VIII 347, X 527-528) le glosse a *Theb.* VII 456: «INVALIDE videntur; Amphionis fabulam tangit» e *Theb.* X 874: «CARMEN SECU(TI) nota est fabula de Amphione»; per il mito di Europa (menzionato a *Theb.* VII 191-192, VIII 229, IX 424, XI 210-213) la glossa a *Theb.* IX 335-336: «IAM NON TENET, sicut bene secura, quamvis in medio mari cornua et cetera; nota est fabula»; infine, per il mito di Palemone-Melicerta (citato a *Theb.* VII 98, IX 330, IX 401-403, XII 131) la glossa a *Theb.* X 425: «INOAMQUE FUGAM nota est fabula de Athamante et Ino et Melicerta, qui mutatus est in deum marinum et dictus est Palemon; bene, pro puero rogans per puerum eos adiurat». Lo stesso uso si riscontra nel commento ai *Fasti* di Ovidio di Arnolfo d’Orléans, cfr. RIEKER 2005, pp. XLIII-XLIV.

correggere Lattanzio con informazioni desunte da fonti differenti: si tratta generalmente di notizie reperibili in altre opere tardoantiche o medievali, in particolar modo nel commento a Virgilio di Servio e nei primi due *Mitografi Vaticani*.<sup>75</sup>

Nella glossa a *Theb.* IX 307-308 «nimbosam qui saepe Caphereos arcem / Euboi- casque hiemes parva transfugerat alno», Lattanzio descrive la pericolosità del promontorio Cafereo citando a conferma una profezia di Nettuno nell'*Achilleide*; il commento di Ilario invece fa esplicito riferimento all'episodio di Nauplio, cui i versi dell'*Achilleide* alludevano. Il racconto poteva essere letto in Servio e, con la menzione del ritorno da Troia, nel secondo *Mitografo Vaticano*:

Lattanzio Placido	Ilario	Serv. <i>Aen.</i> XI 260	<i>Myth.</i> II 229
XI 307. CAPHEREOS ARCEM Caphereus mons est Euboeae insulae iuxta quem Graeci propter cautes asperas passi sunt tempestates. ut ipse in Achilleidos d 93-94: 'nocturna que signa' Caphereus / exseret et dirum pariter quaeremus Ulixem'.	XI 307-308 . ... CAPHAREUS mons est Euboeie, ubi periclitati sunt Greci cum redirent a Troia, quia Nauplius, pater Palamedis, ostendit eis facem et crediderunt locum esse portuosum ...	ULTOR QUE CAPHEREUS τὸ αὐτὸ est, id est cautes Euboicae: nam Euboea insula est in qua mons Caphereus, circa quem Graeci periere naufragio. 'ultor' autem ideo dixit, quia Nauplius, Palamedis pater, dolens filium suum factione interemptum, ut in secundo «81» memoravimus, cum videret Graecos tempestate laborare, montem Caphereum ascendit et elata facula signum dedit vicini portus, qua re decepti sunt Graeci et inter asperrimos scopulos naufragium pertulerunt.	DE NAUPLIO Palamedis autem pater Nauplius Aminoe et Neptuni filius filii morte dolens revertentibus Grecis post deletam Troiam tempestate laborantibus montem Caphareum ascendit et data facula signum dedit vicini portus, unde decepti Greci per rimosos scopulos pertulere naufragia.

Un analogo comportamento nei confronti di Lattanzio Placido si osserva nella narrazione del mito di Licurgo a commento di *Theb.* VII 178-180 «quo sacra tamen ritusque peremptae / gentis et, in tumulos si quid male feta reliquit / mater, abire

<sup>75</sup> Nei passi presi in esame non ho trovato riferimenti degni di nota ai *Mitologiarum libri tres* di Fulgenzio. Non ho esteso la mia indagine alla ricerca di parallelismi tra le *glose* di Ilario e altre opere esegetiche prodotte entro la prima metà del XII nella valle della Loira o compilazioni mitologiche della seconda metà del secolo come il *Liber de natura deorum* (BROWN 1972) e il terzo *Mitografo Vaticano*.

iubes? Thracen silvasque Lycurgi?»; anche in questo caso i particolari della glossa di Ilario potevano essere attinti sia da Servio che dal secondo *Mitografo*:

Lattanzio Placido	Ilario	Serv. <i>Aen.</i> III 14	<i>Myth.</i> II 94
VII 180. SILVAS QUE LYCURGI Ly- curgus Thracum rex qui Liberum deum esse negabat.	VII 180. ... LIGURGUS rex Tracie, cum in glectum Bachi vineas exstirparet, sibimet co- xas exstirpavit.	... Lycurgus autem hic filius Dryantis, rex gen- tis Bistonum Thraciae fuit: qui ut habet fabula, dum contempnens Li- berum eius amputat vites, crura sua incidit ...	LYCYRGUS Lycurgus rex Tracie fuit qui dum contempnens Liberum eius amputaret uites, crura sua incidit et mor- tuus est.

Di fronte a chiose scarsamente connotate e in assenza di precise riprese testuali come nei due esempi appena esaminati, è difficile stabilire la provenienza delle informazioni confluite nelle *glose*;<sup>76</sup> in altri casi il procedimento di identificazione delle fonti appare invece possibile.

I dati raccolti confermano un influsso diretto dell'esegesi serviana anche per le chiose di argomento mitologico. In alcuni casi la ripresa avviene quasi parola per parola, come nella glossa a *Theb.* IX 360-361 «fluctivagam sic saepe domum madidosque penates / Alcyone deserta gemit». Qui la notazione di Lattanzio sulle abitudini di nidificazione degli alcioni è incorniciata da due notizie che le *glose* attingono da un passo del commento di Servio alle *Georgiche*: il racconto del mito di Alcione e un'osservazione grammaticale sulle differenze di declinazione tra il nome comune *alciones* e il nome proprio *Alcyone*:

<sup>76</sup> Segnalo altri due esempi. Il primo riguarda il commento a *Theb.* VIII 255: «QUALIS: Phineus instinctu uxoris, quam filiis suis superduxerat, filios suos excecavit. Unde dii irati, eadem pena eum afflixerunt, appositis etiam Arpiis mensas eius fedantibus, diuturno cruciatu fedatus est ieiunio ...», dove le *glose* anziché seguire Lattanzio, sono più vicine alla versione del mito riportata da Servio («... Phineus rex fuit Arcadiae. hic suis liberis superduxit novercam, cuius instinctu eos caecavit. ob quam rem irati dii ei oculos sustulerunt et adhibuerunt harpyias», *Aen.* III 209) e dai *Mitografi* («... Phineus rex Arcadie liberis suis novercam superduxit eos que illius instinctu excecavit. Ob quam rem dii irati eius oculos sustulerunt et immiserunt Arpias que illi cibum abriperent», *Supplementum ME* 293). Il secondo si trova nella glossa a *Theb.* XII 100-101 («quare iterum repetens iterumque edico: suprema / ne quis ope et flammis ausit iuvisse Pelasgos»), dove il commento aggiunge un rimando – assente in Lattanzio – alla Terra («Ops»), moglie di Saturno: «SUPREMA OPE, idest sepulcro; vel OPE, idest terra, nam uxor Saturni Ops, idest terra dicitur, quia est omnium elementorum infima et centrum». La notizia citata è presente in Servio (*Aen.* VI 325 e XI 532, *georg.* III 93 e IV 150) e nei due *Mitografi* (I 102, II 180).

Lattanzio Placido	Ilario	Serv. <i>georg.</i> I 399
IX 360-362. ALCYONE alcyones aves marinae quae hieme in mari nidificant et pullos nutrire dicuntur qui dies septem tranquillissimum pelagus faciunt.	IX 360-361. ALCYONE DESERTA GE(MIT) FLUCTI(VAGAM) DO(MUM): Ceyx filius Luciferi uxorem habuit Alcyonem, a qua prohibitus cum ad Clarium Apollinem de statu regni sui inquisiturus iret; naufragio est interceptus, cuius corpus maris obsequio cum resignaretur uxori, dolore exagitata in mare se precipitavit, sed Thetidis et Luciferi miseratione uterque in aves mutati sunt. Nidificant autem in hyeme per VII dies, cuius rei natura VII illis diebus tranquillum est mare; quos dies actores dicunt 'alcyoneos'. 'Hec Alcyone' pro muliere Ceycis, 'hi et hec alciones' pro avibus ...	DILECTAE THETIDI ALCYONES Ceyx, filius Luciferi, habuit uxorem Alcyonen. a qua cum prohibitus isset ad consulendum Apollinem de statu regni sui, naufragio periit. cuius corpus cum ad uxorem delatum fuisset, illa se praecipitavit in pelagus. postea miseratione Thetidis et Luciferi conversi sunt ambo in aves marinas, quae alcyones vocantur. sane sciendum est, quia, cum de muliere dicimus, 'haec Alcyone' facit; cum de avibus, 'hic' et 'haec alcyon' et 'hi' et 'hae alcyones'. istae autem aves nidos faciunt in mari media hieme: quibus diebus tanta est tranquillitas, ut penitus nihil in mari possit moveri. inde etiam dies ipsi Alcyonia nominantur.

Altrove la dipendenza dal commentatore virgiliano è rivelata dalla presenza di informazioni rare e preziose, reperibili solo nell'opera di Servio. È il caso della glossa a *Theb.* VII 706-708 «quantum subito diversus ab illo, / qui tripodas laurusque sequi, qui doctus in omni / nube salutato volucrem cognoscere Phoebol», nella quale è menzionata una sacerdotessa di Apollo di nome *Phebas*; la fonte sembra essere il commento di Servio a un passo del III libro dell'*Eneide*:<sup>77</sup>

Ilario	Serv. <i>Aen.</i> III 92
VII 707. TRIPODAS mensam Apollinis, super quam vaticinabatur Phebas.	CORTINA ... dicitur autem cortina, vel quod Apollinis tripos corio Pythonis tectus est, vel quod certa illinc responsa funduntur, quasi certina, vel, quod est verius, quia cor illic vatis tenetur: nam caverna quaedam in templo Apollinis fuit, ad quam Phoebas rapta vaticinabatur ut Lucanus (V 159) ostendit ...

<sup>77</sup> Lattanzio Placido non commenta questo passo.

L'esistenza di una sacerdotessa di nome *Phebas* è testimoniata da un passo di Lucano,<sup>78</sup> a cui anche Servio si riferisce («ut Lucanus ostendit»); tuttavia, la scarsa familiarità che l'autore delle *glose* mostra di avere con la *Pharsalia* e la ripresa del medesimo verbo che ricorre nel commento all'*Eneide* («vaticinabatur») sono argomenti che rendono altamente probabile una dipendenza diretta da Servio piuttosto che da Lucano.<sup>79</sup>

Accanto a Servio,<sup>80</sup> l'altra fonte a cui le *glose* sembrano rivolgersi di frequente per ottenere chiarificazioni e informazioni di prima mano su vicende mitologiche non è un'opera di carattere scoliografico ed enciclopedico, ma un *auctor* vero e proprio: Ovidio.<sup>81</sup>

Nella glossa a *Theb.* VII 156-157 «nec te telluris amatae / deceptique laris miseret cinerumque meorum», il passo è chiarito con un rinvio alla *fabula* di Semele, uccisa da Giove a causa di un inganno di Giunone; il cenno che troviamo nelle *glose* è rapido ma anche molto preciso:

Lattanzio Placido

VII 157. DECEPTI QUE LARIS dolo Iunonis dicit morte[m] matris suae Semeles viduatos penates.

Ilario

VII 156-157. NEC TE MISERET TEL(LURIS) iterum ab ipsa re; quasi dicat: quia Thebas amasti, debes earum misereri et quia mater mea ibi decepta per Iunonem a te combusta est. Nota est fabula quomodo Iuno in speciem Beroes decepit Semelem.

Il particolare della trasformazione di Giunone nella nutrice di Semele Beroe («quomodo Iuno in speciem Beroes decepit Semelem») – assente in Stazio, in Lattanzio, così come in Servio e nei *Mitografi* – è rintracciabile in un passo delle *Metamorfosi* di Ovidio (III 277-278: «voce[m] quoque fecit anilem / ipsaque erat Beroe, Semeles

<sup>78</sup> LUCAN. V 128-130: «limine terrifico metuens consistere Phoebas / absterrere ducem noscendi ardore futura / cassa fraude parat».

<sup>79</sup> Sulla presenza di Lucano nelle *glose* alla *Tebaide*, cfr. par. 2.7.

<sup>80</sup> Cfr. anche la glossa a *Theb.* VIII 201-202 («quin et cornigeri vatis nemus atque Molosso / quercus anhela Iovi Troianaque Thymbra tacebit»): «... TYMBRA herba est, que apud Troiam crescit circa templum Apolinis, quam 'satureiam' apellant; herbam ponit pro deo»; la fonte andrà identificata con la chiosa serviana ad *Aen.* III 85: «THYMBRAEE Thymbraeus Apollo dicitur a loco Troiae, id est agro vicino, pleno thymbra, quae saturia dicitur. et bene Deli positus Thymbraeum appellat quem in Troia adsueverat colere in agro, in quo eius et nemus est et templum ...».

<sup>81</sup> Da Ovidio sembra provenire anche un particolare prezioso presente nella glossa su Alcione a *Theb.* IX 360-361 appena esaminata. In essa è menzionato l'epiteto *Clarius* accanto al nome di Apollo; il dettaglio, assente in Servio e nelle altre fonti che narrano l'episodio (*Myth.* I I 9, II 202), compare invece in un passo delle *Metamorfosi* (XI 413: «ad Clarium parat ire deum»).

Epidauria nutrix»), e da qui sembra averlo attinto l'autore delle *glose*, con esplicita volontà di innovazione rispetto al suo modello.<sup>82</sup>

## 2.7. Citazioni

La consuetudine di illustrare il testo di Stazio attraverso citazioni di altri *auctores* è già in uso nel commento di Lattanzio Placido. Tuttavia, nemmeno in questo ambito, l'autore delle *glose* rinuncia alla propria originalità.

Su un totale di 59 citazioni, solamente 8 provengono dalle glosse di Lattanzio:<sup>83</sup> cinque di Virgilio (quattro dell'*Eneide*, una delle *Georgiche*), una di Orazio (*Carmina*) e i due unici rimandi a Lucano, autore con cui Ilario mostra di non avere eccessiva dimestichezza.<sup>84</sup> Le restanti 51 citazioni sono attribuibili *in toto* alle conoscenze del *magister* medievale.

Solitamente introdotti da *unde* seguito dal nome dell'autore citato, questi inserti extratestuali contribuiscono ad illustrare il poema di Stazio attraverso il metodo dei *loci paralleli*, rilevando consonanze stilistiche o semantiche tra la *Tebaide* e un'altra *auctoritas*.

Tra i classici l'autore più presente è Ovidio con 22 menzioni (14 delle *Metamorfosi*, tre delle *Heroides*, due dei *Remedia amoris* e dei *Fasti*, una delle *Epistulae ex Ponto*), seguono Virgilio (13 ricorrenze, 11 dell'*Eneide*, una delle *Georgiche* e una delle *Bucoliche*), Teodulo (6), Orazio (5, quattro delle *Odi* e una delle *Satire*), Giovenale (4), Prisciano (3), Persio (2), e infine, con una sola citazione, Boezio (*Consolatio philosophiae*), Cice-

<sup>82</sup> Un altro esempio si trova a *Theb.* VII 61-63 («talem divina Mulciber arte / ediderat; nondum radiis monstratus adulter / foeda catenato luerat conubia lecto»), dove la glossa rimanda esplicitamente al racconto degli amori di Venere e Marte narrato da Ovidio ai vv. 169-189 del IV libro delle *Metamorfosi*: «FEDA quia adulterina; in IIII Metamorph(oseos) est hec fabula quomodo Phebus adulterium Veneris et Martis Vulcanus retulit, qui fabricatis subtilibus catenis ambos simul in lecto deprehendi». Il rinvio non si trova né in Servio, né nei *Mitografi*, mentre Lattanzio non si sofferma sull'episodio (LACT.: «NONDUM RADIIS quaestionem quae poterat commoveri, quare adultero Marti Vulcanus habitaculum fundavisset, argutissime divinus hoc loco poeta dissolvit. dicit enim ante domum Marti aedificasse Vulcanum quam iniuriam pateretur»). Il ricorso ad Ovidio come *auctoritas* in ambito mitologico è segnalato anche da BOGNINI 2005, pp. 139-141.

<sup>83</sup> Non considero nel computo la riproposizione letterale di una glossa di Lattanzio presentata come una vera e propria citazione a *Theb.* XII 632-634 («ipse quoque in pugnas vacuatur collis, ubi ingens / lis superum, dubiis donec nova surgeret arbor / rupibus et longa refugum mare frangeret umbra»): «DUBIIS Palladi et Neptuno de nominis inpositione. NOVA ARBOR oliva. FRANGERET, idest verberaret, vel etiam ipsa umbra frangeretur in mari ad crispationem undarum, unde ait: 'REFUGUM LONGA UMBRA magnitudinem arboris ostendit ex umbre qualitate qua obscurabat' [LACT. *ad loc.*]».

<sup>84</sup> Il dato dell'assenza di citazioni originali di Lucano nel commento di Ilario può costituire una conferma indiretta per la non attribuzione a Ilario d'Orléans del commento a Lucano conservato nel ms. Berlin, Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34, cfr. DE ANGELIS 1997, p. 95, n. 57.

rone (*De inventione*), Terenzio (*Eunuchus*) e uno pseudo-Seneca.<sup>85</sup> Del tutto assenti sono i richiami all'*Achilleide*, testimonianza ulteriore della diversa fortuna di cui godettero le due opere nel medioevo.<sup>86</sup>

Accanto agli autori pagani si segnalano due rimandi alla Bibbia (una al libro dei Salmi, l'altra a quello del profeta Isaia)<sup>87</sup> e un richiamo indiretto ai vangeli di Luca e Matteo.<sup>88</sup>

L'abbondanza dei riferimenti a Ovidio, che superano persino quelli dell'*auctor* per eccellenza, Virgilio, è senza dubbio il dato di maggior interesse. Questo frequente ricorrere al poeta delle *Metamorfosi* sembra motivato non solo da un'approfondita conoscenza della sua opera – già emersa dall'analisi delle glosse mitologiche dove, accanto a Servio, Ovidio figurava come fonte privilegiata –, ma anche da un gusto personale: in tre occasioni, infatti, l'autore delle *glose* sostituisce con versi di Ovidio citazioni di altri poeti presenti nel commento di Lattanzio Placido (in due casi Lucano, in uno Virgilio).<sup>89</sup>

Questi fatti offrono nuovi e non disprezzabili argomenti a sostegno dell'ipotesi dell'attribuzione delle *glose* alla *Tebaide* a Ilario d'Orléans, avanzata per la prima volta da Violetta de Angelis.<sup>90</sup>

Fra le lettere conservate nel *corpus* delle opere di questo autore ve n'è una nella quale Ugo *magister scholarum Sancte Crucis* cerca di convincere Ilario a tornare a Orléans – città da cui si era allontanato per trasferirsi ad Angers – e riprendere l'insegnamento. Il postulante si rivolge al *carissimus* Ilario rammentandogli un passo di Ovidio che egli era solito commentare nelle sue lezioni: «certe Ovidio attestante

<sup>85</sup> La *sententia* citata appartiene in realtà alla raccolta di Publilio Siro, la cui opera era conosciuta nel medioevo con il titolo di *proverbia Senecae*, cfr. la scheda di M.D. Reeve su Publilio in REYNOLDS 1983, pp. 327-329. Non sono stato in grado di identificare una citazione presente nella glossa a *Theb.* XII 491-492 («mite nemus circa, cultuque insigne verendo / vittatae laurus et supplicis arbor olivae»): «CIRCA templum illud est MITE NEMUS, non austeritate numinis terribile, non metu ferarum vel latronum, unde alibi: 'horrida religio'».

<sup>86</sup> Cfr. Introduzione, par. 1.1.

<sup>87</sup> Vd. *Theb.* VII 396-397 («ipse levat gravidas et humum tractura parentum / ubera, succiduasque adportat matribus agnas»): «IPSE pastor. LEVAT GRAVI(DAS) unde in divina pagina: 'et fetus ipse portabit' [*Is* 40, 11]» e *Theb.* XII 497-498 («fama est, defensos acie post busta paterni / numinis Herculeos sedem fundasse nepotes»): «FAMA EST ... Tandem ad hanc aram pervenit et inquisivit cuius esset, cui Dionisius: 'Ara est ignoti dei'. Tunc beatus Paulus: 'Quem ignotum appellas solus ille notus est' et sermonem suum sic incepit: 'Notus in Iudea Deus' et cetera [*Ps* 75, 2]».

<sup>88</sup> *Theb.* XI 648-650 («et iam laeta ducum spes elusisse duorum / res Amphionias alio sceptrumque maligna / transtulerat Fortuna manu»): «ALIO, idest in aliam manum; vel ALIO homini secundum antiquos, unde est illud: 'dico alio veni et venit' [cfr. *Mt* 8, 9; *Lc* 7, 8]».

<sup>89</sup> Nelle glosse a *Theb.* VIII 311, IX 641, XI 647.

<sup>90</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, pp. 118-136.



didicistis omnem hominem desiderio teneri sue telluris. Ait enim ‘Nescio qua natale solum dulcedine cunctos / ducit et immemores non sinit esse sui’ [OV. *Pont.* I 3, 35]». Tuttavia – prosegue la lettera –, con il suo comportamento Ilario dimostra piuttosto di aver bene in mente l’esempio di un altro verso del poeta delle *Metamorphosis*: «verum cum vos redire contempnitis, ipsius sententiam falsam esse convincitis, illum autem versiculum ‘Omne solum forti patria est ut piscibus equor’ [OV. *fast.* I 493] memoriter tenetis et ad utilitatem vestram attendendam alienam patriam quasi propriam incolitis».<sup>91</sup>

Veniamo così a sapere che nei suoi corsi Ilario usava ripetere spesso alcune *sententiae* di Ovidio e possiamo a buon diritto immaginare che dalla *lectura* di questo autore dipendesse anche parte della sua fama, se il *magister scholarum Sancte Crucis* proprio all’*auctoritas* ovidiana si appella per convincere Ilario a tornare e risollevare una *scientia litterarum* ormai languente.<sup>92</sup>

Si ha l’impressione che le citazioni evocate (*Pont.* I 3, 35 e *fast.* I 493) costituissero una firma, quasi un contrassegno distintivo dell’insegnamento di Ilario. Non sarebbe allora una mera casualità il fatto che il *versiculus* dei *Fasti* citato nella lettera («omne solum forti patria est ut piscibus equor») ricorra per ben due volte anche nelle *glose* alla *Tebaide*, a VIII 320 e a XI 695-698.<sup>93</sup>

Il quadro che si è venuto dispiegando davanti ai nostri occhi sarà allora servito non solo a mettere in luce apporti innovativi e modalità di composizione delle *glose* alla *Tebaide*, ma anche a dare sostanza e personalità al *magister Hilarius*, quel «nuovo fantasma» evocato per la prima volta da Violetta de Angelis al termine del suo saggio sui commenti medievali alla *Tebaide*.<sup>94</sup>

<sup>91</sup> BULST 1989, *epist.* 2, p. 82.

<sup>92</sup> «Ad nos itaque, amicos scilicet vestros, tandem redite, et scolam Sancte Crucis vobis reservatam tenete. Scitis equidem clericum nostre ecclesie in litterarum scientia languere, et nisi per vos suscitatus quando fuerit, deficere. Quid autem vobis placet alienos vestra doctrina vivificari et nostros per absentiam vestram in doctrina mortificari?» (BULST 1989, *epist.* 2, p. 82).

<sup>93</sup> *Theb.* VIII 320-322 («omne homini natale solum, nec te, optima, saevo / tamque humili populos deceat distinguere fine / undique ubique tuos»): «... Sed non sumus extranei, quia OMNE SOLUM NATALE est; Ovidius huic simile dixit: «omne solum forti patria est, ut piscibus equor / ut volucris vacuo quicquid in orbe patet» [OV. *fast.* I 493-494]; *Theb.* XI 695-698 («fugio excedoque nefandis / sedibus; an refert, quo funera longa measque / transportem tenebras?»): «... NON CONCEDAT CUNCTA GENS tantum PATRIE TERRE, QUANTUM MISER INCUBO? quasi dicat: hoc non timeo, quia nemo erit qui deneget. Sed ideo dixit ‘patrie terre’, quia ‘omne solum forti patria est’ [OV. *fast.* I 493]; vel PATRIE non sibi sed aliis, in quorum patriam devenerit».

<sup>94</sup> DE ANGELIS 1997, p. 136.



## Parte seconda. Ricostruzione del testo

È possibile un'edizione critica, condotta secondo il metodo genealogico tradizionale, di un commento medievale? A prima vista la domanda sembrerebbe richiedere una risposta negativa.

La *communis opinio* ricorrente negli studi critici sottolinea l'estrema instabilità di questo genere di testi: il fatto di essere fin dall'origine concepito come un'opera di servizio, intimamente legato da una parte all'*auctor* che illustra, dall'altra al *magister* che lo utilizza, rende il commento un testo privo di una forte autorialità – ancor più se esso circolava anonimo, come nel nostro caso –. In linea teorica, ogni nuovo utente può sentirsi in diritto di rielaborarlo e piegarlo di volta in volta alle proprie esigenze:<sup>1</sup>

Gli scritti più fragili sono quelli che trasmettono un insegnamento, come i trattati destinati alla scuola o i commenti di testi. Il che è facilmente spiegabile: nessun maestro si limita a ripetere letteralmente ciò che lui stesso ha imparato. I trattati medievali destinati alla scuola ci presentano, per uno stesso testo, quasi tante deformazioni quanti furono i professori che se ne occuparono.

Tale processo di rielaborazione e 'personalizzazione' è reso agevole da caratteristiche proprie del commento stesso: dotato di una struttura testuale permeabile e altamente inclusiva, esso si presenta come «un organismo complesso composto di parti giustapposte», un «insieme aperto» in grado, potenzialmente, di accrescersi in

---

<sup>1</sup> HOLTZ 1992, p. 348. Dello stesso parere è Maddalena Spallone: «Alla complessa testualità di opere non letterarie come gli scritti esegetici sembra presiedere, infatti, una sorta di 'mobilità', la quale, disponendole ad apporti e/o sottrazioni da parte di quanti utilizzano tali strumenti di insegnamento, lettura, studio, favorisce alterazioni del testo primitivo in ogni momento della sua trasmissione. Quella dei commentari è perciò una tradizione 'attiva e caratterizzante', nella quale l'instabilità testuale sarà da intendere non solo alla luce delle variabili sociali, storiche, culturali che connotano l'ambiente in cui di volta in volta opera il maestro/esegeta del testo, ma anche in considerazione dell'elevato indice di fruibilità che i commentari attingono in quanto testi destinati alla scuola, depositaria istituzionale della trasmissione e interpretazione degli autori antichi» (SPALLONE 1990, pp. 412-413).

continuazione.<sup>2</sup> Così, nelle diverse fasi della sua trasmissione, il testo di un commento appare spesso modificato, ridotto o aumentato,<sup>3</sup> come constata Rieker, nella premessa alla sua edizione delle *Glosule Ovidii Fastorum* di Arnolfo d'Orléans:<sup>4</sup>

In noch stärkerem Maße als ein literarischer Text ist der Gebrauchstext 'Kommentar' von der Varianz in der Überlieferung betroffen. "Unfest" und "beweglich" scheinen geradezu spezifische Merkmale der Textsorte 'Kommentar' zu sein. Die Überlieferung eines Kommentars wird bestimmt durch die Gebrauchssituation: es können vom Autor oder von weiteren Benutzern vorgenommene Veränderungen am Kommentartext (Erweiterungen oder Kürzungen) auftreten, die als Reflex auf die Bedürfnisse des jeweiligen Benutzers zu verstehen sind.

Ma le ampie oscillazioni del testo, la sua accentuata 'mobilità', rappresentano solo l'aspetto esteriore del problema; la difficoltà maggiore per l'editore consiste nell'incapacità a orientarsi nella selva delle varianti, nella scarsità di indizi sicuri per distinguere il testo originario dalle innovazioni dei copisti.

Ciò è dovuto principalmente alla stretta vicinanza – temporale, ma soprattutto culturale – tra l'autore e i suoi copisti, spesso *magistri* a loro volta, in possesso di competenze linguistico-letterarie che consentivano loro di intervenire con perizia e, in alcuni casi, persino di emendare errori penetrati nel testo durante il processo di trasmissione dell'opera.<sup>5</sup>

Inoltre, il ricorso a criteri stilistici per valutare l'autorialità o meno delle singole varianti è neutralizzato dall'uso di una lingua ripetitiva, poco connotata ('non creativa')<sup>6</sup> e altamente formalizzata.<sup>7</sup>

---

<sup>2</sup> CESARINI MARTINELLI 1991, p. 38.

<sup>3</sup> Il limite estremo di questo processo di alterazione è costituito dalla frammentazione del testo in glosse marginali, copiate accanto al testo dell'*auctor* commentato, cfr. Introduzione.

<sup>4</sup> RIEKER 2005, p. L.

<sup>5</sup> Cfr. CHIESA 2002, p. 111. Il fenomeno è descritto da Berthe Marti nella sua edizione delle glosse a Lucano di Arnolfo d'Orléans: «Every magister who used or copied Arnulf's commentary felt free to alter it by drawing upon the information which had been accumulated by succeeding generations of interpreters and by them added to the common body of glosses found in the margins of most texts of the poem. He would modify the length and content of the scholia to suit his own purposes. As is the case with most similar compilations, Arnulf's commentary is found in various forms, some fuller than others. It is impossible to establish with any certainty which ones, among the manuscripts copied almost during his lifetime, may represent the original text, and whether the apparently interpolated texts correspond to revisions made by the author in the course of his teaching career, or again whether other magistri or students or scribes are responsible for the additions and omissions» (MARTI 1958, p. LX).

<sup>6</sup> Cfr. CHIESA 2002, p. 111.

La *recensio* si rivela disagiata e i suoi risultati contraddittori:<sup>8</sup> il testo, piegato di volta in volta ai bisogni del nuovo fruitore, presenta lezioni contrastanti ma ugualmente plausibili e l'impresa di risalire all'originale si rivela ardua.

Date queste presemesse, la soluzione normalmente adottata dagli editori è quella di presentare il testo di un *manuscrit de base*,<sup>9</sup> scelto per la sua antichità o il buono stato di conservazione, corretto e confrontato con un ristretto numero di testimoni di controllo che trasmettono l'opera in una versione non troppo distante da quella del manoscritto di riferimento.<sup>10</sup>

Tuttavia l'incertezza – dovuta soprattutto alla scarsità di edizioni ad oggi disponibili – che ancora grava sulle nostre conoscenze delle modalità di produzione e trasmissione delle *glose ad auctores* dei secoli IX-XV<sup>11</sup> e l'esistenza di felici eccezioni alla situazione descritta<sup>12</sup> suggeriscono prudenza. Non sembra possibile valersi di considerazioni generali: ogni opera andrà studiata nella sua peculiare tradizione testuale e l'impossibilità di risalire a uno *stemma codicum* dovrà essere il termine di arrivo – non

<sup>7</sup> Sull'utilizzo di un vero e proprio lessico tecnico da parte del commentatore, cfr. parte prima, par. 2.

<sup>8</sup> Questa la situazione che si presenta a Lodi Nauta, editore delle *Glosae super Boetium* di Guglielmo di Conches: «All the internal evidence – not only interpolations, but also patent errors, transpositions, omissions, corrections, and so forth – gathered from collations of sample passages from all the available MSS, did not yield a convincing picture of well-delineated groups, let alone a *stemma codicum*. [...] Agreements and disagreements among any two or more MSS abound, and they are most unevenly spread over the MSS [...]. There is simply no coherent pattern such as to justify speaking of groups or families» (NAUTA 1999, pp. CXXIII-CXXIV).

<sup>9</sup> Un ritorno a Bédier e una riconsiderazione del «modello del buon manoscritto [...] per testi mediolatini particolari come i commenti ai classici» è proposto da VILLA 1992, p. 483.

<sup>10</sup> A questa conclusione giunge Édouard Jauneau per la sua edizione delle *Glosae super Platonem* di Guglielmo di Conches: «En face d'une tradition manuscrite aussi confuse, il nous a paru nécessaire d'adopter un manuscrit de base» (JEAUNEAU 1965, p. 47); vd. anche NAUTA 1999, p. CXXIV: «The adoption of a stemmatic approach was therefore hardly feasible [...]. The approach most suited in such a case, and adopted by many editors of medieval texts of this kind, is an edition based on one 'good' MS (in the sense of being coherent, carefully executed, relatively free from patently non-authentic interpolations) and checked against a group of control MSS». Tale soluzione consentirebbe di presentare il commento in una particolare 'situazione d'uso': «Den Archetyp der Überlieferung eruieren und ein Stemma erstellen zu wollen, hieße die besondere Form der Überlieferung von Kommentaren zu ignorieren. Die Edition nach einer Leithandschrift dagegen ermöglicht es, einen tatsächlich gelesenen Text in seiner Gebrauchssituation zu präsentieren» (RIEKER 2005, p. L). Marti opta invece un «eclectic text» costruito sulla base di tre differenti mss (cfr. MARTI 1958, p. LXXI). I testimoni che riportano il commento sotto forma di chiose marginali sono esaminati, ma le loro lezioni solitamente non vengono prese in considerazione per la costituzione del testo.

<sup>11</sup> Se molto è stato fatto attorno per i commenti filosofici prodotti dalla scuola di Chartres, quasi del tutto inesplorati rimangono i commenti alle opere maggiori degli *auctores* scolastici – *Eneide*, *Tebaide*, *Metamorfosi*, *Pharsalia* (ad eccezione del commento di Arnolfo d'Orléans) –; un punto sulla situazione in DE ANGELIS 1997 e, per quanto riguarda l'esegesi virgiliana, in ALESSIO 1990.

<sup>12</sup> È il caso delle *Glosae super Platonem* di Bernardo di Chartres, dove l'editore ricostruisce il testo utilizzando il metodo stemmatico (cfr. DUTTON 1991, pp. 127-131).

il punto di partenza – di ogni nuova ricerca, secondo il monito di Giovanni Orlandi:<sup>13</sup>

il metodo genealogico tradizionale – giova sempre ribadirlo – può spesso e volentieri non funzionare per le particolari condizioni della tradizione testuale; ma i suoi pincipi restano in se stessi validi, e non c'è giustificazione che tenga per non applicarli ove ciò sia possibile. Giacché troppe volte l'impossibilità risiede più nel cervello dell'editore che nella realtà delle cose.

## 1. Tradizione manoscritta

Le *glose* alla *Tebaide* attribuite a Ilario d'Orléans si conservano in testo continuo in quattro manoscritti e su di essi si basa la presente edizione: Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34, sec. XII (B); Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 4° 228, sec. XII-XIII (B2); London, British Library, Additional 16380, sec. XIII (A); Firenze, Biblioteca Riccardiana, 842, sec. XV (R).

R è il solo manoscritto ad essere privo di lacune di grandi dimensioni e a conservare le *glose* nella loro interezza; i restanti tre testimoni (B, B2, A) presentano lacune peculiari di diversa estensione.

L'opera, ridotta a glosse marginali accanto al testo della *Tebaide*, è inoltre tramandata da più di una ventina di altri codici;<sup>14</sup> infine, una redazione continua in forma abbreviata si può leggere nel ms. Paris, Bibliothèqu Nationale de France, lat. 5137 sec. XII.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> ORLANDI 1994, p. 56, che prosegue: «Si può concludere che vale sempre la pena di tentare la carta della *recensio*: quand'anche non si riesca a costituire un testo unitario, si sarà dato un contributo alla storia della sua fortuna in epoche e luoghi diversi col chiarire i rapporti tra i suoi rappresentanti» (p. 58).

<sup>14</sup> L'elenco completo in DE ANGELIS 1997, p. 94.

<sup>15</sup> Cfr. DE ANGELIS 1997, p. 94 e MUNK OLSEN 2004 p. 236.

### 1.1. *Il manoscritto B*

B: Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34, membranaceo, sec. XII, Francia (?).<sup>16</sup>

Si tratta di una raccolta che comprende un commento anonimo a Lucano e l'esegesi di Ilario d'Orléans a Virgilio (*Bucoliche, Georgiche, Eneide*) e Stazio (*Tebaide*). L'*accessus* e le *glose* alla *Tebaide*, disposti su due colonne, occupano i ff. 86-113. I fogli sono rilegati in quaterni ad eccezione di f. 107 (foglietto inserito) e di 111-114 (12).

Il commento presenta un'ampia lacuna tra il libro IV 191 e il libro VIII 358 dovuta alla caduta di un intero fascicolo tra i ff. 101v e 102r. Lacune di minore entità, non segnalate dal copista, si trovano nel libro X (ai vv. 402-431, 437-445, 459-470). Una successiva serie di lacune (*Theb.* X, vv. 484-486, 486-498, 503-515, 523-530, 536-551, 556-568, 578-586, 590-596) è invece colmata grazie all'inserimento di un foglietto (f. 107), sul quale la stessa mano ha trascritto le glosse mancanti, provvedendole di appositi segnali di rimando nel corpo del testo. Le glosse terminano a f. 113vb.

### 1.2. *Il manoscritto B2*

B2: Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 4° 228, membranaceo, sec. XII-XIII, Francia (?).<sup>17</sup>

Si tratta di un codice composito, formato da due elementi contemporanei ma di formato differente, che riportano il testo delle *glose* alla *Tebaide* copiato su due colonne.

Il primo elemento (ff. 1-31) presenta fogli rilegati in quaterni, eccetto ff. 17-22 (13), 23-31 (15). Il commento è mutilo dell'inizio e della fine: le glosse iniziano da *Theb.* I 704 (f. 1ra) e terminano a *Theb.* VII 95 (f. 31vb).

<sup>16</sup> Per la descrizione cfr. ROSE 1905, II, 3, pp. 1304-1308 e MUNK OLSEN 1982-1989, II, p. 563 (che data XII-XIII sec.); cfr. inoltre MANITIUS 1931, p. 238 e SWEENEY 1969, p. 22.

<sup>17</sup> Per la descrizione cfr. THEELE 1920, n. 34 (che lo attribuisce al XI sec.) e MUNK OLSEN 1982-1989, vol. 2, pp. 563-564. Il ms. è citato inoltre da SWEENEY 1969, pp. 21-22.

Il secondo elemento (ff. 32-37) è costituito da un solo terno e contiene il testo delle *glose* alla *Tebaide* mutilo dell'inizio e della fine. Le glose iniziano a *Theb.* X 886 (f. 32ra) e proseguono fino alla fine (f. 37r); il f. 37v è bianco.

### 1.3. *Il manoscritto A*

A: London, British Library, Additional 16380, membranaceo, sec. XIII, Inghilterra.<sup>18</sup>

Si tratta di un codice composto di quattordici elementi, che raccoglie commenti a testi in uso nella scuola.<sup>19</sup> I ff. 144-179 contengono le *glose* alla *Tebaide*, disposte su due colonne. I ff. 165 e 176 sono probabilmente inseriti; il f. 176v è bianco.

A f. 164r è presente una lacuna in corrispondenza di un cambio di mano: le glose si interrompono a metà della colonna di sinistra a *Theb.* IV 245, per essere riprese nella colonna di destra a *Theb.* IV 422.

Una seconda lacuna interessa le glose comprese tra *Theb.* IV 510 (f. 164va) e *Theb.* VI 217 (f. 164vb), parzialmente sanata da f. 165 inserito probabilmente in un secondo momento. In questo foglio, scritto solamente nella sezione centrale (su due colonne nel *recto*, su una sola nel *verso*) la stessa mano ha copiato le glose da IV 510 a IV 530, segnalando l'aggiunta con un segno di rimando.

Una terza lacuna, dovuta probabilmente alla caduta di alcuni fogli tra f. 168v e f. 169r ha causato la perdita del commento al VII libro e di metà dell'VIII (le glose si interrompono a VII 3 per riprendere a VIII 410).

Le glose si interrompono definitivamente a XII 34 (f. 179rb), verosimilmente a causa della perdita dei fogli finali.

### 1.4. *Il manoscritto R*

R: Firenze, Biblioteca Riccardiana, 842, cartaceo, sec. XV in., Italia settentrionale o centrale.<sup>20</sup>

---

<sup>18</sup> Cfr. *British Library Manuscripts Catalogue*. Per le glose a Virgilio (*Georgiche* ed *Eneide*) contenuti in questo ms. vd. BASWELL 1986, p. 62 e ID. 1995, p. 339 n. 100, ALESSIO 1990, p. 58 sgg.

<sup>19</sup> Segnalo la presenza di glose a Virgilio (*Georgiche* ed *Eneide*), Giovenale, Ovidio (*Metamorfosi*), Lucano, Donato, Stazio (*Achilleide*, oltre al commento alla *Tebaide* di cui ci occupiamo) e Prisciano; per una descrizione più accurata rimando al catalogo della British Library.



Il codice contiene l'*accessus* e le *glose* alla *Tebaide*, copiate su due colonne nei ff. 1-106. I ff. 73vb, 74, 75, 76, 108, 109 sono bianchi.

È presente un'unica breve lacuna, non segnalata dal copista, che riguarda le glose ai vv. 498-620 del IX libro (f. 90ra) dovuta probabilmente alla caduta di un foglio nell'antigrafo.

### 1.5. Contenuto dei manoscritti

	<i>Theb.</i> VII	<i>Theb.</i> VIII	<i>Theb.</i> IX	<i>Theb.</i> X	<i>Theb.</i> XI	<i>Theb.</i> XII
B		dal v. 358	completo	lacune a vv. 402-431, 437-445, 459-470	completo	completo
B2	vv. 1-95			dal v. 886	completo	completo
A	vv. 1-3	dal v. 410	completo	completo	completo	vv. 1-34
R	completo	completo	lacuna a vv. 498-620	completo	completo	completo

## 2. Rapporti tra i testimoni

A uno sguardo preliminare emerge subito un dato degno di rilievo: i quattro testimoni in testo continuo (B, B2, A, R) tramandano il testo delle *glose* alla *Tebaide* in una forma ben definita e riconoscibile, non interessata dall'estrema variabilità che – come si è visto – caratterizza molti dei commenti *ad auctores* prodotti in quest'epoca.<sup>21</sup>

Un esame più attento conferma tuttavia alcune caratteristiche del genere, in particolare la difficoltà a distinguere con certezza innovazioni comuni tra i testimoni.

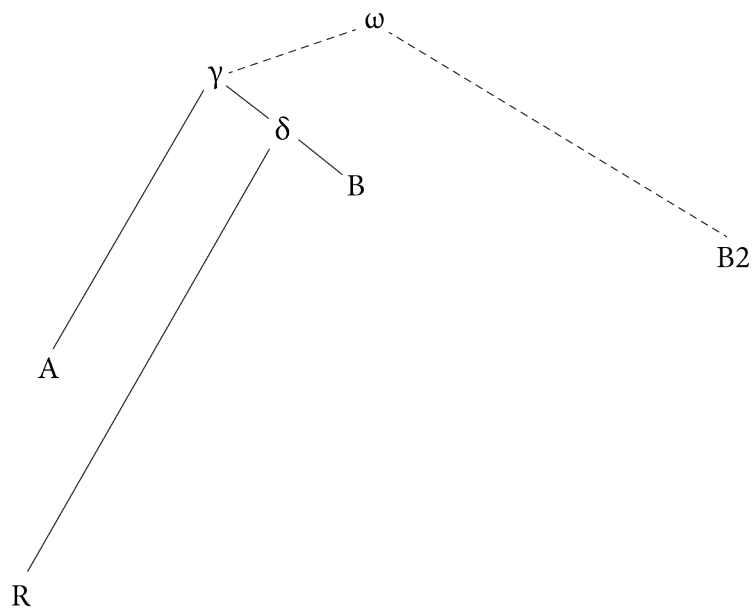
<sup>20</sup> Cfr. ZANETTE 1995-1996, pp. XVII-XIX e DE ANGELIS 1997 p. 94 sgg. Il ms. è menzionato anche da LANDI 1930, p. 16, SWEENEY 1969, p. 20, CESARINI MARTINELLI 1991, p. 86, ANDERSON 1988, pp. 227-228 e ID. 1994, p. 46.

<sup>21</sup> La stessa uniformità nella tradizione è riscontrata da Dutton nel commento a Platone di Bernardo di Chartres: «The common text of the *Glosae* contained in the six manuscripts is remarkably uniform» (DUTTON 1991, p. 127).

L'impressione che si ha osservando alcune delle lezioni tramandate è che l'opera di trascrizione del commento venisse eseguita con grande cura, da copisti in grado all'occorrenza di correggere errori contenuti nel loro antigrafo. In questi casi, quando «l'universo linguistico e l'universo culturale dell'autore e del copista» sono così simili

distinguere cosa si debba all'autore e cosa al copista diventa difficile. Ad essere in discussione non è beninteso, il principio metodico dell'errore-guida, bensì la possibilità di riconoscere l'innovazione e di utilizzarla come errore-guida: il numero delle innovazioni sicure e riconoscibili si riduce drasticamente, al punto da rendere dubbia o impossibile la ricostruzione dello stemma.<sup>22</sup>

Tuttavia, con i dati di cui dispongo mi è possibile proporre la ricostruzione del seguente *stemma codicum*:



Come si vedrà, i risultati della *recensio* consentono di esprimersi con un alto grado di probabilità solamente per quanto riguarda le relazioni tra i testimoni che occupano i piani bassi dello stemma; poi, man mano che si procede verso l'alto, la scarsità di innovazioni sicure aumenta progressivamente l'incertezza, costringendo a soluzioni congetturali. Particolare difficoltà ho riscontrato nel chiarire la posizione di B2 che

<sup>22</sup> CHIESA 2002, p. 112.

conserva una porzione di testo relativamente ristretta – poco più di due libri – e presenta in alcuni luoghi gravi problemi di lettura.

### 2.1. *L'archetipo*

Non sono in grado di produrre testimonianze positive dell'esistenza di un archetipo comune all'intera tradizione, per la mancanza di innovazioni condivise da tutti i testimoni.

Posso solo segnalare la presenza di cinque innovazioni comuni a B, A, R nella sezione di commento non tramandata da B2 e di un caso nella sezione tramandata da B B2 R.

La prima innovazione comune a B, A, R si osserva a *Theb.* VIII 572-580:

sic Hyrcana leo Caspius umbra  
nudus adhuc nulloque iubae flaventis honore  
terribilis magnique etiamnum sanguinis insons,  
haut procul a stabulis captat custode remoto  
segne pecus teneraque famem consumit in agna.  
mox ignotum armis ac solo corpore mensus  
Tydea non timuit, fragilique lacessere telo  
saepius infrendentem aliis aliosque sequentem  
ausus erat.

«Così all'ombra della selva Ircana, un leone del Caspio, ancor privo dell'ornamento della fulva criniera che lo rende tremendo, e ancor ignaro di grandi stragi, sorprende vicino alle stalle, in assenza del pastore, un gregge indifeso e sazia la sua fame con una tenera agnella. In un secondo momento Ati scorge Tideo, il cui valore gli era ignoto, e non prova timore, valutandolo solo in base alla modesta statura; si azzarda quindi a provocarlo con la sua fragile lancia mentre quello rabbiosamente continua a insultare e a inseguire i nemici».<sup>23</sup>

VIII 574. INSONS quia nondum gustavit sanguinem. 575. HAUD PROCUL sic et iste non procul a Thebanis. 577. Et MENSUS SOLO CORPORE considerans corporis parvitatem, non attendens animi quantitatem.

---

<sup>23</sup> La traduzione di questo passo e dei seguenti è di G. Faranda Villa (Stazio, *Tebaide*, Milano 1998).

mensus *coniect*] viles *B A R*

La lezione *viles* trasmessa concordemente da tutti e tre i testimoni appare piuttosto problematica. L'aggettivo è inadatto a definire Ati («iste» nel testo della glossa), la cui colpa non è certo la viltà, ma piuttosto l'ingenuità e la temerarietà; nemmeno, credo, potrebbe riferirsi ai Tebani («Thebanis»), che non offrono ragione per essere definiti *viles*. In entrambi i casi si dovrebbe emendare per risolvere problemi di concordanza.

Proporrei invece di considerare *viles* una corruzione di «mensus» (v. 577) e, di conseguenza, parte del lemma «solo corpore»: tale soluzione avrebbe il vantaggio di migliorare la glossa successiva, creando una precisa corrispondenza tra il lemma «mensus solo corpore», ora accresciuto di un elemento, e il commento «considerans corporis parvitem», che ne diventerebbe una parafrasi puntuale.

Alternativamente si potrebbe ipotizzare che l'errore sia stato generato dalla caduta di una parte di testo; in tal caso *viles* avrebbe potuto glossare «segne pecus» (v. 576) o essere corruzione di *ovilis*, possibile chiosa di «stabulis» (v. 575). Una possibilità alternativa, sempre legata all'ipotesi della lacuna testuale, è considerare *viles* una banalizzazione di *stavilis*, variante di *stabulis* annotata da Klotz nell'apparato della sua edizione della *Tebaide*.

Il secondo caso riguarda la glossa a *Theb.* IX 879-883:

cecidit laxata casside vultus,  
 aegraque per trepidos exspirat gratia visus,  
 et prensis concussa comis ter colla quaterque  
 stare negant, ipsisque nefas lacrimabile Thebis,  
 ibat purpureus niveo de pectore sanguis.

«Quando gli tolgono l'elmo, il capo ricade ma ancor traluce dallo sguardo incerto un fascino spento; lo afferrano tre, quattro volte per i capelli per tenergli il collo eretto, ma non vi riescono: se ne va il sangue, colando vivo dal candido petto, delitto che dovrebbe destare rimorso e dolore perfino nei Tebani».

IX 881. PRENSIS CO(MIS) solebant enim antiquitus mortuorum capita prensis capillis erigere et concutere, ut viderent si aliquis spiritus remansisset.

spiritus *coniect*] specie *B A R*

La lezione *specie*, trasmessa concordemente dai tre testimoni (B, A, R) nella forma abbreviata *spe* sormontata dal *titulus*, non dà senso all'interno della frase. Per ristabilire il significato del passo si rende necessaria un'emendazione, come si evince anche dal confronto con la glossa di Lattanzio Placido al medesimo luogo:

Lact.: IX 881-882. ET PRENSIS CONCUSSA COMIS (TER COLLA QUATER QUE STARE NEGANT) nam morituris solent erigere capita comas [que] concutiendo sive vellendo quasi revocent illi[u]s sensum.

La correzione di *specie* con *spiritus* non solo avrebbe il merito di restituire al testo un pieno significato, ma costituirebbe anche un corrispettivo del termine *sensum* presente nel commento di Lattanzio, commento che la glossa medievale riprende in maniera piuttosto puntuale («solebant», «capita ... erigere», «concutere»).

L'errore potrebbe aver avuto origine a causa della vicinanza fra l'abbreviazione di *specie* e quella di *spiritus* ('sps' con *titulus* soprascritto); tuttavia riterrei improbabile l'ipotesi che l'innovazione si sia prodotta per tre volte, in ciascun testimone in modo indipendente.

La terza innovazione si trova in una glossa a *Theb.* X 318-323:

stratus humo gelida subter iuga fida rotasque  
 Calpetus Aonios gramen gentile metentes  
 proflatu terrebat equos: madida ora redundant  
 accensusque mero sopor aestuat; ecce iacentis  
 Inachus vates iugulum fodit, expulit ingens  
 vina cruor fractumque perit in sanguine murmur.

«Sdraiato sul freddo suolo, sotto il suo fido carro, Calpeto russava sonoramente spaventando i cavalli Aoni che si pascevano dell'erba patria: dalla bocca eruttava quel vino che lo bruciava dentro e gli agitava il sonno; ed ecco che il vate Inachio affonda la spada nella gola del dormiente e un violento fiotto di sangue ne esce insieme al vino, troncando i lamenti che si spengono in un mormorio».

X. 319-320. AFFLATU TERRE(BAT), idest ructatione. METENTES pascentes.  
 320-321. REDUNDANT quia evomebant vinum, unde subdit: ESTUAT ebullit vel despumat. 322. INACHIUS VA(TES) Tyodamas. EXPULIT vinum cum sanguine simul exuit. 323. FRACTUM MUR(MUR) nam ex cruoris habundantia cessavit ructatio. PERIT pro 'periit'.

afflatu B A] affatu R proflatu Klotz            idest B A] om. R  
 ructatione coniec] runcatione B functionem A representationem in marg. R, ras. in  
 textu  
 ructatio coniec] runctio B A R

Nella glossa «afflatu terrebat» (vv. 319-320) si rileva un'incertezza tra i testimoni, che presentano tre lezioni parimente inaccettabili (*runcatione* B, *functionem* A, *representationem* R che è correzione aggiunta a margine): l'accentuata diversità tra le varianti di B, A, R sembra suggerire l'ipotesi che si tratti di tentativi di rimediare a un testo compromesso. La lezione di B (*runcatione*), che indica l'atto di estirpare l'erba dal suolo, potrebbe richiamare per vicinanza di significato il participio «metentes» (v. 319); tuttavia la sua posizione all'interno della glossa non sembra consentire una tale soluzione.

Nella glossa a «fractum murmur» (v. 323) i testimoni concordano sulla lezione *runctio* che, per essere accettata, obbligherebbe a interpretare il passo diversamente: il «fractum murmur» non indicherebbe la voce strozzata del morente ma il rumore dei cavalli al pascolo (*runctio*), interrotto dall'improvviso sgorgare del sangue.

Una simile soluzione si mostra tuttavia forzata e difficilmente accettabile – perché Stazio dovrebbe usare l'espressione «in sanguine» e non un semplice ablativo di causa? —.<sup>24</sup>

Correggerei entrambi i luoghi con *ructatio* (*ructatione* nella chiosa ai vv. 319-320), suggerendo di interpretare sia l'*adflatus* sia il *murmur* emessi dal guerriero tebano non come un respiro profondo o l'atto del russare,<sup>25</sup> quanto piuttosto come un riferimento ai rumori emessi durante la faticosa digestione nel sonno di un ubriaco (cfr. i vv. 320-321: «madida ora redundant / accensusque mero sopor aestuat»).

Sarei quindi propenso a considerare *runctio* come un'innovazione, difficilmente riproducibile per poligenesi per via della rarità del termine.

Le ultime due innovazioni comuni a B, A, R sono due lacune; la prima interessa *Theb.* X 487-491:

<sup>24</sup> In questo modo le *glose* si distanzerebbero anche da Lattanzio Placido che interpreta il passo nel seguente modo: «FRACTUM QUE PERIT <fractum> succisum, interruptum. voluit enim aliquid proloqui, sed morte interveniente non potuit».

<sup>25</sup> Così interpreta il passo Lattanzio Placido: «PROFLATU anhelitu».

ardentes alacer succendit Adrastus  
 Argolicusque gener, sequitur iam tristior augur.  
 iamque premunt muros – et adhuc nova funera narrat  
 Amphion – miseramque intrarant protinus urbem,  
 ni Megareus specula citus exclamasset ab alta:

«Adrasto si impegna a eccitare ulteriormente i soldati, già infiammati da queste parole e così fa il genero Argivo; l'augure li segue ma ormai senza entusiasmo. E già son sotto le mura (mentre Anfione sta ancora narrando della strage recente) e sarebbero senz'altro entrati nell'infelice città se Megareo, che stava in alto in vedetta, non si fosse affrettato a urlare ...».

X 487. SUCCENDIT ut princeps omnium. 488. GENER Pol(inices), qui erat causa belli. AUGUR Tyodamas. TRISTIOR futuri mali prescius.  
 489-490. NARRAT AMPHION †...†. MISERAM anticipatio ex parte actoris victoriam Thesei latenter innuentis. 491. CITUS quia cito exclamavit.

Tra «narrat Amphion» e «miseram» sembrerebbe caduta una glossa, dal momento che non sembra possibile legare fra loro i due lemmi che appartengono a frasi diverse.

La seconda omissione ha caratteristiche simili e si verifica a *Theb.* X 708:

sic tua maturis signentur tempora canis,  
 et sis ipse parens et ad hunc, animose, timorem  
 pervenias: ne perge meos orbare penates.  
 externi te nempe patres alienaque tangunt  
 pignora? si pudor est, primum miserere tuorum.

«Possa tu invecchiare e possano le tue tempie coprirsi di bianchi capelli, possa tu divenire a tua volta padre e provare una paura come la mia, figlio coraggioso! Non avere fretta di precipitare la mia casa nel lutto! Ti preoccupi dei genitori non tuoi, dei loro figli? Ravvediti, abbi pietà dei tuoi, prima di tutto!».

X 706. SIC sicut michi hoc concesseris; adiuratio. 707. AD HUNC TI(MOREM) ut similiter timeas de morte filiorum tuorum, sicut ego de tua morte timeo. 708. ORBARE †...†.  
 709. TE TAN(GUNT) quia non vis eos perire.

Anche in questo caso non sembra possibile legare il lemma *orbare* alla glossa precedente – per ragioni sintattiche – né tantomeno a quella successiva, dove inizia un nuovo periodo.

Per quanto riguarda la parte di commento trasmessa da B, B2, R (con A assente), nonostante il caso sia meno sicuro di quelli appena esaminati, vorrei proporre l'esame di un luogo in cui il testo del commento potrebbe presentare una corruzione comune. Si consideri la glossa a *Theb.* XII 239-242:

quas non illa domos pecudumque hominumque modesto  
pulsavit gemitu! quotiens amissus eunti  
limes, et errantem comitis solacia flammae  
destituunt gelidaeque facem vicere tenebrae!

«A quali porte ella non batte, sia di case, sia di stalle, gemendo discretamente? Quante volte perde la strada ed erra senza trovare il conforto di una luce amica, mentre le fredde tenebre vincono quella della sua torcia!»

239. QUAS NON ILLA verba sunt actoris et sunt legenda cum clementia. DOMOS PE(CUDUM), idest stabula. Sic faciunt qui de nocte errant: pulsant domos et viam rogant.

241. SOLACIA faces namque ardentes erant †michi† vie solacium et est efexegesis.

242. Et quotiens GELIDE TENEBRE noctis VICERE FACEM, idest extinxere; pulsabat domos, ut eam reaccenderet.

vie B2 R] *om.* B

La lezione *michi*, testimoniata concordemente da tutti e tre i manoscritti, non convince pienamente. Il ricorso alla prima persona singolare è di norma utilizzato per la spiegazione di un discorso diretto e non, come qui, per descrivere le azioni di un personaggio. Si dovrebbe allora pensare ad un'eccezione, resa ancora più singolare dal fatto che nella glossa successiva la narrazione torna repentinamente in terza persona («pulsabat domos»).<sup>26</sup>

---

<sup>26</sup> Segnalo infine l'esistenza di tre casi di innovazioni comuni a B2 A R, in cui è forse possibile dimostrare che la lezione corretta di B è l'esito di un'emendazione, ottenuta grazie a un controllo su una copia della *Tebaide* da parte questo copista, cfr. Appendice, n. 31.



## 2.2. Uno stemma bipartito: B2 e $\gamma$ (B, A, R)

### 2.2.1. Analisi delle innovazioni comuni a B, A, R ( $\gamma$ )

L'ipotesi dell'esistenza di una famiglia B, A, R, che chiameremo  $\gamma$ , si regge sulla base di tre innovazioni comuni a questi testimoni, non possedute da B2 e difficilmente reversibili. Non è stato possibile trovare elementi ulteriori, anche in ragione del fatto che la presenza contemporanea di tutti e quattro i testimoni si verifica solamente nella parte di commento che va dalla fine del libro X (v. 886) agli inizi del libro XII (v. 34).

La prima innovazione comune riguarda *Theb.* XI 310-314:

ictus ut incerto pastoris vulnere serpens  
erigitur gyro longumque e corpore toto  
virus in ora legit; paulum si devius hostis  
torsit iter, cecidere minae tumefactaque frustra  
colla sedent, irasque sui bibit ipse veneni.

«Così un serpente, colpito, ma in modo non decisivo, da un pastore, si erge a spirale e raccoglie nella bocca tutto il veleno, attingendolo dal suo lungo corpo: se poi l'avversario si allontana un po', rinuncia alla minaccia sgonfiando il collo prima invano tumefatto e riassorbendo in sé rabbia e veleno».

XI 311. LONGUM quia de longo corpore collectum.

corpore B2] tempore B A R; collectum B A R] collectus B2

*Tempore* di B, A, R appare innovazione seriore e *facilior* rispetto a *corpore* di B2, più adatto a spiegare il luogo della *Tebaide*, di cui peraltro riprende l'espressione «e corpore toto» del v. 331. Non mi pare probabile una genesi poligenetica dell'errore dovuta alla confusione tra le forme abbreviate di *tempore* e *corpore*, tra cui permane una certa distanza.

Il secondo luogo interessa una glossa a *Theb.* XI 616-619:

heu dolor, heu iusto magis exaudita parentis  
vota malaeque preces! quisnam fuit ille deorum,

qui stetit orantem iuxta praereptaque verba  
dictavit Fatis?

«O strazio, o miei voti esauditi al di là del giusto, o mie turpi preghiere! Qual fu mai quel dio che mi fu vicino quando imprecavo, mi strappò le parole e le consegnò ai Fati?»

XI. 618. VERBA mea. PREREPTA de ore meo cadentia.

ore B2] corde B A R

Le lezioni *ore* (B2) e *corde* (B, A, R) sono apparentemente adiafore; tuttavia l'esame del passo della *Tebaide* credo renda preferibile la scelta di *ore* come lezione originaria, *difficilior* per il suo rimandare a «iuxta orantem» del v. 618. La lezione di B, A, R (*corde*) inoltre implicherebbe un rimando alla dimensione dell'interiorità che non appare necessario al contesto.

Infine a *Theb.* XI 692-697:

linquere tecta iubes?

[...]

fugio excedoque nefandis

sedibus; an refert, quo funera longa measque  
transportem tenebras? ne non gens cuncta precanti  
concedat, patriae quantum miser incubo terrae?

«Mi imponi di abbandonare la città? [...] Vado in esilio, abbandono questa dimora nefanda: che cosa conta dove trasporterò questa esistenza pari a una lunga morte, dove le mie tenebre?».

XI 695-698. ... Sed ideo dixit «patrie terre», quia «omne solum forti patria est» [OV. *fast.* I 493]; vel PATRIE non sibi sed aliis, in quorum patriam devenerit.

devenerit B2] evenerit B A R

La lezione di B, A, R (*evenerit*) non pare accettabile: molto raro è l'uso di *evenio* come verbo di movimento e il suo significato ('uscire', 'venir fuori') non risulterebbe in

ogni caso adatto al passo in questione. Il caso è meno sicuro dei precedenti perché non si può escludere che la forma *devenerit* sia l'esito di una correzione di B2.

L'accordo nell'innovazione di B, A, R si verifica anche in altri luoghi dai quali tuttavia non pare possibile allontanare il sospetto della poligenesi. Questi casi, dotati di scarso o quasi nullo valore probatorio, vengono prodotti in mancanza di elementi più saldi a testimonianza di una tendenza coerente riscontrata nel comportamento dei testimoni. Per essi mi limiterò a una rapida menzione.

- *Theb.* XI 45-46:

exspirat late pubes Tirynthia, alumni  
exuvias imitata dei

«Muoiono in massa i giovani guerrieri di Tirinto, rivestiti delle spoglie del leone come il dio della loro terra».

XI 45. TYRINTHIA a Thyrintha civitate, unde supra: «Suus excit in arma / antiquam Tyrintha deus» [*Theb* IV 146-147].

suus B2] sevus B A R      excit B2 A] exercet B exit R

- *Theb.* XI 630-633, dove *videat* di B potrebbe essere un tentativo di correzione a partire da un *videatur* testimoniato da A, R:

furit inde senex: 'ubi noxia tela?  
heu Furiae! num totum abiit in corpora ferrum?'  
dicentem comes aegra levat mutumque dolorem  
ipsa premit, saevom gaudens planxisse parentem.

«S'infuria allora il vecchio: 'Dove sono le armi fatali? Oh! Furie! Sono forse immerse completamente nei loro corpi?' In mezzo alle sue proteste, l'afflitta compagna lo fa rialzare e reprime il proprio dolore, soddisfatta almeno di aver visto il crudele padre abbandonarsi al pianto».

XI 632-633. COMES Antigone. PREMIT DOLOREM suum: ne si doleat, patrem acius incitet. GAUDENS quia in inpio viderat esse pietatem.

viderat B2] videat B videatur A R

- *Theb.* XI 665-669:

mox reducem Ogygiae congressus limine portae  
Oedipodem extimuit paulum, seseque minorem  
confessus tacite, promptamque coercuit iram;  
sed redit in regem caecumque audentius hostem  
inrepatans 'procul' inquit ...

«In un secondo tempo, incontrando sul limitare della porta Ogygia Edipo che tornava dal campo, il nuovo re ne prova un po' di timore, sentendosi nel suo intimo inferiore a lui, e reprime l'ira che lo invade; ma tosto riacquista la coscienza del suo rango e aggredisce con violenza l'avversario cieco: 'Vattene ...'»

XI 668. SED MOX REDIT; bene, nam per timorem a rege exciderat. IN REGEM in regalem animum et superbiam.

nam B2] iam B A R

La polarizzazione della tradizione in due gruppi distinti (B, A, R da una parte; B2 dall'altra) sembrerebbe infine documentata anche dall'esistenza di alcune varianti adiafore:

- *Theb.* XI 564-567:

utque superstantem pronumque in pectora sensit,  
erigit occulte ferrum vitaeque labantis  
reliquias tenues odio subplevit, et ense  
iam laetus fati fraterno in corde reliquit.

«Non appena infatti sente che il fratello sta sopra di lui e si china sul suo petto, estrae di nascosto la spada e supplendo con l'odio alle poche forze che la vita, sfuggendogli, gli lascia, soddisfatto ormai di morire, affonda il ferro nel cuore del fratello».

XI 565-566. ET SUPPLEVIT ODIO RELIQUIAS TENUES VITE LABANTIS quasi dicat: ex odio volebat ei nocere, ad supplementum ergo odii vite reliquias ut gravius noceret adiunxit.

adiunxit B2] adduxit B A R

- *Theb.* XI 661-663:

primum adeo saevis inbutus moribus aulae  
indicium specimenque sui iubet igne supremo  
arceri Danaos ...

«Come primo atto il nuovo tiranno, corrotto com'è dalle abitudini di quella reggia crudele, dà una manifestazione esemplare di sé: nega agli Argivi il rogo funebre ...».

XI 661-663. ... SPECIMEN, idest speculum vel argumentum SUI, idest sue potentie vel sue nequitiæ.

speculum B2] spectaculum B A R

### 2.2.2. *Innovazioni di B2 non condivise da γ (B, A, R)*

La presenza anche in B2 di innovazioni non condivise da γ porta ad escludere un rapporto di dipendenza diretta tra i due gruppi.

Il primo caso si riscontra a *Theb.* XI 640-644:

venas perrumpit aniles  
volnus et infelix lustratur sanguine lectus.  
illius exili stridentem in pectore plagam  
Ismene conlapsa super lacrimisque  
siccabat plangens

«la ferita passò attraverso le vene del vecchio corpo lacerandole e lo sciagurato letto fu purificato dal sangue. Ismene, gettandosi piangendo sopra la piaga che gorgogliava nello scarno petto, cercava di detergerla con le lacrime e asciugarla coi capelli».

XI 642. ILLIUS Iocaste. EXILI effeto.

effeto B A R] effectis B2

La lezione *effetis* di B2 è *facilior* e inadatta al contesto rispetto a *effeto* ('sposato', 'esausto') di γ.

Ma le prove di maggior cogenza consistono in omissioni di B2; la più vistosa si verifica a *Theb.* XI 157-163:

tunc tempus erat, cum sanguis Achivum  
integer, ire ultro propriamque capessere pugnam,  
non plebis Danaae florem regumque verendas  
obiectare animas, ut lamentabile tantis  
urbibus induerem capiti decus. aspera quando  
praeteriit virtus, nunc saltem exsolvere fas sit,  
quae merui.

«Prima, quando il sangue degli Achei non era stato ancora versato, allora era tempo che io provocassi uno scontro individuale, senza esporre alla morte il fior fiore dei guerrieri Danai e dei loro nobili capi, al solo scopo di poter cingere il mio capo di una corona a prezzo del lutto di tante città! Ma dal momento che il mio valore non ha colto quell'occasione, mi sia lecito almeno adesso espiare come ho meritato».

160-161. UT INDUEREM DECUS, idest diadema regni. LAMENTABILE TANTIS URBIBUS quare reges propter me sunt occisi.

161. AT, idest sed. QUANDO, idest quandoquidem. 162. VIRTUS illorum. PRECEPIT, idest ante cepit alios; vel VIRTUS mea. PRECEPIT michi ut hoc facerem NUNC SALTEM et cetera. EXSOLVERE propter eos moriendo, vel exponere et est idem. Et debeo quia propter me sunt occisi.

a AT, idest *usque* debeo quia propter me sunt occisi *om.* B2

L'ampia estensione della lacuna, dovuta a un *saut du même au même* («propter me sunt occisi»), mi pare renda inverosimile l'ipotesi che l'intera sezione sia invece un'innovazione di  $\gamma$ .

Omissioni di intere chiose si osservano in B2 anche a *Theb.* XI 227-228 (condivisa da R), XI 248 e XI 542, tutte provocate da salti d'occhio.

Segnalo infine la presenza di una lunga omissione in B2 a *Theb.* XII 523-525 non condivisa da B R (in questa sezione del commento A è assente):

ante ducem spolia et, duri Mavortis imago,  
virginei currus cumulataque fercula cristis  
et tristes ducuntur equi truncaequae bipennes

«lo precedono [Teseo] le spoglie e, immagine del duro Marte, i carri delle vergini guerriere, veicoli colmi di elmi, cavalli che si lasciano tristemente trascinare e scuri spezzate».

524-525. DUCUNTUR VIRGINEI CURRUS Amazonum et FERCULA, a ferendo. Armorum fragmina cuidam trunco supponebantur et ferebantur ante victorem in triumpho. CRISTIS galearum et ceteris fragminibus. 525. TRISTES, idest victi. TRUNCEQUE BIPENNES Amazonum fracte in bello. Alii appellant 'fercula' quedam plastra ubi hec omnia ferebantur.

a et FERCULA *usque* BIPENNES Amazonum *om.* B2

In questo caso si fa ancora più remota l'eventualità che non si tratti di una lacuna di B2 ma di un'interpolazione di B, R, perché senza la sezione omessa il testo di B2 risulta incoerente.

### 2.3. Il sottogruppo $\delta$ (B, R)

#### 2.3.1. Analisi delle innovazioni comuni a B, R

All'interno della famiglia  $\gamma$  è possibile individuare un sottogruppo B, R grazie alla presenza di numerose innovazioni comuni ai due testimoni non possedute da A; per dimostrare l'esistenza di  $\delta$  (B, R) mi limiterò ad analizzare i quattro casi più significativi.

La prima innovazione è contenuta in una glossa a *Theb.* VII 675-677:

nec segnius ardens  
occurrit, niveo quam flammiger ales olori  
imminet et magna trepidum circumligat umbra.

«Con foga gli corre incontro, con la stessa velocità con cui l'uccello che porta il fuoco piomba su un candido cigno e lo terrorizza, avvolgendolo nella sua immensa ombra».

VIII 675. ALES FLAMMIGER aquila minister fulminis

fulminis A] Iovis B R

La lezione di A (*fulminis*) è *difficilior* e da ritenersi originaria: l'aquila è detta *ales flammiger* perché custode dei fulmini di Giove.<sup>27</sup> La lezione *Iovis* (B, R) pur possedendo una correttezza formale, non è più in grado di glossare efficacemente l'aggettivo *flammiger*.

Ulteriore conferma della bontà di *fulminis* viene dal commento di Lattanzio Placido, dove è detto che l'aquila «servit fulminibus»:

Lact.: VIII 675. FLAMMIGER ales aquilam dixit quae Iovis fulminibus servit.

Segnalo infine che la perifrasi *minister fulminis* riprende da vicino un verso delle *Odi* di Orazio («Qualem ministrum fulminis alitem», *carm.* IV 4, 1), opera che l'autore delle *glose* alla *Tebaide* sembra ben conoscere.<sup>28</sup>

Il secondo caso riguarda l'omissione di due parole a *Theb.* IX 21-24:

sic pergant rabidi claraque hac laude fruantur,  
dum videas haec, summe pater. sed enim hiscere campos  
conquesti terraeque fugam mirantur; an istos  
vel sua portet humus?

«Continuino pure così, con questa loro rabbia, e di tale fama vadano fieri, purché ciò non ti sfugga, o padre degli dei! E poi si lamentano che la terra si apra e sfugga loro sotto i piedi! Ma potrebbe, perfino il suolo della loro patria, sopportarli?».

IX 23. FUGAM videtur terra fugere dum vacillat, sed ad commodum suum dixit «fugam», quasi dicat: terra quodammodo fugit eorum scelera.

fugit eorum A] om. B R

<sup>27</sup> Cfr. anche SERV. *Aen.* I 394: «IOVIS ALES aquila, quae in tutela Iovis est, quia dicitur dimicanti ei contra Gigantes fulmina ministrasse».

<sup>28</sup> Nella parte di commento presa in esame per la presente edizione cinque sono le citazioni oraziane – a cui se ne aggiunge una sesta, ripresa però da Lattanzio Placido –: una dalle *Satire* e quattro dal primo libro delle *Odi*.



L'omissione di *fugit eorum* (B, R) rende il passo incomprensibile: l'unico modo per salvaguardare la sintassi della frase – considerare *scelera* come un aggettivo concordato con *terra* – deve essere rifiutato in considerazione del senso della glossa.

La consistenza dell'omissione – due parole – e l'assenza di omoteleuto o omeoarco mi pare renda difficile ipotizzarne un'origine poligenetica.

La terza innovazione comune a B, R si riscontra a *Theb.* IX 289-290:

inde pedes repetit pugnas gressuque manue  
certior

«Poi [abbandonato il cavallo] riprende la battaglia a piedi, più saldo nel passo e nel gesto».

IX 290. CERTIOR, idest fortior vel velotior.

velotior A] felitior B R

L'innovazione di B R (*felitior*) è riconoscibile come tale grazie al confronto con Lattanzio Placido. Nella glossa al medesimo luogo, infatti, il commentatore tardoantico concorda con *velotior* di A, che andrà pertanto considerato originale:

Lact.: IX 290. CERTIOR id est fixior. sedens equum magis titubabat. sive certior velocior.

Si consideri infine *Theb.* X 326-328:

quarta soporiferae superabant tempora nocti,  
cum vacuae nubes et honor non omnibus astris,  
adflatusque fugit curru maiore Bootes.

«Mancava alla notte foriera di sonno l'ultima vigilia, il tempo in cui le tenebre si attenuano, parte delle stelle perdono il loro splendore e Boote fugge incalzato dall'ansare dei cavalli di un carro più grande del suo».

X 327. CUM NU(BES) sunt VA(CUE) a rore, nam veniente die nube tenuantur.

a rore *A*] aurore *B R*;      nam *A R*] natu *B*

Anche qui *A* reca una lezione corretta (*a rore*) e *difficilior*, confermata da Lattanzio Placido:

Lact.: X 327. CUM VACUAE NUBES toto rore vacuatae.

La sostituzione di *nam* con *natu* in *B* potrebbe essere un tentativo di rimediare ai problemi sintattici creati da *aurore* (*B, R*). Il caso tuttavia sembra avere minor forza congiuntiva dei precedenti, perché la banalizzazione di *a rore* in *aurore* potrebbe essersi verificata indipendentemente in *B* e *R*.

Di altre innovazioni comuni a *B, R* meno salde delle precedenti mi limiterò a fornire un sintetico elenco:

*Theb. VII:*

465. hoc *A*] sed *B R*

510-511. Euristei *A*] Eristei *B* Ericti *R*

516. quod *A*] quam *B R*

555. quasi *A*] quia *B R*

560. mutuum *A*] tuum *B R*

575. procul *A*] prodit *B R* (*lemma*);      procul *A*] prodit *B* prode *R*

623. iungit *A*] iungat *B R*

658. luceat *A*] liceat *B R* (*lemma*)

678. illud *A*] illum *B R*

683. impulerat *A*] compulerat *B R*

689-690. conversum *A*] coactum *B R*

748. Capanei *A*] Parthonopei *B R*

757. contentus *A*] contemptus *B R* (*lemma*)

*Theb. IX:*

22. ostendit *A*] attendit *B* attende *R*

27. videantur *A*] videatur *B R*

168. quam *A*] an *B R*

238. sub undis *A*] subaudis *B R*

298-299. invida *A*] nuda *B R*

312-313. gurgitem *A*] gurgite *B R*

486. quare *A*] et *B R*

842. interpellavit *A*] appetebat *B R*

852-853. quem *A*] quam *B R*

*Theb.* X:

80-81. unde *A*] inde *B R*

201. hodie *A*] a die *B R*

206. nunc *A*] non *B R*

210. suade *A*] suadet *B R*

249. tercius *A*] tracijs *B* tractus *R*

250. Actor *A*] Auctor *B R*

251. Actori *A*] Auctori *B R*

664. quia *A*] qui *B R*

713. i *A*] *om.* *B R* (*lemma*); vade *A*] valde *B R*

868. debilitatam *A*] debilitatem *B R*

*Theb.* XI:

310. tue *B2 A*] me *B* mee *R*

318. qui *B2 A*] quia *B R*

358. Antigones *B2*] Antigonis *A* Antigone *B R*

400-401. Lydie *B2 A*] Indie *B R*

In considerazione dell'esiguità dei dati a sostegno dell'esistenza della famiglia  $\gamma$ , non risulterà accessorio precisare che peculiari innovazioni congiuntive tra *B* e *R* si riscontrano anche nella parte di commento non tramandata da *A*, contribuendo in questo modo a separarli da *B2*.

Le più significative sono due omissioni, non giustificabili con un *saut du même au même*; la prima nel commento a *Theb.* XII 420-423:

stabat adhuc sue forte rogas, seu numine divum,  
cui torrere datum saevos Eteocleos artus,  
sive locum monstris iterum Fortuna parabat,  
seu dissensuros servaverat Eumenis ignes.

«Un solo rogo si ergeva ancora, per volere del caso o degli dei, quello su cui erano state poste a bruciare le membra del crudele Eteocle, sia che la Fortuna avesse in serbo altri prodigi, sia che l'Eumenide avesse mantenuto vive le fiamme, destinate a scindersi tra loro».

XII 420. SEU NUMINE DI(VUM), idest voluntate, quia fortasse volebant fratres etiam mortuos inter se conflagere. 422. ITERUM semel paravit quando se fratres occiderunt, iterum vult parare in conflictu flammaram. 423. DISSENSUROS, idest ad hoc ut inter se dissentirent.

parare in conflictu flammaram. DISSENSUROS, idest B2] *om.* B R

la seconda a *Theb.* XII 780-781:

vade atra dature  
supplicia extremique tamen secure sepulcri.

«Va a scontare la tua terribile pena: sii per altro sicuro che non ti mancherà un sepolcro».

XII 780-781. ATRA SUPPLICIA quia etiam apud inferos punieris. SECURE pro 'securus'; anthithosis. SEPULCRI quia iubeo te sepeliri. 782. ACCEDUNT ad faciendam concordiam.

SECURE pro securus, anthithosis. SEPULCRI quia iubeo te sepeliri B2] *om.* B R

Un ulteriore esempio può essere prodotto e riguarda la glossa a *Theb.* XII 804:

ut saevos narret vigiles Argia sorori

«[Anche con l'aiuto dell'ispirazione di un dio non riuscirei a dire] come Argia abbia raccontato alla sorella le sevizie della prigionia».

XII 804. Et non equem UT, idest qualiter. SORORI sue Deiphile. VIGILES qui eam invenerant et ad regem traxerant.

regem B2] eam B R

L'innovazione di B, R (*eam*) potrebbe essersi generata per attrazione del precedente *eam* («qui eam invenerant»). In questo caso non mi pare possa escludersi la possibilità che *regem* di B2 sia correzione seriore, operata da un copista particolarmente at-

tento, a conoscenza delle vicende del XII libro della *Tebaide*,<sup>29</sup> in grado quindi di sostituire *eam* con il più giusto *regem*.

In conclusione offro una rassegna di altre innovazioni di  $\delta$  (B, R), non condivise da B2 ma in possesso di minor forza separativa:

*Theb.* XII:

295. fatigari B2 *iuxta Lact.*] fatigare B R

328. non B2] *om.* B R

344. quoque B2] quidem B R

596. Phegeu B2] Phlegeu B R (*lemma*)

Dimostrata l'esistenza del sottogruppo  $\delta$  (B, R), restano ora da chiarire i rapporti tra i testimoni B e R al suo interno.

L'assenza di un rapporto di dipendenza diretta di R da B può essere dimostrata grazie alla presenza in B di tre lacune di ampie dimensioni nelle glosse al X libro (ai vv. 402-431, 437-445, 459-470) non riscontrabili nel testo di R.

Viceversa, si può affermare che B non dipende da R sia per ragioni cronologiche che per la presenza in R di una vasta lacuna ai vv. 498-620 del IX libro non ereditata da B.

### 2.3.2. Innovazioni di A non condivise da $\delta$ (B, R)

Stabilita l'esistenza di un gruppo  $\delta$  (B, R) e chiariti i rapporti al suo interno è possibile dimostrare la sua non dipendenza da A. Quest'ultimo testimone presenta infatti numerose omissioni non condivise  $\delta$ , come ad esempio a *Theb.* X 540-543 (provocata forse dall'attrazione del genitivo *virum*):

talis Agenoreis Argivom exercitus armis  
obruitur; non ora virum, non pectora flectit  
imber atrox, rectosque tenent in moenia voltus  
immemores leti et tantum sua tela videntes.

<sup>29</sup> La cattura di Antigone e Argia da parte delle sentinelle di Creonte è narrata da Stazio a *Theb.* XII 462-463: «tantus discordat utrimque / clamor, et ad regem, qui deprendere, trahuntur».

«così sull'esercito Argivo piomba l'atroce diluvio dei proiettili Tebani; ma non riesce a far piegare la testa o curvare il petto degli assalitori che, incuranti della morte, restano imperterriti col viso rivolto alle mura, seguendo con gli occhi soltanto la traiettoria dei loro dardi».

X 541-542. YMBER ATROX multitudo telorum. NON FLECTIT, idest non reflectit. ORA, idest vultus, qui semper eos inspiciant. VIRUM, idest virorum, scilicet Argivorum; sincopa est vel antitosis.

*a telorum usque eos inspiciant om. A*

o a *Theb.* XI 375-380 dovuta a *saut du même au même*:

illum gemitu iam supplice mater  
frangit et exertum dimittere dicitur ensem:  
tu mihi fortis adhuc? mihi, quae tua nocte dieque  
exilia erroresque fleo, iamiamque tumentem  
placavi tibi saepe patrem? quid crimine solvis  
germanum?

«Con i gemiti e le suppliche la madre è ormai riuscita a piegare Eteocle che, si dice, abbandona la spada che aveva sguainata. E tu invece ancora resti insensibile a me, a me che notte e giorno piango il tuo vagabondare di esule e che ho calmato il padre tutte le volte che stava per rivolgere contro di te la sua ira? Perché ti vuoi addossare la colpa del fratello?»

XI 375. Probat a simili quod flecti debeat dicens: ILLUM Ethi(oalem) scilicet. 377. FORTIS, idest resistens michi. Sic lapidum duricia fortitudo dicitur. 379. PLACAVI que prius solebat imprecare et est alia causa quare flecti debeat. 379. SOLVIS, idest absolvis eum provocando.

*a dicens usque quare flecti debeat om. A*

Inoltre A aggiunge degli *argumenta* all'inizio dei libri VII, IX e X – nei primi due casi nel margine inferiore della pagina, nel terzo nel corpo del testo – di cui non si trova traccia nel testo di  $\delta$ .

2.4. *Aspetti problematici*

La ricostruzione proposta incontra una grave obiezione, costituita dall'accordo in due innovazioni di B2, A, R. Tuttavia, ad eccezione di questi due luoghi, in sede di *recensio* non ho trovato prove ulteriori che giustificassero l'esistenza di una famiglia B2, A, R contrapposta al solo B.

A *Theb.* XI 504-508 il manoscritto B tramanda una parte di commento non pos seduta dagli altri testimoni (B2, A, R), che sarebbero quindi caratterizzati da un'omissione comune, non riconducibile a un *saut du même au même*:

'di, quos effosso non iritus ore rogavit  
Oedipodes flammare nefas, non improba posco  
vota: piabo manus et eodem pectora ferro  
rescindam, dum me moriens hic scepra tenentem  
linquat et hunc secum portet minor umbra dolorem.'

«O dei, se dal profondo delle sue occhiaie vuote Edipo pregò, e non invano, di scatenare questo empio incendio, non sono ingiuste le preghiere che io vi rivolgo. Purificherò le mie mani e con questa stessa spada squarcerò il mio petto, purché costui muoia rendendosi conto di lasciarmi con lo scettro in mano e porti seco, ombra destituita di grandezza, questo dolore».

XI 504-505. DII: bene, deos scelerum ad scelus faciendum sibi conciliat dicens: o DII QUOS RO(GAVIT) OEDI(PODES) supra in primo: «Dii sontes animas angustaque Tar(tara) pe(nis) qui re(gitis)» et cetera [*Theb.* I 56-57]. FIRMATE ad effectum perducite, scilicet ut fratrem meum perimam. 504-506. NON POSCO IMP(ROBA) VO(TA), idest me regnaturum post illum, quod poscere improbum esset. Voti NON IRRITUS, quia nostrum postulavit exitium et impetravit. PIABO a scelere. MANUS meas, idest fratricidium expiabo morte mea.

firmate B B2 A *Klotz*<sup>app</sup>] firmata R flammare *Klotz*  
voti NON IRRITUS, quia nostrum postulavit exitium et impetravit B] *om.* B2 A R

A questo riguardo posso solo osservare che la lezione di B presenta almeno un'incongruenza: il lemma «non iritus» (v. 504), concordato nel testo di Stazio al nominativo «Oedipodes» (v. 505), sembra trovarsi fuori posto nel commento, dove figura tra due lemmi – «non posco improba vota» (v. 505) e «piabo» (v. 506) – che si

riferiscono invece al soggetto parlante, Polinice. Il suo luogo naturale sarebbe piuttosto subito dopo la citazione di *Theb.* I, prima del successivo lemma «firmate» (v. 505).

Valendosi di questo tenue rilievo, si potrebbe prudentemente avanzare l'ipotesi che la glossa omessa da B2, A, R si trovasse già in origine in una posizione innaturale – per esempio vergata in uno dei margini del foglio –: questo spiegherebbe l'errata collocazione nel corpo del commento da parte di B e l'omissione di B2, A, R, che potrebbe con maggior probabilità essere frutto di poligenesi.

Più remota, anche se non del tutto improbabile, mi appare la possibilità di considerare la glossa come un'innovazione di B che – come si dirà nell'appendice – si dimostra copista piuttosto abile.

La seconda omissione si trova nel commento a *Theb.* XI 651-654:

miser heu bellorum terminus! illi  
pugnant fratres. hunc et Mavortia clamant  
semina, et inpensus patriae paulo ante Menoeceus  
conciliat populis.

«O misera conclusione della guerra! Era per lui che avevano combattuto i fratelli! Lo proclama re la sua discendenza dai semi di Marte e lo rende bene accetto al popolo il recente sacrificio di Meneceo per la patria».

XI 653-654. ET MENECEUS CONCI(LIAT) PO(PULIS) Creontem. INPENSUS PA(TRIE)  
qui pro salute patrie noviter morti se dederat.  
654-655. TYRANNUS Creon. FATALE SOLIDUM, idest cathedram omnibus qui eam  
habuerunt mortiferam.

qui pro salute patrie noviter morti se dederat. TYRANNUS B] *om.* B2 A R

In questo caso il testo di B2, A, R appare chiaramente contraddittorio. La simultanea caduta della glossa a «inpensus patrie» («qui pro salute patrie noviter morti se dederat») e del lemma successivo («tyrannus») crea un cortocircuito che altera il senso della spiegazione rendendola paradossale: secondo B2, A, R, infatti, sarebbe stato proprio il nuovo re Creonte («Creon») ad essersi sacrificato per la patria («inpensus patrie») e non suo figlio Meneceo.



L'errore, forse provocato dall'attrazione del nominativo *inpensus* sull'altro nominativo *Creon*, difficilmente, credo, potrebbe essersi verificato in maniera indipendente in tre testimoni diversi, ma potrebbe forse essere stato ricorretto da un copista particolarmente attento (B).

### 3. Appendice

#### 3.1. Nota sul comportamento di B

Il manoscritto B è uno dei testimoni più antichi dell'opera, esemplato nel XII (Rose, de Angelis) o tra il XII e il XIII secolo (Munk Olsen), di grande importanza per la conoscenza dell'attività esegetica di Ilario d'Orléans perché conserva, accanto alle *glose* alla *Tebaide*, anche il commento a tutto Virgilio attribuito a questo maestro.

B si distingue inoltre per la cura particolare con cui è stato copiato: le *glose* alla *Tebaide* sono trascritte da una mano chiara e ordinata; i lemmi del commento si presentano nella maggior parte dei casi in forma distesa e non fortemente abbreviata come negli altri codici che tramandano l'opera; il testo, infine, possiede coerenza e correttezza.

Tuttavia, da alcuni elementi emersi dal paragone con gli altri tre testimoni (B2, A, R) si evincerebbe che la cura e la correttezza di B siano piuttosto l'esito della prassi correttoria di un copista di talento e, come proverò a dimostrare, in possesso sul proprio scrittoio di un esemplare della *Tebaide* sul quale ricontrollare le glosse che copiava.

In primo luogo si osserva che talvolta i lemmi di B si differenziano da quelli di B2, A, R, riflettendo una pluralità di letture riscontrabile già nella tradizione della *Tebaide*. Riporto alcuni esempi:

- *Theb.* IX 481-482 «atque illi sese deus obtulit ultro / turbidus imbre genas et nube natantis harenae»:<sup>30</sup>

---

<sup>30</sup> La dicitura 'Klotz' segnala una lezione accolta nel testo dell'edizione critica della *Tebaide* curata da Alfred Klotz; la dicitura 'Klotz<sup>app</sup>' indica invece una lezione che si trova nell'apparato della medesima edizione.

IX 482. YMBRE ET NUBE NA(TANTIS) HA(RENE) maximam significat fluvii turbationem, idest aque simul et harene.

nube *A* nu(be) *R* *Klotz*] mo(le) *B* *Klotz*<sup>app</sup>

- *Theb.* X 304-305 «traxerat insomnis cithara ludoque suprema / sidera iam nullos visurus Ialmenus ortus»:

X 304-305. PALMENUS INSOMPNIS, idest pervigil.

Palmenus *A* *R* *Klotz*<sup>app</sup>] Alimenus *B* *Klotz*<sup>app</sup> Ialmenus *Klotz*

- *Theb.* XI 471-471 «[Pietas] dixit, speculataque tempus / auxilio ‘temptemus’ ait, ‘licet inrita coner’»:

XI 471. AUXILIO, idest ad ferendum auxilium.

auxilio *B2* *A* *R* *Klotz*] auxilium *B* *Klotz*<sup>app</sup>

In altri casi il lemma di B è migliore e permette di correggere la lezione riportata dagli altri testimoni, come accade a *Theb.* X 890-891 «Lernam Thebasque rependit / maestus et intento dubitat Tiryntius arcu», dove la lezione di B2, A, R (*examinat*), pur sinonimica, risulta inaccettabile per ragioni metriche:

X 891. DUBITAT cui faveat potissimum.

dubitat *B* *Klotz*] *examinat* *B2* *A* *R*

- a *Theb.* XI 6879-6880 «iam tumulis victos, socios iam moenibus arces? / macte, potes digne Thebarum scepra tueri», *coacte* (B2, A, R) è probabile corruzione dell’originario *macte*:

XI 681. MACTE sarcasmos est.

macte *B* *Klotz*] *coacte* *B2* *A* *R*

- infine a *Theb.* XI 757-759 «interea pulsi vallum exitiale Pelasgi / destituunt furto; nulli sua signa suosque / ductor», la lezione erronea *castra* può essere stata suggerita da una glossa al v. 757 («VALLUM, idest castra»); la sostituzione di *sunt* (B, B2) con *in* (A, R) sembrerebbe un tentativo di emendazione:<sup>31</sup>

758. FURTO occulte. NULLI Greearum cohortum sunt SUA SIGNA, suos enim duces amiserant, nec victrices sed victe remeabant.

sunt B B2] in A R;            signa B Klotz] castra B2 A R

Degno di nota è il fatto che, ogni qual volta si verificano tali oscillazioni nei lemmi, si assista sempre alla medesima polarizzazione che oppone B a tutti gli altri testimoni (B2, A, R). Con esempi ulteriori proverò a dimostrare che gli interventi di B si qualificano come innovazioni rispetto alle lezioni originarie di B2, A, R.

Il primo elemento che suggerisce una simile conclusione è la presenza di discrepanze tra lemmi tramandati da B e le relative glosse, che sembrano commentare un altro testo. A *Theb.* IX 21-22, il lemma di B, *rapidi*, è in patente contrasto con il testo della glossa; occorrerà quindi correggere con *rabidi* (in questo caso A e R che presentano un lemma abbreviato non sono d'aiuto):

sic pergant rabidi claraque hac laude fruantur,  
dum videas haec, summe pater.

«Continuino pure così, con questa loro rabbia, e di tale fama vadano fieri, purché ciò non ti sfugga, o padre degli dei».

IX 21. SIC PERAGANT RABIDI, idest hostes nostri sic utinam vivant in rabie;  
concessio est sceleris ad hostis sui supplicium.

rabidi scripsi cum Klotz (ra A)] rapidi B Klotz<sup>app</sup> ar R

La glossa a *Theb.* X 856-859 costituisce un caso di maggior interesse:

---

<sup>31</sup> Se la ricostruzione condotta è esatta, ed è quindi B a innovare ripristinando il testo originario corrotto in B2 A R, gli ultimi tre casi considerati potranno allora servire per la dimostrazione dell'esistenza di un archetipo comune all'intera tradizione.

omnibus e tectis certatim ingentia saxa  
 roboraque et validas fundae Balearis habenas  
 nam iaculis caeloque vagis spes unde sagittis?  
 verum avidi et tormenta rotant et molibus urgent.

«[i Tebani] si mettono a lanciare a gara, dall'alto di tutte le case, macigni, tronchi e proiettili scagliati dalle fionde Baleari (come confidare infatti nei giavellotti o nelle frecce che si disperdono in aria?)».

X 856-859. ... Ideo SAXA ROTANT, quia sagitte nil valerent et hoc est: SPES NULLA et cetera; quidam libri habent «unde», sed tunc interrogative legetur.

nulla A R Klotz<sup>app</sup>] una B Klotz<sup>app</sup> unde Klotz

La lezione di B (*una*), pur essendo attestata dalla tradizione, appare inconciliabile con il senso della glossa («quia sagitte nil valerent»); ad essa deve essere preferita *nulla*, testimoniato concordemente da A, R.

Più sfumato è invece il caso della glossa a *Theb.* XII 431-432:

exundant diviso vertice flammae  
 alternosque apices abrupta luce coruscant.

«la fiammata si allarga, dividendosi in cima, e manda lampi e bagliori or con l'una or con l'altra delle due lingue».

XII 431. DIVISO VERTICE nam in duos apices divisa est flamma una.

diviso B2 R Klotz] diverso B

La presenza nel testo della glossa dell'aggettivo *divisa* sembrerebbe deporre a favore della lezione di B2 R (*diviso*) rispetto a *diverso* di B, che mantiene comunque una sua plausibilità.

Ci sono però luoghi in cui gli interventi di B assumono un carattere decisamente invasivo. A *Theb.* IX 115-119, nel corpo del testo e prima del lemma *minoris*, il testo di B riporta quella che sembrerebbe essere una lezione alternativa (*oblita prioris*). Si

tratta verosimilmente di una variante che B leggeva nella sua copia della *Tebaide*, che non ha alcuna attinenza con il testo del commento:

inbellem non sic amplexa iuvenum  
 infestante lupo tunc primum feta tuetur  
 mater et ancipiti circumfert cornua gyro  
 ipsa nihil metuens sexusque oblita minoris  
 spumat et ingentes imitatur femina tauros.

«Non è tanta la circospezione e la cura di cui una giovenca, che abbia appena partorito, circonda il suo piccolo indifeso se il lupo lo minaccia: gira e rigira intorno a lui con le corna abbassate, non teme affatto per sé e si dimentica di essere più debole, perché femmina, ma sbuffa e schiuma alla maniera dei grandi tori».

IX 118. IPSA NICHIL ME(TUENS), idest de se timorem postponens. MINORIS feminei.

postponens A] *post* postponens *add.* oblita prioris vel B preponens R

A *Theb.* XII 420-423 un intero lemma («seu numine divum», v. 420) è sostituito con parole che compaiono nel poema a pochi versi di distanza («ignes Eumenis dissensuros», v. 423):

stabat adhuc sue forte rogas, seu numine divum,  
 cui torrere datum saevos Eteocleos artus,  
 sive locum monstris iterum Fortuna parabat,  
 seu dissensuros servaverat Eumenis ignes.

«Un solo rogo si ergeva ancora, per volere del caso o degli dei, quello su cui erano state poste a bruciare le membra del crudele Eteocle, sia che la Fortuna avesse in serbo altri prodigi, sia che l'Eumenide avesse mantenuto vive le fiamme, destinate a scindersi tra loro».

XII 420. SEU NUMINE DI(VUM), idest voluntate, quia fortasse volebant fratres etiam mortuos inter se conflagrare. 422. ITERUM semel paravit quando se fratres occiderunt, iterum vult parare in conflictu flammaram. 423. DISSENSUROS, idest ad hoc ut inter se dissentirent.

seu numine di(vum) B2 R] ignes Eumenis dissensuros B  
 parare in conflictu flammaram. DISSENSUROS, idest B2] *om. B R*

È possibile pensare che la presenza di un lemma fortemente abbreviato – identiche sono le iniziali di *divum* e *dissensuros* – e di un’omissione nell’antigrafo abbiano tratto in inganno B, spingendolo a ripristinare nel suo testo il termine *dissensuros*, evocato nella parte terminale della glossa («ad hoc ut inter se dissentirent»).

Un episodio simile si riscontra anche nella glossa a *Theb.* XII 681-686:

... cum dicta ferens Theseia Phegeus  
 adstitit. ille quidem ramis insontis olivae  
 pacificus, sed bella ciet bellumque minatur,  
 grande fremens, nimiumque memor mandantis et ipsum  
 iam prope, iam medios operire cohortibus agros  
 ingeminans.

«Ma ecco sopraggiungere Fegeo, latore del messaggio di Teseo: appare ambasciatore di pace, recando rami di puro ulivo, ma di fatto provoca la guerra e guerra minaccia con tono di grande irritazione; sa fin troppo bene chi è colui a nome di cui parla e va ripetendo che Teseo stesso è ormai vicino e ha già invaso la campagna con le sue truppe».

XII 682. ILLE QUIDEM Phegeus quamvis portaret signum pacis, bellum tamen minabatur. 684. MANDANTIS ME(MOR), idest Thesei mandatum competenter adimplens. IPSUM Theseum.

mandantis me(mor) B2 R] dicta Theseia ferens B

Il lemma proposto da B (*dicta Theseia ferens*) è plausibile; tuttavia credo sia possibile giudicare migliore la lezione *mandantis memor* (B2, R), sia perché segue la successione naturale del testo non costringendo il lettore a tornare sui propri passi – di nuovo al v. 681 dopo aver già commentato il v. 682 – sia per la presenza all’interno della glossa di un richiamo a questo lemma («Thesei mandatum»).

I casi esaminati paiono utili per comprendere le possibili interferenze in atto nel processo di trasmissione di un testo complesso come il commento a un *auctor* e costituiscono un esempio eloquente della qualità degli interventi correttori con cui

l'editore moderno deve misurarsi nel tentativo, talvolta arduo, di mettere ordine nella tradizione.





## Parte Terza. Proposta di edizione



## Nota al testo

I lemmi della *Tebaide* glossati sono riportati in maiuscoletto.

Ho indicato in apparato tutti i casi in cui la lezione di un lemma del commento sia accettabile, ma differente da quella dell'edizione Klotz (p.e. 'dies R] quies *Klotz*'). I casi in cui tale differenza sia dovuta all'esigenza del commentatore di adattare il lemma alla sintassi della glossa sono invece segnalati con il corsivo nel corpo del testo e con un rimando in nota alla forma staziana (p.e. 'GALERUS', a testo; 'cfr. gale-ri *Klotz*', in nota).

Nel libro X le porzioni di testo di B riportate su un foglietto (f. 107), inserito in un secondo momento per colmare delle lacune, sono state segnalate fra asterischi (\*).

Per la veste grafica mi sono attenuto a B e, nella parte in cui questo codice è assente, a R (*Theb.* VII 1-VIII 358), limitandomi a regolarizzare solo nei casi in cui una forma potesse dar luogo ad ambiguità.

In apparato sono state tralasciate le varianti puramente grafiche.

Le abbreviazioni degli autori classici seguono l'uso del *Thesaurus Linguae Latinae*.



## *Conspectus siglorum*

B	Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 2° 34
B2	Berlin, Staatsbibliothek Stiftung Preussischer Kulturbesitz, lat. 4° 228
A	London, British Library, Additional 16380
R	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 842
Klotz	editor Thebaidis (vd. KLOTZ 1973)
Zanette	editor R ( <i>Theb.</i> VI-IX, vd. ZANETTE 1995-1996)
Lact.	Lactantii Placidi in Statii Thebaida commentum (vd. SWEENEY 1997)
Serv.	Servii grammatici in Vergilii carmina commentarii (vd. THILO-HAGEN 1881-1987)
Anderson	editor Ovidii (vd. ANDERSON 1977)
Geymonat	editor Vergilii (vd. GEYMONAT 2008)
Osternacher	editor Theoduli (vd. OSTERNACHER 1902)
Shackleton Bailey	editor Horatii (vd. SHACKLETON BAILEY 1991)
Stroebel	editor Ciceronis (vd. STROEBEL 1925)
Willis	editor Iuvenalis (vd. WILLIS 1997)

### *In apice*

app	in apparatu
a.c.	ante correctionem
p.c.	post correctionem

< > *supplevi*



⟨LIBER VII⟩

1.<sup>1</sup> ATQUE EA: derelicto cursu historie suo more<sup>2</sup> transit actor<sup>3</sup> ad figmentum et bene superioribus continuat. Iupiter enim Thebani belli iam primordia dederat<sup>4</sup>, scilicet mortem Archemori, unde<sup>5</sup> superius: «prima, Ligurge, dabis Dirceo funera bello» [*Theb.* V 647]. Iam Greci ludos fecerant ad tumulum Archemori, quibus celebratis statim debuerant festinare, sed adhuc cunctabantur; unde indignabundus Iupiter<sup>6</sup> Mercurium ad Martem dirigit, ut Grecos cunctantes cogat in prelia<sup>7</sup>. Continuatio: celebratis ludis cuntabant Greci et eos CUNCTANTES, idest dimorantes. EA, idest propter ea<sup>8</sup>. PRIMOR(DIA) TY(RII)<sup>9</sup> B(ELLI), scilicet dum ludos celebrarent Archemoro<sup>10</sup>, qui erat belli Thebani<sup>11</sup> primordium, unde<sup>12</sup> supra: «prima, Ligurge» et cetera [*Theb.* V 647]. 3. CONCUSSIT<sup>13</sup> quia<sup>14</sup> illius iram<sup>15</sup> indicavit. QUO MOTU LABORANT intremiscunt. CELSA etiam ea que<sup>16</sup> erant in applane et hoc dicit ad differentiam planetarum. Moto capite Iovis<sup>17</sup> tantus elementorum et precipue stellarum fuisse stupor ostenditur, quod ille<sup>18</sup> que, naturaliter sunt in motu sicut planete, constiterunt; ille vero, que naturaliter fixe sunt, ceperunt moveri. Nam

adsunt R  
B2 A

deest A

---

<sup>1</sup> Cum iter arriperent Adrastus et Polinices versus Thebas, venerunt per Ligurgum (?) regem (?) ut et eum secum adlucerent. Ligurgus est so (?) abscondideret (?) et unde ..... Ligurge da.... ..... habet quemdam filium nomine Offeltes, quem nutrix domi custodivit, sed .... ..... exercitus ut eos d....eret aqua, illa (?) autem (?) ausa resistere pug.... in campum (?) .... quia ..... ad fontem perduxit et serpens .... puerum interm.... ..... Ligurgus eum inp.... ..... nutricem voluit interficere, sed ab exercitu defensa est. Sepelierunt *quod sequitur non legitur, in inf. marg. add. A*

<sup>2</sup> suo more R] more suo A mor suo B2

<sup>3</sup> actor R B2] om. A

<sup>4</sup> primordia dederat R B2] dederat primordia A

<sup>5</sup> unde superius: «prima, Ligurge, dabis (dabas R) Dirceo funera bello». Iam Greci ludos fecerant ad tumulum (tumultum B2) Archemori R B2] om. A, *qui in marg. add. voces, quae non leguntur*

<sup>6</sup> Iupiter R B2] *post* Iupiter *add.* bene superius: «prima, Ligurge, dabis Dirceo funera bello» A

<sup>7</sup> cogat in prelia R B2] in prelia cogat A

<sup>8</sup> ea R B2] a A

<sup>9</sup> Ty(rii) R B2] ly A

<sup>10</sup> Archemoro R] Archemaro B2 om. A

<sup>11</sup> Thebani R A] om. B2

<sup>12</sup> unde supra: «prima, Ligurge» et cetera R B2] om. A

<sup>13</sup> concussit R B2] *post* concussit *add.* idest A

<sup>14</sup> quia R B2] quid A

<sup>15</sup> illius iram R A] iram illius B2

<sup>16</sup> que R B2] om. A

<sup>17</sup> *dehinc deest* A

<sup>18</sup> ille R] illa B2

mundana anima<sup>19</sup> principium est motuum omnium<sup>20</sup>. **4.** ATHLAS<sup>21</sup> qui celum sustinere dicitur. PROCLAMAT conquestus est. ADICI aliquid ponderis plusquam erat solitus sustinere. Athlas secundum rei<sup>22</sup> veritatem mirabilis fuit astrologus, qui Herculem in astrologia edocuit et post eum Hercules magisterium obtinuit, unde Ovidius: «Hercule supposito sidera fulsit Athlas» [OV. *epist.* IX 18]; proclamare ergo Athlantem<sup>23</sup> de difficultate temporis non est aliud, quam astrologos in anomalitate<sup>24</sup> stellarum plus laborare<sup>25</sup>.

**5.** ALUMP(NUM) TEGE(ES), idest Archadie; Mercurium significat VELOCEM.

**6.** BOREAN ventus est, qui flat a Tracia; per eum intellige Traciam. **7.** AXEM septentrionem diem, que regio frigidissima est. **7-8.** NIVOSI SIDERIS, idest Archas. QUA, idest ubi. PARRASIS illa est Maior Ursa. **8-9.** PASCITUR, idest alit. NUBIBUS HY(BERNIS), idest pluviis. NOSTRO bene, nam Iupiter ipse «aer» est; in aere autem nubes sunt et pluvie. IGNEM VE(TITUM) ab OC(EANO) Iuno, dolens quia stupri<sup>26</sup> mercede Parrasis in celo recepta fuerat, oravit Thetidem, ne eam in equore tingi<sup>27</sup> pateretur. Dicunt phisici quod calor siderum marinas aquas ad sui nutrimentum attrahit<sup>28</sup>; cum ergo septentrionales stellas maris humore foveri<sup>29</sup> sit vetitum, unde fomentum<sup>30</sup> habebunt? Ad hoc respondet Iupiter: sicut cetere<sup>31</sup> stelle marino<sup>32</sup> foventur<sup>33</sup> humore, quia vadunt ad occasum, sic ipse septentrionales humore pruine septentrionalis et imbrium<sup>34</sup> nutriuntur. Sunt enim ibi<sup>35</sup> perennes nubes<sup>36</sup> et pluvie<sup>37</sup>.

**10.** IBI in illa zona septentrionali; bene precipit<sup>38</sup> ibi queri Martem, nam ibi sunt

<sup>19</sup> anima R] omnia B2

<sup>20</sup> motuum omnium R] omnium motuum B2

<sup>21</sup> Athlas R B2 *Klotz<sup>app</sup>*] Atlans *Klotz*

<sup>22</sup> rei R] re B2

<sup>23</sup> Athlantem B2] *post* Athlantem *add.* non R

<sup>24</sup> anomalitate R] amomalitate B2

<sup>25</sup> laborare R] labore B2

<sup>26</sup> stupri B2] strupri R

<sup>27</sup> tingi R] tingui B2

<sup>28</sup> attrahit *correx*] attrahunt B2 R

<sup>29</sup> foveri R] faveri B2

<sup>30</sup> fomentum R] famentum B2

<sup>31</sup> cetere R] cetera B2

<sup>32</sup> marino R] marina B2

<sup>33</sup> foventur R] faventur B2

<sup>34</sup> imbrium B2] nubium R

<sup>35</sup> enim ibi R] ibi enim B2

<sup>36</sup> nubes B2] nives R

<sup>37</sup> pluvie R] pluvias B2

<sup>38</sup> precipit R] precepit B2



Traces populi bellicosi et Scite. RESPIRAT<sup>39</sup> requiescit a labore belli. **11.** QUIES, idest otium belli sit sibi odio; ubi est bellum ibi nulla quies. **11-12.** SEU HABET AR(MA) seu pugnat<sup>40</sup>, QUOD magis REOR. **12-13.** Et LUXURIAT, idest delectatur; delectatio Martis est sanguinis effusio<sup>41</sup>. GENTIS Tracensis. CARE quia sunt bellis dediti. **13-14.** Quicquid, inquam, faciat EDE<sup>42</sup>, idest dic illi. PROPERE, idest celeriter. MONITUS IRAMQUE PA(RENTIS), idest mei. NICHIL PARCENS immo sic referas minaciter sicut mando.

**14.** NEMPE: ecce mandata Iovis ad Martem. IUSSUS est a me. Sicut enim in tercio habuistis: Iupiter ad Argos concitandos in bella Martem miserat, ibi: «talis<sup>43</sup> michi, nate, per Argos / talis abi, sic ense madens, sic<sup>44</sup> nubilus ira» [*Theb.* III 229-239]. **15.** OMNE latus illud, hinc et inde. **15-16.** QUOD DESTINET<sup>45</sup>, idest separat. ISTHMOS<sup>46</sup> mons est<sup>47</sup> inter duo maria, Ionium scilicet et Egeum, Ionium orientem, Egeum occidentem. UMBO<sup>48</sup> quia mons ille rotundus est in modum umbonis<sup>49</sup>; vel quia sic inter duo maria est<sup>50</sup> sicut umbo in clipeo. Et omne illud latus<sup>51</sup> QUOD CIRCUMTONAT IRA MALEE, circa Maleam est unda<sup>52</sup> maris adeo seva, ut etiam navigantes persequi videatur. RAUCE propter undarum frequentem assaltum.

**17.** ILLI: diu est quod misi eum, ut Grecos ad bellum accenderet, sed non accendit, quia ILLI, idest Greci, scilicet IUVENTUS VIX EGRESSA; quasi dicat: nundum bene domos suas exierunt et iam ludos celebrant. Quod dixit<sup>53</sup> «vix», maximam eius indignationem significat. **19.** SEDENT quia ociosi<sup>54</sup>. AD IUSTA, idest ad exequias Archemori, cui ludunt. OFFENSI quia me offendunt<sup>55</sup>; in activa significatione ut illud: «coniurata tuas rumpere nuptias» [*HOR. carm.* I 15, 7], que coniuravit; vel OFFENSI,

<sup>39</sup> respirat R] *post* respirat *add.* idest B2

<sup>40</sup> pugnat B2] pugnant R

<sup>41</sup> sanguinis effusio R] effusio sanguinis B2

<sup>42</sup> ede B2] cede R

<sup>43</sup> talis R] tales B2

<sup>44</sup> sic R B2] *hac Klotz*

<sup>45</sup> destinet R] distinet B2

<sup>46</sup> Isthmos R<sup>a,c</sup>] Ysmos *in marg.* R<sup>b,c</sup> Ismos B2; *cfr.* Isthmius *Klotz*

<sup>47</sup> mons est R] est mons B2

<sup>48</sup> umbo R] verbo B2

<sup>49</sup> umbonis R] urabonis B2

<sup>50</sup> est R] *om.* B2

<sup>51</sup> illud latus R] latus illud B2

<sup>52</sup> unda R] una B2

<sup>53</sup> dixit R] dicit B2

<sup>54</sup> ociosi B2] occisi R

<sup>55</sup> offendunt B2] offendit R

idest inventi, nam ‘offendere’ invenire dicitur ut in Terentio<sup>56</sup>: «si paulo post cessassem domi non offendissem»<sup>57</sup> [TER. *Eun.* 671-672].

**20.** HICNE TUUS GRA(DIVE) FUROR apostropha est Iovis ad Martem vel ad Mercurium, cui<sup>58</sup> precipit<sup>59</sup>, ut ita Martem alloquatur.

**20.** ORBE quia discus est rotundus<sup>60</sup>. RECUSSO, idest repulso a terra; vel RECUSSO quia cum in terram coruit discus<sup>61</sup>, solliditate telluris et duricia plumbum<sup>62</sup> recutitur.

**21.** OEBALII eadem regio est Oebalia et Laconia, inde fuit Pollux magister cestus et disci et huiusmodi ludorum. IN PRELIA, idest loco preliorum.

**22.** AT SI IPSI: gratia mei dedignatus est Argos comovere, sed SI IPSI, idest Marti, ‘placeat’ subaudis. RABIES ad alios. VOLUPTAS ad Martem. **23.** QUA rabie. TUMET, idest plenus est vel superbit. IMMERTAS quare parcendum eis esset, modo<sup>63</sup> autem propter me non vult turbare meritas. **24.** TONANTEM, idest me invocantes. **25.** EXHAURIET, idest vastabit occidens immeritas.

**26.** NUNC scilicet cum ego volo. LENIS est<sup>64</sup> BELL(I), idest mitis et misericors est ad bella. NOSTRAQUE RE(MITTITUR) IRA, idest quod videt me iratum, ideo ipse remissus est.

**27.** QUOD, idest sed. NISI<sup>65</sup> PRECIPITAT, idest precipitanter accelerat. **27-28.** DICTO IUBENTIS, idest secundum dictum et statutum<sup>66</sup> mee iussionis; vel iunge<sup>67</sup> OCIUS DICTO IU(BENTIS), idest citius quam possit dici et iuberi. **29.** NIL EQUIDEM CRU(DELE) MI(NOR), idest minas nullas infero ei et est correctio aspere orationis per parentesim. **29-30.** NUMEN suum, idest ipse qui est<sup>68</sup> numen SIT MIT(E) et BO(NUM) yronice. Et MORES illius. **31.** Nisi, inquam, hoc que mando fecerat. REDDAT michi EQUOS, quos illi dedi, qui deo pacis nequiquam conveniunt. ENSEM sceptrum belli. IUS, idest potestas vel licentia sanguinis effundendi. **32.** ASPICIAM TER(RAS), idest sedabo tumultus terrarum.

<sup>56</sup> Terentio R] tenao B2

<sup>57</sup> recte: «paulum si cessassem, Pythias, /domi non offendissem».

<sup>58</sup> cui R] ait B2

<sup>59</sup> precipit R] precip B2

<sup>60</sup> est rotundus R] rotundus est B2

<sup>61</sup> coruit discus R] discus corrui B2

<sup>62</sup> plumbum R] plumbium B2

<sup>63</sup> modo R] vero B2

<sup>64</sup> est R] om. B2

<sup>65</sup> nisi B2 Klotz<sup>app</sup>] ubi R ni Klotz

<sup>66</sup> statutum B2] statum R

<sup>67</sup> iunge R] unge B2

<sup>68</sup> est R] post est add. michi B2

**33.** OGGIGIO<sup>69</sup>: si omnibus pacem esse iusseris, ergo et Thebanis sicque tibi contrarius eris, qui dixisti superius: «dicta<sup>70</sup> dies» bello [*Theb.* III 243]. R(esponde): ad Thebanum excidium Pallas sola sufficiet.

**34.** DIXERAT Iupiter. SUBIBAT nota: minorum personarum non est respondere, sed statim adimplere, quod mandatur<sup>71</sup>. **35-38.** ETERNA<sup>72</sup> TEMPE(S)TAS, idest continuum frigus et horror assiduus. PLAGE septentrionalis. Et AGMINA NIMBORUM, idest nimbi<sup>73</sup> multitudo vel ventorum. PRETENTA, idest circumfusa<sup>74</sup> et adiacentia. CELO septentrionali. Et PRIMI HY(ATUS), idest primi flatus, nam ibi nascitur Aquilo et maiorem<sup>75</sup> vim habet, sed «hiatus» dixit, quia venti pinguntur hyantes. Hec omnia supradicta FERUNT IN DIV(ERSA), idest retrorsum, Mercurium LABENTEM CAR(DINE) AR(CTOE) PO(RTE); due sunt porte celi<sup>76</sup>: una australis, alia septentrionalis, de qua hic agit. **38-39.** PALLA Mercurii. CREPAT, idest<sup>77</sup> resonat. GALERUS<sup>78</sup> est pilleus Archadicus<sup>79</sup>.

**40.** HIC pro 'illic', idest in Tracia. NOTAT aspicit Mercurius. STERILES SIL(VAS) nam ubi Mars, ibi sterilitas et vastatio; vel STERILES, idest<sup>80</sup> incisus propter arma que ibi fiunt, scilicet MAVOR(TIA) DELU(BRA) effexegesis<sup>81</sup>. **42.** DOMUS Martis; descriptio est domus Martis. IMMANSUETA vel IRREQUIETA<sup>82</sup> sicut que ab omni latere furoribus<sup>83</sup> est vallata, qui sunt ministri Martis.

**43.** TERUNTUR FERRO, idest ferreis portis, siquidem aperiendo et claudendo portas limen atteritur. Bene dicit omnia esse ferrea in domo Martis, nam in tempore Thebani belli etas ferrea fuisse<sup>84</sup> dicitur. In hoc autem quod tria tantum ferrea hic esse dixit, scilicet latera, portas et columnas, Vergilium insecutus est, qui similiter in primo dicit de templo quod Dido in honorem Iunonis fabricabat: «erea cui

<sup>69</sup> Oggigio R B2] Ogygie Klotz

<sup>70</sup> dicta R B2] fixa Klotz

<sup>71</sup> mandatur B2] manditur R

<sup>72</sup> eterna B2] eternas R

<sup>73</sup> nimbi<sup>73</sup> B2] numbi<sup>73</sup> R

<sup>74</sup> circumfusa R] circumclusa B2

<sup>75</sup> maiorem R] inanem B2

<sup>76</sup> porte celi R] celi porte B2

<sup>77</sup> idest R] *om.* B2

<sup>78</sup> galerus B2] galerius R; *cfr.* galeri Klotz

<sup>79</sup> Archadicus R] Archidicus B2

<sup>80</sup> idest R] *om.* B2

<sup>81</sup> effexegesis B2] exfexegesis R

<sup>82</sup> irrequieta R B2 Klotz<sup>app</sup>] inmansueta Klotz

<sup>83</sup> furoribus R] *post* furoribus *add.* Martis B2

<sup>84</sup> fuisse R] *om.* B2

gradibus surgebant limina nexequae / ere trabes, foribus cardo stridebat aenis» [VERG. *Aen.* I 448-449].

**45.** LEDITUR, idest obscuratur, tantus est fulgor ferri et armorum. ADVERSUM repperit; vel ADVERSUM, idest remotum. **45-46.** IPSA LUX, idest dies. SEDEM domui illi non audet insidere. DURUS quia ferri. **46.** CONTRISTAT obscurat; antequam dixit, nam modo dicimus ‘contristor’.

**47.** DIGNA LOCO STA(TIO) ypal(age), idest locus ille<sup>85</sup> dignus est<sup>86</sup> statione Martis, quia crudelis deus<sup>87</sup> crudelem domum debet habere; vel DIGNA STATIO, idest familia, que domum asservat et respicit ad illud quod dixerat: «ubi mille furoribus» et cetera [Theb. VII 41]. **47-48.** Ecce qui sint<sup>88</sup> illi furores ostendit et hoc est: E<sup>89</sup> PRIMIS FORIBUS nota: proprietates omnes fuisse hic<sup>90</sup> diligenter observatas. IMPETUS AMENS nam in impetu nulla est discretio, iuxta illud: «difficiles aditus impetus omnis<sup>91</sup> habet» [OV. *rem.* 120]. CECUMQUE NE(FAS) qui male agit odit<sup>92</sup> lucem; vel CECUM ab effectu, sicut habetis in decimo Metamorphoseos de Mirra: «et modo desperat, modo vult temptare, pudetque / et cupit, et, quid agat, non invenit» [OV. *met.* X 371-372]. IREQVE RU(BENTES) nam ira quibusdam causa ruboris est<sup>93</sup>. **49.** EXANGUESQUE ME(TUS)<sup>94</sup> nam qui metuit pallet. **50.** GEMINUM nam semper discordia est inter duos, vel quodammodo fraternale bellum innuit, quod imminet.

**51.** AULA domus Martis. MINIS nam semper mine in bello sunt<sup>95</sup>. VIRTUS bene, nam sine virtute supradicta<sup>96</sup> fieri non possunt<sup>97</sup>. TRISTISSIMA propter successus criminorum; hoc ideo addidit, ne de vera virtute quisquam intelligeret, que semper est in bono. **52.** LETUSQUE FUROR sicut habetis de Agave in fine tercii Methamorpho(seos): «avulsumque caput<sup>98</sup> digitis amplexa cruentis / clamat: ‘io comites opus hoc victoria nostra est’» [OV. *met.* III 727-728]. **53.** MORS ARMATA

---

<sup>85</sup> locus ille R] ille locus B2

<sup>86</sup> est R] om. B2

<sup>87</sup> deus R] om. B2

<sup>88</sup> sint R] sunt B2

<sup>89</sup> e correxi iuxta Klotz] est R B2

<sup>90</sup> fuisse hic R] hic fuisse B2

<sup>91</sup> omnis R] om. B2

<sup>92</sup> odit R] post odit add. ad B2

<sup>93</sup> causa ruboris est R] est causa ruboris B2

<sup>94</sup> Me(tus) R] om. B2

<sup>95</sup> in bello sunt R] sunt in bello B2

<sup>96</sup> supradicta B2] supradictam R

<sup>97</sup> possunt R] posset B2

<sup>98</sup> caput R] cepit B2

quia semper eripit vitam. **53-54.** SOLUS humanus SANGUIS tantum sacrificabatur<sup>99</sup> Marti, numquam autem sanguis peccudum.

**56.** INSIGNIBANT pro ‘insigniebant’<sup>100</sup>; antiquum est sicut ‘polibant’ pro ‘poliebant’<sup>101</sup>. Quasi dicat: a tholis templi non pendebant alie corone nisi captivorum spolia. CAPTE GEN(TES), idest captive a Marte debellate erant picte in<sup>102</sup> laquearibus templi. **57.** FRAGMINA POR(TARUM)<sup>103</sup> terrestre bellum intellige. CARINE per hoc navale prelium. **58.** ET VACUI CUR(RUS) sine rectoribus. Et ORA virorum, PROTRITA confracta vel excisa. **59.** PENE ETIAM GE(MITUS) erant<sup>104</sup> in ipsa celatura; laus est artificis. ADEO, idest tam proprie erant expressa et celata. OMNIS VIS, idest violentia quam passi fuerant morientes, unde ait: «protrita curribus ora» [*Theb.* VII 58], et captivi, unde ait: «capte insignibant gentes» [*Theb.* VII 56].

**60-61.** UBIQUE ERAT CER(NERE), idest contingebat<sup>105</sup> videre. IPSUM Martem; quasi dicat: tanta erat<sup>106</sup> ubique sevitia<sup>107</sup>, quod ubique Martem esse<sup>108</sup> estimares, quamvis tamen non aderat. Incomparabilem Martis terrorem innuit, cum tantum terroris inesset eius familie et quamvis ubique Martem esse<sup>109</sup> exstimares<sup>110</sup>, nusquam tamen eum videres ORE REMIS(SO), idest placabili, sed turbato.

**61.** MULCIFER<sup>111</sup>, idest Vulcanus; domus illius et picture<sup>112</sup> artificem designat. EDIDERAT, idest composuerat, TALEM domum priusquam Martis et Veneris adulterium cognovisset et hoc est: ADULTER, idest Mars. RADIIS, idest<sup>113</sup> a sole. **63.** FEDA quia adulterina; in IIII Metamorph(oseos) est hec fabula quomodo Phebus adulterium Veneris et Martis Vulcano retulit, qui fabricatis subtilibus catenis ambos simul in lecto deprehendit.

<sup>99</sup> sacrificabatur R] sacrificatur B2

<sup>100</sup> insigniebant R] *post* insigniebant *add.* idest ornabant B2

<sup>101</sup> poliebant R] soliebant B2

<sup>102</sup> in R] vel B2

<sup>103</sup> por(tarum) R] pde B2

<sup>104</sup> erant R] eraqiit (?) B2

<sup>105</sup> contingebat R] contingebant B2

<sup>106</sup> erat R] *om.* B2

<sup>107</sup> sevitia R] sevia B2

<sup>108</sup> Martem esse R] esse mortem B2

<sup>109</sup> Martem esse R] esse Martem B2

<sup>110</sup> exstimares R] existimares B2

<sup>111</sup> Mulcifer R B2 *Klotz*<sup>app</sup>] Mulciber *Klotz*

<sup>112</sup> et picture B2] picture et R

<sup>113</sup> idest R] *om.* B2

**64-65.** ALES ME(NALIUS) Mercurius, a Menalo<sup>114</sup> monte Archadie. REGEM TEM(PLORUM), idest<sup>115</sup> Martem. TREMIT adveniente deo. **65-66.** HEBRUS fluvius<sup>116</sup> Tracie. MUGIRE, idest resonare cepit. REFRACTIS A(QUIS), idest refusis vel vocem reddentibus; vel ad fluvium respexit, qui semper est congelatus, unde in Odis: «aridas<sup>117</sup> frondes hiemis sodali / dedicet<sup>118</sup> Euro<sup>119</sup>» [HOR. *carm.* I 25, 19-20].

**66.** PECUS U(TILE) B(ELLO), idest Martis equi. **67-68.** VALLEM INFES(TABAT) hinniendo per vallem<sup>120</sup> veniebant. SPUMA(RE) spumabant equi. TREPIDAS cadentes ad flatum equorum, scilicet SIGNA AD(VENTANTIS), idest dei. PERENI<sup>121</sup>, idest solido quia est insecabilis<sup>122</sup>. **69.** DISSILUERE aperte sunt deo veniente.

**69-70.** ISPE Mars. SUBIT advenit existens in curru. Ipse, dico, PULCHER IN HIR(CANO) SAN(GUINE); Hircania regio est iuxta Scitiam<sup>123</sup>, a qua noviter triumphata nunc redibat. ASPERGINE<sup>124</sup> sanguinis. MUTAT, idest inficit: qui prius erant nivosi, nunc fiebant sanguinolenti. **71.** SPOLIA sequebantur eum. CATERVE captivorum.

**73.** FATIGAT equos verberat.

**74.** DERIGUIT pre stupore expavit Mercurius. **75-76.** Et non est mirum si expavit, quia<sup>125</sup> IPSI PATRI, idest Iovi, SIT REVERENTIA, idest timor, nedum Mercurio. DEMATQUE MI(NAS), idest non tam aspere minetur ei, sicut Mercurio iniunxerat.

**77-78.** QUOD IOVIS: nota: rectus ordo id exigit, ut ille qui mittitur prior alloquitur eum ad quem mittitur et quare mittatur edisserat, postea debet responsio sequi, sed iste ordo in hoc loco confunditur. Mars namque fratris sui considerans silentium et cause non dubius quare mittatur ab eo requirit<sup>126</sup>, postea sequitur Mercurii responsio et hoc est: ARMIPOTENS, idest Mars, OCCUPAT, idest anticipat, Mercurium in sermone dicens: o Mercuri, QUOD<sup>127</sup> EST IMPERI(UM) IOVIS? **78-79.** Et vere missus venisti ENIM, idest<sup>128</sup> quia, SPONTE, idest spontaneus, non<sup>129</sup> venis SUB HUNC A(XEN)

<sup>114</sup> Menalo R] Melano B2

<sup>115</sup> idest R] *om.* B2

<sup>116</sup> fluvius R] *post* fluvius *add.* est B2

<sup>117</sup> aridas R] aridans B2

<sup>118</sup> dedicet B2] dedisset R

<sup>119</sup> Euro B2] Hebrus R

<sup>120</sup> vallem B2] valles R

<sup>121</sup> pereni B2] perneni R

<sup>122</sup> insecabilis B2] insequabilis R

<sup>123</sup> Scitiam R] Sithiam B2

<sup>124</sup> aspergine R] asperginime B2

<sup>125</sup> quia R] *post* quia *add.* etiam B2

<sup>126</sup> ab eo requirit R] requirit ab eo B2

<sup>127</sup> quod R] a B2

<sup>128</sup> idest R] *om.* B2

septentrionalem, ubi est horror perpetuus. **79-80.** CUI, idest tibi, sunt IUXTA, idest propinqua, ROSCIDA ME(NALA)<sup>130</sup> delectabilia, que semper incolis. ESTIVI iocondi, floridi. Menalus et LICEUS<sup>131</sup> sunt montes<sup>132</sup> Archadie, ubi colitur Mercurius.

**81.** CONSULTA PA(TRIS), idest mandata Iovis. Consuetudo est auctorum pro<sup>133</sup> negotiorum qualitates orationes suas producere vel adbreviare, quod auctor iste dilligenter in hoc loco<sup>134</sup> observavit. Cum enim dixisset superius<sup>135</sup> in adventu Martis<sup>136</sup> obstupuisse Mercurium, non erat congruum ut orationem illius extenderet, cum sit mos timentis quam citius potest recedere.

**81-83.** MARS non LONGA MORATUS postea festinantis non est respondere. SICUT HANELABANT<sup>137</sup> de Hircano bello remeantes. IUNCTO SUDORE, idest continuato hoc labore cum primo. RESIDES, idest pigritantes. IN PRELIA impellit. **84.** IPSE, dico<sup>138</sup>, Mars INDIGNANS eos esse «resides», sicut<sup>139</sup> et Iupiter indignabatur.

**84.** PATER ALTUS, idest Iupiter. **84-85.** ET IRA<sup>140</sup> iam<sup>141</sup> LEVIOR, quam ante fuerat. FLECTEBAT in aliam partem. TARDO PONDERE, idest non est tanta celi commotione; vel PONDERE irarum TARDO<sup>142</sup>, idest tarde recedente. Deus enim neque statim offendi debet nec statim placari et ad hoc tantum respicit comparatio<sup>143</sup> que sequitur.

**87.** PAX IPSA TU(MET), idest in ipsa pace, idest in recessu<sup>144</sup> Euri, qui pacificat mare, remanet in aquis quedam<sup>145</sup> crispatio<sup>146</sup>. **88.** Et HIEMS<sup>147</sup>, idest vis ventorum. EXANIMIS, idest languens vel defficiens. VOLVIT, idest adhuc movet et crispari facit. NONDUM, idest non statim, sed vento recedente.

<sup>129</sup> non R] nec B2

<sup>130</sup> Me(nala) R] *post* Me(nala) *add.* idest B2

<sup>131</sup> Liceus R] Linceus B2; *cfr.* Lycaei Klotz

<sup>132</sup> sunt montes R] montes sunt B2

<sup>133</sup> pro R] s B2

<sup>134</sup> dilligenter in hoc loco R] in hoc loco diligenter B2

<sup>135</sup> dixisset superius R] superius dixisset B2

<sup>136</sup> Martis R] Maris B2

<sup>137</sup> hanelabant R Klotz<sup>pp</sup>] anhelabant Klotz hanebant B2

<sup>138</sup> dico R] *post* dico *add.* idest B2

<sup>139</sup> sicut R] sed B2

<sup>140</sup> ira R Klotz<sup>pp</sup>] irae Klotz; troiam B2 (*pro* IRA iam)

<sup>141</sup> esse R] *om.* B2

<sup>142</sup> tardo R] tarde B2

<sup>143</sup> comparatio R] comperatio R

<sup>144</sup> recessu R] recensu B2

<sup>145</sup> quedam R] *om.* B2

<sup>146</sup> crispatio R] cripatio B2

<sup>147</sup> hiems R] hieps B2

**90.** FINIERAT: redit ad historiam; quasi dicat: finitis ludis fecit Adrastus sacrificium et placavit manes Archemori<sup>148</sup>. HONOR EX(EQUALIS) qui funeri adhibebatur. **90-91.** NECDUM ABERANT<sup>149</sup> qui venerant ad spectaculum. INERMES PU(GNAS)<sup>150</sup>, idest ludos.

**93-94.** DA PARVE: oratio Adraști ad Arche(morum). INSTAURARE, idest renovare. TUUM DIEM, idest anniversarii tui diem. MULTA TRI(ETERIDE)<sup>151</sup> multa solempnitate; ‘trierteris<sup>152</sup> est proprie festum Bachi, quod fiebat in tercio anno. DA<sup>153</sup>, idest concede cum reversi fuerimus. **94-96.** Et PELOPS, idest umbra Pelopis. SAUCIUS, idest a patre suo disceptus; ad fabulam respicit: «humeroque Pelops insignis eburno<sup>154</sup>» [VERG. *gerog.* III 7]. NON<sup>155</sup> MALIT<sup>156</sup> ADIRE AR(AS) A(RCADAS), idest non malit interesse suo festo, quod in Archadia colitur, quam tu tuo. Unusquisque deus suo festo dicitur interesse. Dictum est<sup>157</sup> superius quod mortuo Pelope Hercules iuxta Pisam<sup>158</sup> et Helidem ludos in honorem illius celebravit; dicit ergo: quandocumque festa tua celebrabimus apareat nobis umbra tua sicut umbra Pelopis aparet<sup>159</sup> se colentibus. Et non PULSET, idest non malit pulsare. AELEA TEM(PLA) nam, sicut iam diximus, ibi fiunt ludi in honorem Pelopis. **96.** Et ANGUIS, idest umbra Fitonis<sup>160</sup> non magis velit interesse CASTA(LIIS) AL(TARIBUS), idest Apollineis, quam tuis; Castalius est fons, ubi Apollo lavari dicitur. Apollo interfecto Phitone quosdam celebravit ludos, quos appellavit Phitea, unde Ovidius: «Phitea<sup>161</sup> perdomite serpentis nomine dictos» [OV. *met.* I 447]. Serpens igitur ille dicebant suo festo interesse quia credebant esse sacrus. **97.** Et SUA UMBRA, idest umbra Ino et Palemonis, non MAGIS AD(NATET) PI(NIGERO) LI(CEO)<sup>162</sup>. Liceus est mons Boetie, unde Ino cum filio suo Melicerta in mare se precipitavit et ibi singulis annis in honore eorum ludi celebrantur. Quod autem dicit «adnatet» ad mutationem eorum respicit, quia sunt marina numina,

deest B2

<sup>148</sup> Archemori R] *post* Archemori *add.* quasi dicat B2

<sup>149</sup> aberant R] aberat B2

<sup>150</sup> pu(gnas) *correx*i *iuxta* Klotz] pe R B2

<sup>151</sup> tri(eteride) B2 Klotz] *fere nihil legitur* R

<sup>152</sup> trieteris R] tetins B2

<sup>153</sup> da R] d q B2

<sup>154</sup> eburno B2] *om.* R

<sup>155</sup> non R B2] *nec* Klotz

<sup>156</sup> malit R] molit B2

<sup>157</sup> est R] *om.* B2

<sup>158</sup> Pisam R] Pisem B2

<sup>159</sup> *dehinc* deest B2

<sup>160</sup> Fitonis *correx*i] Fitontis R

<sup>161</sup> Phitea R] Pythia *Anderson*

<sup>162</sup> Li(ceo) R Klotz<sup>pp</sup>] Lechaeo Klotz



quorum est natare. Vel talis est sensus: Pelops non magis delectavit in Archadicis honoribus<sup>163</sup>, nec Apollo in Castalidis fontibus, nec Melicerta in pinigero Liceo, quam tu delectaverit hic, et hoc est: NON<sup>164</sup> MAGIS ADNA(TET), idest non inveniatur cum maiori gaudio quam tu.

**98.** NOS: et debes nobis concedere, ut diem tuum multociens instauremus, quia nos deificavimus te et hoc est: NOS INFICI(AMUR). **99.** MESTA quia funebria; hoc innuit mortuum esse. ASTRIS hic deum. **100.** NUNC FESTI(NA) CHO(RS) quid igitur si licentiam haberemus?

**101.** VERTERE, idest evertere. TUNC 'eris' subaudis. **102-103.** NUMINA tua. CULTA erunt non tantum in Grecia, sed etiam tuum nomen Thebis indicemus. **103.** IURABERE ut deus.

**104.** DUX Adrastus ea dixit. EADEM SIBI QUIS(QUE) VOVEBAT<sup>165</sup>, idest hanc orationem volebant omnes adimpleri, omnes dixerunt 'amen'.

**105.** IAM PRONIS<sup>166</sup>: redit ad figmentum. Dum ita placaret Adrastus umbram Archemori, EPYRUS<sup>167</sup> est inter Thebas et Argos. **106-107.** QUA, idest ubi. ACROCHORINTUS<sup>168</sup>, idest mons Chorinti, 'acros' enim mons; Chorintus est civitas sita in illo monte inter duo maria, unde dixit: «geminum mare prot(egit) umbra» [*Theb.* VII 107], de qua Horatius: «bimarisve Chorinti / menia» [*HOR. carm.* I 7, 2-3]; Isthmon videtur significare. ALTERNA UMBRA<sup>169</sup> quod a sole percutitur.

**108.** INDE a loco illo. PAVOREM hic enim semper Martem precedit. **109.** Et ideo illum precipue misit, quia ALTER ab illo. **109-110.** METUS HA(NELOS) bene: nam qui metuit hanelat. AVERTERE VIRES, idest falsum asserere. **111.** Vere nullus est APTIOR, quia illi MONSTRO, idest Pavori, sunt INNUMERE, quia quotquot sunt paventes, tot linguas habet Pavor. ET FACIES, scilicet qualitates timentium; nam quibusdam incit pallorem, quibusdam rubore. **112-113.** Ordo: Pavor est BONUS ACTOR OMNIA CREDI quecumque libet, idest facile persuadit et credi facit quodcumque vult. ET LIMPHARE, idest insaniam cummovere; 'limphaticos' enim dicimus insanos.

<sup>163</sup> honoribus *scripsi cum Zanette*] honoris R

<sup>164</sup> non R] nec *Klotz*

<sup>165</sup> vovebat *correxi iuxta Klotz*] hu R

<sup>166</sup> pronis *correxi iuxta Klotz*] pronus R

<sup>167</sup> *cf.* Ephyraea *Klotz*

<sup>168</sup> Acrochorintus R *Klotz<sup>APP</sup>*] Acrocorinthos *Klotz*

<sup>169</sup> umbra *correxi iuxta Klotz*] f R

**115.** NUTARE per terremotum. DESCENDERE radicitus avelli. **116.** VIDISSE PU(TANT) ita credunt ac si vidissent, inde evenisse.

**116-117.** Hoc quidem facere semper potest, sed TUNC missus a Marte, NOVABAT A(CRE) IN(GENIUM), idest novam artem terrendi parabat. **117-118.** Ecce artem illam: ERIGIT NE(MEEUM) CAM(PUM) PUL(VERE) secundum visum locutus est. **118-119.** DUCES Argivi. ATTONITI ecce Pavoris effectum. A VERTICE a tergo. **119.** FALSO quia clamabat hostes advenire, quod falsum erat. **121.** ULLULATUM pro ‘hinnitum’.

**122.** ANIMI Argivorum. **123-124.** PENDET volens loqui dubitat. Ecce MURMUR<sup>170</sup>: UBI est ISTE FRA(GOR), quem audimus. SED UNDE. Aure quidem possumus falli, sed visu non<sup>171</sup> fallimur quia pulverem videmus et hoc est: UNDE, idest ex qua causa, STANT ASTRA, idest caligat celum pulvere. **124.** NUM, idest numquid hoc faciunt Thebani, qui nobis veniunt obviis. HISMENUS<sup>172</sup> est fluvius Thebarum. ULTRO<sup>173</sup> nondum laccessitus. **126.** AN DU(BITENT): vere «tanta» est «audatia» [*Theb.* VII 125], quia quare dubitent? AGE DUM yronica est concessio.

**127.** HEC predicta PAVOR incutiebat. **128.** NUNC, idest aliquando videretur, UNUS EX<sup>174</sup> P(ISEIS) M(ILITIBUS), idest Archas, nam Pisas et Helis civitates sunt Archadie. **129.** ORE, idest vultu vel voce. HOSTES Thebanos. **130.** CONSTERNAT<sup>175</sup> exterret stupidos, Ovidius: «consternuntur equi et saltu in contraria verso» et cetera [*OV. met.* II 314]. ‘Consterni’ est corporis, ‘consternari’ autem est animi.

**131.** NIL FAL(SUM) TRE(PIDIS) quasi dicat: quia trepidi erant ideo credebant esse verum.

**131.** UT VERO: tantum effitiebatur Pavoris presentia, sed postquam Mars advenit multo plus effecit. ISPE Mars. **132.** SACRE VALLIS ubi erat templum Iovis, unde supra: «lecta Iovis sedes» [*Theb.* IV 833]; vel quia SACRE fiebant Archemoro. **134-135.** PLAUSIT CLIPE(UM), idest ad pectus suum concussit. Statim Argivi INSAN(I) exclamant. **135-138.** ARMA NULLO MORE nulla lege, non considerans cuius arma rapiat an sua an alterius. IUNGUNT<sup>176</sup> pro ‘iungantur’; vel lege in activo sensu: Argivi

<sup>170</sup> *cf.* murmure Klotz

<sup>171</sup> non *bis scriptum* R

<sup>172</sup> *cf.* Ismenius Klotz

<sup>173</sup> ultro *correxi iuxta Klotz*] ultus R

<sup>174</sup> ex R] e Klotz

<sup>175</sup> consternat *correxi iuxta Klotz*] consternet R

<sup>176</sup> iungunt R] cogunt Klotz

IUNGUNT. Nec mirum, quia FERUS AMOR et cetera. **138.** MORTIS vel sue vel hostilis. **139.** REDIMUNTQUE MO(RAS) nimia festinatione dampna more sue restituunt.

**139.** SIC LITTORA festinum et tumultuosum eorum recessum ostendit. **140.** FUGITUR CUM PORTUS a carinis in altum mare tendentibus. **141.** FLUUNT vento agitante. **143.** ANCHORA extracta a fundo; ecbasis<sup>177</sup> est. **144.** RESPICITUR a navigantibus. A PUPPE, idest ab illis qui sunt in puppe respitiuntur.

**145.** VIDERAT: transit ad figmentum et bene continuat. **147.** ALTRICEM nam Bachus ex parte matris Thebanus erat. INGES, idest fulmen unde mater periit. **148-149.** TRISTI PEC(TORE), idest tristitia pectoris in vultu apparuit. Phisici dicunt, quod secundum interiores animi qualitates corporis exteriores accedunt qualitates, quod etiam voluit Iuvenalis: «deprehendas animi tormenta latentis in egro / corpore, deprehendas et gaudia» [IUV. IX 18-19]. Et ex animi perturbatione NON CRINES mansere et cetera. **150.** TYRSUS gestamen est Bachi, ramus cum frondibus avulsus. UVE, idest corona pampinea. INTACTE a nullo depulse, sed «s»pontaneae. CORNIBUS<sup>178</sup> deest 'a'; respicit ad picturam vel ad effectum.

**151.** ERGO: et quia sic erat affectus dolore, ERGO et cetera. **152.** SECRETUS, idest solus Iunone absente, unde Bachus habuit oportunitatem adeundi. **153.** Bachus, dico, HAUT UNQUAM CONS(PECTUS) IN IL(LA) FA(CIE) in tam nubilo vultu. **154.** CAUSE quare Bachus tam esset turbatus.

**155.** EXCINDIS: intendit Bachus in hac oratione hoc a Iove impetrare, ut Argivos arceat, loquitur autem invidiose ad eum. Nam et voluptates, quas Thebis habuit, ei improperat et mala que intulit narrat; dicit etiam se fratrum suorum neglectissimum esse, ut facilius impetret quod intendit. SATOR benivolentiam captat a natura; «sator» dicitur secundum Lucretium, qui dicit deum iecisse IIII elementa, ex quibus quasi ex seminatione omnia procreantur. TUAS captat ab ipsa re. **156.** SEVA ADEO CONIUX<sup>179</sup>? 'potest' subaudis; captat a persona adversarii inducendo invidiam. **156-157.** NEC TE MISERET TEL(LURIS) iterum ab ipsa re; quasi dicat: quia Thebas amasti, debes earum misereri et quia mater mea ibi decepta per Iunonem a te combusta est. Nota est fabula quomodo Iuno in speciem Beroes decepit Semelem. CINERUM<sup>180</sup> matris combustae vel mei, qui in cinere nato fui.

<sup>177</sup> ecbasis *correxi iuxta Klotz*] eubasis R

<sup>178</sup> cornibus *correxi iuxta Klotz*] coronibus R

<sup>179</sup> coniux R] coniunx *Klotz*

<sup>180</sup> cinerum *correxi iuxta Klotz*] cinerem R

**158.** ESTO: sed dices te tunc coactum fuisse sacramento, quando matrem meam combusisti et respicit oculte ad fabulam: Iupiter enim Stigem iuravit quod Semele impetraret quicquid peteret. Ad hoc Bachus: ESTO pro 'sit'; concedatur quod invitus tu fecisti et coactus sacramento, sed modo non invitus paras nobis incendium, quia que te cogunt sacramenta? **160.** PELICIS Iunonis, que erat pelex, idest emula<sup>181</sup> Semeles, sicut et Semele pelex eius erat; PELICIS quantum ad Semelem. ARTE quantum ad Iunonem, que fraude machinata est ut Semele suum precaretur supplitium.

**161.** QUIS MODUS: tunc ita nos punisti et modo iterum vis punire et QUIS MODUS<sup>182</sup> penarum erit? NOBIS ad nostrum detrimentum. **162.** SED NON DA(NEIA) nobis quidem semper mala ingeris sed alii non; quasi dicat: sicut aliis faves sic et nobis favere deberes. Tangit fabulam de Dane filia Acrisii, ad quam descendit Iupiter mutatus in aurum. TALIS, idest cum fulmine, immo mitis<sup>183</sup> et innoxius. **163.** Et talis non ibis ad PARRASIIUM NEMUS, ubi simulans te Dianam Calistonem gravidasti. AMICLAS civitas est Laconie, ubi Iupiter in speciem cigni cum Leda concubuit.

**164.** SCILICET: nec mirum si cum illis parcas, michi non velis parcere, quia SCILICET, idest certe. Sed me negligere non deberes, quia ego sum ille, quem femori tuo dignatus es assuere, ut complerem menses matris. **166.** LIMINA VITE, idest decimum mensem, tunc enim pueri produnt de utero matris. **167.** ITER vite. PREREPTUM morte matris.

**168.** ADDE hiis supradictis, quod Thebani non sunt belli assueti sed sacrificiis tantum. **169-171.** TURBA gens Thebarum. MEA PRELIA, idest Bachica, ludos ebriorum vel rixas, scilicet NECTERE ecce prelia Bachi. ET ROTARI, idest discurrere vel insanire. AD BUXA, idest buxea cornua. INSPIRATA inflata vel pro 'inspirantia'. **171.** PRELIA MATRUM hoc dicit propter Agavem, que Penteum interfecit.

**172.** UNDE TUBAS<sup>184</sup>: cum muliebria bella sic timeant, multo magis timebunt virorum bella et hoc est: UNDE PATI 'poterunt' subaudis. QUIN<sup>185</sup>: nec mirum si hoc bellum timeant, quia non solum hoc bellum eis paratur QUIN, idest sed insuper, infinita et incomparabilis destructio et hoc est: FERVIDUS, idest Mars.

<sup>181</sup> *post emula add. Iunonis R, quam vocem seclusi*

<sup>182</sup> *modus correxi iuxta Klotz] mons R*

<sup>183</sup> *mitis correxi] mittis R*

<sup>184</sup> *tubas correxi iuxta Klotz] cubas R*

<sup>185</sup> *quin R Klotz<sup>ABP</sup>] qui Klotz*

**173.** QUID SI: merito pro merita gente conqueror, quia tu quoque pro tua gente conquereris. CURETES<sup>186</sup> populi sunt Crete Iovis culture dediti. **174.** Et numquid conquereris, si iubeat eos DECERNERE, idest pugnare, PELTIS? proprie sunt clipei Amazonum, sed hic ponuntur pro quibuslibet. INNOCUIS vel propter ipsos qui pugnare non didicerant, vel ad Amazones retulit, que quamvis sint pugnaces, non tamen adeo nocent sicut viri. Aliter etiam est talis sensus: si Mars tuos Curetes contra Thebanos in arma deduceret, numquid hoc pati posses, ut etiam a tibi dilectis vincerentur Thebani? Quasi dicat: si nec a tibi dilectis Thebanos superari concederes, multo minus deberes concedere, ut ab hiis vincerentur, quos non tantum dilligis. Et si iubeat Thebanos contendere cum INNOCUIS PEL(TIS), idest cum Amazonibus, que te colunt, patieris, ut Thebani devincantur?

**175.** QUIN ETIAM: non solummodo paras eis bellum, sed etiam populos, quos minus velem contra meos, elicis. INVISOS michi et meis. **176-177.** O vox est dolentis. IUSSA, scilicet tua, quod Argivos iubes cum Thebanis pugnare. PERICLIS que sumus perpessuri et ideo scilicet sunt graviora, quia nostris spoliis ditabuntur illi quos semper odio habuimus. NOVERCALES Iunonias. RUMUS DI(TARE) Greca figura, idest ut ditemus; quasi dicat: ruina nostra erit ditatio Micenarum.

**178.** CEDO, idest concedo; yronica concessio.

**178-180.** Tamen hoc a te requiro: QUO IUBES ABIRE? idest transferri Thebis destructis sacra nostra et ritum sacrificiorum et maternum cinerem. SI QUID RELIQUIT<sup>187</sup> bene, quia post ignem nichil reliquitur. MALE FETA, idest malo suo, quia inde interiit. IN TUMULOS in cinerem.

**180.** TRACEM: ideo quero quo, quia non Traces nec Indos adire audeo. LIGURGUS<sup>188</sup> rex Tracie, cum in neglectum Bachi vineas exstirparet, sibimet coxas exstirpavit.

**181.** TRIUMPHATOS a me et ideo michi sunt invisii.

**182.** SEDEM certam mansionem cum exul fuero, ex quo non pateris me meam deffendere, sicut ceteri fratres mei suas deffendunt et hoc est: FRATER, idest Apollo. LATONIA nam ibi Latona peperit. **183.** DEFIGERE<sup>189</sup> immobilem reddere, que prius vagabatur. **185.** TRITONIS, idest Pallas sic dicta a Tritone fluvio Libie, ubi solet se

---

<sup>186</sup> *cf.* Curetas Klotz

<sup>187</sup> reliquit *correxii iuxta Klotz*] reliquid R

<sup>188</sup> *cf.* Lycurgi Klotz

<sup>189</sup> defigere *correxii iuxta Klotz*] desiderare R

lavare; scilicet Athene<sup>190</sup> a nomine Palladis noncupantur, Neptunus inde iratus nimia habundantia aquarum civitatem dirruere nitebatur, quas inde Pallas submovit. **186.** EPAPHUS<sup>191</sup> filius Iovis et Ius<sup>192</sup> fuit, qui regnavit in oriente. **187.** CILLENE civitas est ubi colitur Mercurius, unde et ipse Cillenius nuncupatur. SECRETA a tumultu belli. **186-187.** Non CURAT UL(LAS) TU(BAS), idest <non> movetur<sup>193</sup> ad bellum. **187-188.** IDA MINOIA<sup>194</sup>, idest Cretensis. Hoc dicit vel quia Iupiter ibi nutritus fuit, vel quia Minos filius Iovis et Europes ibi regnavit.

**188.** QUID HEU: quasi dicat: cum ceteri fratres mei quietas sedes habeant, cur ego quietem non habeo? Et hoc est: QUID OF(FENDERIS) N(OSTRIS) A(RIS), idest nostre culture, quia offensus, cur invides?

**189-190.** HIC TIBI: quasi dicat: si propter me parcere non vis, saltem Alcmena, Antiopa, Europa hoc a te valeant impetrare et hoc est: QUANDO, idest quandoquidem, NOSTRA PO(TENTIA) est MINOR, saltem HIC apud Thebas fuerunt tibi HERCULEA NOC(TES), in quibus Alcmena concepit Herculem, unde Theodolus: «sufficeret thalamis ut Iu(piter) Am(phitri)onis, / noctis opem placide» et cetera [THEOD. 165-166]. Et hic fuit ARDOR, idest amor, NICTEIDOS, idest Antiope, filia fuit Nictēi regis que, a Lyco expulsa propter Dyrce, a Iove compressa est, unde Zetus et Amphion fuerunt progeniti, qui matrem sua uli sunt. VAGE multis laboribus exercitate, que ancillarem servitutem sub Dyrce exercuit. **191.** HIC apud Thebas est TYRIUM GENUS, quod descendit a Cadmo fratre Europes, qui venit de Tyro et Sidone. **191-192.** ET TAURUS, idest hic est genus illius, quam<sup>195</sup> tu in speciem tauri compresisti. Revera eam Iupiter non in Boetia sed in Creta compressit, Ovidius in III: «Dicteaque rura tenebat» [OV. *met.* III 2]. FELITIOR propter Europam, que felitius amavit taurum quam Semele deum. NOSTRO IGNE, idest fulmine, in quo combusta est mater mea. **192.** SALTEM si propter Semelem non vis, deffendis propter Europam filiam Agenoris.

**193.** INVIDIAM: Bachus invidiose locutus fuerat ad Iovem et cognita eius invidia risit pater et hoc est: INVIDIAM vel quia fratrum potentiam sua maiorem esse dixerat, vel quia dixerat hec mala sibi propter novercam contingere. FLEXUM

<sup>190</sup> Athene *correxi*] Athenis R

<sup>191</sup> Epaphus *correxi*] Epasus R; *cfr.* Epaphum Klotz

<sup>192</sup> Ius *correxi iuxta Lact.*] ideo R

<sup>193</sup> *post* movetur *add.* modo R, *quam vocem seclusi*

<sup>194</sup> Minoia R Klotz<sup>pp</sup>] Minoa Klotz

<sup>195</sup> quam *correxi*] quem R

Bachus iam genua<sup>196</sup> sua ante eum flectentem. **195.** INVICEM nam Bachus prior dixerat.

**195-196.** O PUER vel quia singulis annis iuvenescit, vel quia ebrios appellamus pueros, idest stultos. ISTA non sunt; ad illud respondet quod dixerat Bachus: «seva adeo coniux» [*Theb.* VII 156]. **197.** EXPOSTUS, idest expositus, ut ei obtemperem, si seva petierit. **197-198.** IMMOTO OR(BE) FA(TORUM), idest immutabili dispositione, quia aliter non poterit evenire ubi ut provisum est. «Orbe» dixit, quia omnia temporalia orbiculariter<sup>197</sup> in se redeunt sicut et ipsum tempus. CAUSE ‘dependent’ subaudis, IN hec PRELIA SERE, idest diu reservate in hoc tempus; vel SERE quantum ad vindictam, quasi dicat: ex quo primum peccaverunt, debuissem statim vindictam incipere. Ubi dicit VETERES et SERE notat quia sicut quedam animalia non aliunde sumunt initium ut vermes non ex aliis vermibus sed ex pulvere, sic et quedam actiones per se nascuntur non ab aliis actionibus dependentes, que vitari possunt. Sed ille que veteres sunt et sere, immutabiles sunt; sic ergo hoc bellum, cum a multis et antiquis actionibus pendeat, immutabile est.

**199.** NAM: nisi hoc esset eis parcerem, quia sum mittis; sed hoc dixit interrogative. TANTA QUIES IRARUM quanta michi, idest quis minus irascitur quam ego? **200.** PARCIOR quam michi? Hic AXIS, idest dei qui sunt in hoc axe ethereo. Probat se mitem esse quia, cum sepe fulmen accipiat ad reos puniendos, sepe deponit.

**201-202.** ETERNA DOMUS platonice hic agit de mundo dicens esse perpetuum; dixit ergo «eterna» pro ‘perpetua’, sicut Boetius e contrario dicit «perpetua» pro ‘eterna’ ibi: «o qui perpetua mundum ratione gubernas» [BOETH. *cons.* III *carm.* 9, 1]. IAM TORTA iam vibrata. REPONAM, idest reprimam vel choibeam. **202.** Et videt QUAM RARUS, idest quam raro, HIC IGNIS, scilicet fulmen, TERRIS IMPERAT<sup>198</sup>, quando adeo mittitur.

**203-205.** QUIN ETIAM: non solum pro peccatis suis eos non punio, sed etiam diis quandoque eos punire volentibus non concedo aut vix et inde supponit exemplum. Ordo: QUIN ETIAM ego INVITUS DEDI EXPUG(NARE) AUT, pro ‘et’, MARTI LA(PITHAS) AUT VE(TEREM) CALI(DONA) DIA(NE). Illis diis, dico, PASSIS MAG(NA) UL(CISCENDA), idest magnas contumelias et dignas ultione. Mars immisso furore

<sup>196</sup> genua *correxij*] genita R

<sup>197</sup> orbiculariter *correxij*] orbiculantur R

<sup>198</sup> imperat R *Klotz<sup>pp</sup>*] imperet *Klotz*

perdidit Laphitas per Centauros; Diana vero Calidonem per aprum obivit. Nec mirum si nolim concedere, quia NIMIA<sup>199</sup> EST IACTURA, idest damnum; est autem proprie ‘iactura’, que propter tempestatem eiciuntur a navibus. **206.** TOT ANIMAS secundum eos locutus est, qui cotidie novas animas creati dicebant et Pictagoricam tangit obliquam sententiam, qui dicebat animas de aliis corporibus transire in alia.

**207-208.** LAPDACIOS: ego quidem invitus peccantes punio, sed istis nimis peperci, quia ultra modum sunt scelerati et hoc est: VERO, idest sed, TARDUM est MICH I ABO(LERE)<sup>200</sup> LAP(DACIOS) NE(POTES), idest Thebanos, et NEPO(TES) PELO(PIS), idest Argos, qui a Pelope filio Tantali descenderunt, A STIRPE, idest funditus; stirpe arboris avulsa nichil remanet. **208-209.** Ordo: UT ego MITTAM pro ‘dimittam’, idest taceam, CRIMINA Grecorum. Tu IPSE SCIS quanta sint Thebanorum scelera. DORES<sup>201</sup> populi sunt in Grecia, inde ‘Doricus’. INCESSERE ad iracundiam provocare, quia eos negligunt. **210.** TE QUOQUE provocaverunt. SED SILEBO correctio est. EXCIDIT interfecto Pentheo, placatus est Bachus.

**211.** NEC<sup>202</sup> TAMEN: sicut Bachus quedam invidiose dixit ad Iovem, sic Iupiter quedam invidiose respondet. Continuatio: Pentheus tibi solvit penas de contemptu, qui tamen non tantum commisit quantum Edipus, qui et patrem interfecit et matrem incestavit et sibi fratres in scelere progenuit et hoc est: NEC<sup>203</sup> TAMEN PENTHEUS et cetera. **213.** TUA LUSTRA, idest nemora Citheronis ubi discerptus fuit. **214.** TUNC cum ita faceres Pentheum lacerari, UBI erant FLETUS tui, quos modo effundis? Et est invidiose dictum, quasi dicat: cum pro Edipo, qui omnia predicta scelera commisit, sic me roges, multo magis ergo pro Pentheo rogere debuisses, qui minus commitebat. Ac si diceret: tu qui tam minime culpe reos punire consuesti, non deberes pro nefandissimis tam flebilis supplicare. ARS TANTA hoc commendat Bachi precedentem expositionem de artificiositate.

**215.** AST EGO: tu propter dolorem homines punis, sed ego propter meum non punio, sed quia omnis creatura contra quam peccaverunt de eis vindictam exigit. **216.** TELLUS quam Edipus paterno sanguine poluit. ROGAT HOC, idest penam Thebarum. POLUS sub quo peccavit. **217.** PIETAS lesa in patre. FIDES que debuit esse

---

<sup>199</sup> nimia *correxi iuxta Klotz*] mia R

<sup>200</sup> abolere *correxi iuxta Klotz*] ambo R

<sup>201</sup> *cf.* Dorica *Klotz*

<sup>202</sup> nec R] non *Klotz*

<sup>203</sup> nec R] non *Klotz*



inter fratres. NATURA in matris concubitu violata. **218.** MORES eorum tam mali, sicut sunt mores Eumenidum.

**218.** PARCE MOVERI, idest noli turbari propter Thebas, quia non modo delabuntur. **220.** OCCASUM excidium. SUSPECTIOR cum magis eam suspicabimus excindi. **221.** ULTORESQUE ALII ab Argivis; hoc dixit propter Theseum, qui secundo bello Thebas evertet. QUERETUR, idest conqueretur, cum hoc bello primo vincentur Greci, quibus favet.

**222.** ILLE Bachus HIIS AUDITIS, plures Grecorum perituros quam Thebanorum, exhilaratus est. RECEPIT bene, nam turbatus acceperat, supra: «non crines, nec sarta loco» et cetera [*Theb.* VII 149]. **223.** UT CUM SOLE: ostendit per simile quomodo Bachus prius turbatus postea exhilaratus fuerit. ROSARIA comprensivum<sup>204</sup> nomen est. **223-224.** TRISTI NOTHO, idest vento nocivo; Auster est ventus nubilus et floribus nocet. **226.** SUA GLORIA, idest sui flores. INFORMES, idest turpes, quando floribus sunt exute.

**227.** NUNTIUS: redit ad historiam. Continuatio: Greci per Martem exciti properabant ad Thebas et hoc est nuntiatum Thebanis per exploratorem, quem miserunt. **229.** IRE pro ‘advenire’. **230.** TREMERE refert eos, qui consanguinitate Thebanis erant iuncti. MISERESCERE<sup>205</sup> eos, qui a Thebanis erant extranei, dicit misereri Thebarum, que tante multitudini resistere non valerent. **231.** Et REFERT QUI STIRPE, idest de qua stirpe essent illi, qui contra eos veniebant; hoc de nobilitate. QUI NOMINE, idest que essent eorum nomina; Tideus, Hypomedon<sup>206</sup>, Parthonopeus et cetera. ARMIS dicens esse fortes.

**232.** ILLE Ethiocles. CONDENS ME(TUM), idest timorem dissimulans. **233-234.** METIRI SUAS OPES, idest sibi a finitimis auxilium extraneum evocare, vel a sibi subditis, quod est melius.

**234-236.** Et iam MARS EXCIVERAT, idest ad bellum commoverat, OMNEM AONIAM et EUBO(EAM), idest omnes finitimos in auxilium Thebanorum. ITA DULCE IOVI erat; parentesis.

**236-237.** FUGIT, idest egreditur ab urbe. THESSARA proprie bellicum signum est. Erat moris antiquitus, quod reges de civitatibus suis et oppidis certum numerum habebant militum si quandoque bellum ingrueret, ad quos evocandos dicit actor

<sup>204</sup> comprensivum *correxi*] comperusium R

<sup>205</sup> miserescere *correxi iuxta Klotz*] miscerescere R

<sup>206</sup> Hypomedon *correxi*] Hypodemon R

missam ab Ethiole thesseram. Vel THESSERA, idest multitudo militum secundum thesseram computanda egressa est a civitate ut videret Ethiocles quantas posset <habere> copias contra hostes; et bene superioribus concordat: «metiri decernit opes» [*Theb.* VII 234], idest copias suas numerare disponit. Thessera est signum bellicum quadratum in modum †deci†; Lactantius inde dicit veteres, quando omnes hospites<sup>207</sup> suos nosse non poterant, dabant illis thesseram, quam illi ad eorum hospitia reversi eis ostendebant, unde intelligebantur hospites esse. Hic autem ponitur pro signo, quod in bellis solebant habere. **239.** DAMNATUS, idest destinatus. PATET, idest amplus est. FURORES fratricidia.

**241.** INDE, idest a muris.

**243-244.** ANTIGONE hec erat filia Edipi, soror Pollinidis et Ethio(clis). PRO(CUL) deest ‘in’ TURRE, ut videat egressos milites. SOLA propter ipsam solam a puellis, nam cum ea erat Phorbas. DEFFENDITUR occultatur. **244-245.** ATRA VESTE, idest nigra vitta propter merorem belli. Et IUXTA astat ei COMES Phorbas, qui fuit armiger Laii dum vixit, sed nunc eo pedagogo utebatur Antigone. Olim puelle nobiles nusquam sine custodibus ibant, nec liceret eis lascivire. **246.** TUNC VIRGO Antigone. REGINA pro ‘regia’. SENEM custodem suum Phorbantem.

**247-248.** O PATER non relatione, sed etate et beneficio nutritionis. NE, idest numquid est tibi SPES. HEC VEXILLA, idest Thebanos milites, qui pauci<sup>208</sup> sunt ad respectum hostium; numquid speras quod possint<sup>209</sup> eos substinere? **249.** DIC michi regum qui venerunt nobis auxiliaturi. **250.** NAM VIDEO ideo de extraneis quero, quia nostros cives satis agnosco. MENECEUS filius Creontis fuit, qui pro salute Thebarum se devovit. **251.** CREON qui post Ethioclem regnavit, sed brevi. **252.** HEMON filius fuit Creontis, qui Sphingem habebat depictam in casside. HEMOLIDAS<sup>210</sup> acusativus Grecus; una est de VII portis Thebarum sic vocata a nomine cuidam regine, que ibi sepulta est et declinatur ‘Hemolis, Hemolidos’.

**253.** SIC dixit RUDIS ANTI(GONE), idest iuvenula; vel RUDIS fandi. CUI ‘refert’ subaudis.

**254-255.** ECCE DRIAS proprium nomen cuiusdam principis, qui Thebanis auxiliaturus venerat. Drias ille nepos fuit Orionis nati de urina Iovis et Neptuni, qui

<sup>207</sup> hospites *correxi iuxta Lact.*] hostes R

<sup>208</sup> pauci *scripsi cum Zanette*] pausi R

<sup>209</sup> possint *correxi*] possit R

<sup>210</sup> Hemolidas R *Klotz<sup>app</sup>*] Homolidas *Klotz*

in venatione aprum Dianae consecratum occidit; illa vero irata eum perimi fecit a scorpione<sup>211</sup>. Drias ergo, ut se de genere eius signaret, tridentem Neptuni habebat depictum in clipeo et fulmen Iovis in galea. PROMOVET in bellum ducit. MILLE SAGIT(TIFEROS) pedites sagittis armatos. DE<sup>212</sup> COLLE TANAGRE nomen est civitatis Euboie, quam gelidam appellat, quia in monte sita est et ventis exposita, vel quia est versus septemtrionem. **255-256.** HIC Drias. CUI ARMA, idest cuius arma habent RUDE FULMEN in AU(RO), idest pictum, nam verum fulmen non est rude; vel potest esse vituperium<sup>213</sup> artificis, qui non bene depinxit. **257.** NON FALSUS, idest non degenerans in virtute ab Orione. **257-258.** ORO, ut OMEN<sup>214</sup> PA(TERNUM) PROCUL, idest ut non pereat, sicut perit Orion, qui secundum quosdam a Iove fulminatus dicitur, ideo quod Dianam de stupro interpellavit; secundum alios a Diana cruditer sagittatus vel occisus a scorpione<sup>215</sup>, ut supradictum est.

**259-260.** IUNGUNT: ostendit qui sint sub eo. OCCALEE et cetera, nomina sunt civitatum, quarum populi, qui rege carebant, Drian sibi regem adoptaverunt, unde subdit ADOPTANT IN NOMEN REGIS, adoptare aliquid est sibi illud adoptione<sup>216</sup> elligere. **261.** DIONEIS<sup>217</sup> AVIBUS, idest columbis, que Veneris currum traunt et a nomine illius civitatis dicuntur ‘Tisbee’.

**262-265.** PROXIMUS EU(RYMEDON) in ordine regum sedes erat post Drian. **262-263.** PASTORALIA AR(MA) pedum, quia de genere Fauni erant, qui deus est pastorum. PINUQUE IU(BAS) quasi dicat: ceteris erant iube equine in galeis, sed folia pinus habebat Erurimedon. IMITATUR quia folia pinus similia sunt equorum setis, vel acumine vel punctione. **264.** TERRIBILIS SILVIS interfitiendo feras, quia venator erat. **265.** TALIS qualis erat in nemoribus, talis erat forsitan in prelio.

**265-270.** ERITHRÆ civitas est prope Thebas; pluralis numeri tantum, unde mare Eritheum in oriente et Eritheus mons in Hispania. **266.** Illi etiam COMMITANTUR eum, QUI habent COLON<sup>218</sup> et ETHE(ONON), nomina sunt civitatum Grecie<sup>219</sup>. INIQUIS arduis vel excelsis, tamen quamvis nondum venerat hostis. **267.** HYLES

---

<sup>211</sup> scorpione *correxi iuxta Lact.*] serpente R

<sup>212</sup> de *correxi iuxta Klotz*] s R

<sup>213</sup> vituperium *correxi*] vitupereum R

<sup>214</sup> omen *correxi iuxta Klotz*] nomen R

<sup>215</sup> scorpione *correxi iuxta Lact.*] serpente R

<sup>216</sup> adoptione *correxi*] adoptionem R

<sup>217</sup> Dioneis *correxi iuxta Klotz*] Dionenis R

<sup>218</sup> Colon R *Klotz<sup>pp</sup>*] Scolon *Klotz*

<sup>219</sup> Grecie *correxi*] grei R

nomen est aque, que statim in mare cadit, unde dicit: «breve littus». ATHALANTEAM ubi solebat Athalanta curule cursu procis contendere, quam devincit Ypomenes<sup>220</sup>, alia ab Athalanta matre Partonopei, que de Archadia fuit; aliam vero dicit Lactentius fuisse de Scheno. SUPERBI propter victorias Athalante. **268.** NOTI CAMPI propter eandem causam. **269.** Nunc dicit quomodo armati fuissent illi, dixerat qui fuissent et sub quo duce. SARISSAS, idest lanceas, DE MORE MACETUM, idest Macedonum; ‘sarissa’ lingua Macedonum, latine interpretatur lancea. **270.** Et portant PELTAS clipei sunt Amazonum, qui dimidiam lunam assimilant. DIFFICILES EX(CLUDERE), idest non satis habiles ad removenda vulnera propter nimiam brevitatem.

**271-272.** ECCE in tercio loco Onchestus, filius fuit Neptuni, qui civitatem a se conditam a nomine suo ‘Onchestum<sup>221</sup>’ appellavit, cuius populi appellantur ‘Onchesti<sup>222</sup>’. Potest ergo ONCHESTI nomen ducis filii Neptuni vel civitatis et erit genitivus singularis, vel nomen populi et erit nominativus pluralis. QUOS Onchestos. MICHALESOS fluvius est eiusdem civitatis, in cuius ripis pinus habundant. **273.** PALLADIUSQUE MELAS fluvius est Atice regionis Palladi consecratus; est autem alter Melas in Sicyoniorum<sup>223</sup> finibus, qui non est sacratus Palladi. Sive Melam dixit montem Boetie, qui olivis consitus<sup>224</sup> est, quem idcirco ‘Palladium’ vocat<sup>225</sup>. **274.** CARGAPHIE<sup>226</sup> est vallis Boetie, in cuius fonte vidit Acteon Dianam balneantem, que apud inferos Hecate dicitur. **274-275.** Et illi veniunt NOVIS ARISTIS QUORUM IN(VIDET) HALIARTOS<sup>227</sup> fluvius est torrentissimus, qui sepe inundat et culta sibi proxima diruit<sup>228</sup>. ET SUPERVENIT nam ex humore crescit herba, que suffocat segetes; vel ita SUPERVENIT, idest diruit aquis suis et est expositio prioris littere. SATA LETA NI(MIA) HER(BA), idest luxuriantia.

**276.** TRUNCI RUDES, idest magni vel non dolati sunt illis TELA. VACUA ORA LE(ONUM), idest pelles detracte leonum capitibus sunt illis GALEE. **277.** ARBOREI SINUS, idest cortices sinuati vel vimina.

<sup>220</sup> Ypomenes *correxij* Ypomones R

<sup>221</sup> Onchestum *correxij* Onchestum R

<sup>222</sup> Onchesti *correxij* Onchesti R

<sup>223</sup> Sicyoniorum *correxij iuxta Lact.* Sicanorum R

<sup>224</sup> consitus *correxij* consetus R

<sup>225</sup> vocat *conieci* voc... R

<sup>226</sup> Cargaphie R *Klotz<sup>abp</sup>* Gargaphie *Klotz*

<sup>227</sup> Haliartos *correxij iuxta Klotz* Aliercthas R

<sup>228</sup> diruit *conieci* fere nihil legitur R lavit *Zanette*

**277-279.** HOS RE(GIS) E(GENOS), idest non habentes regem. **278-279.** NOSTER AMPHĀON, idest Thebanus. PRONUM, idest facile est. COGNOSCERE eum, qui INSIG(NIS) GA(LEAM) LY(RA), idest galeam habet insignitam lira ibi depicta. More suo fabulam mutat, nam revera non fuit hic ille Amphion, qui ex Iove et Antiopa natus cantu cithare muros Thebarum condidit, sed fuit alius, qui, ut de genere illius se esse ostenderet, depinxerat liram in galea et taurum, ut significaret se esse de stirpe Europes, sicut erat et Iovis. Allusit auctor vocabulo propter nominis similitudinem.

**280.** MACTE ANI(MO) IU(VENIS) ‘mactus’ dixisset, si posset inveniri; ideo senex ad eum apostrophat. PARAT a secunda persona redit ad terciam. **281.** OPPONERE, idest pro salute patrie parat se morti devovere.

**282.** HELY(CONIA) TURBA Helicon est unum de iugis Parnasi, ubi est frequens studium; poetas ergo studentes ibi ‘Helyconiam turbam’ appellat, qui relicto studio profecti sunt ad bellum. **283-284.** PERMESSUS<sup>229</sup> et HORMUS<sup>230</sup> fluvii<sup>231</sup> sunt Phocidis<sup>232</sup> civitatis, ubi est frequentia poetarum, unde ait CANORIS VADIS; vel propter cignos qui ibi habundant. FELIX quia audit poetas modulantes. Gallus fuit poeta, quem iuxta Permessum fluvium errantem una Musarum tulit et in antro duxit, unde in ultima Buccolicorum egloga: «errantemque canit<sup>233</sup> Permessi ad flumina Gallum / Aonas in montes<sup>234</sup> ubi<sup>235</sup> duxerit una sororum» [VERG. *egl.* VI 64-65]. **285.** RESIDES nam poete non sunt armis assueti.

**285.** AUDIS o virgo; verba sunt senis ad Antigonem. PATRIIS Apollineis, vel secundum morem patrie. **286.** QUALES veniente horrore hiemis cigni relinquunt Strimonem fluvium Tracie frigidissimum et Nilum adeunt, ubi est aer clementior; redeunte autem veris clementia relicto Nilo repatriant ad Strimonem et eorum canori nunc istos poetas comparat. **287.** DEDUCUNT, idest celebrant, vel secundum aque cursum deferuntur eius obsequio. STRIMONA RENI(DENTEM) propter ipsos applaudentes, vel splendentem gelu deposito. **286-287.** CUM PALLIDA B(RUMA) ab effectu. CEDIT, idest recedit.

---

<sup>229</sup> *cf.* Permesse *Klotz*

<sup>230</sup> *cf.* Hormie *Klotz<sup>pp</sup>* (Olmie *Klotz*)

<sup>231</sup> fluvii *correxi*] filii R

<sup>232</sup> Phocidis *correxi*] Phocido R

<sup>233</sup> errantemque canit R] tum canit, errantem *Geymonat*

<sup>234</sup> montes *correxi iuxta Geymonat<sup>pp</sup>*] monte R montis *Geymonat*

<sup>235</sup> ubi *correxi iuxta Geymonat*] ut R

**288.** ITE ALACRES apostrophat senex ad eos. **289.** MUSE poete Musis consecrati. BELLA vestra.

**290.** DOLENTI<sup>236</sup> seni.

**291.** ILLI AUTEM FRATRES et ostendebat eos cum digito. QUANAM ORIGINE, idest quis pater eorum. Estimabat enim eos fratres esse, sed erant pater et filius sicut inferius audietis. **292.** Et bene dixit «fratres», quia CERTE SIC sunt PARIA et cetera. **293.** HEC CONCORDIA, que est istis, UTINAM esset NOSTRIS fratribus.

**294.** SENIOR Phorbas.

**294.** NON PRIMA quia etiam multi ante te sunt decepti, qui credebant fratres esse. **296.** PATER EST alter eorum et NATUS alius videlicet. **297.** CONFUNDERE, idest comiscuere, quia pene sunt equales in etate. PUERUM modo exponit qui sunt isti duo, scilicet pater et filius. Laphitaon erat quidam formosissimus puer quem nimpha quedam nomine Dyrctis ad stuprum coegit et puerum ex eo peperit, qui appellatus est Allatreus. **297-299.** Ordo: DYRCETIS<sup>237</sup> NIMPHA<sup>238</sup> VIOLAVIT CUPIDO AMORE, idest nimis festinato vel propter ipsam cupidam, LAPHITAONA PUERUM adhuc EXPERTEM TALA(MI) et CRU(DUM), idest intempestivum, MARITIS IGNIBUS et ANTE DIE, idest antequam adhuc posset choire; hec omnia referuntur ad etatem pueri. **300.** IMPROBA CONU(BII), idest nimis improbe eum appetens. NEC LONGUM fuit, quia statim in decimo mense, «vel» quia pene tam cito barbatus est filius sicut pater. **302.** NOTAS TRAXIT, idest similis fuit patri. MISCUIT, idest visus est miscuisse.

**303.** SIC FRATRES videntur esse. ET NUNC GAUDENT MENTITO NO(MINE), idest fratres appellari. **304.** PLUS, scilicet gaudet pater de hoc, quod iuveni comparatur, quam iuvenis de hoc quod patri<sup>239</sup> comparatur. HUNC alium, idest filium. IU VAT, idest iuvabit. OLIM SENECTUS VENTURA<sup>240</sup>, idest in senectute volet patri suo comparari.

**305.** GENITOR Laphitaon. NATUS Alatreus. **306.** EXERCENT ducunt. **307.** GLISANTA nomen est civitas. EXILEM non aptam frugibus, quia est harenosa. CORONIAM<sup>241</sup> civitas est. **308.** Illi, dico, COLENTES CORONIAM<sup>242</sup> MESSE quia est

<sup>236</sup> dolenti R] loquenti *Klotz*

<sup>237</sup> Dyrctis R *Klotz<sup>pp</sup>*] Dercetis *Klotz*

<sup>238</sup> nimpha R *Klotz<sup>pp</sup>*] nimphae *Klotz*

<sup>239</sup> patri *correxi*] pater R

<sup>240</sup> *post* ventura *add. mo R, quas litteras seclusi*

<sup>241</sup> Coroniam *correxi iuxta Klotz*] Corinam R

<sup>242</sup> Coroniam *correxi iuxta Klotz*] Corinam R

ferax. Et GLISANTA BACHO, idest vineis, quia sterilis est.

**309-310.** HYPSEA filius fuit Asopi. UMBRANTEM quia proceram habebat staturam. Semper hic solet<sup>243</sup> confusa littera, sed hoc est actoris: «clipei septemlice tauro / leva, ter insuto servant<sup>244</sup> ingentia<sup>245</sup>, ferro / pectora» [*Theb.* VII 310-312]. **311.** Lege ergo sic: LEVA servat, idest servatur. SEPTEMLICE TAU(RO) CLI(PEI) clipeo VII taurorum coriis involuto, huic simile dixit Ovidius in XIII: «surgit ad hos dominus clipei<sup>246</sup> septemlicis Ajax» [*OV. met.* XIII 2]. Et INGENITIA<sup>247</sup> PECTORA Hypsei. SERVANT, idest servantur. FERRO TER INSUTO, idest thorace trilici. **312.** NAM TERGO: ideo dixi eum sic a parte anteriori munitus, quia a posteriori non est opus munimento utpote ei, qui numquam fugiet; vel fortasse antiqui muniebant pectora, ne spes esset in fuga. **312-313.** VETUSTUM DECUS SILV(ARUM) vetusta et alta arbor est ei pro lancea. **313.** CUI haste.

**315.** ASOPOS nominativus Grecus. DATUR, idest dicitur. GENU(ISSE) Hypseum. DIGNUSQUE VI(DERI) quasi dicat: quando excrescit et postes diruit dignus est, ut tanti viri pater videatur. **317.** AUT CUM CONCUSSIT FLU(MINA) Asopus pater fuit Eginie, quam corupit Iupiter et ex ea genuit Eacum, unde Asopus indignans intumuit quasi volens Iovem a celo diruere, quare Iupiter eum fulminavit et cessavit tumor ille et hoc est: CUM ipse ULTOR VIRGINIS, idest Eginie.

**319.** NAMQUE FERUNT: fabulam incipit narrare. EGINAN<sup>248</sup> accusativus Grecus. **320.** AMNIS<sup>249</sup> Asopus. ASTRIS contra Iovem, cuius mansio est in astris; continens pro contento. **321-322.** ISTA, idest rapere virgines, NUNDUM LICEBANT NEC SUPERIS necdum hominibus. Quidam sic legunt: ISTA NUNDUM LICEBANT 'hominibus' subaudis et postea subiungunt NEC SUPERIS; «dicebant» posuit impersonale. **322.** AUDACES summa est audacia velle contra deum contendere. EFFUSSUS inundans. **323.** CONSERUIT, idest conserere voluit. NEC HABEBAT QUEM IMPLO(RARET), idest nullus erat, qui contra Iovem illi succurrere vellet. Aliter: implorabat Iovem, cum quo manum consereret, sed non poterat ad eum contingere, quia summus erat. **324.**

<sup>243</sup> *post solet add. hinc R, quam vocem seclusi*

<sup>244</sup> *servant R Klotz<sup>app</sup>] servantur Klotz*

<sup>245</sup> *ingentia correxi iuxta Klotz<sup>app</sup>] vestigia R pectora Klotz*

<sup>246</sup> *dominus clipei R] clipei dominus Anderson*

<sup>247</sup> *ingentia R Klotz<sup>app</sup>] pectora Klotz*

<sup>248</sup> *Eginan correxi iuxta Klotz] cignan R*

<sup>249</sup> *amnis correxi iuxta Klotz] annis R*

DONEC. tam diu, inquam, intumuit, donec fulminatus est a Iove et hoc est: DONEC VIX et cetera.

**325-327.** Ipse existens GURGES, idest fluvius, ANIMOSUS, qui Iovem provocavit, ADHUC GAUDET EFFLA(RE) FUL(MINEUM) CI(NEREM) IN CELUM, ut fetor sulphuris ad Iovem deferatur. ET ETH(NEOS) VA(PORES), idest fumum fulminis, quod fuit in Ethna fabricatum. QUE pro 'idest', INSIGNIA MAG(NE) PE(NE).

**328.** TALEM qualis fuit pater eius contra Iovem. **329.** SI MODO, idest nisi Iupiter ei nocuerit memor paterne temeritatis. FELIX quia nacta est Iovis cubilia. SI MODO PLA(CAVIT) TO(NANTEM), idest si Iupiter precibus EGINE commotus condonavit Hipseo patris Asopi piaculum.

**330.** DUCIT Hypseus in prelia. YTONEOS Ytone civitas est Boetie, dicta ab Ytone filio Herculis. ALCOMENA<sup>250</sup> civitas est eiusdem regionis dicta ab Alcmena matre Herculis, inde 'Alcmenus, Alcmena, Alcmenum'. **331.** MEDON<sup>251</sup> ET ARNE civitates sunt. HUMIDA<sup>252</sup> quia in fonticulosa valle sita est. SUGGERIT ministrat vel mittit et ducit illos. **332.** QUI SERUNT AU(LIDA) Aulis est insula illa, ubi coniuraverunt Greci contra Troiam. GREAN<sup>253</sup> civitas est. PLATEE<sup>254</sup> civitas est que inde nomen sumpsit, quod longa in modum platee et ex utraque parte stant domus, unde supra: «vigiles arsisse Plateas» [*Theb.* IV 373]. VIRIDES propter nemus proximum. **333.** Et illos, qui DOMANT SUL(CO), idest arant. PETEONA mons est vel civitas. **334.** Et EURIPUM locus est iuxta Euboicum mare, ubi aque maris fluunt et retrahentur et appellatur locus ille 'Euripus', idest bona ripa per contrarium. QUA<sup>255</sup> Peteona, non enim refertur ad Euripum, quod multi ignorantes errant in hac littera; huiusmodi constructionem in illa satira reperies 'Natali<sup>256</sup> Corvine die' [IUV. XII 1]: «urne cratera capacem / et dignum sitiente<sup>257</sup> Folo vel coniuge Fuscii / adde et bascaudas<sup>258</sup> et mille «escaria» multum / celati biberat<sup>259</sup> quo callidus<sup>260</sup> emptor Olinti» [IUV. XII

<sup>250</sup> Alcomena *correxi iuxta Klotz<sup>app</sup>*] Alcomenos R Alalcomenea Klotz

<sup>251</sup> Medon *correxi iuxta Klotz<sup>app</sup>*] Nedon R Midea Klotz

<sup>252</sup> humida R *Klotz<sup>app</sup>*] uvida Klotz

<sup>253</sup> Grean *correxi iuxta Klotz*] Greon R

<sup>254</sup> *fr.* Plataeas Klotz

<sup>255</sup> quam *correxi iuxta Klotz*] quam R

<sup>256</sup> Natali *correxi iuxta Willis*] natalem R

<sup>257</sup> sitiente] scientie R

<sup>258</sup> bascaudas *correxi iuxta Willis*] has caudas R

<sup>259</sup> biberat *correxi iuxta Willis*] liberat R

<sup>260</sup> callidus *correxi iuxta Willis*] calidus R



44-47]. Non enim ‘quo’ refertur ad ‘escaria<sup>261</sup>’, sed ad ‘cratera’. HABET<sup>262</sup> NOSTER, idest Ethiocles. Quidam libri habent: «qua noster abit<sup>263</sup>», sed non est littera. **334-335.** ANTEDON insula est, ubi mutatus est Glaucus in deum marinum. ULTIMA in TRACTU terre, quia post eam nichil est nisi mare, vel quia meta est Thebani regni. **336.** POSCENTES secundum naturam graminis. **337.** EXPAVIT admiratus est. AB INGUINE a parte inferiori. Omnia monstra maris quaecumque habeant superiorem fatiem desinunt in piscem.

**338-339.** CURA est omnibus hiis populis. GLANDIBUS massas plumbeas dicit in modum glandium, quas cum fundis emittebant. ZEPHIROS aerem, qui est regio ventorum. **339.** GESA<sup>264</sup> tella sunt Gallorum, que habebant isti populi. CIDO(NEAS) SA(GITTAS), idest Cretensis; Cidon est civitas Crete, ubi sunt optimi sagittarii. Sensus est: plus valebant isti in gesis<sup>265</sup>, quam Cretenses in sagittis.

**340.** TU QUOQUE quasi dicat: venisset etiam Narcisus, nisi mutatus fuisset. CEPHISUS<sup>266</sup> deus fluvii pater Narcisi, qui mutatus est in florem. **341-342.** Sed TRUX PUER, quia nulli voluit assentire, IAM PALLET, idest moritur, vel ad colorem floris respicit. TESPIACIS Thespias dicebatur locus, ubi mutatus est; volunt autem dictum fuisse a Thespia matre Musarum. **342.** PATER Cephisus.

**343.** PHEBEAS Apollineas, de poetis hoc dicit. **344.** PHOCIDA civitas est dicta a Phoco filio Eaci, quem Peleus frater in venatione occidit, ubi etiam Edipus patrem suum Laium interfecit.

**344-347.** Illi omnes veniunt, QUI SUPINANT, idest vertunt, TAURIS aratris hec loca, scilicet *PANOPE*<sup>267</sup>, *DAULIS*<sup>268</sup>, *CIPARIDSA*<sup>269</sup>; nomina sunt civitatum. LEBADIA civitas est sita in valle. YAMPOLIS<sup>270</sup> sita est in monte; varietate gaudunt actores. UTRUMQUE PARNASON, idest duo latera Parnasi. AUT CYRRAM civitas est sita in Elicone, vel quia dixit «utrumque Parnason» dicamus esse aliam. ANEMORIAN<sup>271</sup> civitas est. **348-350.**

<sup>261</sup> escaria *correxi iuxta Willis*] escalia R

<sup>262</sup> habet R *Klotz*<sup>app</sup>] habent *Klotz*

<sup>263</sup> abit R *Klotz*<sup>app</sup>] habent *Klotz*

<sup>264</sup> gesa *correxi iuxta Klotz*] cesa R

<sup>265</sup> gesis *correxi iuxta Klotz*] cesis R

<sup>266</sup> *cfr.* Cephise *Klotz*

<sup>267</sup> *cfr.* Panopen *Klotz*

<sup>268</sup> *cfr.* Daulida *Klotz*

<sup>269</sup> *cfr.* Cyparisson *Klotz*

<sup>270</sup> *cfr.* Hyampolin *Klotz*

<sup>271</sup> Anemorian *correxi iuxta Klotz*] Aminoriam R

CORITIUM vel OGGIGIUM<sup>272</sup> ab regibus. LILEAN<sup>273</sup> civitas est, unde Cephisus originem habet, qui fluvius gelidissimus, unde ait GLATIALE CAPUT. QUO Cephiso. PHITON erat AS(SUETUS)<sup>274</sup> FER(RE) HA(NELAM) SI(TIM), idest se ipsum siti hanelantem. AVERTERE, idest interrumpere cursum<sup>275</sup> eius a mari sui corporis oppositione. **351.** OMNIBUS INMIXTAS quasi dicat: omnes isti super galeas habent ramum lauri, ut significant se cultores Apollinis esse. **351-352.** Et ASPICE ARMA eorum. HABENTIA VEL TYCION depictum; Tytius interpellavit Latonam de stupro, quare Apollo eum sagittavit. VEL DELON insula est ante partum Latone instabilis, quam Apollo cum Micono<sup>276</sup> et Gyaro religatam stabilem reddidit. Signa habent istarum victoriarum Apollinis vel aliarum. **352-353.** QUAS FARETRAS, idest quas victorias per Apollinis arcum consumatas. LAXAVIT laxatur faretra, cum inde sagitte extrahuntur. INNUMERA CEDE vel propter Phitonem, in quo interfitiendo multa consumpsit tela, vel propter filios Niobes.

**354.** Hos populos AGIT ad bellum. **355.** NAUBOLUS, iste pater fuit Yphiti civis Phocensis, hospes Laii, in cuius facie Edipus patrem interfecit. HIPASIDES<sup>277</sup> filius Hispasi vel nepos. **356-358.** ADHUC TENEBAT<sup>278</sup> CURRUS Laii ad Thebas redituri CUM TUA CERVIX, o Laii, IACUIT et cetera. **358.** O UTINAM NOSTRO CUM SAN(GUINE), idest utinam fuissem cum eo mortus; hic innuitur<sup>279</sup> senis affectus erga dominum.

**359.** GENE DICENTIS Phorbantis. **360.** REPENS, idest repentinus. **361-362.** INTERCEPIT, idest interrumpit. ALUMPNA Antigone REFOVET et cetera. **362.** REDIT Phorbas ab extasi. EXILE, idest exiliter, vel quia senex vel quia singultiens.

**363.** DECUS quia filia regis. SOLLICITUM propter curam servandi. SUPPREMA VO(LUPTAS), idest maxima. **364.** TIBI gratia tui. DEMOROR SE(RAS) UM(BRAS), idest mortem. IMPROBUS quia tam diu vivo. **365.** FORS, idest forsitan. EADEM SCELERA<sup>280</sup> qualia vidi quando filius patrem interfecit. ET CEDES AVITAS glosa est. Sicut terrigene<sup>281</sup> fratres se invicem occiderunt, sic videbo istos fratres se invicem occidere; vel fortasse sicut Edipus interfecit Laium, sic fratrum aliquis interfiet

<sup>272</sup> Oggigium legitur in Lact.

<sup>273</sup> Lilean correxi iuxta Klotz] Libeam R

<sup>274</sup> as(suetus) R] suetus Klotz

<sup>275</sup> post cursum add. cursum R, quam vocem seclusi

<sup>276</sup> Micono correxi] Miconoe R

<sup>277</sup> Hippasides correxi iuxta Klotz] Hispasides R

<sup>278</sup> tenebat R Klotz<sup>sup</sup>] tenebam Klotz

<sup>279</sup> innuitur correxi] innittitur R

<sup>280</sup> scelera correxi iuxta Klotz] secula R

<sup>281</sup> terrigene correxi] terrigine R

Edipum. **366.** DONEC: tibi mortem demoror et volo demorari donec pervenias ad annos nubiles et hoc est: DONEC RESIG(NEM), idest redam te patribus tuis, qui te michi commiserunt. INTEGRAM inviolatam. **367.** HOC SATIS erit michi, si vitam meam usque illuc potero extendere et tunc utinam terminetur vita mea et hoc est: ET FESSUM VI(TA) DI(MITTITE) PAR(CE).

**368-369.** Ego inceperam tibi ostendere duces, SED DUM LABOR, idest corruo in extasim, QUANTI DUCES, quantitatis est vel numeri, TRANSABIERE a conspectu nostro, vel a narratione nostra. NUNC ECCE REVISO parenthesis. Ego non dixi CLONIN<sup>282</sup> proprium nomen principis. **369-370.** ABANTIADAS duo fratres nepotes Abantis vel filii. COMANTES, idest fluxas comas habentes in terga. NON TE quasi dicat: nec nomina ducum dixit, nec loca unde essent. CARISTE civitas est sita in rupe. **371.** EGAS civitas est sita in valle. CAPHAREUS<sup>283</sup> est mons. Nauplius pater Palamedis, dolens quia Greci filium prodicione Ulixis occiderant, Grecis a Troia redeuntibus super Caphareum montem posuit, quod erat portus signum; Greci accedentes illuc perierunt.

**372.** ET IAM ACIES OB(TUNSA) NE(GAT) se, idest oculorum lumen per senium iam incipit hebetari. RESISTUNT et si sunt in globo, non eos possum aperte dinoscere; vel quia vagantur. **373.** ET TUUS FRATER Ethio(cles). SILENTIA volebat enim eos ad bellum invitare.

**374.** SENEX Phorbes. RECTOR Ethi(ocles).

**375.** MAGNANIMI: intendit Ethio(cles) milites suos ad bellum animare et benivolentiam eorum sibi comparat a persona eorum et quasi sit illis inferior eos nomine dignitatis appellat. Siquidem inferiorum est nominibus dignitatum superiores compellare, sicut manifestum est in Vergilio in responsione Eoli ad Iunonem: «tuus, o regina, quid optes / explorare labor; michi iussa capescere fas est» [VERG. *Aen.* I 76-77]; superiorum autem est personarum suis nominibus inferiores appellare, sicut ibidem alloquitio Iunonis indicat: «Eole namque tibi» et cetera [VERG. *Aen.* I 65]. Dicit ergo: o REGES a fortuna, MAGNANIMI ab habitu, QUIBUS <H>AUT PA(RERE) RE(CUSEM), idest quorum consiliis vel imperiis non dedignor assentire. **376.** ET ISPE ego miles non ductor. **377.** LIBER, idest <s>pontaneus. **378.** ULTRO me non cogente. MERITAS, idest iustas, quia pro

<sup>282</sup> Clonin *correx*i iuxta Klotz] Clonium R

<sup>283</sup> *cfr.* Capharea Klotz<sup>pp</sup> (Capherea Klotz)

deffensione patrie. **379.** GRATES collati auxilii. **380-381.** VESTREQUE MANUS, idest de meritis vestrarum manuum referentur grates vobis; quasi dicat: vincetis hostem et spoliabitis.

**381.** URBEM: et vere vincetis quia causa vestra iustior est quam hostilis et hoc est: SUBI(S)TIS, honus esse significat, URBEM DE SO(CIA) GE(NTE) existente, idest vobis finitimam. **382.** QUAM urbem. **382-384.** NON ASSULTAT bene frequentativum posuit, ut hostem in invidiam duceret. **384.** INDIGENA qui potius eam deberet deffendere et adversari; ducit in contemptum<sup>284</sup>. CUI, scilicet Pollinici. ADVERSA, idest hostilia. **385.** STIRPE patris et matris. **386.** HIC ERAT ET FRATER sed iam non est, quia peccavit tantum.

**386.** O<sup>285</sup> NEFANDE<sup>286</sup> apostrophat ad Pollinicum<sup>287</sup>. UBICUMQUE pro 'ubique'. **387-388.** Tu quidem AVIS tuis MOLIRIS EXCIDIUM, sed non profities, quia POPULI AO(NIE) VE(NERE) VO(LENTES), idest spontanei, qui tibi resisterent.

**389-390.** QUID VELIT IS(TA) C(OHORS) ET TE SEN(TIRE) DE(CEBAT), idest non solum ego sum paratus tibi resistere, sed etiam isti; vel innuit quia malunt illius pati dominium quam Pol(inicis), unde subdit: REDDERE REG(NA) VE(TANT), si etiam velim; ecce hec est voluntas eorum.

**390-391.** OMNIA que necessaria erant ad bellum, scilicet aciei cuneos disposuit, scilicet fortiores in fronte, qui pondera belli sustinerent, minus fortes in medio et hoc est: QUI BEL(LA) GE(RANT), QUI SER(VENT)<sup>288</sup> ME(NIA), idest civitatem, ut haberent illuc refugium et ne hostis irruat, si<sup>289</sup> vacuum invenerit.

**393.** LUCE in mane. **393-394.** LEVAT, idest aperit. FORES, idest crates, quibus ovile clauditur. PERSPICUAT raras luci pervias, quia de virgis sunt. **394.** DUM TERRA EST RECENS, idest ros super terram. **395.** DUCES arietes, qui deffendunt gregem ab incurso lupi. **396.** IPSE pastor. LEVAT GRAVI(DAS) unde in divina pagina: «et fetas ipse portabit» [Is 40, 11]. **397.** UBERA levat. SUCCIDUAS AG(NAS), idest trementes agniculos, a 'succidendo'; vel matribus suis in generatione succedentes, a 'succedendo'. Adaptatio<sup>290</sup>: quia hostilem incursum metuit ante muralia civitati, ita

<sup>284</sup> contemptum *correxij* contentum R

<sup>285</sup> o *correxij* s R

<sup>286</sup> nefande R *Klotz<sup>app</sup>* nefandus *Klotz*

<sup>287</sup> Pollinicum *correxij* apollinicum R

<sup>288</sup> ser(vent) *correxij iuxta Klotz* fer R

<sup>289</sup> si *correxij* sed R

<sup>290</sup> adaptatio *correxij* aptatio R

deffensores prestruit: fortiores in prima acie collocat, minus robustos in media, debiles vero et belli rudes quomodo se habeant et tela sua quomodo dirigant docendo<sup>291</sup> ratione supportat.

**398.** INTEREA dum Thebis hec fierent. Nota actorem alterutro calle procedere. **398-400.** NOCTEMQUE DIEMQUE INGE(MINANT), idest IIII dies et totidem noctes continuant eundo eos<sup>292</sup> ad bellum sine cibo et requie. SIC IRA FEREBAT) nota quod quidem nature videretur impossibile ire, impulsio quandoque ducit ad effectum.

**400.** DIES<sup>293</sup> est illis CONTEMPTA, idest neglecta utpote nimis brevis. Quidam libri habent «contempta quies<sup>294</sup>» et tunc plana est littera. **401-402.** PROPERATUR IN HOS(TEM) MO(RE) FU(GE) summam eorum festinationem exprimit, qui tanta celeritate in hostem irruebant, quasi fugerent hostem. **402.** MONSTRA<sup>295</sup>, idest monstruosa omina. Non TENENT, idest non remorantur eos a cursu. QUE PLURIMA monstra<sup>296</sup>. NECTIT incessanter eis ostendit, unum post aliud; metaphora est. **403.** FORS, idest fortuna. CANENS PRODIGI(ALE), idest prodigialiter. PREVIA CERTI FATI, idest manifestis signis indicans malum futurum iam predestinatum.

**404.** QUIPPE: ecce monstra. VOLUCRES bubo, noctua et ceterae male aves, FEREBAT sicut canes ululantes. FER(UNT)<sup>297</sup>, idest afferunt DIROS MO(NITUS). **405.** Et SIDERA cadentia vel in medio die apparentia. AVERSI<sup>298</sup> ad originem<sup>299</sup> suam reversi. **406.** PATER, idest Iupiter. Nota: si tonuerit et fulgur ceciderit aere sereno existente malum significat, si vero sit nubilus aer non est malum. **407.** VOCES audiuntur. CLAUSE sunt nullo eas claudente. **408.** IMBER de celo cadit. NUNC, idest aliquando, SANGUINEUS et cetera. **409.** Et MANES anime mortuorum. SUBITI, idest subito audiuntur vel videntur. FLETUMQUE<sup>300</sup> OCCURSUS<sup>301</sup> A(VORUM) explanatio est in parte.

**410.** TACUERE legato Danaorum inquirente quid ista portenderent. **411.** ELEUSIS<sup>302</sup> civitas est Attice regionis, ubi regnavit Celeus, qui Cererem cum filiam suam quereret dilligenter est hospitatus, que Tritolemum Celei filium in agricultura

<sup>291</sup> docendo *scripsi cum Zanette*] docento R

<sup>292</sup> eos *sup. lin.* R

<sup>293</sup> dies R] quies *Klotz*

<sup>294</sup> quies *legitur in Klotz*

<sup>295</sup> monstra *correxi iuxta Klotz*] monstrat R

<sup>296</sup> monstra *correxi*] monstrat R

<sup>297</sup> fer(unt) R *Klotz<sup>pp</sup>*] serunt *Klotz*

<sup>298</sup> aversi *correxi iuxta Klotz*] arsi R

<sup>299</sup> originem *correxi*] orignem R

<sup>300</sup> fletumque R *Klotz<sup>pp</sup>*] flentumque *Klotz*

<sup>301</sup> occursus *correxi iuxta Klotz*] huius R

<sup>302</sup> Eleusis R] Eleusin *Klotz*

edocuit, unde Theodolus: «Tritoleum mundo misit serpente» [THEOD. 207]. Eleusini vero certis mensibus in singulis annis dolorem Cereris in triviis ululantibus representabant, sed modo sacerdotes eraverunt: in tempore et mensibus inconsuetis<sup>303</sup> fiebat illud festum, quod mali futuri signum erat. PERNOX, idest pervigil, quia sicut Ceres de nocte filiam suam querebat, sic Eleusis planctum illius de nocte representabat. **412-413.** SPARTE civitas est, ubi Castor et Polux templum habent. PRESAGA mali futuri. CONCURERE, idest inter se pugnare fratres Castorem et Polucem, quorum civitas fuit Amicle. TEMPLIS quibus coluntur. RECLU(SIS), idest apertis; deest 'in'. FACINUS exclamatio per parentesim.

**414.** LICAONIS rex fuit Archadie, qui indignans filiam suam a Iove corruptam Caliston<sup>304</sup> ei hospitato carnem humanam apposuit et mutatus est in lupum. INSANAS quia dei convivium est ausus polluere. **415.** SEVO propter virorum interfectionem, quos filia eius Hypodamia circuli certamine devincebat. **416-417.** ACARNAN<sup>305</sup> populus est in Etholia. VAGUS instabilis, vel quia huc et illuc referebat. INFAMABAT, idest infamando dicebat. ACHELOON fluvius est Calidonie. DEFOR(MEN) U(TROQUE) COR(NU) duo cornua solebat habere Achelous, quorum unum confregit Hercules et aliud relinquit, de quo etiam dicebant modo Acharna«nes eum esse mutilatum, que erat summa Acheloi infamia, videlicet utroque cornu mutilari.

**418.** Et MICENE civitas est, ubi templum est Iunonis et Persei. Sequens Horatium multis partibus subiunctivam particulam supponit, qui in sermonibus ait: «cum<sup>306</sup> faber incertus scamnum faceretne Priapum» et cetera [HOR. *sat.* I 8, 2]. **419.** EBUR, idest eburneam ymaginem. CONFUSUM triste. Hec omnia erant signa mali. **420.** INCOLA GE(MINI) MA(RIS), idest Licey montis, qui est intus duo maria, ubi fuit Melicerta tumulatus.

**422.** HEC signa malorum. Sed tamen non cohibetur, quia BELLICUS et cetera. **423.** CONSILII DI(VUM) qui per hec signa volebant eis consulere. TIMERI ab illis; impersonalis infinitivus.

**424.** VENTUM 'erat' subaudis. RIPAS deest 'ad'. O ASOPE fluvius est Thebarum. BOETA<sup>307</sup>, idest Boetia.

<sup>303</sup> *inconsuetis correxi]* consuetis R

<sup>304</sup> *Caliston correxi]* Clycem R

<sup>305</sup> *Acarnan correxi iuxta Klotz]* Archraniam R

<sup>306</sup> *cum correxi iuxta Shackleton Bailey]* cur R

<sup>307</sup> *Boeta R Klotz<sup>ABP</sup>]* Boeota *Klotz*

**425.** ALE acies Grecorum. TRANSMITTERE se. Nec mirum si dubitaverunt, quia tunc Asopus maior erat solito. **426-427.** AGRIS, idest agricolis. TREPIDANTIBUS propter aque incrementum. Diversas ponit opiniones: unde Asopus habuerit incrementum dubium est. SIVE IMBRI(FER) AR(CUS), idest Iris pluviis inundantibus. **427-428.** DEDIT ANIMOS, idest incrementum. MONTANA phisicam<sup>308</sup> notat: ex vallibus montium surgunt nebule, que in nubem excrescunt<sup>309</sup> et accedentes<sup>310</sup> ad solem solvuntur in pluvias et dant fluminibus<sup>311</sup> incrementum. **429.** MENS, idest ex se ipso naturaliter habuit augmentum. Et PATER Asopus regionis<sup>312</sup> est. OBIECTUS VA(DO), idest obiectione sui vadi; abusus est vocabulo, nam ‘vadum’ proprie dicitur aqua brevis. ARMA, idest armatos transire.

**430-432.** DEIECIT in amnem descendere coegit. SUSPENSUS FRE(NIS) ET AR(MIS), idest suspense tenens frena et<sup>313</sup> arma, quia equo iam natante. FERUS audax non crudelis<sup>314</sup>. CLAMAT DE ME(DIO) GUR(GITE) DUCIBUS RE(LICTIS) in alia ripa. **433.** ITE, idest venite. SIC sicut primus ingressus sum aquas. **434.** VOVEO promitto vobis me primum PERFRINGERE et cetera.

**435.** PRECIPITANT, idest precipitantur. SECUTOS esse illum, non prius<sup>315</sup> cessisse.

**437.** ALTERA TELLUS, idest ripa opposita. PROCUL videtur eis esse. **438.** ET LATE ME(DIUS) TI(MOR), idest latitudo aque, que inter utrasque ripas media est, eis est timori. **439.** MOLLIOR videtur quam prius. **440.** FACILES videntur esse. SALTUS in aqua; a ‘salio, salis’.

**441.** HAUT PROCUL transcurso fluvio posuerunt castra et ostendit locum castrorum tutum et idoneum esse. **442.** UNDE, idest a quo iugo. EST<sup>316</sup>, idest contigit VIDERI<sup>317</sup> et cetera. **443-444.** FIDIQUE RECEPTUS nominis<sup>318</sup> nominativus pluralis<sup>319</sup>, idest tutum receptaculum in COLLE PA(TULO) PER EX(CELSUM), quia in apice montis quedam planicies erat. **444-446.** SUBTER QUEM collem, erant ARVA patentia SINU, idest laxa et patenti planicie. Hic ostendit convenientiam per planiciem sumitatis,

<sup>308</sup> phisicam *correxī*] phisiacam R

<sup>309</sup> excrescunt *correxī*] excreserunt R

<sup>310</sup> accedentes *correxī*] accedentes R

<sup>311</sup> fluminibus *correxī*] fulminibus R

<sup>312</sup> regionis *coniecī*] religionis R

<sup>313</sup> et *coniecī*] idest R

<sup>314</sup> crudelis *coniecī*] credulis R

<sup>315</sup> prius *coniecī*] post R

<sup>316</sup> est R] etiam *Klotz*

<sup>317</sup> videri R *Klotz<sup>ap</sup>*] videre *Klotz*

<sup>318</sup> nominis *sup. lin. add.* R

<sup>319</sup> pluralis *coniecī*] populis R

ubi possent tentoria sua facere et in planitie subsistenti contra hostes possent conflare. NULLI: vere aperte, vere poterant inde Thebe videri, quia NULLI DES(PECTUS) OBSTANT<sup>320</sup>, idest nulli montes sunt oppositi, qui aspectum prohibeant.

**446-447.** NEC LONGA LABOR M(UNIMINA) D(URUS) A(DDIDIT), idest non oportuit multum laborare ad castra munienda; hic ostendit munitionem loci non manualement sed nature. Una negatio removet utrumque<sup>321</sup>. **447.** IPSA LOCO: labor non, quia natura ab immediatis. MIRUM, idest mirabiliter.

**448-449.** ELATE sunt. IN VALLUM in loco valli. DEVEXAQUE FOS(SIS) E(QUA), idest valles erant pro fossatis quasi manu factis. ET FOR(TUITO) DU(CTE) QUATER A(GGERE) PI(NNE), idest quatuor aggeres erant ibi in modum pinnarum in circuitu vallis acuti in summate; quod autem<sup>322</sup> fuit inter aggeres opera manuum debebant augere, ut facerent oppugnacula cum pinnais. **450-451.** IPSI Argi DANT CETERA munimina et tam diu in munitione laboraverunt, DONEC SOL EREP(SIT) O(MNIS) MON(TIBUS); hoc ideo dicit, quia sol in vespere diutius videtur in montibus.

**452.** QUIS QUEAT: sic Danai castra sua muniabant, sed Thebani timebant et QUIS QUEAT et cetera. ATTONITAS timoris magnitudine.

**453-454.** Ordo: NOX ATRA TERRITAT URBEM, idest Thebas positas IN<sup>323</sup> CONSPECTU BEL(LI) supra: «unde est<sup>324</sup> urbem turresque videri<sup>325</sup>» [*Theb.* VII 442]. «Urbem», dico, INSOMNEM vigilantem pro timore et SPERANTEM<sup>326</sup> SUPREMA, idest bellum, quod debebat terminare omnes eorum actiones. DIEMQUE MINATUR quasi nunc essent omnis perituri.

**455.** NIL videtur eis esse SEPTUM, idest firmum. **456.** INVALIDE videntur; Amphionis fabulam tangit.

**457.** RUMOR: unde sic timerent ostendit. PLURES numero. **458.** MAIORES viribus quam essent. **459.** IGNES castrensium excubantium.

**460.** Et quia ista videbantur, ergo HII sollicitabant. TELA preparant. **461.** HORTANTUR comunt. **461-462.** CARA PECTO(RA) virorum, filiorum, cognatorum.

---

<sup>320</sup> obstant R] instant *Klotz*

<sup>321</sup> utrumque *scripsi cum Zanette*] uterque R

<sup>322</sup> autem *correxij*] ante R

<sup>323</sup> in *bis scriptum* R

<sup>324</sup> est urbem R] urbem etiam *Klotz*

<sup>325</sup> videri R *Klotz<sup>APP</sup>*] videre *Klotz*

<sup>326</sup> sperantem R] parantem *Klotz<sup>APP</sup>* parantis *Klotz*



**462-463.** CRASTINA MANDANT FU(NERA), idest comendant, ut cum in crastino mortui fuerint sepulturas erorum procurent: tanta erat desperatio.

**463-465.** SI TENUIS<sup>327</sup>: hoc faciebant vigilantes, sed si quando obdormiunt BELLA GERUNT<sup>328</sup>, idest videntur gerere. MODO sunt LUCRA MO(RE) mortis, ‘more’ genitivus est; idest modo gaudebant vitam suam saltem per noctem illam prolongari, modo tedeat eos vivere propter timorem. **465.** LUCEMQUE TI(MENT), idest diem, quia tunc erant morituri; contra illud: «lucra more» [*Theb.* VII 464]. LUCEMQUE PRECATUR contra «tedia vite» [*Theb.* VII 464].

**466-467.** Nec mirum si sic erant turbati, quia THESIPHONE et cetera. UTRISQUE CAS(TRIS)<sup>329</sup> Thebanorum et Grecorum. GEMINUM quia semper inter duos est bellum. **467.** HUIC Polin(ici). FRATREM Ethio(clem). INGERIT ad memoriam reducit et e converso. **468.** AUT pro ‘et’. PATREM UTRIQUE, idest patris scelera et docet ab eo non degenerare; vel quia pater erat utrique infestus, cuius oculos calcaverant. ILLE Edipus. **469.** EXCITUS tumultu belli. IMPLO(RAT) FURIAS filiis suis inprecando. OCULOSQUE RE(POSCIT) ut filiorum suorum ruinam videat.

**470-471.** IAM PRIMUS DIES, idest prima pars diei orientis. HAUSERAT, idest paulatim caligare fecerat; superveniente maiore lumine minus lumen obscuratur. Vel PRIMUS DIES belli. GELIDAM PHE(BEN) quia ipsa sola de omnibus stellis sine igne est, nec habet lumen a se, sed a sole recipit. ET ASTRA CALI(GANTIA) sole veniente. **471-472.** CUM<sup>330</sup> OCCEANUS IA(M) TU(MET) IG(NE) FUTURO alia descriptio lucis venientis: sol de Oceano videtur oriri, quo surgente mare simul cum eo erigitur. FUTURO nascituro. **472-473.** Et cum<sup>331</sup> EQUOR: est alia descriptio. RECLUSUM est, idest apertum, quia sole ascendente plus et plus aperitur mare. Omnia enim in nocte clausa dicuntur<sup>332</sup> esse, que in die aperiuntur et lumen nostrum recipiunt. NOVO, idest noviter orto; vel secundum Epycureos ait, qui dicebant solem in singulis diebus innovari. **473.** SUBSIDIT RA(DIIS) surgentibus, quia quanto sol plus ascendit tanto magis terra vel mare humiliari videtur, quod tamen non est in re.

**474-475.** ECCE quotiens ista particula inducitur, semper aliquid novi significat et precipue mali. IOCASTA habens TRUCES O(CULOS), idest lividos. SORDENTIBUS

<sup>327</sup> si tenuis *correxi iuxta Klotz*] sed tenuit R

<sup>328</sup> gerunt *correxi iuxta Klotz*] gerere R

<sup>329</sup> cas(tris) *correxi iuxta Klotz*] eas R

<sup>330</sup> cum *correxi iuxta Klotz*] est R

<sup>331</sup> cum *correxi*] est R

<sup>332</sup> dicuntur *correxi*] dicuntur R

pulveris aspersione. CANIS, idest comis canutis. **476.** NIGRA BRA(CCHIA), idest livida crebris verberibus. **476-477.** RAMUMQUE O(LEE) CUM V(ELLERIS) A(TRI) N(EXIBUS) ramus ubique et vitta pacem significant, sed quod hic dicit «atri» Iocaste dolorem representat. VELUD inquietitudine<sup>333</sup> comparat eam Eumenidi. ANTIQUISSIMA Allecto crudelior aliis vel seior. **478.** MAGNA CUM MA(IESTATE) MA(LORUM) limate<sup>334</sup> dixit «maiestate» referens ad personam, quia regina erat, quod etiam in impis malis poterat nobilitas eius deprehendi; «magna» et «malorum» referens ad illius infortunium.

**479.** NATE Antigone et Hysmene<sup>335</sup>, scilicet SEX(US) IAM MELIOR quam filii, qui se gladiis appetebant. **480-481.** SUSTENTANT matrem, PRECIPI(TANTEM) ANI(LES) AR(TUS) et cetera.

**481.** VENIT cum tali habitu. **482.** ADVERSA hostilia. **483.** ADMICTI, idest recipi dicens: o Argivi RESERATE VIAM michi. **483-484.** MATER BELLI, idest bellantium, sed expressius dixit. IMPIA ROGAT vos, que peperit impios. Quandoque peccata nostra referendo facilius impetremus. **484-485.** HUIC UTERO, idest meo ius est IN HIS CAS(TRIS), quia filii mei sunt. EXECRABILE propter execrabilem.

**485.** MANIPLI Grecorum. **486.** MAGIS timuere quam visam. **486-487.** REMEAT IAM M(ISSUS) A(DRASTO) N(UNTIUS) deest 'ab'; materia<sup>336</sup> brevitatis observantia. Miserat Adrastus exploratorem quis pulsaret hostia, quo explorato redit nuntius dicens esse Iocastam et precepit fores aperiri. IUSSI<sup>337</sup> ab Adrasto.

**489.** HORENDUM quantum ad pronunciantem. Hoc distat inter 'furiosus' et FURIATUS<sup>338</sup>: furiosus est cuius furor diu durat, furiatus est qui aliquo casu repentino furit et cito mitigatur.

**490.** HEI<sup>339</sup> dolentis est. **492.** CADMEIUS Pol(inices). **493.** ET RAPTAM matrem in complexu. GAUDENTIBUS pro matre recepta manantibus. Sicut enim dolori comotio lacrimas movet, sic quandoque et gaudium. **495.** URGENS<sup>340</sup> amplectens aliquando matrem, aliquando sorores.

<sup>333</sup> inquietitudine *coniecī*] increpitudine R

<sup>334</sup> limate *sup. lin. R, ras. in textu*

<sup>335</sup> Hysmene *correxī*] Hysmane R

<sup>336</sup> materia *coniecī*] maira R

<sup>337</sup> iussi *correxī iuxta Klotz*] misi R

<sup>338</sup> *cfr. furiata Klotz*

<sup>339</sup> hei R *Klotz<sup>Abp</sup>* (hei quis)] ecquis *Klotz*

<sup>340</sup> urgens R] arguens *Klotz*

**496.** Sed ANUS Iocasta. FLETUS AS(PERAT), idest asperiores facit admiscens contumelias. Hic ostenditur intentio, quia vult indignationem et conquestionem commovere: per «fletus» conquestionem; per hoc quod dicit «asperat» indignationem accipimus. **497-498.** Dicit itaque ad Poli(nicem): o REX ARGIVE sarcasmos<sup>341</sup>, idest hostis derisio. Et hic statim indignationem notat: QUID FINGIS M(OLLES) LA(CRIMAS), idest non veras sed simulatas. VENERANDAQUE NOMINA appellando me matrem et istas sorores. **498.** COLLA mea et istarum. **499.** MATREM INVISAM in hoc nomine conquestionem generat.

**500.** VAGUS epytheton exulis. MISERABILIS qui alios ad misericordiam deberes incurvare. **501.** QUEM NON PERMO(VEAS) ad pietatem; quasi dicat: quis est tam durus, quem non moveres quando recessisti? Vel dicat totum yronice. LONGE: non equidem es ille vagus et miserabilis, quem fama predicabat, quia LONGE CHO(RTES) et cetera. **502.** MULTO ENSE spiculatorum tibi astantium. **503-504.** HA ad illud respicit: «hei quis monstraverit hostem / quem peperit» [*Theb.* VII 490], unde oportet me nunc dolere; ergo MISERE sunt que sicut ego<sup>342</sup> pariunt, sed beate sunt steriles, que de filiis dolorem non habent. Aliter: MISERE sunt MATRES, quia semper de filiis absentibus dolent, quam«vis» prospere habeant se res eorum, sicut ego et hoc est: DEFLEBAM EGO TE HUNC, idest talem non utique sed miserum, tu autem superbus venis et arrogans.

**504.** TAMEN adversativum est. TUORUM mei et sororum. **505.** DUM CASTRA SI(LENT), idest nundum est tumultus belli. **506.** PIETAS que debet esse inter fratres. Ego GENITRIX IUBEO te ut filium, ROGO ut regem<sup>343</sup>; verba utraque persone convenienti apposuit. **507.** I veni. SALTEM hic conquestionem. **508.** FRATREMQUE audito nomine fratris Poli(nices) avertit vultum, unde Iocasta ait: QUID AUFERS et cetera. **509-510.** IAM AUT DABIT, idest aut red«det tibi regnum aut pugnabis iustius.

**511.** ANNE TIMES: vidit iterum mater in vultu Pol(inicis), quod sibi nolet consentire, unde subicit: ANNE TIMES et cetera. **512.** NON SIC quasi dicat: nos quidem miseri sumus et inpii, sed non adeo ius naturale in nobis periit, ut ego te, cum sis filius meus, prodicione mea faciam interfici. **513-514.** VIX EDIPODE: non est tibi timendum me duce, quia nec etiam duce patre, qui nequior est me, et hoc est: VIX TIMERES, idest timere deberes. Quia mentionem fecerat de Edipode subicit:

<sup>341</sup> sarcasmos *correxij* sereasimos R

<sup>342</sup> ego *bis scriptum* R

<sup>343</sup> regem *correxij* rogem R

NUPSI EQUIDEM filio meo PEPPERIQUE NE(FAS), idest nefarie quia de filio, SED tamen DILIGO TA(LES), ergo non decipiam. **515.** HA DOLOR exclamatio dolentis est. ETIAMNUM<sup>344</sup>, idest adhuc. EXCUSO mali estis non deberem vos<sup>345</sup> diligere, sed per hoc vos excuso, qui tales diligo; quasi dicat: per hoc, quod ego vos tales diligo, putant vos homines bonos esse.

**516.** QUOD pro 'sed'. PERSTAS in malicia tua volens michi acquiescere. **516-517.** ULTRO sponte nostra DETULIMUS et cetera. **518-519.** ET<sup>346</sup>, idest etiam. PATER FERETUR ut eum liges et punias.

**519.** AD VESTRUM: quia videt mater, quod erga filium nichil possit impetrare, convertit se ad Grecos, ut eos commovendo per ipsos filium commoveat. VERTO GEMITUS, idest me gementem. AD VESTRUM PU(DOREM), idest ad vos, quos debet pudere sceleris, quia istum non pudet; quasi dicat: summus pudor vobis erit, si patiamini fratres invicem conflagere, presertim cum vires ex vobis pendeant et possitis prohibere. **520.** LIQUISTIS ENIM: et ideo ad vos me converto, ut per similitudinem vestrorum in me misericordia incurvemini. PARVOS, idest pueros, et ideo filiorum miseremini. SENES patres et matres, et ideo senum miseremini, idest mei et Edipi. **521.** Et QUISQUE vestrum liquit HAS LACRI(MAS), idest similes meis, scilicet matrum et sororum. MATRI, idest michi. CREDITE, idest committite, ut eum in urbem ducere liceat. **522.** VIS(C)ERA patrum et matrum sunt filii eorum.

**522.** SI VOBIS: et debetis enim michi credere, quia michi est carus. Vere est michi carus, quia si vobis ex parva temporis assuetudine carus est, multo magis debet michi esse carus, que et mater sum et diu enutrivit; a minori in maius. **523.** SITQUE PRECOR: et utinam sit vobis carus; interpositio. **523-524.** ORO QUID ME DECET, scilicet ut filius meus michi comittatur, ut meo interventu filiale bellum finiatur. VE pro 'que'<sup>347</sup>. Et oro quid decet ISTA UBERA, o vos PELASGI, idest me, que istis uberibus ambos pavi. Quidam libri habent: «quod<sup>348</sup> vestra<sup>349</sup> Pellas(gi) ubera»; sic leges: et oro quod<sup>350</sup> deceat VESTRA<sup>351</sup> UBERA, idest vostras matres decet pro vobis similiter orare.

<sup>344</sup> etiamnum *correxi iuxta Klotz*] et non R

<sup>345</sup> vos *bis scriptum* R

<sup>346</sup> et *correxi iuxta Klotz*] ci R

<sup>347</sup> que *correxi*] quia R

<sup>348</sup> quod *legitur in Klotz<sup>APP</sup>*

<sup>349</sup> vestra *legitur in Klotz<sup>APP</sup>*

<sup>350</sup> quod R *Klotz<sup>APP</sup>*] quid *Klotz*

<sup>351</sup> vestra R *Klotz<sup>APP</sup>*] ista *Klotz*

**524.** AB HIRCANIS: et bene debetis hoc michi concedere, quia etiam illi ferocissimi Tracie populi, quibus presidet Mars, michi concederent; multo magis ergo vos debetis concedere.

**526-527.** ANNUITE et ita bellum terminabitur<sup>352</sup>, aut ego HIC, in amplexu filii mei, MORIAR et bellum non cessabit.

**527.** DICTA Iocaste. TUMIDAS deest ‘quamvis’. **528.** NUTANTES<sup>353</sup> fletu inundante. **529.** PIIS FLE(TIBUS) ex compassione.

**529-530.** Tales fuerunt isti, idest sic mitigati, QUALES SUNT LEONES et cetera. **531.** PROTINUS hoste prostrato IRA leonum MINOR fit, unde in Lucano: «et nobilis ira leonum» [LUC. VI 487], quia prostratis parcunt. Ostendit unde sit hoc, quod ira leonum minoretur: quia GAUDENT et cetera. **532.** SECURAM quia securi sunt de cibo. SIC more leonis. **533.** LABANT vacillant.

**534.** IPSE ETIAM Poli(nices), qui ad iram deberet incitari<sup>354</sup>, cui regnum frater iniuriosus auferebat. ANTE OCCULOS omnium. **535.** RUDIS verecunde. FLEBILIORA ad commovendum fratrem digniora. **536.** VARIA PROCELLA<sup>355</sup> quia de fratre se volebat ulcisci et matri satisfacere. ANIMUM suum Polinici. **537.** EXCIDERAT REGNUM<sup>356</sup>, idest amor regni de animo eius. CUPIT IRE ad Thebas cum matre. MITIS<sup>357</sup> factus conquestione Iocaste. **538.** NON VETAT ire Polinice. OCCUPAT contra voluntatem Poli(nicis) et aliorum assentientium incipit.

**539.** ME POTIUS<sup>358</sup> mittite et non istum. QUI FIDUM: quasi dicat: istum non debetis mittere, quod in me patet, quia frater eius michi infidelis extitit; quid ergo faciet illi qui frater est? **541.** PACEM EGR(EGIAM), BONA <FEDERA> yronice.

**542-544.** UBI TUNC FIDEI PA(CIS)QUE SE(QUESTRA) MA(TER) E(RAS)? quasi dicat: tunc deberes esse<sup>359</sup> conciliatrix pacis sine modo. **543-544.** CUM VESTRA NOX insidiosa MORATA ME HOS(PITHIS), quia ibi perpetuo me volebat hospitari Ethiocles, ubi L interfeci milites. PULCRIS yronice.

<sup>352</sup> terminabitur *conieci*] imminabantur R

<sup>353</sup> nutantes *correxi iuxta Klotz*] mutantes R

<sup>354</sup> incitari *in marg. R<sup>b.c.</sup>*] revocari R<sup>a.c.</sup>

<sup>355</sup> *post* procella *add. et R, quam vocem seclusi*

<sup>356</sup> regnum *correxi iuxta Klotz*] reos R

<sup>357</sup> mitis *in marg. R, ras. in textu*

<sup>358</sup> potius *correxi iuxta Klotz*] potius R

<sup>359</sup> *post esse add. esse R, quam vocem seclusi*

**544.** NEMPE: non solummodo tunc non affuisti, sed et nunc istum trahis ad consimile periculum. AD HEC, que passus sum, COMMERCIA. Proprie est comercium commutatio; Tydeus autem et vulnera intulit et vulnera pertulit.

**545-546.** DUC ILLUM: si ergo eum vis ducere, prius ostende illi locum, idest <L> interfectorum, quo viso scio, quia statim remanebit, quod est: TU PORRO, idest demum hoc viso sequeris eam? Quasi dicat 'non' et est apostrofa ad Polinicum. VESTRO<sup>360</sup> SANGUINE SPIRAT fumat<sup>361</sup> vel horrescit, propter animas ibi occisorum recenter; vel ideo dicit «spirat», quia anima, que cum corpore quibusdam vinculis necessarie<sup>362</sup> ligatur †numerit†, si non peracto numero<sup>363</sup> casualiter vel vi separatur a corpore, locum corporis usque ad prestitutum tempus inhabitat, quo peracto ad comparem stellam redire dicitur et ideo dicit «spirat adhuc» animabus; L invenit ibi interfectorum. **547.** NIMIUM MITIS<sup>364</sup> qui mulierum fletu frangeris.

**548.** SCILICET, idest certe; quasi dicat: non debes mulierem sequi in periculum, quia illis mortem parantibus ista non poterit nisi flere. **549.** ET QUIESCENT ARMA propter fletum eius? Non itaque.

**550.** TENE, idest modo ponamus, quod arma quiescant, restat tamen hoc aliud malum, quia numquam redire permetteret; sed hoc dicit interrogative. **551.** ODIIS, idest sibi odioso de te licentiam habenti.

**552.** ANTE HEC LANCEA: et quod numquam remittatur ostendit per impossibilia similia, quasi dicat: sicut ista numquam erunt, sic nec istud. Nota: unusquisquam secundum suam professionem debet loqui: miles de armis, clericus de libris, navita de navibus. **553.** INACHUS fluvius est Grecie. Post militarem similitudinem imponit philosophicas. ACHELOUS fluvius <E>tholie. ANTE ABIBUNT<sup>365</sup> RETRO, idest ad originem suam prius revertentur, quam tu semel a fratre possessus remittaris; comparationes sunt ducte ab impossibili.

**554.** SED MITTE<sup>366</sup>, idest dimitte. ALLOQUIUM matris. ET QUERITUR PAX, idest queratur. Aliter: obiectionem ponit quam posset ei facere Polin(ces): MITE est ALLOQUIUM fratris mei per matrem; ad hoc Tydeus: mitis est quidem in alloquendo,

<sup>360</sup> vestro *correxi iuxta Klotz*] oxo R

<sup>361</sup> fumat *correxi*] sumat R

<sup>362</sup> necessarie *coniec*] neie (?) R

<sup>363</sup> numero *coniec*] humero R

<sup>364</sup> mitis *correxi iuxta Klotz*] mittis R

<sup>365</sup> abibunt R *Klotz<sup>pp</sup>*] abibit *Klotz*

<sup>366</sup> mitte R] mite *Klotz*

sed pessimus in agendo. **555.** HEC QUOQUE: quasi dicat: si vult pacem veniat huc et imploret, non nos vocet, ut ab eo imploremus et hoc est: HEC QUOQUE CAS(TRA). Sicut dicit castra Thebanorum nobis patere ad pacem explorandam et securius in hec castra venire potest quam nos in castra eius, quia castra nostra nundum meruere timeri, sicut castra eius, qui me legatum voluit occidere.

**556.** AN SUSPECTUS responsio est obiectionis occulte: timetne me, quia me voluit occidere? ABSCEDO, idest recedo. Et DONO, idest condono.

**557.** INTRET hec castra Ethio(cles). Et debet, quia HUC<sup>367</sup> est GENITRIX. Contra illud respondet, quod Iocasta dixerat, ibi esse patrem et matrem et sorores. MEDIE<sup>368</sup> mediatrices, que equaliter utrumque diligunt.

**558-559.** FINGE AUTEM<sup>369</sup>: predictis causis patet, quod ire non debeas et maxime propter hoc, quod tibi essent regna redenda, que postea numquam tibi redent. ITERUM quia pugnandum esset, sed modo vi capta potes obtinere. EVICTUM illum precibus matris et sororum.

**559.** AGMINA Danaorum, que prius erant mitigata oratione Iocaste. MUTATA oratione Tydei. **559-560.** TRAHUNT(UR) CONSI(LIIS), idest in consilium an Poli(nicem) ire dimitterent an non.

**560.** SUBITO: elegantissima comparatio: sicut flanti Boree mare consentit, superveniente autem Notho repelitur, sic orante Iocasta Greci sunt mitigati, succedente Thydeo in iram redierunt. Nothus et Boreas venti sunt cardinales; Nothus flat in Austro, Boreas a Septentione. **560-561.** Ordo: sic factum est, CEU fit cum NOTHUS OBVIUS BOREE cum SUBITO TURBINE CE(LI), idest in celo repente turbante adveniente Notho, ABSTU(LIT) EQUOR BO(REE) impellens illud ab opposito. EQUOR, dico, ADVERSUM sibi prius flante Borea.

**562.** PLACENT Danais. TEMPUS, idest occasionem pugne<sup>370</sup>, «occasio est pars<sup>371</sup> temporis» [CIC. *inv.* I 27, 40].

**564-565.** ERRABANT: ecce molitio Thesiphones: due tigres erant, quas Bachuus iam emeritas in Aonia reliquerat; eas occiderunt Danay et inde fuit belli motus. Tygres et lince dicuntur trahere currum Bachi, quia bibula sunt animalia. TIGRES,

<sup>367</sup> huc R *Klotz*<sup>sup</sup>] hic *Klotz*

<sup>368</sup> medie *correxi iuxta Klotz*] indie R

<sup>369</sup> autem *correxi iuxta Klotz*] as R

<sup>370</sup> pugne *correxi*] pupugne R

<sup>371</sup> pars *correxi iuxta Stroebel*] spes R

scilicet MITE<sup>372</sup> IUGUM, idest mansuete iugales, scilicet CURRUS QUON(DAM) VAS(TATOR) E(OI) B(ELLI), idest tigres iste tunc traxerunt currum Bachi, quando de Indis triumphavit; modo autem emerite et libere et mansuete facte, vagabantur in campis et erant Thebanis in honore. **566.** ERITHREIS Erithre civitas est in Oriente supra mare, unde et mare Erithreum dicitur, quod dividit Egiptum et Indiam, unde tota afinis regio eodem nomine designatur. ERITHREIS, idest Indicis. **567.** DIMISERAT ut ibi pascerentur. IN AONIOS A(GROS), idest Thebanos. MERITAS emeritas, liberas a labore.

**568.** TURBA DEI canonici Bachi. Et SACERDOS SE(NIOR), idest pontifex. **568-571.** CURAT, idest studet. ILLAS HORNARE, idest coronare. PALMITE MA(TURO), idest uvis. VARIIS CHO(RYMBIS) cornibus et racemis hedere; sed ponitur hic pro racemis vitium et est exfexegesis. ILLAS, dico, SANGUINIS<sup>373</sup> OBLI(TAS) quia sunt mansuete. Natura ferarum est ut ament sanguinem. ATQUE OLEN(TES) IN(DUM) GRA(MEN), idest aromata<sup>374</sup>, que inveniuntur in Oriente, cuius pars est India; quasi dicat: preciosis herbis utebantur non sanguine<sup>375</sup>. MACULAS AL(TERNO) OS(TRO), idest cohoperte erant purpura incisa, ut aparerent macule; vel «alterno» dixit, quia sicut macule diversi coloris erant, sic et purpura.

**572.** IPSI COL(LES), idest in collibus habitantes. QUIS<sup>376</sup> CREDAT quod armenta eas diligenter; parentesis. **573.** AUSE sunt CIRCUM illas, cum timere soleant. **574.** QUIPPE, idest quid mirum si eas diligunt? Ipse enim sunt mansuete. NICHIL CRASSA(TA)<sup>377</sup> FAME(S), idest propter famem nichil crudele gesserunt. MANUS OB(VIA) PAS(CIT) illas, idest herbis sibi<sup>378</sup> porrectis pascuntur. **575-576.** FUSO MERO, idest vino, quod ori earum infundetur, non sanguine potantur; sed proprie dixit SUPINANT, quia dixerat «fuso». **576.** VAGA QUIES est illis in RURE, idest per suburbana rura ociantur. **577.** URBEM Thebas. **578.** FIDES est, idest creditur a Thebanis INTRASSE LY(EUM); quasi dicat: tantus honor tigribus exhibetur, sicut Bacho intranti.

<sup>372</sup> mite *correxi iuxta Klotz*] mitte R

<sup>373</sup> sanguinis *correxi iuxta Klotz*] sanguis R

<sup>374</sup> aromata *in marg. R, ras. in textu*

<sup>375</sup> sanguine *correxi*] sanguinem R

<sup>376</sup> quis R *Klotz<sup>pp</sup>*] quid *Klotz*

<sup>377</sup> crassa(ta) R *Klotz<sup>pp</sup>*] grassata *Klotz*

<sup>378</sup> sibi *correxi*] sibo R



**579.** HAS tigres; ecce molimen Eumenidis. TER concussit. **580-581.** IMPULIT eas. IN PRIOREM ANIMUM REDIRE fecit, amorem sanguinis. ERUMPUNT ille, idest exeunt. NON AG(NOSCANTIBUS) AR(GIS)<sup>379</sup> nescientibus eas Bacho esse consecratas.

**582.** CEU DUO: magnum earum impetum ostendit. DIVERSO hic innuit<sup>380</sup> eas de diversis partibus advenisse. **583.** LONGUM CRINEM PER<sup>381</sup> NU(BILA), idest longum tractum per aera; hoc non servit comparationi.

**584-589.** NON ALITER quam fulmina cadentia CORRIPIUNT TUUM AU(RIGAM), O AMPHI(ARE). VASTO IMPETE pro 'impetu'; declinatur 'hic et hoc hec impes, huius impetis', sed non invenitur plus quam 'inpete'. NEC DEFUIT OMEN nam sicut auriga<sup>382</sup> prius de plebe interiit, sic<sup>383</sup> Amphiarai primus regum. IDAS<sup>384</sup> erat auriga Parthonopei, ACHAMAS<sup>385</sup> Tydei. FORTE IS<sup>386</sup> auriga Amphiarai; interpositio. AD STAGNA ad aquatum. MOX demum <corripiunt IDAM TENA(RIUM) Laconium. Tenarus vallis est Mallee, qui est mons Laconie. QUI erat PROXIMUS aurige Amphiarai. PREMUNT perimunt.

**590.** CORNIPEDUM ad castra redeuntium, quos illi ad aquatum duxerant. ACONTEUS ex parte Grecorum erat iste et solebat esse venator, quare melius potuit eos ulcisci quam alius. **592.** Nec mirum si valebat in arcu, quia ERAT ARCHAS, qui valent in sagitta. VERSAS AD ME(NIA) tigres ad Thebas redeunt. **593.** MULTUM HASTI(LE) plura hastilia. **595.** TRANFIGIT<sup>387</sup> perforat.

**595.** ILLE tygres. LIMITE, idest signo, vestigio. **596.** UTRIMQUE EX(TANTIA) ex utroque latere prominentia. **597-599.** Ipse, dico, SEMIANIMES PECTORA sua. DILECTIS MU(RIS) Thebarum et statim civitas tota dolore commota est; nec minimo sed tanto, quod RAPI PUTES, idest destrui, TEMPLA publica. **600.** LARES privatos deos et familiares. **600-601.** SIC adeo EXORITUR et cetera.

**601-602.** Quid mirum si sic dolebant, quia MALENT RUISSE CU(NABULA) MA(GNI), idest thalamum ubi nutritus fuit Hercules, quem habent pro deo, vel templum eius dicit. THALAMUM SEMELES ubi Iupiter consuetudine habebat cum ea. **602-603.**

<sup>379</sup> Ar(gis) R Klotz<sup>APP</sup>] agris Klotz

<sup>380</sup> innuit coniec] inmite R

<sup>381</sup> per correxi iuxta Klotz] pro R

<sup>382</sup> post auriga add. est R, quam vocem seclusi

<sup>383</sup> sic scripsi cum Zanette] sicut R

<sup>384</sup> cfr. Idan Klotz

<sup>385</sup> cfr. Acamanta Klotz

<sup>386</sup> is correxi iuxta Klotz] his R

<sup>387</sup> tranfigit R Klotz<sup>APP</sup>] transigit Klotz

PENETRALE HER(MIONE)<sup>388</sup> que fuit uxor Cadmi, filia Martis et Veneris, prima regna Thebarum. Hec omnia pro sacrosanctis habebant et quia sic civitas tota<sup>389</sup> commota est, unus ergo eorum, scilicet PHLEGEUS<sup>390</sup>, qui sacerdos Bachi erat, eas voluit vindicare et hoc est: CULTOR BA(CCHEUS) et cetera. ACONTEA qui tygres occiderat. **604.** IAM VACUUM TELIS quia omnia consumpserat in vulneribus tygrum. GEMINO SAN(GUINE) duarum tygrum. OVARE<sup>391</sup> proprium est triumphantium. **605-606.** AUXILIO Aconthei. THEGEA IU(VENTUS) quia et ipse Archas erat. SUBEUNT, inquam, sed TARDI, quia iam mortuus erat Achontheus. **606-607.** IACET SUPRA SACRA COR(PORA) FE(RARUM), idest tygrum, super eas iniectus a Phlegeo<sup>392</sup> loco hostie, scilicet ULTIO BA(CCHO) ME(RENTI), quia tygres sue occise fuerant.

**610.** IAM NON AUSA PRECES, scilicet fundere illi(s). **610-611.** QUI MODO, paulo ante, erant TAM MITES<sup>393</sup> cum oraret Iocasta, modo REPELLUNT et cetera. **611.** TEMPORE, idest oportunitate, quia optimum locum loquendi hic habuit contra eum, qui non solum fidem non habuit, sed etiam nefas suum differre non potuit.

**612.** ITE AGE vox Tidei. **613.** NUM, idest numquid potuit expectare, donec quam ad nos miserat rediret? Non utique.

**614.** APERTO nudo; dum enim ensis est in vagina tectus est non apertus.

**616.** HINC ATQUE INDE ex utroque exercitu. **617.** CONFUSI sunt VULGO, idest plebi vel passim. ET NEGLECTA sunt quantum ad ordinem. **618.** MIXTI sunt. **619.** INDIGESTA inordinata. PREMIT RUEN(TES), idest ipsi precipites ruebant invicem. **620-622.** Et quia plures erant, NEC SESE VA(CAT) OS(TENTARE)<sup>394</sup>; unusquisque in bello nititur aliis se ostendere potioem, quod modo non licebat. Et vere<sup>395</sup> hoc est, quia SIC CONFLIXERE AR(GIVA) THE(BANA)QUE PU(BES) GLOBIS, turmis, SUBITIS, idest subito irruentibus. **622.** VEXILLA sunt RETRO, que debeant bellum procedere.

**624.** CRUDESCIT<sup>396</sup>, idest crudeliter crescit. AB EXI(GUO) SAN(GUINE), idest propter tygrum mortem.

---

<sup>388</sup> Her(mione) R *Klotz*<sup>APP</sup>] Harmonie *Klotz*

<sup>389</sup> tota *correxij*] toto R

<sup>390</sup> Phlegeus R *Klotz*<sup>APP</sup>] Phegeus *Klotz*

<sup>391</sup> *cf.* ovantem *Klotz*

<sup>392</sup> Phlegeo *correxij*] Phlegio R

<sup>393</sup> mites *correxij iuxta Klotz*] mittes R

<sup>394</sup> os(tentare) *correxij iuxta Klotz*] hos R

<sup>395</sup> vere *conieci*] unde R

<sup>396</sup> crudescit *correxij iuxta Klotz*] crudelem R

**625.** VE<N>TUS ita fuit in primis bellum, sicut primus ventorum flatus. **626.** LENIS est, qui postea in maximum tumultum excrescit. GESTAT rapit. **626-627.** MOX demum. FRONDES folia. CACUMINA ramalia. PATEFECIT rapiendo ipsas arbores, qui prius densitate sua montes opacabant.

**628.** NUNC AGE: bellum actor tractaturus Musas invocat, ut sibi insinuent qui fuerint mortui et quomodo. **628-630.** VESTRAS ACIES REFERTE, idest Thebanas; siquidem Elicon, qui mons est, consecratus est Musis in Aonia. Et bene potestis hec referre, quia <NON> CONSULIMUS LONGIQUA, idest non inquiramus vobis incognita, VIDISTIS ENIM et cetera. **630-631.** DUM ELICON<DA> PLE(CTRA), idest studen<tes> in Helicone monte Aonie<sup>397</sup>. HORRENT TYR(RHENOS) TU(MULTUS), idest tubas, quas adinvenit Maleus<sup>398</sup> rex Tyrrenorum.

**632.** SIDONIUM: poeta divino fretus auxilio incipit. SONIPES MALE FIDUS IN AR(MIS), idest in bello, quia effrenis erat. **633.** RAPTAT raptum differt. PER DIVERSA AG(MINA) Grecorum; PER pro 'in'. RUMPENTEM FRE(NOS) dum volet equum retinere. **634.** IAM LIBER ruptis abenis vel laxis<sup>399</sup>. MANUS Ptherele SIC erat FESSA, quod non poterat amplius choibere.

**636.** FUGIT ILLE equus. **637.** CONSERTUS, idest consutus per astam. **638-639.** CEU CENTAURUS qui semihomo est et semiequs; elegans comparatio.

**640.** ALTERNA alternatim. **641.** HYPOMEDON sternit SIBARIN, Grecus Thebanum. MENECEUS filius Creuntis, qui postea pro patria se devovit, PYLIUM PERI(PHANTA), Thebanus Grecum. **642.** PARTHE(NOPEUS) YTIN Grecus Thebanum. SIBARIS: diversitatem vulnerum ostendit. **643.** INSIDIANTE SA(GITTA) epiteton.

**644-645.** HEMON Thebanus Creuntis filius. RAPIT COL(LA) CE(NEOS) Greci. FERRO cum ense. **646.** TRUNCUM, idest sibi amissum. ANIMUS in trunco remanens querit CAPUT evulsum ex humeris. IACENTIS Cenei. **647.** ABAS Thebanus. Sed DEPREHENSUS COR(NU) ACHIVA, idest Greca hasta.

**649.** QUIS TIBI: quemdam Bacho sacerdotem, scilicet Euneum, arguit, qui relictis aris<sup>400</sup> ad bellum venerat, sed ovius Capaneo occisus est. **650-651.** QUIS LUCOS SUASIT tibi linqere propter bellum; in lucis solebant sacrificia fieri Bacho. QUIBUS,

<sup>397</sup> Aonie *correxij*] Aconie R

<sup>398</sup> *post* Maleus *add. res R, quam vocem seclusi*

<sup>399</sup> laxis *correxij*] lauxis R

<sup>400</sup> aris *bis scriptum* R

scilicet lucis; vel QUIBUS causis es VETITUS EMANSISSE in lucis. Et quis SUASIT tibi MUTARE FU(ROREM) AS(SUETUM) BRO(MIO), idest furorem Bachicum propter bellum.

**652.** QUEM TERRE(RE) QUEAS cum sis sic armatus? Quasi dicat: nullum. CLIPEI: describit eius armaturam. **653.** PALLENTES HE(DERE) epiteton. Et NISEA SER(TA)<sup>401</sup>, idest Bachica panpinea; Bachus in Nisa colitur. CORONANT circumdant. TEXTUM CLI(PEI) quia de virgis erat. **654.** INSTITA stola vel infula usque ad pedes pertingens. SUBNECTITUR marginata est. FILO<sup>402</sup> PAN(PINEO), idest ornato panpino. **655.** CRINE LA(TENT) HU(MERI), idest crinitus est ut Bachus. CRESCUNT LA(NUGINE) MA(LE) dum barba est intonsa videtur facies esse amplior; vel sic ypallage, idest lanugo crescit in malis. **656.** ET RUBET super lorica vestem purpuream induerat; per eam videbatur fulgor lorice. IMBELLIS propter ipsum<sup>403</sup> imbellem. **657.** BRACCHIA<sup>404</sup> sunt IN MA(NICIS), cirothecas pontificales significat<sup>405</sup>. ET PICTE VIN(CULA) PLAN(TE) ypallage, idest plante in pictis sotularibus; de sandaliis dicit. **658.** CARBASEIQUE SINUS, idest alba, habens multos sinus, idest plicas. Carbasus est proprie laxa vestis et ideo quandoque pro velo<sup>406</sup> ponitur; in singulari feminini generis est, in plurali<sup>407</sup> vero neutri. ET FIBULA nodus colli. RASILIS, idest picta et aspera propter aurum, Ovidius: «rasilis huic summam<sup>408</sup> mordebat fibula vestem» [OV. *met.* VIII 318]. **659.** MORDEBAT iungebat. TENARIAM<sup>409</sup> Laconicam. IASPIIS<sup>410</sup> est lapis preciosus, super quam paldam est. **660.** GORYTOS<sup>411</sup> proprie theca, arca, sed hic ponitur pro theca tellorum, idest pharetra. VELOX propter veloces sagittas, quas ibi reponimus. ET ARCUS sunt ei. **661** AURATA LINCE, idest de aurata pelle lincis tectam habet pharetram.

**662.** DEO LIMPHAN(TE), idest Bacho faciente eum insanum; fortassis bene potus erat. Tractum est a canibus qui, ut aiunt, quando furunt<sup>412</sup> limpham devitant et tangere et potare.

<sup>401</sup> ser(ta) *correxi iuxta Klotz*] fer R

<sup>402</sup> filo R] pilo *Klotz*]

<sup>403</sup> *post ipsum add. ij (?) R, quas litteras seclusi*

<sup>404</sup> brachia *correxi iuxta Klotz*] bachica R

<sup>405</sup> significat *correxi*] significat R

<sup>406</sup> velo *correxi*] vello R

<sup>407</sup> in plurali *correxi*] implurali R

<sup>408</sup> summam *correxi*] suman R

<sup>409</sup> Tenariam *correxi iuxta Klotz*] Tenaream R

<sup>410</sup> *cf. Iaspide Klotz*

<sup>411</sup> gorytos *correxi iuxta Klotz*] choritos R

<sup>412</sup> furunt *in marg. R, ras. in textu*

**664.** IUVENCA que Cadmum precessit. CIRREA nam in Cirra datum fuit illud oraculum. **665.** PARCITE cessate a bello, quia IN HEC menia VENERE per cantum Amphionis. **666.** GENER per Semelem, per Alcōmenam, per Antiopam. **667.** SOCER<sup>413</sup> est per Hermionem. BACCHUM<sup>414</sup> HAUT MENTIMUR<sup>415</sup> A(LUMNUM), idest non falso dicimus, quia verum est nos eum nutrisse.

**668.** IACTANTI Euneo, idest inaniter proferenti. **669.** AERIA magna.

**670.** Talis et cum tanto impetu accessit Capaneus, QUALIS est LEO. UBI, idest postquam. PRIMA(M) quia in mane famelicus est. **672.** NUNDUM BELLANTEM nundum cornutum. **673.** GREGES canum. LACESSANT exagitent. **674.** PREDAM VIDET<sup>416</sup> taurum vel cervum. NESCIT negligit, amore prede obliviscitur<sup>417</sup>. **675.** SIC adaptatio<sup>418</sup> similitudinis. INIQUO inpari; nam ipse ferocior erat quam Euneus.

**677-678.** ANTE TAMEN quam hastam emitteret, inquit: o MORITURE<sup>419</sup> et cetera. FEMINEIS mollibus; feminarum est sic clamare in bello. **678.** UTINAM non solummodo tu interibis, sed etiam Bachus, si modo adesset. **679.** CUI FURIS, idest servis; nam Bacho sacrificantes solebant insanire. HEC TYRIIS CANE M(ATRIBUS) huiusmodi sermonem fac parochianis tuis et non nobis.

**680.** VIS, idest obstaculum<sup>420</sup>. **681.** VIX CLI(PEO)<sup>421</sup> SO(NUIT) ET IAM TER(GA) RE(LIQUIT) magnam vim mittentis intellige.

**682.** AURUM Eunei vestis deaurata. **683.** CRUOR VICIT SINUS, idest tanta fuit cruoris effusio, que in veste non potuit contineri, sed erupit. OCCIDIS AUDAX apostrophat actor ad Euneum. **684.** ALTERA CURA a tigribus.

**685.** HISMARA montes Tracie, quos sibi Bachus subiugavit. MARCIDA quia ubicumque colitur Bachus, ibi est humiditas propter potationem; ideo dicit «marcida», quia ibi fiebant sacra Bachi et inebriabantur. Marcidus est qui<sup>422</sup> internis humet. **686.** Et THMOLOS mons est Sicilie. NISA civitas est in Oriente, ad cuius similitudinem facta est Nisa in Citerone. THESEAQUE NAXOS ubi Theseus imperavit. **687.** Et planxit te GANGES, fluvius est Orientis. IURATUS IN TĤE(BANA) OR(GIA),

<sup>413</sup> socer *correxi iuxta Klotz*] sacer R

<sup>414</sup> Bacchum *correxi iuxta Klotz*] Bacheum R

<sup>415</sup> mentimur *correxi iuxta Klotz*] menti R

<sup>416</sup> videt *correxi iuxta Klotz*] ubi det R

<sup>417</sup> obliviscitur *correxi*] obliviscitur R

<sup>418</sup> adaptatio *correxi*] adaptio R

<sup>419</sup> moriture R] morture *Klotz*

<sup>420</sup> obstaculum *correxi*] obsticulum R

<sup>421</sup> cli(peo) *correxi iuxta Klotz*] ch R

<sup>422</sup> qui *correxi*] que R

idest Bachi culture; sic dictus quasi iurasset, vel revera iuravit cum Bachus vicisset Orientem, unde ait METU, idest propter metum, quia devictus a Bacho. ORGIA sunt festa Bachi, dicta a quodam Greco, quod significat furor, vel dicta ab ‘orge’, quod est colere.

**688.** NEC SEGNEM sic Argi pugnabant non segnes et ARGOLICE et cetera. ETHIOCLEA Grecus acusativus ab illo genitivo, qui est ‘Ethῶcleos’. **689.** PARCIOR quam frater in Grecos. INHŌRUIT vel quia concives sui erant, vel spem habeat de regno et ideo parcebat civibus.

**690-691.** EQUIS FORMIDANTIBUS quia ruituri erant et sorbendi a terra. **691-693.** VERTIT CAMPUM dum solvi facit in pulverem. INDIGNANTEM quod amplius eum sustineret. DECUS INANE<sup>423</sup>, idest famam, que<sup>424</sup> parvipenditur sapienti, scilicet ILLUSTRAT EX(TREMOS) O(BITUS), idest facit eum illustrem nimia cede hostium.

**694-695.** ILLE Appollo. SIDERE, idest fulgore. INCENDIT<sup>425</sup> coruscare facit. **695.** O GRADIVE DEDISTI, idest concessisti, NON TARDE sed cito, quia ante vulnera, FRATRI Appollini hoc, videlicet concessisti, ne posset aliquis Amphiarum ferro contingere; tarde concederet si post vulnera. **697-698.** Et quare Appollo hoc voluit? Ut EAT Amphiarus VENERABILLE, idest integrum, DITI Plutoni.

**698.** TALIS tam terribilis ut supra dictum est; epilogus est supradictorum. **699.** CERTUS ET IPSE NE(CIS) quia per augurium suam providebat mortem. **699-700.** VIRES FI(DUCIA) LE(TI) SUG(GERIT) quia scit se moriturum fortius dimicat; tale est illud: «est ubi dat vires nimius timor» [*Theb.* X 493]. **700.** INDE, quia mortem prenoscit, MAIORA videntur sibi esse in effectum. **701.** ET NUMQUAM fuerat ei EXPERIENTIA CELI TAN(TA), idest scientia auguriorum, quanta in hic die. **702.** SI VACET, idest si liceat sibi celestia contemplari, sed non licet, quia intentus est bello et hoc est: VIRTUS CONTER(MINA) MOR(TI), idest proxima, AVERTIT eum ab inquisitione futurorum.

**703.** Et quia scit se moriturum, ideo ARDET furit. INEXPLETO insatiabili. **704.** ET FRUITUR DEXTRA, idest vigore dextre cum delectatione utitur. ANIMA pro ‘animo’. FLAGRANTE de suo successu gloriante.

**705-706.** HIC qui modo ita interficiebat, solitus erat LENIRE CA(SUS) HO(MINUM) predicando eis futura et erat FREQUENS, idest frequenter solebat, DEMERE IURA FA(TIS) non revera, sed ut videtur, dum futura mala predicebat hominibus et

<sup>423</sup> inane *Klotz*] immane R

<sup>424</sup> que *correx*] qui R

<sup>425</sup> incendit *correx* *in* *juxta* *Klotz*] inscendi R

faciebat ea calbide precaveri. Qui facta reteggit priusquam eveniant «iura Fatis demere» dicitur.

**706.** QUANTUM DIVERSUS, idest quam<sup>426</sup> dissimilis erat, Virgilius: «quantum mutatus ab illo / Hectore qui redit exuvias indutus<sup>427</sup> Achilis» et cetera [VERG. *Aen.* II 274-275]. **707.** QUI SEQUI, idest qui sequebatur. TRIPODAS mensam Apollinis, super quam vaticinabatur Phebas<sup>428</sup>. LAURUS que circa templum erat; quasi dicat: non erat talis in bello qualis cum fata caneret, quia modo asper et tunc mitis<sup>429</sup>. **707-708.** IN OMNI NUBE in templo eris virga designat VOLUCREM, idest significationem. SALUTATO adorato, unde supra: «solita<sup>430</sup> prece numen amicat» [*Theb.* III 470].

**709-711.** Iste, inquam, qui futura solebat predicare, modo IPSE IMMOLAT INNU(MERAM) PLE(BEM). CEU LETI(FER) ANNUS corruptione aeris incombente. ADVERSI SIDERIS canicule vel alterius. SUIS UMBRIS<sup>431</sup>, idest Manibus; siquidem mortuis solebat antiquitus sacrificium fieri. Vel UMBRIS<sup>432</sup> diis infernalibus, SUIS, idest sibi futuris propiciis post sacrificium. **711.** IACULO PHLE(GYAN) interficit. **712.** FALCATO currus, enim illius habebat circumquaque falces, ut homines undique truncaret. **713.** HUNC Phlegian. METIT metere proprium est falcis. STANTEM contra se erectum. HUNC Cremeteona<sup>433</sup>. **715.** SACRUM, idest sacratum, quia sacerdos erat Apollinis. **716.** INVITUS occidit Licorea, quia sue professionis erat, sed IAM et cetera. **717.** CRISTIS EX(CUSSIS), idest galea. **718-719.** SAXO sternit. CUI Alcathoi erat DOMUS et cetera. CARISTUS<sup>434</sup> fluvius est. AMANTES propter lucrum piscationis. LITORA Caristi.

**720.** ILLE Alchatous. **721.** Sed nunc TELLUS DECEPIT eum: dum colluit aquas vixit securus, sed in terra interiit<sup>435</sup>. **721-722.** HYEMES tempestates aquarum. NOTHOS qui semper sibi<sup>436</sup> pepercerant. LAUDAT insecuritate. Et laudat PERICULA PON(TI) ME(LIORA), idest minus aspera quam pericula terre.

<sup>426</sup> quam *correxi*] que R

<sup>427</sup> indutus *correxi iuxta Geymonat*] inductus R

<sup>428</sup> Phebas *correxi iuxta Serv. Aen.* III 92] Phobas R

<sup>429</sup> mitis *correxi*] mittis R

<sup>430</sup> solita R *Klotz*<sup>pp</sup>] solitum *Klotz*

<sup>431</sup> umbris *correxi iuxta Klotz*] verbis R

<sup>432</sup> *post* umbris *add.* vel R, *quam vocem seclusi*

<sup>433</sup> Cremeteona R] Chremetaona (v. 712) *Klotz*

<sup>434</sup> *cfr.* Carysti *Klotz*

<sup>435</sup> interiit *scripsi cum Zanette*] nutriit R

<sup>436</sup> sibi *coniec*] sunt R

**723.** ASOPIUS filius Asopi. **724.** PLANCTUM Thebanorum fugientium propter augurem. AVERTERE, idest ab aliis ad se advertere, ut contra eum confligeret. **725.** HAUT MINUS, idest non minus Amphiaro. **725-726.** THIRINTIA RO(BORA), idest hastas, comparabiles hastis Herculis; quasi dicat: similiter Ipseus Argivam aciem prostraverat, sicut Amphiarus Thebanam. **726.** SED SANGUIS PRESENS quem presentem effundebat, visus est ei MINOR. VI(SO) AU(GURE), idest Amphiaro, ac si dicat: alios neglexit<sup>437</sup> occidere, ut Amphiarum<sup>438</sup> funderet. **727.** ILLUM Amphiarum.

**727-728.** Sed LATUS CU(NEI) pro hoc est: adeo stipatus erat Amphiarus, quod ad eum Ipseus aditum hebere non poterat; vel ipse adeo stipatus erat, quod non poterat egredi. INIQUO AG(MINE), idest magno. **728.** INDE quia accedere non poterat; cause non loci. **729.** EXERUIT emisit MISSILE, quare non stipitem. ELECTUM collectum PATRIIS RI(PIS), filius erat Asopi.

**730-731.** AC PRIUS inquit: O ASOPE DIVES LAR(GITOR) Asopus propter magnitudinem sui Thebanorum fluvium princeps dicitur. CLARE GI(GANTEIS) FA(VILLIS) ipse enim famosus erat, quia Iupiter eum fulminaverat, eo quod Eginam filiam suam a Iove corruptam dedignans intumuit, unde supra: «flumina concussit generum indignata<sup>439</sup> Tonantem» [*Theb.* VII 318] et statim subiecit: «donec vix tonitru summotus et igne trisulco / cessit» et cetera [*Theb.* VII 324-325]. GIGANTEIS FA(VILLIS), idest igne, quo Iupiter usus est in gigantes. **732.** DA NUMEN DEX(TRE), idest vim tuam numinis, idest prosperum eventum. Et debes hoc facere, quia NATUS, scilicet ego. **733.** QUERCUS<sup>440</sup>, idest missile istud, quod in tuis ripis crevit. FAS, idest licitum. ME SPERNERE PHE(BUM) qui hunc vatem deffendet; quasi dicat: quandoque tibi licuit Iovem spernere, qui maius numen, bene ergo licebit michi spernere Phebum, cuius est minor potentia. **734-735.** COLLATUS quasi ad pugnam, supra: «conservitque manum» [*Theb.* VII 323]. Et si hoc feceris, MERGAM TU(IS) FON(TIBUS), idest tibi sacrificabo. ARMA Amphiari. VITTAS quibus habet caput involutum in signum sacerdotii. TRISTES quia SINE AUGURE, quia segregate erunt ab Amphiaro.

<sup>437</sup> neglexit *correxi*] nexlexit R

<sup>438</sup> Amphiarum *correxi*] Amphiari R

<sup>439</sup> indignata *correxi iuxta Klotz*] indignato R

<sup>440</sup> quercus *correxi iuxta Klotz*] quercus R



**736.** GENITOR Asopus. **737.** ET DETORQUET, idest feriri facit. AURIGAM Anphiari. INERTEM<sup>441</sup> respectu sui, qui successit ad regendum.

**738.** ILLE auriga. DEUS Apollo. VAGIS deiecto auriga. **739.** ALIAGMONA<sup>442</sup> famulum Amphiari.

**740.** TUNC VERO Anphi(arus) quidem prius insaniebat in arma, sed deo regente amplius insanivit. ARDENTI Anphiaro. **741.** CITRA, idest ante. **742-743.** VENIT MORS IGNAVA quia non ferro sed solo timore Amphiari moriebantur. DUBIUMQUE TU(ENTI) quasi dicat: tanto moderamine regebat Phebus<sup>443</sup> currum, qui dubium erat videntibus utrum esset tardatus pondere dei an esset velocior; aliter: DUBIUM erat TUENTI, idest alieni intuenti, an ONUS Anphiarai PRESSERIT, idest tardaverit, IUGALES INFESSOS<sup>444</sup>, idest indefessos, an IMPULERIT eos, idest velocius ire fecerit dei presentia.

**744.** SIC<sup>445</sup>: cum tanto impetu currus ferebatur, sicut rupes de monte avulsa. LATUS partem montis. NUBIFERUM adeo altum, quod nubes ibi solebant quiescere. NOVA magna. VENTIS, idest ventorum impulsu. **746.** DESILIT illa pars montis. TIMOR<sup>446</sup> timorem<sup>447</sup> incutiens. **747.** LIMITE NON UNO, idest passim. **748.** FESSO TURBINE, idest deficiente impetu. **749.** CAVAT ibi eam<sup>448</sup> distrahendo<sup>449</sup>. INTERCIPIT obstruendo.

**750.** NON SECUS adaptat. VIRO Amphiaro. **751.** DEO Apoline.

**752.** TELIS parans ea Amphiaro, ut in hostes dirigat; quasi dicat: armigeri et aurige Apolo adimplebat officium. **753.** FLECTIT ab Amphiaro removet. **753-754.** ADVERSA SPI(CULA), idest hostilia, ne vati noceant. FORTUNAM successum.

**755.** STERNUNTUR ab Amphiaro. **756.** HELICONIDE nata de Elicone. **757.** POLYTES fraticida erat iste. **758.** ATTINGERE, idest corumpere. MANTHO filia Thiresie. VIT(T)ATAM quia sacerdotissa erat. **759.** DEDIT immisit<sup>450</sup> memor illius offense.

<sup>441</sup> inertem R *Klotz*<sup>[pp]</sup> in Hersen *Klotz*

<sup>442</sup> Aliagmona R *Klotz*<sup>[pp]</sup> Haliacmona *Klotz*

<sup>443</sup> Phebus *correxij* Phebum R

<sup>444</sup> infessos R *Klotz*<sup>[pp]</sup> infestos *Klotz*

<sup>445</sup> *post sic add. fit R, quam vocem seclusi*

<sup>446</sup> timor *Klotz*] tumor R

<sup>447</sup> timorem *correxij* tumorem R

<sup>448</sup> eam *conieci*] eum R

<sup>449</sup> distrahendo *conieci*] distendo R

<sup>450</sup> immisit *correxij*] inmmisit R

**760-761.** REFLANTES CORPORA deest ‘propter’. RIMANTUR pedibus cavando querunt ubi sit; intellige multitudinem occisorum. PER ARTUS iacentium. **762.** SULCUS orbita rote. ALTUM pro ‘alte’. ORBITA, idest rota per cadavera faciens orbitam.

**763.** AXIS superveniens. **764.** NEC EST eis FA<CULTA>S VIT(ARE)<sup>451</sup> currum, quia vulnerati sunt. **765.** LUBRICA labilia sunt propter sanguinem. **766.** NEC INSISTI MA(DIDUS) DAT TE(MO) quasi dicat: currus quia perfusus est sanguine, ideo consistere non potest, sed labitur; temonem pro curru posuit sinedochice. Non DAT, idest non permittit sibi. **767.** DIFFICILES, idest graves sunt et ponderose. Et UNGULA pes equorum TARDIOR est, quia adhaerebat cadaveribus, nec inde poterat extrahi. **768.** FURENS Amphiarus. **768-770.** AVELLIT <S>PI(CULA) RE(LICTA) IN MOR(TE), idest in cadaveribus mortuorum. **770.** STRIDENT cum sanguine prodeunt et circa currum volitant. Aliter: locutus est secundum<sup>452</sup> illos, qui dixerunt animam nichil aliud esse quam sanguinem; dicit ergo CURRUM SEQUNTUR de fluxu sanguinis<sup>453</sup>.

**771.** FAMULO Amphiaro. SUMMUM, idest deum; ideo dixit «summum», quia suo cultori deus suus summus est.

**773.** VERETUR timet propter me presentem. INREVOCATA inevitabilis. **774.** Hoc ideo dico, quia VINCIMUR a fatis. **774-775.** INMITES<sup>454</sup> SCIS NUL(LA) RE(VOLVERE) PAR(CAS) STA(MINA), idest fatum esse immutabile et quia vincimur, VADE ergo. **776-777.** IMPERIA CREUNTIS qui prohibebit Argivorum corpora sepeliri. SEPULCRO, idest non poterit te Creon a sepultura prohibere.

**778.** ILLE Amphiarus.

**779-780.** OLIM tam diu est. AD IUGA currus mei. PERITURA per terre hiatum. QUIS TANTUS HONOR MI(SERIS) hominibus, quod<sup>455</sup> deus velit eis ministrare. AXE TREMENTI, idest celerius currenti quam prius. **782-783.** ATRA FLUMINA<sup>456</sup> Letem, Flegetontem et cetera. CUSTODIS Cerberi<sup>457</sup> ianitoris.

<sup>451</sup> est vit(are) R *Klotz*<sup>[pp]</sup> devitare *Klotz*

<sup>452</sup> secundum *coniec]* sine R

<sup>453</sup> *post* sanguinis *add.* dicit R, *quam vocem seclusi*

<sup>454</sup> *in*mites *Klotz]* imminentes R

<sup>455</sup> quod *correxi]* qui R

<sup>456</sup> flumina *correxi in*xta *Klotz]* fulmina R

<sup>457</sup> *post* Cerberi *add.* g R, *quam litteram seclusi*

**784.** Et quia moriturus sum, ergo<sup>458</sup> resigno tibi honoris mei insignia, que michi tradidisti et hoc est: ACCIPE DECUS vitæbas. COMMISSUM a te capiti meo. **785.** HEREBO, idest ad Herebum.

**785-788.** NUNC et in SUPREMA VOCE COMMENDO TIBI o PHEBE, idest in custodia tua relinquo, LAREM DECEPTUM ab uxore, que me prodidit latitantem, et PENAS NE(FANDE) CON(IUGIS), ut eam punias, ET FUREM NATI Akomeonis, qui matre interfecta insaniet. PULCRUM quia propter vindictam mei. Hec omnia TIBI COMMENDO, SI QUA RECESSURO et cetera, idest morituro. Ideo dicit «suprema voce», quia ultima verba amicorum melius retinentur et firmiter quam cetera, presertim prope mortem.

**789.** DESILUIT a temone. AVERTIT quia deorum est non flere; vel AVERTIT LACRI(MAS), idest reliquit eum, ne videret planctum. **790.** CURRUS INGEMUIT<sup>459</sup> Phebo recedente. ORBI sine rectore. Vel INGE(MUIT) CUR(RUS), idest Anphiarus, qui sedebat in curru sciens se periturum.

**792.** SCIT PERI(TURA) RA(TIS), idest se perituram. **792-793.** CUM THE(RAPNEI) FRATRES Castor et Polux, qui fuerunt de Terapne, civitate Laconie<sup>460</sup>, unde in Ovidio epistolarum, Paris ad Helenam: «nec dedignare maritum, / rure Terapneo nata puella, Frigem» [OV. *epist.* XVI 197]. FUGERUNT CARBASA sua occasu eorum; occasus tempestatem portendit, ortus vero serenitatem. DAMNATA IGNE SORORIS, idest Helene; fratribus suis occidentibus nascitur Helene que non creat tempestatem, unde etiam illud: «triste mari vectis<sup>461</sup> Helene respectus in astris» [THEOD. 301].

**794.** RECESSURE recedit terra quando hyat. HORRESCERE<sup>462</sup>, idest horescebant. **795.** Et TERGA superficies terre. QUATI, idest quatiebatur.

**797.** TREPIDI Argi et Thebani putabant esse BELLA, idest tumultum bellicum, sed erat terre hiantis. **798.** HORTANTURQUE GRADUS, idest hastis se sustentant. ALIUS TREMOR quam belli. **799.** INCLINAT, idest facit inclinari et titubari. **800.** IAM MURI nutant. APERTIS hyantibus. **801.** IRE belli. **802.** VAGI titubantes. **803.** RECEDUNT a bello cessant utriusque †belli†. VISO PALORE alter alterius.

**804.** SIC fit UBI, idest quando. **805.** CONTEMPTO<sup>463</sup> maris periculo neglecto. SI

<sup>458</sup> *post ergo add. reg R, quas litteras seclusi*

<sup>459</sup> *ingemuit correxi iuxta Klotz] ingemit R*

<sup>460</sup> *Laconie correxi] Licaonie R*

<sup>461</sup> *vectis correxi iuxta Osternacher] nec estis R*

<sup>462</sup> *horrescere correxi iuxta Klotz] hoerescere R*

<sup>463</sup> *contempto correxi iuxta Klotz] contempta R*

FORTE advenerit. **805-806.** BENIGNA TEM(PESTAS) quia pugnam interrumpit. **807.** MORS ALIA quam belli, mors tempestatis et aque. ET SOCII TI(MORES), idest communes utrique exercitui sunt, qui aque timent periculum. FECERE<sup>464</sup> PACEM superando eos.

**808.** TALIS qualis est in mari. FLUITANTIS, idest vacilantis propter terremotum.

**809.** SIVE: diversas opiniones huius terremotus ostendit actor et phisicas; prima est hec: ventus per terre cavernas ingreditur et eam concutit et inde contingit terremotus. **811-812.** SEU UNDA LATENS alia opinio: unda perennis aque sub terra esse dicitur que exedit eam et facit dissolvi. TERENDO exedendo paulatim. **812.** SIVE MACC(HINA) alia opinio, sed rusticana: dicunt enim celum terris quodam stipite innixum, circa quem volvitur perpetuo. **812-813.** INCUBUIT HAC, idest in hanc partem nimis declinavit et pondere suo eam pressit et labare fecit. Potest etiam hec esse phisica opinio: linea quedam, quam appellavit axem, a septentrione ducitur in austrum per centrum terre et est signum quod terra ponderat equaliter; cum autem terra movetur, datur in coniectura quod axes inequaliter torquentur. **813-814.** SIVE NEP(TUNIA)<sup>465</sup> CUS(PIS) Neptunus cum tridente ferit maria, que concussa terram concutiunt, unde et ipse 'Enosigaios'<sup>466</sup> dicitur, idest terram movens. **815.** SEU IL(LE) FRA(GOR) erat DATUS, idest debitus a fatis. VATI Anphiaro. SEU TERRA MINATA EST ruinam et interitum. **816-817.** FRATRIBUS Poli(nice) et Ethio(cle). ECCE: quare hyavit hoc nescio, sed hoc firmiter teneo, quia HUMUS DISILIT, idest divisa est. PRECEPS precipitium monstrans. ORE hyatu. TIMUERUNT SIDERA visis umbris<sup>467</sup>. Et UMBRE visis sideribus.

**818.** PARANTES TRANSIRE hiatum<sup>468</sup>, quia timebant ruinam. **820.** SICUT ERAT armatus sedens in curru. **821.** CADENS Anphiarus. COHIRE supra se claudi. **822.** INGEMUIT sciens se non amplius rediturum. DONEC pro 'dum', et 'dum' pro 'quia'. **822-823.** MISCUIT AR(VA) DISTAN(TIA), idest hiantia. LEVIOR TREMOR qui factus est terra sic choeunte. Gravis sonitus est cum disiunguntur aliqua, sed levior quando iunguntur. LUCEM que ingressa fuerat terra hyante.

---

<sup>464</sup> fecere *correxī iuxta Klotz*] facere R

<sup>465</sup> Nep(tunia) *correxī iuxta Klotz*] neqi R

<sup>466</sup> Enosigaios *conieci*] denoxatos R

<sup>467</sup> umbris *correxī*] unbris R

<sup>468</sup> hiatum *conieci*] hiant R

## ⟨LIBER VIII⟩

**1.** UT SUBITUS: Anphiaro cadente terra hyante aput inferos ether effulsit, quo *adest* R fulgore dii infernales horruerunt, quorum horrorem<sup>1</sup> actor hic describit. SUBITUS propter subitam ruinam. PALLENTIBUS epiteton. **2-3.** RUPIT non enim per portum intraverat, sed per terre ruptionem. ARCHANA abscondita orbis. SEPULTI sub terra positi. Diversi diversas de inferis dedere sententias: quidam enim sub terris esse dixerunt, alii super terras. FUNERE non ideo dicit ‘funus’, quia mortus esset, sed quia ad inferos descenderat, quod proprium est mortuorum. Nota: ‘cadaver’ est prius quam ardeat, ‘funus’ est dum ardet, ‘exequie’ dum portatur ad tumulum, ‘reliquie’ crematum<sup>2</sup>, ‘conditum’<sup>3</sup> sepultum in tumulo. **4.** HORROR ex visione astrorum vel armorum<sup>4</sup>. CUNCTOS infernales. **4-5.** STIGIIS MI(RANTUR) IN O(RIS) ‘esse’ subaudis ‘vivum et armatum’ et hoc est: TELA ET EQUOS. COR(PUS)QUE NOVUM, idest insolitum quantum ad illos, quia neque sepultus neque combustus erat. Sed opponitur de Hercule, de Theseo et Perithoo, qui et vivi et ante eum descenderant. R(esponde): non venerunt armati sicut iste et ideo dixit «novum». NEQUE<sup>5</sup> ENIM: exponit actor quare dixit «novum». ENIM pro ‘quia’. **6.** Non ADVENTA(BAT) CONDITUS ATRIS<sup>6</sup> IG(NIBUS), idest funeribus, idest non habens artus in igne conditos. AUT non ADVE(NTABAT) NIGER rogali favilla. AB URNA notat sepulturam. MESTA quia amici astantes sepulture mesti sunt. **7-8.** SED BELLI: talis, inquam, non venerat, sed talis: RORIBUS CRU(ENTIS) sanguine occisorum RESPERSUS CLIPEUM, Greca figura. SCISSI hyantis vel curribus atriti.

**9-10.** NECDUM EUMENIS, idest aliqua Furiarum. Tale est officium Heumenidum: mortuis oviare et eos infernalibus aquas irrorare. TAXO, idest ramo taxi. Arbor est mortifera et adiuncta morti, inde faciunt Furie sibi aspensorium. **10.** AUT nundum. NOTARAT, idest inscripserat. FURVO<sup>7</sup> nigro. Dicunt enim, quod Proserpina eorum

---

<sup>1</sup> horrorem *conieci*] horror est R

<sup>2</sup> crematum *correxi*] cremantu R

<sup>3</sup> conditum *conieci iuxta infra ad v. 114*] creditum R

<sup>4</sup> armorum *conieci*] armata R

<sup>5</sup> neque R] nec *Klotz*

<sup>6</sup> atris *correxi iuxta Klotz<sup>pp</sup>*] astris R artus *Klotz*

<sup>7</sup> furvo *Klotz*] fulvo R *Klotz<sup>pp</sup>*

nomina, quos vult a superis<sup>8</sup> revocare, scribit in poste ianue infernalis et de eorum capitibus crinem avellit. **11.** Illum, dico, ASSUMTUM FUNC(TIS)<sup>9</sup> CE(TIBUS), idest de cetu mortuorum; quasi dicat: neque Eumenis eum asperserat neque de mortuorum cetibus assumpserat. QUIN pro ‘sed’ vel ‘insuper’. **11-13.** IPSA COL(US) FA(TORUM) est DEPREN(SA) que solet deprehendere; quasi dicat: adhuc fata filabant vitam eius. Et PARCE PAVEN(TES), idest admirantes, nam ex admiratione pavor sequitur. TUM<sup>10</sup> demum cum vidissent eum.

**14-15.** ELISII, idest anime priorum, que in Elisiis erant; continens pro contento. SECURI a penalibus locis remoti. FRAGOREM umbrarum horrorem vel terre hyatum; et illi videre hunc fragorem. **15-16.** SI QUOS GRAVAT ALTERA NOX, idest caligo deterior nocte Helisiorum, ubi quidem nox est sed non pene. In BARATRO INFE(RIORE)<sup>11</sup>, idest profundiore, ubi est locus penarum, cuius rex est Demogorgon<sup>12</sup>, quem Thessalides nominaverunt<sup>13</sup> Pluton<sup>14</sup>. ALIIS quam sint tenebre Elisiorum.

**17.** REGEMUNT sepe gemunt propter hanc novitatem. PIGRI cenosi. USTE naturaliter ardentes ut Phlegeton. **18.** SULCATOR Caron, navita Stigis. FREMIT ira, quia naulum<sup>15</sup> non habuerat, vel indignatione, quia venerat sine illius licentia preter consuetudinem, vel ex proprietate loci, ubi fremitus est et stridor perennis. **19-20.** «Fremi», inquam, quia videt TARTARA DISSI(LUISSE) aperta fuisse. NOVO, idest magno vel amplius ignoto. Et quia videt MANES ADMIS(SOS), idest receptos in inferno, NON PER SUA FLU(MINA).

**22.** DUX EREBI Pluto. POSCEBAT CRIMINA, idest ea, que vivens criminoso gesserat; de talibus enim questio fit apud inferos. **23.** NIL MISERANS HO(MINUM) sed unicuique penam tribuens secundum meritum; ‘miserans’ potest esse nomen vel participium, suum verbum naturaliter cum accusativo construitur. IRATUSQUE O(MNIBUS) UM(BRIS) pro diversitate obratus.

---

<sup>8</sup> a *correxij* ad R

<sup>9</sup> func(tis) *correxij iuxta Klotz*] sunc R

<sup>10</sup> tum R *Klotz<sup>pp</sup>*] tunc *Klotz*

<sup>11</sup> infe(riore) R *Klotz<sup>pp</sup>*] ulteriore *Klotz*

<sup>12</sup> Demogorgon *coniecij*] Demogeron R

<sup>13</sup> nominaverunt *coniecij*] nominantur R

<sup>14</sup> Pluton *correxij*] Plutom R

<sup>15</sup> naulum *in marg.* R, nullum *in textu*

**24.** FURIE parate, ut eos torquent. Et VARIA MORTES mors quidem una est, idest<sup>16</sup> separatio anime et corporis, sed manerie sunt diverse. EX ORDINE quia graviore propinquis. **26.** FATA SERUNT<sup>17</sup> ANIMAS, idest Parce stantes iuxta eum FERUNT<sup>18</sup> ANIMAS, idest vitas hominum filando disponunt. Et DAMPNANT homines a vita evocant rumpentes filum vite. EODEM POLICE quo vitam filaverunt. Fatum est gerendorum, pollex Fatorum divina est providentia. Aliter: duo sunt climata, a quibus FATA evocant ANIMAS, quas a nostro climate mittunt ad aliud clima et eas ibi SERUNT; DAMPNANT autem quantum ad nos; evocatas vero ab illo climate, mittunt ad nostrum clima. SERUNT ergo animas et DAMPNANT in utroque; unde et Pluto dicitur ‘Dis, Ditis’ a ‘ditando’ eo quod utrumque clima vicissim ditat cum animas serit. **27.** OPUS rumpendi fila. VINCIT Parcas. Hoc volunt esse dictum ex vicinitate<sup>19</sup> Thebani belli, ubi tot moriebantur, quot Parce ad fila rumpenda sufficere non poterant. Huic simile dicit Lucanus: «lassant rumpente stamina<sup>20</sup> Parcas» [LUCAN. III 19], sed hic et ibi interemptorum notatur infinitas. Alii volunt legi sic: OPUS serendi animas et dampnandi eas VINCIT Parcas. Melior est prima sententia.

**27.** MINOS<sup>21</sup> existens IUXTA<sup>22</sup> Plutonem CUM FRATRE, idest Radamanto vel Eaco<sup>23</sup>. Iudices fuerunt isti tres filii Iovis, qui apud inferos idem officium dicuntur exercere. Quod ideo factum est, quia iudicium post mortem vel penas irrogat vel premia sancit<sup>24</sup> pro vite qualitate. **28-29.** MOVET<sup>25</sup> Plutonem. MELIORA IURA, idest ut sit umbris mitior. QUE pro ‘idest’. TEMPERAT CRU(ENTUM) RE(GEM) a sevitia Plutonem efferrum. **29-31.** Ordo: CHOCHITOS et PHLE(GETHON) ASSIS(STUNT), idest prope sunt. Illi, dico, TUMENTES LACRI(MIS) ATQUE IG(NE) singula singulis: Cochitos tumet<sup>26</sup> lacrimis et merito, quia ‘Chochitos’ interpretatur luctus; Flegeton tumet igne et iure, quia interepretatur ardens. Quasi dicat: tot ibi erant flentes anime, quod ex habundantia fletuum infernales fluvii redundabant. ET STIX assistit<sup>27</sup>, deest ‘que’.

---

<sup>16</sup> idest *coniec[i]* in R

<sup>17</sup> serunt *correxi iuxta Klotz*] ferunt R *Klotz<sup>app</sup>*

<sup>18</sup> serunt *correxi iuxta Klotz*] ferunt R *Klotz<sup>app</sup>*

<sup>19</sup> ex vicinitate *scripsi cum Zanette*] ex...nitate R

<sup>20</sup>stamina *correxi*] flamina R

<sup>21</sup> Minos *correxi iuxta Klotz*] mi nox R

<sup>22</sup> iuxta *correxi iuxta Klotz*] iusta R

<sup>23</sup> Eaco *coniec[i]*] Cato R

<sup>24</sup> sancit *correxi*] sancat R

<sup>25</sup> movet R *Klotz<sup>app</sup>*] monet *Klotz*

<sup>26</sup> tumet *coniec[i]*] tumes R

<sup>27</sup> assistit *correxi*] assiclit R

ARGUIT PER(IURIA) DI(VUM) nam qui eam peierant per annum integrum et IIII dies privantur nectare.

**31.** ILLE Pluto. COMPAGE SO(LUTA) cum terra hyavit. **32.** OBORTA sibi visam etheris regionem; contentum pro continente. **33.** IOCUNDA non sibi sed superis.

**34.** QUE LABES SU(PERUM)<sup>28</sup>, idest que ira vel que violentia. INIMICUM AVERNO, idest diis inferis, qui lucem hodie habent. **35-36.** QUIS RUPIT quando est lux ingressa terra hyante. Et quis ADMONET VITE et quis facit recordari prioris vite SILENTES<sup>29</sup>, idest umbras silentum. Siquidem visis bonis bonorum admonemur. **36.** UNDE MINE, idest ex quo meo merito vel qua sua maiori potentia. UTER FRATRUM Iupiter an Neptunus; ‘infert’ subaudis. Actor ad congruum ornatum sue materie sati«s» convenienter fratrum istorum inducit discordiam, cum duo Thebani dissentiant.

**37.** CONGREDIOR passive; vel CONGREDIOR, idest paratus sum cum illis congredi, idest conflare, si velint. DISCRIMINA, idest divisiones, ubi regna divisa sunt inter nos, idest: iterum redamus ad regna dividenda. Aliter: PEREANT DISCRI(MINA), idest chaos, quod inter me et eos firmatum est et nos discriminat, dissolvatur.

**38.** NAM CUI DULCE MAGIS, idest cui placentius est redire iterum ad regni divisionem quam michi, presertim cum sit mea pars deterior. VICTUM, idest casu sortis. **40-41.** NEC ISTE MEUS esse conceditur, sed ab illis infestor, quia EN, idest ecce, INSPICITUR et cetera.

**41-42.** NE, idest numquid. EXPLORAT VI(RES) M(EAS), scilicet quid possem contra eum, volens mecum ingredi. TUMIDUS superbus, invidia plenus; vel TIMIDUS<sup>30</sup> nam timidorum est vires hostium explorare. **42-43.** Sed satis possum contra eum, quia IAM HABEO<sup>31</sup> QUASSA<sup>32</sup>, idest comminuta, VINCULA GIGANTUM, qui contra superos libenter dimicabant. Aliter et leges interrogative: HABEO IAM CASSA GIGAN(TUM) VIN(CULA)? Idest numquid michi nullam gratiam habet ex hoc, quod gigante«s»<sup>33</sup> in superiorum ultionem choibeo? **44.** MISERUMQUE<sup>34</sup> PA(TREM), idest Saturnum, cuius ipse abscidit viria; hic Iupiter in odium ducitur, quia filius patrem expulerit.

<sup>28</sup> su(perum) *correxi iuxta Klotz*] fu R

<sup>29</sup> silentes R *Klotz<sup>pp</sup>*] silentis *Klotz*

<sup>30</sup> timidus R] tumidus *Klotz*

<sup>31</sup> habeo *correxi iuxta Klotz*] heo R

<sup>32</sup> quassa *correxi iuxta Klotz*] cassa R

<sup>33</sup> *post gigante«s» add. te R, quam vocem seclusi*

<sup>34</sup> miserumque *correxi iuxta Klotz*] mirum quia R



**44.** MESTA ad proprietatem sui regni respicit. **44-46.** Et QUID PROHIBET ME ODISSE DIEM sorte contraria. **46-47.** Quandoquidem ita me invadit, ergo PANDAM OMNIA REG(NA) mea et PRETEXAM, idest obscurabo, HYPERIONA, idest solem, STIGIO CE(LO), idest tenebris infernalibus. **48-49.** Et EMITTAM, ut numquam amplius huc descendat, ARCHADAN<sup>35</sup> Mercurium SUPERIS, idest ad superos. QUID ENIM et cetera, parentesis. AMBAS<sup>36</sup> celi et Erebi. Philosophi dixerunt Mercurium<sup>37</sup> potentiam habere ducendi animas ab Elisiis<sup>38</sup> et reducendi ad Helisios; unde superiorum et inferiorum nuncius esse fingitur. **49-50.** UTRUMQUE TINDA(RIDEN) Castorem et Polucem. Castor filius fuit Iovis et Lede, Pollux Lede et Tindari; sed Castor nolens fratrem suum penitus esse mortalem suam divinitatem ei partitus est. Quod non est aliud, nisi quia duo sunt sidera quorum altero occidente nascitur reliquum.

**50-51.** CUR FRANGO cum illi sim ingratus. VERTICIBUS AVIDIS volutione incessante. **51.** CUR NON EXPECTANT ut adeo hariantur. **52-53.** ANNE PERPETIAR ecce finem intentionis. PROPHANATUM idest violatum. VIVO HOS(PITE) inrumpente, sicut Anphiarus modo<sup>39</sup> irrupit. Hospites sunt qui modo veniunt et modo recedunt.

**53.** ME PIRI(THOI): vere multotiens, quia ARDOR PYRI(THOI) qui amavit Proserpinam et eam rapturus ad inferos descendit. **54.** IURATUS quia cum Pyritoo conspiravit. **55.** ME FERUS AL(CIDES) tentavit. Descendit enim ad inferos propter Theseum. CUSTODE Cerbero. REMOTO extracto. **57.** OTRISIIS<sup>40</sup> QUERELIS Orpheis<sup>41</sup>. Otrix est mons Tracie unde fuit Orpheus. **58-59.** VIDI: ecce effectus lacrimarum Orphei. TURPES<sup>42</sup> LACRI(MAS) quia contra solitum, non enim solent Furie fletibus incurvari, vel sicut ypall(AGE). INTER BLAN(DA) CAR(MINA) Orpheo modulante, cum Euridicem repeteret. ITERATAQUE PENZA SO(RORUM), idest vitam Euridices, quam fata iam ruperant. **60.** ME QUOQUE moverunt lacrimae Orphei. SED VIO(LENTIA) DU(RE) LE(GIS) que data sunt Orpheo a me, ne uxorem respiceret. MELIOR fuit concessione. Lex enim michi restituit quod concessio auferebat, idest Euridicem, que nostri iuris erat.

---

<sup>35</sup> Archadan R *Klotz<sup>pp</sup>*] Arcada *Klotz*

<sup>36</sup> ambas *correxij* iuxta *Klotz*] anbas R

<sup>37</sup> dixerunt Mercurium *scripsi cum Zanette*] duxerint Mercurio R

<sup>38</sup> Elisiis *correxij*] Eliesiis R

<sup>39</sup> modo *coniecij*] non R

<sup>40</sup> Otrisiis R *Klotz<sup>pp</sup>*] Odrysiis *Klotz*

<sup>41</sup> Orpheis *correxij*] Orphesis R

<sup>42</sup> turpes *correxij* iuxta *Klotz*] eturpes R

**61-62.** Ita regnum meum frequenter accepit tantos), AST EGO VIX sum AUSUS UNUM ITER ET FURTO et non AD CEL(SA) SI(DERA), sed tantum ad terre superficiem: e contra illi et multotiens et palam et usque ad inferiora Tartara. SICULO ecce illud «unum iter». CONUBIA Proserpinam. **63.** NEC LICU(ISSE) FERUNT michi hoc unum. Et LEGES date sunt iniuste, quia ad penam rapine. **64.** ET GENITRIX, idest Ceres, COMPUTAT MICH I SECTUM ANNUM.

**65.** ULCISCERE de illata nobis iniuria. **66.** SI QUANDO, idest si aliquando fuisti ASPERIMA et cetera. **68.** EDE NEFAS, idest monstrum. INVIDEANT in tanta infirmitate monstri et terrore. SORORES tue.

**69-70.** ATQUE ADEO, idest certe. Ecce nefas: FRATRES RUANT LETO MA(RTE) IN AL(TERNA) <V>UL(NERA), idest Poli(nices) et Ethio(cles) se mutuo interficiant. Et HEC OMNIA<sup>43</sup> SUNTO, scilicet sint, PRIMA NOSTRIS<sup>44</sup> O(DIIS), idest signum sit fururi discidii inter me et Iovem. **71-73.** SIT<sup>45</sup> QUI MANDAT, idest devoret; hoc dicit propter Tydeum. Et sit qui ARCEAT; de Creonte dicit, qui successit Ethiocli. **74.** COMMACULET inficiat fetore cadaverum. IUVET<sup>46</sup> yronice. FERUM invidum.

**75.** PRETEREA, idest preter hec supradicta. NE LACESSAT, idest commoveat. MEA REG(NA) SOLA, idest solum. **76.** QUERE aliquem, QUI FERAT, idest inferat, BELLA DEIS; propter Capaneum dicit.

**78-79.** FAXO, idest faciam, ut non sit minus periculum deos infernales provocare, quam deos celestes et hoc est: QUAM IUNGERE, idest accumulare, PEL<D>ON FRO(NDENTI) OS(SE), quod fecerunt<sup>47</sup> gigantes contra superos.

**80.** DIXERAT Pluto. **80-81.** ATTREMIT regiam exprimit dignitatem. TRISTIS de fine orationis dubia, vel ad proprietatem regni respexit. **81-82.** SUA TELLUS, idest suum solum sibi proximum. NUTABAT ad magestatem orantis. Et illa, QUE URGUET<sup>48</sup> DESUPER, idest que claudit et terminat suum regnum, scilicet terra remotior. **82.** NON FORTIUS quam Pluto inferos. VULTU bene, nam in vultu terror exprimitur, sicut in facie clementia.

<sup>43</sup> omnia R *Klotz*<sup>pp</sup>] omina *Klotz*

<sup>44</sup> nostris R *Klotz*<sup>pp</sup>] nostri *Klotz*

<sup>45</sup> sit *correxi iuxta Klotz*] sic R

<sup>46</sup> iuvet *correxi iuxta Klotz*] vivet R

<sup>47</sup> fecerunt *correxi*] facerunt R

<sup>48</sup> urguet *correxi iuxta Klotz*] urge R

**84.** AT TIBI nunc postquam in Iovem iudicavit, in presentem Anphiarai vult agere personam. QUOS MANES, idest quas penas infernales; nam penis manes puniuntur.

**85.** NON LICITO per portam non intrasti.

**85.** ILLE Anphiar(aus). SUBIT precibus, timore et reverentia; occurreret, si contradiceret, sed humilitatem expressit. **86.** IAM TENUI(S) VISU corpore exinanito.

**87-89.** EXTINGTO quasi dicat: quamvis extinctus erat Anphiaraus, tamen honestas auguris deprehendi poterat in facie. Ecce honos auguris: quia VITTA OBSCURA<sup>49</sup> iam denigrata. MORIENTIS ibi, quia infernus aer sterilis est.

**90.** SI LICET, idest si divinitus est concessum. SANCTIS MANIBUS siquidem impiis non licet apud inferos loqui et hoc quodammodo se esse sanctum innuit. **91.** O MAXIME FINITOR CUNCTIS<sup>50</sup> RE(RUM), idest cunctis rebus, quantum ad illud: «et eodem pollice dampnant» [*Theb.* VIII 26]. **92-93.** ET SATOR hoc ad illud: «fata serunt<sup>51</sup> animas» [*Theb.* VIII 26]. Terra est consecrata Plutoni, de qua creantur omnia corpora et in eam resolvuntur. ORO te. AT, idest saltem, MICHI REMULCE MI(NAS) tuas et CORDA tua STIMULATA ad iram contra me, qui legem introitus non servavi. MICHI, dico, QUI QUONDAM NORAM, idest noveram, CAUSAS rerum efficientes et ELEMENTA, idest materiales causas; secundum<sup>52</sup> phisicam hunc locum tractavit; vel CAUSAS ET ELEMENTA, idest principium et finem. **94.** NEVE DIGNARE, idest dignum esse non extima. HOMINEM IRA tua, quia non est equa colatio dei et hominis, presertim cum tui sit iuris et hoc est: TUA IU(RA) TI(MENTEM) de se dicit.

**95.** NAM NEC: et deberes parciore esse obedienti, sed asper violentis. AD HER(CULEOS) RAPTUS Hercules apud inferos descendit et rediens extraxit Cerberum. UNDE essent MICHI HEC PRE(LIA), idest tanta audacia; exclamatio per parentesis. **96-97.** NEC INTRAMUS AUSI VE(NEREM) ILLIC(ITAM), idest adulterinam; hoc dicit propter Piritoum, qui ad inferos venit rapturus Proserpinam. CREDE HIIS INSIG(NIBUS) quia propter talia non venio; ramum olive dicit et vitædam, que erant sacerdotii signa et pacis.

**99.** A(U)GUR a propria persona se comendat. APOLLI(NEIS) A(RIS) a deo, cui servit. **100.** INANE CHAOS deos infernales. QUID ENIM parentesis: et bene deos infernales iuro, quia celestes apud inferos iurandi non sunt. Sed hoc dicit interrogative. **101.**

<sup>49</sup> obscura *correxi iuxta Klotz*] obitura R

<sup>50</sup> cunctis *correxi iuxta Klotz*] cuntar R

<sup>51</sup> serunt *correxi iuxta Klotz*] sere R

<sup>52</sup> secundum *coniec*] sedem R

NOVA FATA ruinam, que est novum genus mortis. **102-103.** URNA iudicium, examinatio, quam nil potest latere. IUDICIS DIC(TEI)<sup>53</sup> Minois. **104.** «Scit» [*Theb.* VIII 102], inquam, quia non meo crimine, sed CONIUGIS INSI(DIIS), idest dolis Eriphiles. Et VENDITUS AURO, idest monili Arge, quod habuit in premium. INIQUO, idest inique accepto. **105-107.** INI pro 'inii' gratia metri. NON IGNARUS mee mortis; litotes. ARGOLIC(AS) A(CIES), UNDE, ex quo bello, venit TIBI HEC TURBA RE(CENTUM) UM(BRARUM)<sup>54</sup> ET FUNERA NOSTRE DE(XTRE)<sup>55</sup>, idest multi per meam dextram funerati. Dei potentiam ostendit, ubi eum satorem et finitorem esse predicavit; suam deinde honestavit personam per augurium, per sacerdocium, per innocuitatem; ad ultimum ostendit Plutonis in se non parvam utilitatem et hoc est: UNDE HEC TIBI et cetera. **109.** NOX TUA infernalis obscuritas.

**110.** PENDENS habitum cadentis innuit. OPERTO AERE, idest subterraneo, infernali.

**112.** VEL CAPTU(M) THE(BIS) nichil est ex me. **113.** PARENTI Oecleo, unde ipse Oeclides. ATONITO pro novitate mee mortis.

**114-115.** NON VENI de TUMULO ecce conditum. NON de IGNE ecce funus. Nec PRODUCTUS LA(CRIMIS) M(EORUM) ecce exequie. TOTO FU(NERE) corpore integro.

**116-118.** NEC DEPRECOR UM(BRAM), idest non renuo fieri pura anima, idest corpus meum exinaniri non respuo; 'de' est privativum, ut ibi: «sepe precor mortem, mortem quoque deprecor idem» [*Ov. Pont.* I 2, 57]. Et non deprecor IAM NON MEMINISSE ME(ORUM) TRIPO(DUM), idest oblivisci scientia augurandi. Et quare hoc deprecarer, cum tibi non sit opus augure? Habes enim Parcas, que res disponunt in tempore et hoc est: NAM QUIS USUS SUPER, pro 'superest', TIBI et cetera. **119.** CUM PARCE<sup>56</sup> TUA IUS(SA) TRAHANT hoc ad proprietatem filii refers.

**120.** SIS MELIOR DEIS, idest noli deos incusare; vel modo SIS MELIOR DEIS idest celestibus, qui ad hec intima me detruserunt.

**121.** CONIUX mea, scilicet Eriphile. **122.** O RECTOR a<sup>57</sup> fortuna. BONE a natura. DIGNIOR quam ego.

<sup>53</sup> Dic(tei) *correxi iuxta Klotz*] dicit R

<sup>54</sup> um(brarum) *correxi iuxta Klotz*] a vi R

<sup>55</sup> de(xtre) *correxi iuxta Klotz*] di R

<sup>56</sup> Parce *correxi iuxta Klotz*] parte R

<sup>57</sup> a *coniec*] o R

**123.** ILLE Pluto. PRECES ACCIPIT qui consentit precibus. INDIGNATURQUE MO(VERI) quia supra dixerat: «neve ira dignare hominem <et> tua iura time(ntem)» [*Theb.* VIII 94].

**124.** UT LEO sic Pluto recenti lacessitus iniuria demum huius humilitate remittitur. LUX fulgor. MAS(SYLI) FER(RI) in Masilia leones habundant et venatores obtumi.

**125.** CITAT, idest acuit. ARMA dentes et ungues. **126.** IRE SUPRA SATIS EST, idest sufficit ei super hostem posse transire.

**127.** INTEREA: redit ad hystoriam. **127-130.** Dum hec apud inferos fierent, QUERITUR a Grecis CURRUS Anphiaraus; continens pro contento, INSIGNIS VIT(IS) et OPI(MA) LAU(RU) et MODO, idest paulo ante, FORMIDATUS IN EGREGIS<sup>58</sup> AR(MIS). FUSUS NULLI, idest a nullo hostium. PALAM in LUCE, idest aperte vel coram eis. **131-132.** MILES collective. CIRCUMIT<sup>59</sup> querens ubi cecidisset Amphia(raus). INFIDI CAMPI<sup>60</sup> ut illud: «tellus suspecta» [*Theb.* VIII 130]. TRISTIS LOCUS ab effectu, vel propter reverentia. **133.** CESSAT a pugna; nullus audet eum calcare. HONORE reverentia. SEPULCRI quia campus ille concessus erat sepulture vatis.

**134-136.** Ordo: PALEMON, qui olim fuerat auriga Amphiari, ADVOLAT NUNCIUS ADRASTO HOR(TANTI) MA(NIPLOS) IN DI(VERSA) PAR(TE). Ispe, dico, qui viderat Anphiaraum cecidisse et tum VIX RATUS se vidisse. **136-137.** Vere viderat, NAM FORTE STE(TERAT) PROXI(MUS) CADENTI Anphi(arao).

**138.** AIT ille Palemon. O RECTOR Adraste. SALTEM propter hoc redire debes, ut videas si Dorica terra est in suo loco. **140.** «Fuge» [*Theb.* VIII 138], inquam, quia non est OPUS et cetera. **140-141.** QUI<D> INU(TILE) FER(UM) STRIN(GIMUS) IN THE(BAS) quasi dicat<sup>61</sup>: noster labor est inutilis. Vere est inutilis quia HUMUS et cetera. **142.** FUGERE ECCE ex indignatione concepti timoris sic loquitur.

**143-146.** VIDI IPSE nunc deinde<sup>62</sup> quid velit explicat more timentis. Et VIDI OECLIDEM Anphi(araum) ILLUM tantum virum RUENTEM et cetera. Quo Anphiaro NULLUS erat AMICIOR, gratia metri dixit pro ‘amicicior’, quamvis quidem sic dici deberet; sed quia videtur esse prima persona illius passivi ‘amicior, amiciaris’, voluerunt dici ‘amicicior’. ASTRIS PRESAGIS ubi captatur presagium. FRUSTRA quia non potui subvenire.

<sup>58</sup> formidatus egregis *correxi iuxta Klotz*] fortuna megre R

<sup>59</sup> circumit *correxi iuxta Klotz*] circuit R

<sup>60</sup> infidi campi *correxi iuxta Klotz*] indici queua R

<sup>61</sup> dicat *correxi*] dicit R

<sup>62</sup> deinde *coniec*] den R

**147-148.** SULCOS ungula equorum factos. **148.** FUMANTEM equorum hanelitu.

**149-150.** MALUM hoc principium NON<sup>63</sup> EST COMUNE nobis et Thebanis, sed nobis singulare. AGNOSCIT et ideo iuvat, nos deglutiens et non illos. ALUMPNOs Tebanos. Et ideo STAT, idest instat nobis; vel STAT firmiter, non titubat. Nec mirum si hoc testabantur tantum, quia Fama plus etiam predicabat.

**152.** AUDAX plura dicendo viresque novas acquirit<sup>64</sup> eundo. **153.** REFERT illa Fama. <NON> UNUM CECI(DISSE) sed plures.

**153-154.** AGMINA bellantum audito rumore SPONTE PRECI(PITANT) RETRO, idest accelerant. NON EXPEC(TATO) MORE TU(BARUM) RE(VOCANTUM) solent enim a bello revocari sono tube vel litui. **155-156.** SED ITER fugientum. TORPET timore ruine. FALLUNT quia lassantur et deficiunt. GENUA VIROS proceleumaticus pro dactilo. PUTES IPSOS<sup>65</sup> SENSISSE timorem. **157-158.** PARENT non est opus eos ad fugam moveri, quia sponte fugiunt, quia NEC CELERARE, idest <non> celerabant gradum contra hostem. NEC TOLLERE LU(MINA) TERRA deest 'a'.

**159.** Et quia sic precipitant Greci, ergo FORTIUS INCUS(ANT) TIRII. SED VESPER idest Hesperus. OPACUS non, sed quantum ad noctem circa quam apparet. **160-161.** DUCIT pro 'adducit'. Et sic REQUIES est DATA VIRIS Grecis PARVO TEMPORE<sup>66</sup> propter noctem solam et etiam MESTA et pro fuga et pro casu Anphiarai. **161.** AUCTURA quia nox est alumpna curarum.

**162.** QUE TIBI TUNC<sup>67</sup> FACIES fuit, o Argive; verba sunt actoris. PERMISSA de nocte cessante bello. **163.** QUI, idest quanti.

**164.** NIL in fletu utique fuerunt, quia in delectatione non. **164-165.** Sed SICUT ERANT MADENTES sudore<sup>68</sup> et sanguine, sic ABIECERE CLIPEOS. **166.** NEC LAUDAVIT E(QUUM) de velocitate, sicut solent. **167-168.** VIX LIBET eis LAVARE propter saniem. Et vix libet INTERNECTERE<sup>69</sup>, idest ligare. PLAGAS EFFLANTES periculosum est vulnus, unde spiritus exit. **169.** TANTUS UBIQUE DO(LOR) erat; ecce causa.

**169-170.** TIMOR PUGNE in crastino non SUASIT MENSAS, ut essent fortiores. **172.** LACRIMIS deest 'cum'. **173.** ABISSE ab auxilio eorum recessisse vate amisso.

---

<sup>63</sup> non R] nec *Klotz*

<sup>64</sup> acquirit *correxi*] acquirint R

<sup>65</sup> ipsos R *Klotz<sup>app</sup>*] ipsi *Klotz*

<sup>66</sup> tempore R] foedere *Klotz*

<sup>67</sup> tunc R *Klotz<sup>app</sup>*] nunc *Klotz*

<sup>68</sup> sudore *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>69</sup> internectere *correxi iuxta Klotz*] intusnectere R

**174.** HEU UBI vox est<sup>70</sup> Argivorum plangentium de morte Amphiarai. SOLLEMPNIA sacerdotalia<sup>71</sup>. **175.** HOC ANTRA, scilicet meruerunt, ubi solebat vaticinari. **176.** FIDES quia fidelia ibi dabantur responsa.

**177.** SIDEREOS<sup>72</sup> LAP(SUS) qui futura significant. Et MENTEM idest significationem. SINISTRI, idest prosperi; que sinistra sunt nobis, deis sunt dextra. **178.** QUOD NUM(EN) SA(LIAT), idest que voluntas numinis in salientibus extis significetur. **181.** AUT CUM QUO VOLU(CRES) M(EA) F(ATA) LO(QUENTUR) tale est illud: «et volucrum<sup>73</sup> per nubila sermo» [*Theb.* III 557]; hucusque sub interrogatione legendum est. **182.** HOS QUOQUE: ne dicatis male fata cognovisse, cum hec non vitaverit, addit HOS QUOQUE et cetera. CASUS portendi<sup>74</sup>. **183-184.** ET VENISTI TAMEN licet pre«scisses. QUANTA VIRTUS SUB SA(CRO) PEC(TORE) parentesis cum admiratione.

**186.** VACASTI, idest omisso timore mortis ad sternendos hostes operam dedisti. **187.** DE MEDIA MORTE in ipse casu.

**189.** SED<sup>75</sup> NUNC: tunc quidem adeo formidabilis eras, SED<sup>76</sup> NUNC et cetera. POTERISNE REVERTI hoc ex nimio desiderio dictum puta. **190.** ALIA<sup>77</sup> TERRA, idest alia parte terre; ut eis consentiat, qui volebant anima interim incorporari et morte mediante de una vita<sup>78</sup> transire ad aliam. **191-192.** ANNE: vel si aput inferos es, ANNE, idest numquid. SEDES magistrorum et disipulorum est sedere. TUA NUMINA tibi obedientia in futura<sup>79</sup>, quorum dispositionem callide deprehendebas. Et DISCIS ab eis, et DOCES eas. CONCORDI VICE discipuli et doctoris; CONCORDI nam Fata eum sibi precepturum libenter<sup>80</sup> susceperunt et ispe Fata. **193.** MISERATUS nolens te in penis affligi. **194.** INSERVARE FELICES LU(COS) Elysiorum, idest ut sis ibi augur, sicut apud superos fuisti, quia secundum Vergilium: eadem cura que fuit vivis, «eadem sequitur tellure repostos» [VERG. *Aen.* VI 655].

---

<sup>70</sup> est *coniec]* et R

<sup>71</sup> sacerdotalia *correx]* sacerdotialia R

<sup>72</sup> sidereos *correx]* *in*xta Klotz] sidereus B

<sup>73</sup> volucrum *correx]* *in*xta Klotz] volverunt R

<sup>74</sup> portendi *coniec]* portandi R

<sup>75</sup> sed R] et Klotz

<sup>76</sup> sed R] et Klotz

<sup>77</sup> alia R Klotz<sup>pp</sup>] alta Klotz

<sup>78</sup> vita *correx]* vitta R

<sup>79</sup> in futura *correx]* in futuri R

<sup>80</sup> libenter *correx]* libentus R

**195.** QUICQUID ES, idest quecumque ibi fruaris dignitate, tu es DOLOR et cetera. Et NOVA CLADES, idest memoria tue mortis unquam apud nos veterescet. Clades dum recens est plus dolet; dolor autem ex vetustate temporis deficit. **196.** MUTIS quia cessabant oracula.

**197-198.** HIC DIES, scilicet tue mortis. CLAUDET Tenedon. LIGATA<sup>M</sup> merito Latone, quam receperat. BRANCHI Branchus Apollinis filius fuit futurorum peritissimus, in cuius templo certissima dabantur responsa, unde supra: «patrioque equalis honori / Branchus» [*Theb.* III 478-479]. INTONSI quia filius erat Apollinis, qui est intonsus. **199.** HAC LUCE deest 'ab', idest deinceps. DIDIMEA Cibelleia pro Apollinea, nam 'Dindima' dicuntur alta loca Frigie, ubi colitur Cibeles. LICIAM regio est Asiae a Lycio fluvio, in quo cecidit Licus rex Assianorum et fluvio vocabulum indidit. In his omnibus locis dabat Apollo responsa, que modo cessabant propter Amphiarai mortem.

**201-202.** QUIN: non tantummodo cessabant templa Apollinis sed etiam Iovis. CORNIGERI Iupiter in speciem arietis colitur in Libia et dicitur 'Ammon', idest Iupiter arenosus. Circa templum eius est nemus et illud solum prope Sirtes invenitur. QUERCUS, idest columbe eree, que sunt in Dodona silva Epyri. ANHELA divinum spiritum emitendo per colu<sup>m</sup>bas. TYMBRA herba est, que apud Troiam crescit circa templum Apollinis, quam 'satureiam' appellant; herbam ponit pro deo.

**203.** IPSI AMNES<sup>81</sup> qui sunt in Apollinis potestate. **204.** CLANGORIBUS<sup>82</sup> alarum<sup>83</sup>; hoc dicit quia sunt aves quedam prepetes, in quibus captantur auguria. SAGIS predicentibus futura. Aliter: augures accipiunt nescio cuiusmodi sonus in aere, in quo intelligunt quid sit futurum. **205.** ET NULLA FERI(ENTUR) quia amisso augure nolunt<sup>84</sup> volare per aera. Huic loco prima<sup>85</sup> sententia debet adaptari.

**206.** IAM in proximo. ERIT ILLE DIES quo deificaberis. CONSCIA per te, qui facies conscios. FATI futuri. Anuit enim quidam, quod<sup>86</sup> postea condita est civitas eo loco, ubi Amphiarus absortus est, que 'Amphina'<sup>87</sup> dicta est, in qua fuit oraculum 'Amphiareon' dictum.

---

<sup>81</sup> amnes *correxi iuxta Klotz*] annes R

<sup>82</sup> clangoribus *correxi iuxta Klotz*] ergo langoribus R

<sup>83</sup> alarum *correxi*] alurum R

<sup>84</sup> nolunt *correxi*] volunt R

<sup>85</sup> prima *correxi*] primo R

<sup>86</sup> quod *correxi*] qui R

<sup>87</sup> Amphina R] Ampharma *Lact.*



**208.** TALIA SOLEMNIA talles exequias in solo planctu; nam corpus illius deerat. REGI Amphiarao. **209-210.** CEU REPONANT ANIMAM, idest quasi faciant scenotaphion, idest imaginariam sepulturam, unde illud: «manesque ciebat<sup>88</sup> Hectoreum ad tumulum» [VERG. *Aen.* III 303-304]. MOLLI TEL(LURE) credebant enim eos, qui bene vixerant, in urna positos terre pondere non gravari, unde illud: «non levior cippus nunc imprimit ossa?» [PERS. I 37].

**211.** FRACTA deortata fuerunt. CUNCTIS Argis.

**212-213.** SIC TYPHIS gubernator fuit Iasonis, quo mortuo desperaverunt Argonaute; similiter Amphiarao perditio desolati sunt Argi. DESTITUIT desolatos derelinquit. MINIAS qui simul cum Iasone Colcon petierunt. FORTES bene, nam Hercules et Theseus et multi heroes ibi fuerunt. ARMA navis, scilicet claus et ceterea. NON SEQUI, idest non sequebatur, idest non consentiebant. FERRE, idest auferre, ferire. **214.** MINUS DUCERE videbantur navem ipsam.

**215.** IAM FESSIS: corda eorum prius fracta fuerant ex Amphiarai interitu, sed iam belli defatigatio et longa questio dolorem minuerat. LEVABAT per sermonis<sup>89</sup> enim varietatem et luctus levatur et labor decrescit, Vergilius: «varioque viam sermone levabant» [VERG. *Aen.* VIII 319]. **217.** OBRUIT delevit. ET SOMNUS qui<sup>90</sup> est FACILIS OBREPPERE<sup>91</sup> LACRI(MIS), fessi et dolentes facile dormiunt.

**218-219.** AT NON: sic dolebant Argi, e contrario plaudebant Thebani. IN PARTE DIV(ERSA), idest hostili. NON erat EADEM NOX, idest eadem actiones in nocte. **219.** SIDERA, idest noctem. **220.** MARCENT verbum est ebriorum. **221.** GEMINA cymbala et tympana simul offendebant. YDEAQUE TERGA Cretensia tympana, que fiebant de coriis animalium et ea sonabant Coribantes cum Iupiter vagiebat. **222.** BUXUS tibiam significat, ubi sunt diversa foramina. MODERATA nam varietas foraminum vocum<sup>92</sup> generat armoniam.

**223.** TUNC cantant DULCES SUPEROS. **223-224.** NUMEN ALUMPNUM Thebis nutritum, scilicet Bachum et Herculem et multos alios. SACRIS PEANES<sup>93</sup>, idest sacre laudes. ‘Peon’ proprie est laus Apollinis, usurpative autem ponitur pro laude

<sup>88</sup> ciebat *correxi*] sciebat R vocabat *Geymonat*

<sup>89</sup> sermonis *correxi iuxta Lact.*] sermonem R

<sup>90</sup> qui *conieci*] quasi R

<sup>91</sup> obrepperere *correxi iuxta Klotz*] inreperere R

<sup>92</sup> vocum *conieci*] nocum (?) R

<sup>93</sup> peanes *correxi iuxta Klotz*] peanos R

omnium deorum; secundum Homerum dicuntur ‘peanes’ laudes Phitiae. **225.** CORONATUM cifo pleno, vel propter cifum coronatum.

**226.** AUGURIS Anphi(arai). IGNARI quantum ad eos, qui casum suum ignoraverunt; sarcasmos, idest hostilis derisio, iocus «cum» amaritudine; huic figura contraria est astismos<sup>94</sup>, idest urbanitas sine amaritudine. **226-227.** CONTRA quod Amphiarum vituperant. CERTANT LAU(DARE) IN PEC(TORE)<sup>95</sup>, idest in divinandi peritia, SUUM Thebanum TYRESIAN, quamvis cecum. **228.** AB ORIGINE a Cadmo. **229.** MARE SIDONIUM propter Sydoniam Europam, quam Iupiter per mare portavit. MANIBUS Europes. **229-230.** CORNUA TO(NANTIS) quia Iupiter propter eam in taurum mutatus est. INGENTI quia divino. **231.** CADMUM Cadmi exilium. LASSAM BOVEM sic monstantem locum Thebarum. **231-232.** FETOS CRU(ENTI) MAR(TIS) de serpentis dentibus nati sunt armati, qui se occiderunt. **232-233.** ALII canunt. AD TYRIAM CHELIM<sup>96</sup>: Amphionis fabulam et eius misterium ponit: per SAXA et CHELIM fabulam, ubi dicit ANIMANTEM misterium, quia Amphion morum musicam «et» armoniam exercuit et SAXA, rusticorum corda, sua predicatione moluit et ad cohabitationem contraxit sic civitatem constituens et Orpheus similiter. **234.** SEMELEM matrem Bachi, quam Iupiter inpregnavit. **234-235.** CITHEREIA CONU(BIA) Cadmi et Hermiones filie Veneris, vel conubia Veneris et Vulcani. FRATRUM<sup>97</sup> Ioci et Cupidinis, qui sunt filii Veneris. DEDUCTAM in tempore nuptiarum. **236.** NULLIS iam DE(EST) SU(A) FA(BULA) M(ENSIS), idest ubicumque sunt discumbentes et sunt huiusmodi fabule.

**237.** CEU MODO quasi dicat: tantum erat Thebis tripudium, sicut si Bachus de aliqua rediret victoria. HYDA(S)PE(S)<sup>98</sup> fluvius est Indie ubi inveniuntur gemme. **238.** NIGRI TRIUM(PHI), idest habiti de nigris Ethiopibus et Indis. **239.** POPULIS Thebanis.

**240.** TUM<sup>99</sup> PRIMUM in hac nocte. In primo libro sumenda est continuatio, ibi: «iam merita scrutatus lumina dextra / mererat eterna dampnatum nocte pudorem / Edipodes<sup>100</sup>» [*Theb.* I 46-48]. Et TUM<sup>101</sup> PRIMU(M) exivit et Thebanorum convivii interfuit. **241.** SEMPER, idest prius. **242.** VULTUQUE SERE(NO), idest ilari. **243-244.**

<sup>94</sup> astismos *coniecit*] acismos R

<sup>95</sup> pec(tore) R *Klotz*<sup>pp</sup>] tempore *Klotz*

<sup>96</sup> chelim R] chelyn *Klotz*

<sup>97</sup> fratrum *correxii iuxta Klotz*] fratrem R

<sup>98</sup> *cfr.* Hydaspes *Klotz*

<sup>99</sup> tum R *Klotz*<sup>pp</sup>] tunc *Klotz*

<sup>100</sup> Edipodes *correxii iuxta Klotz*] Elipodes R

<sup>101</sup> tum *correxii iuxta Klotz*] iter R

LAXASSE MA(NU) sua, idest facie removisse CANI(TIEM) NIGRAM sordidam, ne sit contrarietas inter «caniciem» et «nigram». FUSIS vultum obumbrantibus. **245-246.** HAUSISSE ferunt. AFFATUS prius abactos PASSUM<sup>102</sup>. INSICAT(UM)<sup>103</sup>, idest valde augmentatum.

**247.** AUDIT referentes. REFERT audientibus. **248-249.** Ille, inquam, QUI solebat PULSARE MES(TIS) QUERE(LIS) DITEM<sup>104</sup> ET FURIAS<sup>105</sup> ET ANCTIBGO(NEN) RE(GENTEM) eum. SI QUANDO regebat eum. Sic hilarem se monstrabat<sup>106</sup> Edipodes, sed huius leticie causa erat Thebanis incognita; sed causa erat sese interfectura germanitas.

**250-251.** NON HU(N)C 'iuvat<sup>107</sup> subaudis. FORS PROS(PERA) BELLI<sup>108</sup>, sed<sup>109</sup> TANTUM BELLA non autem<sup>110</sup> successus. **251-252.** Ergo NATUM, idest Ethio(clem), HORTATUR et PRO(BAT). Pernitiosa est laus, que ad meritum invitat. NEC VELIT eum VICISSE: ecce similitudo laudis<sup>111</sup> hic aperitur. **252-253.** SED RIMATUR P(RIMOS) EN(SES), idest ad hoc laborat, ut quoquomodo faciat eum contra fratrem conflagrare. SEMINA SCE(LERIS) ut concurrant fratres.

**254.** INDE causa est. IGNOTA<sup>112</sup> aliis.

**255.** QUALIS: Phineus<sup>113</sup> instinctu uxoris, quam filiis suis superduxerat<sup>114</sup>, filios suos excecavit. Unde dii irati, eadem pena eum afflixerunt, appositis etiam Arpiis mensas eius fedantibus, diuturno cruciatu fedatus est ieiunio. Tandem Zetus et Calais venientes cum Iasone eas fugaverunt et gavisus est. Phineus huic comparat Edipode. **257-258.** NECDUM erat<sup>115</sup> TOTA FIDES, idest nundum credebat eas abiisse. Non TURBATA<sup>116</sup> non induata pennis Arpiarum; quasi dicat: tunc hilaris comedit<sup>117</sup>, cum eas sensit abiisse.

<sup>102</sup> passum *scripsi cum Zanette*] possunt R

<sup>103</sup> insicat(um) *correxi iuxta Klotz*] inficar R

<sup>104</sup> Ditem *correxi iuxta Klotz*] dicere R

<sup>105</sup> Furias *correxi iuxta Klotz*] fra R

<sup>106</sup> se monstrabat *conieci*] ut monstraret R

<sup>107</sup> iuvat *correxi*] vivat R

<sup>108</sup> belli *correxi iuxta Klotz*] bella R

<sup>109</sup> sed *conieci*] scilicet R

<sup>110</sup> autem *conieci*] ante R

<sup>111</sup> laudis *correxi*] laude R

<sup>112</sup> ignota *correxi iuxta Klotz*] ignonera (?) R

<sup>113</sup> Phineus *correxi iuxta Klotz*] fiticus R

<sup>114</sup> superduxerat *conieci*] frater duxerat R

<sup>115</sup> NECDUM erat *correxi iuxta Klotz*] nec deerat R

<sup>116</sup> turbata *correxi iuxta Klotz*] orbata R

<sup>117</sup> comedit *correxi*] comede R

**259-260.** CETERA CO(HORS): actor alterutro cale procedit. FESSA, idest ideo sonolenta, sed Adra(stus) non dormiebat. **261.** LETIFICOS TU(MULTUS) Thebanorum. **262.** QUAMQUAM EGER<sup>118</sup> SE(NIO) quare deberet quiescere, sed regni pondus sibi incumberebat. SED AGIT, idest coegit eum. MISERANDA propter senium, vel pondus imperii, vel propter solitudinem, que comitatur inperium.

**264.** AMARA hoc pro parte dictum est, quia tibia funeri addicitur; vel AMARA non, sed<sup>119</sup> ex hostium leticia, vel sera, quia clamosa est. **265.** TUM preterea lacessunt eum VOCES<sup>120</sup> SU(PERBE) et Anphi(arao) proponebant Tyresiam. MAR(CORE) ebrietate. **266.** FACES INCER(TE) iam deficientes. MALE PERVI(GIL) languens circa diem.

**267.** SIC UBI: ita dormientibus aliis solus Adrastus vigilabat, qui dux erat omnium castrensiu(m), sicut magister navis aliis dormientibus solus vigilabat. UNO SOM(NO) communi. **269.** MANDAVERE deis dormiendo. **270.** DEUS solebant enim antiquitus in navibus<sup>121</sup> suis ymaginem alicuius dei marini depingere et eius tutele navem commendabant.

**271.** TEMPUS ERAT: ita tota nocte vigilavit Adrastus de regno et infortunio belli sollicitus; mane autem facto collegit consilium, ut Anphyrao constitueret successorem. **272.** SENTIT<sup>122</sup> EQUOS poetice dictum est; non enim est verum quod<sup>123</sup> luna semper inveniatur solis adventu. Hic ergo lunam pro nocte posuit. Vel SENTIT obscuratur lumen eius. **272-273.** PENITUS MUGIRE, idest valde stridere propter solis ardorem. SUB LU(CE) PARATA exire a mari, vel iam propinqua. **273-274.** SESE VAGANTE(M) idest lucem suam de nocte diffusam<sup>124</sup>. COLLIGIT luna tendens ad occasum. Vel VAGAN(TEM) quia anfractuosum<sup>125</sup> cursum<sup>126</sup> hoc per zodiacum. ET FUGAT idest fugere facit; methaforice<sup>127</sup> dictum est, nam ipsa recedit ultima.

**275.** Ipse REX Adrastus. TRISTE de morte Amphiarai. QUERU(NT) regem<sup>128</sup> a quo vocati fuerant. Regis solitum<sup>129</sup> est convocare consilium, convocatorum est simul deliberare; ideo dicit «vocat» singulariter et «querunt» pluraliter. **276.** QUIS

<sup>118</sup> eger *correxi iuxta Klotz*] egerer R

<sup>119</sup> sed *conieci*] sunt R

<sup>120</sup> voces *correxi iuxta Klotz*] vaces R

<sup>121</sup> navibus *conieci*] manibus R

<sup>122</sup> sentit R *Klotz<sup>pp</sup>*] sensit *Klotz*

<sup>123</sup> quod *correxi*] qui R

<sup>124</sup> diffusam *correxi*] deiffisam R

<sup>125</sup> anfractuosum *scripsi cum Zanette*] adfractuosum R

<sup>126</sup> cursum *scripsi cum Zanette*] fere nihil legitur R

<sup>127</sup> methaforice *correxi*] methaforise R

<sup>128</sup> regem *scripsi cum Zanette*] rex R

<sup>129</sup> solitum *correxi*] solitus R

SUCCE(SSOR) Amphi(arao) et in sacerdotio. **276-277.** QUO TANSEAT, idest ad quem. PRODI(TA) LAU(RUS), idest prius concessa Amphiarao, vel quia uxor sua eum prodidit<sup>130</sup>. ORBUM<sup>131</sup> DECUS VI(TTAE) nam sacerdotes antiquitus erant vitæbati et coronati dæuro vel oliva.

**278-279.** VOLUNT TYO(DAMANTA) sustitui. Et INSIGNEM FA(MA) laus a fortuna. CRETUM MELAM(PODE)<sup>132</sup> a natura; idem est ‘Melampus’ et ‘Melampodes’, sicut ‘Edipus’ et ‘Edipodes’. Iste Tiodamas<sup>133</sup> filius fuit Melampi, qui in Anphesante monte cum Amphiarao captavit augurium, priusquam<sup>134</sup> Argivi<sup>135</sup> venirent ad bellum. **279-280.** QUICUM, idest cum quo. IPSE A(RCANA) SOLE(BAT) PA(RTIRI) DEORUM, idest solebat eum habere participem in captandis auguriis. **281.** HAUD INVIDUS Anphi(araus) Tiodamanti<sup>136</sup> non invidens. **281-282.** SIMILEM TANTE<sup>137</sup> AR(TIS), idest equalem sibi in scientia augurandi; laus ab habitu per sapientiam, auctoritate Anphi(arai). «SECUNDUM» sed IUXTA prope, non remoto.

**283.** ILLUM: sic placquit omnibus propter famam per Anphiari auctoritatem, sed sibi displicuit propter honoris nimietatem. CONFUN(DIT), idest verecundari<sup>138</sup> facit. **283-284.** Et GLORIA sacerdotii TURBAT eum INOPINA<sup>139</sup>, oportuit enim cum deliberatione eum ad honorem accedere. Sed tamen turbatio religionem non abstulit et hoc est: SUMMIS(SUS) himilis, acinus. ADORAT hic notatur aptus honor. **285.** COGIQUE MERE(TUR) et verecundus se excusat. Pontificalis cadedra respuentem appetit.

**286.** SICUT ACHIMENIUS<sup>140</sup> Achimenii sunt populi in oriente et ideo de eis duxit<sup>141</sup> exemplum, quia<sup>142</sup> hereditate regnum tenetur. SOLLIUM sella est regia. **287.** CUI puero. **288.** TUTIUS esset quam regnare tam cito. LIBRAT GAU(DIA) FOR(MIDINE)<sup>143</sup>, idest adepti regni letitiam cum metu pensat. **289.** AN FIDI sint PROCERES, ecce unde

<sup>130</sup> *post prodidit add. vel R, quam vocem seclusi*

<sup>131</sup> *orbem correxi iuxta Klotz] orba R*

<sup>132</sup> *Melam(pode) correxi iuxta Klotz] meluam R*

<sup>133</sup> *Tiodamas correxi] nodama R*

<sup>134</sup> *priusquam correxi] postquam R*

<sup>135</sup> *Argivi correxi] arigi R*

<sup>136</sup> *Tiodamanti correxi] nodamanti R*

<sup>137</sup> *tante correxi iuxta Klotz] tirce R*

<sup>138</sup> *verecundari scripsi cum Zanette] inde condari R*

<sup>139</sup> *inopina conieci] et impia R*

<sup>140</sup> *Achimenius R] Achaemenius Klotz*

<sup>141</sup> *duxit scripsi cum Zanette] dax R*

<sup>142</sup> *post quia add. vel R, quam vocem seclusi*

<sup>143</sup> *post for(midine) add. c s R, quas litteras seclusi*

sit formido. AN<sup>144</sup> VULGUS PUG(NET) HA(BENIS) repugnet suo regnatui adepto<sup>145</sup>; hoc est: an virtutes sibi constant, «an» aspiret<sup>146</sup> suo sacerdotio iuste. VULGUS, idest turba<sup>147</sup> deorum. **290.** CUI MAN(DET) custodiendum; adhuc est de comparatione. EUFRATE fluuius est Assiriorum vicinus Palestine. CASPIA LI(MINA) Caspie porte sunt, que regnum Assiriorum terminant, in Armeniorum finibus constitute, dicte a Caspio monte vel Caspio mari. Sed proprie dicit «limina» propter portas, quare sunt limina. **291.** ARCUS arma patris. Achimenii<sup>148</sup> multum valent in trahendo. VERETUR quia<sup>149</sup> pater fortis. **293.** Non SUSTEN(TARE) ‘posse’ subaudis. TIARAN<sup>150</sup>, idest diadema regni. INPLERE propter capitis sui brevitatem; sed ad proprietatem comparati respiciens «tyaran» dixit, nam tyaran» est mitra pontificis, proprie autem sacerdotis Martis.

**294.** IS Tyodamas<sup>151</sup>. UBI, idest postquam. SIGNIVIT<sup>152</sup>, idest insigniuit. INTEXTO<sup>153</sup> filo<sup>154</sup> laneo, unde dicebantur ‘flamines’, idest filamines. **295.** CONVENITQUE DEIS, idest conveniens apparuit, qui deorum archana cognosceret. **295-296.** OVANS adepto pontificio. HYLARI TUMULTU<sup>155</sup> quantum ad se et ad plebem. **296-297.** TELLU(REM) PLA(CARE) quia sicut irata Anphiarum absorbuerat, scilicet PRIMA DOCU(MENTA), idest initia. **297.** NEC FUTILE<sup>156</sup>, idest vanum; contractum est a sacrificio Cereris<sup>157</sup>. Prohibitum erat de<sup>158</sup> sacrificio Cereris aliquid remanere, quod si fieret piaculum erat; unde excogitatum est vas, qui<sup>159</sup> stare non posset lato ore et fundo angusto, qui super altare positum statim funderetur et appellabant ‘futile’. Unde et homo commissa non retinens ‘futilis’ dicitur, contra non futilis bonus<sup>160</sup> in consilio.

---

<sup>144</sup> an R *Klotz<sup>app</sup>*] ne *Klotz*

<sup>145</sup> adepto *correxi*] adepta R

<sup>146</sup> aspiret *correxi*] aspirent R

<sup>147</sup> turba *correxi*] turbam R

<sup>148</sup> Achimenii *correxi*] Archimenii R

<sup>149</sup> quia *correxi*] quasi R

<sup>150</sup> tiaran *correxi iuxta Klotz*] quataran R

<sup>151</sup> Tyodamas *correxi*] Tyrodamas R

<sup>152</sup> signivit R] signatus *Klotz*

<sup>153</sup> intexto R] intorto *Klotz*

<sup>154</sup> ante filo *add.* vel R, *quam vocem seclusi*

<sup>155</sup> hylari tumultu *correxi iuxta Klotz*] hylarata R

<sup>156</sup> futile *correxi iuxta Klotz*] fictile R

<sup>157</sup> Cereris *coniec*] Veneris R

<sup>158</sup> de *bis scriptum* R

<sup>159</sup> qui *correxi*] que *sup. lin.* R

<sup>160</sup> bonus *correxi*] bonum R

**298-300.** ILICET pro ‘illico’. IMPERAT<sup>161</sup> Tyoda(mas). TEXTI, idest fieri. ARBO(RIBUS)<sup>162</sup> VI(VIS), idest noviter cesis vel viridibus. ET ADULTO CES(PITE), idest herboso. GEMINAS impar numerus superis est dedicatus, par vero inferis; unam Anphi(arao) constituit, aliam terre. DEE terre. FLORES, scilicet SUA MU(NERA). Sacrificium a similli, terra enim parturit flores. **301.** QUICQUID inperitum diversitate. INTEGER<sup>163</sup> et omnia integrat et renovat. **302.** SPARGENS irrorans. LACTE IN(TACTO), idest collustro.

**303.** CREATRIX et ipsa Cibelle mater deorum. ETERNA perpetua<sup>164</sup>, iuxta<sup>165</sup> Platonem, qui IIII modis mundi commendat proprietatem; vel vere ETERNA in sua materia, sed †eundem† quantum ad mundi<sup>166</sup> archetipum, scilicet<sup>167</sup> ideas. DIVUM<sup>168</sup> et non deorum, quia divi sunt de hominibus deificati, dei vero sempiterni. **304.** SEMINA ANIMARUM MUNDI<sup>169</sup> semen anime sunt universa, que crescunt; locus iste secundum<sup>170</sup> Pitagoram dictus est, qui omnibus vegetabilibus animas attribuit<sup>171</sup>; vel MUNDO et tunc dices SEMINA, idest corpora, in quibus seminatur anime. **305.** PROMETHEAS<sup>172</sup>, idest Prometheum, qui plasmavit lutum ad imaginem hominis et ignem divinum ei inspiravit; per hoc creationem hominis intellige. PIRREAQUE SA(XA) que Pirra et Deucalion proiecerunt et conversa sunt in hominem; per hoc reparationem hominis intellige. **307.** MUTASTIQUE VI(ROS)<sup>173</sup> in usum sibi melioris; vel saxa mutasti<sup>174</sup> in viros. ANBIS tuis marginibus; sed ne videmus Ovidio adversari, qui ait: «nec brachia longo / margine terrarum porrexerat Anphitricas<sup>175</sup>» [OV. *met.* I 13-14], legitur: et omne quod ambit aliud, ambitur ab eodem, verbi gratia ut si pomum teneas in manu, superficies illa, que pomum attingit, et pomum ambit et ambitur a pomo. VEHIS in tua superficie. **308.** GENS, idest generis. PECUDUM

<sup>161</sup> imperat *correxi iuxta Klotz*] terpat R

<sup>162</sup> arbo(ribus) *correxi iuxta Klotz*] orbo R

<sup>163</sup> integer R *Klotz<sup>app</sup>*] impiger *Klotz*

<sup>164</sup> perpetua *correxi*] pperpetua R

<sup>165</sup> iuxta *correxi*] iusta R

<sup>166</sup> mundi *scripsi cum Zanette*] modi R

<sup>167</sup> scilicet *conieci*] sed R

<sup>168</sup> divum R *Klotz<sup>app</sup>*] divom *Klotz*

<sup>169</sup> mundi *conieci iuxta Klotz<sup>app</sup>* (mun R)] mundo *Klotz*

<sup>170</sup> secundum *correxi iuxta Lact.*] sedis R

<sup>171</sup> attribuit *correxi*] aatribuit R

<sup>172</sup> Prometheas *correxi iuxta Klotz*] Promethiam R

<sup>173</sup> viros *conieci iuxta Klotz<sup>app</sup>* (vi R)] viris *Klotz*

<sup>174</sup> mutasti *correxi*] mutastati R

<sup>175</sup> Anphitricas R] Amphitrites *Anderson*

domesticarum. FERARUM silvestrium; bene, singula singulis redidit IRA et MITIS<sup>176</sup>. **309.** VOLUCRUM quorum labor est in aere, REQUIES vero in terra. IMMOBILE sola enim terra immobilitate fulcitur, unde Ovidius: «ponderibus liberata suis» [OV. *met.* I 13]. **310.** INOCCIDUI unde supra: «eterna creatrix» [*Theb.* VIII 303]; mundus enim perpetuus est. CELI firmamenti. **311.** PENDENTEM eque libratam, Ovidius: «nec circumfuso<sup>177</sup> pendebat in aere tellus» [OV. *met.* I 12]. Vacuum est quod adeo amplum est, ut vix possit inpleri. **311-312.** UTERQUE CURRUS quadriga solis et biga lune CIRCUMIT<sup>178</sup>, unde diem habemus et noctem; vel UTERQUE CUR(US) sol existens in utroque climate, nostro videlicet «et» antipodis<sup>179</sup>. **312-313.** O ME(DIA) RERUM, idest elementorum; ipsa enim est centrum. FRATRIBUS Iovi, Neptuno et Plutoni. INDIVI(SA) cum isti tres filii Saturni patris sui dividerent monarchiam, sola terra communis remansit; unde contingit eos habere licentiam.

**313.** ERGO quia talis es. O ALMA reverenda. **314.** SUBTER AC DE(SUPER) nobis et antipodibus una eademque sufficis; vel australem plagam significat<sup>180</sup> que subterior<sup>181</sup> est, et septentrionalem, que superior, unde Virgilius: «hic vertex nobis semper sublimis at illum / sub pedibus Styx atra<sup>182</sup> videt<sup>183</sup>» [VERG. *georg.* I 242-243]. **315-316.** Ordo: et VEHIS NUL(LO) LA(BORE) ATHA(LANTA)<sup>184</sup> AS(TRIFERUM). Illum, dico, LABO(RANTEM) FER(R)E DO(MOS); nota est fabula et misterium. Si<sup>185</sup> Athlantem sustineas, videtur tibi NEFAS<sup>186</sup> ESSE POR(TARE) NOS TANTUM? **317.** NOS DIVA GRAVA(RIS) ‘portare’ subaudis. **318.** Sed quare? Quia si enim<sup>187</sup> peccati luimus, ignari fecimus. Sed tamen dic, PRECOR, «SCE(LUS) LU(IMUS), an ideo<sup>188</sup> scilicet gravaris, quia sumus extranei? Et hoc est: AN QUIA et cetera.

**320.** Sed non sumus extranei, quia OMNE SOLUM NATALE est; Ovidius<sup>189</sup> huic simile dixit: «omne solum forti patria est, ut piscibus equor / ut volucris vacuo quicquid in orbe patet» [OV. *fast.* I 493-494]. **321.** Et non DECEAT, idest non est tibi

<sup>176</sup> mitis *correxi iuxta Klotz*] mictis R

<sup>177</sup> circumfuso *correxi iuxta Anderson*] circumfusa R

<sup>178</sup> circumit *correxi iuxta Klotz*] circunt R

<sup>179</sup> antipodis *correxi*] antipode R

<sup>180</sup> significat *conieci*] figere R

<sup>181</sup> subterior *correxi*] subterorum R

<sup>182</sup> Styx atra *correxi iuxta Geymonat*] saxater R

<sup>183</sup> videt *correxi iuxta Geymonat*] inde R

<sup>184</sup> Atha(lanta) *correxi iuxta Klotz<sup>pp</sup>*] acha R Atlanta *Klotz*

<sup>185</sup> si *conieci*] sed R

<sup>186</sup> nefas R *Klotz<sup>pp</sup>*] negas *Klotz*

<sup>187</sup> si enim *conieci*] sicut R

<sup>188</sup> ideo *correxi*] io R

<sup>189</sup> Ovidius *correxi*] Horatius R



decens, cum sis optima. DISTINGUERE separare deglutiendo alios et parcendo aliis. **321-322.** POPULOS TAM HUMILES<sup>190</sup> viles et contemptibiles, dico, TUOS, idest tibi noxios. UNDIQUE et UBIQUE et undecumque et ubicumque sint. Ergo MANEAS CO(MMNUNIS) nobis et The(banis). **323.** FERAS pacienter sustineas utrumque exercitum. **323-324.** EFFLARE expirare. ORDINE BEL(LI) ferro, non tuo hyatu ut Anphi(araus). ET REDDERE CE(LO), idest stelle comparari, non Herebo sicut Amph(iaraus).

**325.** SPIRAN(TIA) adhuc viventia sicut Amph(iaraus). SUBITIS casualibus. **326.** NE PROPERA nos deglutire. VENIEMUS ENIM moriendo ad te, secundum<sup>191</sup> eos, qui dicebant terram esse inferos. QUO LIMI(TE) meta vite. **327.** QUA VIA<sup>192</sup> mortis. LIBET<sup>193</sup> IRE quia in neutrum divina falletur predestinatio, unde supra: «quin comminus<sup>194</sup> ipsa / fatorum deprensa colus» [*Theb.* VIII 11-12]. **328.** SISTE, idest firma. NE(U) PRECIPE ne anticipa. CELERES per se.

**329.** AT TU o Anphiaræ. CARE<sup>195</sup> DEIS quod hic pateret, quod violaret te. MANUS humana. **330.** NATURA terra unde omnia nascuntur. **331-335.** AMPLEXA te. CHOÏDT post casum sicut CEU TUMU(LARET) TE CYR(RHAEO) HYI(ATU), idest antro Apollinis, quod<sup>196</sup> est in Cira. MERITUM quia ibi debes sepeliri non<sup>197</sup> autem hic. TUOS PRE(CATUS), idest tuos orbes, quibus solebas deum precari. ET CONCILIES me celo et aris, ut sciam cursus stellarum dinoscere et fibrarum motus, et si hoc feceris pro deo te habebō; et hoc est: TIBI SACRA FE(RAM) PRESA(GA) sacrificia pro futuris noscendis. **336.** INTERPRES oro.

**337-338.** ILLE LOCUS ad honorem tui. QUO RUIS quo absortus es. HEC UBI DICTA sunt a Tiodamante. **339.** NIGRAN(TIS) sacrificium<sup>198</sup> a simili. OBSCURA nigra. **340.** VIVIS armentis. **341.** SIMULACRA RE(PENDIT), idest imaginariam sepulturam exsolvit.

**342.** TALIA APUD GRA(IOS) fiebant, Thebani vero prodibant ad bellum.

<sup>190</sup> humiles *conieci iuxta Klotz<sup>ADP</sup>* (humi R)] humili Klotz

<sup>191</sup> secundum *conieci*] scilicet R

<sup>192</sup> qua via *bis scriptum* R

<sup>193</sup> libet R *Klotz<sup>ADP</sup>*] licet Klotz

<sup>194</sup> quin comminus *correxi iuxta Klotz*] quid colimus R

<sup>195</sup> care *scripsi cum Zanette*] an e R

<sup>196</sup> quod *correxi*] que R

<sup>197</sup> *post non add.* h R, *quam litteram seclusi*

<sup>198</sup> sacrificium *correxi*] sacrificii R

**344.** THEUMESI montis<sup>199</sup>, unde: «Theumesia tempe» [*Theb.* I 485]. **346.** INSOLITO quia solebat audire clangorem Bachicum<sup>200</sup>, modo<sup>201</sup> bellicis audiebat. **347.** NON TALE quia carmen lire Amphionis sunt secute.

**348.** TREPIDAS propter Thebanos in bellum festinantes. FORES portas civitatis, improprie. **349.** MULTO CAR(DINE) quia VII porte erant Thebarum: prima vocatur Ogigia<sup>202</sup>, secunda Neisia, tertia Hemoloida, quarta Protida, quinta Electra<sup>203</sup>, sexta Hisiste, septima Dircea.

**351.** CEU DANAI POST TER(GA) post huic; simile superius ait: «properatur<sup>204</sup> in hostem / more fuge» [*Theb.* VII 401-402].

**353.** OGGI(GIIS) portis. VII reges erant ex parte Thebanorum et VII porte civitatis; determinat ergo actor quis regum per quam portam exierit. SORTE iacerant enim sortes, quis per quam portam exiret, ut iruentes e diverso plus hostem confunderent. **354.** HEMON filius Creuntis. **356.** MANUS †cohis enim† **357.** ME(NE)CEUS frater Hemonis. DIRCEA C(ULMINA), idest Dirceam portam egreditur, que culminata erat, idest alta; Dircea porta dicebatur a Dirce palude proxima<sup>205</sup> Thebis.

*incipit B*

**358.** QUALIS: ita efunduntur per VII portas, ut Nillus per VII hostia. SECRETUS cuius origo ignoratur. BIBIT resorbet post efusionem. PABULA CE(LI), idest aquas suas, quibus<sup>206</sup> terra inpingatur Egyptia, sicut terra nostra pluviis aeriis<sup>207</sup>. ADVERSI quia nunquam pluit in Egyptum. Vel BIBIT, idest recipit ad sui incrementum. PABULA CE(LI) ADVER(SI), idest remoti; ymbres enim<sup>208</sup> fluminum sunt incrementa<sup>209</sup>. **360.** SCINDIT per VII alveos dividit; vel ALVEIS<sup>210</sup>, idest hostiis. **361.** HYEMES aquas, quas in hyeme concepit et in tempestate. CESSERE illi venienti. **362.** TIMENT tanta est Nili inundatio. DULCI PON(TO), idest Nylo, qui in magnitudine mare imitatur.

<sup>199</sup> montis *conieci*] vinctis R

<sup>200</sup> Bachicum *correxi*] Bauchicum R

<sup>201</sup> modo *conieci*] non R

<sup>202</sup> Ogigia *correxi*] Orgigia R

<sup>203</sup> Electra *correxi*] Electre R

<sup>204</sup> properatur *correxi iuxta Klotz*] probatus R

<sup>205</sup> proxima *correxi*] proxiam R

<sup>206</sup> *dehinc incipit B*

<sup>207</sup> aeriis B] ve... R veris *Zanette*

<sup>208</sup> enim B] *post enim add.* vel pluvios (?) R

<sup>209</sup> fluminum sunt incrementa B] incrementa sunt fluminum R

<sup>210</sup> alveis B R] arvis *Klotz*

**363.** TRISTIS: Thebani cum tanta voluntate et impetu progrediebantur ad bellum, AT INDE<sup>211</sup>, ex alia parte, TARDE, quia duces Amph(iaraum) amiserant<sup>212</sup> et sub novo duce<sup>213</sup> erant positi<sup>214</sup>. **364.** PRECIPUE tardant vel tristes<sup>215</sup> sunt. **364-365.** ELEI<sup>216</sup>, LACEDEMONII<sup>217</sup> et PILII<sup>218</sup> sub duce Amph(iarao) militaverant<sup>219</sup>. **365-366.** NAM FRAU(DATI) AU(GURE)<sup>220</sup> suo duce Amph(iarao); ecce quare tardi. SUBITUM, idest subito sibi regem impositum. **366.** NECDUM ACCES(SERE) RE(GENTI), idest nondum eius imperium didicerant pati<sup>221</sup>.

**367.** NEC TUA: continuatio; o Amph(iarae), tui te querunt, sed non soli. QUERUNT animi desiderio. **368.** MINOR de numero dicit. **369.** LIQUIDO sic deformis erat exercitus Amph(iarao) perditio, sicut Plaustrum deforme erit<sup>222</sup>, si de VII stellis una detrahatur.

**370.** UNUM astrum. PARRASII(S) Helice, que<sup>223</sup> mutata fuit in illud signum. **371-372.** TRUNCUS<sup>224</sup> mutilatus tunc erit<sup>225</sup>. Et AXIS, Plaustrum, NEC<sup>226</sup> NITET<sup>227</sup> IDEM, idest nec<sup>228</sup> eodem est quo prius<sup>229</sup>. IGNE RE(CISO) unius stelle. **372.** INCERTI quo<sup>230</sup> tamen detraxerit, vel modo viam ignorantibus. SUA, idest sibi utilia. Adapta: nubes est bellica tempestas, ether liquidus Greco exercitui confertur, Parrasia astra, que VII sunt, VII regibus comparantur, una amputata Amph(iaraum) significat, nautis sub eo<sup>231</sup> militantibus<sup>232</sup> vere totus exercitus comparatur.

---

<sup>211</sup> inde B] tamen R

<sup>212</sup> amiserant R] miserant B

<sup>213</sup> duce B] duci R

<sup>214</sup> erant positi B] positi erant R

<sup>215</sup> tristes B] triste R

<sup>216</sup> *cf.* Eleae Klotz

<sup>217</sup> *cf.* Lacedaemoniae Klotz

<sup>218</sup> Pili B] Pirii R

<sup>219</sup> militaverant B] militabant R

<sup>220</sup> au(gure) B] *om.* R

<sup>221</sup> didicerant pati B] pati didicerant R

<sup>222</sup> erit B] erat R

<sup>223</sup> que B] *om.* R

<sup>224</sup> truncus B] *post* truncus *add.* idest R

<sup>225</sup> erit B] exit R

<sup>226</sup> nec R] non B

<sup>227</sup> nitet B R Klotz<sup>pp</sup>] riget Klotz

<sup>228</sup> nec R] modo B

<sup>229</sup> prius B] post R

<sup>230</sup> quo B] que R

<sup>231</sup> eo B] ea R

<sup>232</sup> militantibus B] militantes R

**373.** SED IAM quasi dicat: adhuc possem circa hec inmorari<sup>233</sup>, sed BELLA VOCANT me, ut qui in bello et quomodo ceciderunt expediam. ALIAS VIRES nam alio spiritu opus est in bello describendo et alio in luctu. **374.** MAIOR quam hactenus, cum luctum describerem. CHELIM<sup>234</sup> ingenium meum.

**375.** FATALEM: fretus auxilio Muse incipit. Ordo: ATRA DIES pluribus afferens<sup>235</sup> ADMOVET FATALEM HO(RAM) PO(PULIS) POSCEN(TIBUS) eam<sup>236</sup> ULTRO; quasi dicat: mortem petebant<sup>237</sup> et<sup>238</sup> mortem invenerunt. Vere «atra dies», quia<sup>239</sup> MORS que apud inferos solet esse. CELO plaga superiori. Mors etiam Plutoni servire dicitur et Marti, unde supra: «vultuque cruento / mors armata sedet» [*Theb.* VII 52-53]. **378.** CAMPUM OPERIT cadaveribus. **379.** SED QUE DIGNIS(SIMA) VITA, idest<sup>240</sup> nobiliores et fortiores. **380.** ANIMIS<sup>241</sup> fortiores. ANNIS iuniores<sup>242</sup>. **381.** ANGUE NOTAT morti dedicat. **381-382.** SCINDITUR rumpitur. IN MISEROS in miserorum interitum. RAPUERUNT quia<sup>243</sup> Parce non sufficiebant ad rumpendum. LICIA fila.

**383.** ECIAMNUNC<sup>244</sup> propter Mortem et Furias. CUSPIDE SIC(CA) siciente<sup>245</sup> sanguinem, quia<sup>246</sup> antequam venisset Mors et Furie multos<sup>247</sup> occiderant. Ecce hic Iovis<sup>248</sup> et Plutonis legatio, in qua absolvitur belli maturitas. **385.** ABOLET delet a memoria. DOMOS familiam vel clientelam. CONUBIA uxores, unde supra: «primis salit impetus amens / in foribus» [*Theb.* VII 47-48].

**386-387.** AMOR PATRIE ET AMOR LUCIS, idest vite. QUI MENTE NOVIS(SIMUS) EXIT quia<sup>249</sup> post omnia dampna vivere volumus. **388-389.** ANIMUS HANELUS<sup>250</sup> desiderio cedis. CONATUR pervenire ferro. ULTRA THORACAS usque<sup>251</sup> in viscera; quasi dicat:

<sup>233</sup> inmorari B] immolari R

<sup>234</sup> chelim B R *Klotz*<sup>app</sup>] chelin *Klotz*

<sup>235</sup> afferens B] asserens R

<sup>236</sup> eam B] e R

<sup>237</sup> mortem petebant R] *in marg.* B

<sup>238</sup> et R] *om.* B

<sup>239</sup> quia B] et R

<sup>240</sup> idest B] scilicet R

<sup>241</sup> animis B] curas R

<sup>242</sup> iuniores B] iuveniores R

<sup>243</sup> quia B] et R

<sup>244</sup> eciamnunc B R *Klotz*<sup>app</sup>] etiamnum *Klotz*

<sup>245</sup> siciente B] siente R

<sup>246</sup> quia *correxij*] que B *om.* R

<sup>247</sup> multos B] vitricos (?) R

<sup>248</sup> Iovis B] vivis R

<sup>249</sup> quia B] et R

<sup>250</sup> animus hanelus B R *Klotz*<sup>app</sup>] animos anhelos *Klotz*

<sup>251</sup> usque B] itusque R

non solum thoracas rapere<sup>252</sup> volunt, sed ea que latent intus. **389.** HORRORE concussione.

**390.** FLAMMANTUR<sup>253</sup> a minori. **391-392.** NYMBO spumis. Ita, inquam, inflammantur<sup>254</sup>, CEU MIXTA<sup>255</sup> essent DOMINIS CORPORA, deest ‘per’ et sic unius anime essent et eiusdem voluntatis. **394.** SUPINANT anterioribus elatis.

**395.** RUUNT ad bellum utrimque. PRIMUS semper enim pulvis precedit concurrentes<sup>256</sup>. **396.** ACTI<sup>257</sup> pedetentim<sup>258</sup>. **397.** DECRESCERE quanto plus accedunt, spatium decrescit<sup>259</sup> inter currentes<sup>260</sup>.

**400.** PARITER pari voluntate. FIRMANT<sup>261</sup> compescunt, ne sint<sup>262</sup> laxiores. **401.** ADMOTE coniuncte, dum criste unius cassides<sup>263</sup> alterius obumbrant.

**402.** Licet iam ita confligant VULTUS BEL(LI), idest principium. CONI<sup>264</sup>, idest galee, pars pro toto. Conus est proprie curvatura galee. **403.** ARMENTA, idest currus, quos trahebant equi. SINE PRESIDE, idest sine rectore<sup>265</sup>. **404.** ARMA LOCO sunt in suo. **405.** CINGULA baltei, vel pectoralia equorum. AURUM<sup>266</sup>, idest aurea arma<sup>267</sup>.

**406.** VIRTUS inproprie pro<sup>268</sup> ‘vi’. **407-408.** ARTHOS ursa, vel tempestas in Arthoa plaga. CADEN(TIBUS)<sup>269</sup> HEDIS Amaltee<sup>270</sup> capre ad occasum tendentibus nube superveniente, unde tempestas moveri ostenditur. ‘Cadere’ dicuntur Hedi, quia dum occidunt Heliaco casu frequenter<sup>271</sup> nives et pluvie cadunt; et ‘cadere’ dicuntur per effectum, quia cadere faciunt res contentas in aere, unde dictum est: «iam cadit»<sup>272</sup>

---

<sup>252</sup> rapere B] rumpere R

<sup>253</sup> flammantur B] flammatur R

<sup>254</sup> inflammantur B] inflamatur R

<sup>255</sup> mixta B R *Klotz<sup>app</sup>*] mixti *Klotz*

<sup>256</sup> concurrentes B] indeedentes (?) R

<sup>257</sup> ACTI pedetentim. DECRESCERE quanto plus accedunt, spatium decrescit inter currentes R] *in marg. B*

<sup>258</sup> pedetentim R] pedetenti B

<sup>259</sup> spatium decrescit B] decrescunt spatium R

<sup>260</sup> currentes B] concurrentes R

<sup>261</sup> firmant B R *Klotz<sup>app</sup>*] fumant *Klotz*

<sup>262</sup> ne sint R] *sup. lin. B*

<sup>263</sup> cassides B] cassidis R

<sup>264</sup> coni B] copi R

<sup>265</sup> rectore B] sessore R

<sup>266</sup> aurum B] *post aurum add. ar R*

<sup>267</sup> aurea arma B] arma aurata R

<sup>268</sup> inproprie pro B] *non legitur R*

<sup>269</sup> caden(tibus) B] *post caden(tibus) add. equis R*

<sup>270</sup> Amaltee B] Alnalthee R

<sup>271</sup> frequenter B] sequenter R

<sup>272</sup> cadit B] cadere R

extremoque irrorat<sup>273</sup> aquarius anno» [VERG. *georg.* III 304], ‘cadere’ dicitur aquarius<sup>274</sup> quia depressum est signum. **409.** AUSONIE, idest Italie, ubi frequenter sunt<sup>275</sup> terremotus propter montana; vel AUSONII<sup>276</sup> maris. **410.** GRANDINE<sup>277</sup> in quibusdam calidis regionibus non pluit, in quibusdam<sup>278</sup> vero apud Syrtes in modum velleris nives aliquando decidunt<sup>279</sup>. **411.** NIGER, idest tempestuosus. LIBIE<sup>280</sup>, idest ad Libiam. ITALOS quales<sup>281</sup> sunt in Italia<sup>282</sup>.

**412.** TELIS nube<sup>283</sup> telorum. **413.** Non SUFFICIT sua capacitate.

**414.** REDEUNTIBUS, idest remissis. **415.** SUDES<sup>284</sup> preacuti sunt pali et preusti. **417.** IMITANTUR celeritate et ictu. **418.** NON UNA MOR(TE)<sup>285</sup> non solo ferro, sed etiam toxicatione; vel quia una emissione<sup>286</sup> plures vulnerant.

**419.** NEC LOCUS AD<sup>287</sup> TERRAM TE(LIS)<sup>288</sup> nimia dempsitate exercitus<sup>289</sup>. **420.** IGNARI nescientes quem feriant, vel a quo feriantur. **421.** CASUS AGIT VIR(TUTIS) OPUS opus<sup>290</sup> virtuosi est fortem virum<sup>291</sup> occidere, quod modo fiebat casualiter. Ubi turba est, perit electio. RECEDIT fugit. **422.** NUNC PREMIT, idest instat hec eadem. AMITTIT recedendo. AUFERT premendo.<sup>292</sup>

**424.** ALTERNO nimborum et ventorum<sup>293</sup> diversitate<sup>294</sup>. **427.** HIC Auster, qui est pluviosus. AUT ILLE Aquilo, qui serenitatem adportat.

**428-431.** ASOPIUS HYP(SEUS) Asopi filius<sup>295</sup>. REPPULIT OEBALIAS<sup>296</sup> TUR(MAS)<sup>297</sup>,

<sup>273</sup> irrorat B] uro ait R

<sup>274</sup> aquarius B] acarius R

<sup>275</sup> sunt B] fiunt R

<sup>276</sup> Ausonii B] post Ausonii add. quia R Ausoniae Klotz

<sup>277</sup> debinc incipit A

<sup>278</sup> quibusdam B R] quibus A

<sup>279</sup> decidunt B R] descendunt A

<sup>280</sup> Libie B A] Libica R

<sup>281</sup> quales B R] om. A

<sup>282</sup> Italia B A] Italiam R

<sup>283</sup> nube A R] ymbre B

<sup>284</sup> sudes B R] ante sudes add. post A

<sup>285</sup> mor(te) B] post mor(te) add. idest A

<sup>286</sup> emissione B R] missione A

<sup>287</sup> ad B R] adest A

<sup>288</sup> terram te(lis) B] ra A ia R

<sup>289</sup> exercitus B R] exercitatus A

<sup>290</sup> opus B A] om. R

<sup>291</sup> fortem virum B R] virum fortem A

<sup>292</sup> aufert premendo B R] om. A

<sup>293</sup> nimborum et ventorum B] ventorum et membrorum R ventorum et nimborum vel ventorum A

<sup>294</sup> diversitate B R] desitate A

<sup>295</sup> Asopi filius B R] om. A

<sup>296</sup> Oebalias B] Oebaliaum A or R

<sup>297</sup> tur(mas) A] tibi R om. B

idest Laconicas, scilicet PRINCIPIUM PUG(NE), idest primum cuneum Argivi exercitus. EUBOICUM Thebanum. MENALCAS<sup>298</sup> dux erat turme<sup>299</sup>, quem<sup>300</sup> Hypseus<sup>301</sup> occidit, et repulsi sunt Lacones.

**432.** ET MENTE<sup>302</sup> non solum genere, sed etiam animo, quia<sup>303</sup> audax ut Lacones. CRUDI TORRENTIS<sup>304</sup> Eurote, quia cum Diana illuc delata esset<sup>305</sup> ab Horeste et humanus sanguis esset inmolandus, propter illud crudele<sup>306</sup> sacrificium iusserunt<sup>307</sup> se usque ad sanguinem verberari<sup>308</sup> et qui melius patientiam corporis pertulit<sup>309</sup>, magis laudabatur. In huius commendatione continetur laus Hypsei<sup>310</sup>: ‘mente Laconem’ et ‘crudum’ vocat eum, quia Laconii se ipsos incidunt<sup>311</sup>, ut<sup>312</sup> duriores ad agonica vulnera perferenda<sup>313</sup> accedant<sup>314</sup>; inde animosi dicuntur et crudi, idest solidi. **433.** NEC TURPAVIT AVOS<sup>315</sup> successor improbus<sup>316</sup> probos parentes dedecorat<sup>317</sup>. **434.** NE<sup>318</sup> PUDOR IN TERGO ne videatur a tergo percussus. **435.** LABENTE defficiente. HOSTI<sup>319</sup> Hypseo. **436-437.** TAIGETA<sup>320</sup> mons Laconie nunc sacer Bacho et Apollini, ubi ludebat<sup>321</sup> Menalcas cum agonistis. OBERRANT occurrunt ad memoriam. LAUDATAQUE VER(BERA)<sup>322</sup> MA(TRI) supra<sup>323</sup>: «et armato<sup>324</sup> contenta<sup>325</sup> est funere

<sup>298</sup> Menalcas A] Menarcas B R; *cf.* Menalca Klotz

<sup>299</sup> turme B A] *ante* turme *add.* turbe vel R

<sup>300</sup> quem Hypseus occidit, et repulsi sunt Lacones A R] *in marg.* B

<sup>301</sup> Hypseus B R] *ispe* A

<sup>302</sup> ET MENTE non solum genere, sed etiam animo, quia audax ut Lacones A R] *om.* B

<sup>303</sup> quia A] et R

<sup>304</sup> crudi torrentis B A] eruditorum R

<sup>305</sup> Diana illuc delata esset B R] illuc dilata esset Diana A

<sup>306</sup> crudele B A] crudeles R

<sup>307</sup> iusserunt A R] voluerunt B

<sup>308</sup> verberari B A] vulnerari R

<sup>309</sup> pertulit B A] intulit R

<sup>310</sup> Hypsei B A] Irsei R

<sup>311</sup> incidunt B<sup>p.c.</sup> A] occidunt B<sup>a.c.</sup> occiderunt R

<sup>312</sup> ut B A] non R

<sup>313</sup> perferenda A R] ferenda *sup. lin.* B

<sup>314</sup> accedant B A] accedunt R

<sup>315</sup> turpavit avos B R] turpant cum A

<sup>316</sup> improbus B A] inproprius (?) R

<sup>317</sup> dedecorat B A] dedecorat R

<sup>318</sup> NE (nec A) PUDOR IN TERGO ne videatur a (in A) tergo percussus. LABENTE defficiente B A] *om.* R

<sup>319</sup> hosti B R] histi A

<sup>320</sup> Taigeta B A] Tageta R

<sup>321</sup> ludebat B A] laudabat R

<sup>322</sup> ver(bera) B A R Klotz<sup>app</sup>] pectora Klotz

<sup>323</sup> supra B R] *om.* A

<sup>324</sup> et armato B A R] coronato Klotz

<sup>325</sup> contenta B] contrita A contempta R

mater» [*Theb.* IV 233]. Allata<sup>326</sup> ab Horeste cum Effigenia ymagine Diane a<sup>327</sup> Taurica regione et in Laconiam delata, cum esset solita<sup>328</sup> humano sanguine placari, ut crudelitatem temperarent<sup>329</sup> Greci, nec tamen dee humani sanguinis ius<sup>330</sup> auferrent<sup>331</sup>, instituerunt in eius celebritate pueros nudos taureis<sup>332</sup> dimicare<sup>333</sup>, quorum sanguine dea saciabatur<sup>334</sup>.

**438-439.** DESTINAT morti<sup>335</sup>. PHEDIMON Grecum illum. IASIDEN patronomicum a Iasio patre vel rege quodam<sup>336</sup> Grecorum. ARCU<sup>337</sup> in<sup>338</sup> destinatione<sup>339</sup>.

**441.** AGREUS<sup>340</sup> hic erat<sup>341</sup> sub Tydeo. ABSTULIT amputavit. **442.** PHEGEOS<sup>342</sup> illius<sup>343</sup> Thebani. ILLA dextra. **443.** ET MOVET<sup>344</sup> quasi ad ferendum.

**445.** ACHAMAS<sup>345</sup> Grecus. YPHIN Thebanum. HYPSEUS<sup>346</sup> Thebanus. ARGUM proprium nomen Greci. **446.** PHERES Grecus. ABANTA Thebanum.

**448.** INACHIDE GEMI(NI) duo fratres Argivi duos fratres Thebanos occiderunt<sup>347</sup>. **449.** SEVA<sup>348</sup> IGNO(RANTIA) BEL(LI) exclamatio per parenthesesim. **451.** NEFAS quod gemini geminos occiderunt. **452.** ERRASSE, idest<sup>349</sup> erranter<sup>350</sup> scelus egisse.

**453.** YON<sup>351</sup> proprium nomen Archadis. CULTOREM<sup>352</sup> CYRRE<sup>353</sup> sacerdotem Apollinis. **454.** HUNC Yona. LAUDAT in sacerdotii functione. **455.** HUNC Dampnea.

---

<sup>326</sup> allata B R] ablata A

<sup>327</sup> a B R] in A

<sup>328</sup> solita B A] leta R

<sup>329</sup> temperarent B A] placarent R

<sup>330</sup> humani sanguinis ius B R] ius sanguinis humani A

<sup>331</sup> auferrent A] auferant B R

<sup>332</sup> taureis B A] tauros R

<sup>333</sup> taureis dimicare B R] dimicare taureis A

<sup>334</sup> saciabatur A] saciebatur R satiabitur B

<sup>335</sup> morti B A] m R

<sup>336</sup> quodam B R] quidam A

<sup>337</sup> arcu in marg. B] tercium A causa R

<sup>338</sup> in R] in marg. B om. A

<sup>339</sup> destinatione A R] in marg. B

<sup>340</sup> Agreus B R] Egeus A

<sup>341</sup> erat B R] fuit A

<sup>342</sup> Phegeos B] Phlegeos A R

<sup>343</sup> illius B] eius A R

<sup>344</sup> et movet B] et monet A om. R

<sup>345</sup> Achamas B R] Athamas A

<sup>346</sup> HYPSEUS Thebanus. ARGUM (Augum A) proprium (po A) nomen Greci. PHERES (Phares B) Grecus. ABANTA Thebanum B A] om. R

<sup>347</sup> fratres Thebanos occiderunt B R] fratres occiderunt Thebanos A

<sup>348</sup> SEVA IGNO(RANTIA) BEL(LI) exclamatio per parenthesesim. NEFAS quod gemini geminos occiderunt B R] om. A

<sup>349</sup> idest B] om. A R

<sup>350</sup> erranter B R] errant A

<sup>351</sup> Yon B R] post Yon add. p A

<sup>352</sup> cultorem B A] decorem R

<sup>353</sup> Cyrre B R] Tyri A



FRUSTRA quia iam mortuum. Ne maioris<sup>354</sup> dei meritum minuat, minorem<sup>355</sup> supponit.

**456.** INGENTES: hucusque discrete, modo mixtim<sup>356</sup>. ILLUSTRAT<sup>357</sup> reddit<sup>358</sup> illustres<sup>359</sup>. **457.** IN ADVERSO<sup>360</sup> SAN(GUINE) effundendo sanguinem hostilem. CADMEIUS<sup>361</sup> HE(MON), idest Hemon<sup>362</sup>, non filius Creontis sed Herculis. **459.** HUNC Tydeum. ILLUM Hemon. IMPLET vires ministrando.

**460.** QUALITER: sic Hemon et Tydeus pari virtute et impetu ad victoriam contendebant<sup>363</sup> et hostes suos prosternebant, QUALITER DUO AMN(ES) HYBER(NI)<sup>364</sup> ex ymbribus<sup>365</sup> hyemis collectis. **461.** CADUNT duo amnes<sup>366</sup>. GE(MINA) RU(INA)<sup>367</sup> quia duo sunt<sup>368</sup>. **463.** ALTIUS, idest<sup>369</sup> profundius. **464.** CONFUNDIT simul miscet<sup>370</sup>. **464-465.** SIBI IRE, idest sibi proprium et separatum<sup>371</sup> alveum vindicare. **465.** PONTOQUE NE(GANT) DES(CENDERE)<sup>372</sup> MIXTI hoc<sup>373</sup> non potest adaptari.

**466.** ONCHESTIUS patronomicum est vel gentile. **467.** LAMPADA facem magnam. **468.** QUEM Idam<sup>374</sup>. **469.** DISCUSSA CAS(SIDE) de capite Ide<sup>375</sup>.

**470.** SUPERSTES erecta.

**472-473.** PROSEQUITUR verbis amaris, sarcasmos, dicens: NE DIXERIS<sup>376</sup> AR(GOS)<sup>377</sup> SE(VOS) prohibendo tibi rogam<sup>378</sup>, sed ARDE TUO IG(NE), scilicet<sup>379</sup> tuo telo.

<sup>354</sup> maioris B A] maiores R

<sup>355</sup> minorem B R] minores A

<sup>356</sup> mixtim B R] coniunctim A

<sup>357</sup> illustrat B A] illustres R

<sup>358</sup> reddit B A] redire R

<sup>359</sup> illustres B A] illustri R

<sup>360</sup> adverso A R] averso B *Klotz<sup>app</sup>*

<sup>361</sup> Cadmeius B A] Cadmeis R

<sup>362</sup> idest Hemon B R] *om.* A

<sup>363</sup> virtute et impetu ad victoriam contendebant B R] impetu contendebant et virtute ad victoriam A

<sup>364</sup> hiber(ni) B R] heb A

<sup>365</sup> ymbribus B A] nubibus R

<sup>366</sup> duo amnes A R] *om.* B

<sup>367</sup> ge(mina) ru(ina) B] semina ru R geminata A

<sup>368</sup> duo sunt B R] sunt duo A

<sup>369</sup> idest B] *om.* A R

<sup>370</sup> miscet B A] vastet R

<sup>371</sup> et separatum A R] esse paratum B

<sup>372</sup> des(cendere) B A] *om.* R

<sup>373</sup> hoc A] sed B R

<sup>374</sup> QUEM Idam R A] *om.* B

<sup>375</sup> Ide B R] Yde A

<sup>376</sup> dixeris B A] dixisset R

<sup>377</sup> Ar(gos) B] *om.* A R

<sup>378</sup> rogam B A] regnum R

**474.** INDE, idest deinde. **476-477.** TRANSIGIT<sup>380</sup> transverberat<sup>381</sup>. HELICAONAS<sup>382</sup> filios<sup>383</sup> Helicaonis. HASTA uno ictu. **477.** QUOS Helicaonas. MERA proprium nomen sacerdotisse. EGEE VENERIS<sup>384</sup> cuius<sup>385</sup> templum superest<sup>386</sup> Egeo mari; vel quia est nata<sup>387</sup> de spuma maris concreta<sup>388</sup>. **478.** EDIDERAT, idest pepererat<sup>389</sup>. DEA PROHIBENTE, idest indignante, quia sacerdotissa eius commiserat incestum, unde et filiis eius suum denegavit<sup>390</sup> auxilium. VOS o fratres. PREDa dicitur quicquid aufertur hosti; Tydeus ergo, quamvis eos non spoliaverit<sup>391</sup>, depredatus eos fuisse dicitur<sup>392</sup>, quia animam<sup>393</sup> abstulerat. **479.** MATER Mera. ETIAM NUNC<sup>394</sup>, idest adhuc est prona. AD pro ‘ante’<sup>395</sup>. ARAS Veneris, scilicet<sup>396</sup> orans pro salute vestra<sup>397</sup>. SEVAS sibi, quia non defendebat<sup>398</sup> filios suos.

**480-481.** NEC MINUS quam Tydeum. HERCULEUM<sup>399</sup> Herculis filium. CONTRA Tydeum. SANGUIS animositas. VAGUS faciens eum vagari; vel VA(GUS) SAN(GUIS)<sup>400</sup>, idest vaganter ab eo fusus. **481.** RAPITUR, idest<sup>401</sup> fertur Hemon. INEXPLETO propter se insaciatum<sup>402</sup>. **482-484.** OPES propter<sup>403</sup> viros. FUNDENS interficiens. CALIDON<sup>404</sup>, PYLENE<sup>405</sup>, PLEUROS<sup>406</sup> et OLENOS<sup>407</sup> civitates sunt Etholie<sup>408</sup>. MESTE propter

<sup>379</sup> scilicet B] sed R *om. A*

<sup>380</sup> transigit B R] transfigie A

<sup>381</sup> transverberat B] transverberans A transverbat R

<sup>382</sup> Helicaonas B A] Helico R

<sup>383</sup> filios Helicaonis (Eliconis R). HASTA uno ictu. QUOS Helicaonas B R] *om. A*

<sup>384</sup> Veneris B A] Cereris R

<sup>385</sup> cuius B A] *om. R*

<sup>386</sup> super est B A] est super R

<sup>387</sup> est nata B R] nata est A

<sup>388</sup> concreta B A] *om. R*

<sup>389</sup> pepererat B R] preceperat A

<sup>390</sup> denegavit B R] excusavit A

<sup>391</sup> spoliaverit B] spoliavit A spoliasset R

<sup>392</sup> depredatus eos fuisse dicitur B] dicitur depredatus fuisse A tamen dicitur eos deprecatus fuisse

R

<sup>393</sup> animam A R] animas B

<sup>394</sup> etiam nunc B A R *Klotz*<sup>app</sup>] etiamnum *Klotz*

<sup>395</sup> pro ante A R] *om. B*

<sup>396</sup> scilicet B R] *om. A*

<sup>397</sup> salute vestra B] vestra salute A R

<sup>398</sup> defendebat B R] defendebant A

<sup>399</sup> Herculeum B R] *post* Herculeum *add. enim A*

<sup>400</sup> va(gus) san(guis) B R] sanguis vagus A

<sup>401</sup> idest B R] *om. A*

<sup>402</sup> se insaciatum B R] severant A

<sup>403</sup> propter B R] *om. A*

<sup>404</sup> *cf.* Calydonis *Klotz*

<sup>405</sup> Pylene B A] Hylene R; *cf.* Pylenes *Klotz*

<sup>406</sup> *cf.* Pleuronis *Klotz*

<sup>407</sup> *cf.* Olenium *Klotz*

<sup>408</sup> Etholie B A] Tholie R

Meleagrum ibi combustum et socios eius mutatos in aves, unde supra: «fletaque cognatis avibus Meleagria Pleuron» [*Theb.* IV 103]. **484.** FESSA<sup>409</sup> saturata vel optusa.

**485.** OBVERSUM obstantem<sup>410</sup> in<sup>411</sup> parte adversa<sup>412</sup>. TURMIS<sup>413</sup> pene fugientibus. **486.** PUER Hemon. ILLE Butes. **486-487.** MALAS INTE(GER), idest inberbis. COMAM INTE(GER), idest intonsus<sup>414</sup>. **487.** CUI<sup>415</sup> Buti. BIPENNIS Emonis<sup>416</sup>. **488.** UTRIMQUE<sup>417</sup> ex utraque parte divisum est caput. **490.** INOPINO quia<sup>418</sup> limes vite semper est incertus<sup>419</sup>. VITA anima. NON HOC METU(ENS) que<sup>420</sup> sperans per os exalari, per caput eius<sup>421</sup> est egressa.

**491.** TUNC agreditur. **492.** ILLE Hippanis<sup>422</sup>. GENAS barbam. HIC Polites. PASCEBAT ut supra Partonopeus<sup>423</sup> Diane [cfr. *Theb.* VI 608]. **493.** SEVUS UTERQUE<sup>424</sup> DEUS quia sibi dicatum<sup>425</sup> neuter conservavit. VICTIS Hippani<sup>426</sup> et Politi<sup>427</sup>. IUNGIT Hemon. **495.** VIRI Hemonis. **496.** PORTAT clypeum Damasi<sup>428</sup>.

**498.** AMPHITRIONIADES<sup>429</sup> Hercules. REGIT TELA Hemonis filii sui. **499.** CONTRA<sup>430</sup> eum. **500.** PALLAS<sup>431</sup> que favebat Tydeo.

**500.** VENERE Hemon et Tydeus, vel Pallas et Hercules. **501.** PLACIDO<sup>432</sup> quia diis est pax eterna.

**502.** FIDA SOROR bene<sup>433</sup>, nam filii erant Iovis. **503.** NUM, idest numquid. IUNO<sup>434</sup> que semper michi novercaliter adversatur<sup>435</sup>. **504.** NEFAS ut frater et soror confligant.

---

<sup>409</sup> fessa B A] ia R

<sup>410</sup> obstantem B] stantem R om. A

<sup>411</sup> in B R] a A

<sup>412</sup> adversa B] aversa A diversa R

<sup>413</sup> turmis B R] tremis A

<sup>414</sup> intonsus A R] non tonsus B

<sup>415</sup> cui B R] cuius A

<sup>416</sup> Emonis B A] armatus R

<sup>417</sup> utrimque B A R *Klotz*<sup>app</sup>] utroque *Klotz*

<sup>418</sup> quia B A] om. R

<sup>419</sup> est incertus B R] incertus est A

<sup>420</sup> que B] quia A R

<sup>421</sup> eius B R] om. A

<sup>422</sup> Hippanis A] Yponis B Ypomis R

<sup>423</sup> Partonopeus A R] Parthonopeus B

<sup>424</sup> uterque B A] utrumque R

<sup>425</sup> dicatum B] ducant A dictum R

<sup>426</sup> Hippani A R B<sup>a.c.</sup>] Hyponi B<sup>b.c.</sup>

<sup>427</sup> Politi B<sup>b.c.</sup> A R] Hypoliti B<sup>a.c.</sup>

<sup>428</sup> Damasi B A] Demasi R

<sup>429</sup> Amphitrioniades B R] Amphitrioniadis A

<sup>430</sup> contra B A] erga R

<sup>431</sup> Pallas B R] *post* Pallas *add.* est A

<sup>432</sup> placido B] placito A R

<sup>433</sup> bene A R] om. B

<sup>434</sup> Iuno B A] tu no R

**504-506.** CITIUS quam contra te pugnem<sup>436</sup>. ASPICIAT Iuno. ME<sup>437</sup> RUERE CONTRA FUL(MINA) idest contra Iovem. INFANDUM<sup>438</sup> exclamative<sup>439</sup> vel adverbialiter.

**506.** HUIC Hemoni est GENUS<sup>440</sup> a me<sup>441</sup>, ideoque<sup>442</sup> volebam<sup>443</sup> eum munire<sup>444</sup>. SED MITTO, idest dimitto. AGNOSCERE<sup>445</sup> eum<sup>446</sup>, quasi meum defendere<sup>447</sup>. QUANDO, idest quandoquidem. **507.** TU DIVERSA FO(VES)<sup>448</sup>, idest Tydeum. NEC eciam contra te<sup>449</sup> non starem. **507-509.** SI<sup>450</sup> HASTA<sup>451</sup> TUI TYDEOS PETAT ILLUM<sup>452</sup> AMPH(ITRYONA)<sup>453</sup>, qui<sup>454</sup> dictus est pater meus, REMISSUM EX STYGIO<sup>455</sup> ORBE; QUE vacat<sup>456</sup>; locus est a maiori. **509.** TENEO in memoria et ideo non resistam. **510-511.** HEC MANUS tua. QUOTIENS<sup>457</sup> quia infinitas te iuvante complevi victorias, tunc cum ad monstra debellanda Euristeus<sup>458</sup> me mitteret<sup>459</sup> et hoc est: CUM<sup>460</sup> ego FAMULUS Euristei<sup>461</sup>. MICHI a Iunone propositi. **512.** HEU quia te excludunt et MECUM ire prohibent<sup>462</sup>.

**514.** TU PATREM<sup>463</sup> concilias<sup>464</sup>; quasi dicat: eternitatem divinitatis per te sum assecutus<sup>465</sup>. Bene, sapientia enim inter deos collocat virtuosum. TANTA quanta

---

<sup>435</sup> adversatur B R] *om.* A

<sup>436</sup> pugnem A R] pugnant B

<sup>437</sup> me B R] inde A

<sup>438</sup> infandum B] infande A R

<sup>439</sup> exclamative B R] exclamantem A

<sup>440</sup> genus B A] erga R

<sup>441</sup> a me B R] a nobis A

<sup>442</sup> ideoque B R] et ideo A

<sup>443</sup> volebam B R] nolui A

<sup>444</sup> munire A R] immunire B

<sup>445</sup> agnoscere B A] anoscere R

<sup>446</sup> eum B R] *om.* A

<sup>447</sup> defendere A R] desfendere B

<sup>448</sup> diversa fo(ves) B] diverso A deum R

<sup>449</sup> te B R] te tunc A

<sup>450</sup> si B R] sed A

<sup>451</sup> hasta B A] asti R

<sup>452</sup> illum B A R *Klotz<sup>pp</sup>*] Hyllum *Klotz*

<sup>453</sup> Amph(itryona) B R] Amphitroniada A

<sup>454</sup> qui B R] quia A

<sup>455</sup> Stygio B A] ti R

<sup>456</sup> vacat B R] vocat A

<sup>457</sup> quotiens B R] quatiens A

<sup>458</sup> Euristeus A] Ericteus B Erictieus R

<sup>459</sup> mitteret B A] miserat R

<sup>460</sup> cum B A R *Klotz<sup>pp</sup>*] dum *Klotz*

<sup>461</sup> Euristei A] Eristei B Ericti R

<sup>462</sup> prohibent A R] prohibet B

<sup>463</sup> patrem B R *Klotz<sup>pp</sup>*] *post* patrem *add.* scilicet A patriam *Klotz*

<sup>464</sup> concilias B A] consilias R

<sup>465</sup> assecutus B R] adeptus A

michi contulisti. **515.** Ergo SI est MENS<sup>466</sup>, idest voluntas tibi, HABE licentiam; concessive<sup>467</sup> ait. **516.** VENIAM quod<sup>468</sup> tibi<sup>469</sup> quicquam restiti<sup>470</sup>.

**517.** HONOS sibi<sup>471</sup> a fratre<sup>472</sup> exhibitus, scilicet gratiarum et reverentiae. **517-518.** VULTUS, idest hilaritas. ARDORE RE(MISSO) nam irati<sup>473</sup> accesserant<sup>474</sup>. ANGUES caput Gorgonis est depictum in clypeo. SEDERUNT sedati sunt, qui prius erant erecti offensa Pallade<sup>475</sup>.

**519.** DEUM Herculem. **520.** Non COGNOSCIT respectu priorum ictuum.

**521.** VIRES Hemonis. **523.** INPETIT CE(DENTEM)<sup>476</sup>, idest<sup>477</sup> instat fugienti. SIBI UNI, idest soli, pro pondere. **524-525.** DIREXIT IAC(TUS) in eam partem, QUA<sup>478</sup> SEDET et cetera, inter caput et humerum. Et qua LUCENT, idest apparent. VITALIA quia sunt sibi vene<sup>479</sup> vitales.

**527.** LIBARE leviter attingere. **528.** PREBUIT Tydeo concessit. MERITO quia sibi supplicaverat.

**529.** ILLE Hemon. TAMEN quamvis parum<sup>480</sup> lesus. Non AUDET STA(RE) LO(CO)<sup>481</sup> qui resistit fixus est. **531.** VIS<sup>482</sup> pro 'virtus' inproprie, quia vis<sup>483</sup> est corporis, virtus vero<sup>484</sup> animi<sup>485</sup>.

**532.** QUALIS: sicut aper<sup>486</sup> non vulneratus pro voto venatoris alibi tamen<sup>487</sup> lesus tenuiter<sup>488</sup> iram minuit, nec amplius exit in<sup>489</sup> venabula semel gustata<sup>490</sup>; sic<sup>491</sup> Hemon

---

<sup>466</sup> mens B R] ius A

<sup>467</sup> concessive B A] om. R

<sup>468</sup> quod A] quam B R

<sup>469</sup> tibi B R] est A

<sup>470</sup> restiti B A] restitisti R

<sup>471</sup> sibi B A] tibi R

<sup>472</sup> fratre B R] patre A

<sup>473</sup> irati B] irata A nata R

<sup>474</sup> accesserant B R] accesserat A

<sup>475</sup> erecti offensa Pallade B R] offensa Pallade erecti A

<sup>476</sup> ce(dentem) R] te A om. B

<sup>477</sup> idest B A] om. R

<sup>478</sup> qua B A] que R

<sup>479</sup> sunt sibi vene B] sibi vene sunt R ibi sunt vene A

<sup>480</sup> parum B A] pater R

<sup>481</sup> lo(co) B A] do R

<sup>482</sup> vis B A] ias R

<sup>483</sup> quia vis B A] quamvis R

<sup>484</sup> vero A] om. B R

<sup>485</sup> animi B] anime A animum R

<sup>486</sup> aper B A] om. R

<sup>487</sup> tamen B A] om. R

<sup>488</sup> tenuiter A] tenuit R timuit B

<sup>489</sup> in B A] non legitur R

<sup>490</sup> gustata B A] egrotata R

non secundum velle Tydei alibi tamen, idest in humero, lesus parum amplius pavet Tydeum, fracta etiam et imminuta audatia. LUCANA<sup>492</sup> CUSPI(DE)<sup>493</sup> Lucani venatoris. Lucania ferax est aprorum. **533.** STRICTUS vulneratus. PENITUS non usque ad mortem. **534.** TENOR DEXTRE venatoris non fuit FELIX, quia quod intendebat non effecit. **534-535.** IN LATUS IRAS FRAN(GIT), idest se iratum in latum<sup>494</sup> obliquat.

**536-538.** Ordo: ECCE OENIDES<sup>495</sup> Tydeus, FERIT PROTHOUM<sup>496</sup> DU(CEM) TURME<sup>497</sup> Thebane, INDIGNATUS eum TORQUERE IN HOSTEM, in<sup>498</sup> Grecos<sup>499</sup>, SPICULA CERTA<sup>500</sup> in lesione, FELICI LACER(TO)<sup>501</sup> in effectu<sup>502</sup> voti. DUO CORPORA equitis et equi. **539.** ILLE equus. **540.** IN PROTHOUM<sup>503</sup> sessorem. **541.** INVOLTUS<sup>504</sup> pro ‘involutus’<sup>505</sup>; vel IN VULTUS<sup>506</sup> CALCAT GALEAM. IN PECTORA<sup>507</sup> domini. **543.** RESPUIT, idest retro spuit. RECUMBIT, idest<sup>508</sup> moritur.

**544.** DUPLEX IACTURA<sup>509</sup> in<sup>510</sup> ulmo et<sup>511</sup> vite. GAURUS<sup>512</sup> est mons Campanie ferax vinearum. **546.** UTRUMQUE<sup>513</sup> NEMUS suum et vitis<sup>514</sup>. SUA BRA(CCHIA), idest suos ramos. **547.** INVITA quia suum decus; similiter equus dominum plusquam se gemebat.

**548.** HELICONIUS cultor Heliconis, quia vates. **550-551.** URANIE una est Musarum, que interpretatur ‘celestis’, ad quam astronomia pertinet. DIU antequam ad<sup>515</sup> bellum veniret<sup>516</sup> PREDIXERAT et cetera. POSITIS ASTRIS bene, nam astronomici

---

<sup>491</sup> sic Hemon non secundum velle Tydei alibi tamen, idest in (in *om.* B) humero, lesus parum (parum lesus A) amplius pavet Tydeum, fracta etiam et (et *om.* A) imminuta audatia B A] *om.* R

<sup>492</sup> Lucana B A] laicana R

<sup>493</sup> cuspi(de) B R] cuspis A

<sup>494</sup> se iratum in latum A R] idest in latum se B

<sup>495</sup> Oenides B A] eoni R

<sup>496</sup> Prothoum B R] Protheum A

<sup>497</sup> turme B R] misericordie (?) A

<sup>498</sup> in B R] idest A

<sup>499</sup> Grecos A R] Grecum B

<sup>500</sup> certa B R] terra A

<sup>501</sup> lacer(to) B R] latum A

<sup>502</sup> effectu B A] efflectu R

<sup>503</sup> Prothoum B] Prothum A R

<sup>504</sup> involtus B R] involutus A

<sup>505</sup> pro ‘involutus’ B R] *om.* A

<sup>506</sup> vultus B A R Klotz<sup>app</sup>] voltus Klotz

<sup>507</sup> in pectora B A] *om.* R

<sup>508</sup> idest B] *om.* A R

<sup>509</sup> iactura B R] iacet A

<sup>510</sup> in B A] idest R

<sup>511</sup> ulmo et B A] ultimo R

<sup>512</sup> Gaurus B R] Taurus A; *cfr.* Gaurano Klotz

<sup>513</sup> utrumque B A] teumque R

<sup>514</sup> vitis B A] atris R

<sup>515</sup> ad B R] *om.* A

quedam templa sibi parant<sup>517</sup> in aere, ubi futura cognoscunt. Nota hunc astronomic<sup>518</sup> sue mortis previdisse<sup>519</sup> confinium.

**551.** ILLE TAMEN<sup>520</sup> quamvis sue mortis prescius. **552-553.** FORSITAN ideo cupit, UT CANERET<sup>521</sup>, ut bella illa<sup>522</sup> describeret, sed IACET CANENDUS commendatione<sup>523</sup> dignus.

**555.** NON ADVENA sed<sup>524</sup> quasi<sup>525</sup> civis propter Hysmenem sibi pactam.

**556-557.** QUAMVIS CYRRA DO(MUS)<sup>526</sup> bene dixit «non advena» [*Theb.* VIII 555]: quamvis tamen non esset indigena, NEC<sup>527</sup> ERAT ADVERSATUS, idest non respuerat, SOCEROS, Iocastam et Edipum, pro TRISTIBUS<sup>528</sup> ACTIS, parricidio<sup>529</sup> et incestu. **557-558.** CUI<sup>530</sup> Athi<sup>531</sup>. COMMENDAT SPONSAM, idest commendabilem reddit Hismenem<sup>532</sup>. SQUALOR<sup>533</sup>, idest<sup>534</sup> negligentia se ornandi<sup>535</sup>. CASTUS nam inceste cultum amat, sed<sup>536</sup> caste vero<sup>537</sup> negligunt. Et GRATIA LUCTUS, idest luctus faciens eam gratiosam, unde supra<sup>538</sup>: «et accessit lacrimarum<sup>539</sup> gratia forme» [*Theb.* VI 623]. INDIGNI ea flebat<sup>540</sup> enim propter tumultum fraternalis belli<sup>541</sup>, vel verecondiam<sup>542</sup> habuit<sup>543</sup> eo viso<sup>544</sup>, quem futurum<sup>545</sup> sibi maritum dicebant<sup>546</sup>.

<sup>516</sup> veniret *A R*] perveniret *B*

<sup>517</sup> sibi parant *B R*] ponunt (?) sibi *A*

<sup>518</sup> astronomic<sup>518</sup> *B R*] astrologice *A*

<sup>519</sup> previdisse *B*] vidisse *A R*

<sup>520</sup> tamen *B A*] *om.* *R*

<sup>521</sup> caneret *B R*] *co A*

<sup>522</sup> illa *B R*] sua *A*

<sup>523</sup> commendatione *B R*] contendone (?) *A*

<sup>524</sup> sed *B A*] *om.* *R*

<sup>525</sup> quasi *A*] quia *B R*

<sup>526</sup> Cyrra do(mus) *B R*] *ar A*

<sup>527</sup> nec *B R*] non *A*

<sup>528</sup> tristibus *B R*] tristis *A*

<sup>529</sup> parricidio *B A*] parisidio *R*, *qui in marg. add. aliter parizidi (?)*

<sup>530</sup> cui *B A R* *Klotz*<sup>pp</sup>] quin *Klotz*

<sup>531</sup> Athi *B R*] achi *A*

<sup>532</sup> Hismenem *R A*] Hysmelem *B*

<sup>533</sup> squalor *B A*] scalar *R*

<sup>534</sup> idest *B*] *om.* *A R*

<sup>535</sup> ornandi *B*] ordinandi *A* comendi *R*

<sup>536</sup> sed *B R*] *om.* *A*

<sup>537</sup> vero *A*] caste *B R*

<sup>538</sup> unde supra *B R*] subit *A*

<sup>539</sup> lacrimarum *B*] glacrimarum *A* lacrimare *R*

<sup>540</sup> flebat *B*] flevit *A* fiebat *R*

<sup>541</sup> fraternalis belli *B R*] belli fraternalis *A*

<sup>542</sup> verecondiam *B A*] verecundia *R*

<sup>543</sup> habuit *B A*] habebat *R*

<sup>544</sup> eo viso *B R*] *om.* *A*

<sup>545</sup> futurum *A R*] *in marg.* *B*

<sup>546</sup> dicebant *B A*] dicebat *R*

**559.** IPSE Athys<sup>547</sup> erat EGREGIUS<sup>548</sup> forma. **560.** DIVERSA quantum ad amorem mutuuum<sup>549</sup>. SINERET deest 'si'<sup>550</sup>; similis est<sup>551</sup> igitur<sup>552</sup> gramatica<sup>553</sup>: «Greculus esuriens in celum iusseris ibit<sup>554</sup>» [IUV. III 78], nam teste Prisciano subiunctivus<sup>555</sup> potest poni sine coniunctione<sup>556</sup> [PRISC. GL III, p. 247, l. 8]. PLACEBANT<sup>557</sup> sibi.

**561.** BELLA VE(TANT) TE(DAS)<sup>558</sup>, idest nuptias impediunt. HINC ex prohibitione nuptiarum. **564.** CEU SPECTETUR a sponsa vel a iudice virtutis in circo<sup>559</sup>.

**565.** SURGENTES HU(MEROS)<sup>560</sup>, idest crescentes. **565-566.** ET LEVIA PECTORA<sup>561</sup>, idest plana. **566.** TUNC preterea. PHALERAS ornamenta equi<sup>562</sup>. **568.** PRESSERAT, idest<sup>563</sup> composuerat, sed hoc ex honore<sup>564</sup> dictum puta. **569.** TALIBUS non validis<sup>565</sup> sed pulcris ornamentis.

**570.** GRASSATUS crudeliter agressus. FACILES<sup>566</sup>, idest<sup>567</sup> debiliores. **571.** ARMA sua virtute adquisita.

**572.** CASPIUS<sup>568</sup> Armenius; nam Caspie<sup>569</sup> porte<sup>570</sup> sunt<sup>571</sup> in ingressu<sup>572</sup> Armenie, unde supra: «Caspia<sup>573</sup> limina» [Theb. VIII 290]. HYRCANIA<sup>574</sup> regio ferax est<sup>575</sup>

---

547 Athys B R] Achis A  
 548 egregius B A] eggrevis R  
 549 mutuuum A] tuum B R  
 550 deest 'si' B A] de ensi R  
 551 similis B R] similiter A  
 552 est igitur B] igitur est R ibi A  
 553 gramatica B R] om. A  
 554 ibit B A] ibis R  
 555 subiunctivus B R] post subiunctivus add. modus A  
 556 potest poni sine coniunctione B] sine coniunctione poni potest A potest esse sine coniunctione R  
 557 placebant B R] placabunt A  
 558 ve(tant) te(das) B] v(etant) r A ubi R  
 559 in circo A R] idcirco B  
 560 hu(meros) A] hii B hi R  
 561 pectora B A] plec R  
 562 equi B R] equorum A  
 563 idest B A] om. R  
 564 honore B R] honore A  
 565 validis B A] valide R  
 566 faciles B A R Klotz<sup>app</sup>] facilis Klotz  
 567 idest B R] om. A  
 568 Caspius B A] Capsius R  
 569 Caspie B A] Capsie R  
 570 porte B R] ponite A  
 571 porte sunt B A] sunt porte R  
 572 ingressu B R] interitu A  
 573 Caspia B A] Capsia R  
 574 cfr. Hyrcana Klotz  
 575 ferax est B R] est ferax A



leonum<sup>576</sup>. **573.** NUDUS inermis, inbellis<sup>577</sup>. **574.** INSONS<sup>578</sup> quia nondum gustavit sanguinem. **575.** HAUD PROCUL<sup>579</sup> sic<sup>580</sup> et iste non procul a Thebanis<sup>581</sup>.

**577.** Et MENSUS<sup>582</sup> SOLO CORPORE considerans<sup>583</sup> corporis parvitatem, non attendens<sup>584</sup> animi quantitatem.

**580-581.** ETHOLUS<sup>585</sup> Tydeus. REFERT OCU(LOS) ab aliis, quos fugabat<sup>586</sup>. AD ICTUS<sup>587</sup> Athis. INVALIDOS utpote pueri<sup>588</sup>. FORMIDABILE, idest<sup>589</sup> formidabiliter, quia cum ira. **582.** O IMPROBE quia fortiolem provocas. **583.** NOMEN quia laus tibi erit per tantum virum cecidisse. **585.** TAMEN quamvis inbelle et leviter emissum<sup>590</sup>. **586.** HAUSIT penetravit.

**587.** HAUD DU(BIUM) FA(TI) Athym<sup>591</sup> certum de morte. SUPERBIT dedignatur.

**588-589.** Et AIT<sup>592</sup>: non spoliabo te, quia spolia tua digna<sup>593</sup> non<sup>594</sup> sunt ut in<sup>595</sup> templo Palladis<sup>596</sup> offerantur; et hoc est<sup>597</sup>: NEQUE ENIM<sup>598</sup> et cetera. **589-591.** IPSUM<sup>599</sup> scilicet me, quia nec etiam presentanda esset uxori mee ad illudendum, nedum Palladi ad immolandum et hoc est: SI DEIPHILE uxor mea esset COMITATA et cetera.

**595.** TRANSMITTIT, idest transit negligens eos occidere. **595-596.** NEC NISI<sup>600</sup>: ecce quomodo «in magno sanguine» [*Theb.* VIII 595]: et non EST<sup>601</sup> ei FUROR<sup>602</sup>

---

<sup>576</sup> leonum *B A*] leonis *R*

<sup>577</sup> inermis inbellis *B*] inbellis et inermis *A* inerbis inbellis *R*

<sup>578</sup> insons *B A*] infons *R*

<sup>579</sup> procul *A*] prodit *B R*

<sup>580</sup> sic *B A*] sicut *R*

<sup>581</sup> non procul a Thebanis *A*] a Thebanis non prodit *B* prode a Thebanis *R*

<sup>582</sup> mensus *coniec*] viles *B A R*

<sup>583</sup> considerans *B A*] considens *R*

<sup>584</sup> attendens *B R*] *om. A*

<sup>585</sup> Etholus *B R*] *post* Etholus *add. dicitur A*

<sup>586</sup> fugabat *B R*] fatigaverat *A*

<sup>587</sup> ad ictus *B R*] addictus *A*

<sup>588</sup> pueri *B A*] puni *R*

<sup>589</sup> idest *B*] *om. A R*

<sup>590</sup> emissum *B A*] amissum *R*

<sup>591</sup> Athym *B R*] Achim *A*

<sup>592</sup> ait *B R*] aro *A*

<sup>593</sup> digna *B R*] indigna *A*

<sup>594</sup> non *B R*] *om. A*

<sup>595</sup> in *B*] *om. A R*

<sup>596</sup> templo Palladis *B*] Palladis templo *A R*

<sup>597</sup> est *B R*] *om. A*

<sup>598</sup> enim *B A*] it *R*

<sup>599</sup> IPSUM scilicet me, quia nec etiam presentanda esset uxori mee ad illudendum, nedum Palladi ad immolandum et hoc est: si Deiphile uxor mea esset COMITATA et cetera *A*] *om. B R*

<sup>600</sup> nisi *B R*] ideo *A*

<sup>601</sup> est *B A*] *om. R*

RECUMBERE, NISI in CERVICE REG(NANTIS)<sup>603</sup> TAU(RI)<sup>604</sup>, qui est<sup>605</sup> dux armenti.

**597.** AT NON: percussus<sup>606</sup> Athis exclamavit<sup>607</sup>, clamore suo fefellit ceteros<sup>608</sup>, sed Menecea<sup>609</sup> non. **598.** PREVERTIT ad illum Meneceus. **599.** DESILIT ut levaret lapsum. TEGEA PUBES Archadica, que erat<sup>610</sup> sub Parthonopeo. INSTABAT IACENTI<sup>611</sup> Athi, volens eum spoliare. **600.** NEC PROHI(BENT)<sup>612</sup> TYRII, idest Thebani non resistunt Archadibus, dum Athym spoliant.

**600.** PUDEAT: verba Menecei. **601.** MENTITA in degeneratione<sup>613</sup> virtutis. TERRIGENAS serpentinos. QUO TENDITIS? fugiendo. **602.** NE<sup>614</sup>, idest numquid. MELIUS quam nos; quasi dicat<sup>615</sup>: Athys pro salute nostra moritur, sed melius esset nos mori. **603.** TANTUM<sup>616</sup> nundum civis. **603-604.** ET ULTOR CONIUGIS NONDUM SUE quia pacta est<sup>617</sup> tantum. **604-605.** NOS PIG(NORA) TAN(TA) PRODIMUS? quandoquidem<sup>618</sup> pro nostro sanguine iacet, ergo fugiendo non debemus eum prodere, cum in nobis sit<sup>619</sup> confisus, sed prodimus eum cum<sup>620</sup> inter hostes solum relinquimus.

**605.** His dictis INSURGUNT et cetera<sup>621</sup>. Ecce effectus orationis Menecei. **606.** CURE ut hosti resisterent.

**607.** SORORES Antigone et Hismene. **608.** PAR ALIUD quia pio<sup>622</sup> amore se diligebant, non discordantes<sup>623</sup> sicut fratres.

**610.** Et gemunt MALA sue gentis, non illa<sup>624</sup> QUE<sup>625</sup> sunt IUXTA, idest proxima,

---

<sup>602</sup> furor B A] fosusor R

<sup>603</sup> reg(nantis) B R] *om.* A

<sup>604</sup> tau(ri) B A] te R

<sup>605</sup> est B A] *om.* R

<sup>606</sup> percussus B A] preconsum R

<sup>607</sup> exclamavit B R] *post* exclamavit *add.* Athis A

<sup>608</sup> fefellit ceteros B] ceteros fefellit A fefellit alios R

<sup>609</sup> Menecea B A] Menethea R

<sup>610</sup> erat B R] fuit A

<sup>611</sup> iacenti B R] ca A

<sup>612</sup> prohi(bent) B A] probi R

<sup>613</sup> degeneratione B R] denegatione A

<sup>614</sup> ne B A] ire R

<sup>615</sup> quasi dicat B] quasi diceret A oedi R

<sup>616</sup> tantum B R] terra A

<sup>617</sup> pacta est B R] est pacta A

<sup>618</sup> quandoquidem B R] dumquidem A

<sup>619</sup> in nobis sit B R] sit in nobis A

<sup>620</sup> eum cum B R] cum eum A eum R

<sup>621</sup> et cetera B A] *om.* R

<sup>622</sup> pio A R] pari B

<sup>623</sup> discordantes B R] discordes A

<sup>624</sup> illa B R] illo A

<sup>625</sup> que B A] que *bis scriptum* R

scilicet mala imminentis<sup>626</sup> belli, sed mala remota et hoc est: AB ORIGINE FATI. **611.** HEC GEMIT TEDAS MATRIS, quia<sup>627</sup> nupsit filio. ILLA gemit PATERNOS OCU(LOS)<sup>628</sup>, quos sibi eruit<sup>629</sup> in penam reatus. **612.** ALTERA Hismene gemit FRATREM REG(NANTEM) timens<sup>630</sup>. ALTERA Antigone<sup>631</sup>, que exulem sola produxit. **613.** BELLA AMBE, scilicet gemunt.

**613.** HINC, scilicet ex pari amore, est CUNCTATIO<sup>632</sup> VOTI quem plus amare, vel cuius victoriam plus debeant optare<sup>633</sup>; vel HINC, idest propter bella, est CUNCTATIO VOTI quod habebant de nuptiis<sup>634</sup>. **614-615.** NUTAT UTROQUE TIMOR<sup>635</sup> pro utroque fratre timent; vel NUTAT<sup>636</sup>, idest facit eas dubitare<sup>637</sup> QUEMNAM<sup>638</sup> et cetera<sup>639</sup>. Sed tamen EXUL PREPONDERAT plus utrique diligitur<sup>640</sup> Pol(inices). TACITE quia non audebant<sup>641</sup> hoc aperte fateri; vel TACITE<sup>642</sup> Antigone, de qua hucusque tacuimus.

**616.** PANDIONEE VO(LUCRES) Progne et Philomena, que filie Pandionis mutatae sunt in aves: Progne in hyrundinem<sup>643</sup>, Philo(mena) in lusciniam. **617.** HOSPITIA domos. LAREM nidum<sup>644</sup>. **618.** FATI, scilicet sue<sup>645</sup> mutationis. **619.** TRUNCUM<sup>646</sup> MURMUR vocem imperfectam, non intelligibilem. FLEBILE simile querimonie.

**622-623.** ERROR bene, nam<sup>647</sup> due sunt<sup>648</sup> species sompni, que nichil divinationis<sup>649</sup> aportant<sup>650</sup>, que<sup>651</sup> fantasma et insompnum; sed sompnum<sup>652</sup>, visio,

---

<sup>626</sup> imminentis belli, sed mala B A] *om.* R

<sup>627</sup> quia B R] que A

<sup>628</sup> ocu(los) B R] suos A

<sup>629</sup> eruit B R] eripuit A

<sup>630</sup> timens B R] *post* timens *add.* ei A

<sup>631</sup> Antigone B A] Altigone R

<sup>632</sup> cunctatio B A] cuntraria R

<sup>633</sup> plus debeant optare B] plus optare debeant R desiderare debeant A

<sup>634</sup> habebant de nuptiis B] habeant de nuptiis R de nuptiis habebant A

<sup>635</sup> utroque timor B R] t(imor) u(troque) idest A

<sup>636</sup> nutat A R] nuptat B

<sup>637</sup> dubitare B A] trepidare R

<sup>638</sup> quemnam B] quenam A R

<sup>639</sup> et cetera A R] *om.* B

<sup>640</sup> diligitur B A] diligitur R

<sup>641</sup> audebant A R] audebat B

<sup>642</sup> tacite B R] *post* tacite *add.* idest A

<sup>643</sup> hyrundinem B A] arundinem R

<sup>644</sup> nidum B R] vidum A

<sup>645</sup> scilicet sue B] sue scilicet A R

<sup>646</sup> truncum B R] non cum A

<sup>647</sup> nam B A] non R

<sup>648</sup> due sunt B] sunt due A R

<sup>649</sup> divinationis A R] divinitatis B

<sup>650</sup> aportant B R] important A

<sup>651</sup> que B] sed A quia R

<sup>652</sup> sompnum B A] summus R

oraculum divina sunt; scilicet QUE DECEPTA FIDES est<sup>653</sup>? quia que<sup>654</sup> vidimus<sup>655</sup> in sompnis credimus, sed falsa sunt. **623.** CURAM INVIGILARE QUIETI, scilicet<sup>656</sup> quia<sup>657</sup> cura oppressi<sup>658</sup> animi talis se iungit<sup>659</sup> dormienti, qualis fatigaverat vigilantem<sup>660</sup>. Quies et sollicitudo contraria<sup>661</sup> sunt<sup>662</sup>, ergo mirum est, quod alterum alteri invigilat. **624.** CLARA ad fides. SIMULACRA ad decepta referens<sup>663</sup>. REVERTI bene, quia ex reliquiis<sup>664</sup> cogitationum sompnia quandoque<sup>665</sup> contingunt<sup>666</sup>.

**625-626.** ECCE EGO: exponit<sup>667</sup> quare hoc dixerit. QUE non<sup>668</sup> TRACTAREM SENSU THA(LAMOS)<sup>669</sup>, idest consensu, idest<sup>670</sup> que non consentirem me nubere cuiquam etiam<sup>671</sup> SI PAX MANERET, nedum<sup>672</sup> in<sup>673</sup> bello. Excusatio est caste mulieris, quia videre dicimus<sup>674</sup> in sompnis, quod<sup>675</sup> habemus in voto<sup>676</sup>. **626-627.** NOCTE<sup>677</sup> VIDI per sompnium. CONUBIA nuptias meas. PUDET exclamat<sup>678</sup>.

**629.** NESCIO QUO PACTO eleganter affectum<sup>679</sup> virginis expressit<sup>680</sup> dicens eam nuptiarum pactiones ignorare. **630.** NON SPONTE sed oculis meis<sup>681</sup> errantibus, vel coacta a patribus.

---

<sup>653</sup> fides est B A] sicut R

<sup>654</sup> que B A] om. R

<sup>655</sup> vidimus B R] videmus A

<sup>656</sup> scilicet A] tractarem B t R

<sup>657</sup> quia B R] quod A

<sup>658</sup> oppressi B A] opressa R

<sup>659</sup> iungit B] iungat A R

<sup>660</sup> vigilantem B A] vigilanti R

<sup>661</sup> contraria B A] traria R

<sup>662</sup> sunt B R] om. A

<sup>663</sup> referens B R] referes A

<sup>664</sup> reliquis B A] requis R

<sup>665</sup> somnia quandoque B] quandoque sompnia A R

<sup>666</sup> contingunt B R] attingunt A

<sup>667</sup> exponit B A] expone R

<sup>668</sup> non B R] nomini A

<sup>669</sup> tractarem sensu tha(lamos) B] tra(ctarem) tha(lamos) sens(su) R tunc traha sensu A

<sup>670</sup> idest A R] om. B

<sup>671</sup> etiam B A] et cetera R

<sup>672</sup> nedum A R] necdum B

<sup>673</sup> in A R] in *bis scriptum* B

<sup>674</sup> dicimus B] dicimur A di R

<sup>675</sup> quod B A] que R

<sup>676</sup> voto B A] vota R

<sup>677</sup> nocte B A] nec te R

<sup>678</sup> exclamat B A] exclamant R

<sup>679</sup> affectum B R] effectum A

<sup>680</sup> expressit B R] *post* expressit *add. po* A

<sup>681</sup> meis B A] mors R

**630-631.** CERNEBAM in sompnis. OMNIA TURBATA que erant in nuptiis. IGNIS INTERCIDIT, idest faces sunt extincte. **632.** REPOSCENS a me, cum causa mei<sup>682</sup> huc venisset.

**633.** QUE(NAM) sunt<sup>683</sup> HEC<sup>684</sup> PRESAGIA CLADIS<sup>685</sup>, quia cladem significare videntur hec sompnia<sup>686</sup>. DUBIE adhuc.

**634-635.** NEC TIMEO me marito copulari dum bella durabunt et hoc est: DUM, idest donec, sit TUTA DOMUS nostra et<sup>687</sup> DUM, idest donec, RECEDAT<sup>688</sup> et cetera. DORES<sup>689</sup> sunt populi Grecie. COMPONERE pacificare.

**636.** PIGRA<sup>690</sup> respectu bellantium, vel tristis. **637.** RECEPTUS ab hostibus<sup>691</sup> liberatus. SUDORE Thebanorum labore hortante Meneceo. **638.** SANGUINE NUL(LO)<sup>692</sup>, idest iam effuso<sup>693</sup>, qui est sedes anime. **639.** IN PLAGA erat. **640.** EXTERIOR CLY(PEO), idest extra clypeum; ille enim<sup>694</sup> supra clipeum ferebatur. SUPINI dependent<sup>695</sup>.

**641.** TREMENS etate et dolore. **642.** HOC SOLUM ut<sup>696</sup> Hismene adducatur. **643.** GENERI<sup>697</sup> futuri<sup>698</sup>, idest Athis, cui erat<sup>699</sup> desponsata Hismene<sup>700</sup>.

**644.** FAMULE quibus licebat<sup>701</sup>. **644-645.** VIRGO Hismene. TOLLEBAT manibus cooperiebat faciem pre<sup>702</sup> pudore. SEVUS quia arcebat amantem a conspectu amantis. **646.** COGITUR a matre. INDULGET concedit, ut Hismene veniat. HOC SUMMUM, idest ultimum vel precipuum. IACENTI Athi.

<sup>682</sup> causa mei B] mei causa R causa A

<sup>683</sup> sunt B A] om. R

<sup>684</sup> hec A] om. B R

<sup>685</sup> presagia cladis B R] presso clade A

<sup>686</sup> significare videntur hec sompnia B R] videntur hec sompnia significare A

<sup>687</sup> et B R] idest A

<sup>688</sup> recedat B A R Klotz<sup>pp</sup>] superstes Klotz

<sup>689</sup> cfr. Doricus Klotz

<sup>690</sup> pigra B A] pigro R

<sup>691</sup> hostibus B R] hostiis A

<sup>692</sup> nul(lo) B A] vult R

<sup>693</sup> effuso B R] fuso A

<sup>694</sup> enim B A] om. R

<sup>695</sup> dependent B R] dependunt A

<sup>696</sup> ut B R] post ut add. in A

<sup>697</sup> generi B] gratia A greci R

<sup>698</sup> futuri A R] sup. lin. B

<sup>699</sup> erat B R] fuerat A

<sup>700</sup> desponsata Hismene B] Hismene desponsata A desponsata R

<sup>701</sup> licebat B R] licuit A

<sup>702</sup> pre B R] om. A

**648-649.** SUSTULIT Athys. AD NOMEN sponse. NEGLECTO<sup>703</sup> respectu virginis; vel NEGLECTO quia mallet<sup>704</sup> cum ea remanere, quam reddi compari stelle, idest<sup>705</sup> immortalitate frui<sup>706</sup>.

**651-652.** POSITUS erat. BEATA MORTE<sup>707</sup> que non videt<sup>708</sup> mortem filii sui<sup>709</sup>. **653.** DECLINARE<sup>710</sup> GE(NAS)<sup>711</sup> claudere oculos. TESTE REMOTO, idest remota verecundia, vel remotis omnibus. **654.** FASSA est Hismene.

**655.** DUMQUE EA fierent. ALIIS recentioribus, quasi primi<sup>712</sup> defecissent. **656.** ENYO<sup>713</sup> soror Martis<sup>714</sup>.

**658.** LUCEAT<sup>715</sup> adhuc vividus<sup>716</sup>, qui<sup>717</sup> iam scaber erat<sup>718</sup> sanguine.

**659.** OENIDES Tydeus. EMINET in bello super omnes apparet<sup>719</sup>, quamvis ceteri reges multos interficiant.

**661.** CAPANEA possessivum est. **663.** TYDEOS<sup>720</sup> erat<sup>721</sup> in laudem eius vel interitum.

**665.** SOCIOS illos L<sup>722</sup>, quos occidi. NOCTEM, idest dampnum noctis, in qua peremi L<sup>723</sup>.

**666.** INEXPLETIS<sup>724</sup> quantum ad se inexpletum dicit. **668.** IACENTUM illorum L. **670.** CONTENTUM illis L, quia adhuc plures non occidi. **671.** HII quos ego occidi. NE, idest numquid. SUPER pro 'superant'. Numquid erant<sup>725</sup> HEC ROBORA REGIS

---

<sup>703</sup> neglecto B R] neglectu A

<sup>704</sup> mallet B A] malet R

<sup>705</sup> idest B R] et ibi A

<sup>706</sup> immortalitate frui A R] frui immortalitate B

<sup>707</sup> morte B A] mors R

<sup>708</sup> videt B R] vitet A

<sup>709</sup> sui B R] om. A

<sup>710</sup> declinare B R] declinate A

<sup>711</sup> ge(nas) B A] post ge(nas) add. idest R

<sup>712</sup> primi B A] priori R

<sup>713</sup> Enyo B R] Ennio A

<sup>714</sup> Martis B A] om. R

<sup>715</sup> luceat A] liceat B R

<sup>716</sup> vividus B] mundus (?) A invidus R

<sup>717</sup> qui A R] quia B

<sup>718</sup> erat B R] fuit A

<sup>719</sup> apparet A R] eminent B

<sup>720</sup> Tydeos B R] que deos A

<sup>721</sup> erat B R] fuit A

<sup>722</sup> L B A] idest (?) R

<sup>723</sup> L B R] LX A

<sup>724</sup> INEXPLETIS quantum ad se inexpletum dicit. IACENTUM illorum L. CONTENTUM (*correxī iuxta Klotz*; contemptum B) illis L, quia adhuc plures non occidi B] IACENTUM illis LX. INEXPLETIS quantum ad se inexpletum dicit. IACENTUM illorum LX, vel quod adhuc plures non occidi A INEXPLETIS quantum ad se inexpletum dicit R

<sup>725</sup> erant B A] non superant R

Ethioclis. UBI AUTEM<sup>726</sup> quandoquidem vos deficitis<sup>727</sup>. **672.** DUX ILLE Ethiocles<sup>728</sup>; sarcasmos<sup>729</sup>. EGREGIUS yronice. MICHI<sup>730</sup> dativus adquisitivus.

**673.** IPSUM Eth(ioclem). CUNEOS<sup>731</sup> suas acies. **674.** FULGORE diadematis<sup>732</sup> et armorum. **675.** ALES FLAMMIGER aquila minister fulminis<sup>733</sup>. **676.** UMBRA alarum.

**677.** TUNC PRIOR ait Tydeus. REX O<sup>734</sup> IUSTISSIME sarcasmos. **678.** IMUS pro 'ibimus<sup>735</sup>. PALAM tangit illud<sup>736</sup>, quod occulte sibi insidiatus est, et dicit se aperta luce virili modo velle configere.

**680.** ILLE Eth(iocles). NICHL verborum. IN HOSTEM Tydeum. **681.** DUCIS<sup>737</sup> Ethio(cles). HEROS<sup>738</sup> Tydeus. **682.** VIE, idest missionis. PERCUSSAM, idest<sup>739</sup> repercussam scuto vel lancea. **683.** AVIDE<sup>740</sup> in eius pernitiem; adverbium. NON ANTE impulerat<sup>741</sup> aliquam.

**685.** CONVERTERE<sup>742</sup> OCULOS<sup>743</sup> a persona illius, tamen eum volentes<sup>744</sup> interfici<sup>745</sup> pro utriusque partis utilitate. **687.** OBSTAT que eum deffendit. DIFFERT reservat.

**688.** ARMIGERUM Eth(ioclis). PECCAVIT quasi dicat: in Ethio cle<sup>746</sup> non peccasset.

**689-690.** ETHOLUS Tydeus. SEVIOR<sup>747</sup> quam fuisset telo. RETRO DATUM, idest repressum, vel in fugam conversum<sup>748</sup>. **691.** DUCEM Ethio(clem).

**691-692.** SIC Densa<sup>749</sup> LUPUM<sup>750</sup>: adaptatio: TURBA PASTORUM, idest Thebani<sup>751</sup>,

---

<sup>726</sup> autem B R] ante A

<sup>727</sup> deficitis B R] deficientis A

<sup>728</sup> Ethiocles B A] thio R

<sup>729</sup> sarcasmos B A] om. R

<sup>730</sup> MICHI dativus adquisitivus (post adquisitivus add. quia tamen A) B A] om. R

<sup>731</sup> cuneos B A] cuneas R

<sup>732</sup> diadematis B A] discide matis R

<sup>733</sup> fulminis A] Iovis B R

<sup>734</sup> o B A] a R

<sup>735</sup> pro ibimus B A] prohibimus R

<sup>736</sup> illud A] illum B R

<sup>737</sup> ducis B R] dulcis A

<sup>738</sup> heros B A] post heros add. quia R

<sup>739</sup> idest B A] om. R

<sup>740</sup> avide B A] avidus R

<sup>741</sup> impulerat A] compulerat B R

<sup>742</sup> convertere B] convertere A convertam R

<sup>743</sup> oculos B] om. A R

<sup>744</sup> eum volentes B R] volentes eum A volentes R

<sup>745</sup> interfici B R] occidi A

<sup>746</sup> Ethio cle B A] Ethocle R

<sup>747</sup> sevir B A] senemor R

<sup>748</sup> conversum A] coactum B R

<sup>749</sup> sic densa A R] deprensa B

<sup>750</sup> lupum B A] luce R

<sup>751</sup> idest Thebani A R] om. B

arcent<sup>752</sup> LUPUM, idest Tydeum, in NOCTE, idest<sup>753</sup> in belli caligine, AB ADPRENSO<sup>754</sup> IU(VENCO)<sup>755</sup>, ab<sup>756</sup> Ethi(ocle)<sup>757</sup>. Ille tamen spernens arcentes solum Ethioclem<sup>758</sup> impetit. **693.** IMPROBUS ille lupus. VETANTES pastores. **694.** ILLUM iuencum.

**696.** DISSIMULAT Tydeus, quasi non videat. TAMEN quamvis dissimulet<sup>759</sup>, quosdam de plebe interficit<sup>760</sup>. **698.** TRUNCIS corporibus. SUA MEMBRA manus et cetera. **699.** PLENAS capitibus.

**701.** CLAUSERAT vallaverat. CONSUMITUR occiditur. **702.** VOVENT<sup>761</sup> Thebani<sup>762</sup>, idest cum voto dirigunt in Tydeum. HEC tela. **703.** TRITONIA Pallas, idest animositas Tydei.

**705.** UMBO clypeus; synedochē. NEMUS hastarum multitudinem. **705-706.** APER pellis apri. FATISCIT<sup>763</sup> propter<sup>764</sup> foramina. **707.** GLORIA ymago enim Martis<sup>765</sup> depicta erat<sup>766</sup> in galea<sup>767</sup>, unde supra: «patrius stat casside Mavors<sup>768</sup>» [*Theb.* IV 111]. HABEBAT quasi dicat: cristas galee in bello perdiderat<sup>769</sup>. **708.** RUIT ille apex Tydeum<sup>770</sup> significans moriturum. **708-709.** NUDA<sup>771</sup> ERA<sup>772</sup> quia ceciderant criste. INUSTA<sup>773</sup> propter calorem<sup>774</sup> adherentia<sup>775</sup>; non privat, sed auget 'in'<sup>776</sup>. **710.** MOLARES lapides iacti<sup>777</sup> a Thebanis.

**711-712.** TORRENS fluxus<sup>778</sup> sanguinis et sudoris et ideo ATER.

---

<sup>752</sup> arcent A R] arcet B

<sup>753</sup> idest B R] *om.* A

<sup>754</sup> adprensio B A] abprensio R

<sup>755</sup> iu(venco) B A] *post* iu(venco) *add.* hoc est R

<sup>756</sup> ab B R] *om.* A

<sup>757</sup> Ethi(ocle) B] *sup. lin.* A Athio R

<sup>758</sup> Ethioclem B A] Ethioclum R

<sup>759</sup> dissimulet B R] dissimulat A

<sup>760</sup> interficit A R] interfecit B

<sup>761</sup> vovent B] movent A vocem R

<sup>762</sup> Thebani B A] *om.* R

<sup>763</sup> fatiscit B A] fatiscunt R

<sup>764</sup> propter A] per B R

<sup>765</sup> Martis B A] mortis R

<sup>766</sup> erat B R] fuit A

<sup>767</sup> galea A R] *post* galea *add.* vel in clypeo B

<sup>768</sup> Mavors B A] *om.* R

<sup>769</sup> in bello perdiderat A R] perdiderat in bello B

<sup>770</sup> Tydeum B R] *om.* A

<sup>771</sup> nuda B R] nudo A

<sup>772</sup> era B A] exa R

<sup>773</sup> inusta B] mixta A inuxta R

<sup>774</sup> calorem B A] *post* calorem *add.* et R

<sup>775</sup> adherentia B A] adherentiam R

<sup>776</sup> in B A] *om.* R

<sup>777</sup> iacti B A] iacte R

<sup>778</sup> fluxus B A] fluvius R



**713.** HORTANTES sese. FIDAM in qua confidebat. **714.** LONGIUS quasi iam remotiorem. CELANTEM tegentem. LUMINA iam<sup>779</sup> presagientia mortem Tydei. **715.** PATREM Iovem. INFLECTERE ut Tydeo daret immortalitatem.

**716.** FRAXINUS hasta. **717.** FORTUNAM mortem Tydei<sup>780</sup>. NON EMINET quia<sup>781</sup> non est ausus<sup>782</sup> Menalippus de morte Tydei gloriari. **718.** ASTACIDES patronomicum. ERAT actor vulneris. **720.** TREPIDUM<sup>783</sup> Menalippum pro tanto facto. **721.** SUMMISSUM<sup>784</sup> inclinatum. LAXAVERAT<sup>785</sup> inclinando laxum illum<sup>786</sup> fecerat.

**722-723.** CLAMOREM pre gaudio. GEMITUM pre dolore. **723.** OBIECTANT hostibus, vel Tydeo irruenti. INDIGNANTEM, idest indigne et graviter ferentem quod ab eis deffenderetur, vel quod<sup>787</sup> vulneratus<sup>788</sup> erat<sup>789</sup>.

**724.** ILLE Tydeus. RIMATUS<sup>790</sup> tractum est a porcis, qui in rimis terre querunt radices. **724-725.** AMARUM ASTACIDEN<sup>791</sup> Menalippum<sup>792</sup> mortiferum. **725-726.** TOTIS RELIQUIS<sup>793</sup>, idest viribus animi<sup>794</sup>, quia animus adhuc vigebat<sup>795</sup>. **726.** OPLEUS armiger eius. **727.** PERIT exit.

**728-730.** CUPIDUM Tydeum. Et NEGANTEM<sup>796</sup> EXPIRARE, idest mori, quamvis esset IN MEDIA MORTE. QUIS, idest qualis, ARDOR erat ei; exclamatio per interpositionem. **733.** PROMITTUNT quia aliter non recederet. RECEDERE CELUM ad opinionem morientum retulit.

**736.** ARGOS ubi est uxor mea Deyphile. **737.** ETHOLUMVE LAREM<sup>797</sup> ubi est pater meus. **737-738.** SUPREMI FU(NERIS), idest sepulture. **738.** ARTUS meos, qui animum<sup>798</sup> tam cito deserunt.

---

<sup>779</sup> iam B A] tam R

<sup>780</sup> mortem Tydei B R] Tideo mortem A

<sup>781</sup> quia B R] quasi A

<sup>782</sup> est ausus B A] ausus est R

<sup>783</sup> TREPIDUM Menalippum pro tanto facto B A] om. R

<sup>784</sup> summissum B A] post summissum add. idest R

<sup>785</sup> laxaverat A R] lassaverat B

<sup>786</sup> illum lassum B R] laxum illum A

<sup>787</sup> quod B A] quia R

<sup>788</sup> vulneratus A R] ante vulneratus add. ab eis B

<sup>789</sup> erat B R] fuit A

<sup>790</sup> rimatus *correxi iuxta Klotz*] rimatur B R ravatus (?) A

<sup>791</sup> amarum Astaciden B] Astaci a(marum) R Astaci arma A

<sup>792</sup> Menalippum B A] Melapum R

<sup>793</sup> reliquis B R] telli A

<sup>794</sup> animi B R] ar A

<sup>795</sup> adhuc vigebat B A] vivebat adhuc R

<sup>796</sup> et negantem B A] innegantem R

<sup>797</sup> Etholumve larem B R] Etholum velo A

<sup>798</sup> animum A R] animam B

**740.** VOLVERIS<sup>799</sup> moriens. **741.** FIDO<sup>800</sup> credo quia voveris. SUPREMA<sup>801</sup>, idest magna, vel ultima, unde supra: «perit expressus<sup>802</sup> conamine sanguis» [*Theb.* VIII 727]. Non FEFELLIT, scio enim, quod<sup>803</sup> telum valde<sup>804</sup> contorsi<sup>805</sup>.

**742.** ATREI possessivum est; Ypomedon<sup>806</sup> de genere Atrei fuit. **743.** O PUER AR(CHAS)<sup>807</sup> o<sup>808</sup> Parthonopee. PRIMIS quia<sup>809</sup> Thebano bello primum interfuit quam alii<sup>810</sup>. **744.** IAM MAXIME postquam ego morior.

**748.** TERGA Capanei<sup>811</sup>. **749.** TYRINCIUS Hercules. **750.** SUEM<sup>812</sup> aprum, quem in Erimanto monte Archadie<sup>813</sup> occiderat. CLAMANTIBUS cum clamore sibi faventibus.

**751.** VULTU quia retentus<sup>814</sup> vulnere toto corpore non potuit sublevari. **753.** TRAHI, idest claudi. AGNOVIT SESE quantus in vulnerando fuerat<sup>815</sup>; vel tam illum exspirantem animam quam se. **754.** PORGI pro<sup>816</sup> ‘porrigi’; symcopa. ABSCISSUM ab humeris. **755.** GLISCIT, idest superbit et gaudet oculos eius scintillare<sup>817</sup>; vel irascendo in maius accenditur. TEPENTIS frigentis et morientis. **756.** DUBITANTIA FIGI, idest palpitantia. Fixi sunt oculi, cum amplius non moventur<sup>818</sup>.

**757.** CONTENTUS<sup>819</sup> ERAT, idest esse debuerat<sup>820</sup>, sic hostis sui videre supplicium. PLUS EXIGIT quia hoc, ut<sup>821</sup> hostile caput<sup>822</sup> devoret<sup>823</sup>. ULTRIX missa a Plutone. **759.** DECUS INMORTALE, idest immortalitatem<sup>824</sup>. MISERO Tydeo<sup>825</sup>. **760-761.** UT<sup>826</sup>, idest

---

<sup>799</sup> voveris B] volvens A vulneris R

<sup>800</sup> fido B R] post fido add. idest A

<sup>801</sup> suprema B R] supina A

<sup>802</sup> expressus A R] expulsus B

<sup>803</sup> quod B A] quia R

<sup>804</sup> valde B] valide A R

<sup>805</sup> contorsi B A] torsi R

<sup>806</sup> Ypomedon A] om. B R

<sup>807</sup> Ar(chas) R] Achas B at A

<sup>808</sup> o B R] post o add. puer A

<sup>809</sup> quia B A] de R

<sup>810</sup> quam alii A] qui alii R om. B

<sup>811</sup> Capanei A] Parthonopei B R

<sup>812</sup> suem B R] suum A

<sup>813</sup> monte Archadie A R] om. B

<sup>814</sup> retentus B A] recentus R

<sup>815</sup> fuerat B R] fuit A

<sup>816</sup> pro B R] idest A

<sup>817</sup> scintillare B A] scutillare R

<sup>818</sup> moventur B] moveretur R morientur A

<sup>819</sup> contentus A] contemptus B R

<sup>820</sup> esse debuerat A R] debuerat esse B

<sup>821</sup> ut B A] non R

<sup>822</sup> hostile caput B] caput hostile A capit hostile R

<sup>823</sup> devoret B A] et R

<sup>824</sup> immortalitatem A R] post immortalitatem add. et B

<sup>825</sup> Tydeo B A] quia deo R

postquam, ASPICIT et cetera. **761.** VIVO SAN(GUINE)<sup>827</sup> Menalippi adhuc spirantis. **762.** NEC COMITES AUFERRE VALENT<sup>828</sup> Tydeo caput Menalippi<sup>829</sup>. STETIT inhorruit. GORGON que depicta erat<sup>830</sup> in eius clipeo. **763.** EMISSIS, idest erectis<sup>831</sup>. **764.** FUGIT Pallas<sup>832</sup>. IACENTEM Tydeum. **765.** MYSTICA, idest purgatoria vel divina. Tres sunt modi purgationis: per ignem, per aquam, per aerem, quorum duos hic habetis<sup>833</sup>, per ignem et<sup>834</sup> per aquam. Scelera<sup>835</sup> enim visa solebant antiqui<sup>836</sup> purgare igne<sup>837</sup> vel aqua. Fit per ignem purgatio quando aliquorum anime transeunt in terrena corpora, ut in bufones; fit per<sup>838</sup> aerem, quando in aeria; fit per aquam<sup>839</sup>, quando in aquatica<sup>840</sup>. Alii aliter dicunt: aer purgat ablato fetore, terra purgat ossa ablata carne. **765-766.** ELYSOS<sup>841</sup> fluvius est. INSOSN vel quia purgando facit insontes, vel quia pios ab impiis separat<sup>842</sup> apud inferos.

---

<sup>826</sup> ut *B A R*] atque *Klotz*  
<sup>827</sup> vivo san(guine) *B R*] iuno saga *A*  
<sup>828</sup> valent *B A*] p *R*  
<sup>829</sup> Menalippi *B A*] Menalapi *R*  
<sup>830</sup> erat *B R*] fuit *A*  
<sup>831</sup> erectis *B A*] ereptis *R*  
<sup>832</sup> Pallas *B A*] Palas *R*  
<sup>833</sup> habetis *B R*] habebitis *A*  
<sup>834</sup> et *B A*] *om.* *R*  
<sup>835</sup> scelera *B A*] sedera *R*  
<sup>836</sup> antiqui *B A*] *om.* *R*  
<sup>837</sup> igne *B A*] per ignem *R*  
<sup>838</sup> per *B A*] in *R*  
<sup>839</sup> fit per aquam *B A*] per aquam fit *R*  
<sup>840</sup> aquatica *B A*] aquaticam *R*  
<sup>841</sup> Elysos *B*] Elysios *A* Elysus *R*  
<sup>842</sup> separat *B R*] *post* separat *add.* et hoc *A*



## ⟨LIBER IX⟩

**1.**<sup>1</sup> (A)SPERAT AONIOS<sup>2</sup>, idest asperiores<sup>3</sup> facit et efferos<sup>4</sup> Thebanos. CRUENTI quia *adsunt* B A R hostem mortuum<sup>5</sup> dente persecutus est<sup>6</sup>. RABIES<sup>7</sup> plus est quam furor. **2.** MINUS propter<sup>8</sup> facinus. IACENTEM Tydeum. **3-4.** FAS ODII ad satisfactionem<sup>9</sup> odii licitum est, ut hostis hostem interficiat, non tamen licitum est<sup>10</sup>, ut comedat<sup>11</sup>. RUPISSE<sup>12</sup> excedendo modum. **4-6.** QUIN insuper. O<sup>13</sup> INPLACIDISSIME<sup>14</sup> DIVUM cum ceteri dii quandoque sint<sup>15</sup> turbati, sepius autem placati<sup>16</sup>, Mars<sup>17</sup> solus<sup>18</sup> semper est implacidus. VIRTUTE Tydei; crudelitate debuit dicere, sed nomen mutavit, quia virtuosus est facere crudelia. OFFENSUM quia Tydeus modum excesserat. QUAMQUAM FUREBAS, idest furendo exercebas. OPUS CEDIS<sup>19</sup> PRECIPUUM, idest maximum. **6-7.** NEC COMINUS<sup>20</sup> ORA<sup>21</sup> habuisse. **7.** SED TORSISSE ne videres rabiem. TREPIDOS horrore huius actionis.

**8-9.** ERGO quia asperati sunt; a primo pendet<sup>22</sup>. ULTUM supinum pro infinito, idest<sup>23</sup> ad hoc ut<sup>24</sup> ulciscatur. PROFANATUM pollutum. ACERBO VUL(NERE) quia

---

<sup>1</sup> Incipit IX liber in quo continetur (?) Thebanorum pro morte Tidei exultatio (?) et exasperatio Grecorum ..... sequitur etiam certamen et decertatio Hipomedontis cum Thebanis pro corpore ..... et ad ultimum ipsius Hipomedontis sequitur in Hismeno fluvio interfectio *in inf. marg. add. A*

<sup>2</sup> Aonios B A] Aonos R

<sup>3</sup> asperiores B A] asperos R

<sup>4</sup> efferos B R] efferatos A

<sup>5</sup> mortuum B R] *post* mortuum *add.* est A

<sup>6</sup> est B R] *om.* A

<sup>7</sup> *om.* A R] quia B

<sup>8</sup> propter B R] quam A

<sup>9</sup> satisfactionem A R] satisfationem B

<sup>10</sup> est B R] *om.* A

<sup>11</sup> comedat B R] commedat A

<sup>12</sup> rupisse B R] rapuisse A

<sup>13</sup> o B A] *om.* R

<sup>14</sup> implacidissime A R] inpladissime B

<sup>15</sup> sint B A] sunt R

<sup>16</sup> placati A R] pacati *vix legitur* B

<sup>17</sup> Mars B R] *post* Mars *add.* tamen A

<sup>18</sup> solus B A] *om.* R

<sup>19</sup> cedis B R] te A

<sup>20</sup> cominus B A] animus R

<sup>21</sup> ora B] omnia A *om.* R

<sup>22</sup> pendet A R] recedet B

<sup>23</sup> idest A] h R *om.* B

<sup>24</sup> ut B A] *om.* R

dentium erat<sup>25</sup> et non ferri. **10.** TURBATA essent, idest extracta de sepulcris et dispersa. **11.** DATE URNE<sup>26</sup> ad dilaniandum<sup>27</sup>. MONSTRIS<sup>28</sup>, idest lupis vel ursis. URNE, idest cadavera; continens pro contento<sup>29</sup>.

**12.** SUPER<sup>30</sup>, idest preter hoc, quod sponte erant accen̄si. REX IPSE Ethio(cles).

**13.** HOMINEM, idest<sup>31</sup> humanitatem; quasi dicat: potius gerendus est<sup>32</sup> eis mos bestiarum, qui<sup>33</sup> est devorare hostem. **14-15.** ARTUS<sup>34</sup> nostros<sup>35</sup>. DILACERANT<sup>36</sup> Pelasgi hominem igitur<sup>37</sup> excesserunt. USQUE ADEO TELA EXSATIATIVIMUS<sup>38</sup> ut debeamus eis amplius parcere<sup>39</sup>; interpositio<sup>40</sup> est cum indignatione<sup>41</sup>. Vel de telis Grecorum dicat<sup>42</sup> et tunc sine interrogatione leges: USQUE ADEO, idest in tantum<sup>43</sup>, EXSATI(AVIMUS) TE(LA) Grecorum, idest iam adeo retusa<sup>44</sup> et fracta<sup>45</sup> sunt in nobis, quod amplius cum armis bella non exercent sed dentibus.

**15.** NONNE vere hominem excesserunt, quia bestiales effecti sunt<sup>46</sup>; adversarios in odium<sup>47</sup> ducit. *HYRCANIA*<sup>48</sup> ferax est<sup>49</sup> tygrum, *LIBIA*<sup>50</sup> vero leonum.

**17.** ILLE Tydeus; quasi dicat: hec tamen immoderata ultio eum a morte non<sup>51</sup> excusavit. **17-18.** CAPUT Menalippi. PULCRA ORE SO(LACIA) LE(TI) yronice. **19.** TABO hoc<sup>52</sup> nomen<sup>53</sup> secundum Servium monoptotum<sup>54</sup>, secundum Priscianum diptotum

---

<sup>25</sup> erat B R] fuit A

<sup>26</sup> urne A] om. B R

<sup>27</sup> ad dilaniandum B R] mandendum A

<sup>28</sup> monstris B A] post monstris add. monstras R

<sup>29</sup> contento A R] contemptu B

<sup>30</sup> super B R] om. A

<sup>31</sup> idest B R] om. A

<sup>32</sup> gerendus est B R] est gerendus A

<sup>33</sup> qui B A] post qui add. enim R

<sup>34</sup> artus B] arctus A artem R

<sup>35</sup> nostros A R] meos B

<sup>36</sup> dilacerant B A] dilacerat R

<sup>37</sup> Pelasgi hominem igitur A] Pelasgi igitur hominem R Pelasgi hominem B

<sup>38</sup> exsatiavimus B R] exasti A

<sup>39</sup> amplius parcere B A] parcere amplius A

<sup>40</sup> interpositio B A] indignatio R

<sup>41</sup> indignatione B A] interpositione R

<sup>42</sup> dicat B R] dices A

<sup>43</sup> tantum B A] terra R

<sup>44</sup> retusa B A] recusa R

<sup>45</sup> fracta A R] confracta B

<sup>46</sup> effecti sunt B A] sunt effecti R

<sup>47</sup> odium B R] contemptum A

<sup>48</sup> cfr. Hyrcanis Klotz

<sup>49</sup> est B R] om. A

<sup>50</sup> cfr. Libyae Klotz

<sup>51</sup> eum a morte non A] non eum a morte B R

<sup>52</sup> hoc B A] post hoc add. idest R

<sup>53</sup> hoc nomen B R] om. A

est<sup>55</sup>. NOS FERRUM gerimus. MITE<sup>56</sup> contra, quod illi sunt<sup>57</sup> immites<sup>58</sup> ferrum<sup>59</sup> debet esse crudele. **20.** NUDA sine armis, quia comedendo nos consumunt<sup>60</sup>. NON EGET ARMIS quia<sup>61</sup>, quod solet armis fieri<sup>62</sup>, hoc faciunt dentibus<sup>63</sup>.

**21.** SIC PERAGANT<sup>64</sup> RABIDI<sup>65</sup>, idest hostes nostri<sup>66</sup> sic utinam vivant<sup>67</sup> in<sup>68</sup> rabie<sup>69</sup>; concessio est sceleris<sup>70</sup> ad hostis sui supplicium<sup>71</sup>. CLARA<sup>72</sup> famosa, ut rabies eorum nota sit<sup>73</sup>. **22.** DUM pro ‘ut’, vel pro<sup>74</sup> ‘donec’. VIDEAS rabiem eorum<sup>75</sup> et ulciscaris; deorum favorem in suam partem esse<sup>76</sup> ostendit<sup>77</sup> ex hostium inhumanitate<sup>78</sup>.

**23.** FUGAM videtur terra fugere dum vacillat, sed ad commodum suum dixit<sup>79</sup> «fugam»<sup>80</sup>, quasi dicat: terra<sup>81</sup> quodammodo fugit eorum<sup>82</sup> scelera. AN ISTOS<sup>83</sup> tam nefandos<sup>84</sup>. **24.** VEL, idest<sup>85</sup> etiam. SUA PORTET<sup>86</sup> HUMUS, idest sustineat sibi natalis, nedum<sup>87</sup> aliena.

**24.** AGEBAT<sup>88</sup> ad<sup>89</sup> bellum animabat.

---

<sup>54</sup> monoptotum *A* R] monoptote forme est *B*

<sup>55</sup> diptotum est *A*] diptotum *R* diptote *B*

<sup>56</sup> mite *A* *Klotz*<sup>app</sup>] mitte *B* *R* inmite *Klotz*

<sup>57</sup> sunt *B* *A*] sibi *R*

<sup>58</sup> immites *A*] inmities *B* inmities *R*

<sup>59</sup> ferrum *B* *A*] *post* ferrum *add.* semper *R*

<sup>60</sup> consumunt *B*] assumunt *R* absolvunt *A*

<sup>61</sup> quia *A* *R*] *om.* *B*

<sup>62</sup> armis fieri *A* *R*] fieri armis *B*

<sup>63</sup> faciunt dentibus *B* *R*] dentibus faciunt *A*

<sup>64</sup> peragant *B* *R* *Klotz*<sup>app</sup>] pergant *Klotz* *pa* *A*

<sup>65</sup> rabidi *scripsi iuxta Klotz* (*ra* *A*)] rapidi *B* *Klotz*<sup>app</sup> *ar* *R*

<sup>66</sup> nostri *B* *R*] *post* nostri *add.* et *A*

<sup>67</sup> vivant *A* *R*] viverent *B*

<sup>68</sup> in *B* *R*] *om.* *A*

<sup>69</sup> rabie *B* *R*] *post* rabie *add.* scilicet *A*

<sup>70</sup> sceleris *A* *R*] *om.* *B*

<sup>71</sup> hostis sui supplicium *A* *R*] supplicium hostis *B*

<sup>72</sup> clara *A* *R*] *post* clara *add.* idest *B*

<sup>73</sup> sit *B*] *post* sit *add.* dentibus *R* sint *A*

<sup>74</sup> pro *B* *R*] *om.* *A*

<sup>75</sup> rabiem eorum *A* *R*] eorum rabiem *B*

<sup>76</sup> in suam partem esse *A* *R*] esse in suam partem *B*

<sup>77</sup> ostendit *A*] attendit *B* attende *R*

<sup>78</sup> inhumanitate *A*] humanitate *R* immanitate *B*

<sup>79</sup> dixit *A* *R*] *post* dixit *add.* hoc *B*

<sup>80</sup> fugam *B* *A*] figam *R*

<sup>81</sup> terra *B* *R*] *post* terra *add.* ipsa *A*

<sup>82</sup> fugit eorum *A*] *om.* *B* *R*

<sup>83</sup> istos *B* *R*] istas *A*

<sup>84</sup> nefandos *B* *R*] nefandas *A*

<sup>85</sup> vel idest *B* *A*] *xj* (?) *R*

<sup>86</sup> sua portet *B* *R*] vaso *A*

<sup>87</sup> nedum *A*] *sup. lin.* *B* ne *R*

<sup>88</sup> agebat *A* *R*] *post* agebat *add.* idest *B*

<sup>89</sup> ad *B* *A*] *post* ad *add.* dominum *R*

**27.** SUBTEXUNT, idest subtegunt; actores sepe ponunt<sup>90</sup> ‘texunt’ pro ‘tegunt’ et invicem eorum composita, tum<sup>91</sup> gratia metri, tum<sup>92</sup> etiam propter<sup>93</sup> affinitatem<sup>94</sup>, quia qui texit tegit, dum fila filis interponit<sup>95</sup>, ut non<sup>96</sup> videantur<sup>97</sup>. **28.** INCESTARUM AVIUM<sup>98</sup> que cadaveribus polluantur ut vultures, corvi, cornices. NOCENTEM fetore cadaverum corruptum<sup>99</sup>. **29.** MORTES, idest mortuos<sup>100</sup>. SINE FUNERE, idest<sup>101</sup> sine sepultura. **30.** ILLO<sup>102</sup>, idest ad illum locum, ubi sentiunt esse cadavera<sup>103</sup>. AVIDE<sup>104</sup> volucres. CUM VOCE garritu. **31.** PLAUSIBUS alarum. MINORES supervenientibus<sup>105</sup> maioribus.

**32.** FAMA per exercitum diffusa<sup>106</sup> de morte Tydei, tandem ad Polinicum venit<sup>107</sup>. PER<sup>108</sup> AONIUM CAMPUM<sup>109</sup> Thebanum<sup>110</sup>, ubi bellum erat<sup>111</sup>. **33.** IN TURMAS «in» pro ‘per’. PERNITIOR, idest velotior, a ‘pernitior, perniteris’.

**36.** IUVENIS<sup>112</sup> Poli(nices). DIRIGUIT obstupuit. HESERE, idest<sup>113</sup> retardate<sup>114</sup> sunt, pre doloris angustia **37.** ET FIDES, idest crudelitas est CUNCTATA, quia vix potuit credere. COGNITA Polinici. **38.** SUADET LE(TUM)<sup>115</sup> quia temerarius erat et in confertissimos<sup>116</sup> hostes fortassis irruit. VETAT quia fortis<sup>117</sup> erat<sup>118</sup> et<sup>119</sup> estimabat<sup>120</sup>

---

<sup>90</sup> sepe ponunt *A R*] ponunt sepe *B*

<sup>91</sup> tum *A R*] tunc *B*

<sup>92</sup> tum *A R*] tunc *B*

<sup>93</sup> propter *B*] quadam *A om. R*

<sup>94</sup> affinitatem *B R*] affinitate sue *A*

<sup>95</sup> interponit *B R*] implicat *A*

<sup>96</sup> non *A R*] *om. B*

<sup>97</sup> videantur *A*] videatur *B R*

<sup>98</sup> avium *B A*] ha *R*

<sup>99</sup> corruptum *A R*] corruptorum *B*

<sup>100</sup> MORTES, idest mortuos *B A*] *om. R*

<sup>101</sup> idest *B A*] *om. R*

<sup>102</sup> illo *B A*] illa *R*

<sup>103</sup> esse cadavera *A R*] cadavera esse *B*

<sup>104</sup> avide *B A*] avis *R*

<sup>105</sup> supervenientibus *B R*] sunt venientibus *A*

<sup>106</sup> per exercitum diffusa *A*] per exercit non defusa *R* exierat *B*

<sup>107</sup> venit ad Polinicum *A R*] ad Polinicum venit *B*

<sup>108</sup> per *B A*] et *R*

<sup>109</sup> campum *B A*] *post* campum *add.* idest *R*

<sup>110</sup> Thebanum *A R*] *om. B*

<sup>111</sup> erat *B R*] fuit *A*

<sup>112</sup> iuvenis *B R*] iuventus *A*

<sup>113</sup> idest *B R*] *om. A*

<sup>114</sup> retardate *B R*] tardate *A*

<sup>115</sup> le(tum) *A*] *om. B R*

<sup>116</sup> confertissimos *A*] fertissimos *R* ferissimos *B*

<sup>117</sup> fortis *B R*] fortes *A*

<sup>118</sup> erat *B R*] erant *A*

<sup>119</sup> et *A R*] *post* et *add.* non *B*

<sup>120</sup> estimabat *A R*] *post* estimabat *add.* quod *B*



sibi nullum posse<sup>121</sup> resistere.

**39.** AUCTORE nuntio<sup>122</sup>. **40.** NOX caligo. FIXO SAN(GUINE), idest<sup>123</sup> introrsus<sup>124</sup> congelato; fecit enim in suis meatibus stationem. **41.** ARDUA alta<sup>125</sup>. **42.** OCREE calige ferree.

**43.** EGRA<sup>126</sup> dolore. **45.** MONSTRANT Tydeum mortuum.

**46.** TANDEM invento Tydeo. ILLE Polinices, QUE VIX PORTAVERAT, unde supra: «genua egra trahens» [*Theb.* IX 43]. **47.** NUDUS inermis<sup>127</sup>. VACUUM CORPUS ab anima.

**49-50.** HAS GRATES quod propter<sup>128</sup> me morieris<sup>129</sup>. O SPES SUPREMA o summa fidutia. **50.** OENIDE vocativus<sup>130</sup> est<sup>131</sup>; o Tydeu. REPENDI<sup>132</sup> persolvi tuis meritis. **51.** NUDUS sine sepulcro. CADMI TELLURE<sup>133</sup> Thebanorum. **52.** SOSPITE ME? quasi dicat: dignum esset<sup>134</sup> saltem<sup>135</sup> ut<sup>136</sup> me tibi rependerem<sup>137</sup>.

**52.** NUNC quia tu iaces, EXUL ero ETERNUM<sup>138</sup>, eternaliter. **53.** QUANDO, idest quandoquidem, tu es ADEMPUS MICH. Tu, dico, ALIUS FRATER ab Ethio cle, AC MELIOR Ethio(ocle).

**54.** NEC PETO SORTITIUS de<sup>139</sup> secunda successione<sup>140</sup> in regno<sup>141</sup>; ad illud<sup>142</sup> respicit, quod<sup>143</sup> ipse et Ethio(cles) sortem<sup>144</sup> iecerunt uter eorum prior regnaret. NOCENTIS in morte tua. **55-56.** PERIURUM quantum ad Ethio(clem), qui iuravit<sup>145</sup> fratri se<sup>146</sup> redditurum. QUO<sup>147</sup>, idest propter quod<sup>148</sup> regnum. GAUDIA TANTI

<sup>121</sup> sibi nullum posse *A*] ei nullum posse *R* ullus posset ei *B*

<sup>122</sup> nuntio *B A*] t *R*

<sup>123</sup> san(guine) idest *B A*] *om.* *R*

<sup>124</sup> introrsus *B R*] interius *A*

<sup>125</sup> alta *B A*] arta *R*

<sup>126</sup> egra *A R*] ergo *B*

<sup>127</sup> inermis *B R*] inharmis *A*

<sup>128</sup> propter *B A*] pro *R*

<sup>129</sup> morieris *B R*] moreris *A*

<sup>130</sup> vocativus *B A*] votatus *R*

<sup>131</sup> est *B R*] *Grecus A*

<sup>132</sup> rependi *B R*] *post* rependi *add.* idest *A*

<sup>133</sup> tellure *B R*] *post* tellure *add.* idest *A*

<sup>134</sup> esset *B R*] est *A*

<sup>135</sup> saltem *B A*] *om.* *R*

<sup>136</sup> saltem ut *B R*] ut saltem *A*

<sup>137</sup> rependerem *B A*] responderem *R*

<sup>138</sup> eternum *B R*] *post* eternum *add.* idest *A*

<sup>139</sup> de *B A*] idest *R*

<sup>140</sup> secunda successione *B A*] secundam successionem *R*

<sup>141</sup> regno *B R*] regna *A*

<sup>142</sup> illud *B R*] hec *A*

<sup>143</sup> quod *B A*] quia *R*

<sup>144</sup> sortem *B R*] *om.* *A*

<sup>145</sup> iuravit *B A*] *om.* *R*

<sup>146</sup> fratri se *B R*] se fratri *A*

amoris<sup>149</sup> tui, qui melior frater michi<sup>150</sup> eras, sunt DEMPTA<sup>151</sup> MICHI; quidam libri habent «empta» et tunc ita leges: QUO diademate GAUDIA, idest<sup>152</sup> cuius diadematis gaudia, EMPTA sunt<sup>153</sup> MICHI TANTI precii, idest<sup>154</sup> morte tua<sup>155</sup>. AUT SCEPTRUM scilicet<sup>156</sup> non peto, QUOD NON TUA DEXTERA<sup>157</sup> TRADET<sup>158</sup>, o Tydeu, sicut<sup>159</sup> olim exstimabam.

**57.** ITE recedite. **58.** PERDERE<sup>160</sup> MORTES sine utilitate pati, quia Tydeo extincto<sup>161</sup> non sum amplius<sup>162</sup> regnaturus. **59.** ITE quia tota fidutia mea periit<sup>163</sup>. MAIUS quam ut recedatis et cum isto moriar<sup>164</sup>.

**60.** CONSUMPSI quia propter me mortuus est. QUA MORTE, idest<sup>165</sup> quo genere mortis?

**61.** IURGIA que inter me et te fuerunt BONA, quia dilectionis<sup>166</sup> successit incrementum. **62.** ALTERNE quas<sup>167</sup> sociavit Adrastus, cum nos invenisset litigantes; vel MANUS ALTERNE, idest alterni ictus<sup>168</sup> in porticu Adraſti. **63.** IRA BREVIS hucusque subaudiendum est ‘o’.<sup>169</sup>

**63-64.** NON MACTASTI<sup>170</sup>, idest<sup>171</sup> non occidisti ME<sup>172</sup> IN LIMINE ADRASTI<sup>173</sup>, idest<sup>174</sup> in porticu<sup>175</sup>, ubi confliximus. ET<sup>176</sup> POTERAS me occidere<sup>177</sup>; hec conquestio summam

---

<sup>147</sup> quo B A] qua R

<sup>148</sup> quod B A] om. R

<sup>149</sup> amoris R] amici B scilicet A

<sup>150</sup> frater michi A] michi frater B R

<sup>151</sup> dempta B A R Klotz<sup>app</sup>] empta Klotz

<sup>152</sup> idest cuius diadematis gaudia B R] om. A

<sup>153</sup> empta sunt A R] sunt empta B

<sup>154</sup> idest R] in A om. B

<sup>155</sup> tua A R] post tua add. scilicet B

<sup>156</sup> scilicet A R] om. B

<sup>157</sup> dextera B] o ter A om. R

<sup>158</sup> tradet conieci] ter A om. B R

<sup>159</sup> sicut B] sic A sce R

<sup>160</sup> perdere B R Klotz<sup>app</sup>] perdit A pergere Klotz

<sup>161</sup> extincto A R] mortuo B

<sup>162</sup> sum amplius B A] amplius sum R

<sup>163</sup> periit B R] recessit A

<sup>164</sup> moriar B A] moriamur R

<sup>165</sup> idest B R] om. A

<sup>166</sup> dilectionis B R] delectionis A

<sup>167</sup> quas B] quam A quos R

<sup>168</sup> ictus B A] cetus R

<sup>169</sup> o B A] ideo R

<sup>170</sup> mactasti B A R Klotz<sup>app</sup>] mactatum Klotz

<sup>171</sup> idest B R] om. A

<sup>172</sup> me B R] om. A

<sup>173</sup> Adraſti A] om. B R

<sup>174</sup> idest B R] om. A

<sup>175</sup> porticu B R] post porticu add. scilicet A

laudem Tydei<sup>178</sup> continet.

**65.** QUIN ETIAM preter hec multa sustinuisti pericula causa mei commodi. **66.** HAUD ALIUS rediret<sup>179</sup>, nisi tu. **67.** Ita, dico<sup>180</sup>, «libens<sup>181</sup>» [*Theb.* IX 66] hoc propter me<sup>182</sup> fecisti CEU LATURUS esses.

**68.** IAM in tantum noster amor excreverat. TACEBAT ad comparisonem nostri amoris. TELAMONA<sup>183</sup> Telamon et Meleager fratres Tydei fuerunt<sup>184</sup> una copula amoris sed<sup>185</sup> tacita, Pyrihous et Theseus alia copula amoris<sup>186</sup> et cognita<sup>187</sup>.

**69.** ET pro<sup>188</sup> 'sed'. QUALIS, idest quantis confossus<sup>189</sup> vulneribus.

**70.** QUIS TUUS HIC, QUIS AB HOSTE CRUOR erat enim Tydeus utroque sanguine aspersus, scilicet<sup>190</sup> suo et hostili. **71.** IPSE<sup>191</sup> Mars, quia homines non sufficerent. **72.** PATER deus belli, vel ad suum genus respexit: Mars genuit Meleagrum, Meleager Oeneum, Oeneus Tydeum. INVIDIT<sup>192</sup> tue virtuti. TOTA HASTA<sup>193</sup>, idest toto conamime virium.

**74.** VIRI Tydei. REPONIT in suo loco<sup>194</sup> collocat.

**75.** HUCUSQUE, idest in tantum, ut dentibus eos consumas. ULTRA<sup>195</sup> te videlicet<sup>196</sup> extincto.

**76.** EXUERAT<sup>197</sup> extraxerat<sup>198</sup>. TURBIDUS Polinices. **77.** SOCER Adrastus. **78.** BELLI VICES modo vincere et<sup>199</sup> modo vinci. FATA per necessitatem. **79.** TUMIDUM fletu<sup>200</sup>.

---

<sup>176</sup> et B R] ut A

<sup>177</sup> occidere B A] interficere R

<sup>178</sup> laudem Tydei B A] Tydei laudem R

<sup>179</sup> rediret B R] reddet A

<sup>180</sup> dico B R] post dico add. si A

<sup>181</sup> libens B R] libet A

<sup>182</sup> hoc propter me B R] propter me hoc A

<sup>183</sup> Telamona B A] Telamonas R

<sup>184</sup> fuerunt B R] om. A

<sup>185</sup> sed B R] et A

<sup>186</sup> amoris A R] fuerunt B

<sup>187</sup> et cognita A] et certa B om. R

<sup>188</sup> pro B R] per A

<sup>189</sup> confossus A R] perfossus B

<sup>190</sup> scilicet A] om. B R

<sup>191</sup> IPSE Mars quia homines non sufficerent. PATER deus belli (belli deus A) B A] om. R

<sup>192</sup> invidit B] invidit A inviduus R

<sup>193</sup> hasta B R] om. A

<sup>194</sup> suo loco B R] collo suo A

<sup>195</sup> ultra B A] ultro R

<sup>196</sup> videlicet A R] om. B

<sup>197</sup> exuerat A R] post exuerat add. idest B

<sup>198</sup> extraxerat B A] extroserat R

<sup>199</sup> et B R] om. A

<sup>200</sup> fletu A R] flectu B

A CORPORE Tydei. **80.** UNDE de<sup>201</sup> cuius interitu. **81.** TACITE<sup>202</sup> occulte.

**82.** DUCITUR Pol(inices) talis, QUALIS et cetera. **84.** DEFORME altero tauro viduatum<sup>203</sup>. **85.** PARTEM iugi. ARATOR rusticus succedens honeri<sup>204</sup> pro tauro<sup>205</sup> extincto; tauro<sup>206</sup> superstiti Pol(linices) mortuo Tydeus, aratori Adrastus comparatur.

**86.** ECCE dum reduceretur Pol(inices). ET ARMA quia ipse quoque cum eis est profectus<sup>207</sup>. **87.** QUOS iuvenes. **88.** NEC SPREVISSET adeo fortes erant; litotes<sup>208</sup>. **89-90.** ADVENTANT bene, nam pedetemptim itur<sup>209</sup> ad bellum. CONTRA<sup>210</sup> in parte opposita. HERET stat immobilis. UT, idest sicut. FIXERAT PECTORA CONIECTA<sup>211</sup> in PARMA<sup>212</sup>, idest acclinata<sup>213</sup> clipeo. ATQUE sicut PROTENDERAT<sup>214</sup> et cetera. **91.** Ita, inquam, «heret» [*Theb.* IX 90] CEU RUPES et cetera. **92.** CUI rupi. DE CELO de tempestate aeris<sup>215</sup>. **93.** MINIS maris et aeris. RIGENTEM<sup>216</sup> rupem duram. **94.** MISERE quia frangerentur<sup>217</sup> ad eam, nisi<sup>218</sup> caverent<sup>219</sup> iter<sup>220</sup>. EX ALTO mari.

**95.** AONIDES<sup>221</sup> Ethio(cles). PRIOR ait. SIMUL cum dictis.

**96-97.** NON<sup>222</sup>, idest numquid. PUDET vos Greci. TUERI<sup>223</sup> adservare<sup>224</sup> vel<sup>225</sup> deffendere. HOS MANES hunc mortuum.

**98.** SUDOR, idest labor est vobis EGREGIUS, yronice. **99.** HANC FERAM Ty(deum) pro fera reputat, quia more ferino hominem devoravit<sup>226</sup>. NE NON<sup>227</sup> pro 'ut'<sup>228</sup>. **100.**

<sup>201</sup> de B A] ea R

<sup>202</sup> tacite B A] paccite R

<sup>203</sup> viduatum B] viduatam A viduato R

<sup>204</sup> honeri B A] honori R

<sup>205</sup> tauro A R] tanto B

<sup>206</sup> tauro B A] om. R

<sup>207</sup> est profectus B R] profectus est A

<sup>208</sup> litotes B A] litores R

<sup>209</sup> itur A] ibant B R

<sup>210</sup> contra B A] qua R

<sup>211</sup> coniecta B A R Klotz<sup>APP</sup>] conlecta Klotz

<sup>212</sup> parma B A R Klotz<sup>APP</sup>] parmae Klotz

<sup>213</sup> idest acclinata B] iacclinaio (?) A idest aclimata R

<sup>214</sup> protenderat B A] procederat R

<sup>215</sup> aeris A] aera B R

<sup>216</sup> rigentem B R] regentem A

<sup>217</sup> frangerentur B R] franguntur A

<sup>218</sup> nisi B A] ibi R

<sup>219</sup> caverent B A] caverint R

<sup>220</sup> caverent A R] post caverent add. iter B

<sup>221</sup> Aonides B A] Oenides R

<sup>222</sup> non B R] num A

<sup>223</sup> tueri B A] om. R

<sup>224</sup> adservare B A] servare R

<sup>225</sup> vel B R] et A

<sup>226</sup> hominem devoravit B R] devoravit hominem A

<sup>227</sup> ne non B] venit A nemi R

MOLLI FERETRO quia solent herbe supponi, sicut supra habuistis<sup>229</sup> in aparatu<sup>230</sup> funeris Archemori [cfr. *Theb.* VI 54-58]. **101.** SANIEM capitis devorati. CURAM servandi illum<sup>231</sup>.

**103.** PIUS vel quia raptus est de celo, vel pium est rogum mortuis exhibere. NEC PLURA<sup>232</sup> dixit.

**104.** IN ERE clypei. **105.** TRANSMISSUM a primo orbe.

**106.** INDE deinde. PHERES<sup>233</sup> intorquet<sup>234</sup>. **107.** REDIT repulsa est eris duritia. **107-108.** PERSTRINXIT leviter percussit. EXCUSO<sup>235</sup> TERRORE, idest crista, que terrorem<sup>236</sup> importat; quidam libri habent «excelso terrore», quia excelsam partem galee excussit<sup>237</sup>, idest conum. **109.** INGLORIA sine cono.

**110.** IPSE Ypomedon. **111.** IN EADEM<sup>238</sup> VESTI(GIA) in orbem<sup>239</sup> volvitur<sup>240</sup> circa corpus. **112.** RECIPIIT se. **112-113.** NEC<sup>241</sup> INDULGET iaculum intorquendo<sup>242</sup>. LONGIUS remotius<sup>243</sup> a corpore. **114.** CORPUS Tydei.

**115.** NON SIC sicut<sup>244</sup> Ypomedon Tydeum deffendebat; magnam observantis<sup>245</sup> diligentiam ostendit. **116-117.** MATER iuvenca. FETA<sup>246</sup> tunc est ferventior in amore. CORNUA sua contra lupum. PRIMUM priorem fetum diligit plus quam alios<sup>247</sup>. **118.** IPSA NICIL ME(TUENS), idest<sup>248</sup> de se timorem<sup>249</sup> postponens<sup>250</sup>. MINORIS feminei. **119.** IMITATUR cum lupo<sup>251</sup> resistit<sup>252</sup>.

<sup>228</sup> ut B R] *post ut add. venit A*

<sup>229</sup> habuistis B R] habuisti A

<sup>230</sup> aparatu B R] apparatus A

<sup>231</sup> illum B A] eum R

<sup>232</sup> plura B A] pluriam R

<sup>233</sup> Pheres B R] Fores proprium nomen A

<sup>234</sup> intorquet B A] intorquent R

<sup>235</sup> excusso B R] acusso A excelso *Klotz*

<sup>236</sup> terrorem B A] terrorem *bis scriptum* R

<sup>237</sup> excussit B R] percusserat A

<sup>238</sup> eadem B R] cades A

<sup>239</sup> orbem B A] orbe R

<sup>240</sup> volvitur B A] volunt R

<sup>241</sup> nec B R] non A

<sup>242</sup> intorquendo A R] torquendo B

<sup>243</sup> remotius B A] *om.* R

<sup>244</sup> sicut B A] sic R

<sup>245</sup> observantis B] observantie A observationem R

<sup>246</sup> FETA (fata A) tunc est ferventior in amore. CORNUA sua contra lupum A] CORNUA sua contra lupum. FETA tunc est ferventior in amore B R

<sup>247</sup> diligit plus quam alios B R] plus quam alios amat A

<sup>248</sup> idest A R] *om.* B

<sup>249</sup> de se timorem A R] timorem de se B

<sup>250</sup> postponens A] *post* postponens *add.* OBLITA PRIORIS (v. 118) vel B preponens R

<sup>251</sup> lupo B R] clipeo A

<sup>252</sup> resistit B A] reffe...it R

**120.** INTERMISSA cessante. **120-121.** FUIT PO(TESTAS) Ypo(medonti). REDDERE in se ab hostibus missa in ipsos iterum retorquere. Bene dixit<sup>253</sup> «potestas», NAMQUE<sup>254</sup> et cetera. SYCIONIUS<sup>255</sup> a loco unde fuit Adrastus. **122.** AUXILIO Ypomedonti. IDE iste dux erat<sup>256</sup> Pisee gentis et Helee, PREPETIS velocis, qui superius fuit unus<sup>257</sup> de currentibus. **123.** CUNEUM<sup>258</sup> aciem Ypomedontis. FRETUS<sup>259</sup> Ypomedon.

**124-125.** EQUA<sup>260</sup> quamvis trabs<sup>261</sup> esset<sup>262</sup>. SAGITTIS<sup>263</sup> que celerrime volant. FUGA in celeritate. **126.** IUNCTI<sup>264</sup> proximi Polite<sup>265</sup>.

**127.** TANAGREUM<sup>266</sup> Archadicum. **128.** HUNC<sup>267</sup>, scilicet Hericem figit<sup>268</sup> Ypomedon. **129.** SPES, idest timor; improprie dixit: nam spes est de bono, timor autem<sup>269</sup> de malo. **130.** ILLE Erix<sup>270</sup>. FAUCIBUS a faucibus egredientem.

**133-134.** INIECTARE<sup>271</sup> mortuo Tydeo<sup>272</sup>, ut eum raperet. FURTO, idest clam. PONE<sup>273</sup> prepositio est et construitur<sup>274</sup> cum duobus accusativis. **135.** CAPUT Tydei. VIDIT illum hec audentem<sup>275</sup>. QUAMQUAM, idest quamvis<sup>276</sup>. **136.** MINE essent, idest quamvis hostes illum<sup>277</sup> undique infestarent. **137.** MANUM Lecontey<sup>278</sup>.

**138.** POST ET CONFECTA, idest perfecta. **138-139.** VIRORUM<sup>279</sup> FA(TA) TI(ME)<sup>280</sup> quasi dicat: etiam<sup>281</sup> post mortem timendi sunt fortes. **139.** MAGNOS MA(NES)<sup>282</sup>, idest

<sup>253</sup> dixit B R] dixi A

<sup>254</sup> namque B A R Klotz<sup>pp</sup>] iamque Klotz

<sup>255</sup> Sycionius B A] Sincionius R

<sup>256</sup> dux erat B] dixerat A dux ere R

<sup>257</sup> unus B A] unu R

<sup>258</sup> cuneum A R] post cuneum add. idest B

<sup>259</sup> fretus B A R Klotz<sup>pp</sup>] letus Klotz

<sup>260</sup> equa B] equas A e contra R

<sup>261</sup> trabs B A] trabes R

<sup>262</sup> esset B A] essent R

<sup>263</sup> sagittis B R] sagittas A

<sup>264</sup> iuncti B A] victi R

<sup>265</sup> Polite B R] Poplite A

<sup>266</sup> Tanagreum A R] Tenagreum B

<sup>267</sup> hunc B R] licum A

<sup>268</sup> figit B A] signis R

<sup>269</sup> autem B R] om. A

<sup>270</sup> Erix A R] Heris B

<sup>271</sup> iniectare B A] in pectore R

<sup>272</sup> mortuo Tydeo B A] Tideo mortuo R

<sup>273</sup> pone B A] post pone add. idest R

<sup>274</sup> construitur B R] contra A

<sup>275</sup> hec audentem B A] audentem hec R

<sup>276</sup> quamvis. MINE essent, idest B A] om. R

<sup>277</sup> hostes illum B R] eum hostes A

<sup>278</sup> Lecontey B] Leconti A le R

<sup>279</sup> virorum B] in A R

<sup>280</sup> ti(me) R] ci A om. B

<sup>281</sup> etiam B R] et A

magnorum virorum cadavera.

**140.** CADAVER<sup>283</sup> Tydei. **141.** SYCULI<sup>284</sup> VELUT<sup>285</sup>: ita trahitur Tydeus et retrahitur, sicut navis in pelago, quam venti contrarii impellunt<sup>286</sup> et repellunt. **143.** IN VESTIGIA, idest retro. ADVERSO VE(LO), idest adversis ventis inflato<sup>287</sup>.

**144.** SYDONIE Thebane. CEPTO a tutela cadaveris. **146.** TORMENTA phalarica, que muros diruunt<sup>288</sup>. OPPOSITUM<sup>289</sup> Thebanis. **147.** IMPULSUS idem est quod «tormenta» [*Theb.* IX 146]. UMBONE clypeo Ypomedontis. TEMPTATO non erupto<sup>290</sup>, sed leviter tacto.

**148.** Non posset, inquam, inde removeri<sup>291</sup>, nisi per Thesiphonem et hoc est: SED MEMOR et cetera. REGIS ELYSII<sup>292</sup>, idest Plutonis preceptorum<sup>293</sup>, qui eam ad manes ulciscendos<sup>294</sup> miserat. RECENSENS<sup>295</sup> suggerens<sup>296</sup> Ypomedonti. **148-149.** NOXAS<sup>297</sup> TY(DEOS), idest scelus in capite devorato. **149.** ASTU<sup>298</sup> simulato vultu et armato. **150.** SENSERE eius adventum. CUCURRIT<sup>299</sup> argumentum a signo, quia senserunt. **151.** REMISSO a solito furore. **152.** Ecce quomodo remisso, quia NUSQUAM erat ei<sup>300</sup> IMPIUS IG(NIS) fax rogalis, quam solet<sup>301</sup> portare. **153.** CRINES serpentum, qui solent<sup>302</sup> sibilare.

**155.** TAMEN quamvis blanda<sup>303</sup> venisset. ILLE Yppomedon. LOQUENTIS<sup>304</sup> Furie. **156.** ADMIRATUR<sup>305</sup> quia causam latentem ignorat.

---

<sup>282</sup> ma(nes) B A] mo R

<sup>283</sup> cadaver B A] Cadmus R

<sup>284</sup> Syculi B] scilicet A sidi R

<sup>285</sup> velut A] volunt R maris (v. 142) B

<sup>286</sup> impellunt A] pellunt B R

<sup>287</sup> inflato B R] inflata A

<sup>288</sup> muros diruunt A R] diruunt muros B

<sup>289</sup> oppositum B A] apositum R

<sup>290</sup> erupto B] eruto A cepto R

<sup>291</sup> inde removeri B A] removeri inde R

<sup>292</sup> regis Elysii B] Eli(sii) regis A regis ty R

<sup>293</sup> Plutonis preceptorum B] preceptorum Plutonis R precepti Plutonis A

<sup>294</sup> manes ulciscendos B A] ulciscendos manes R

<sup>295</sup> recensens B] recensus A recensens R

<sup>296</sup> suggerens A] suggeres R ante suggerens add. idest B

<sup>297</sup> noxas B A] necis R

<sup>298</sup> astu B A] asto R

<sup>299</sup> cucurrit B R] victurum A

<sup>300</sup> ei B R] om. A

<sup>301</sup> solet R] solent A solebat B

<sup>302</sup> solent A R] solebant B

<sup>303</sup> blanda B R] om. A

<sup>304</sup> loquentis B R] loquitur A

<sup>305</sup> admiratur B A] adria R

**157-160.** Ordo: FRUSTRA PROTE(GIS) et cetera. SCILICET<sup>306</sup> yronia est. IS, idest talis METUS debet esse<sup>307</sup> NOBIS, ut relinquamus vivos et mortuos<sup>308</sup> deffendamus; vel HIS<sup>309</sup>, idest de his<sup>310</sup>, qui mortui sunt, CURA SE(PULCRI) debet nobis<sup>311</sup> esse tanta? Non utique. **160.** IPSE MANU quasi dicat: istum<sup>312</sup> relinque, iuva<sup>313</sup> Adrastum, qui rapitur a Thebanis. **161.** ANTE pro ‘supra’. **162.** HEU dolentis est<sup>314</sup>. QUALEM quam deformem et<sup>315</sup> quam miserum.

**164-165.** AVERTE OCU(LOS)<sup>316</sup> a cadavere hoc. Nam ibi<sup>317</sup> est, UBI PLU(RIMUS)<sup>318</sup> IL(LE) PUL(VIS) est<sup>319</sup>.

**166.** LIBRABAT deliberans an melius esset Adrastum deliberare, an corpus Tydei conservare. ASPERA VIRGO Thesiphone.

**168.** QUI SUPEREST, idest qui<sup>320</sup> vivit, quam<sup>321</sup> qui mortuus est.

**168.** OPUS servandi cadaveris. **169.** AMICI Tydei. **170.** PARATUS redire. SI REVOCENT<sup>322</sup> eum socii.

**171.** LEGENS sequens. TURBATA VESTIGIA<sup>323</sup> quia per devia. TRUCIS DI(VE) Furie precedentis. **173.** REIECTA<sup>324</sup> PAR(MA), idest deposito simulatorio<sup>325</sup> habitu. **174.** RUPERE vi erecti<sup>326</sup>.

**175.** INFELIX<sup>327</sup> quia deceptus, vel quia amicum reliquerat. NUBE, idest caligine, quam oculis eius opposuerat<sup>328</sup> Thesiphone.

**177.** ET<sup>329</sup> TYRII<sup>330</sup>: ecce effectus<sup>331</sup> doli et finalis intentio. CORPUS Tydei. **178.**

---

<sup>306</sup> scilicet B A] scellus R

<sup>307</sup> esse B R] inesse A

<sup>308</sup> mortuos B A] mortuo R

<sup>309</sup> his B A] is R

<sup>310</sup> his B A] is R

<sup>311</sup> nobis B A] om. R

<sup>312</sup> istum B R] hunc A

<sup>313</sup> iuva A R] vivum B

<sup>314</sup> est B A] om. R

<sup>315</sup> et A] om. B R

<sup>316</sup> ocu(los) B A] om. R

<sup>317</sup> ibi B A] ubi R

<sup>318</sup> plu(rimus) B R] presbiteri (?) A

<sup>319</sup> pul(vis) est B] pro idest A plu est R

<sup>320</sup> qui B R] om. A

<sup>321</sup> quam A] an B R

<sup>322</sup> revocent B R] utunt (?) A

<sup>323</sup> vestigia B A] om. R

<sup>324</sup> reiecta B R] reiectar A

<sup>325</sup> simulatorio B A] simul a torno R

<sup>326</sup> vi erecti B] erecti vi R erecti A

<sup>327</sup> infelix B A] felix R

<sup>328</sup> opposuerat B A] apposuerat R

<sup>329</sup> et B R] etiam A



VOCES Thebanorum applausus. VICTOR<sup>332</sup> Thebanorum designans victoriam<sup>333</sup>; ideo adiecit hoc epiteton, quia ululatus est<sup>334</sup> et leticie et luctus. **179.** AURIBUS Yppomedontis.

**180.** PROH DIRA<sup>335</sup> POTENTIA<sup>336</sup> exclamatio est ex parte actoris; quasi dicat: Tydeum, quem vivum Thebani<sup>337</sup> fugiebant, nunc mortuum<sup>338</sup> post terga raptant. FATI, idest predestinationis, que ita res evertit<sup>339</sup>. **181.** TYDEUS ‘iacet’ subaudis. SOLO deest ‘in’. MODO, idest paulo ante. **182.** SIVE GRADUM<sup>340</sup> EFFUN(DERET), idest sive pedes esset, sive eques et hoc est<sup>341</sup>: SEU FRENA EF(FUNDERET) et cetera. **183.** DATUS erat. NUSQUAM<sup>342</sup> erant. ARMA Tydei. **184-185.** IU VAT Thebanos. **185.** LACESSERE desiderativum est a ‘lacerō, laceras’. ORA Tydei.

**186.** HIC AMOR est illius, scilicet ferire<sup>343</sup> Tydeum. HOC, idest propter hoc; vel HOC, idest<sup>344</sup> corpus Tydei. UNA, idest pariter. **187.** NOBILITARE, idest<sup>345</sup> ut nobilitent manus suas feriendo virum fortem. Similiter omnes Greci gladios cruentaverunt<sup>346</sup> in Hectore.

**189-191.** Ordo: SIC COHOR(TES) PAS(TORUM) LASSE<sup>347</sup> UBI, idest postquam, DEBEL(LAVERE), et ideo lasse<sup>348</sup>, LEONEM PO(PULATUM), qui populatus erat<sup>349</sup> devorando boves<sup>350</sup>, MAURA<sup>351</sup> RU(RA), Mauritania<sup>352</sup> est terra<sup>353</sup> pascuosa et fertilis. PROPTER QUEM, idest timore cuius<sup>354</sup> leonis. CLAUSI sunt, idest inclusi<sup>355</sup>. **192.**

---

<sup>330</sup> Tyrii B A] titri R

<sup>331</sup> effectus B R] affectus A

<sup>332</sup> victor A] vulgi R *post* victor *add.* et ULULATUS (v. 178) B

<sup>333</sup> designans victoriam B R] victoriam designans A

<sup>334</sup> est B R] quod A

<sup>335</sup> dira B A] dura *Klotz* prodita R (*pro* proh dira)

<sup>336</sup> potentia B A] spe R

<sup>337</sup> vivum Thebani B] Thebani vivum R Thebani A

<sup>338</sup> mortuum B A] extinctum R

<sup>339</sup> evertit A R] invertit B

<sup>340</sup> gradum B A *Klotz*<sup>pp</sup>] gradus R *Klotz*

<sup>341</sup> et hoc est B A] *om.* R

<sup>342</sup> nusquam erant B R] *om.* A; nusquam B R *Klotz*<sup>pp</sup>] numquam *Klotz*

<sup>343</sup> ferire B A] ferre R

<sup>344</sup> vel hoc idest A] vel hoc R *om.* B

<sup>345</sup> idest B R] *om.* A

<sup>346</sup> gladios cruentaverunt A] gladios suos cruentaverunt B iactaverunt gladios R

<sup>347</sup> lasse B A] idest asie R

<sup>348</sup> lasse B A] fesse R

<sup>349</sup> erat B R] est A

<sup>350</sup> boves B R] bovem A

<sup>351</sup> Maura B A] navita R

<sup>352</sup> Mauritania B R] Maurotania A

<sup>353</sup> est terra A] est regio B terra est R

<sup>354</sup> cuius B A] *om.* R

<sup>355</sup> inclusi B R] clausi A

AGER<sup>356</sup>, idest coloni in agro. **193.** PRECERPUNT dilaniant. RECLUDUNT aperiunt dentes, frangunt. **194.** CULMINE templi vel alicuius domus vetuste. Mos<sup>357</sup> erat<sup>358</sup> antiquitus, ut leonum et<sup>359</sup> luporum<sup>360</sup> ceterarumque<sup>361</sup> ferarum capita vel templorum tholis vel arborum<sup>362</sup> suspenderentur summitatibus<sup>363</sup>. **195.** GLORIA honor.

**196-197.** AT FERUS<sup>364</sup>: Thebani plaudebant. RAPTO CORPORE Tydei<sup>365</sup>. AT, idest<sup>366</sup> sed. INANE, si<sup>367</sup> etiam conferre velit. **198.** INREVOCABILIS amplius, nam Thesiphone semel eum<sup>368</sup> revocaverat<sup>369</sup>. **200.** SED TELLUS impedit eum. LUBRICUM<sup>370</sup> est<sup>371</sup> quod labitur dum tenetur<sup>372</sup> ut anguilla<sup>373</sup> et coluber et quod facit labi, ut marmor et terra<sup>374</sup> infusa sanguine. **201.** SOLUTI<sup>375</sup> aut fracti aut a frenis liberi. **202.** LEVUMQUE FE(MUR)<sup>376</sup> impedit eum. FIXUM fuerat. **203.** REGIS ECHI(ONII)<sup>377</sup> Ethi(ocles); tunc scilicet quando invenit eum corpus<sup>378</sup> Tydei servanem Thesiph(one)<sup>379</sup>, sed ibi<sup>380</sup> pretermisit<sup>381</sup> actor et<sup>382</sup> hic notat. DISSIMULAVERAT se non sensisse. **204.** SIVE NESCIERAT, idest pre ira non<sup>383</sup> senserat.

**204.** MESTUM de morte Tydei. **205.** HIC Opleus. COMES fuit. FRUSTRA quia mortuus erat<sup>384</sup> Tydeus. **206.** ALIPEDEM<sup>385</sup> equum Tydei. **207-208.** SOLUMQUE

---

<sup>356</sup> ager B R] agri A

<sup>357</sup> mos A] moris B R

<sup>358</sup> erat B R] fuit A

<sup>359</sup> et B R] vel A

<sup>360</sup> luporum B R] post luporum add. vel A

<sup>361</sup> ceterarumque B R] ceterarum A

<sup>362</sup> arborum A] arboribus B R

<sup>363</sup> suspenderentur summitatibus A] suspenderent B suspendebant R

<sup>364</sup> ferus B R] fetus A

<sup>365</sup> Tydei B R] om. A

<sup>366</sup> idest B A] pro R

<sup>367</sup> si B A] sed R

<sup>368</sup> semel eum A R] eum semel B

<sup>369</sup> revocaverat B R] vocaverat A

<sup>370</sup> cfr. lubrica Klotz

<sup>371</sup> est B A] post est add. et R

<sup>372</sup> tenetur B A] tenetur est R

<sup>373</sup> anguilla A R] angilla B

<sup>374</sup> terra B R] enim A

<sup>375</sup> soluti B A] solum R

<sup>376</sup> fe(mur) B A] om. R

<sup>377</sup> Echi(onii) B] om. A R

<sup>378</sup> eum corpus B A] caput R

<sup>379</sup> Thesiph(one) A] om. B R

<sup>380</sup> ibi B A] tunc R

<sup>381</sup> pretermisit B A] premisit R

<sup>382</sup> et B R] sed A

<sup>383</sup> pre ira non B A] premium R

<sup>384</sup> erat B R] fuit A

<sup>385</sup> alipedem B A] alipedum R

FRE(MENTEM) QUOD<sup>386</sup> VA(CET), idest propter hoc solum indignantem<sup>387</sup>, quod<sup>388</sup> vacuus sit a sessore. **208.** ILLE Opleus vel equus. IN PEDESTRES<sup>389</sup> ACI(ES)<sup>390</sup>, idest in vulgus, quia fortes timebat. AUDENTIOR<sup>391</sup> erat.

**209.** HUNC equum. NOVA PON(DERA) Opleum. **210.** QUIPPE interpositio est. MANUM, scilicet Tydei. **211.** CORRIPIT ascendit.

**212.** INFELIX morte domini.

**213.** REGIS Tidei<sup>392</sup>. NON<sup>393</sup> IAM amplius SATIABERE ETHOLO CAM(PO) pascuo; Etholia regio est Tydei, ubi nutritus fuit ille equus<sup>394</sup>.

**215.** QUOD SUPEREST<sup>395</sup> quod facere tibi licet. I<sup>396</sup> MECUM veni. MANES Tydei. **216.** AUT SEQUERE eum moriendo. NEU<sup>397</sup> LESERIS, idest ne afficias dolore, si te captivum viderit. TU QUOQUE sicut ego lesi, cum eius cadaver solum dereliqui<sup>398</sup>. EXTORREM UMBRAM, idest manes Tydei exulis. **217.** EQUITEM<sup>399</sup> TUMIDUM aliquem Thebanum victorem.

**218.** AUDISSE equum. **218-219.** HOC FULMINE<sup>400</sup>, idest tanta velocitate, ABSTULIT ille equus<sup>401</sup> RAPTUM Ypomedontem. MINUS quam<sup>402</sup> regimen<sup>403</sup> Oplei<sup>404</sup>; vel MINUS pro 'non'. SIMILES regimini Tydei. Vel<sup>405</sup> HOC FULMINE<sup>406</sup>, idest in hac<sup>407</sup> alacritate<sup>408</sup>, scilicet cum vidit eum accendi, ABSTULIT Ypomedon, RAPTUM equum.

---

<sup>386</sup> fre(mentem) quod B R] frequen A

<sup>387</sup> indignantem B R] indignantem A

<sup>388</sup> quod B A] quia R

<sup>389</sup> pedestres B R] pedestes A

<sup>390</sup> aci(es) B R] om. A

<sup>391</sup> audentior B A] audentorum R

<sup>392</sup> regis Tidei A R] om. B

<sup>393</sup> NON IAM amplius SATIABERE ETHOLO CAM(PO) (satiabile *pro* satiabere Etholo campo A) pascuo; Etholia regio est Tydei B A] om. R

<sup>394</sup> ille equus B A] equus ille R

<sup>395</sup> quod superest B] quid superest A quot superest idest R

<sup>396</sup> i B] idest A R

<sup>397</sup> neu B A R Klotz<sup>[pp]</sup>] ne Klotz

<sup>398</sup> dereliqui B A] derelinqui R

<sup>399</sup> equitem B A] equidem R

<sup>400</sup> fulmine B R] flumine A

<sup>401</sup> ille equus B A] equus ille R

<sup>402</sup> quam B A] quasi R

<sup>403</sup> regimen B A] regnum R

<sup>404</sup> Oplei B A] Opilei R

<sup>405</sup> vel B A] *post* vel *add.* in R

<sup>406</sup> fulmine B R] flumine A

<sup>407</sup> hac B A] hanc R

<sup>408</sup> alacritate B A] alacritatem R

**220.** TALIS CENTAURUS qualis veniebat Yppomedon, idest sic formidabilis. OSSA mons est. AERIA alta. **221.** IPSUM, idest<sup>409</sup> partem centauri superiorem, que est hominis. **222.** CAMPUS tremiscit<sup>410</sup> quia<sup>411</sup> atteritur. EQUUM, idest partem inferiorem, que est equi.

**222.** GLOMERANTUR timore Yppomedontis. **223.** ILLE, Yppom(edon). NECOPINA quia subito et non opinantes oppressit. QUE<sup>412</sup> superfluit.

**226.** SIGNA MA(LI) parenthesis vel effexegesis<sup>413</sup>; quasi dicat; Hismeni incrementum significabat Yppome(dontis) interitum.

**227.** ILLA moles<sup>414</sup>, idest illud<sup>415</sup> incrementum. REQUIES fuit Thebanis a bello. BREVIS propter Yppomedontem. ILLO ad fluvium. **228.** STUPET admiratur in<sup>416</sup> se fieri bellum. **229.** INCENDITUR resplendet. UMBRA ad multitudinem referes<sup>417</sup>. CLARA ad fulgorem.

**230-231.** AGGER riparum. SOLUTUS est. ADVERSE<sup>418</sup> opposite, idest ultiores. PULVERE ripe citerioris unde saltus erat<sup>419</sup>.

**233.** ILLE Yppomedon. MAIORE quam Thebani. ATTONITIS<sup>420</sup> Thebanis. LONGUM est<sup>421</sup>, idest longa mora videbatur ei<sup>422</sup>, DIMITTERE HABENAS<sup>423</sup>, idest de equo descendere.

**234.** Sed SICUT ERAT, et eques et armatus, ita insiluit. **235.** SPICULA COMMENDAT ut haberet manus expeditiores in flumine.

**237.** ARMA clypeos<sup>424</sup>, thoracas et<sup>425</sup> galeas. **238.** CONATUS ANIME<sup>426</sup>, idest spiritum sub undis<sup>427</sup> retinere<sup>428</sup>. **239.** TURPE, idest turpiter. **240.** ADGRESSI<sup>429</sup> sunt. SED

---

<sup>409</sup> idest B R] *om.* A

<sup>410</sup> tremiscit B R] tremescit A

<sup>411</sup> quia B A] et R

<sup>412</sup> que B A] quem R

<sup>413</sup> vel effexegesis B A] *om.* R

<sup>414</sup> moles B A] molles R

<sup>415</sup> idest illud A R] scilicet B

<sup>416</sup> in se fieri (finiri A) bellum B A] *om.* R

<sup>417</sup> referes (referens R) clara ad fulgorem agger riparum B R] *om.* A

<sup>418</sup> adverse A R] averse B

<sup>419</sup> erat B A] *om.* R

<sup>420</sup> attonitis B A] occo nitis R

<sup>421</sup> est A] *om.* B R

<sup>422</sup> videbatur ei B R] ei videbatur A

<sup>423</sup> habenas B R] *ante* habe(nas) *add.* ha A

<sup>424</sup> clypeos A R] *post* clypeos *add.* et B

<sup>425</sup> et B R] *om.* A

<sup>426</sup> anime B R] aque A

<sup>427</sup> sub undis A] subaudis B R

<sup>428</sup> retinere B R] termine A

VINCULA TENENT, idest<sup>430</sup> calciamentorum<sup>431</sup> et vestium et armorum stricture<sup>432</sup>.  
LATERIQUE RE(PUGNAT)<sup>433</sup> ecce vincula<sup>434</sup>. **241.** BALTEUS propter lora eius  
deprendentia; vel illud significat, quia antiquitus milites supercingebant<sup>435</sup> loricas<sup>436</sup>  
cum<sup>437</sup> balteis, ne nimis essent laxae et adhuc faciunt. DEDUCIT deorsum trahit in  
fluvium.

**242.** Talis terror erat<sup>438</sup> Thebanis irruente Yppo(medonte)<sup>439</sup>, qualis est minoribus  
piscibus delphine veniente<sup>440</sup> et hoc est: QUALIS et cetera. Pisces<sup>441</sup> Thebanis,  
delphinum Yppomedonti, Hismenum mari comparat. **243.** ARCHANI<sup>442</sup> profundioris.  
**244.** DELPHINA ‘hic delphin, huius<sup>443</sup> delphinis’ et ‘hic<sup>444</sup> delphinus<sup>445</sup>’ declinatur<sup>446</sup>.  
**245.** STIPANTUR<sup>447</sup> desiderio latendi<sup>448</sup>. **246-247.** QUAM EMICET<sup>449</sup> delphinus. FLEXUS  
ab eis in predam maiorem; vel, sicut aiunt, delphinus, cum illudit carinis et in  
superficie maris apparet, tempestatem significat imminere. **250.** REMIGIO motione.  
SUSTENTAT alleviat. **251.** HARENAS ut ibi firmiter possit affigi<sup>450</sup>.

**253.** EVASURUM quia iam prope aquam exierat, nisi fuisset sibi<sup>451</sup> fatatum, quod in  
aqua non in terra moreretur<sup>452</sup>. **255.** ABLATUM Parcarum institutione denegatum<sup>453</sup>.

**257.** UTRUMQUE Hypseum<sup>454</sup> et Yppo(medontem). TIMET quia magnam stragem

---

<sup>429</sup> adgressi B A] ante adgressi add. adgreg R

<sup>430</sup> idest A R] scilicet B

<sup>431</sup> calciamentorum B R] calceorum A

<sup>432</sup> stricture B iuxta Lact.] structure A R

<sup>433</sup> laterique re(pugnat) B A] latius que R

<sup>434</sup> vincula B A] vincla R

<sup>435</sup> supercingebant B A] subcingebant R

<sup>436</sup> loricas B R] loricis A

<sup>437</sup> cum B R] om. A

<sup>438</sup> erat B R] fuit A

<sup>439</sup> irruente Yppo(medonte) R] irruente Yppo(medonte) B Yppo(medonte) irruente A

<sup>440</sup> delphine veniente A] delphino veniente R veniente delphine B

<sup>441</sup> pisces Thebanis, delphinum Yppomedonti (Ippomedonte R), Hismenum (Hismeno R) mari (mare R)  
comparat B R] om. A

<sup>442</sup> archani B A] archm R

<sup>443</sup> huius B R] om. A

<sup>444</sup> hic B A] om. R

<sup>445</sup> delfinus B A] post delfinus add. delfini R

<sup>446</sup> declinatur B R] om. A

<sup>447</sup> stipantur B A] stipatur R

<sup>448</sup> latendi B A] latenti R

<sup>449</sup> emicet B R] emictet A

<sup>450</sup> affigi B A] affligi R

<sup>451</sup> sibi B R] om. A

<sup>452</sup> moreretur B A] moriretur R

<sup>453</sup> denegatum B A] denegant R

<sup>454</sup> Hypseum R A] Hyseum B

uterque<sup>455</sup> facit in flumine. MUTAT<sup>456</sup> inficit, quod est fluvii dedecus et passio. **258.** NEUTRI nec Yppomedonti nec Ypseo<sup>457</sup>; quasi dicat: uterque morietur in flumine.

**259.** PRONIS CURSIBUS, idest aque obsequio. **260.** ORA capita. REDEUNT aquarum impulsu reducuntur<sup>458</sup> ad corpora, unde abscisa<sup>459</sup> fuerant. **261.** REMISSOS distensos. **262.** CRISTE supportate ab aqua; vel ideo VETARE<sup>460</sup> dicuntur, quia diutius videntur galee, quia<sup>461</sup> cave sunt, nec possunt descendere in fundum<sup>462</sup>. **263.** SUMMA<sup>463</sup> FLU(MINA)<sup>464</sup> superficies aquarum. **264.** IMA<sup>465</sup> sternuntur corporibus. LUCTANTUR ecce quomodo. **265.** AMNIS<sup>466</sup> OBVIUS PREMIT RETRO<sup>467</sup> ANIMAS<sup>468</sup> EFFLAN(TES)<sup>469</sup>, idest spiritum volentem<sup>470</sup> exire de<sup>471</sup> corpore; «efflantes» posuit absolute<sup>472</sup>.

**266.** FLUMINEAM que erat<sup>473</sup> in ripa fluminis. **268.** ILLE Argiphus<sup>474</sup>. CONAMINE, idest anima, que conatum<sup>475</sup> suggerit<sup>476</sup>.

**271.** ILLE Sages<sup>477</sup>.

**272.** DESILUIT in aquam<sup>478</sup>. FRATREM suum, qui mergebatur. **273.** ET TENUIT fratrem. ILLE frater Agenoris. LEVANTEM Agenorem. **274.** DEGRAVAT et postea deserit et<sup>479</sup> hoc est<sup>480</sup> extra. RESOLUTUS<sup>481</sup> ab amplexu fratris liberatus<sup>482</sup>. **275.** EMERSISSE, idest<sup>483</sup> evasisse, sed PUDUIT<sup>484</sup> et cetera.

<sup>455</sup> magnam stragem uterque *A R*] uterque magnam stragem *B*

<sup>456</sup> mutat *B R*] *post* mutat *add.* idest *A*

<sup>457</sup> Ypomedonti nec Hipseo *R*] Ipomedonti nec Ipsao *A* Ypseo nec Yppomedonti *B*

<sup>458</sup> reducuntur *B A*] reveniunt *R*

<sup>459</sup> abscisa *B R*] absorbita (?) *A*

<sup>460</sup> *cfr.* vetant *Klotz*

<sup>461</sup> quia *B*] *post* quia *add.* *g A* que *R*

<sup>462</sup> in fundum descendere non possunt *A R*] nec possunt descendere in fundum *B*

<sup>463</sup> summa *B R*] communia *A*

<sup>464</sup> flu(mina) *A R*] *post* flu(mina) *add.* idest *B*

<sup>465</sup> ima *B*] unam *A* una *R*

<sup>466</sup> amnis *B A*] annis *R*

<sup>467</sup> retro *B R*] te *A*

<sup>468</sup> animas *B*] *om.* *A R*

<sup>469</sup> efflan(tes) *B*] of *A* af *R*

<sup>470</sup> volentem *B A*] nolentem *R*

<sup>471</sup> de *B R*] a *A*

<sup>472</sup> posuit absolute *A R*] absolute posuit *B*

<sup>473</sup> erat *B R*] fuit *A*

<sup>474</sup> Argiphus *B A* *Klotz<sup>app</sup>*] Angiphus *R* Argipus *Klotz*

<sup>475</sup> conatum *B A*] conatur *R*

<sup>476</sup> suggerit *B A*] subierit *R*

<sup>477</sup> Sages *B*] Seges *A* Fages *R*

<sup>478</sup> aquam *B A*] aqua *R*

<sup>479</sup> et *B*] *om.* *A R*

<sup>480</sup> est *B R*] *om.* *A*

<sup>481</sup> resolutus *B R*] *post* resolutus *add.* hoc est *A*

<sup>482</sup> liberatus *B A*] eratus *R*

<sup>483</sup> idest *B R*] *om.* *A*

**276-277.** VORTEX<sup>485</sup>, idest vertigo<sup>486</sup> fluvii<sup>487</sup>. SORBEBAT CALETHUM<sup>488</sup>, idest deglutiebat. NODATO GURGI(TE) quia vertigo illa in modum nodi astringit hominem et cingit. «Calethum<sup>489</sup>», dico, SURGENTEM DEX(TRA)<sup>490</sup>, idest levantem dextram suam, erecto<sup>491</sup> gladio. **278.** NUSQUAM apparet. **279.** ULTIMUS quia dextram extulerat et ensem.

**280.** MORS UNA est in genere<sup>492</sup>, quamvis modi moriendi, idest<sup>493</sup> species<sup>494</sup>, sint diverse<sup>495</sup>.

**281.** MYCALESIA non missa in eum a Mycaleso<sup>496</sup>, sed aque impetu adducta. INDUIT totum pertransiit. **282.** ACTOR vulneris. NUSQUAM ERAT, idest apparebat. **283.** EFFUGIENS<sup>497</sup> cum traheretur<sup>498</sup> impetu gurgitis. CRUOREM<sup>499</sup>, idest locum vulneris.

**284.** SONIPES ETHOLUS<sup>500</sup> equus Tydei<sup>501</sup>, cui Yppomedon insidebat<sup>502</sup>. **285.** VI<sup>503</sup>, idest angustia. PENDENS sese<sup>504</sup> erigens<sup>505</sup>. **286.** VERBERAT<sup>506</sup> anterioribus<sup>507</sup> pedibus. DUCTOR Yppomedon<sup>508</sup>. **288.** EXUIT<sup>509</sup> extrahit. GEMENS compassione.

**289.** GRESSU quia insidens equo magis fluctuabat. MANU quia modo<sup>510</sup> vacabat<sup>511</sup> a freno. **290.** CERTIOR, idest fortior vel velotior<sup>512</sup>. **290-292.** CONTINUAT, idest

<sup>484</sup> pudivit B A R Klotz<sup>app</sup>] piguit Klotz

<sup>485</sup> vortex B A Klotz<sup>app</sup>] vorago R vertex Klotz

<sup>486</sup> vertigo B R] vorago A

<sup>487</sup> fluvii B R] fluminis A

<sup>488</sup> Calethum B A R Klotz<sup>app</sup>] Capetum Klotz

<sup>489</sup> Calethum B A] calent R

<sup>490</sup> dex(tra) B A] om. R

<sup>491</sup> erecto B A] erepto R

<sup>492</sup> in genere B R] om. A

<sup>493</sup> idest B A] scilicet R

<sup>494</sup> idest species B R] om. A

<sup>495</sup> diverse B R] diversi A

<sup>496</sup> Mycaleso B A] Micalesio R

<sup>497</sup> effugiens B A] effugies R

<sup>498</sup> cum traheretur B A] contraeretur R

<sup>499</sup> cruorem idest locum vulneris B A] om. R

<sup>500</sup> Etholus B A] ac R

<sup>501</sup> Etholus equus Tydei B R] ille A

<sup>502</sup> insidebat B A] insedebat R

<sup>503</sup> vi B A] inde R

<sup>504</sup> sese B A] se R

<sup>505</sup> erigens B R] om. A

<sup>506</sup> verberat B R] verberans A

<sup>507</sup> anterioribus B A] a terroribus R

<sup>508</sup> Yppomedon B R] post Yppomedon add. vel A

<sup>509</sup> exuit B A] eruit R

<sup>510</sup> modo B R] manus A

<sup>511</sup> vacabat B A] iacebat R

<sup>512</sup> velotior A inxtra Lact.] felitior B felitior et R

continuatim occidit. FERRO eodem<sup>513</sup> vel diverso<sup>514</sup>. SEGNEM<sup>515</sup> NO(MIUM)<sup>516</sup> FOR(TEM)QUE MI(MANTA)<sup>517</sup> duo contraria hic ponit<sup>518</sup> causa ornatus; nam varietate<sup>519</sup> gaudent actores. THEBEUM<sup>520</sup>, idest<sup>521</sup> Thebanum. ANTEDON<sup>522</sup> civitas est Euboie, unde fuit Glaucus, unde<sup>523</sup> supra: «teque<sup>524</sup> ultima tractu / Antedon, ubi gramineo de littore<sup>525</sup> Glaucus / poscentes irripuit aquas» [*Theb.* VII 334-336]. **293.** THESPIADEN filium<sup>526</sup> Thespis. PANEMO alteri Thespiade.

**295.** SOLUS<sup>527</sup> sine fratre. NON DECEPTURE MISEROS PARENTES<sup>528</sup> notat eos in forma fuisse consimiles<sup>529</sup>.

**296-297.** DII<sup>530</sup> BENE vox eiusdem est. TRAHIT ad se michi vos eripiens. **298.** GENTILI ex vestra gente. Aliter: DII BENE fecerunt nobis, quia non solum<sup>531</sup> Tydeus erit inhumatus, sed etiam Thebani, qui in aqua merguntur<sup>532</sup> et hoc est<sup>533</sup>: TRAHIT, idest sorbet. **298-299.** NEC TYDEUS FLEBILIS NU(DA) UMBRA<sup>534</sup>, idest corpore suo existente inhumato. Non STRIDEBIT<sup>535</sup> cum aliquorum manibus fiunt exequie<sup>536</sup>, insepulorum anime circa volitant<sup>537</sup> et<sup>538</sup> plangunt, quasi postulantes sibi exequias; quasi dicat: neque vos rogum habebitis<sup>539</sup>, neque<sup>540</sup> ad vestros ignes anima Tydei

<sup>513</sup> eodem B R] *om.* A

<sup>514</sup> diverso B R] diuso (?) A

<sup>515</sup> segnem A R] *ante segnem add.* et B

<sup>516</sup> No(mium) B R] ne A

<sup>517</sup> for(tem)que A R] et for(tem) B

<sup>518</sup> hic ponit B] ponit hic R ponit A

<sup>519</sup> varietate B A] rietate R

<sup>520</sup> Thebeum B A R *Klotz*<sup>app</sup>] Thisbeum *Klotz*

<sup>521</sup> idest B R] *om.* A

<sup>522</sup> Antedon B] Aipedon A Anredon R; *cfr.* Anthedonium *Klotz*

<sup>523</sup> unde A] de qua B de quo R

<sup>524</sup> teque B A] te R

<sup>525</sup> de littore B A] delectoge R

<sup>526</sup> filium Thespis. PANEMO alteri Thespiade B A] *om.* R

<sup>527</sup> solus B R] *post solus add.* quia A

<sup>528</sup> MISEROS PA(ARENTES) A] *om.* B R

<sup>529</sup> notat eos in forma fuisse (esse R) consimiles B R] propterea quia similes fuerant A

<sup>530</sup> DII BENE vox eiusdem est. TRAHIT ad se michi vos eripiens. GENTILI ex vestra gente. Aliter B] *om.* A R

<sup>531</sup> solum B] solus A solco R

<sup>532</sup> merguntur B R] submersi sunt A

<sup>533</sup> et hoc est B A] *om.* R

<sup>534</sup> umbra B A] *om.* R

<sup>535</sup> stridebit B A] stridebat R

<sup>536</sup> fiunt exequie A R] exequie fiunt B

<sup>537</sup> circa volitant B A] circumvolutant R

<sup>538</sup> et B A] idest R

<sup>539</sup> habebitis B A] habeatis R

<sup>540</sup> neque B R] nec A



invida<sup>541</sup> mendicabit; una negatione totum extinguitur. **300.** IBITIS vos, o Thebani. **301.** ILLUM Tydeum. IN SUA PRIMOR(DIA)<sup>542</sup>, in suam materiam, quia de terra<sup>543</sup> fuit et in terram revertetur.

**302.** PERMIT Yppo(medon). ADVERSOS Thebanos<sup>544</sup>. ET ACERBAT, idest acerbiora<sup>545</sup> facit. **304.** THERONA perimit<sup>546</sup>. COMITEM DI(ANE) venator erat<sup>547</sup>. **305.** FLUCTIVAGO piscatore vel navita. **306.** PROFUNDI quia fuerat optimus navita. **307-308.** QUI TRANSFUGERAT<sup>548</sup>, idest transierat sine periculo. NYMBOSAM AR(CEM)<sup>549</sup> tempestuosam vel asperam assultu undarum, vel quia de valle montis<sup>550</sup> surgunt nebule, que resolvuntur in pluvias. CAPHAREUS<sup>551</sup> mons est Euboie, ubi periclitati sunt Greci cum redirent a Troia<sup>552</sup>, quia Nauplius<sup>553</sup>, pater Palamedis, ostenderat eis facem et<sup>554</sup> crediderunt locum esse portuosum<sup>555</sup>. EUBOICASQUE HYE(MES) effexegesis<sup>556</sup>, idest tempestatem Euboici maris.

**309.** QUID NON FATA QUE(ANT)? poeta cum admiratione: quandoquidem inde evasit, hic periit; ergo QUID NON QUEANT? et cetera.

**310.** HEU CUIUS, idest quam<sup>557</sup> parve<sup>558</sup>; admirative legendum est.

**312-313.** SOCIOS confugiens ad eos et petens auxilium. CUSPIS Yppomedontis. RESUPINAT effundit in gurgitem<sup>559</sup>. ADEMP(T)IS EQUIS, idest vulneratis. **313.** ILLOS: nimirum si<sup>560</sup> adempti<sup>561</sup> fuerunt, quia<sup>562</sup> ILLOS equos. **314.** IUGI curru<sup>563</sup>, erant alligati et alter alterum traxit<sup>564</sup> in gurgitem<sup>565</sup>.

---

<sup>541</sup> invida A] nuda B R

<sup>542</sup> primor(dia) B A] post primor(dia) add. idest R

<sup>543</sup> quia de terra B R] de terra enim A

<sup>544</sup> adversos Thebanos A R] in marg. B

<sup>545</sup> acerbiora B A] acerbatum R

<sup>546</sup> perimit B A] premit R

<sup>547</sup> erat B R] fuit A

<sup>548</sup> transfugerat B R] tranfugerat A

<sup>549</sup> ar(cem) B A] post ar(cem) add. idest R

<sup>550</sup> montis B A] om. R

<sup>551</sup> Caphareus B A] Capareus R; cfr. Caphereos Klotz

<sup>552</sup> a Troia A R] om. B

<sup>553</sup> Nauplius B A] Naplius R

<sup>554</sup> et B R] om. A

<sup>555</sup> locum esse portuosum B R] portum esse A

<sup>556</sup> effexegesis A R] post effexegesis add. est B

<sup>557</sup> quam B A] quem R

<sup>558</sup> parve A] post parve add. sunt B post parve add. est R

<sup>559</sup> gurgitem A] gurgite B R

<sup>560</sup> si B A] om. R

<sup>561</sup> ademptis B A] adepti R

<sup>562</sup> quia B A] om. R

<sup>563</sup> curru<sup>563</sup> A] cui B qui R

<sup>564</sup> traxit B R] trahat A

**315-318.** NUNC AGE, idest<sup>566</sup> ‘eia’. Actor Yppomedontis narraturus interitum et a quo interfectus fuerit<sup>567</sup>, scilicet<sup>568</sup> ab Hismeno deo fluvii, causa autem difficilis esse debet, que contra hominem deum suscitatur; Musas ad hoc sibi commemorandum<sup>569</sup> invocat. Prius ergo ire divine causam commemorat, scilicet Crenei nepotis sui occisionem<sup>570</sup>, postea vero<sup>571</sup> accedit<sup>572</sup> ad mortem Yppomedontis referendam<sup>573</sup>. O SORORES o Muse. INDUL(GETE) VESTRUM OPUS NOS(SE)<sup>574</sup>, idest michi<sup>575</sup> concedite, ut cognoscam<sup>576</sup> QUIS LABOR et cetera. HYSMENOS nominativus<sup>577</sup> Grecus. EXCITUS ab ‘excio, excis<sup>578</sup>’; contra Yppom(edontem). IRE RETRO, idest ad memoriam preterita reducere. ET DEFFENDERE<sup>579</sup>, idest repellere<sup>580</sup>, SENIUM FA(ME)<sup>581</sup>, idest vetustatem<sup>582</sup>, idest<sup>583</sup> vestrum est hoc efficere<sup>584</sup>, ne fama patiatur<sup>585</sup> squalorem<sup>586</sup> oblivionis.

**319-320.** GAUDEBAT<sup>587</sup>: ire divine causam<sup>588</sup> exponit. CRENEUS nomen pueri. ISMENIDE<sup>589</sup> filia Ismeni fluvii<sup>590</sup>; ‘Ismenis<sup>591</sup>, Hysmenidis’ patronomicum femininum. MATERNIS quia erant<sup>592</sup> Hysmeni, qui pater erat<sup>593</sup> matris sue. **321.** CUI Creneo. PRIMA DIES fuit, idest natalis. FIDO<sup>594</sup> quia erat<sup>595</sup> avi sui. **322.** VIRIDES CU(NABULA)

---

<sup>565</sup> gurgitem B A] gurgite R

<sup>566</sup> idest B A] post idest add. ea R

<sup>567</sup> fuerit B A] fuerat R

<sup>568</sup> scilicet B R] om. A

<sup>569</sup> Musas ad hoc sibi commemorandum B R] ad hoc commemorandum Musas A

<sup>570</sup> occisionem B R<sup>h.c.</sup>] occasionem A R<sup>h.c.</sup>

<sup>571</sup> vero B R] om. A

<sup>572</sup> accedit A R] accendit B

<sup>573</sup> mortem Yppomedontis referendam B R] referendam mortem Ypom(edontis) A

<sup>574</sup> vestrum opus nos(se) B] vos A R

<sup>575</sup> michi A R] om. B

<sup>576</sup> cognoscam B A] noscam R

<sup>577</sup> nominativus B A] vocativus R

<sup>578</sup> ab excio, excis B R] om. A

<sup>579</sup> deffendere B A R Klotz<sup>app</sup>] depellere Klotz

<sup>580</sup> repellere B A] depellere R

<sup>581</sup> fa(me) A R] om. B

<sup>582</sup> idest vetustatem B A] om. R

<sup>583</sup> idest B A] q A

<sup>584</sup> hoc efficere B] efficere hoc A hoc facere R

<sup>585</sup> patitur A] spatitur B pateatur R

<sup>586</sup> squalorem B A] scalorem R

<sup>587</sup> gaudebat B R] tan A

<sup>588</sup> causam B R] causas A

<sup>589</sup> Ismenide B A] Ismedine R

<sup>590</sup> fluvii B A] post fluvii add. qui R

<sup>591</sup> ‘Ismenis, Hysmenidis’ patronomicum femininum B R] om. A

<sup>592</sup> erant B] erat A R

<sup>593</sup> erat B R] fuit A

<sup>594</sup> fido B A] fideo R

<sup>595</sup> erat B R] fuit A

RI(PE)<sup>596</sup>, idest thoros riparum habuit pro cunabulis<sup>597</sup>.

**323.** ERGO quia erat<sup>598</sup> sibi natale vadum. ELYSIAS<sup>599</sup> SORORES, idest Furias vel Parcas. IBI in fluvio. **324-325.** AVUM fluvium avi sui. ADULANTEM sibi blandientem vel alludentem. LEVAT ecce quomodo adulatur. DEFLUUS aque obsequio latus. **326.** OBLIQUUS<sup>600</sup> natans ex transverso. OBVIUS aquarum impetui contrarius. **327.** REVERTITUR ad suam originem. PARITER cum puero natante.

**328.** NON ANTEDONII<sup>601</sup> quasi dicat: unda marina non magis<sup>602</sup> blanditur, et alludit deis equoriis<sup>603</sup>, quam<sup>604</sup> unda Hismeni Creneo<sup>605</sup>. HOSPITIS AN(TEDONII)<sup>606</sup> Glauci piscatoris, qui fuit de Antedone<sup>607</sup>. INGUINA bene partem illam<sup>608</sup> posuit a qua<sup>609</sup> fuit transformatus. **329-330.** EXERIT<sup>610</sup> cum gaudio emittit vel ostendit. ESTIVO quia quotiens Triton in superficie maris<sup>611</sup> deambulat<sup>612</sup>, mare serenum est<sup>613</sup>. **330-331.** AUT PALEMON Melicerta, qui portatur in delphine. CUM RE(MEAT) AD OSCULA<sup>614</sup> MA(TRIS), idest Leucotoes; ‘non magis blanditur<sup>615</sup> ei mare, quam<sup>616</sup> Hysmenus Creneo’ hoc supple. FERIT stimulat, sicut equitans.

**332.** HUMEROS Crenei. **333.** CELATUR depingitur; hystoriam Thebanam depictam habet in clipeo<sup>617</sup>.

**334.** SYDONIS Europei. HIC in pictura clipei.

---

<sup>596</sup> ri(pe) B R] om. A

<sup>597</sup> cunabulis B A] cunabilis R

<sup>598</sup> erat B R] fuit A

<sup>599</sup> ELYSIAS SORORES, idest Furias vel Parcas. IBI in fluvio. AVUM fluvium avi sui. ADULANTEM sibi blandientem vel alludentem B R] ADULANTEM sibi blandientem vel alludentem. ELISIAS SO(RORES), idest Furias vel Parcas. IBI in fluvio. AVUM fluvium avi sui A

<sup>600</sup> obliquus B] obliquo A R

<sup>601</sup> Antedonii B R] Antedorii A

<sup>602</sup> magis B R] plus A

<sup>603</sup> deis equoriis A] marinis deis B diis equoreis R

<sup>604</sup> quam B A] quem R

<sup>605</sup> Creneo B A] Crenee R

<sup>606</sup> An(tedonii) A R] Antenis B

<sup>607</sup> Antedone B A] Audone R

<sup>608</sup> partem illam A R] illam partem B

<sup>609</sup> a qua B A] aque R

<sup>610</sup> exerit B R] exseret A

<sup>611</sup> in superficie maris A R] super mare B

<sup>612</sup> deambulat B A] ambulat R

<sup>613</sup> serenum est B R] tranquillum erat A

<sup>614</sup> oscula B A] hos R

<sup>615</sup> blanditur B R] panditur A

<sup>616</sup> quam B A] quem R

<sup>617</sup> depictam habet in clipeo A] habet in clipeo depictam B depingendam habet in clipeo R

**335-336.** IAM NON TENET sicut bene securo, quamvis in medio mari, CORNUA et cetera; nota est fabula. **336.** ALLUDUNT fluctuando. PLANTIS<sup>618</sup> Europes. **337.** PUTES IRE IUUENCUM<sup>619</sup> in CLIPEO laus est artificis et picture.

**338.** UNDA Hismeni, que fluctuabat. ADIUVAT FIDEM<sup>620</sup> credulitatem, scilicet ut iuuenus credatur ire<sup>621</sup> in clipeo. Et AMNIS Ismeni non<sup>622</sup> DISCOLOR PELAGO, quia uterque ceruleus; vel non DISCOLOR, idest non dissimilis mari, multarum aquarum<sup>623</sup> incremento.

**339.** AUDAX Creneus. **340.** PETIT dicens.

**340-341.** NON est<sup>624</sup> HEC LERNA, palus est Argis<sup>625</sup>, FECUNDA, redundans, VENENO Hydre, quam<sup>626</sup> occidit Hercules. **341.** NEC UN(DE) HAU(STE) vel USTE<sup>627</sup>, idest desiccate; misterium tangit ut veritatis conscius. SERPENTIBUS tangit fabulam ut poeta. HERCULEIS quia opus Herculis fuit illa victoria. **342.** MISER<sup>628</sup> EXPERIERE, idest miseria tua<sup>629</sup> comprobabis. AMNEM<sup>630</sup> istum. SACRUM esse; contra hoc<sup>631</sup>, quod<sup>632</sup> Lerna est<sup>633</sup> execrabilis. QUE pro<sup>634</sup> 'quia'. **342-343.** IRRUMPIS, idest<sup>635</sup> violenter es<sup>636</sup> ingressus. AQUAS ALTRICES<sup>637</sup> DEUM, idest deorum<sup>638</sup>, Bachi et Herculis.

**343.** ILLE Yppomedon. NICHIL respondit<sup>639</sup>. **344.** CUMULO, idest<sup>640</sup> aquarum<sup>641</sup> multitudine, ut a Creneo ictum repelleret. **345.** MANUM<sup>642</sup> Yppo(medontis). ILLA

<sup>618</sup> plantis B A] plorietis R

<sup>619</sup> iuuenus B R] om. A

<sup>620</sup> fidem B R] post fidem add. idest A

<sup>621</sup> credatur ire B R] ire credatur A

<sup>622</sup> non B A] que R

<sup>623</sup> multarum aquarum B iuxta Lact.] multitudine aquarum et A indultarum aquarum R

<sup>624</sup> est B A] om. R

<sup>625</sup> est Argis B R] Grecie A

<sup>626</sup> quam B R] quem A

<sup>627</sup> uste B A R] hauste Klotz

<sup>628</sup> miser B A] meris R

<sup>629</sup> miseria tua B] tua miseria A tora miseria R

<sup>630</sup> amnem A R] annem B

<sup>631</sup> hoc B R] om. A

<sup>632</sup> quod B A] quot que R

<sup>633</sup> est B A] om. R

<sup>634</sup> pro B] idest A post pro add. et R

<sup>635</sup> idest B R] om. A

<sup>636</sup> es B A] om. R

<sup>637</sup> altrices B A] ad al R

<sup>638</sup> idest deorum B A] deorum idest R

<sup>639</sup> respondit B] reprendit R r A

<sup>640</sup> idest B A] om. R

<sup>641</sup> aquarum B A] quarum R

<sup>642</sup> manum B] gm R om. A

manus. **345-346.** PERTULIT ad perfectionem tulit. RETENTUM<sup>643</sup> ex amnis obstaculo. ANIME Crenei.

**347.** HORRUIT<sup>644</sup> expavit. NEFAS mortem nepotis in regno avi. UTREQUE in utraque ripa fluminis; ‘uterque’<sup>645</sup> et ‘aliquis’ et omnia composita a ‘quis’ vocativis carent in utroque numero. **348.** SONUERUNT<sup>646</sup> transitive posuit. CAVE rem naturalem dixit, quia omne concavum acutius sonat.

**349.** EMERSIT exivit. AB ORE Crenei. **350.** MATER hic clamavit; materiale est impositum. IN HANC VOCEM cum<sup>647</sup> extrema voce moriens matrem vocaret<sup>648</sup>, extremum spiritum unda superveniens clausit.

**351.** CINCTA stipata. CETU SORORUM ceterarum Nereidum<sup>649</sup>. GLAUCARUM<sup>650</sup> ad colorem maris referens. **352.** MALO filii. VITREA<sup>651</sup> lucida. **353.** FURIBUNDA<sup>652</sup> attonita. VERBERE percussione. **354.** HORRIDA hoc casu.

**356.** NUSQUAM ILLE comparebat. **357.** NIMIUM NOSCENDA<sup>653</sup> quia eo<sup>654</sup> cognito mater nimis<sup>655</sup> indoluit. **358.** QUA ibi, inquam<sup>656</sup>, iacet<sup>657</sup>, ubi<sup>658</sup> Hismenus mari<sup>659</sup> coniungitur mutans<sup>660</sup> colorem et saporem.

**360.** SIC sicut mater gemuit<sup>661</sup> Creneum. **360-361.** ALCYONE<sup>662</sup> DESERTA GE(MIT) DO(MUM) FLUCTI(VAGAM)<sup>663</sup>: Ceyx<sup>664</sup> filius<sup>665</sup> Luciferi uxorem habuit Alcyonem<sup>666</sup>, a qua prohibitus cum<sup>667</sup> ad Clarium Apollinem de<sup>668</sup> statu regni sui inquisiturus iret;

<sup>643</sup> retentum B R] *post* retentum *add.* immunitum A

<sup>644</sup> HORRUIT expavit. NEFAS mortem nepotis in regno avi B A] *om.* R

<sup>645</sup> ‘uterque’ et ‘aliquis’ et omnia composita a ‘quis’ (a ‘quis’ composita R) vocativis (votantis R) carent in utroque numero B R] *om.* A

<sup>646</sup> sonuerunt B R] tonuerunt A

<sup>647</sup> cum B R] *om.* A

<sup>648</sup> vocaret B R] vocavit A

<sup>649</sup> Nereidum B R] necdum A

<sup>650</sup> glaucarum A R *Klotz*] claucarum B *Klotz*<sup>app</sup>

<sup>651</sup> vitrea B R] cute A

<sup>652</sup> FURIBUNDA attonita. VERBERE percussione B A] *om.* R

<sup>653</sup> noscenda B R] cognoscenda A

<sup>654</sup> eo B A] *post* eo *add.* g R

<sup>655</sup> mater nimis B R] nimis mater A

<sup>656</sup> ibi inquam *coniec*] ibi numquam A R inquam ibi B

<sup>657</sup> iacet B R] vacet A

<sup>658</sup> ubi B R] *om.* A

<sup>659</sup> mari B A] mare R

<sup>660</sup> mutans B A] matans R

<sup>661</sup> gemuit B A] genuit R

<sup>662</sup> alcyone B A] altior R

<sup>663</sup> do(mum) fluc(tivagam) A R] flucti(vagam) do(mum) B

<sup>664</sup> Ceyx B A] Ceis R

<sup>665</sup> filius B A] fluvius R

<sup>666</sup> Alcyonem B R] Altionen A

<sup>667</sup> a qua prohibitus cum B R] quam in regno dimittens A

naufragio est interceptus, cuius corpus maris obsequio cum resignaretur uxori, dolore exagitata in mare se precipitavit, sed Thetidis et Luciferi miseratione uterque in aves mutati sunt. Nidificant autem in hyeme per VII dies, cuius rei natura VII illis diebus tranquillum est mare; quos dies actores dicunt ‘alcyoneos’. ‘Hec Alcyone’ pro muliere Ceycis<sup>669</sup>, ‘hi<sup>670</sup> et hec alciones’ pro avibus. PIGNORA pullos. **362.** THETIS mare. ARGENTES nidi avium<sup>671</sup> matre cubante<sup>672</sup> calent, ea absente frigent.

**363.** ORBA mater Crenei. **366.** TAMEN quamvis sub unda; vel quamvis dixerim<sup>673</sup> iter<sup>674</sup> esse lucidum. HORRIDUS limo et<sup>675</sup> fece cadaverum. **367.** OBSTAT facit deviare. SANGUINE mortuorum. VISUS<sup>676</sup> matris.

**368.** TAMEN quamvis obstet<sup>677</sup> amnis. **369.** RECLINAT, idest supinat, ut mortuorum vultus possit agnoscere. **370.** NEC SUMMOTA non retardata. **370-371.** DORIDA AMARAM<sup>678</sup> mare salsuginosum. POSSESSUM Creneum.

**373.** ILLA mater. **374.** SICCAT tergit<sup>679</sup>.

**376.** PARENTES ego et Faunus. TIBI o fili. **377.** NEC MORTALIS AVUS, idest Hismenus<sup>680</sup> pater meus, qui est immortalis. SIC quia<sup>681</sup> ibi mortem<sup>682</sup> invenis.

**379.** MITIOR fuit quam unda avi. QUE<sup>683</sup> quia ipsa IUXTA FLUMINA in<sup>684</sup> confinio maris et Hismeni. **380.** EXPECTASSE ut redderet<sup>685</sup> michi corpus. PARENTEM, scilicet<sup>686</sup> me.

---

<sup>668</sup> de statu regni sui (sui regni R) inquisiturus (acquisiturus R) iret, naufragio est interceptus, cuius corpus maris obsequio cum (cum mare obsequio R) resignaretur uxori, dolore exagitata in (in *bis scriptum* R) mare se precipitavit, sed Thetidis et Luciferi miseratione uterque (uterque *om.* B) in aves mutati sunt (sunt mutati R). Nidificant autem in hyeme per VII dies, cuius rei natura VII illis (illis *om.* R) diebus tranquillum est mare; quos dies actores dicunt (vocant R) ‘alcyoneos’ (altiones R) B R] consulturus eum de statu regni sui profectus, submissus est et cetera A

<sup>669</sup> muliere Ceycis B R] nomine mulieris A

<sup>670</sup> hi B A] hic R

<sup>671</sup> avium B R] a A

<sup>672</sup> cubante calent, ea absente frigent. ORBA mater B A] *om.* R

<sup>673</sup> dixerim B R] dixit A

<sup>674</sup> iter B R] ventum (?) A

<sup>675</sup> et B A] *om.* R

<sup>676</sup> visus B A] vulvus R

<sup>677</sup> obstet B A] obstat R

<sup>678</sup> amaram B] arma A R

<sup>679</sup> tergit B R] tergum A

<sup>680</sup> Hismenus B A] Hismeneus R

<sup>681</sup> quia B A] qui R

<sup>682</sup> ibi mortem B R] mortem sibi A

<sup>683</sup> que B A] quia e R

<sup>684</sup> in B R] idest A

<sup>685</sup> redderet B A] redderet R

<sup>686</sup> scilicet B R] sibi A

**381.** MEI VULTUS<sup>687</sup>, idest meis consimiles<sup>688</sup>; supra de Parthonoepo: «expecta<sup>689</sup>, dum maior honos<sup>690</sup>, vultusque<sup>691</sup> recedunt<sup>692</sup> / ore mei»<sup>693</sup> [*Theb.* IV 335-337]. PATRIS Fauni. TORVI<sup>694</sup> terribilis<sup>695</sup>, quia te non servavit<sup>696</sup>. **382.** AVI Hismeni<sup>697</sup>; suspensive et interrogative legendum est<sup>698</sup>. **383.** UNRARUM<sup>699</sup> per avum<sup>700</sup>. NEMORUM per Faunum patrem. QUO SOSPITE<sup>701</sup>, scilicet<sup>702</sup> te sano<sup>703</sup>.

**385.** HEU quasi dicat: illa mea potentia, illa mea<sup>704</sup> periit iocunditas. **386.** AMBITUS nimpharum frequentia, que tibi postulabant<sup>705</sup> in matrimonium<sup>706</sup> sociari. NAPEE dee sunt fontium.

**387.** MELIUS MANSURA quasi dicat: melius esset me in mari tecum extinguere, quam vivere post te superstitem. TUMULIS<sup>707</sup> ad tumulandum scilicet<sup>708</sup>, sicut mortuum.

**389.** NON MICHI, idest non ad meum gaudium<sup>709</sup>, quod esset si viveres.

**389-390.** O PARENS<sup>710</sup> Hismene. NEC pro 'et'. Et numquid PUDET te ut deum. MISERET ut patrem.

**390.** INELUCTABILIS de qua non potes eluctari. **391.** QUO, idest usque ad quem locum, ubi lates. NEPOTIS tui. **392.** FUNERA propter<sup>711</sup> effusum sanguinem<sup>712</sup> dicit; vel propter planctum.

---

<sup>687</sup> mei vultus B] mavul A unde vul(tus) R

<sup>688</sup> consimiles B R] considens A

<sup>689</sup> expecta B R] expecto A

<sup>690</sup> honos B R] honor A

<sup>691</sup> vultusque B R] vultus A

<sup>692</sup> recedunt B] recedant R om. A

<sup>693</sup> recte: «expecta, dum maior honos, dum firmiter aevum, / dum roseis venit umbra genis vultusque recedunt / ore mei».

<sup>694</sup> torvi B R] corvi A

<sup>695</sup> terribilis B A] post terribilis add. vel R

<sup>696</sup> servavit B A] reservavit R

<sup>697</sup> Hismeni B] post Hismeni add. idest A himenei idest R

<sup>698</sup> suspensive et interrogative legendum est A R] suspensive legendum est et interrogative B

<sup>699</sup> undarum B A] undare R

<sup>700</sup> avum B A] post avum add. idest R

<sup>701</sup> sospite B A] sopite R

<sup>702</sup> scilicet B A] om. R

<sup>703</sup> sano B R] senio A

<sup>704</sup> mea B R] om. A

<sup>705</sup> postulabant B R] postularunt A

<sup>706</sup> in matrimonium B A] matrimonio R

<sup>707</sup> tumulis A R] post tumulis add. idest B

<sup>708</sup> scilicet A] om. B R

<sup>709</sup> gaudium B R] om. A

<sup>710</sup> parens B R] post parens add. o A

<sup>711</sup> propter B A] pro R

<sup>712</sup> effusum sanguinem B R] sanguinem effusum A

**393.** ECCE FURIT: saltem quem non deffendisti, modo deberes<sup>713</sup> vindicare. MAIOR glorians de nepote tuo<sup>714</sup>, quem occidit. **394.** RIPE ET UNDE, idest<sup>715</sup> illi<sup>716</sup>, qui sunt in ripis et in undis. **395.** Nec mirum si tremiscunt eum<sup>717</sup>, quia ILLIUS et cetera. **396.** TU PIGER quia non venis<sup>718</sup>, ut nepotem vindices.

**398.** NON SOLUM ACCEN(SURE) NEPO(TEM), idest non soli nepoti rogam hic facturus<sup>719</sup>, sed Hypseo et multis aliis.

**399.** HIS verbis. INDIGNA lacerari, cum sit nimpha et dei filia. **400.** SORORES<sup>720</sup> alie Nereides. REFERUNT representant, simul cum ea plangentes, vel patri eius nuntiant. **401.** HISTHMIACO PORTU unde<sup>721</sup> ipsa in mare prosiluit. NONDUM NEREIDA<sup>722</sup>, idest nondum mutatam in deam equoris. **402.** PLANXISSE de morte Learchi, cum fugeret Athamantem. DUM INFANS Melicerta. **403.** FRIGIDUS timidus; consequens pro antecedenti. IN MATREM conversus, maris abhorrens periculum. RESPUIT non vult, idest<sup>723</sup> timet precipitari; que timemus respuimus.

**404.** AT PATER: ita filia Hismeni de morte Crenei conquerebatur, sed PATER et cetera. ARCHANO, idest<sup>724</sup> profundo. **405.** UNDE AURE, idest nebule exalant. NUBESQUE BIBUNT, idest hariunt. **405-406.** ATQUE IMBRIFER ARCUS PASCITUR<sup>725</sup> cum<sup>726</sup> radius<sup>727</sup> solis nubem intrat<sup>728</sup> ymbriferam creatur<sup>729</sup> arcus<sup>730</sup> et hoc est ‘pasci Yrim’. **406.** MELIOR ANNUS, idest fertilior; nam<sup>731</sup> per pluviam<sup>732</sup> meliora frugum incrementa proveniunt, quam per siccitatem assiduam<sup>733</sup>. **407.** NOVOS, idest<sup>734</sup>

---

<sup>713</sup> deberes B R] debes A

<sup>714</sup> tuo B R] suo A

<sup>715</sup> idest B] et R om. A

<sup>716</sup> illi B R] hii A

<sup>717</sup> eum B R] om. A

<sup>718</sup> venis B A] venit R

<sup>719</sup> facturus B A] factaturus R

<sup>720</sup> sorores B R] ille vel A

<sup>721</sup> unde B R] post unde add. et A

<sup>722</sup> nondum Nereida B A] non dene R

<sup>723</sup> idest B A] post idest add. non R

<sup>724</sup> idest B] om. A R

<sup>725</sup> pascitur B] per as A om. R

<sup>726</sup> cum B R] eum A

<sup>727</sup> radius B R] rudius A

<sup>728</sup> intrat B A] post intrat add. et R

<sup>729</sup> creatur B A] creatus R

<sup>730</sup> arcus A R] Yris B

<sup>731</sup> nam B<sup>p.c.</sup> A R] non B<sup>a.c.</sup>

<sup>732</sup> per pluviam B<sup>a.c.</sup> A R] propter flumina B<sup>p.c.</sup>

<sup>733</sup> per siccitatem assiduam B R] per assiduam siccitatem A

<sup>734</sup> idest B R] om. A



magnos. **409.** GELU tempestate. **410.** PINUS<sup>735</sup> quam<sup>736</sup> in<sup>737</sup> manu gerebat. Dii fluviorum sic depinguntur gestantes<sup>738</sup> arborem in manu, propterea quod<sup>739</sup> in ripis eorum<sup>740</sup> crescunt arbores, sicut<sup>741</sup> pinus et ulmi; tenent etiam urnam, unde<sup>742</sup> omnibus suis infundunt incrementum. ADULTA aliquantulum grandis vel que in ripa eius crevit. DIMISSA manu laxata<sup>743</sup>. VOLVITUR, idest cadit vel supinatur, sed<sup>744</sup> ad rotunditatem respexit; nam<sup>745</sup> omne rotundum volubile<sup>746</sup>.

**411.** ILLUM Hismenum. **411-412.** EXERTANTEM<sup>747</sup>, idest aperientem vel erigentem. ORA SCRUIPEA<sup>748</sup>, idest<sup>749</sup> lapidosa; nam ripe fluminum sunt lapidose; vel<sup>750</sup> SCRUIPEA<sup>751</sup> a ‘scripo’, quod est iuncus. LIMO AN(NOSO)<sup>752</sup> prepositio deest, ‘cum’<sup>753</sup> vel ‘de’. SILVE que erant in ripis. FLUVIIQUE MI(NORES), idest<sup>754</sup> proximi, qui in eum cadunt.

**418.** ACTOREM plactus et<sup>755</sup> interfectionis, scilicet<sup>756</sup> Yppomedontem. PREMIT<sup>757</sup> DEXTRAM Hismeni<sup>758</sup>, serviens ei ductu; vel suam DEXTRAM PREMIT, idest retrahit<sup>759</sup> nimpha timore Yppomedontis. **418.** STETIT Ismenus. **419-420.** CONCUTIENS quod fuit iracundie signum<sup>760</sup>. NEXA<sup>761</sup> UL(VIS) habet enim ulmos circa ripas<sup>762</sup>. ORE PROFUNDO sapienti vel magno.

---

<sup>735</sup> pinus B R] pinis A

<sup>736</sup> quam B R] quas A

<sup>737</sup> in B R] om. A

<sup>738</sup> gestantes A R] portantes B

<sup>739</sup> propterea quod B R] quia A

<sup>740</sup> eorum B R] om. A

<sup>741</sup> sicut (sic R) pinus et ulmi B R] om. A

<sup>742</sup> unde B R] cum qua A

<sup>743</sup> laxata B A] ligata R

<sup>744</sup> sed A R] vel B

<sup>745</sup> nam B R] quia A

<sup>746</sup> volubile B A] post volubile add. est R

<sup>747</sup> exertantem B] extantem A R

<sup>748</sup> scrupea B A] scupea R

<sup>749</sup> idest B A] vel R

<sup>750</sup> vel scripea a scripo (cripo R), quod est iuncus B R] om. A

<sup>751</sup> scripea R Klotz<sup>ap</sup>] scyrpea B scrupea Klotz

<sup>752</sup> an(noso) B A] ari R

<sup>753</sup> deest ‘cum’ B R] ‘cum’ deest A

<sup>754</sup> idest B A] om. R

<sup>755</sup> et B A] vel R

<sup>756</sup> scilicet B] quia R om. A

<sup>757</sup> premit B A] pretum R

<sup>758</sup> Hismeni B R] et finem A

<sup>759</sup> retrahit B A] trahit R

<sup>760</sup> iracundie signum A R] signum iracundie B

<sup>761</sup> nexa B R] vaxa A

<sup>762</sup> ripas B A] ripam R

**421.** HUNCNE MICHI<sup>763</sup>: Iovem incusat et utitur licentia HUNC HONOREM rependis.  
**422.** HOSPES receptorum in me. CONSCIUS aliorum extra me. **423.** NEC ME(MORARE)<sup>764</sup> TI(MOR) est michi<sup>765</sup> exire impetu; persone non servat dignitatem.  
**424.** CORNUA hoc<sup>766</sup> dicit<sup>767</sup> propter Antiopam, ad quam descendit in specie<sup>768</sup> satyri cornuti, vel propter Europam, quam corrumpit in specie tauri<sup>769</sup>. DISIUNGERE<sup>770</sup> quia noctes continuavit, ut Almena pareret Herculem. **425.** DOTALES RO(GOS)<sup>771</sup> Semeles<sup>772</sup>. QUE pro 'idest'<sup>773</sup>. DECEP(TA) FUL(MINA) quia iuravit Iupiter inscius<sup>774</sup> ei voti impetrationem<sup>775</sup>; vel DECEPTA, idest que<sup>776</sup> deceperunt. **426.** ALUI<sup>777</sup> ecce aliud<sup>778</sup> meritum. PRECIUOS NA(TORUM)<sup>779</sup> Bachum et Herculem.

**426-427.** AN VILIS<sup>780</sup> ET ILLIS GRATIA? quasi dicat: si non pro me, saltem propter illos deberes esse michi mitior<sup>781</sup>. REPSIT utpote puer. **428.** FLAGRANTEM natum in fulmine<sup>782</sup>.

**429.** ASPICE: ecce causam huius questionis<sup>783</sup>. QUE<sup>784</sup>, idest quanta.

**433.** IUNGUNT CA(LIGINE), idest dempsitate cadaverum vel animarum examine continuant; quasi dicat: inter ripas nichil est, nisi anime tantum.

**434.** ILLE EGO<sup>785</sup> ad Bachum se convertit. ULULATIBUS Thyadum<sup>786</sup>. **435.** MOLLES THYR(SOS) femineos. CORNUA BA(CCHEA)<sup>787</sup> tybias, que solent sonari<sup>788</sup> in sacrificiis

---

<sup>763</sup> michi B R] tui A

<sup>764</sup> me(morare) B] venio A mor R

<sup>765</sup> michi B A] me R

<sup>766</sup> hoc B A] hic R

<sup>767</sup> dicit B R] ideo A

<sup>768</sup> specie B R] speciem A

<sup>769</sup> corrumpit in specie tauri B R] in specie tauri corrumpit A

<sup>770</sup> disiungere B A R] deiungere *Klotz*

<sup>771</sup> ro(gos) B A] *post* ro(gos) *add.* quia R

<sup>772</sup> Semeles B A] Semel R

<sup>773</sup> idest B A] idem R

<sup>774</sup> Iupiter inscius B] inscius Iupiter R inscius A

<sup>775</sup> ei voti impetrationem B] voti impetrationem ei A eius voti impetrationem R

<sup>776</sup> idest que B A] in qua R

<sup>777</sup> alui B A] aliud R

<sup>778</sup> aliud A R] *om.* B

<sup>779</sup> precipuos na(torum) B R] premi mutorum A

<sup>780</sup> vilis B A] culis A

<sup>781</sup> esse michi mitior B] michi mitior esse A michi esse mitior R

<sup>782</sup> fulmine B A] flumine R

<sup>783</sup> huius questionis A R] conquestionis huius B

<sup>784</sup> que B R] qua A

<sup>785</sup> ego B R] cuius A

<sup>786</sup> Thyadum B A] Tyadio R

<sup>787</sup> Ba(cchea) A R] *post* Ba(cchea) *add.* idest B

<sup>788</sup> sonari B A] sonare R

Bachi. **437.** STRIMONOS<sup>789</sup> genitivus Grecus; fluvius est Tracie, ubi Amazones<sup>790</sup> assidue pugnant. IMPIA ex diuturna occisione. C(RUORE) TANTO sicut ego. **438.** HEBRUS fluvius est Tracie, ubi Mars bella exercet assidue<sup>791</sup>.

**439.** NEC TE ADMONET<sup>792</sup> ad vindicandum. **440.** TUAS MANUS quibus deberes<sup>793</sup> hoc admovere. **441.** AN EOUS<sup>794</sup> vere nostri oblitus es, quia tantum memor orientalium. HYDASPES<sup>795</sup> fluvius est orientalis.

**442.** AT<sup>796</sup> TU: ad Yppomedontem se convertit: deorum quidem iniuriam non possum vindicare, sed tuam potero. **443.** PUERI Crenei. **445.** NI MORTALIS EGO et ni TIBI est SANGUIS DUC AD ETHE(RE) quod est contra, nam tu es mortalis et ego immortalis.

**446.** SPONTE eo nondum cogente. FURENTIBUS contra Hyppom(edontem). **447-448.** MONTANA<sup>797</sup> AUXI(LIA), idest nives sui montis solutas ad eius incrementum contra Yppo(medontem). PABULA BRUME, idest nives brumales<sup>798</sup>, que sunt fluviorum pabulum, vel que terram inpinguant<sup>799</sup>. **449.** IRE<sup>800</sup> solvi. **449-450.** TACITAS<sup>801</sup> vel quia ipse tacite<sup>802</sup> currit<sup>803</sup>, vel quia per<sup>804</sup> tracones ad eum direxit, unde subdit<sup>805</sup> HIULCIS<sup>806</sup>. EUNTI Hismeno inundanti.

**451.** IPSE Asopus vel Ismenus. **453.** AVIDOS FLUCTUS<sup>807</sup>, quia<sup>808</sup> quadam aviditate recipiebat<sup>809</sup> omnes<sup>810</sup> alios et nives dissolutas. **454.** NEBULAS HUM(ENTIS)

<sup>789</sup> strimonos B] stimenos A strimone R

<sup>790</sup> Amazones assidue (sepe A) pugnant. IMPIA ex diuturna occisione (diutina interfectione A). C(RUORE) (cruore om. B) TANTO sicut ego. HEBRUS (Helirus A) fluvius est Tracie, ubi B A] om. R

<sup>791</sup> exercet assidue B] assidue exercet A exercet cotidie R

<sup>792</sup> admonet B] admovet A monet R

<sup>793</sup> deberes B A] debes R

<sup>794</sup> Eous B R] Eos A

<sup>795</sup> Hydaspes B R] Ypersades A

<sup>796</sup> AT TU ad (ad om. A) Yppomedontem se convertit (se convertit om. A): deorum quidem iniuriam non possum vindicare, sed tuam potero. PUERI Crenei. NI (ni om. A) MORTALIS EGO et ni TIBI est SANGUIS DUC AD (ab A) ETHE(RE) quod est contra, nam tu es mortalis et ego immortalis B A] om. R

<sup>797</sup> MONTANA AUXI(LIA), idest nives sui montis solutas ad eius incrementum contra Yppo(medontem) B R] om. A

<sup>798</sup> brumales B R] pluviales A

<sup>799</sup> inpinguant B] inpugnant A R

<sup>800</sup> ire B R] post ire add. idest A

<sup>801</sup> tacitas B R] tacitos A

<sup>802</sup> ipse tacite B A] tacite ipse R

<sup>803</sup> currit B A] creavit R

<sup>804</sup> per B R] om. A

<sup>805</sup> subdit B A] subde R

<sup>806</sup> hiulcis B R] yulcis A

<sup>807</sup> fluctus B A R Klotz<sup>abp</sup>] voltus Klotz

<sup>808</sup> quia A R] post quia add. cum B

<sup>809</sup> recipiebat B A] recipiebat bis scriptum R

EXHAU(RIT)<sup>811</sup> quasi dicat: etiam<sup>812</sup> a superiori elemento<sup>813</sup> petit incrementum. SICCAT ablatiis nebulis.

**456.** AGGERE riparum. SUPERAVERAT, idest supereminebat. **458.** VADUM MINOREM<sup>814</sup> cum pars sui minor emineat, aqua subcrescente<sup>815</sup>.

**459.** HINC ATQUE HINC ex utraque parte Yppomedon(tis). **460.** CUM pelagus. HAURIT PLY(ADAS)<sup>816</sup>, idest humorem pluiarum. **461.** ORIONA, idest pluias nubium Orionis. Videntur pluiie inpingui<sup>817</sup>, quando veniunt cum impetu. NIGRUM tempestuosum. Plyades et Orion pluiiales sunt cum occidunt<sup>818</sup>, sed Orion, si lucidus oriatur, serenitatem significat, unde Virgilius: «armatumque auro circumspicit Oriona» [VERG. *Aen.* III 517].

**462.** NON SECUS quam faceret<sup>819</sup> marina tempestas. THEUMESIUS<sup>820</sup> AM(NIS)<sup>821</sup> Hysmenus<sup>822</sup>. **464.** TOLLITUR elevatur a sinistra parte<sup>823</sup>, a qua hostis habet clypeum. NIGRANTE<sup>824</sup> tempestuoso. **465.** SPUMEUS Hismenus. **466.** MAIORE quam prius, quia iam coniunctus unde sequenti. **466-467.** LIQUENTI MO(LE), scilicet undarum<sup>825</sup>, sed etiam CARPIT, idest avellit contra Yppo(medontem). PUTRES pulveratas<sup>826</sup>.

**469.** STAT, idest fit<sup>827</sup> vel<sup>828</sup> horret. AMNIS et VIRI<sup>829</sup> Hismen(i) et<sup>830</sup> Yppo(medontis). **470.** DEO<sup>831</sup> Hismeno. INDIGNANTE quia non cedit Yppomedon<sup>832</sup>. **472.** INTRAT, idest subit.

---

<sup>810</sup> omnes B A] om. R

<sup>811</sup> hum(entis) exhau(rit) B A] ex(haurit) hu(mentis) R

<sup>812</sup> etiam A] et R om. B

<sup>813</sup> elemento B R] om. A

<sup>814</sup> vadum minorem B R] vado in uno A

<sup>815</sup> subcrescente B R] supercrescente A

<sup>816</sup> ply(adas) B A] plu R

<sup>817</sup> inpingui B R] impigi A

<sup>818</sup> occidunt B A] occiduntur R

<sup>819</sup> faceret B A] fecit at R

<sup>820</sup> Theumesius B A] Theuc R

<sup>821</sup> am(nis) A R] an B

<sup>822</sup> Hysmenus A R] Ismenis A

<sup>823</sup> parte B R] om. A

<sup>824</sup> nigrante B A] nigrantem R

<sup>825</sup> undarum B A] undare R

<sup>826</sup> pulveratas B] pulveas A pulveres R

<sup>827</sup> fit B A] fluius R

<sup>828</sup> vel B A] om. R

<sup>829</sup> viri B R] in A

<sup>830</sup> et B A] om. R

<sup>831</sup> deo B R] om. A

<sup>832</sup> Yppomedon B R] Ipomedonti A

**473.** GRADUS pedes Yppo(medontis)<sup>833</sup>. FUGIENTE deest<sup>834</sup> ‘quamvis’. **474.** LUBRICA<sup>835</sup> deest ‘quamvis’. **475.** SUBRUTA<sup>836</sup>, idest sub aquis<sup>837</sup> obruta. **476.** INCREPITANS ipsum deum.

**477.** A QUO GURGI(TE) quasi dicat: ex te non habens<sup>838</sup> tantas vires nisi<sup>839</sup> aliunde. **478.** DEO INBELLI Bacho. **479.** FEMINEIS CHO(RIS)<sup>840</sup> vel cum se, vel cum filios suos lacerant. **480.** BUXUS, idest buxea tybia<sup>841</sup>. MACULANT<sup>842</sup> cum enim<sup>843</sup> filios suos interimunt, propter scelus<sup>844</sup> videtur festum inquinari.

**481.** DIXERAT tam contumeliose contra deum locutus fuerat<sup>845</sup> Yppo(medon). DEUS Hismenus. **482.** YMBRE ET NUBE<sup>846</sup> NA(TANTIS) HA(RENE) maximam significat fluvii turbationem, idest aque simul<sup>847</sup> et harene. **483.** NEC SE(VIT)<sup>848</sup> DICTIS<sup>849</sup> contumeliis, sicut Yppomedon sevierat<sup>850</sup>. **484-485.** TER QUATER, idest multotiens. OPPOSITI Yppo(medontis). ASSURGENS nitens vel inpingens. IRA et DEUS, idest iratus deus; endiadis. FLEXIT Yppom(edon) deo concedens. **486.** QUE pro ‘quare’<sup>851</sup>. TEGIMEN<sup>852</sup> clipeus<sup>853</sup> erat<sup>854</sup> excussus ei<sup>855</sup>. LENTE ut ostenderet viri fortis constantiam, dicit eum tarde concessisse vel numini<sup>856</sup>.

**488.** OVANS quia victor. GRANDINE FERRI, idest tanta multitudine telorum ut grando rarius in terris cadere crederetur. **490.** AGGERE<sup>857</sup> GEMI(NO), idest ab<sup>858</sup>

---

<sup>833</sup> Yppo(medontis) B R] *post* Yppo(medontis) *add.* idest A

<sup>834</sup> deest quamvis B R] *om.* A

<sup>835</sup> lubrica deest ‘quamvis’ B A] *om.* R

<sup>836</sup> subruta B R] sub vita A

<sup>837</sup> aquis B R] armis A

<sup>838</sup> habens B A] habes R

<sup>839</sup> nisi B R] imo A

<sup>840</sup> cho(ris) B A] cli R

<sup>841</sup> buxea tybia B R] tibia buxia A

<sup>842</sup> maculant B R] maculat A

<sup>843</sup> enim A R] ibi B

<sup>844</sup> scelus B A] celus R

<sup>845</sup> fuerat B R] est A

<sup>846</sup> nube A R *Klotz*] mo(le) B *Klotz*<sup>APP</sup>

<sup>847</sup> simul B R] *om.* A

<sup>848</sup> se(vit) B A] secum R

<sup>849</sup> dictis B A] *post* dictis *add.* idest R

<sup>850</sup> sevierat (sevierat *om.* A). TER QUATER, idest multotiens (multociens B). OPPOSITI Yppo(medontis). ASSURGENS nitens vel inpingens. IRA et DEUS, idest iratus deus; endiadis. FLEXIT Yppom(edon) B A] *om.* R

<sup>851</sup> quare A] et B R

<sup>852</sup> tegimen B A] regimen R

<sup>853</sup> clipeus B] *post* clipeus *add.* suus A *om.* R

<sup>854</sup> erat B R] fuit A

<sup>855</sup> ei B A] ei scilicet clipeus idest R

<sup>856</sup> vel numini B R] et nimia vi A

<sup>857</sup> aggere B R] *ante* aggere *add.* ab A

utraque<sup>859</sup> ripa<sup>860</sup>. QUID FACIAT? exclamatio ex parte<sup>861</sup> actoris. BELLIS eorum, qui riparum accessum prohibent<sup>862</sup>.

**491.** NEC MAG(NE) CO(PIA) MOR(TIS), idest non licet ei<sup>863</sup> gloriose mori<sup>864</sup>.

**492.** CREPIDINE<sup>865</sup> crepido est proprie<sup>866</sup> summitas alicuius abrupti loci<sup>867</sup>, sed hic accipitur pro eminentiori<sup>868</sup> riparum aggere. **493.** SED AMICIOR<sup>869</sup>, idest propinquior; gratia metri dixit quod regula requirebat<sup>870</sup>, cum<sup>871</sup> usus noster<sup>872</sup> dicat ‘amicior’ propter differentiam.

**495.** OPEM HUIUS arboris. **495-496.** ARRIPUIT UN(CA) DEX(TRA)<sup>873</sup> Yppomedontis. NAM QUA<sup>874</sup>, idest quomodo aliter veniret ad terram? Interpositio per interrogationem. **496.** ILLA arbor NON PERTULIT TRAHENTEM Yppo(medontem) non<sup>875</sup> sustinuit. **497-498.** SED VICTA, idest viri tenentis gravitate convulsa<sup>876</sup>. SOLVITUR, idest soluta a ripis cadit. SUPER Yppomedontem. MAIORE PON(DERE) QUAM STA(BAT) quia et suo pondere et ripe, quam secum traxit; vel quia altius infixata est humi, quam si<sup>877</sup> esset suis sustentata radicibus. **498-499.** Et SOLVITUR illa radix, QUA SUBIT STAGNA, et ille, QUIBUS radicibus MORDEBAT ARENTEM HU(MUM); bene utrasque<sup>878</sup> posuit, nam superius dixerat: «undarum et<sup>879</sup> terre dubio»<sup>880</sup> [*Theb.* IX 493]. Morsus et ora radicatorum sunt ipse radices, quibus terre humiditate se pascunt. SUPERNE, idest desuper cadens. **500-501.** TREPIDO<sup>881</sup> Yppomedonti

---

<sup>858</sup> idest ab *A* R] idest ab *bis scriptum B*

<sup>859</sup> utraque *B A*] *post* utraque *add.* parte *R*

<sup>860</sup> ripa *B A*] ripe *R*

<sup>861</sup> ex parte *B A*] *om.* *R*

<sup>862</sup> prohibent *B A*] prohibeant *R*

<sup>863</sup> ei *B A*] enim *R*

<sup>864</sup> mori *B A*] mora *R*

<sup>865</sup> crepidine *B A*] crepedine *R*

<sup>866</sup> est proprie *B R*] proprie est *A*

<sup>867</sup> abrupti loci *A*] abrupti *R* rei abrupte *B*

<sup>868</sup> eminentiori *B R*] eminentiore *A*

<sup>869</sup> amicior *B A*] amicicior *R*

<sup>870</sup> requirebat *B R*] inquirebat *A*

<sup>871</sup> cum *B R*] *post* cum *add.* tamen *A*

<sup>872</sup> noster *B A*] *om.* *R*

<sup>873</sup> un(ca) dex(tra) *B*] un(ca) *A* ut dixit *R*

<sup>874</sup> qua *B A*] que *R*

<sup>875</sup> non sustinuit. SED VICTA, idest viri tenentis gravitate convulsa. SOLVITUR, idest soluta a ripis cadit. SUPER Yppomedontem *om.* *A*

<sup>876</sup> *a* convulsa *usque* ILLE SAN(GUINIS) ET CETERA (vv. 619-620) *om.* *R*

<sup>877</sup> si *B*] *om.* *A*

<sup>878</sup> utrasque *B*] utraque *A*

<sup>879</sup> et *B A*] ac *Klotz*

<sup>880</sup> dubio *B*] eidio (?) *A*

<sup>881</sup> trepido *B*] crepido *A*

RIPAMQUE INIECIT et VALLAVIT eum PONTE SU(BITE) RU(INE). Illum, dico, non ULTRA PASSA<sup>882</sup>; molem illam homo nimis<sup>883</sup> defatigatus nichil potest pati.

**502.** HUC in loco<sup>884</sup> arboris unda successit. INELUCTABILE unde<sup>885</sup> non poterit Yppomedon eluctari. **503.** SEDIT<sup>886</sup>, idest devulsa<sup>887</sup> est arbor. CRESCITQUE BARATRUM, idest profunda vorago aquarum; ‘baratrum’ dicitur a ‘vorando’, quasi voratur.

**504.** DUCIS Yppo(medon). SINUOSA VO(RAGO), idest cenose altitudinis vertigo.

**505.** VICTUS coactus Yppo(medon). SUPREMA verba se victum.

**506.** MARS INCLITE bene, vir<sup>888</sup> bellicosus ad dominum belli se convertit. PUDET me mori in aqua non in bello; interpositio est increpantis. **508.** CEU PECORIS CUSTOS<sup>889</sup> et non miles; pastor sepe in aquis deprenditur. INIQUIS<sup>890</sup> magnis vel vim inferentibus. SUBITI subito excreti<sup>891</sup>; invidiose dictum est ut supra: «quove has traxisti gurgite vires» [*Theb.* IX 477].

**509-510.** ADEONE OCCUMBERE FER(RO)<sup>892</sup> NON ME(RUI)<sup>893</sup>? contrarium intellige.

**512.** OBIT propter caput Menalippi<sup>894</sup> devoratum. **513.** AUGURE Amphiarao. **514.** MICENE nomen<sup>895</sup> est civitatis<sup>896</sup> ubi colitur Iuno. **515.** NUMEN ‘est’ subaudis. ANTE OMNIA<sup>897</sup> numina<sup>898</sup>. **516.** Ille, inquam, modo IBIT et cetera. SIC EGO FIDA MEIS<sup>899</sup> parenthesis invidiose dicta; Iuno se ipsam incusat<sup>900</sup>, ut citius<sup>901</sup> impetret quod optat<sup>902</sup>.

---

<sup>882</sup> passa *correxi iuxta Klotz*] passu B passum A

<sup>883</sup> homo nimis B] hominis A

<sup>884</sup> loco B] locum A

<sup>885</sup> unde B] ubi A

<sup>886</sup> sedit B A *Klotz<sup>app</sup>*] sidit *Klotz*

<sup>887</sup> devulsa B] demissa A

<sup>888</sup> vir B] ut A

<sup>889</sup> pecoris custos B] pecus A

<sup>890</sup> iniquis B] in aquis A

<sup>891</sup> excreti B] exerti A

<sup>892</sup> adeone occumbere fer(ro) B] adeo nemo fer A

<sup>893</sup> non me(rui) B] *om.* A

<sup>894</sup> caput Menalippi B] Menalipum A

<sup>895</sup> nomen B] nominativus A

<sup>896</sup> est civitatis B] civitatis est A

<sup>897</sup> omnia B] ara A

<sup>898</sup> numina B] numinis A

<sup>899</sup> fida meis B] finus A

<sup>900</sup> incusat B] *om.* A

<sup>901</sup> citius B] ante A

<sup>902</sup> optat B] exoptat A

**518.** DABAS, idest<sup>903</sup> promittebas. CYCROPIE<sup>904</sup> Athenienses. POST PRELIA hoc quantum ad Yppomedontem, quasi eo<sup>905</sup> mortuo iam bella sint<sup>906</sup> consummata et non sit alius qui pugnet amplius; laus Yppomedontis. **519.** THESEOS<sup>907</sup> quia dicebas quod Theseus daret inhumatis sepulturam.

**520-521.** ILLE Iupiter. RETTULIT OCULOS divinum intuitum comitatur prosperitas. **521.** NUTU, idest voluntate Iovis. SEDERUNT FLU(MINA) ecce quod secutum<sup>908</sup> est ex Iovis intuitu.

**522.** EXANGUES confossi vulneribus. PATESCUNT quando sederunt flumina. **523-524.** Ita patuit Yppomedon, CEU<sup>909</sup> SUR(GUNT) SCO(PULI)<sup>910</sup> et cetera. FLATA<sup>911</sup>, idest peracta; participium absque verbi origine<sup>912</sup>. **525.** DESCENDUNT<sup>913</sup>, idest defluunt vel humiliantur. INFESTIS quia ibi colliduntur, vel quia nautis contraria sunt<sup>914</sup>.

**526.** QUID RIPAS TE(NUISSE)<sup>915</sup> IU(VAT)? verba sunt actoris; aquas<sup>916</sup> evasit, sed peius incurrit, quia peremptus<sup>917</sup> est a Thebanis. **527.** PHENISSA Thebana per Cadmum, qui de Phenitia venit, ubi est Tyrus et Sidon. **528.** OMNISQUE PA(TET)<sup>918</sup> LE(TO) omnia membra eius telis sunt confossa. MANANT sanguine. **529.** STUPUIT, idest<sup>919</sup> qui<sup>920</sup> aque frigore congelatus non fluxit, aeris calore solutus emanavit; elegans est metaphora: homo stupidus immobilis manet. **531.** INCERTI titubantes.

**532.** PROCUMBIT Yppomedon. **534.** AERA quam<sup>921</sup> prius impediabat et tegebat ramos diffundens<sup>922</sup>. **535.** NEMUS humiliores arbores. **536.** ORDINE sue contractionis<sup>923</sup>.

---

<sup>903</sup> idest B] *om.* A

<sup>904</sup> Cycropie B] ei quam ne A

<sup>905</sup> eo B] ex A

<sup>906</sup> sint B] sunt A

<sup>907</sup> Theseos B] Theseus A

<sup>908</sup> secutum B] sederunt flumina A

<sup>909</sup> ceu B] seu A

<sup>910</sup> sco(puli) B] se eo A

<sup>911</sup> flata B A *Klotz*<sup>pp</sup>] elata *Klotz*

<sup>912</sup> absque verbi origine B] sine verbo A

<sup>913</sup> descendunt B] decedunt A

<sup>914</sup> nautis contraria sunt B] sunt contraria (?) nautes A

<sup>915</sup> te(nuisse) B] tep A

<sup>916</sup> aquas B] *post aquas add.* quod A

<sup>917</sup> peremptus B] interemptus A

<sup>918</sup> pa(tet) B] pe A

<sup>919</sup> idest B] *om.* A

<sup>920</sup> qui B] quia A

<sup>921</sup> quam B] que A

<sup>922</sup> diffundens B] distendens A

<sup>923</sup> contractionis B] constructionis A



**537.** NON TAMEN licet ita ceciderit. **538.** VIX CREDUNT OCU(LIS) quod sit mortuus. **539.** ASTRIC(T)IS nudis<sup>924</sup> pre timore.

**541.** LAXAVIT, idest<sup>925</sup> nudavit galeam auferendo.

**544.** HIC FERUS YPPOM(EDON) huic simile dixit Eneas<sup>926</sup> de Mezentio: «manibusque meis Mezentius, hic est» [VERG. *Aen.* XI 16].

**546.** AGNOVIT sic superbientem<sup>927</sup> audivit.

**548.** ADES MICHI consentiens<sup>928</sup>. TANTUM non deus aliquis, Vergilius: «dextra michi deus et telum, quod missile libro» [VERG. *Aen.* X 773]. **549.** INEVITABILE<sup>929</sup> quod nemo potest vitare<sup>930</sup>, quia numquam fallit.

**551.** IPSE et non deus; egregie dictum est: quod deorum erat<sup>931</sup> concedere, hoc iste<sup>932</sup> sibi concessit.

**552.** ABIES<sup>933</sup> hasta. **554.** RUIT Hypseus. **556.** APERIT sua ruina.

**557.** CUI Hypseo. SUPER ADSISTENS Capaneus.

**557-558.** NON INFICIAMUR<sup>934</sup> HO(NOREM) MOR(TIS)<sup>935</sup> quasi dicat: liceat tibi videre a quanto viro sis<sup>936</sup> occisus, quia inde habiturus es honorem et hoc est: REFER<sup>937</sup> HUC OCULOS, idest<sup>938</sup> ad me respice, qui sum ACTOR VULNERIS. **559.** IACTANTIOR quod a tanto viro sis occisus.

**561.** IPSIUS<sup>939</sup> Ipsei<sup>940</sup>.

**561.** TENENS arma. **562.** «HOSTILES arma», que hosti abstulerat. **562-563.** TUASQUE EXU(VIAS). **563.** CINERI tuo. SUUS<sup>941</sup>, idest sibi conveniens. ORDO nam prius

---

<sup>924</sup> nudis B] undis A

<sup>925</sup> idest B] om. A

<sup>926</sup> Eneas B] Virgilius A

<sup>927</sup> superbientem B] superbietatem A

<sup>928</sup> consentiens B] consenti A

<sup>929</sup> inevitabile B] inevitabilem A

<sup>930</sup> vitare B] evitare A

<sup>931</sup> erat B] esset A

<sup>932</sup> iste B] hic A

<sup>933</sup> abies B] ahos A

<sup>934</sup> inficiamur B] infitiatu A

<sup>935</sup> mor(tis) B] mortuis A

<sup>936</sup> sis B] sic A

<sup>937</sup> refer A] refert B

<sup>938</sup> idest B] om. A

<sup>939</sup> ipsius B A Klotz<sup>app</sup>] Hypseos Klotz

<sup>940</sup> Ipsei A] Hisei B

<sup>941</sup> suus B] civis A

comburetur, postea condetur in sepulcro. **564.** DUM<sup>942</sup>, idest donec. REDDIMUS pro ‘reddamus’. **565.** HOC SEPUL(CRO), idest<sup>943</sup> armis hostilibus.

**566.** VICE sepulcro. **568.** HIC apud Grecos. ILLIC apud Thebanos. **569.** ALTERNI quia mors Hypsei consolatur Argos<sup>944</sup>, mors Yppo(medontis) Thebanos. PREBENT SOLACIA utrisque minuendo dolorem.

**570.** INTEREA<sup>945</sup> dum Greci flerent Yppo(medontem) et<sup>946</sup> Thebani Hypseum. **570-571.** MATER Athalanta. TEGEATIS EPHE(BI)<sup>947</sup> Parthonopei, a Tegeo monte vel a Tegea silva<sup>948</sup> Archadie; patrium est et declinatur ‘Tegeas, Tegeatis’, sicut ‘Arpinas, Arpinatis’. SAGITTIFERI quia venator erat<sup>949</sup>; vel potest esse TEGEATIS<sup>950</sup> nominativus Grecus et refertur ad matrem. TORVA quia venatrix erat<sup>951</sup>. FIGURIS<sup>952</sup> ymaginibus sompniorum. **572.** PASSIM, idest patenter effuso. EX MORE ut venatrix, nam omnis comites Diane<sup>953</sup> nudis pedibus incedunt; vel EX MORE sacrificantum. **573.** LADONIS fluvius est Laconie; voluit se purgare<sup>954</sup>, quia tristis fuerat<sup>955</sup> inquinata sompno<sup>956</sup>. **574.** Tres sunt modi PURGATIONIS<sup>957</sup>, quorum unum hic<sup>958</sup> innuit. FLU(VIO)<sup>959</sup> VIVENTE<sup>960</sup> naturaliter currente vel perhempni.

**575-580.** Continuatio<sup>961</sup>: vere «tristibus» erat turbata<sup>962</sup> «figuris» [*Theb.* IX 570] †quia his† et hoc est: NAMQUE VIDEBAT, illuc usque est yperbaton. PONDERE CU(RARUM)<sup>963</sup>, idest multitududine sollicitudinum, que erant<sup>964</sup> causa<sup>965</sup> attonitionis<sup>966</sup>.

<sup>942</sup> dum B] *post* dum *add.* idest A

<sup>943</sup> idest B] in A

<sup>944</sup> Argos B] Argivos A

<sup>945</sup> interea B] *post* interea *add.* et cetera A

<sup>946</sup> et B] *om.* A

<sup>947</sup> Tegeatis ephe(bi) B] tegeans cer A

<sup>948</sup> vel a Tegea silva B] *om.* A

<sup>949</sup> erat B] fuit A

<sup>950</sup> Tegeatis B] Tegeas A

<sup>951</sup> erat B] *om.* A

<sup>952</sup> figuris B] *post* figuris *add.* idest A

<sup>953</sup> comites Diane B] Diane comites A

<sup>954</sup> voluit se purgare A] *idbat in textu B, vox erasa sup. lin.*

<sup>955</sup> fuerat B] fuit A

<sup>956</sup> sompno *in marg.* B] sompno A

<sup>957</sup> *cf.* purgatura *Klotz*

<sup>958</sup> unum hic B] hic unum A

<sup>959</sup> flu(vio) A] *om.* B

<sup>960</sup> vivente B] iuuet A

<sup>961</sup> continuatio A] *om.* B

<sup>962</sup> erat turbata B] conturbata erat A

<sup>963</sup> cu(rarum) B] terrarum A

<sup>964</sup> erant B] fuit A

<sup>965</sup> causa B] enim A

<sup>966</sup> attonitionis B] amonitionis A

EXUVIAS ferarum. DELAPSAS a tholis templorum, quibus eas suspenderat. QUAS exuvias. IPSA DI(CARAT) ADITIS, idest templis<sup>967</sup> Diane. SEQUE videbat. IGNOTIS ERRA(RE) SEPUL(CRIS)<sup>968</sup> inter cymiteria mortuorum. EXTORREM NE(MORUM), idest expulsam a nemore et a<sup>969</sup> Diane consortio et hoc est: A PLEBE DRIA(DUM)<sup>970</sup>, idest dearum<sup>971</sup> venatricum. **581.** NUSQUAM<sup>972</sup>, scilicet videbat. IPSUM, scilicet<sup>973</sup> filium. FLUXISSE sponte cecidisse. EX HUMERIS suis vel filii<sup>974</sup>. **582.** EFFIGIESQUE SU(AS), idest deorum suorum ymagines, quas illis fecerat et hoc portendebat<sup>975</sup> filium suum<sup>976</sup> moriturum, qui est effigies, idest numen sue matris; vel in vestibus filii se ipsam<sup>977</sup> noverat<sup>978</sup> et vestes ardebant, unde subdit SIMULACRAQUE NO(TA) et cetera<sup>979</sup>; vel de simulacris deorum dicat; vel fortassis filio suo iam<sup>980</sup> dicarat ymaginem, vel sibi.

**583-584.** PRECIUOS ME(TUS)<sup>981</sup> in his omnibus mater terrebat<sup>982</sup>. SED ENIM pro ‘sed’<sup>983</sup>. NOX ILLA in qua vidit sompnum, quod poeta dicturus est<sup>984</sup>. MISERE sibi. EREXIT exterruit sollicitudine excitavit.

**585.** NOTA: ennarratio sompni noctis ultime. FELICI RO(BORE), idest fructiferi roboris, sed antike dixit per ablativum, cum usus modernus genitivum ponat; quia quercus erat<sup>985</sup> fructifera ideo METUS PRECIU<sup>986</sup>. PER pro ‘inter’. **586.** DESACRAVERAT, idest de aliis electam sacraverat, vel valde sacraverat. **587.** COLENDO, idest<sup>987</sup> assiduitate colendi. **587-588.** FECERAT NU(MEN) esse illam quercum. HIC, idest ad hanc quercum. REPONERE, idest reponebat. FESSA trahendo

---

<sup>967</sup> templis B] templum A

<sup>968</sup> sepul(cris) B] post se(pulcris) add. idest A

<sup>969</sup> a B] om. A

<sup>970</sup> a plebe Dria(dum) B] amphebem di A

<sup>971</sup> dearum B] nimpharum A

<sup>972</sup> nusquam B Klotz<sup>app</sup>] qua A numquam Klotz

<sup>973</sup> scilicet B] om. A

<sup>974</sup> filii B] post filii add. sui A

<sup>975</sup> portendebat A] pordebat B

<sup>976</sup> suum B] eius A

<sup>977</sup> in vestibus filii se ipsam B] se ipsam in vestibus filii A

<sup>978</sup> noverat B] neumat (?) A

<sup>979</sup> no(ta) et cetera B] non c A

<sup>980</sup> iam B] non A

<sup>981</sup> precipuos me(tus) B] precipue A

<sup>982</sup> mater terrebat<sup>982</sup> B] terrebat<sup>982</sup> mater A

<sup>983</sup> sed B] set A

<sup>984</sup> poeta dicturus est B] dicturus est poeta A

<sup>985</sup> erat B] fuit A

<sup>986</sup> cfr. metus praecipuos (v. 583) Klotz

<sup>987</sup> idest B] om. A

vel obtusa. **589.** ARMA dentes aprorum. TERGA, idest<sup>988</sup> pelles. VACUORUM sine carne. **590.** FIGERE, idest<sup>989</sup> figebat. EQUANTIA magnitudine vel multitudine ramorum.

**591.** VIX erat<sup>990</sup> ibi LOCUS RA(MIS)<sup>991</sup>; maximam eius ibi<sup>992</sup> ostendit frequentiam. AGRESTES ferine. Aliter: VIX erat<sup>993</sup> LOCUS RAMIS, ut aliquid in eis<sup>994</sup> amplius suspenderetur, tot enim ibi iam affixerat<sup>995</sup>. **592.** FERRI, idest teli<sup>996</sup>. IMPEDIT obumbrat vel adnichilat. **592-593.** UMBRAM HANC<sup>997</sup> foliorum et ramorum.

**593.** UT sicut<sup>998</sup>. FORTE REDIBAT, idest se redire per sompnum estimabat<sup>999</sup> a IUGIS, in quibus venata fuerat. **594-595.** FEROX<sup>1000</sup> superba, quia FERENS<sup>1001</sup> ORA ERIMAN(THIDOS) UR(SE) Erymanthus mons est Arcadie, unde<sup>1002</sup> silva Erymanthia et ‘Erymanthis’ patronomicum femininum. **595-596.** CERNIT hanc quercum DEPOSUISSE CO(MAM) et cetera. **597.** EXPIRASSE<sup>1003</sup> secundum Pythagoram dixit, qui omnibus vegetabilibus animam attribuit. QUERENTI †michi†, scilicet causam quercus pro<S>cidisse et quis eam pro<S>cidisset. **597-598.** NIMPHA quedam ait MENADAS Bachas et LYEUM, idest Bachum, SEVISSE in quercum illam; per hoc portedebat<sup>1004</sup> Parthonopeum a Thebanis occidendum, nam Thebe Bacho dicatae sunt.

**599.** DUM GE(MIT) Athalanta. ET CIRCUNDAT PEC(TUS)<sup>1005</sup>, idest circumcirca pulsata. INANI PLANC(TU)<sup>1006</sup> quia dormitionis erat<sup>1007</sup>. **600.** ABRU(PERE) OCULI NOC(TEM)<sup>1008</sup>, idest excitati sunt a sompno. **601.** FAL(SOS) FLE(TUS), idest lacrimas sompni.

---

<sup>988</sup> idest B] *om.* A

<sup>989</sup> figere idest B] *om.* A

<sup>990</sup> erat B] fuit A

<sup>991</sup> ra(mis) B] ramus A

<sup>992</sup> ibi B] *om.* A

<sup>993</sup> erat B] fuit A

<sup>994</sup> aliquid in eis B] in eis aliquid A

<sup>995</sup> affixerat B] fixerat A

<sup>996</sup> idest teli B] telorum A

<sup>997</sup> hanc B] *om.* A

<sup>998</sup> sicut B] sit A

<sup>999</sup> estimabat B] videbat A

<sup>1000</sup> ferox B] ferax A

<sup>1001</sup> ferens B] feris A

<sup>1002</sup> unde silva Erymanthia, et Erymanthis patronomicum femininum B] *om.* A

<sup>1003</sup> expirasse B A *Klotz*<sup>pp</sup>] expirare *Klotz*

<sup>1004</sup> portedebat B] portedebatur A

<sup>1005</sup> pec(tus) B] spe A

<sup>1006</sup> planc(tu) A] *post* planc(tu) *add.* PER LUMINA (v. 601) B

<sup>1007</sup> erat B] fuit A

<sup>1008</sup> abru(pere) oculi noc(tem) B] ab i no n A

**603.** VERBAQUE SO(LLICITAS)<sup>1009</sup> quibus solent<sup>1010</sup> curas suas consolari<sup>1011</sup>. **604.** ARMATE venatricis sagittifere. **605.** RORE SUB EOO, idest in tempore matutino. **606.** GAVISA eo quod integram videat, quam<sup>1012</sup> in sompniis proscissam viderat.

**608.** VIRGO: intendit impetrare, ut filius reddatur. POTENS NE(MORUM): ecce quod poscit<sup>1013</sup>. NON MOL(LIA) SIG(NA), idest venationis insignia se dignam innuit. **609.** MILITIAMQUE TRU(CEM), idest venationem, que quidem aspera est licet iocosa. SEXUM<sup>1014</sup> femmineam mollitiem; virorum est dura pati. **610.** MORE NI(CHIL) GRA(IO)<sup>1015</sup>, idest meretricio, nam Grece virgines sunt lascive. **610-611.** GENS COL(CHIS), idest Colchica, ASPERA RI(TU), quia ibi immolabantur homines in sacris<sup>1016</sup> Diane in Taurica regione, que est iuxta Colchon, et AMA(ZONIEVE) CA(TERVE)<sup>1017</sup> virginum, non MAGIS CO(LUERE) TE quam ego<sup>1018</sup>. **612.** SI pro 'siquidem', vel pro 'quamvis'. **612-613.** NON UNQUAM<sup>1019</sup> MICHI placuerunt THIASI, idest chori puerorum et virginum qui tripudiantes hymnos<sup>1020</sup> decantant<sup>1021</sup> Libero. Alii dicunt quod thiasus est saltatio, unde 'thiades', idest saltatrices. Et non placuit michi LUDUS PROTERVE NO(CTIS); Bache sacrificantes Bacho ludebant et sepe committebant incestum. **613.** ET QUAMVIS fuissem TEMERATA a Meleagro. IN(VISO) CUBILI proprie dixit<sup>1022</sup> nam genialis lectus est maritarum<sup>1023</sup>, cubile vero concubinarum. INVISO michi, quia coacta. **614.** TAMEN quamvis corrupta essem, unde videretur<sup>1024</sup>, quod amplius tibi famulari non deberem, que virgo es, sed Bacho, cui sole corrupte serviunt<sup>1025</sup>, tamen te colui et hoc est: NON<sup>1026</sup> TAMEN GESSI AUT TERE(TES) THYR(SOS)<sup>1027</sup> armatura est bachica<sup>1028</sup> mollium tantum<sup>1029</sup>; quidam dicunt

---

<sup>1009</sup> so(llicitas) B] sola A

<sup>1010</sup> solent B] soleat A

<sup>1011</sup> consolari B] solari A

<sup>1012</sup> quam in sompniis proscissam viderat B] om. A

<sup>1013</sup> poscit B] possit A

<sup>1014</sup> sexum B] sexu ca A

<sup>1015</sup> ni(chil) B] om. A

<sup>1016</sup> in sacris B] ut sacrificiis A

<sup>1017</sup> Ama(zonieue) ca(terve) B] armata A

<sup>1018</sup> ego B] om. A

<sup>1019</sup> non unquam B] nunquam A

<sup>1020</sup> hymnos B] hymnum A

<sup>1021</sup> decantant B] decantabant A

<sup>1022</sup> proprie dixit B] bene A

<sup>1023</sup> maritarum B] maritorum A

<sup>1024</sup> videretur B] videtur A

<sup>1025</sup> serviunt B] om. A

<sup>1026</sup> non B] om. A

<sup>1027</sup> thyr(sos) B] ar A

<sup>1028</sup> est bachica B] bachica est A

esse hastas pampineas. **615-616.** SED etiam POST CONUBIA, idest post coniunctionem mei et Meleagri, REMAN(SI) IN(NUPTA). LUS(TRIS) ferarum. TETRICIS<sup>1030</sup>, idest<sup>1031</sup> asperis; Tetricus est mons Sabinorum asper, unde<sup>1032</sup> actores ponunt sepe ‘tetricus, tetrica, tetricum’ idest ‘asper, aspera, asperum’. ANIMUM INNUPTA quamvis nupta corpore. **617.** CULPAM, idest filium, quem in culpa peperit. **618.** SED OSTENDI tibi TREMENTEM mox NATUM<sup>1033</sup>. **619.** CONFESSA innocentie; proximus est, qui culpam confitetur. **619-620.** NEC DEGENER ILLE SAN(GUINIS), idest a<sup>1034</sup> sanguine meo et patris non degenerat<sup>1035</sup>, quare dignus est, ut eum confitear. PROTINUS mox ut potuit ad armorum nostrorum usum accessit et ecce quare dixit: «nec degener il(le)<sup>1036</sup> san(guinis)» et cetera [*Theb.* IX 619-620]. **621.** LACRIMIS deest ‘cum’. **622-624.** HUNC DA MICH I VISERE: ecce orationis intentio. QUI quia ipse TIBI FISUS ABIT<sup>1037</sup>; quasi dicat<sup>1038</sup>: causa tui debes eum<sup>1039</sup> deffendere, quia in te confidit. QUID TREPIDE NOC(TES) interpositio<sup>1040</sup> cum interrogatione. **625.** VEL SI AMPLA PE(TO), idest<sup>1041</sup> maiora quam debeo et<sup>1042</sup> est correctio, nam dixerat: «da visere<sup>1043</sup> belli victorem» [*Theb.* IX 624-625]. DA VISERE TANTUM si non<sup>1044</sup> victorem, saltem victum restitue.

**626.** HIC SUDET in nemoribus. TUA non<sup>1045</sup> Martia<sup>1046</sup>.

**626-627.** PREME compesce. SIGNA MA(LORUM)<sup>1047</sup> mala sompniorum<sup>1048</sup> omina<sup>1049</sup>. QUID IN<sup>1050</sup> NOSTRIS: et<sup>1051</sup> debes, ne minor et inferior dea videaris. **628.** MENADES

---

<sup>1029</sup> mollium tantum B] tantum mollium A

<sup>1030</sup> tetricis B] tectis A

<sup>1031</sup> idest B] om. A

<sup>1032</sup> unde actores ponunt sepe ‘tetricus, tetrica, tetricum’ idest ‘asper, aspera, asperum’. ANIMUM INNUPTA quamvis nupta corpore. CULPAM, idest filium quem in culpa peperit B] om. A

<sup>1033</sup> natum B A *Klotz*<sup>app</sup>] prolem *Klotz*

<sup>1034</sup> a B] om. A

<sup>1035</sup> non degenerat B] om. A

<sup>1036</sup> ille B] d A

<sup>1037</sup> fesus B R] *post* fesus *add.* cuius A

<sup>1038</sup> dicat B A] *post* dicat *add.* eam R

<sup>1039</sup> eum B A] hoc R

<sup>1040</sup> interpositio B R] *post* interpositio *add.* est A

<sup>1041</sup> idest B R] om. A

<sup>1042</sup> et B A] *post* et *add.* hoc R

<sup>1043</sup> visere A R] *post* visere *add.* michi B

<sup>1044</sup> si non B A] sine belli R

<sup>1045</sup> tua non B R] tu autem A

<sup>1046</sup> Martia B A] marita R

<sup>1047</sup> ma(lorum) B R] *post* ma(lorum) *add.* idest A

<sup>1048</sup> sompniorum B R] signorum A

<sup>1049</sup> omina B A] omnia R

<sup>1050</sup> quid in B R] qui diu A

<sup>1051</sup> et B R] *post* et *add.* quia A

hoc dicit propter visionem, in qua<sup>1052</sup> viderat illas succidisse quercum<sup>1053</sup>.

**629-630.** HEI MICHI: ad visionis interpretationem labitur<sup>1054</sup>. Ordo: HEI MICHI CUR INTERPRETOR QUER(CUM) ut putem casum arboris michi significare orbitatem<sup>1055</sup>. MAGNO OMI(NE), idest morte filii. Et utinam SIM<sup>1056</sup> ego CAS(SA) AU(GUR) FU(TURI), ut<sup>1057</sup> interpretatio mea eventum non habeat.

**631.** QUOD<sup>1058</sup> pro<sup>1059</sup> ‘sed’<sup>1060</sup>. MISERE michi<sup>1061</sup>. **632.** MATERNOS<sup>1062</sup> Latone. O DICTINNA<sup>1063</sup> ‘dictis’ grece, ‘rete’ latine dicitur<sup>1064</sup>, inde<sup>1065</sup> Diana ‘Dictinna’ dicitur<sup>1066</sup>, idest retialis, quia<sup>1067</sup> presidet retibus venatorum<sup>1068</sup>. Briton, filia Martis, timens Mynois<sup>1069</sup> impetum in mare se proiecit<sup>1070</sup>, que inventa retibus piscatorum, que grece ‘dictia’ dicuntur,<sup>1071</sup> a mari mortua est extracta. Inde<sup>1072</sup> tota Creta diu pestilentia laboravit, donec Diane templum statuerunt, que dea est castitatis, et eam a retibus, que grece ‘dictia’ dicuntur, Dictinnam vocaverunt. **633.** FRATERNUMQUE<sup>1073</sup> DECUS Apollineum. **633-634.** HUNC UTERUM meum. INFELICEM si filius moriatur. IUSTIS<sup>1074</sup> quia castitatem non servavi. SINE permittite ut. **635.** ILLE Partho(noepus). PRIOR quam ego mortem illius.

**636.** SAXUM<sup>1075</sup> simulacrum.

---

<sup>1052</sup> qua B A] quam R

<sup>1053</sup> quercum B R] *om.* A

<sup>1054</sup> labitur B A] laborat R

<sup>1055</sup> significare orbitatem B R] orbitatem significare A

<sup>1056</sup> sim B A] sum R

<sup>1057</sup> ut B] in re A *om.* R

<sup>1058</sup> quod B R] at A

<sup>1059</sup> pro B R] idest A

<sup>1060</sup> sed B R] set A

<sup>1061</sup> michi B A] meih R

<sup>1062</sup> maternos B R] maternas A

<sup>1063</sup> o Dictinna B R] adiecta A

<sup>1064</sup> latine dicitur B] dicitur latine R latine A

<sup>1065</sup> inde B A] nam R

<sup>1066</sup> Diana Dictinna dicitur B R] Dictinna dicitur Diana A

<sup>1067</sup> quia B A] que R

<sup>1068</sup> venatorum B R] *om.* A

<sup>1069</sup> Mynois B A] Iunonis R

<sup>1070</sup> proiecit B A] precipitavit R

<sup>1071</sup> ‘dictia’ dicuntur B R] dicuntur ‘dictia’ A

<sup>1072</sup> inde tota Creta diu pestilentia laboravit, donec Diane templum (templum Diane R) statuerunt, que dea est (est dea R) castitatis, et eam a retibus, que grece dictia dicuntur, Dictinnam vocaverunt B R] inde diu tota regio nimia laborabat pestilentia, usque Diane, que dea est castitatis, templum statuerunt et eam a retibus que ‘dictia’ dicuntur Dictinnam vocaverunt A

<sup>1073</sup> fraternumque B R] fractumque A

<sup>1074</sup> iustis B A Klotz<sup>pp</sup>] tercius R cunctis Klotz

<sup>1075</sup> saxum B A] *post saxum add.* idest R

**637.** ILLAM Athalantam. **637-638.** ETIAM NON<sup>1076</sup> EXPOSITAM adhuc effusam. **639-640.** EXSUPERAT ascendit. MENA(LON) FRON(DENTEM) IN<sup>1077</sup> ME(DIIS) AS(TRIS) nam adeo est altus, quod astra videtur attingere. **641.** DESTINAT dirigit. INTERIOR SE(MITA) lacteus circulus, unde O(vidius): «est via<sup>1078</sup> sublimis<sup>1079</sup>» et cetera [OV. *met.* I 168]. **642.** DIIS TANTUM ‘pervia’ subaudis<sup>1080</sup>. Diis dicit eam partem<sup>1081</sup> tantum<sup>1082</sup> esse datam ad transitum, que<sup>1083</sup> supremum aerem infimumque<sup>1084</sup> contigit<sup>1085</sup>, qui locus est iuxta circulum lune, unde Lucanus: «quo magis astriferis conecitur axibus<sup>1086</sup> aer, / quaque patet terras<sup>1087</sup> inter luneque meatus» [LUCAN. IX 5-6]. IUXTA, idest equaliter, quia media est celi.

**643.** PRETER, idest iuxta. **644.** COLLA, idest iuga. FRATREM Phebum. **645.** HAUD<sup>1088</sup> SOLITUM<sup>1089</sup> VISU, idest non tante claritatis, quantam habere solet. **646.** DEMERSI causa est. **647.** AUGURIS Amphiarai.

**647.** IRRUBUIT<sup>1090</sup> bene<sup>1091</sup>, per occasionem figmenti poetici naturalem<sup>1092</sup> exponit rationem, tunc enim solis fit eclipsis, cum<sup>1093</sup> sub ea est. SYDERE Phebi et Diane. **649.** COIRE<sup>1094</sup> altera alteri<sup>1095</sup> concussa est. RESPONDERE<sup>1096</sup> sono sagittarum, que intus erant<sup>1097</sup>.

**650.** ILLE PRIOR ut<sup>1098</sup> sapiens deus et ut mas<sup>1099</sup>.

**650.** LABDACIDAS<sup>1100</sup> mobile est. **651.** ARCHADA Parthono(peum).

<sup>1076</sup> etiam non B A R] etiamnum Klotz

<sup>1077</sup> in B A] om. R

<sup>1078</sup> via B A] tua R

<sup>1079</sup> sublimis B R] celo A

<sup>1080</sup> subaudis A R] subau B

<sup>1081</sup> partem B A] pestem R

<sup>1082</sup> tantum B R] om. A

<sup>1083</sup> que B R] qui A

<sup>1084</sup> infimumque B R] quia A

<sup>1085</sup> contigit B A] contingit R

<sup>1086</sup> axibus B A] anguibus R

<sup>1087</sup> terras B R] tellus A

<sup>1088</sup> haud B A] aut R

<sup>1089</sup> solitum B A R Klotz<sup>app</sup>] solito Klotz

<sup>1090</sup> irrubuit B] intubuit A uro R

<sup>1091</sup> bene B R] om. A

<sup>1092</sup> naturalem B A] silem R

<sup>1093</sup> cum B R] quando A

<sup>1094</sup> coire A R Klotz<sup>app</sup>] coiere B Klotz

<sup>1095</sup> alteri B A] alteris R

<sup>1096</sup> respondere B A] respondens R

<sup>1097</sup> que intus erant B A] om. R

<sup>1098</sup> ut B R] idest A

<sup>1099</sup> et ut mas B A] om. R

<sup>1100</sup> Labdacidas B A R Klotz<sup>app</sup>] Labdacias Klotz



**652.** GENITRIX Athalanta. FIDA tibi. **652-653.** UTINAM<sup>1101</sup> FA(TA) DA(RENT), idest tibi concederent<sup>1102</sup>, INDULGERE PRE(CANTI) illi quod a te postulat<sup>1103</sup>, sed non facient, quia EN, idest ecce. IRRITUS quia Amphiarum<sup>1104</sup> liberare non potui. **653-655.** VERSOS more postulantis auxilium. PUDET me, quia irritus. VIDI parenthesis; quasi dicat: si ego<sup>1105</sup> Amphiarao subvenire non potui, tu multo minus Parthonopeum liberabis. **656.** NEC COEGI, idest coniunxi. **657-658.** EGO, dico, SEVUS, quia meum<sup>1106</sup> cultorem<sup>1107</sup> non servavi, sed tamen quod possum hoc<sup>1108</sup> ei facio et hoc est: LUGENTIA CER(NIS)<sup>1109</sup> AN(TRA) in quibus dare solebam<sup>1110</sup> oracula. **658-659.** HEC SOLA DO(NA)<sup>1111</sup>, idest<sup>1112</sup> taciturnitatem, quia<sup>1113</sup> aliud non possum. COMITI<sup>1114</sup> Amphiaro. **659-660.** Si igitur ego<sup>1115</sup> amplius non possum, NEC TU PERGE, idest non enitere<sup>1116</sup>, MOVERE et cetera. PERITURA nichil profutura.

**661.** Vere<sup>1117</sup> «in vanum» [*Theb.* IX 660], quia FINIS, idest dies mortis. IUVENI<sup>1118</sup> Partho(nopei)<sup>1119</sup>. NON HOC MU(TABILE) FA(TUM), idest oraculum meum de morte illius<sup>1120</sup>; vel FATUM, idest mors eius<sup>1121</sup> inexcusabilis. **662.** DUBIIS<sup>1122</sup> ambagibus involutis<sup>1123</sup>.

**663-665.** VIRGO Diana CONFUSA dolore REFERT VICISSIM<sup>1124</sup>: non potero utique, ut nunc scio, eum<sup>1125</sup> liberare, sed tamen aliquid honoris ei tribuam, scilicet ne inultus moriatur et hoc est: AT<sup>1126</sup>, idest saltem, LICET QUERERE EXTREMUM DECUS.

---

<sup>1101</sup> utinam *B A*] utrum *R*

<sup>1102</sup> concederent *B A*] concederit *R*

<sup>1103</sup> postulat *B A*] postulaverat *R*

<sup>1104</sup> Amphiarum *B A*] Amphiarus *R*

<sup>1105</sup> si ego *B A*] sigeo *R*

<sup>1106</sup> meum *B R*] mecum *A*

<sup>1107</sup> cultorem *B R*] incultorem *A*

<sup>1108</sup> hoc *A R*] *om.* *B*

<sup>1109</sup> cer(nis) *B R*] est *A*

<sup>1110</sup> solebam *B R*] solebatur *A*

<sup>1111</sup> do(na) *B R*] *om.* *A*

<sup>1112</sup> idest *B R*] *om.* *A*

<sup>1113</sup> quia *B R*] qui *A*

<sup>1114</sup> comiti *B R*] posui *A*

<sup>1115</sup> ego *B R*] eo *A*

<sup>1116</sup> idest non enitere *B R*] noli eniti *A*

<sup>1117</sup> vere *B R*] *post* vere *add.* etiam *A*

<sup>1118</sup> iuveni *B A*] invicem *R*

<sup>1119</sup> Partho(nopei) *A R*] *ante* Partho(nopei) *add.* idest *B*

<sup>1120</sup> illius *B A*] ipsius *R*

<sup>1121</sup> eius *A R*] *post* eius *add.* est *B*

<sup>1122</sup> dubiis *B R*] *post* dubiis *add.* idest *A*

<sup>1123</sup> involutis *B A*] involutus *R*

<sup>1124</sup> vicissim *A R*] *post* vicissim *add.* quia *B*

<sup>1125</sup> eum *B R*] hunc *A*

<sup>1126</sup> at *B A R* *Klotz*<sup>ABP</sup>] sed *Klotz*

QUE pro 'idest'<sup>1127</sup> SOLATIA. NEC<sup>1128</sup> FU(GIET) ecce solatium in vindicta. **667.** IMPIUS quia insontis<sup>1129</sup>. SEVIRE in homines, que hucusque in feras sevierunt<sup>1130</sup>.

**668.** LIBANDA osculanda<sup>1131</sup>. **669.** PARCIUS<sup>1132</sup> quam Venus Marti; PARCIUS quam vellet Apollo; vel PARCIUS, idest parce, ut sunt sororia oscula.

**671.** REGIBUS Yppo(medonte) et Hipseo. VINDICTA nam<sup>1133</sup> Thebani Hipseum, Greci volunt Yppom(edontem)<sup>1134</sup> vindicare.

**672.** HINC ex parte Thebanorum. **673.** HINC ex parte Grecorum. **676.** NEC SE VES(TIGIA) MU(TANT), idest se per vestigia; quasi dicat: nemo de loco, in<sup>1135</sup> quo prius<sup>1136</sup> steterat, pellebatur. **678.** TERGA NE(GANT), idest<sup>1137</sup> fugam. **678-679.** CUM LATONDA, idest Diana veniens propter Partho(nopeum). AGNOSCUNT<sup>1138</sup> illam, quia<sup>1139</sup> inde<sup>1140</sup> filias Niobes occiderat<sup>1141</sup>, sicut infra dicitur. **681-682.** UBI<sup>1142</sup> unde; vel quia ibi<sup>1143</sup> CONSUMPSERAT orbaverat<sup>1144</sup>. LASSO nimietate occisionis. EXERTA<sup>1145</sup> expedita.

**683.** ILLUM Partho(nopeum), propter quem venerat. **684-685.** RAPTABAT portabat. VENATOR quia in eo solebat venari. NESCIUS AR(MORUM) sed venationis tantum. AMBIT cooperit<sup>1146</sup>. **685-686.** TYGRIS<sup>1147</sup> DISCO(LOR), idest pellis tygridis maculosa. ADVERBERAT equo currente mota pellis armos equi verberabat. AURATIS ne<sup>1148</sup> nocerent acumine<sup>1149</sup>.

---

<sup>1127</sup> idest B A] idem R

<sup>1128</sup> nec B A] om. R

<sup>1129</sup> insontis B R] visonas A

<sup>1130</sup> in feras sevierunt B R] sevierunt in feras A

<sup>1131</sup> osculanda B R] oscula A

<sup>1132</sup> PARCIUS quam Venus Marti; PARCIUS quam vellet Apollo; vel B A] om. R

<sup>1133</sup> nam B A] om. R

<sup>1134</sup> volunt Ypomedontem A R] Yppom(edontem) volunt B

<sup>1135</sup> in B A] om. R

<sup>1136</sup> prius B R] om. A

<sup>1137</sup> idest A R] om. B

<sup>1138</sup> agnoscunt B A] agnoscere R

<sup>1139</sup> quia B A] r R

<sup>1140</sup> inde B] ipsa A idem R

<sup>1141</sup> occiderat B R] ceciderat A

<sup>1142</sup> ubi B A] post ubi add. pro R

<sup>1143</sup> ibi B A] in R

<sup>1144</sup> orbaverat B A] orbarat R

<sup>1145</sup> exerta B A] extra R

<sup>1146</sup> cooperit B A] cohoperto R

<sup>1147</sup> tygris B A] tigri R

<sup>1148</sup> ne B R] om. A

<sup>1149</sup> acumine B R] om. A

**687-688.** SEDENT<sup>1150</sup>, idest<sup>1151</sup> plena sunt, NODIS, idest<sup>1152</sup> thoris carniū<sup>1153</sup> reflexarū<sup>1154</sup>; vel NODIS, idest crinibus nodatis, unde<sup>1155</sup> subdit et CASTIGATA IU(BARUM)<sup>1156</sup> LI(BERTAS), idest crines nodati erant et conserti, ne libere fluitarent et sedebant in cervice<sup>1157</sup> equi. **688-689.** LUNATA MO(NILIA), idest in modum lune curvata. NIVEO DENTE<sup>1158</sup> idest<sup>1159</sup> argenteo, representante dentes apri. IACTANTUR apendent<sup>1160</sup> equo. SUB PRI(MO) PEC(TORE)<sup>1161</sup>, idest<sup>1162</sup> sub prima parte pectoris, scilicet<sup>1163</sup> NOTE NE(MORIS), idest<sup>1164</sup> signa venationis<sup>1165</sup>.

**690-692.** IPSE Parthonopeus. COLLECTUS est IN ILIA<sup>1166</sup> TE(NUI) VIN(CLO) a<sup>1167</sup> zona subtili succintus. PALLAM ne fluitaret et<sup>1168</sup> eum impediret. BIS SATURATAM<sup>1169</sup>, idest<sup>1170</sup> bis tinctam<sup>1171</sup>, ergo<sup>1172</sup> melior. OEBALIO MU(RICE), idest Laconica tinctura; apud Lacones optime<sup>1173</sup> tingitur purpura de sanguine muricis. Et TUNICAS erat succintus. **691-692.** HOC OPUS tunicas et pallam. UNUM bene<sup>1174</sup> unum<sup>1175</sup>, quia venatrix erat<sup>1176</sup> et<sup>1177</sup> nisi victa amore filii, huic studio non vacasset. **693.** DIMISERAT notat eum esse parvum respectu clipei, vel sustinere non validum. **694.** GRAVIS gravatus erat. **694-695.** AUREA FI(BULA), idest dependentia vagine, ubi reponitur

---

<sup>1150</sup> sedent B R] cedere A

<sup>1151</sup> idest B R] in A

<sup>1152</sup> idest B R] *om.* A

<sup>1153</sup> thoris carniū B R] crinium A

<sup>1154</sup> reflexarū B] reflexarū R reflexorū A

<sup>1155</sup> unde B A] et vide R

<sup>1156</sup> castigata iu(barum) B A] vasti in R

<sup>1157</sup> cervice B R] suice A

<sup>1158</sup> dente B] do A deo R

<sup>1159</sup> idest A R] *om.* B

<sup>1160</sup> apendent B A] apendant R

<sup>1161</sup> pri(mo) pe(ctore) A R] pec(tore) pri(mo) B

<sup>1162</sup> idest B R] *om.* A

<sup>1163</sup> scilicet B A] *om.* R

<sup>1164</sup> idest A R] *om.* B

<sup>1165</sup> venationis B A] venatoris R

<sup>1166</sup> ilia B] illa A R

<sup>1167</sup> a B] idest A *om.* R

<sup>1168</sup> et B A] ut R

<sup>1169</sup> saturatam B A] la R

<sup>1170</sup> idest B A] *om.* R

<sup>1171</sup> bis tinctam B A] btigutam (?) R

<sup>1172</sup> ergo meilor. OEBALIO (oebae A) MU(RICE), idest Laconica (Laconia A) tinctura B A] *om.* R

<sup>1173</sup> optime A R] optima B

<sup>1174</sup> bene B R] *post* bene *add.* dixit A

<sup>1175</sup> unum B A] *om.* R

<sup>1176</sup> erat B R] fuerat A

<sup>1177</sup> et nisi victa amore filii huic studio non vacasset. DIMISERAT (demiserat *Klotz*) notat eum esse (esse *om.* A) parvum respectu clipei, vel sustinere non validum (invalidum A). GRAVIS (*post* gravis *add.* idest A) gravatus erat (fuit A) B A] *om.* R

ensis<sup>1178</sup>. IUVAT, idest sustinet, ne nimis eum adgravet. CINCTUS<sup>1179</sup> PENDENTES accusativus est<sup>1180</sup>, idest gladium, quo erat<sup>1181</sup> accintus, pendentem CIRCUM ASPERA LA(TERA)<sup>1182</sup>; vel<sup>1183</sup> propter aurum vestium; vel propter lorica; vel fortasse<sup>1184</sup> «cinctus» appellat<sup>1185</sup> illud, quod superius vocavit<sup>1186</sup> «tenue vinclum» [*Theb.* IX 692]. Dicit<sup>1187</sup> ergo: AUREA FI(BULA), que vestimenta cohibet<sup>1188</sup>, IUVAT<sup>1189</sup> ad sustindendum<sup>1190</sup> gladium CINCTUS<sup>1191</sup> vagine dependentes<sup>1192</sup>. **696.** AUDIRE iuvat illum. PHARETRE sagittarum<sup>1193</sup> intus<sup>1194</sup> sonantium. **697.** CATHENAS<sup>1195</sup> a crista galee cathene dependebant, que ab ictu<sup>1196</sup> colla sedentis defendebant<sup>1197</sup>. **698.** IACTARE, idest iactabat<sup>1198</sup>, idest<sup>1199</sup> cum quadam iactantia ostendebat.

**700-701.** EXORITUR, idest<sup>1200</sup> refulget, sicut stella<sup>1201</sup> exoriens. NUDUS abiecta casside. DULCE<sup>1202</sup> dulciter. RADII ad similitudinem syderum. **702.** QUAS, idest quarum mutationem<sup>1203</sup> IPSE DO(LET) MO(RARI).

**704.** NEC PLA(CET) SIBI, idest<sup>1204</sup> non superbit; causa est quare barbam<sup>1205</sup> desideret<sup>1206</sup>. **705.** ASPERAT ORA MINIS<sup>1207</sup>, idest asperam volebat suam faciem<sup>1208</sup> reddere terroribus, sed non poterat.

---

<sup>1178</sup> reponitur ensis B R] clipeus erat A

<sup>1179</sup> cinctus B R] iunctus A

<sup>1180</sup> accusativus est B R] om. A

<sup>1181</sup> erat B R] fuit A

<sup>1182</sup> la(tera) B R] lo A

<sup>1183</sup> vel B R] om. A

<sup>1184</sup> fortasse A R] fortassis B

<sup>1185</sup> appellat B R] vocat A

<sup>1186</sup> vocavit B A] apellavit R

<sup>1187</sup> dicit A] dic B R

<sup>1188</sup> cohibet B A] cohibebat R

<sup>1189</sup> iuvat B A] umat R

<sup>1190</sup> sustindendum B A] ostendendum R

<sup>1191</sup> cinctus B A] cingutus R

<sup>1192</sup> dependentes B A] dependentia R

<sup>1193</sup> sagittarum B A] sagittare R

<sup>1194</sup> intus B A] tritus R

<sup>1195</sup> cathenas B A] catervas R

<sup>1196</sup> ab ictu B A] abiectu R

<sup>1197</sup> sedentis defendebant B A] defendebant sedentis R

<sup>1198</sup> iactabat B A] ibat R

<sup>1199</sup> idest B R] om. A

<sup>1200</sup> idest B R] om. A

<sup>1201</sup> stella B A] stella *bis scriptum* R

<sup>1202</sup> dulce B R] *post dulce add.* idest A

<sup>1203</sup> quarum mutationem B A] mutationem quarum R

<sup>1204</sup> idest B A] et R

<sup>1205</sup> barbam B A] *post barbam add.* non R

<sup>1206</sup> desideret B A] desideraret R

<sup>1207</sup> ora minis B A] ami R

<sup>1208</sup> volebat suam faciem B] faciem suam voluit A volebat faciem suam R

**706.** DAT LOCUM Partho(noepo), propter pulcritudinem cedit. **707.** TELA INTENTA<sup>1209</sup> contra Partho(noepum) parata misericordia forme et etatis revocant<sup>1210</sup>.

**708.** SED PERMIT eos, quamvis sibi<sup>1211</sup> parcentes. MISERANTIBUS<sup>1212</sup> sibi<sup>1213</sup> parcentibus et ideo SEVAS<sup>1214</sup>.

**709.** NIMPHE virgines vel revera ipse dee. **710.** GRATUM decentem<sup>1215</sup>. **711.** VOTO ut nubant ei, vel<sup>1216</sup> vincat.

**712-713.** MITIS<sup>1217</sup> DO(LOR) ex pietate procedens. GENAS VIO(LATA) Greca figura est.

**716.** CRUDA immatura. **717.** GLORIA amor fame, qui<sup>1218</sup> ad mortem invitat<sup>1219</sup>.

**718-719.** NEMUS MENA(LIUM) in quo solebas venari. ANGUSTUM erat tibi ad famam acquirendam. URGENTIBUS<sup>1220</sup> AN(NIS), idest<sup>1221</sup> quasi<sup>1222</sup> etas tua ad maiora te urgeret<sup>1223</sup>. **720.** VIX TUTE a<sup>1224</sup> timore ferarum. CUIUS scilicet matris. **721.** ARCUM<sup>1225</sup> IMPLERE<sup>1226</sup> arcus est impletus, quando est<sup>1227</sup> tensus.

**722-723.** ILLA mater tua. PLANGIT, idest plangendo michi infert<sup>1228</sup>. Diis videmur invidiam inferre, cum eos de re aliqua incusamus<sup>1229</sup>. SURDAS non exaudituras. LASSAT assiduis precibus<sup>1230</sup>, Hor(atius)<sup>1231</sup>: «prece<sup>1232</sup> qua<sup>1233</sup> fatigent<sup>1234</sup> / virgines sancte minus audientem / carmina Vestam<sup>1235</sup>» [HOR. *carm.* I 2, 26-28]. **724.** GAUDES

<sup>1209</sup> intenta B] vertere (?) A initere R

<sup>1210</sup> revocant B A] revocantur R

<sup>1211</sup> sibi B A] ei R

<sup>1212</sup> miserantibus B A] post miserantibus add. idest R

<sup>1213</sup> sibi B R] tibi idest A

<sup>1214</sup> sevas B A] sevus R

<sup>1215</sup> decentem B A] dicentem R

<sup>1216</sup> vel B R] post vel add. ut A

<sup>1217</sup> mitis A] mittis B R

<sup>1218</sup> qui B A] que R

<sup>1219</sup> invitat B A] incitat R

<sup>1220</sup> urgentibus B A] urgere R

<sup>1221</sup> an(nis) idest A] an(nis) B en idest R

<sup>1222</sup> quasi B A] quam R

<sup>1223</sup> urgeret B R] urgeat A

<sup>1224</sup> tute A R] post tute add. a B

<sup>1225</sup> arcum B] arcus A R

<sup>1226</sup> implere scripsi cum Klotz (im A)] impletum B idest R

<sup>1227</sup> est B A] om. R

<sup>1228</sup> infert B] conflati A afflat R

<sup>1229</sup> de re aliqua incusamus B R] incusamus de quacumque (?) re A

<sup>1230</sup> precibus A R] post precibus add. unde B

<sup>1231</sup> Hor(atius) B] horum A om. R

<sup>1232</sup> prece B] preces A nam R

<sup>1233</sup> qua B A] que R

<sup>1234</sup> fatigent B A] fatigare R

<sup>1235</sup> Vestam B A] vestem R

‘audire’ subaudis<sup>1236</sup>. **725.** FELIX reputatione tua. PARENTI quia illi soli<sup>1237</sup> luctum<sup>1238</sup> ingeres.

**726-727.** NE TAMEN ABFUERIT<sup>1239</sup> ipsa Diana; verba sunt actoris. MORIENTIS Partho(nopei). **728.** LEVES<sup>1240</sup> mortales. **730.** CHORITON<sup>1241</sup> pro<sup>1242</sup> ‘pharetra’ posuit; nam choritus techa est arcus, pharetra sagittarum. QUORUM<sup>1243</sup> telorum. **731.** AMBROSIO LI(QUORE)<sup>1244</sup> ambrosia est herba divina. MEMBRA Partho(nopeis)<sup>1245</sup>. **733.** CANTUS SACROS, idest divinam incantationem. **733-734.** ET MURMURA, idest carmina. CONSCIA nam ipsa est luna, ipsa<sup>1246</sup> est Echate, que a<sup>1247</sup> magis<sup>1248</sup> invocatur et conscia est carminum; passive posuit «conscia». QUE carmina. COLCHIDAS<sup>1249</sup> mulieres cum eam invocant. **735.** HERBAS<sup>1250</sup> discipline magice<sup>1251</sup> congruas.

**736.** IGNEUS<sup>1252</sup> Parthonopeus fervens<sup>1253</sup> in bello. **737.** MENTE in consilio et discretione. **739.** GETULA Affricana; Getulia<sup>1254</sup> pars est Affrice. **740.** SUGGERIT<sup>1255</sup> subministrat dum est parvus<sup>1256</sup>. **741.** IUBIS<sup>1257</sup> que<sup>1258</sup> crescunt<sup>1259</sup> illo crescente. AD UNGUES quibus potest iam<sup>1260</sup> nocere. **742.** ALI<sup>1261</sup> a matre<sup>1262</sup>, sed suo labore vult nutrir.

<sup>1236</sup> subaudis B A] subaude R

<sup>1237</sup> soli B A] om. R

<sup>1238</sup> luctum B A] lucium R

<sup>1239</sup> abfuerit B] adfu(erit) A adsa R

<sup>1240</sup> leves B A R] levis Klotz

<sup>1241</sup> choriton B] corintho A chorinton R

<sup>1242</sup> pro (pro om. R) pharetra posuit; nam choritus techa est arcus, pharetra (*post faretra add. est R*) sagittarum B R] techa est arcus, pharetra sagittarum, et hic posuit pro sagitta pharetra A

<sup>1243</sup> quorum B A] quarum R

<sup>1244</sup> li(quore) B A] om. R

<sup>1245</sup> Partho(nopeis) B A] parcum LEVES mortales. chontor pro faretra posuit R

<sup>1246</sup> ipsa B R] et A

<sup>1247</sup> a B A] om. R

<sup>1248</sup> magis B R] magicis A

<sup>1249</sup> Colchidas B R] Colchidis A

<sup>1250</sup> herbas B A] *post herbas add. sunt R*

<sup>1251</sup> discipline magice A R] magice discipline B

<sup>1252</sup> igneus B A] gneus R

<sup>1253</sup> fervens B] furens A *fere nihil legitur R*

<sup>1254</sup> Getulia B A] Getula R

<sup>1255</sup> suggerit B A] suiggerit R

<sup>1256</sup> parvus B A] parus R

<sup>1257</sup> iubis B A] imber R

<sup>1258</sup> que B A] *fere nihil legitur R*

<sup>1259</sup> crescunt B R] *post crescunt add. in A*

<sup>1260</sup> iam B R] om. A

<sup>1261</sup> ali B A] illi R

<sup>1262</sup> a matre B A] amate R

**744.** O PUER ‘expediam’<sup>1263</sup> subaudis; apostrophat actor ad Parthonopeum. **745.** TANAGREUM<sup>1264</sup> a loco. **747.** TRANSMISSA illa<sup>1265</sup> harundo per confinium<sup>1266</sup> clipei et galee. **748.** SACRI quia<sup>1267</sup> sagitte erant toxicate, quas Diana subposuit; vel<sup>1268</sup> SACRI, idest<sup>1269</sup> execrabilis vel divini.

**749.** SEVIUS ‘vulneratur’ subaudis<sup>1270</sup>. **750.** ACIES ferri. CALLIDA, idest<sup>1271</sup> insidiose facta, ut a carne non posset avelli. TERGEMINIS<sup>1272</sup>, idest triplici curvatura<sup>1273</sup>; huius modi<sup>1274</sup> sagittas vulgo ‘barbatas’<sup>1275</sup> appellamus<sup>1276</sup>.

**751.** ILLE Eurithion<sup>1277</sup>. TRAHENS, idest extrahens. **752.** IN AUCTOREM vulneris, videlicet Partho(nopeum)<sup>1278</sup>. SED DIVUM exclamatio est ex parte<sup>1279</sup> actoris.

**754.** EXPLEVIT<sup>1280</sup> TE(NEBRAS) quia alium<sup>1281</sup> oculum extraxit. IMPROBUS<sup>1282</sup> Eurithion<sup>1283</sup>. HOSTEM Partho(nopeum), ut se vindicet. TAMEN quamvis cecus oculo utroque<sup>1284</sup>. **755.** QUA MEMINIT illum vidisse ante oculorum amissionem<sup>1285</sup>. **755-756.** Et<sup>1286</sup> tam diu secutus est eum DONEC DECIDIT<sup>1287</sup> PROLAP(SUS) IN IDAN<sup>1288</sup> FU(SUM), idest mortuum. **757.** PRECATUR mallet<sup>1289</sup> enim mori, quam vivere<sup>1290</sup> cecus.

---

<sup>1263</sup> expediam B A] expedia R

<sup>1264</sup> tanagreum B A] tanageum R

<sup>1265</sup> illa B R] alia A

<sup>1266</sup> confinium A R] confinia B

<sup>1267</sup> quia B A] et R

<sup>1268</sup> vel B] om. A R

<sup>1269</sup> idest B R] om. A

<sup>1270</sup> vulneratur subaudis A R] subaudis vulneratur B

<sup>1271</sup> idest B R] om. A

<sup>1272</sup> tergeminis B A] tergeminans R

<sup>1273</sup> curvatura B R] materia A

<sup>1274</sup> huius modi B A] huius modo R

<sup>1275</sup> barbatas B A] barchatas R

<sup>1276</sup> appellamus B R] vocamus A

<sup>1277</sup> Eurithion A R] Euricton B

<sup>1278</sup> videlicet Partho(nopeum) B] Partho(nopeum) videlicet A Partonopei R

<sup>1279</sup> ex parte B A] om. R

<sup>1280</sup> explevit B A] exemplum R

<sup>1281</sup> alium B A] alterum R

<sup>1282</sup> improbus B A] in prius R

<sup>1283</sup> Eurithion A R] Eurycton B

<sup>1284</sup> oculo utroque B] utroque oculo A oculo uterque R

<sup>1285</sup> amissionem B A] emissionem R

<sup>1286</sup> et B R] quia A

<sup>1287</sup> decidit B R] do A

<sup>1288</sup> Idan B R] om. A

<sup>1289</sup> mallet B A] malet R

<sup>1290</sup> vivere B R] videre A

**758.** ADDIT<sup>1291</sup> Partho(nopeus), idest preter supradictos occidit. ABANTIADAS<sup>1292</sup> Abantis filios. **759.** MALE DILECTUM quia dilectio illa non erat<sup>1293</sup> pietatis sed libidinis.

**761.** HUIC Cydoni<sup>1294</sup>. OBLIQUA quia<sup>1295</sup> caput<sup>1296</sup> ex obliquo perforavit. **762.** PENNA<sup>1297</sup> harundinis.

**763.** TELA ASPERA Parthonopei nemini parcunt. **764.** NON FORMA pulcritudo, sacerdotium<sup>1298</sup>, iuventus a Parthonopeo neminem deffendebat, quod notat per hos tres<sup>1299</sup>. **766.** FIGITUR diversitatem vulnerum ostendit.

**768.** TE o Lame; locorum diversitatem<sup>1300</sup> exponit<sup>1301</sup>, scilicet a<sup>1302</sup> quo<sup>1303</sup> quisque trium originem duxit<sup>1304</sup>. PRECEPS<sup>1305</sup> EU(BEA) civitas est sita<sup>1306</sup> in<sup>1307</sup> latere montis. TE o Ligde<sup>1308</sup>. CANDIDA THYS(BE)<sup>1309</sup> civitas est<sup>1310</sup> iuxta Thebas, ubi sunt columbe nivee, unde supra: «Dioneis<sup>1311</sup> avibus circumsona Thisbe<sup>1312</sup>» [*Theb.* VII 261]. **769.** HUNC Eolon<sup>1313</sup>. AMICLE civitas est<sup>1314</sup> eiusdem regionis. VIRIDES propter nemora; hoc dixit<sup>1315</sup> ad differentiam illius, que est<sup>1316</sup> in Laconia<sup>1317</sup>, unde fuit Castor.

**770.** MANUS Partho(nopei). **771.** PRIORI harundini.

**773.** UNAM non<sup>1318</sup> plures, quia sagittas tam celeriter emittebat<sup>1319</sup> et frequenter.

---

<sup>1291</sup> addit B R] abdit A

<sup>1292</sup> Abantiadas B A] ablandicias R

<sup>1293</sup> erat B R] fuit A

<sup>1294</sup> Cydoni B A] Cidon R

<sup>1295</sup> quia B A] qua R

<sup>1296</sup> caput A R] post caput add. eius B

<sup>1297</sup> penna B A R Klotz<sup>pp</sup>] pinna Klotz

<sup>1298</sup> sacerdoti B R] sacerdotum A

<sup>1299</sup> per hos tres B A] peresetis R

<sup>1300</sup> diversitatem B R] post diversitatem add. ostendit vel A

<sup>1301</sup> locorum diversitatem exponit B A] diversitatem locorum ostendit expone R

<sup>1302</sup> a B A] de R

<sup>1303</sup> scilicet a quo B R] de uno A

<sup>1304</sup> duxit B R] duxerit A

<sup>1305</sup> preceps B] preces A preceptis R

<sup>1306</sup> sita B] sua A om. R

<sup>1307</sup> in B R] inter A

<sup>1308</sup> Ligde B A] Ligide R

<sup>1309</sup> Thys(be) B A] Thit R

<sup>1310</sup> civitas est B A] et R

<sup>1311</sup> Dioneis B A] dionis R

<sup>1312</sup> Thisbe B A] turba R

<sup>1313</sup> Eolon B] Colen A edan R

<sup>1314</sup> est B R] om. A

<sup>1315</sup> propter nemora; hoc dixit B R] hoc dicit propter nemora A

<sup>1316</sup> est B A] om. R

<sup>1317</sup> Laconia B A] Licaonia R

<sup>1318</sup> non B A] ubi R

<sup>1319</sup> emittebat B R] can...bat A



**773.** DIRIGIT<sup>1320</sup> ut sibi oppositos percutiat. **774.** DUBIUS, idest<sup>1321</sup> volubiliter se<sup>1322</sup> mutans<sup>1323</sup>. ALTERNO LATERE nunc sinistro<sup>1324</sup>, nunc dextro<sup>1325</sup>. CONAMINA<sup>1326</sup>, idest<sup>1327</sup> iactus<sup>1328</sup> suos<sup>1329</sup>. **775.** ARCU more Parthorum post se trahens. SOLO quia vultu minime.

**776.** MIRANTES quis ita seviret. INDIGNANTES quia non parceret sibi parentibus, vel quia unus<sup>1330</sup> tot viros occideret<sup>1331</sup>. COHIBANT<sup>1332</sup> contra Partho(nopeum). **778.** AMPHYON non ille, qui Thebas condidit, sed alius de<sup>1333</sup> prole<sup>1334</sup> illius. QUE<sup>1335</sup> FU(NERA), idest quanta. **779.** ILLE Partho(nopeus).

**779.** LUCRABERE MO(RAM) FA(TI), idest quousque speras nos tibi parcituros? **780.** MERITOS PA(RENTES) quia permiserunt te huc venire<sup>1336</sup>.

**781.** GLISCIT<sup>1337</sup> vel crescit<sup>1338</sup>. **782.** DUM pro 'quia'. MINOREM<sup>1339</sup> quia puer es<sup>1340</sup>. **783.** IRAMQUE RELIN(QUERIS)<sup>1341</sup> IN(FRA)<sup>1342</sup>, idest dum nemo contra te dignatur irasci; quasi dicat: nondum es dignus, ut sentias iram hostis.

**784.** EQUALIBUS pueris vel mollibus. **785-786.** PRELIA puerilia vel veneria<sup>1343</sup>. VERO PUL(VERE)<sup>1344</sup> non puerili sed bellico<sup>1345</sup>. **786-787.** SI FAMA SEPUL(CRI)<sup>1346</sup> TE MO(VET), idest si vis gloriose mori. DABIMUS mortem gloriosam. LETO VI(RORUM), idest sicut moriuntur viri fortes.

---

<sup>1320</sup> dirigit B A R Klotz<sup>ap</sup>] derigit Klotz

<sup>1321</sup> idest B A] om. R

<sup>1322</sup> se B A] se bis scriptum R

<sup>1323</sup> mutans B R] mittat A

<sup>1324</sup> sinistro B A] sinistra R

<sup>1325</sup> dextro B A] dextra R

<sup>1326</sup> conamina B] canamina A comunia R

<sup>1327</sup> idest B A] om. R

<sup>1328</sup> iactus B R] ictus A

<sup>1329</sup> suos B R] suas R

<sup>1330</sup> quia unus B A] fere nihil legitur R

<sup>1331</sup> occideret B R] occiderat A

<sup>1332</sup> cohibant B A] fere nihil legitur R

<sup>1333</sup> de B A] fere nihil legitur R

<sup>1334</sup> prole B R] stirpe A

<sup>1335</sup> que B A] qui R

<sup>1336</sup> permiserunt te huc venire B] te permiserat huc venire A te huc venire permiserunt R

<sup>1337</sup> gliscit B A] gliscunt R

<sup>1338</sup> crescit B A] crespit R

<sup>1339</sup> minorem B R] minor est A

<sup>1340</sup> es B R] est A

<sup>1341</sup> iramque relin(queris) B R] namque remit A

<sup>1342</sup> in(fra) B A] om. R

<sup>1343</sup> veneria B R] venerea A

<sup>1344</sup> vero pul(vere) B A] pul(vere) vero R

<sup>1345</sup> bellico A R] bellicoso B

<sup>1346</sup> sepul(cri) B R] om. A

**789.** TRUX<sup>1347</sup> ATHALANTIADES Partho(nopeus), Athalante filius. NECDUM IL(LE) QUI(ERAT)<sup>1348</sup>, idest<sup>1349</sup> nondum finierat<sup>1350</sup> Amphion. ET INFIT<sup>1351</sup> Partho(nopeus).

**790.** SERA ETIAM, scilicet<sup>1352</sup> tu quidem me increpas, quia nimis cito veni ad prelia, sed ego dico, quod<sup>1353</sup> nimis sero veni. QUARUM quia earum. EXERCITUS est HIC, idest talis et tam debilitatus, quod etiam<sup>1354</sup> arma puerilia contra eum possunt sufficere. **792.** TALIBUS, idest contra tales.

**792.** STYRPEM<sup>1355</sup> de se dicit, sed<sup>1356</sup> abusus est vocabulo, nam maiores ‘styrps’ apellantur<sup>1357</sup>, minores autem sunt ‘proles’<sup>1358</sup>. **793-795.** THYAS aliqua ministra Bachi. NON EDIDIT ME hoc dicit propter Cromin, quem mater sua Driope<sup>1359</sup> peperit, cum taurum<sup>1360</sup> traheret, unde supra in fine secundi<sup>1361</sup>: «procidit<sup>1362</sup> impulsus nimiis conatibus<sup>1363</sup> infans» [*Theb.* II 617]. SILENTI epytheton noctis. MITRAS<sup>1364</sup> quas habent Thyades. **796.** HASTAM pampineam. TURPI MANU, idest pudenda<sup>1365</sup>, quia mollium est hoc facere.

**797.** PROTINUS ex quo natus fui. ADSTRACTOS<sup>1366</sup> glacie; quasi dicat: vos a pueritia vestra<sup>1367</sup> estis emolliti, sed nos duris<sup>1368</sup> exasperati<sup>1369</sup> laboribus.

**799-800.** FERRUM quasi dicat: ne mireris<sup>1370</sup> si sim<sup>1371</sup> bellicosus, cum etiam MATER MEA SEMPER armis utatur. CAVA epyteton<sup>1372</sup>. FERIUNT<sup>1373</sup> quasi dicat: molles sunt

---

<sup>1347</sup> trux B] om. A R

<sup>1348</sup> il(le) qui(erat) R] qui(erat) il(le) B ubi qui(erat) A

<sup>1349</sup> idest B R] om. A

<sup>1350</sup> finierat B A] funera R

<sup>1351</sup> et infit B] commisit A et inst R

<sup>1352</sup> scilicet B] om. A R

<sup>1353</sup> quod A R] quia B

<sup>1354</sup> etiam B A] esse R

<sup>1355</sup> styrpem B R] stirpe A

<sup>1356</sup> sed abusus est vocabulo B R] om. A

<sup>1357</sup> apellantur B R] vocantur A

<sup>1358</sup> minores autem sunt proles A] proles autem sunt minores B minores proles R

<sup>1359</sup> Driope B A] Dipope R

<sup>1360</sup> taurum B A] murum R

<sup>1361</sup> secundi B A] sedim R

<sup>1362</sup> procidit B A] perde R

<sup>1363</sup> conatibus B A] cavatibus R

<sup>1364</sup> mitras A R] myctras B

<sup>1365</sup> pudenda B A] pudibundam R

<sup>1366</sup> adstrictos B A] astritos R

<sup>1367</sup> a pueritia vestra B A] om. R

<sup>1368</sup> nos duris B A] duris nos R

<sup>1369</sup> exasperati B A] exasperari R

<sup>1370</sup> ne mireris B A] non est mirum R, qui in marg. add. aliter ne mireris

<sup>1371</sup> sim B A] sum R

<sup>1372</sup> epyteton B A] epite tunc R

<sup>1373</sup> feriunt B A] ferunt R

ut<sup>1374</sup> femine, sed nostre<sup>1375</sup> fortes ut viri<sup>1376</sup>.

**801.** NON TULIT AMPH(ION)<sup>1377</sup> Parthonopeum<sup>1378</sup>. **803-804.** IN pro ‘contra’. DOMINUM<sup>1379</sup> Parthonopeum<sup>1380</sup>.

**807.** ANTE OCULOS<sup>1381</sup> Amphionis vel Parthonopei. OMNI<sup>1382</sup> VULTU, idest toto corpore.

**808-810.** DORCEUS<sup>1383</sup> custos erat Partho(nopei). IUVENI Partho(nopeo). HEREBAT adsistebat. CUI Dorceo. MATER Athalanta. SUUM TI(MOREM)<sup>1384</sup>, idest<sup>1385</sup> filium, pro<sup>1386</sup> quo timebat, ei<sup>1387</sup> commiserat.

**811.** DISSIMULATA<sup>1388</sup> a sua forma transfigurata. VULTU<sup>1389</sup> HUIUS, idest<sup>1390</sup> Dorcei; quidam libri habent «vultum<sup>1391</sup>», dic ergo: «dissi(mulata) vul(tum) huius» et erit abusio vocabuli, nam ‘simulata’ debuisset dicere.

**813.** PARCE PA(RENTI) quod facies, si tibi<sup>1392</sup> peperceris, idest si cesses<sup>1393</sup>. **814.** PARCE DEIS<sup>1394</sup> ne<sup>1395</sup> eis fias causa doloris<sup>1396</sup>.

**814.** ILLE Partho(nopeus) ait.

**815.** HUNC Amphionem. **816.** EMULA, idest similia<sup>1397</sup> vel inimica.

**818.** FRENA<sup>1398</sup> RE(GAM) ego solus, si non vis regere; vel FRENA illius michi retinebo<sup>1399</sup>, cetera spolia Diane<sup>1400</sup> sacrificabo. **819.** DONABO, idest<sup>1401</sup> honorabo.

<sup>1374</sup> ut B A] om. R

<sup>1375</sup> nostre B A] nostri R

<sup>1376</sup> viri B A] vires R

<sup>1377</sup> Amph(ion) A (post Amphion add. et, quam vocem seclusi) tulit B R

<sup>1378</sup> Parthonopeum B R] Parto A

<sup>1379</sup> dominum B R] dum A

<sup>1380</sup> Parthonopeum B R] Amphionem A

<sup>1381</sup> oculos B A] hec R

<sup>1382</sup> omni B A R Klotz<sup>pp</sup>] omnis Klotz

<sup>1383</sup> DORCEUS custos erat (custos erat om. A) Partho(nopei). IUVENI Partho(nopeo) B A] om. R

<sup>1384</sup> ti(morem) B A] u R

<sup>1385</sup> idest A R] post idest add. suum B

<sup>1386</sup> pro B R] om. A

<sup>1387</sup> ei B R] dis A

<sup>1388</sup> dissimulata B A] assimula R

<sup>1389</sup> vultu B R] vultus A

<sup>1390</sup> idest Dorcei; quidam libri habent «vultum», dic ergo: «dissi(mulata) vul(tum) huius (huius om. R)» B R] om. A

<sup>1391</sup> vultum B R Klotz<sup>pp</sup>] vultu Klotz

<sup>1392</sup> si tibi B R] sinit A

<sup>1393</sup> idest si cesses B R] om. A

<sup>1394</sup> deis B R] diis idest A

<sup>1395</sup> ne B A] ut R

<sup>1396</sup> doloris B R] om. A

<sup>1397</sup> similia B A] familia R

<sup>1398</sup> frena B R] om. A

<sup>1399</sup> retinebo B R] post retinebo add. et A

**820.** LATONIA<sup>1402</sup> Diana.

**821.** HANC Dianam. **823.** VIRO Marti, quem appellant<sup>1403</sup> ‘virum<sup>1404</sup>’ propter consuetudinem, quam habebat<sup>1405</sup> cum Venere. **824.** HERMIONES<sup>1406</sup> filie sue et Martis, a qua Thebani descenderunt. **825.** TEMPESTIVA habens oportunitatem loquendi.

**825.** PROTERVAM superbam. **828.** TEMPERET<sup>1407</sup> regat et ordinet.

**829.** DE NOSTRA GENTE Thebanorum.

**830.** FIGERE quod est eius<sup>1408</sup> officium; quasi dicat: esto venator, quandoquidem ipsa<sup>1409</sup> tuum usurpavit<sup>1410</sup> officium.

**832.** CUI Marti. **833.** RELIQUI bene, nam ipsa est furor. FURORES Pavor<sup>1411</sup>, Impetus, Audatia et ceteri<sup>1412</sup>, qui<sup>1413</sup> semper Martem<sup>1414</sup> secuntur.

**834.** LATOIDA<sup>1415</sup> Dianam; patronomicum femininum<sup>1416</sup>.

**837.** NEC<sup>1417</sup> PALLADA necdum te. EQUAM HUIC<sup>1418</sup> DEXTRE scilicet<sup>1419</sup> mee, ut<sup>1420</sup> possit michi<sup>1421</sup> resistere.

**838.** QUID FACIAT? Diana si<sup>1422</sup> non recedat; verba sunt actoris.

**839.** COLUS, idest mors Partho(nopei) iam propinqua<sup>1423</sup>; vel<sup>1424</sup> COLUS<sup>1425</sup> Parcarum. SEVERI<sup>1426</sup> IO(VIS) fabulosum est, quod Iovem viderit; phisicum est<sup>1427</sup>

<sup>1400</sup> Diane B A] divicie R

<sup>1401</sup> idest A R] *om.* B

<sup>1402</sup> Latonia B R] *post* Latonia *add.* idest A

<sup>1403</sup> appellant B R] vocat A

<sup>1404</sup> virum B R] *om.* A

<sup>1405</sup> habebat B R] habuit A

<sup>1406</sup> Hermiones B A R (Hermionae *Klotz*<sup>pp</sup>) Harmonie *Klotz*

<sup>1407</sup> temperet A R] *post* temperet *add.* idest B

<sup>1408</sup> est eius B A] eius est R

<sup>1409</sup> ipsa A R] *om.* B

<sup>1410</sup> usurpavit B R] in...pavit A

<sup>1411</sup> pavor B R] favor A

<sup>1412</sup> ceteri B R] cetera A

<sup>1413</sup> qui B R] que A

<sup>1414</sup> semper Martem A] Martem semper R Martem B

<sup>1415</sup> Latoida B R] Latoydam A

<sup>1416</sup> patronomicum femininum B R] femininum patronomicum A

<sup>1417</sup> nec A R] *ante* nec *add.* est B

<sup>1418</sup> huic B R] u A

<sup>1419</sup> scilicet B A] sed R

<sup>1420</sup> ut B R] ubi A

<sup>1421</sup> michi B R] *om.* A

<sup>1422</sup> Diana si B A] si Diana R

<sup>1423</sup> Partho(nopeo) iam propinqua B R] iam propinqua Partho(nopeo) A

<sup>1424</sup> vel B] *om.* A R

<sup>1425</sup> colus B R] *post* colus *add.* idest A

<sup>1426</sup> severi B R] sem A

autem quod stellam Iovis viderit<sup>1428</sup> in ethere. **840.** ABIT a<sup>1429</sup> Parthono(peo).

**842.** MOVET contra Partho(nopeum). CUI Drianti<sup>1430</sup>. **843.** ORION<sup>1431</sup> quem<sup>1432</sup> Diana sagittavit, eo quod de stupro eam<sup>1433</sup> interpellavit<sup>1434</sup>, et cui mos erat ODISSE COMI(TES) DI(ANE), quia patrem suum occiderat. **844.** INDE pro morte patris.

**845.** ARCHADAS comites<sup>1435</sup> Parthonopei. EXARMAT<sup>1436</sup> suos<sup>1437</sup> occidendo. **846.** CYLLENES diverse sunt civitates Archadie, quas hic enumerat. OPACE quia silvosa est.

**848.** IPSUM<sup>1438</sup> Partho(nopeum). LASSA, idest postquam lassatus<sup>1439</sup> fuerit<sup>1440</sup> alios occidendo. **849.** NEC SER(VAT) VI(RES) ne ad eum occidendum deficiat, sed hostes persequitur<sup>1441</sup>. **850.** MUTABAT<sup>1442</sup> quia fugabat. URGENT<sup>1443</sup> Partho(nopeum) vel Drianta<sup>1444</sup>, qui statim moriturus erat Partho(nopeo)<sup>1445</sup> interempto<sup>1446</sup>. PRESAGIA, idest signa. **851.** NUBILA, idest caligines. De utroque possunt legi isti tres versus, sed iste qui sequitur<sup>1447</sup> patenter est de Parth(onopeo).

**852.** MISER Parth(onopeus). **852-853.** VERUM DOR(CEA)<sup>1448</sup> nam prius videbat Dianam. VERUM non eum, in quem<sup>1449</sup> Diana fuerat<sup>1450</sup> mutata<sup>1451</sup>. **853.** ABSCEDERE recedere dea recedente. **854.** EXHAUSTAS<sup>1452</sup> sagittis<sup>1453</sup> celestibus. **855.** PUER, idest

---

<sup>1427</sup> phisicum est B R] philosophicum A

<sup>1428</sup> viderit B R] vidit A

<sup>1429</sup> a B R] ad A

<sup>1430</sup> cui Drianti B A] om. R

<sup>1431</sup> Orion B A] Oriun R

<sup>1432</sup> quem B A] om. R

<sup>1433</sup> de stupro eam B] eam de stupro A de stupro eam R

<sup>1434</sup> interpellavit A] appetebat B R

<sup>1435</sup> comites B A] comes R

<sup>1436</sup> exarmat B] exarmant A R

<sup>1437</sup> suos B A] bis scriptum R

<sup>1438</sup> ipsum B R] psum A

<sup>1439</sup> lassatus B R] lassata A

<sup>1440</sup> fuerit B A] om. R

<sup>1441</sup> hostes persequitur B] persequitur hostes A hostis persequatur R

<sup>1442</sup> mutabat B A] mitebat R

<sup>1443</sup> urgent B R] urget A arguent Klotz

<sup>1444</sup> Drianta R A] Adrianta B

<sup>1445</sup> Partho(nopeo) B A] Partonopeus R

<sup>1446</sup> interempto B A] intempta R

<sup>1447</sup> sequitur B A] sequetur R

<sup>1448</sup> verum Dor(cea) B] veren Dor(cea) A vere dea R

<sup>1449</sup> quem A] quam B R

<sup>1450</sup> Diana fuerat B A] fuerat Diana R

<sup>1451</sup> mutata B A] om. R

<sup>1452</sup> exhaustas B R] exhastis A

<sup>1453</sup> sagittis B A] sagittas R

debilis sicut puer. **856.** ET, idest<sup>1454</sup> etiam SIBI. OBARSIT contra eum resplenduit. **857.** REPENS, idest repentinus. **858.** ARCHADOS Partho(nopei). VECTOREM FUL(MINIS)<sup>1455</sup> aquilam. **859.** HISCERE ut in illo hyatu possit latere et fugere aquilam. **860.** CONTRAHIT ne, si expanderet<sup>1456</sup>, ab aquila videretur<sup>1457</sup>.

**864.** MOLITUR contra Driantem<sup>1458</sup>. ET EXPEDIT ad sagittandum preperat<sup>1459</sup>. ARCUS SUR(DOS) iam sibi inutiles.

**865.** INSTAT Parth(onopeus). TELIS mittendis<sup>1460</sup>; vel deest<sup>1461</sup> ‘cum’<sup>1462</sup>. **866.** MUCRONE sagitte acumine. NERVO<sup>1463</sup> corda<sup>1464</sup>; gestum trahentis expressit<sup>1465</sup>. **867.** DUCIS AONII<sup>1466</sup> Driantis<sup>1467</sup>. **868.** IN ADVERSUM contra<sup>1468</sup> Partho(nopei). **869.** ICTUS quos<sup>1469</sup> Parth(onopeus)<sup>1470</sup> paraverat. PEREUNT inciso<sup>1471</sup> nervo sui arcus. **870.** SUPINATO<sup>1472</sup> COR(NO), idest distenso.

**871.** MISER Partho(nopeus)<sup>1473</sup>. **872-873.** VULNERIS recepti in ea parte<sup>1474</sup>, QUA<sup>1475</sup> INTRARAT cuspis Driantis. TEGMINE<sup>1476</sup>, idest per tegmen<sup>1477</sup>. FACILEM, idest penetrabilem<sup>1478</sup> quia puerilem<sup>1479</sup>. **874.** POPLITE<sup>1480</sup> equi<sup>1481</sup>.

**875.** TUNC<sup>1482</sup> CA(DIT) IP(SE)<sup>1483</sup> DRI(AS) hic intelligitur fuisse occisus<sup>1484</sup> a Diana,

<sup>1454</sup> etiam sibi. OBARSIT contra eum resplenduit. REPENS, idest B R] *om.* A

<sup>1455</sup> ful(minis) A R] *post* ful(minis) *add.* idest B

<sup>1456</sup> expanderet B A] expendet R

<sup>1457</sup> videretur B A] viderentur R

<sup>1458</sup> Driantem B A] Driantam R

<sup>1459</sup> preperat A] properat B imperat R

<sup>1460</sup> mittendis A R] immittendis B

<sup>1461</sup> deest B A] dee R

<sup>1462</sup> cum B R] eum A

<sup>1463</sup> nervo B R] non A

<sup>1464</sup> corda B A] cordi R

<sup>1465</sup> expressit A R] exprimit B

<sup>1466</sup> ducis Aonii B A] duscisa R

<sup>1467</sup> Driantis B A] Diantis R

<sup>1468</sup> contra B A] que R

<sup>1469</sup> quos B A] *om.* R

<sup>1470</sup> Parth(onopeus) B R] *om.* A

<sup>1471</sup> inciso B R] in solo A

<sup>1472</sup> supinato B A] spinuoto R

<sup>1473</sup> Partho(nopeus) A R] *post* Partho(nopeus) *add.* in ea parte B

<sup>1474</sup> VULNERIS recepti in ea parte A R] *in marg.* B

<sup>1475</sup> qua B A R *Klotz*<sup>app</sup>] quo *Klotz*

<sup>1476</sup> tegmine B] tegimine A R

<sup>1477</sup> tegmen B] tegimen A R

<sup>1478</sup> penetrabilem B R] penetrabile A

<sup>1479</sup> puerilem B] puerile A pulvere R

<sup>1480</sup> poplite B A] populte R

<sup>1481</sup> equi B A] equidem R

<sup>1482</sup> tunc B A] *om.* R

<sup>1483</sup> ip(se) B A] *om.* R

<sup>1484</sup> occisus B A] decisis R

sicut ipsa superius promiserat<sup>1485</sup> dicens: «nec fugiet penas, quicumque<sup>1486</sup> nefandam<sup>1487</sup> / insontis<sup>1488</sup> pueri sce(lerarit)<sup>1489</sup> san(guine) de(xtram)» [*Theb.* IX 665-666]. MIRUM est quis eum<sup>1490</sup> occiderit; verba sunt actoris. **875-876.** NEC USQUAM<sup>1491</sup> patebat<sup>1492</sup> CONSCIUS VULNERIS; passive posuit, idest qui sciretur fecisse illud vulnus. Sed OLIM patebat<sup>1493</sup> ACTOR, unde supra: «et nostris sit fas seuire sagittis» [*Theb.* IX 667], et CAUSE<sup>1494</sup>, nam dixerat<sup>1495</sup>: «dureque licet solatia morti / querere» [*Theb.* IX 664].

**877.** INFUSUS, idest<sup>1496</sup> circumfusus<sup>1497</sup>. **878.** HEU SIMPLEX ETAS verba<sup>1498</sup> actoris<sup>1499</sup> conquerentis<sup>1500</sup> de morte<sup>1501</sup> Parth(onopei). MORIENSQUE: vere «simplex» erat<sup>1502</sup>, quia in his verbis et<sup>1503</sup> in sequentibus<sup>1504</sup> apparet. **879.** LAXATA dissoluta a<sup>1505</sup> capite eius<sup>1506</sup>. **880.** GRATIA<sup>1507</sup> pulcritudo, quam<sup>1508</sup> habuit. EXSPIRAT evanescit<sup>1509</sup>. **881.** PRENSIS CO(MIS)<sup>1510</sup> solebant enim<sup>1511</sup> antiquitus mortuorum capita<sup>1512</sup> prensis capillis<sup>1513</sup> erigere<sup>1514</sup> et concutere, ut viderent<sup>1515</sup> si aliquis spiritus<sup>1516</sup> remansisset.

---

<sup>1485</sup> superius promiserat *A R*] promiserat superius *B*

<sup>1486</sup> quicumque *B R*] quacumque *A*

<sup>1487</sup> nefandam *B R*] nefanda *A*

<sup>1488</sup> insontis *B A*] infantis *R*

<sup>1489</sup> sce(lerarit) *B R*] ce *A*

<sup>1490</sup> eum *B R*] *om. A*

<sup>1491</sup> usquam *B A R* *Klotz*<sup>apb</sup>] umquam *Klotz*

<sup>1492</sup> patebat CONSCIUS VULNERIS passive posuit, idest qui sciretur (iquiciretur *pro* qui sciretur *R*) fecisse illud vulnus. Sed OLIM *B R*] *om. A*

<sup>1493</sup> patebat *B R*] patet *A*

<sup>1494</sup> cause *B A*] consc *R*

<sup>1495</sup> dixerat *B R*] dixit *A*

<sup>1496</sup> idest *B R*] *om. A*

<sup>1497</sup> circumfusus *B A*] defensus *R*

<sup>1498</sup> verba *A R*] *post* verba *add.* sunt *B*

<sup>1499</sup> actoris *B A*] poete *R*

<sup>1500</sup> conquerentis *B A*] conquirentis *R*

<sup>1501</sup> morte *B A*] *om. R*

<sup>1502</sup> erat *B R*] *om. A*

<sup>1503</sup> et *B A*] *om. R*

<sup>1504</sup> sequentibus *B R*] consequentibus *A*

<sup>1505</sup> a *B A*] *om. R*

<sup>1506</sup> eius *B A*] *om. R*

<sup>1507</sup> gratia *B A*] Greca *R*

<sup>1508</sup> quam *B A*] quod *R*

<sup>1509</sup> evanescit *B A*] evanescin *R*

<sup>1510</sup> co(mis) *B R*] *om. A*

<sup>1511</sup> enim *B A*] *om. R*

<sup>1512</sup> mortuorum capita *B*] capita mortuorum *A* mortuorum corpora *R*

<sup>1513</sup> capillis *B A*] cominus *R*

<sup>1514</sup> erigere *B R*] corrigere *A*

<sup>1515</sup> viderent *B A*] iudiceret *R*

<sup>1516</sup> spiritus *coniec*] specie *B A R*

**882.** NEFAS mors<sup>1517</sup> Partho(nopei). LACRIMABILE est<sup>1518</sup> IP(SIS) THE(BIS)<sup>1519</sup> nedum<sup>1520</sup> Argis, unde infra: «Archada, quem gemine pariter flevere cohortes» [*Theb.* XII 807].

**884.** INCIDENTE interrumpente<sup>1521</sup>; ab ‘incido, incidis’.

**886.** CURE quas habet de me. **887.** OMINE, idest<sup>1522</sup> signo aliquo vel augurio.

**888.** TAMEN quamvis<sup>1523</sup> ipsa iam<sup>1524</sup> sciat. SUSPENDE falle eam meum promittendo reditum. **889.** ARMA ne se occidat.

**891.** DIC ei ex parte mea: ecce mandata Parth(onopei)<sup>1525</sup> ad matrem. MERUI scilicet occidi, quia tibi non credidi. PENAS IN VI(TA)<sup>1526</sup> CA(PESSE), idest noli te<sup>1527</sup> occidere, quia mors mea<sup>1528</sup> est<sup>1529</sup> meum<sup>1530</sup> meritum et<sup>1531</sup> non tuum. **893.** SALTEM<sup>1532</sup> INTER BEL(LA) quasi dicat: si in tempore<sup>1533</sup> pacis te offendissem<sup>1534</sup> tolerabile esset<sup>1535</sup>, sed<sup>1536</sup> in tempore belli<sup>1537</sup> non deberem. Aliter: NON<sup>1538</sup> PEPERCI<sup>1539</sup> TIBI INTER<sup>1540</sup> BEL(LA) quia audatius quam<sup>1541</sup> etas poscebat<sup>1542</sup> bella tractavi<sup>1543</sup>, vel quia te non audivi.

**894.** VIVE IGITUR quia non peccasti, sed ego. POTIUS quam<sup>1544</sup> tibi, quia peccato meo michi<sup>1545</sup> hoc contigit. **895.** ET IAM<sup>1546</sup> PONE ME(TUS)<sup>1547</sup> desine amplius pro<sup>1548</sup>

<sup>1517</sup> mors B A] mor R

<sup>1518</sup> est A R] om. B

<sup>1519</sup> The(bis) B A] thet R

<sup>1520</sup> nedum A R] necdum B

<sup>1521</sup> interrumpente B A] interrumpite R

<sup>1522</sup> idest B R] om. A

<sup>1523</sup> quamvis B R] post quamvis add. idest A

<sup>1524</sup> iam B A] om. R

<sup>1525</sup> mandata Parth(onopei) B A] Parthonopei mandata R

<sup>1526</sup> in vi(ta) B A R] invita Klotz

<sup>1527</sup> noli te B A] noluit R

<sup>1528</sup> mors mea B A] mea mors R

<sup>1529</sup> est B A] om. R

<sup>1530</sup> est meum B R] meum est A

<sup>1531</sup> et B R] om. A

<sup>1532</sup> saltem B A R Klotz<sup>pp</sup>] tandem Klotz

<sup>1533</sup> in tempore B A] inupr R

<sup>1534</sup> offendissem A R] offedissem B

<sup>1535</sup> esset B R] foret A

<sup>1536</sup> sed B A] hoc R

<sup>1537</sup> belli B R] b A

<sup>1538</sup> non B A R] nec Klotz

<sup>1539</sup> peperci B A] perci R

<sup>1540</sup> inter B R] tutus A

<sup>1541</sup> quam B A] quem R

<sup>1542</sup> poscebat B A] possebat R

<sup>1543</sup> tractavi B A] tratavi R

<sup>1544</sup> quam B A] quasi R

<sup>1545</sup> michi B A] om. R

<sup>1546</sup> iam B A] nam R

<sup>1547</sup> me(tus) B A] om. R



me esse<sup>1549</sup> sollicita.

**898.** EFFLANTIA animam expirantia.

**900-901.** DEXTRAQUE SECAN(DUM)<sup>1550</sup> PREBU(IT) Dorceo<sup>1551</sup>; interpositio est<sup>1552</sup> ex parte poete. **902.** ME DEDIG(NANTE) sic ornari, Ovidius: «fine coli modico forma virilis amat» [OV. *epist.* IV 76].

**903-904.** HUIC<sup>1553</sup> crini. INTER<sup>1554</sup> BUSTA<sup>1555</sup> quasi dicat<sup>1556</sup>: exequiarum mearum memor esto<sup>1557</sup> et huius rei<sup>1558</sup>, que sequitur<sup>1559</sup>, scilicet<sup>1560</sup> NE QUIS INEXPERTIS<sup>1561</sup> HEBETET, idest ne ignavo homini comittantur.

**906.** PRIMIS CASTRIS quia ante Thebanum bellum nulli bello<sup>1562</sup> interfuerat. **907.** INGRATE<sup>1563</sup> que sibi fidentem me<sup>1564</sup> non<sup>1565</sup> servavit et cui crinem meum promiseram, si redirem.

---

<sup>1548</sup> pro B A] per R

<sup>1549</sup> esse B R] *om.* A

<sup>1550</sup> secan(dum) B A] secade R

<sup>1551</sup> Dorceo B R] dolore A

<sup>1552</sup> est A R] *om.* B

<sup>1553</sup> huic B R] habuit A

<sup>1554</sup> inter B R] mater A

<sup>1555</sup> busta B Klotz<sup>app</sup>] iusta A Klotz terra R

<sup>1556</sup> dicat B R] *post dicat add.* et A

<sup>1557</sup> memor esto B R] esto memor A

<sup>1558</sup> rei B R] re A

<sup>1559</sup> sequitur B A] sequere R

<sup>1560</sup> scilicet B A] *om.* R

<sup>1561</sup> inexpertis *scripsi cum Klotz* (inex A R)] inexpertus B

<sup>1562</sup> bello B A] *om.* R

<sup>1563</sup> ingrate B R] *ante ingrate add.* est A

<sup>1564</sup> sibi fidentem me B] me sibi fidentem A michi fidentem sibi R

<sup>1565</sup> non B A] vim R



## ⟨LIBER X⟩

**1.** (O)BRUIT HESPERIA<sup>1</sup>, idest<sup>2</sup> occidentali. Due sunt porte celi: una per quam sol *adsunt B A R* ingreditur, alia<sup>3</sup> per quam egreditur; sunt et alie due<sup>4</sup> celi<sup>5</sup> animarum: alia deorum, alia hominum. NOX HUMIDA epyteton. **2-3.** NEC CASTRA quasi dicat: non ideo hoc fecit, ut vel Argis vel Thebanis parcere<sup>6</sup> vellet<sup>7</sup>, nam uterque populus devotus erat exitio, sed quia dolebat<sup>8</sup> tot extraneos perire et hoc est: TRISTE erat illi<sup>9</sup>. **3-4.** TOT EXTRA AG(MINA), idest extranea. DECRESCERE deperire.

**5.** PANDITUR abscessu militum patefactus est campus, quorum acie prius tegebatur.

**8.** COHORS<sup>10</sup> et Thebanorum et Grecorum. LACERIS<sup>11</sup> INSIG(NIBUS), idest occisis regibus. **9-10.** ANGUSTE nimia multitudine cum egrederentur<sup>12</sup>. PORTE castrorum et urbium. INEUNTIBUS ARMA pro<sup>13</sup> ‘euntibus in arma’; anastrophe<sup>14</sup>. LATE quia pauci redierunt, qui multi ierant<sup>15</sup>; supra: «turbat<sup>16</sup> eques pedites<sup>17</sup>, currus<sup>18</sup> properantibus obstant, / ceu Danaï post terga premant» [*Theb.* VIII 350-351].

**11.** UTRIMQUE<sup>19</sup> quia utriusque partis magna clades extiterat. **12.** QUATUOR TUR(ME)<sup>20</sup> Amphiarai, Tydei<sup>21</sup>, Yppo(medontis), Partho(nopei). **13.** VIDUE destitute a

---

<sup>1</sup> Hesperia B] Hisperia R *post* Hesperia *add.* hic incipit X liber, maxima eius pars sumpta est ex illo virgiliano, ubi introducit actor Nisum et Eurialum de nocte egressos et maximam Rutilorum stragem perpetrasse, nec tamen reversos fuisse; similiter et actor iste inducit Opleum Tidei armigerum et Diman armigerum Partho(nopei) multos Thebanorum de nocte interfecisse, nec rediisse, sed interfectos fuisse. Dicit itaque «obruit Hesperia» A

<sup>2</sup> idest B R] *om.* A

<sup>3</sup> alia B] aliam A altera R

<sup>4</sup> alie due B R] ali *spatio vacuo relicto* ue A

<sup>5</sup> celi B A] *om.* R

<sup>6</sup> parcere B R] *om.* A

<sup>7</sup> vellet B A] velet R

<sup>8</sup> dolebat B R] doluit A

<sup>9</sup> illi B R] *om.* A

<sup>10</sup> cohors B A] chochais R

<sup>11</sup> laceris B] lateris A R

<sup>12</sup> egrederentur B A] egrederetur R

<sup>13</sup> pro B R] idest A

<sup>14</sup> anastrophe B A] anastraphe R

<sup>15</sup> ierant B A] erant R

<sup>16</sup> turbat B A] turba R

<sup>17</sup> pedites B A] *om.* R

<sup>18</sup> currus B A] occurrus R

<sup>19</sup> utrimque quia utriusque partis magna clades extiterat B A] *om.* R

<sup>20</sup> tur(me) B R] cur A

gubernatoribus. Navi comparantur cohortes<sup>22</sup>, gubernatoribus duces, tempestati belli periculum<sup>23</sup>. **14.** DEUS pictus in navi. Tunc<sup>24</sup> tempestas gubernat navem, cum fluctus ex aliqua parte eam<sup>25</sup> obruit et alter ei veniens<sup>26</sup> contrarius<sup>27</sup> eam sustinet.

**15.** INDE quia ex parte Grecorum IIII predicti reges ceciderant. **17.** CONTENTI<sup>28</sup> RE(DIISSE) quibus<sup>29</sup> sine gloria incolumibus<sup>30</sup> ad patriam redire sufficeret. THESSERA bellicum signum est; quasi dicat: delecti sunt qui<sup>31</sup> deberent vigilare et fugam hostilem<sup>32</sup> servare. **18.** VICES<sup>33</sup> vicissitudines<sup>34</sup> excubantium, qui scilicet<sup>35</sup> vigilarent in prima vigilia<sup>36</sup> et<sup>37</sup> qui in secunda et qui in tertia. DUX factus est<sup>38</sup>. NOCTIS OPERTE<sup>39</sup>, idest<sup>40</sup> eorum, qui<sup>41</sup> nocte illa excubarent<sup>42</sup>. **19.** ULTRO non sorte cogente<sup>43</sup> sicut Meges<sup>44</sup>.

**19.** ORDINE vicissitudine<sup>45</sup> vigilandi. **20.** REX Ethio(cles). FIRMAT<sup>46</sup> animat<sup>47</sup>.

**21.** LUX CRASTINA, que vos<sup>48</sup> efficiet victores. **22.** PRO TIMIDIS Argis. **23.** SECUNDIS vobis faventibus. **25.** ULTRICIA que sceleratum<sup>49</sup> punient<sup>50</sup> de corroso capite Menalippi<sup>51</sup>; propter furias hoc dicit<sup>52</sup>, que habent tale officium. **26.** AUGURIS

<sup>21</sup> Tydei B A] Tidim R

<sup>22</sup> cohortes B A] daortes R

<sup>23</sup> belli periculum B R] bellum A

<sup>24</sup> tunc B R] om. A

<sup>25</sup> ex aliqua parte eam B] eam ab aliqua parte R ab aliqua parte A

<sup>26</sup> ei veniens B] veniens ei R veniens A

<sup>27</sup> contrarius B R] maturi vel (?) A

<sup>28</sup> contenti A R] contempti B

<sup>29</sup> re(diüsse) quibus B A] requi... R<sup>b.c.</sup> requibus R<sup>a.c.</sup>

<sup>30</sup> incolumibus B] in culminibus A meo R

<sup>31</sup> qui B R] et A

<sup>32</sup> fugam hostilem B A] hostilem fugam R

<sup>33</sup> vices A R] post vices add. idest B

<sup>34</sup> vicissitudines B R] multitudines A

<sup>35</sup> qui scilicet A R] scilicet qui B

<sup>36</sup> vigilia B A] post vigilia add. quasi dicat: delecti sunt qui deberent vigilare et hostilem fugam servare. VICES idest vicissitudines excubantium, qui scilicet vigilaret in prima vigilia R

<sup>37</sup> et B R] om. A

<sup>38</sup> est B R] om. A

<sup>39</sup> operte B R] om. A

<sup>40</sup> idest B R] et A

<sup>41</sup> qui B R] post qui add. in A

<sup>42</sup> excubarent B A] excubaret R

<sup>43</sup> non sorte cogente A] non sorte B nec cognite R

<sup>44</sup> Meges B R] leges A

<sup>45</sup> vicissitudine B R] assuetudine A

<sup>46</sup> firmat A R] post firmat add. idest B

<sup>47</sup> animat B R] annuat A

<sup>48</sup> nos R iuxta Lact.] vos B A

<sup>49</sup> sceleratum B A] celant R

<sup>50</sup> punient B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>51</sup> Menalippi B A] Menapili R

<sup>52</sup> dicit B A] post dicit add. propter furias R

Amphi(arai). STUPET admiratur, unde supra: «qui limite preceps non licito per inane ruis?» [*Theb.* VIII 84-85]. **27.** TUMET superbit. OPIMIS, idest<sup>55</sup> nobilibus spoliis. **28.** ARCHADA<sup>54</sup> Parth(onopeum). PUDET quia puer erat<sup>55</sup> et inter<sup>56</sup> fortes non<sup>57</sup> debet numerari<sup>58</sup>.

**29.** MERCES<sup>59</sup> victoria<sup>60</sup>, que est nostri laboris premium. **31.** SCILICET<sup>61</sup> quasi dicat: IIII interierunt<sup>62</sup>, tres tantum remanserunt<sup>63</sup>, qui non<sup>64</sup> sunt metuendi<sup>65</sup> et hoc est: SENIUM ADRASTI, idest senex<sup>66</sup> Adrastus<sup>67</sup> est ipse metuendus non, quia ipse<sup>68</sup> est senex. Et FRATER<sup>69</sup> Pol(inices). **31-32.** PEIOR Adrasto despectior quamvis in iuventa, vel quia est iuvenis. INSANIS quare non est metuendus, cum omnia agat<sup>70</sup> sine consilio.

**33.** ET OBSESSIS VIGI(LEM) CIRCUMDA(TE) FLAM(MAM)<sup>71</sup>, idest obsessos<sup>72</sup> vigili flamma; ypall(age).

**34.** PRED(A)M ADSERVATIS<sup>73</sup> virorum fortium<sup>74</sup> animos spe<sup>75</sup> prede sollicitat.

**38.** VERTE(RE)<sup>76</sup> ad<sup>77</sup> castra Argivorum. **39.** COLLOQUIA amicorum.

**40-41.** FRONTEM ADVERSAQUE TER(GA) PARTI(TI), scilicet qui servarent<sup>78</sup> hostes a<sup>79</sup> fronte et qui a tergo et qui a lateribus.

---

<sup>53</sup> idest B R] *om.* A

<sup>54</sup> Archada B R] Archadi A

<sup>55</sup> erat B R] fuit A

<sup>56</sup> inter B A] iter R

<sup>57</sup> non B R] *om.* A

<sup>58</sup> numerari B] connumerari A nominari *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>59</sup> merces B R] vinces A

<sup>60</sup> victoria B A] victori R

<sup>61</sup> scilicet B R] secula A

<sup>62</sup> interierunt B R] perierunt A

<sup>63</sup> tantum remanserunt A R] remanserunt tantum B

<sup>64</sup> qui non B A] quin R

<sup>65</sup> sunt metuendi A R] metuendi sunt B

<sup>66</sup> senex B A] senior R

<sup>67</sup> Adrastus B R] *om.* A

<sup>68</sup> ipse B R] *om.* A

<sup>69</sup> frater B R] ter A

<sup>70</sup> agat B A] agit R

<sup>71</sup> vigi(lem) B A] tu R

<sup>72</sup> obsessos B A] obcessos R

<sup>73</sup> preda(m) adservatis B] predomas scilicet A predandas R

<sup>74</sup> virorum fortium A R] fortium virorum B

<sup>75</sup> spe B R] sepe A

<sup>76</sup> verte(re) B] *post* verte(re) *add.* idest A virum R

<sup>77</sup> ad castra Argivorum. COLLOQUIA amicorum. FRONTEM ADVERSAQUE (*adversa* *om.* A) TER(GA) (*terga* *om.* A) B A] *om.* R

<sup>78</sup> servarent B A] furarent R

<sup>79</sup> a fronte et qui a tergo et qui a lateribus. Ordo B A] *om.* R

**42-44.** Ordo: SIC LUPI COHIERE EX OMNIBUS AGRIS<sup>80</sup> QUOS et cetera. LONGO HYATU<sup>81</sup> longo edendi desiderio. **45.** FAUCES luporum. **46.** AURE, idest odor<sup>82</sup> procedens de<sup>83</sup> ovili. **47.** QUOD<sup>84</sup> SUPEREST quandoquidem aliud facere non possunt<sup>85</sup>.

**49-50.** CETUS matrum et parvulorum. TEMPLI Iunonis, quod erat<sup>86</sup> apud Argos. PELOPEIDES<sup>87</sup> a rege; patronomicum femininum<sup>88</sup>, Greca declinatio. **51.** SCEPTRIFERE<sup>89</sup> quia est regina<sup>90</sup>. **53.** SAXA TERUNT<sup>91</sup> frequentia osculandi; vel ita<sup>92</sup> humiliter procumbunt, ut<sup>93</sup> vultibus<sup>94</sup> suis templi tererent<sup>95</sup> pavimenta<sup>96</sup> marmorea.

**54.** CONDIDERANT IAM VO(TA) DI(EM), idest ipse facientes vota<sup>97</sup> iam<sup>98</sup> comsumserant diem. **55.** IUNGIT frequentia vota<sup>99</sup> precedentibus votis continuat. VIGILANT lucent. FLAMMIS ceris<sup>100</sup>, vel igne<sup>101</sup> sacrificiorum.

**56.** CUIUS MIRABILE<sup>102</sup> TEX(TUM)<sup>103</sup> laus muneris<sup>104</sup> ducta a laude artificis. **57.** DISSOCIATA<sup>105</sup> propter adulterium. **58.** VERSARAT<sup>106</sup> filando<sup>107</sup> vel carpando. CASTE DIVE quia dea<sup>108</sup> est matrimonii<sup>109</sup> Iuno<sup>110</sup> et ideo casta. **59.** HAUD<sup>111</sup> SPERNENDA<sup>112</sup>

---

<sup>80</sup> agris B A] ar R

<sup>81</sup> hyatu B] *post* hyatu *add.* idest A in R

<sup>82</sup> odor B R] horror A

<sup>83</sup> de B R] ab A

<sup>84</sup> quod B A] qui R

<sup>85</sup> possunt B R] valent A

<sup>86</sup> erat B R] fuit A

<sup>87</sup> Pelopeides B] Pelopides A *Klotz*<sup>pp</sup> Pelopidas R

<sup>88</sup> patronomicum femininum B R] femin(um) patrono(micum) A

<sup>89</sup> sceptrifere *correxi iuxta Klotz*] sceptrifera B A sceptrisa R

<sup>90</sup> est regina A R] regina est B

<sup>91</sup> saxa terunt B R] saritemem (?) A

<sup>92</sup> vel ita B A] vultu *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>93</sup> ut B A] idest R

<sup>94</sup> vultibus B R] militibus A

<sup>95</sup> tererent B] ter R erant A

<sup>96</sup> pavimenta B R] *post* pavimenta *add.* ut A

<sup>97</sup> vota B R] nota A

<sup>98</sup> iam B R] *om.* A

<sup>99</sup> frequentia vota B] vota sequentia A vota frequentia R

<sup>100</sup> cereis A R] Cereris B

<sup>101</sup> igne A R] ignibus B

<sup>102</sup> mirabile B R] mu A

<sup>103</sup> tex(tum) R] rex A *om.* B

<sup>104</sup> muneris B A] numerus R

<sup>105</sup> dissociata B A] desolacia R

<sup>106</sup> versarat B A] versaret R

<sup>107</sup> filando B R] filum nendo A

<sup>108</sup> dea B A] dani R

<sup>109</sup> matrimonii B A] matroniis R

<sup>110</sup> Iuno B R] *om.* A

<sup>111</sup> haud B] haut A haum R

<sup>112</sup> spernenda *scripsi cum Klotz* (sper B R)] spernendo A

litotes<sup>113</sup>. UBI<sup>114</sup> in quo peplo. FLORET<sup>115</sup>, idest<sup>116</sup> splendet. **60.** INCENDITUR clarior apparet per<sup>117</sup> auri materiam.

**61.** IPSA Iuno, scilicet<sup>118</sup> ibi erat<sup>119</sup> depictum<sup>120</sup> qualiter Iuno<sup>121</sup> virginicula<sup>122</sup> fuerat desponsata<sup>123</sup> Iovi. **62.** EXPERS CONU(BII)<sup>124</sup> quia adhuc virgo. TIMIDE adverbium<sup>125</sup>; laus est artificis. **63.** LUMINE DEIEC(TO)<sup>126</sup> quia virginitas<sup>127</sup> cum<sup>128</sup> pudore feminarum deponitur. Peplum est<sup>129</sup> vestis candida aureis clavis picta<sup>130</sup> sine manicis<sup>131</sup>, quod fiebat simulacris<sup>132</sup>, et<sup>133</sup> primum ab Atheniensibus factum est<sup>134</sup>, quod<sup>135</sup> matrone<sup>136</sup> faciebant. LIBAT parum attingere, nondum docta infigere<sup>137</sup>. **64.** FURTIS<sup>138</sup> adulteriis, sicut postea fuit multotiens<sup>139</sup>.

**66.** EBUR<sup>140</sup>, idest<sup>141</sup> eburneam ymaginem. LACRIMIS ET QUESTU illud conquestionis<sup>142</sup> genus notat quod mixtum est dolori.

**67-68.** O REGINA a<sup>143</sup> fortuna. SYDEREI<sup>144</sup> PO(LI), idest firmamenti. ASPICE maligne. SACRILEGAS ARCES in invidiam<sup>145</sup> ducit. PELICIS Semeles; hic<sup>146</sup> in odium.

---

<sup>113</sup> litotes *A*] litotes est *B* luotes *R*

<sup>114</sup> ubi *B A*] non *R*

<sup>115</sup> floret *B R*] floretia *A*

<sup>116</sup> idest *B R*] *om. A*

<sup>117</sup> per *B R*] propter *A*

<sup>118</sup> Iuno scilicet *B A*] scriberet *R*

<sup>119</sup> ibi erat *B R*] ubi fuit *A*

<sup>120</sup> depictum *B A*] depictus *R*

<sup>121</sup> Iuno *B A*] Iuno *R*

<sup>122</sup> virginicula *B A*] virguta *R*

<sup>123</sup> fuerat desponsata *B*] desponsata fuerat *R* desponsata est *A*

<sup>124</sup> conu(bii) *B A*] ca *R*

<sup>125</sup> adverbium *B A*] scilicet *R*

<sup>126</sup> deiec(to) *B*] demisso *Klotz* (de *A R*)

<sup>127</sup> virginitas *B R*] virgines *A*

<sup>128</sup> cum *B A*] *om. R*

<sup>129</sup> est *B R*] eius et *A*

<sup>130</sup> picta *A R*] depicta *B*

<sup>131</sup> manicis *B A R<sup>p.c.</sup>*] maculis *R<sup>a.c.</sup>*

<sup>132</sup> simulacris *B A*] simul animes *R*

<sup>133</sup> et *A R*] *om. B*

<sup>134</sup> factum est *B*] et factum *A* factum *R*

<sup>135</sup> quod *B A*] quot *R*

<sup>136</sup> matrone *B A*] materne *R*

<sup>137</sup> infigere *A R*] attingere *B*

<sup>138</sup> furtis *B*] furcis *R* furas *A*

<sup>139</sup> multotiens *A R*] multociens *B*

<sup>140</sup> ebur *B R*] eburni *A*

<sup>141</sup> idest *B R*] *om. A*

<sup>142</sup> conquestionis *B R*] quovis *A*

<sup>143</sup> a *B*] o *R om. A*

<sup>144</sup> syderei *B A*] sidere *R*

<sup>145</sup> invidiam *B A*] invidium *R*

<sup>146</sup> hic *B A*] sed *R*

TUMULUM<sup>147</sup> Semeles. **69.** ALIUD<sup>148</sup> bene, nam unum excussit quando combusta<sup>149</sup> est Semele. POTES<sup>150</sup> enim<sup>151</sup>, iustam<sup>152</sup> esse petitionem<sup>153</sup> innuit<sup>154</sup>, cum<sup>155</sup> eam posse quod<sup>156</sup> postulatur<sup>157</sup> ostendit.

**70.** QUID FACIAT Iuno; verba poete<sup>158</sup>, quasi dicat: anxia est, quia SCIT<sup>159</sup> et cetera. **72.** DONA, idest<sup>160</sup> peplum. Dona pereunt et<sup>161</sup> remuneratio non sequitur, unde Seneca: «Qui beneficium accipit<sup>162</sup>, libertatem vendit<sup>163,164</sup>» [PUBLIL. *sent.* B 5]. TAMEN quamvis sic<sup>165</sup> angustietur<sup>166</sup>. TEMPUS, idest oportunitatem ex tempore noctis. **73.** SORS<sup>167</sup>, idest casus.

**74.** MENIA Thebarum. VALLUM<sup>168</sup> castra Grecorum. INSOMPNI STATIONE<sup>169</sup> pervigil<sup>170</sup> Thebanorum custodia. **76.** TURBAVIT<sup>171</sup> concussit. NON SEVIUS<sup>172</sup> quam modo. **77.** HONUS HERCULEE MA(TRIS), idest tumentem<sup>173</sup> Almene uterum. **77-78.** Et GEMINOS CONCUBITUS,<sup>174</sup> idest geminate<sup>175</sup> noctes<sup>176</sup>, unde illud: «Noctis opem placide gem(inavit)<sup>177</sup>» et cetera [THEOD. 166]; vel GEMINOS<sup>178</sup> Almene et Semeles. VACUIS a Iove.

<sup>147</sup> tumulum B] cumulum A R

<sup>148</sup> aliud B R] eodem A

<sup>149</sup> combusta B A] *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>150</sup> potes B R] potens A

<sup>151</sup> enim A R] *om.* B

<sup>152</sup> iustam A R] iuxta B

<sup>153</sup> esse petitionem A R] petitionem esse B

<sup>154</sup> innuit B A] nuit R

<sup>155</sup> cum B R] quia A

<sup>156</sup> quod B R] *om.* A

<sup>157</sup> postulatur R] postulatum A postulat B

<sup>158</sup> poete A R] poette B

<sup>159</sup> scit B A] sit R

<sup>160</sup> idest B A] vel R

<sup>161</sup> et B R] cum A

<sup>162</sup> accipit A] accepit B R

<sup>163</sup> vendit A R] vendidit B

<sup>164</sup> *recte:* «beneficium accipere libertatem est vendere».

<sup>165</sup> sic B R] *om.* A

<sup>166</sup> angustietur A R] angustiaretur B

<sup>167</sup> sors B A] fors R *Klotz*

<sup>168</sup> VALLUM castra Grecorum B R] *om.* A

<sup>169</sup> insompni statione B A] infinita R

<sup>170</sup> pervigil A R] *ante* pervigil *add.* idest B

<sup>171</sup> turbavit B R] *post* turbavit *add.* idest A

<sup>172</sup> seuius B A] seurus R

<sup>173</sup> tumentem (*post* tumentem *add.* in R) Almene uterum et GEMINOS CONCUBITUS, idest B R] *om.* A

<sup>174</sup> concubitus B R *Klotz<sup>pp</sup>*] secubitus *Klotz*

<sup>175</sup> geminate B A] geminantem R

<sup>176</sup> noctes B A] noctis R

<sup>177</sup> gem(inavit) A] *om.* B R

<sup>178</sup> geminos B A] *post* geminos *add.* concu(bitus) R



**79.** ERGO<sup>179</sup> quia tam<sup>180</sup> graviter exarsit. **80-81.** SUAM YRIM bene, nam Iuno est inferior aer, ubi sunt tempestates et unde<sup>181</sup> creantur<sup>182</sup>; cum<sup>183</sup> autem Yrim videmus, futuram tempestatem<sup>184</sup> nobis nuntiat<sup>185</sup>, ideoque<sup>186</sup> Iunonis nuntia dicitur. ORBIBUS radiis diversorum colorum. **81-82.** OMNE OPUS quod<sup>187</sup> inferius retexetur<sup>188</sup>.

**82.** DEA Yris. **83.** SUSPENDITUR<sup>189</sup> curva apparet.

**84.** STAT<sup>190</sup>: describit actor domum Somni<sup>191</sup> et est<sup>192</sup> thopotesia, idest<sup>193</sup> ficti loci descriptio. Hic autem<sup>194</sup> innuitur, quia<sup>195</sup> fuit Yridi<sup>196</sup> a Iunone iniunctum<sup>197</sup>, ut<sup>198</sup> Sompni domum<sup>199</sup> deposceret. OCCIDUE NOCTI(S) occidentalem plagam significat, ubi nox occidit<sup>200</sup>; surgit autem ab oriente<sup>201</sup>. Quod dicit «noctis» et NEBULOSA<sup>202</sup> non vacat, nam in tenebris melius dormitur quam<sup>203</sup> in luce patenti; iterum bene dixit «occidue», nam in extrema parte noctis melius dormitur, tunc<sup>204</sup> enim sopor, idest dulcedo sompni. SUPER posuit pro ‘iuxta’<sup>205</sup>. **84-85.** Et SUPER ALIOS<sup>206</sup> ETHIOPE<sup>207</sup> due sunt Ethiope: una orientalis, que dicitur<sup>208</sup> India<sup>209</sup>, alia occidentalis, que dicitur<sup>210</sup> Mauritania<sup>211</sup>, de<sup>212</sup> qua hic agitur<sup>213</sup>. Ibi, inquam, STAT pro ‘est’. **86.** LUCUS

<sup>179</sup> ergo B A] gratia t R

<sup>180</sup> tam A R] om. B

<sup>181</sup> unde A] inde B R

<sup>182</sup> creantur A R] creatur B

<sup>183</sup> cum A R] ante cum add. Yris B

<sup>184</sup> futuram tempestatem A R] tempestatem futuram B

<sup>185</sup> nuntiat B R] significat A

<sup>186</sup> ideoque B A] iamque R

<sup>187</sup> quod B A] que R

<sup>188</sup> retexetur B R] retexitur A

<sup>189</sup> suspenditur B A] suspendere R

<sup>190</sup> stat B A] sastat R

<sup>191</sup> somni B A] Saturni R

<sup>192</sup> est B A] om. R

<sup>193</sup> idest ficti B] ficti A idest ficti in marg. R, ras. in textu

<sup>194</sup> hic ante B A] nante R

<sup>195</sup> quia B R] quod A

<sup>196</sup> Yridi R A] Yti B

<sup>197</sup> iniunctum B A] iniuncum R

<sup>198</sup> ut B A] ubi R

<sup>199</sup> Sompni domum A] domum Sompni B satanii domum R

<sup>200</sup> occidit B R] oritur A

<sup>201</sup> oriente B A] orientem R

<sup>202</sup> nebulosa B A] nebulosi R

<sup>203</sup> quam in luce patenti (patenti om. A); iterum bene dixit «occidue», nam in (in om. A) extrema parte noctis melius dormitur B A] om. R

<sup>204</sup> tunc enim (post enim add. est R) sopor, idest dulcedo Sompni B R] et A

<sup>205</sup> SUPER posuit pro ‘iuxta’ A] SUPER pro ‘iuxta’ B SUPER pro ‘iuxta’ posuit R

<sup>206</sup> alios B R] illi A

<sup>207</sup> Ethiope B R] Ethiopem A Aethiopas Klotz

<sup>208</sup> dicitur B] vocata A appellatur R

<sup>209</sup> India B A] post India add. et R

<sup>210</sup> dicitur B] vocata A om. R

INERS, idest tenebrosus vel quietus. NULLI PENETRA(BILIS) ASTRO<sup>214</sup> nullius syderis lumen admittens. GRAVE ANTRUM<sup>215</sup>, idest obscurum. **87.** IN MONTEM VA(CUUM)<sup>216</sup>, idest<sup>217</sup> concavum. QUA<sup>218</sup>, idest in quo<sup>219</sup>. **88.** SEGNIS NATURA quia pigri dei ibi domum<sup>220</sup> constituit<sup>221</sup>. SECURUM a tumultu.

**89.** LIMEN domus illius ianuam. OPACA QUIES sompni<sup>222</sup> proprietatibus alludit<sup>223</sup>.

**91.** PRESSIS<sup>224</sup> PEN(NIS) ne faciant strepitum<sup>225</sup>; ad picturam<sup>226</sup> respicit: Silentium<sup>227</sup> alatum<sup>228</sup> depingitur. **92.** TRUCES sonoros, qui dormientes excitant. ABIGUNT repellunt. **93.** ERRARE, idest<sup>229</sup> moveri.

**94-95.** NON HIC<sup>230</sup> audietur. PELAGI FRAGOR<sup>231</sup>, idest mugitus undarum. FRAGOR CE(LI)<sup>232</sup> tonitrua. **97-98.** CIRCUM illum<sup>233</sup> amnem<sup>234</sup> sunt NIGRANTIA AR(MENTA), nimirum, quia ille locus<sup>235</sup> noctis est. RECUBAT quia<sup>236</sup> est sonnolentum<sup>237</sup>. MARCENT inclinant capita propter vim<sup>238</sup> sompni<sup>239</sup>. **99.** SPIRITUS nebula exalans.

**106.** IPSE Sompnus. **107-108.** INCUBAT<sup>240</sup> TAPETIS<sup>241</sup> FLO(RE)<sup>242</sup> SO(PORIFERO) papavere<sup>243</sup>. EXALANT VES(TES), idest<sup>244</sup> alitum<sup>245</sup> emittunt. CORPORE iacentis dei. **109.**

<sup>211</sup> Mauritania B R] Martania A

<sup>212</sup> de B A] *sup. lin.* R

<sup>213</sup> agitur B] agit A ait R

<sup>214</sup> astro B R] idest A

<sup>215</sup> antrum B A] am R

<sup>216</sup> in montem va(cuum) B R] in meo vagi A

<sup>217</sup> idest B R] *post idest add.* in A

<sup>218</sup> qua B A] quia enim R

<sup>219</sup> quo B A] qua R

<sup>220</sup> dei ibi domum B] dormiunt ille A dei domum ibi R

<sup>221</sup> constituit B R] constitutum A

<sup>222</sup> sompni B A] somptu R

<sup>223</sup> alludit B R] illudit A

<sup>224</sup> pressis B A] presius R

<sup>225</sup> strepitum B A] strepitus m R

<sup>226</sup> picturam B A] picuram R

<sup>227</sup> silentium B A] silleuium R

<sup>228</sup> alatum B A] alacre R

<sup>229</sup> idest A R] *om.* B

<sup>230</sup> non hic B R] verbum A

<sup>231</sup> fragor B R] *om.* A

<sup>232</sup> ce(li) B A] *post ce(li) add.* idest R

<sup>233</sup> illum B A] illic R

<sup>234</sup> amnem A R] *fere nihil legitur* B

<sup>235</sup> ille locus B] locus ille A locus R

<sup>236</sup> quia A R] *om.* B

<sup>237</sup> est sompnolentum A R] sonnolentum est B

<sup>238</sup> vim B R] violentiam A

<sup>239</sup> sompni B A] soni R

<sup>240</sup> incubat A R *Klotz*] incumbat B

<sup>241</sup> tapetis A R *Klotz*<sup>app</sup> (tape B)] tapetas *Klotz*

<sup>242</sup> flo(re) B A] fi o R

<sup>243</sup> papavere B A] papatire (?) R

EFFLAT pro ‘efflatur’. **110.** HEC MANUS sinistra. **111.** HEC dextra. CORNU sic enim depingitur habens cornu, unde<sup>246</sup> soporem infundit<sup>247</sup> hominibus<sup>248</sup>.

**118.** HUC pro ‘illuc’. **118-119.** VIRGO DIS(COLOR)<sup>249</sup> Yris, que<sup>250</sup> diversos habet colores<sup>251</sup>. CERULEO pluvioso<sup>252</sup>. EFFULGENT in adventu eius. **119.** TEMPE sunt quedam<sup>253</sup> loca Thessalie delectabilia<sup>254</sup>, unde<sup>255</sup> quelibet loca delectabilia ‘tempe’ appellantur; «tenebrosa» dixit<sup>256</sup> respiciens ad loci<sup>257</sup> positionem; «Tempe» dixit ut innueret<sup>258</sup> amenitatem, nam in locis amenis<sup>259</sup> gratum<sup>260</sup> est dormire<sup>261</sup>. **120.** ADRISERE urbana est<sup>262</sup> positio; idest resplenduere. **120-121.** EVIGILAT refulget. ZONIS<sup>263</sup> LUCENTIBUS, idest luce orbium<sup>264</sup>, quibus ipsa celum ambit. **121.** IPSE Sompnus. **122.** EODEM MO(DO) quo prius iacebat. **123.** THAUMANTIAS<sup>265</sup> Yris<sup>266</sup>, Thaumantis filia<sup>267</sup>; ‘thauman’<sup>268</sup> grece, ‘admiratio’ latine, inde<sup>269</sup> Yris ‘Thaumantias’ dicitur, idest admirabilis. **124.** IMPULIT infudit. IN OCULOS INER(TES)<sup>270</sup> dei<sup>271</sup> sonnolenti<sup>272</sup>.

**125-126.** IUNO FUL(VA) CRE(ATRIX)<sup>273</sup> NYM(BORUM) bene, quia<sup>274</sup> ipsa<sup>275</sup> est aer,

<sup>244</sup> idest *A* *R*] *om.* *B*

<sup>245</sup> alitum *A*] hanelitum *B* alitum *in marg.* *R*, *ras. in textu*

<sup>246</sup> unde *A* *R*] cum quo *B*

<sup>247</sup> soporem infundit *B* *R*] infundere dicitur soporem *A*

<sup>248</sup> hominibus *A* *R*] omnibus *B*

<sup>249</sup> dis(color) *B* *R*] *post* dis(color) *add.* idest *A*

<sup>250</sup> que *B* *R*] quia *A*

<sup>251</sup> habet colores *B* *A*] colores habet *R*

<sup>252</sup> pluvioso *B* *A*] pluviosa *R*

<sup>253</sup> quedam *A* *R*] queda *B*

<sup>254</sup> delectabilia *B* *A*] *om.* *R*

<sup>255</sup> unde quelibet loca (*post* loca *add.* de *R*) delectabilia (habitabilia *R*<sup>*a.c.*</sup>) ‘tempe’ appellantur *B* *R*<sup>*b.c.*</sup>] sed hic ponitur generaliter *A*

<sup>256</sup> dixit *A* *R*] dicit *B*

<sup>257</sup> loci *B* *R*] *post* loci *add.* situm et *A*

<sup>258</sup> innueret *A*] inveniret *R* ostenderet *B*

<sup>259</sup> in locis amenis *B* *R*] amenis locis *A*

<sup>260</sup> gratum *B* *R*] gratior *A*

<sup>261</sup> dormire *B* *R*] sompnus *A*

<sup>262</sup> urbana est *B*] pulcra *A* *R*

<sup>263</sup> zonis *B*] sompni *A* lonis *R*

<sup>264</sup> orbium *A* *R*] colorum *B*

<sup>265</sup> Thaumantias *B*] Thama *A* Thay *R*

<sup>266</sup> Yris *B* *R*] *om.* *A*

<sup>267</sup> Thaumantis filia *A*] filia Thaumantis *B* Thaumantis filia *R*

<sup>268</sup> thauman *B* *R*] thauma *A*

<sup>269</sup> inde Yris Thaumantias (Thaumantia *R*) dicitur, idest admirabilis *B* *R*] *om.* *A*

<sup>270</sup> iner(tes) *B*] iertius *A* in et *R*

<sup>271</sup> dei *B* *R*] omni *A*

<sup>272</sup> sonnolenti *B* *A*] Somni nolenti *R*

<sup>273</sup> cre(atrrix) *B* *A*] *om.* *R*

<sup>274</sup> quia *B* *R*] quam *A*

<sup>275</sup> ipsa *B* *A*] *post* ipsa *add.* enim *R*

ubi<sup>276</sup> tempestates creantur. **127.** DEFIGERE sopire<sup>277</sup>, sed ambitiose dixit<sup>278</sup>. **129.** VALLUM A(CHEUM)<sup>279</sup> castra Grecorum. ASSERVAT<sup>280</sup> ne fugiant hostes contenti<sup>281</sup> reditu. TUA IURA, idest dormitionem, que est tui iuris.

**130-131.** DA PRECIBUS Iunonis, idest annue<sup>282</sup>. RARA<sup>283</sup> FACULTAS EST HOC POSSE, idest rari sunt, qui hoc possint<sup>284</sup> efficere<sup>285</sup>, quod a te petitur<sup>286</sup> et ideo<sup>287</sup> poteris et si hoc feceris, scito<sup>288</sup> te mereri<sup>289</sup> IO(VEM) PLA(CATUM)<sup>290</sup> IU(NONE)<sup>291</sup> DEX(TRA), idest propitia, tibi existente. Aliter: DA, idest annue. PRECIBUS<sup>292</sup> Iunonis, ut per eam merearis Iovem<sup>293</sup> propitium et hoc magnum est<sup>294</sup>, quia RARA<sup>295</sup> FA(CULTAS) EST HOC POS(SE), scilicet MERERI IOVEM PLA(CATUM)<sup>296</sup> DEXTRA IU(NONE)<sup>297</sup>, idest rari sunt, qui hoc efficere possint, ut Iuno pro eis apud Iovem intercedat.

**133.** NE PEREANT VO(CES), idest<sup>298</sup> ne dentur oblivioni<sup>299</sup>, mandata Iunonis.

**134.** ILLE Somnus. DUBIUM<sup>300</sup>, idest dubie. MIXTUMQUE SO(PORI)<sup>301</sup> legendum est pro uno adverbio, idest<sup>302</sup> sonnolente. **135.** GRAVIOR quam venisset, iam<sup>303</sup> Sompno torpida. **136.** OBTUSUM sopitum vel obscurum<sup>304</sup>; phisicam tangit, nam aquis

---

<sup>276</sup> ubi B R] *post* ubi *add.* etiam A

<sup>277</sup> sopire B A] sepellire R

<sup>278</sup> dixit A R] dicit B

<sup>279</sup> A(cheum) A R] *om.* B

<sup>280</sup> asservat B R] assuat A

<sup>281</sup> contenti A] contemti R contempti B

<sup>282</sup> annue B A] *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>283</sup> rara B R] ta ra A

<sup>284</sup> hoc possint A R] possint hoc B

<sup>285</sup> efficere A] facere B perficere R

<sup>286</sup> petitur B] requiritur A requiretur R

<sup>287</sup> ideo B R] *post* ideo *add.* tu A

<sup>288</sup> si hoc feceris scito B A] si hoc fe... *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>289</sup> mereri B R] meri A

<sup>290</sup> pla(catum) B R] pia A

<sup>291</sup> Iu(none) B A] Iunonem R

<sup>292</sup> precibus B A] *om.* R

<sup>293</sup> merearis Iovem B A] Iovem merearis R

<sup>294</sup> magnum est B] est magnum A est magnum e R

<sup>295</sup> rara B A] ta R

<sup>296</sup> pla(catum) B A] placidum R

<sup>297</sup> dextra Iu(none) A R] Iu(none) dextra B

<sup>298</sup> idest A R] *om.* B

<sup>299</sup> oblivioni A R] *post* oblivioni *add.* scilicet B

<sup>300</sup> dubium B A R *Klotz*<sup>pp</sup>; dubium mixtumque sopori *Klotz*<sup>pp</sup> vultu quo nutat eodem *Klotz*

<sup>301</sup> mixtumque sopori B A R *Klotz*<sup>pp</sup>; dubium mixtumque sopori *Klotz*<sup>pp</sup> vultu quo nutat eodem *Klotz*

<sup>302</sup> idest A] scilicet R *om.* B

<sup>303</sup> iam B R] ideo A

<sup>304</sup> obscurum B A] obscurum est R

nutriuntur sydera, vel notat quia quanto maiores<sup>305</sup> imminent pluvie, tanto clarior est Yris.

**137.** IPSE Sompnus. VENTOSA propter<sup>306</sup> ventos sonantia. **138-139.** SINUATAM<sup>307</sup> CLA(MYDEM), idest largam. IMPLEVIT FRI(GORE) CE(LI) OBSCU(RI)<sup>308</sup>, idest frigidus aere; nichil hic<sup>309</sup> vacat: in tempore ventoso aere obscuro<sup>310</sup> et frigidus melius dormitur<sup>311</sup>. Sompnus simul hec omnia colligit<sup>312</sup>; quod<sup>313</sup> dicit eum habere clamidem poeticum<sup>314</sup> est. **140.** LONGE pro ‘valde’ vel ‘a longe’.

**141.** ILLIUS Sompni. AURA quam movebant ale eius. **141-142.** EXPLICAT SO(LO) sopitas in terram deicit<sup>315</sup>. ET QUAMCUMQUE UR(BEM)<sup>316</sup> SUPERVO(LAT)<sup>317</sup> explicat eam<sup>318</sup>. SIDUNT sopita descendunt. **143.** HERENT<sup>319</sup> PIGRIUS<sup>320</sup> soporis vi<sup>321</sup> laxate<sup>322</sup>. **144.** DEMITTUNT<sup>323</sup> inclinant. **145.** LAXATO<sup>324</sup> sompni est laxare, vigiliarum est astringere. CECIDERUNT<sup>325</sup> secundum visum, nam stelle a ‘stando’ dicuntur.

**147.** CAMPUS ubi erant Thebani vigiles. **148.** SUMMISERE SO(NUM)<sup>326</sup>, idest repressere<sup>327</sup> eo veniente. HUMENTIBUS quia pluvias adducebat<sup>328</sup>, vel propter noctem, que est humida. **150.** SUBIT pro ‘subiit’. ERRARE<sup>329</sup> ceperunt, idest dormire<sup>330</sup>. **151.** RELINQUI<sup>331</sup>, idest relinquebantur.

---

<sup>305</sup> maiores B R] magis A

<sup>306</sup> propter B A] per R

<sup>307</sup> sinuatam B A] sotam R

<sup>308</sup> obscu(ri) B] om. A R

<sup>309</sup> nichil hic A R] hic nichil B

<sup>310</sup> ventoso aere obscuro B] obscuro aere ventoso A obscuro R

<sup>311</sup> dormitur B R] post dormitur add. ideo A

<sup>312</sup> simul hec omnia colligit B] colligit simul hec omnia A simul colligit hec omnia R

<sup>313</sup> quod B R] quam A

<sup>314</sup> poeticum B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>315</sup> deicit B R] deiecit A

<sup>316</sup> quamcumque ur(bem) B Klotz<sup>pp</sup>] quemcumque orbem Klotz quicumque urbem A quacumque ur(bem)

R

<sup>317</sup> supervo(lat) B A] sub uno R

<sup>318</sup> eam B R] om. A

<sup>319</sup> herent B R] hec eorum A

<sup>320</sup> pigrius B A] om. R

<sup>321</sup> vi B A] in R

<sup>322</sup> laxate R] laxare B laxante A

<sup>323</sup> demittunt B A] ac mutant R

<sup>324</sup> laxato B<sup>l.c.</sup> A] laxata B<sup>l.c.</sup> laxata R

<sup>325</sup> ceciderunt B A] occidere R

<sup>326</sup> so(num) B A] sa R

<sup>327</sup> repressere B A] repressa R

<sup>328</sup> adducebat A R] advehebant B

<sup>329</sup> errare B A] exoroe R

<sup>330</sup> idest dormire B R] indormitare A

<sup>331</sup> relinqui B R] relinquit A

**154.** STARE RECUSANT<sup>332</sup> Sompno urgente recumbunt. **155.** ABSTULIT sopivit<sup>333</sup> vel extinxit<sup>334</sup>.

**157-158.** DEI NOCTI(VAGI)<sup>335</sup>, idest<sup>336</sup> Sompni, qui de nocte vagatur. A CASTRIS Argivorum IUNCTIS<sup>337</sup> cum castris Thebanorum. **159.** FEDAM<sup>338</sup> quia obsessi erant ab illis, quos prius obsederant.

**160.** RECENS<sup>339</sup> H(ORROR), idest repentinus. LIMPHANTIBUS<sup>340</sup> transitive<sup>341</sup>, idest limphari<sup>342</sup> facientibus, vel stimulantibus<sup>343</sup>. **162.** IUBET horror ille. NOVUM CO(MITEM) Tyodamantem<sup>344</sup>, qui in honore Amphiarai<sup>345</sup> nuper successerat<sup>346</sup>.

**165.** INPATIENS DEI nequiens retinere deum. **165-166.** QUEM NON CA(PIT), idest ad quem capiendum non sufficit<sup>347</sup>. FRAGILI<sup>348</sup> quia humana. **166.** STIMULI quibus fatigabatur<sup>349</sup> a numine<sup>350</sup>. EXUNDANT<sup>351</sup>, idest habundant<sup>352</sup> vel egredi volent. **166-167.** STAT pro ‘est’ vel ‘eminet’. NUDUS manifestus. INCERTO, idest<sup>353</sup> ambiguo, quia modo rubor modo pallor eius faciem<sup>354</sup> occupabat. **168.** ACIES oculorum.

**169.** SPARSA<sup>355</sup> CERVI(CE)<sup>356</sup>, idest concusso capite vel rotato. SERTA<sup>357</sup> erat<sup>358</sup> enim sacerdos. **170.** YDEA GE(NETRIX)<sup>359</sup> Cibeles, que<sup>360</sup> in Frigia<sup>361</sup> colitur. SIC terribilem.

---

<sup>332</sup> stare recusant B A] flaxe retu R  
<sup>333</sup> sopivit B A] sompnum R  
<sup>334</sup> extinxit B A] extraxi (?) R  
<sup>335</sup> nocti(vagi) B A] noctis R  
<sup>336</sup> idest B A] om. R  
<sup>337</sup> iunctis B A R Klotz<sup>[pp]</sup>] adiunctis Klotz  
<sup>338</sup> fedam B A] sedam R  
<sup>339</sup> recens B A R Klotz<sup>[pp]</sup>] repens Klotz  
<sup>340</sup> limphantibus B A] nimpham R  
<sup>341</sup> transitive B A] in marg. R, ras. in textu  
<sup>342</sup> limphari A R] limphare B  
<sup>343</sup> stimulantibus B R] stimulari A  
<sup>344</sup> Tyodamantem B R] Thiodomante A  
<sup>345</sup> Amphia(rai) B R] Amphiorai A  
<sup>346</sup> nuper successerat B R] successerat nuper A  
<sup>347</sup> non sufficit B R (non in marg. R, ras. in textu)] om. A  
<sup>348</sup> fragili B R] iugum A  
<sup>349</sup> fatigabatur B R] fatigatur A  
<sup>350</sup> a numine B A] anime R  
<sup>351</sup> exundant B A] genidant (?) R  
<sup>352</sup> habundant B A] habundat R  
<sup>353</sup> idest B R] om. A  
<sup>354</sup> eius faciem A] faciem eius R faciem B  
<sup>355</sup> sparsa B A] pan sa R  
<sup>356</sup> cervi(ce) B R] tamen A  
<sup>357</sup> sarta B R] scita A  
<sup>358</sup> erat B R] om. A  
<sup>359</sup> Ydea ge(netrix) B A] ide lige R  
<sup>360</sup> que B A] quo R  
<sup>361</sup> Frigia B A] in marg. R, ras. in textu

**170-171.** ELICIT EX ADITIS TERRI(FICIS)<sup>362</sup> postquam divinum accepit spiritum. PHRIGA sacerdotem suum. CRUENTUM quia cesis lacertis suum sanguinem immolavit<sup>363</sup>. **172.** SCIRE VE(TAT) quia tantum furorem eis<sup>364</sup> immittit<sup>365</sup>, quod dolorem vulneris sentire non patitur. ILLE sacerdos Cybeles. SACRAS PI(NUS) faces<sup>366</sup> consecratas de igne sacrificii captas<sup>367</sup>. **174.** EXANIMAT quia dum currit cruor effunditur. PAVET<sup>368</sup> OMNIS AGER<sup>369</sup> omnes timent<sup>370</sup> sacerdotem insanum<sup>371</sup>. CULTRIS<sup>372</sup>, idest<sup>373</sup> sanguine emisso per cultros<sup>374</sup>; vel CULTRIS<sup>375</sup>, idest quedam<sup>376</sup> mola, que erat in patinis<sup>377</sup>; nam ‘cultri’<sup>378</sup> dicuntur quedam patine, unde in<sup>379</sup> Juvenali<sup>380</sup>: «Sertaque<sup>381</sup> delubris et farra imponite<sup>382</sup> cultris» [IUV. XII 83]. **175.** ARBOR collective<sup>383</sup> posuit, idest nemus; nam in Ida silva fiebant sacra Cybeles. ET LEONES qui trahunt currum Cybeles, per quod significatur<sup>384</sup> materna pietate omnia mulceri<sup>385</sup>. ATTONITI propter insanum sacerdotem.

**176.** VENTUM erat a Tyodamante<sup>386</sup>; impersonalis locutio<sup>387</sup>. AD PENE(TRALE) CONSI(LII) ad<sup>388</sup> Adraستي tentorium, ubi<sup>389</sup> de rebus<sup>390</sup> maximis<sup>391</sup> disceptatur<sup>392</sup>. **176-**

---

<sup>362</sup> terri(ricis) B A] terret R

<sup>363</sup> immolavit B R] imolant A

<sup>364</sup> furorem eis B A] eis furorem R

<sup>365</sup> immittit A R] immisit B

<sup>366</sup> faces B A] fasces R

<sup>367</sup> captas B] raptat A raptas R

<sup>368</sup> pavet B R] pavent A

<sup>369</sup> omnis ager B] idest A a R

<sup>370</sup> timent A] pavent B timeret R

<sup>371</sup> sacerdotem insanum A R] insanum sacerdotem B

<sup>372</sup> cultris B A R [Klotz<sup>372</sup>] cultrix Klotz

<sup>373</sup> idest B R] in A

<sup>374</sup> cultros B A] cultras R

<sup>375</sup> cultris B] cultrix A cultas R

<sup>376</sup> quedam B] om. A R

<sup>377</sup> patinis B] patenis A patinis in marg. R, ras. in textu

<sup>378</sup> cultri B A] cultus R

<sup>379</sup> in A R] om. B

<sup>380</sup> Juvenali A R] Juvenalis B

<sup>381</sup> sartaque B A] staque R

<sup>382</sup> imponite B A] in patine R

<sup>383</sup> collective B A] calcete (?) R

<sup>384</sup> significatur B R] designatur A

<sup>385</sup> mulceri B A] mulcei in marg. R, ras. in textu

<sup>386</sup> Tyodamante B] Thiodomante A Thiadamate R

<sup>387</sup> impersonalis locutio B R] om. A

<sup>388</sup> ad B R] om. A

<sup>389</sup> ubi B R] unde A

<sup>390</sup> rebus A R] aie B

<sup>391</sup> maximis B R] Martis A

<sup>392</sup> disceptatur B A] desceptatur R

**177.** DOMUM<sup>393</sup> SIG(NORUM) militarium, quorum<sup>394</sup> ibi erat repositio<sup>395</sup>. CLADIBUS suorum, qui sic erant afflicti. RERUM EX(TREMA) MO(VENS)<sup>396</sup> erumpnas et afflictiones suorum<sup>397</sup> animo<sup>398</sup> reputans et<sup>399</sup> ad qualem<sup>400</sup> exitum deveniret<sup>401</sup> cogitans<sup>402</sup>.

**179.** SUBITI PROCERES, idest novi, illi videlicet, qui in locum ducum occisorum fuerant<sup>403</sup> constituti. UT<sup>404</sup>, idest sicut. QUISQUE erat. **179-180.** PROXIMUS PEREMPTO quicumque<sup>405</sup> domino fuit proximior in genere, successit in eius imperium. **181.** Hoc idem in ceteris assigna: DOLENTES pro morte proximorum. SE HUC<sup>406</sup> CRE(VISSE), idest<sup>407</sup> ad tantos honores sublimatos fuisse.

**182.** NON SECUS: ita isti duces<sup>408</sup> successerant ad regendas cohortes<sup>409</sup> occisorum, sicut amisso navis gubernatore<sup>410</sup>, aliquis remigantium ad eam succedit gubernandam. **185.** PRORA pars est<sup>411</sup> anterior navis. Dicit<sup>412</sup> igitur aut a lateribus aut a prora aliquis ad gubernandum evocatur. **186.** ARMA navis. DOMINO MINORI<sup>413</sup> novo gubernatori minus perito<sup>414</sup>.

**187.** AUGUR Tyodamas<sup>415</sup>.

**190.** ILLE CA(NIT), scilicet<sup>416</sup> Apollo et non ego. **191.** IPSO<sup>417</sup> NON DISCOR(DANTE)

---

<sup>393</sup> domum B A] damnum R

<sup>394</sup> quorum B A] quarum R

<sup>395</sup> ibi erat repositio B A] voces in marg., quae non leguntur R, ras. in textu

<sup>396</sup> ex(trema) mo(vens) B A] om. R

<sup>397</sup> suorum A R] post suorum add. in B

<sup>398</sup> animo B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>399</sup> et B A] idest R

<sup>400</sup> qualem B R] quem A

<sup>401</sup> exitum deveniret B R] devenient exitum A

<sup>402</sup> cogitans B R] deliberans A

<sup>403</sup> fuerant B R] erant A

<sup>404</sup> ut B R] ubi A

<sup>405</sup> quicumque (quin A) domino (deo B) fuit proximior in genere, successit in eius imperium (ei in imperio A); hoc idem in ceteris assigna (hoc et alios cirti (?) est assignandum A) B A] om. R

<sup>406</sup> se huc B A] si illuc R

<sup>407</sup> idest B R] om. A

<sup>408</sup> ita isti duces B A] isti duces ita R

<sup>409</sup> regendas cohortes A R] cohortes regendas B

<sup>410</sup> gubernatore B R] rectore A

<sup>411</sup> est B R] om. A

<sup>412</sup> dicit igitur aut a lateribus aut a prora aliquis ad gubernandum evocatur (dirigitur A) arma navis B A] om. R

<sup>413</sup> minori B A] minorum R

<sup>414</sup> gubernatori minus perito B A] minus perito gubernatori R

<sup>415</sup> Tyodamas B R] Thiodomas A

<sup>416</sup> ca(nit) scilicet B A] canens R

<sup>417</sup> ipso B A] ipse R



consentiente<sup>418</sup> Apolline.

**192.** NOX FECUNDA OPERUM, idest<sup>419</sup> oportuna, si bene velitis operari. PULCHRE quia contra hostem<sup>420</sup>. **194.** MANUS nostras<sup>421</sup>.

**194.** STUPET<sup>422</sup> ecce quare dicit se vocari a virtute. **195.** REGUM<sup>423</sup> quos in bello amisimus. **196.** DIEM MISE(RUM) quo<sup>424</sup> victi fuimus. MORAS repagula<sup>425</sup>. **197.** PORTA(RUM)<sup>426</sup> castrensiū. FRAN(GITE)<sup>427</sup> quia aperiendo nobis<sup>428</sup> moras faceret<sup>429</sup>. **198.** HOC, scilicet socios ulcisci<sup>430</sup>, quam<sup>431</sup> eos<sup>432</sup> sepelire; sed ne quis obiceret, quod ad longum laborem eos<sup>433</sup> invitaret, illud<sup>434</sup> removet dicens: EQUIDEM, idest certe. HEC<sup>435</sup>, idest illam victoriam, ad quam vos<sup>436</sup> invito<sup>437</sup>, poterimus consummare MARTE DIUR(NO)<sup>438</sup>, idest bello unius diei. Non hoc ideo dicit quia<sup>439</sup> tunc<sup>440</sup> esset dies, sed ad temporis brevitatem respexit, in quo poterit magna victoria consumari. **199.** Et non cavebunt sibi a nobis, DUM RES eorum INFRACTE sunt, privativum<sup>441</sup> est; et dum nos sumus<sup>442</sup> fugati<sup>443</sup> et hoc est: PULSIQUE<sup>444</sup> IN TERGA RE(DIMUS) in terga redit, qui illuc fugit unde venerat. **200.** PER TRIPODAS unicuique melius creditur<sup>445</sup>, cum deos suos iurat. MAGISTRI Amphiarai. NOVA inaudita<sup>446</sup>. **201.** VIDI hodie<sup>447</sup> pugnans<sup>448</sup>

<sup>418</sup> consentiente B R] non dissentiente A

<sup>419</sup> operum idest B A] et cetera R

<sup>420</sup> hostem B R] om. A

<sup>421</sup> nostras B R] om. A

<sup>422</sup> stupet B A] om. R

<sup>423</sup> regum B A] regnum R

<sup>424</sup> quo B A] qua R

<sup>425</sup> repagula B A] repangula R

<sup>426</sup> porta(rum) B R] post ortorum A

<sup>427</sup> fran(gite) B R] frangente A

<sup>428</sup> nobis B A] vobis R

<sup>429</sup> faceret B R] facenti A

<sup>430</sup> ulcisci B A] viciscim R

<sup>431</sup> quam B] om. A et R

<sup>432</sup> eos B R] post eos add. est A

<sup>433</sup> laborem eos B R] eos laborem A

<sup>434</sup> illud B R] hoc A

<sup>435</sup> hec B R] hoc A

<sup>436</sup> vos B] nos A R

<sup>437</sup> invito B] om. spatio vacuo relicto A orta (?) in marg. R, ras. in textu

<sup>438</sup> diur(no) B R] diei A

<sup>439</sup> quia B A] quam R

<sup>440</sup> tunc A] eis R om. B

<sup>441</sup> privativum B A] primitivum R

<sup>442</sup> nos sumus B A] sumus nos R

<sup>443</sup> fugati A R] fatigati B

<sup>444</sup> pulsique B] fusaque A fusi R

<sup>445</sup> creditur B A] cum dicitur R

<sup>446</sup> inaudita B A] idest audita R

<sup>447</sup> hodie A] a die B R

<sup>448</sup> pugnans B] pervonantis A pugnes R

secundas<sup>449</sup> volucres; vel VIDI<sup>450</sup> nocte hac<sup>451</sup> dum iacerem.

**203.** IPSE<sup>452</sup> Amphia(raus)<sup>453</sup>. ITERUM quia tunc soluta<sup>454</sup> fuit, quando est absortus.

**204.** QUALIS ERAT priusquam<sup>455</sup> descenderet<sup>456</sup>. UMBRA caligo inferi<sup>457</sup>. SOLOS IU(GALES) et non ipsum<sup>458</sup>. **206.** NEC<sup>459</sup> SOMPNO CONPER(TA) LOQUOR hoc ideo dicit, quia fantastice<sup>460</sup> visiones solent esse false, unde superius ait: «Sed nunc<sup>461</sup> certa fides» [*Theb.* X 202].

**206.** INQUIT michi Amphiaraus. TU o Tyodamas<sup>462</sup>. **206-209.** NE, idest numquid, PATIERE<sup>463</sup> et cetera. TANTAM NOC(TEM), idest tantam oportunitatem invadendorum hostium de nocte. DEGENER non est convitiantis sed hortantis: degener eris si hoc<sup>464</sup> patieris. REDDE michi; interpositio est. HEC<sup>465</sup> PARNASIA SER(TA)<sup>466</sup>, idest Apollinea. MEOS DEOS<sup>467</sup>, idest mei dei<sup>468</sup> insignia, vel noticiam secretorum divinorum, quam tibi tradidi.

**210.** LAPSUS<sup>469</sup> syderum vel volatus avium. SUADE<sup>470</sup> Grecos ad comitum ultionem.

**211.** NOS SALTEM vindica, si alios non vis vindicare<sup>471</sup>.

**211.** DIXIT Amphi(araus).

**213-214.** NON COMI(NUS) HOS(TES)<sup>472</sup> STERNENDI<sup>473</sup> sunt; cominus sternit hostem, qui sternit sibi resistentem<sup>474</sup>; quasi dicat: non resistent<sup>475</sup> vobis<sup>476</sup> hostes, quia omnes

<sup>449</sup> secundas B A] sidereas R

<sup>450</sup> vel vidi B A] ...rudi R

<sup>451</sup> hac B A] autem R

<sup>452</sup> ipse B A] post ipse add. ipse R

<sup>453</sup> Amphia(raus) B A] amplius R

<sup>454</sup> soluta B R] sollicita A

<sup>455</sup> priusquam B A] postquam R

<sup>456</sup> descenderet B A] descendunt R

<sup>457</sup> inferi B] inferri R om. A

<sup>458</sup> non ipsum B A] in pto (?) in marg. R, ras. in textu

<sup>459</sup> nec B R] me A

<sup>460</sup> fantastice B A] vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur R

<sup>461</sup> nunc A] non B R

<sup>462</sup> o Tyodamas A] o Tyodama B ochiamandas R

<sup>463</sup> patiere B] patieris A R

<sup>464</sup> si hoc B A] in marg. R<sup>b.c.</sup> sibi R<sup>a.c.</sup>

<sup>465</sup> hec B A] om. R

<sup>466</sup> ser(ta) B] sexa A sunt R

<sup>467</sup> meos deos B A] averas deas R

<sup>468</sup> mei dei B A] incideri R

<sup>469</sup> lapsus B A] vox in marg., quae non legitur R<sup>b.c.</sup> lapis R<sup>a.c.</sup>

<sup>470</sup> suade A Klotz<sup>pp</sup>] suadet B R vade Klotz

<sup>471</sup> vindicare B R] vindicari A

<sup>472</sup> hos(tes) B A] hoc R

<sup>473</sup> sternendi B R] om. A

<sup>474</sup> sibi resistentem B A] subire sistentem R

<sup>475</sup> resistent B A] residet R

iacent et hoc est<sup>477</sup>: BELLUM IACET, idest illi qui contra nos<sup>478</sup> bellum<sup>479</sup> solebant<sup>480</sup> committere.

**215.** ECQUI<sup>481</sup> una pars est. **215-216.** QUOS<sup>482</sup> NON PI(GEAT) SE ATTOL(LERE) INGEN(TI) FA(MA)<sup>483?</sup> idest qui assequi famam desiderant<sup>484?</sup> Litotes<sup>485</sup>.

**216-217.** ECCE dum ego loquor; demonstrative dixit. ITERUM prosperum<sup>486</sup> augurium vidi, scilicet AVES BE(NIGNE)<sup>487</sup> NOC(TIS)<sup>488</sup>, idest<sup>489</sup> benignam noctem monentes<sup>490</sup>. SEQUOR<sup>491</sup> illas aves. ADEO, idest certe. ILLE VENIT mecum<sup>492</sup> Amphi(araus).

**219.** NOCTEM, idest quietem noctis. **219-221.** EUNT<sup>493</sup>, idest<sup>494</sup> ire volunt<sup>495</sup>, vel eum FLAGRANT COMITARI. CASUS suos casibus illius.

**222-223.** IPSE Tyodamas. IUSSUS<sup>496</sup> ab<sup>497</sup> Adrasto. LEGIT<sup>498</sup>, idest eligit<sup>499</sup>. TER DENOS, idest<sup>500</sup> XXX milites, quos<sup>501</sup> secum ducat. **223.** CIRCA vatem, vel<sup>502</sup> sit adverbialiter positum. **224.** IGNAVA que sunt ignavorum. **225.** PARS GENUS<sup>503</sup> commemorat. **226.** SUA, scilicet<sup>504</sup> facta. SORTEM<sup>505</sup> ut<sup>506</sup> sorte eligantur, qui mittendi sunt.

---

<sup>476</sup> vobis B R] nobis A

<sup>477</sup> est B A] tibi R

<sup>478</sup> BELLUM IACET, idest illi qui contra nos A R] *om.* B

<sup>479</sup> bellum A R] *post* bellum *add.* quod B

<sup>480</sup> solebant B] solefiant R solent A

<sup>481</sup> ecqui B R] ex qui A

<sup>482</sup> quos B A] qua R

<sup>483</sup> fa(ma) B R] fm A

<sup>484</sup> desiderant B A] desiderat R

<sup>485</sup> litotes A R] *post* litotes *add.* est B

<sup>486</sup> prosperum B A] per spiritum R

<sup>487</sup> be(nigne) B A] ve R

<sup>488</sup> noc(tis) B R] in oc A

<sup>489</sup> idest B A] *om.* R

<sup>490</sup> monentes B A] manentes R

<sup>491</sup> sequor B A] sequar R

<sup>492</sup> mecum A] means B *post* mecum *add.* scilicet R

<sup>493</sup> eunt B A] eant R

<sup>494</sup> idest B A] *om.* R

<sup>495</sup> ire volunt B A] revoluerit R

<sup>496</sup> iussus B R] casus A

<sup>497</sup> ab B R] *om.* A

<sup>498</sup> legit B A] legitur R

<sup>499</sup> eligit B A] ellegit R

<sup>500</sup> idest B A] *om.* R

<sup>501</sup> quos B A] quo R

<sup>502</sup> vel B A] *fere nihil legitur* R

<sup>503</sup> genus B R] ergo A

<sup>504</sup> scilicet B R] idest sua A

<sup>505</sup> sortem B A] saltem R

<sup>506</sup> ut B R] idest A

**227.** IN ADVERSIS<sup>507</sup> deest ‘quamvis’.

**228.** PHOLOES mons est. **229.** FETURA<sup>508</sup> soboles. NOVAVIT PECO(ROSO) VE(RE)<sup>509</sup> quia tunc<sup>510</sup> omnia renovantur. GREGEM abusive pro ‘armento’. **230.** HOS equos. IN ARDUA montes ascendere<sup>511</sup>, quod est signum roboris. **231.** CERTARE cursu contendere. **232.** VACUO a ceteris curis, solummodo curans equos<sup>512</sup>. IUGUM<sup>513</sup> ad trahendum<sup>514</sup> currum<sup>515</sup> MOLLE ab effectu<sup>516</sup>, quia mollit equos et domat. **233.** QUI TERGA BONI<sup>517</sup>, idest sessioni<sup>518</sup> utiles, scilicet<sup>519</sup> palefridi<sup>520</sup>. **234.** NATUS, idest naturaliter aptus, ut sit dextrarius. AD PALMAS<sup>521</sup> ELEAS, idest ad curule<sup>522</sup> certamen montis Olimpi<sup>523</sup>, qui est iuxta Elidem. **235.** DUCTOR Adrastus.

**236.** NON<sup>524</sup> DEEST CEP(TIS) immo<sup>525</sup> consentit; litotes, deesset si contradiceret<sup>526</sup>.

**236.** UNDE<sup>527</sup> HEC<sup>528</sup>: verba Adraști de virtute suorum gratulantis<sup>529</sup> et laudantis eos<sup>530</sup>. SERA que nos sero respexerunt.

**237.** QUI, idest quomodo REDIIISTIS bene, quia<sup>531</sup> discesserant, quando victi fuerunt.

**238.** HIC, idest in nostro exercitu; quasi dicat: quamvis infelices<sup>532</sup> sumus<sup>533</sup>, virtus tamen aliqua est<sup>534</sup> in nobis. Sed librate<sup>535</sup> dixit: per<sup>536</sup> INFELIX notat eos fuisse<sup>537</sup>

<sup>507</sup> adversis B A] *post* adversis *add.* quia R

<sup>508</sup> fetura B] *secura* R *fetua* scilicet A

<sup>509</sup> novavit peco(roso) ve(re) B] novavit ut ve(re) pe(coroso) A nova(vit) ver(e) pe(coroso) R

<sup>510</sup> tunc B A] *hinc* R

<sup>511</sup> ascendere B A] *accendere* R

<sup>512</sup> equos B A] *eques* R

<sup>513</sup> iugum B A] *unum in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>514</sup> trahendum B A] *trahendos* R

<sup>515</sup> currum B A] *currus* R

<sup>516</sup> effectu B A] *effectum* R

<sup>517</sup> terga boni B A] *turbo* R

<sup>518</sup> sessioni B A] *cessionis* R

<sup>519</sup> scilicet B R] *om.* A

<sup>520</sup> palefridi B R] *palefrido* A

<sup>521</sup> palmas B A] *par* R

<sup>522</sup> ad B A] *om.* R

<sup>523</sup> Olimpi B R] *Olimpie* A

<sup>524</sup> non B A] *nec* R *Klotz*

<sup>525</sup> immo B A] *idest iuno* R

<sup>526</sup> si contradiceret B A] *significarent* R

<sup>527</sup> unde B R] *vobis* A

<sup>528</sup> hec B A] *hoc* R

<sup>529</sup> gratulantis B A] *gloriantis* R

<sup>530</sup> eos B] *suos* R *om.* A

<sup>531</sup> quia discesserant, quando victi fuerunt. HIC, idest in nostro exercitu quasi dicat: quamvis B A] *om.* R

<sup>532</sup> infelices B A] *felices* R

<sup>533</sup> sumus B R] *simus* A

<sup>534</sup> aliqua est B A] *est aliqua* R

<sup>535</sup> librate B A] *liberate* R

victos<sup>538</sup>, per VIRTUS<sup>539</sup> hunc presentem statum<sup>540</sup> significat. GENTI nostre<sup>541</sup> semel victe. **239.** SANGUIS, idest audatia. SEMINA<sup>542</sup> ANIMORUM paterne animositatis; vel SEMINA A(NIMORUM)<sup>543</sup>, idest bellandi<sup>544</sup> desiderium; hucusque interrogative legendum est<sup>545</sup>.

**240.** LAUDO<sup>546</sup> vos quia<sup>547</sup> tantam rem aggredimini<sup>548</sup>. **241.** SEDITIONE certabant<sup>549</sup> enim, qui potius deberet<sup>550</sup> eligi. **242.** CELANDI ‘sunt’ subaudis<sup>551</sup> **242-243.** NUMQUAM APTA<sup>552</sup> LATEN(TI)<sup>553</sup> DO(LO) generalis sententia egregie<sup>554</sup> dicta: turba<sup>555</sup> facit tumultum, sed dolus est tractandus<sup>556</sup> silentio.

**244.** PALAM ostendetur<sup>557</sup>.

**245.** HIS verbis. **246.** MOTO<sup>558</sup> ANTRO<sup>559</sup>, idest ventis in antro.

**249.** INSUPER, idest<sup>560</sup> preter XXX<sup>561</sup> electos. VATES Tyodamas. SIBI IUNGIT<sup>562</sup>, idest<sup>563</sup> elegit<sup>564</sup> secum duos decanos<sup>565</sup> et ipse tercius<sup>566</sup> fuit, ut<sup>567</sup> unaqueque<sup>568</sup> decana<sup>569</sup> suum<sup>570</sup> duces haberet. **250.** HIC Actor<sup>571</sup>. SUADERE<sup>572</sup>, idest<sup>573</sup> consilia<sup>574</sup>

<sup>536</sup> per B R] quia A

<sup>537</sup> notat eos fuisse B R] *om.* A

<sup>538</sup> victos B A] iustos R

<sup>539</sup> virtus B A] litus R

<sup>540</sup> statum B A] fluctum R

<sup>541</sup> nostre B A] terre R

<sup>542</sup> semina B] *om.* A R

<sup>543</sup> a(nimorum) A R] *om.* B

<sup>544</sup> bellandi A R] belli B

<sup>545</sup> interrogative legendum est B R] legendum est interrogative A

<sup>546</sup> laudo B A] an R

<sup>547</sup> quia B R] quod A

<sup>548</sup> aggredimini B A] egregie divum R

<sup>549</sup> certabant B A] tractabant R

<sup>550</sup> deberet B] deberent A debent R

<sup>551</sup> subaudis B A] subaudi R

<sup>552</sup> apta B A] ab R

<sup>553</sup> laten(ti) B R] lata A

<sup>554</sup> egregie B A] *om.* R

<sup>555</sup> turba B A] tuba R

<sup>556</sup> est tractandus B R] tractandus est A

<sup>557</sup> ostendetur B A] *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>558</sup> moto B] mota R modo to A

<sup>559</sup> antro B A] atuo R

<sup>560</sup> idest B A] et R

<sup>561</sup> triginta B] iam A goxx R

<sup>562</sup> sibi iungit *correxi iuxta Klotz*] subiungit B A R

<sup>563</sup> idest B A] *om.* R

<sup>564</sup> elegit B R] agit A

<sup>565</sup> secum duos decanos B A] duos decanos secum R

<sup>566</sup> tercius A] tracijs B tractus R

<sup>567</sup> ut B A] ubi R

<sup>568</sup> unaqueque B A] unamque R

<sup>569</sup> decana B A] de curia R

<sup>570</sup> suum B A] *om.* R

dare. HIC Agilleus<sup>575</sup>. NON CESSISSE<sup>576</sup> PA(TRI), idest dicit non se<sup>577</sup> esse<sup>578</sup> debiliorem patre suo Hercule. **251.** TRIBUS his ducibus: Tyodamanti, Actori<sup>579</sup> et Agilleo<sup>580</sup>. **252.** ET, idest etiam. CONTRASTANTIBUS nedum iacentibus.

**253.** IPSE Tyodamas. NOVI magni vel inauditi, quia contra iacentes. **255.** HONOREM coronam et vittas.

**258.** GRAVAT quia ponderosus erat<sup>581</sup> ensis. IPSE Capaneus. **259.** SUPEROSQUE SEQUI<sup>582</sup> quia deorum neglector<sup>583</sup> erat<sup>584</sup>.

**260.** QUID ENIM<sup>585</sup> idcirco pro armis Nomii sua<sup>586</sup> arma mutavit Agilleus<sup>587</sup>, quia de morte<sup>588</sup> patris sui Herculis sagittis utebatur et arcu, hec autem nocte et dolo non sunt oportuna.

**262.** PINNAS<sup>589</sup> per<sup>590</sup> castrorum propugnacula. **263-264.** PRECIPITANT, idest precipitantur. PORTE castrorum, ne audito stridore portarum hostes excitentur<sup>591</sup>.

**264.** NEC LONGUM fuit tempus vel iter<sup>592</sup>. **264-265.** ET PROTINUS INGENS PRE(DA) SO(LO)<sup>593</sup> inventa est iacens. PERACTI, idest perfossi.

**268.** SUFFICITE, idest vos dignos exhibete.

**269.** EXPOSITAS negligenter abiectas<sup>594</sup>. MARCORE, idest<sup>595</sup> ebrietate.

**271.** HII tam debiles et ocio dediti. SERVARE<sup>596</sup> obsidere, ne abfugeremus. VIROS,

---

571 Actor A] Auctor B R

572 suadere B A] suadet R

573 idest B A] om. R

574 consilia B A] consillia R

575 Agilleus B A] Agillegius R

576 cessisse B A] cessasse R

577 non se A] se non R se B

578 esse B A] om. R

579 Actori A] Auctori B R

580 Agilleo B A] Gilleo R

581 erat B R] fuit A

582 superosque sequi B A] sequisque su R

583 deorum neglector B A] decor ellectorum R

584 erat B R] fuit A

585 quid enim A R] om. B

586 sua B R] om. A

587 Agilleus B R] om. R

588 morte R A] more B

589 pinnas B A] pun R

590 per A R] ante per add. idest B

591 excitentur B A] exterrentur R

592 vel iter B A] habet R

593 ingens pre(da) so(lo) B A] ipse fa R

594 abiectas A R inxta Lact.] obiectas B

595 idest B R] om. A

596 servare B R] suare A

scilicet nos<sup>597</sup>, quorum<sup>598</sup> respectu ipsi sunt molles et effeminati.

**271.** EXUIT a vagina<sup>599</sup>.

**273.** QUIS NUMERET? verba sunt<sup>600</sup> actoris. **274.** EXANIMEM<sup>601</sup> quam ispe exanimavit<sup>602</sup>, idest occidit<sup>603</sup>.

**274.** SUBIT vulnerat. **276.** MURMURA<sup>604</sup>, idest capita murmurantia. **277.** HUNC<sup>605</sup>, scilicet occidit. TEMERE EXPLI(CITUM), idest negligenter iacentem. SERO quia diu vigilavit. **280.** ACCLINES<sup>606</sup> CLY(PEIS)<sup>607</sup> quibus incumbentes<sup>608</sup> dormiebant<sup>609</sup>. **280-281.** Ita, inquam, singulos interfecit<sup>610</sup> UT, idest sicut, SOPOR et cetera. LIGATUM<sup>611</sup> sompno<sup>612</sup>.

**283.** LUNAREM LAM(PADA)<sup>613</sup>, idest magnam facem et lucidam instar lune. CORPORA<sup>614</sup> iacentum<sup>615</sup> hostium.

**286.** MANUS sua. IAM TARDA<sup>616</sup> erat<sup>617</sup> ad ictus. **287.** CALIGANTES iam defficientes.

**288-289.** CASPIA TY(GRIS) a Caspia porta, que dividit Armeniam et<sup>618</sup> Egyptum<sup>619</sup>; ibi est silva<sup>620</sup> habundans tygrium<sup>621</sup>. RABIES, fames, PLACATA similiter et ille iam<sup>622</sup> placari incipiebat<sup>623</sup>, qui prius in iram vehementer<sup>624</sup> ardescebat. **291.** CONFUDIT<sup>625</sup>

<sup>597</sup> scilicet nos *A R*] suos *B*

<sup>598</sup> quorum *B A*] quarum *R*

<sup>599</sup> a vagina *B A*] *om. R*

<sup>600</sup> sunt *B R*] *om. A*

<sup>601</sup> exanimem *B A*] exanimere *R*

<sup>602</sup> exanimavit *B A*] exanimaverat *R*

<sup>603</sup> occidit *B A*] occiderat *R*

<sup>604</sup> murmura *B A*] murmurat *R*

<sup>605</sup> hunc *B R*] huc *A*

<sup>606</sup> acclines *B A R Klotz<sup>app</sup>*] adclinis *Klotz*

<sup>607</sup> cly(peis) *B R*] di *A*

<sup>608</sup> incumbentes *B A*] incumbentibus *R*

<sup>609</sup> dormiebant *B A*] dormientes *R*

<sup>610</sup> interfecit *B R*] interficit *A*

<sup>611</sup> ligatum *B A*] ligant *R*

<sup>612</sup> sompno *B A*] *post* sompno *add. idest R*

<sup>613</sup> lunarem lam(pada) *B A*] viarem iam *R*

<sup>614</sup> corpora *B A*] tarpeya *R*

<sup>615</sup> iacentum *B A*] idest centum *R*

<sup>616</sup> tarda *B R*] *om. A*

<sup>617</sup> erat *A R*] *om. B*

<sup>618</sup> et *B R*] ab *A*

<sup>619</sup> Egyptum *B R*] Egipto *A*

<sup>620</sup> est silva *B R*] silva est *A*

<sup>621</sup> tygrium *B R*] tygribus *A*

<sup>622</sup> iam *B A*] *om. R*

<sup>623</sup> placari incipiebat *B A*] incipiebat placari *R*

<sup>624</sup> vehementer *B A*] *om. R*

<sup>625</sup> confudit *B*] *post* confudit *add. idest R a finis A*

iuventorum sanguinem<sup>626</sup> perfudit. SUA FA(CTA) que intulit, non autem que pertulit<sup>627</sup>.

**292.** VICTUS cede lassatus. **294-295.** MINAS suas INANES, idest<sup>628</sup> inutiles, utpote contra dormientes<sup>629</sup>. Exhauriuntur mine<sup>630</sup>, cum habent<sup>631</sup> effectum. Aliter<sup>632</sup>: MINAS INA(NES) hostium iacentum<sup>633</sup> EXHAURIRE<sup>634</sup>, idest evacuare<sup>635</sup> eos<sup>636</sup> perimendo<sup>637</sup>; quasi dicat: tedet eum occidere eos<sup>638</sup>, qui sibi prius<sup>639</sup> minabantur inaniter.

**296.** SATUS<sup>640</sup> HER(CULE) Agilleus. **297.** ACTORQUE<sup>641</sup> ALIA, scilicet parte. QUEMQUE trium ducum<sup>642</sup>. **297-298.** SUA TURBA, idest sui X comites. **299.** TENTORIA Thebanorum<sup>643</sup>. **302.** DEUS ALIGER, idest Sompnus. **303.** MORIENTIA quasi dicat: in sola morte aperiebantur<sup>644</sup> oculi eorum<sup>645</sup>.

**304-305.** PALMENSUS<sup>646</sup> INSOMPNIS, idest<sup>647</sup> pervigil. SYDERA SUPRE(MA), idest noctem usque ad occasum syderum. NULLOS OR(TUS)<sup>648</sup> syderum aut dierum. **306.** PEANA SYDO(NIUM)<sup>649</sup>, idest<sup>650</sup> Thebanam laudem. Pean est proprie laus Apollinis, ponitur tamen<sup>651</sup> pro laude quorumlibet<sup>652</sup>. **307.** DEO COGENTE, idest Sompno<sup>653</sup>. **309.** EXIGIT<sup>654</sup> impellit<sup>655</sup>. CAVA TESTU(DINE) antytosis<sup>656</sup>, pro 'cave<sup>657</sup> testudinis'.

<sup>626</sup> sanguinem A R] sanguine B

<sup>627</sup> que intulit non autem que pertulit B A] non inpertulit sed que intulit R

<sup>628</sup> idest B A] om. R

<sup>629</sup> dormientes A R] post dormientes add. exaurire mi(nas) B

<sup>630</sup> mine B A] tamen R

<sup>631</sup> habent B A] habet R

<sup>632</sup> aliter B A] alii R

<sup>633</sup> iacentum B A] iacencium R

<sup>634</sup> exaurire B A] exauriri R

<sup>635</sup> evacuare B A] vacuare R

<sup>636</sup> eos B A] eas R

<sup>637</sup> perimendo B A] parcendo R

<sup>638</sup> occidere eos B A] eos occidere R

<sup>639</sup> sibi prius B A] plus sibi R

<sup>640</sup> satus B A] sacra R

<sup>641</sup> Actorque B A] autraque R

<sup>642</sup> trium ducum B A] tibi ut dicit R

<sup>643</sup> Thebanorum. DEUS ALIGER, idest Sompnus. MORIENTIA; quasi dicat B A] om. R

<sup>644</sup> aperiebantur B A] aperiuntur R

<sup>645</sup> oculi eorum B A] eorum oculi R

<sup>646</sup> Palmenus A R Klotz<sup>pp</sup>] Alimetus B Klotz<sup>pp</sup>] Ialmenus Klotz

<sup>647</sup> insompnis idest B A] mis inses R

<sup>648</sup> nullos or(tus) B A] nullas cetus R

<sup>649</sup> peana Sydo(nium) B A] peneasi R

<sup>650</sup> idest B A] scilicet R

<sup>651</sup> tamen A] autem usurpative B om. R

<sup>652</sup> laude quorumlibet B] quorumlibet laude A] laude qualibet R

<sup>653</sup> Sompno B A] sano R

<sup>654</sup> exigit A R] ante exigit add. premente B

<sup>655</sup> EXIGIT impellit A R] in marg. B

<sup>656</sup> antytosis B A] post antytosis add. est R

<sup>657</sup> cave B A] calle R



**311.** LIQUOR Bachicus. **312.** LATICES Bachi<sup>658</sup>. **313.** CRATER<sup>659</sup> et PATERA<sup>660</sup> diversa sunt<sup>661</sup> genera ciphorum<sup>662</sup>.

**313.** OCCUPAT<sup>663</sup> cum telo. **314.** HAURIT ferit. **315.** CORONATI quia vates erat<sup>664</sup>. **316.** NESCIUS quia dormiens morti dimittitur. **316-317.** HYLARIS VITA<sup>665</sup> sine sensu<sup>666</sup> doloris. «Vita<sup>667</sup>», dico, LUCRATA DO(LORES) hoc pro lucro habent, qui mortis dolorem non sentiunt.

**319-320.** AFFLATU<sup>668</sup> TERRE(BAT), idest<sup>669</sup> ructatione<sup>670</sup>. METENTES<sup>671</sup> pascentes<sup>672</sup>.

**320-321.** REDUNDANT quia evomebant vinum, unde subdit: ESTUAT<sup>673</sup> ebullit vel despumat<sup>674</sup>. **322.** INACHIUS VA(TEs) Tyodamas<sup>675</sup>. EXPULIT vinum cum sanguine simul exuit<sup>676</sup>. **323.** FRACTUM MUR(MUR)<sup>677</sup> nam ex cruoris habundantia cessavit<sup>678</sup> ructatio<sup>679</sup>. PERIT<sup>680</sup> pro 'periit'.

**324.** FORs forsitan. QUIES erat ILLI<sup>681</sup> PRESAGA<sup>682</sup>. Et GRAVATUS pondere sompni. NIGRAS, idest tristes.

**326.** SUPERABANT, idest restabant. **327.** CUM NU(BES) sunt<sup>683</sup> VA(CUE) a rore<sup>684</sup>, nam<sup>685</sup> veniente die nubes tenuantur. ET<sup>686</sup> NON est HONOR, quia obscurantur<sup>687</sup>

<sup>658</sup> Bachi B A] post Bachi add. et R

<sup>659</sup> cfr. crateras Klotz

<sup>660</sup> cfr. pateras Klotz

<sup>661</sup> sunt A R] om. B

<sup>662</sup> genera ciphorum B] genera sciphorum R ciphorum nomina A

<sup>663</sup> occupat B A] cetu R

<sup>664</sup> erat B R] fuit A

<sup>665</sup> vita B R] om. A

<sup>666</sup> sine sensu B A] consensu R

<sup>667</sup> vita B A] victa R

<sup>668</sup> afflatu B A] affatu R proflatu Klotz

<sup>669</sup> idest B A] om. R

<sup>670</sup> ructatione coniec] runcatione B functionem A representationem in marg. R, ras. in textu

<sup>671</sup> metentes A] mententes B merentes R

<sup>672</sup> pascentes B A] patentes R

<sup>673</sup> estuat B R] post estuat add. idest A

<sup>674</sup> despumat A R] spumat B

<sup>675</sup> Tyodamas B A] Thodomas R

<sup>676</sup> exuit B A] eruat R

<sup>677</sup> fractum mur(mur) B R] factum modo A

<sup>678</sup> cessavit B A] cessit R

<sup>679</sup> ructatio coniec] runcatio B A R

<sup>680</sup> perit B A] parte R

<sup>681</sup> illi B A] ei R

<sup>682</sup> presaga B (pressa R)] presago A

<sup>683</sup> nu(bes) sunt B] man in A pres R

<sup>684</sup> a rore A] aurore B R

<sup>685</sup> nam A R] natu B

<sup>686</sup> et B A] om. R

<sup>687</sup> obscurantur B R] obscuratur A

maiori<sup>688</sup> lumine. **328.** BOOTES qui est custos Urse. CURRU, scilicet<sup>689</sup> Solis.

**329.** OPUS cedis. DEFECIT iam non<sup>690</sup> inveniunt, quos occidunt<sup>691</sup>.

**330.** SATIS<sup>692</sup> sufficere deberent<sup>693</sup>, presertim quia<sup>694</sup> sunt INOPINA<sup>695</sup>. **331.** Vere «satis» [*Theb.* X 330], quia VIX<sup>696</sup> et cetera. DEFORMIS<sup>697</sup>, quesita<sup>698</sup> per fugam et latebras. **334.** Quandoquidem<sup>699</sup> «satis», ergo<sup>700</sup> PONE MO(DUM) et cetera. Et<sup>701</sup> debes<sup>702</sup>, quia THEBIS SUNT SUA NU(MINA)<sup>703</sup>, idest sibi<sup>704</sup> faventia, sicut nostra modo nobis<sup>705</sup> faverunt.

**335.** QUE<sup>706</sup> scilicet numina; nominativus est.

**336.** PARUIT<sup>707</sup> Tyodamas. MADIDAS<sup>708</sup> hostili sanguine. Nota: post acceptum beneficium debent sequi gratie<sup>709</sup>.

**337-339.** Ordo: TRADO TIBI EXUVIAS, idest sacrifico. PREMIA<sup>710</sup> effexegesis, quia supra dixerat<sup>711</sup> a<sup>712</sup> deo se<sup>713</sup> fuisse commonitum. NONDUM ABLUTUS AQUIS, idest<sup>714</sup> nondum purgatus a cede<sup>715</sup>. LITAVI, idest litare promisi. FERUS MI(L)ES nunc<sup>716</sup> ad horam.

<sup>688</sup> maiori B A] in avide R

<sup>689</sup> scilicet B R] *om.* A

<sup>690</sup> non B R] *post non add.* enim A

<sup>691</sup> occidunt B A] occiderat R

<sup>692</sup> satis B R] *post satis add.* idest A

<sup>693</sup> deberent B A] deberet R

<sup>694</sup> quia A R] *post quia add.* non B

<sup>695</sup> inopina B R] inopia A

<sup>696</sup> vix B R] *post vix add.* est A

<sup>697</sup> deformis B A] de fovens R

<sup>698</sup> quesita B A] que ceca R

<sup>699</sup> quandoquidem A R] *post quandoquidem add.* est *bis scriptum* B

<sup>700</sup> satis ergo B] ergo satis A R

<sup>701</sup> et B A] *om.* R

<sup>702</sup> debes B A] *om.* R

<sup>703</sup> nu(mina) B A] itu et cetera R

<sup>704</sup> sibi B A] *om.* R

<sup>705</sup> modo nobis B A] nobis numina R

<sup>706</sup> QUE, scilicet numina; nominativus est B R] *om.* A

<sup>707</sup> paruit B R] patuit A

<sup>708</sup> tyodamas madidas B A] adixde (?) R

<sup>709</sup> sequi gratie B A] gratie sequi R

<sup>710</sup> premia B A] prima R

<sup>711</sup> dixerat B A] dixit R

<sup>712</sup> a B A] at R

<sup>713</sup> se A R] *om.* B

<sup>714</sup> idest B A] *om.* R

<sup>715</sup> a cede B A] accedat R

<sup>716</sup> nunc B A] non A

**340.** Vere<sup>717</sup> «fidus<sup>718</sup>» [*Theb.* X 339], SI<sup>719</sup> NON DEDECUI<sup>720</sup>, idest<sup>721</sup> dedecoravi<sup>722</sup>; personaliter posuit ‘si’, non est<sup>723</sup> dubitativum sed confirmativum. TULI, idest protuli, te PREMENTEM, idest<sup>724</sup> urgentem<sup>725</sup>, ut iussa tua<sup>726</sup> publicarem. **341.** SEPE VENI nobis auxilium ferens.

**342.** NUNC<sup>727</sup> TIBI datur<sup>728</sup> CRUDUS HONOS<sup>729</sup>, idest crudelis, scilicet<sup>730</sup> TRUNCA<sup>731</sup> AR(MA) et cetera<sup>732</sup>. **344.** LY(CIE) o<sup>733</sup> Apollo, a Lycia regione ubi colitur; sed auctor poetica licentia<sup>734</sup> producit mediam, quare<sup>735</sup> etiam versus iste a Prisciano in exemplum adducitur [PRISC. *GL.* II, p. 41, l. 18; p. 72, l. 7]. **344-345.** EXIGE a me. TOT DITIA DO(NA)<sup>736</sup> quot parva et crudelia tibi hic<sup>737</sup> offero<sup>738</sup>. VOTI mei.

**347.** INTER HOS<sup>739</sup>, scilicet Argivos, sed metro cogente fecit<sup>740</sup> anastrophen. FATO<sup>741</sup>, scilicet<sup>742</sup> urgente eos ad mortem. **348.** MENALIUS Archadicus. REGIBUS Opleus<sup>743</sup> Tydeo<sup>744</sup>, Dymas Parthonopeo<sup>745</sup>. **349.** COMITES erant. QUORUM regum.

**350.** ARCHADA Diman. **351.** REGIS Parthonopei<sup>746</sup>. **352.** TENEANT pro ‘tenent’<sup>747</sup>.

**353.** QUID FERETIS? cum datus sit esca canibus et avibus.

**354.** ASPERA quia venatrix. **355.** FUNUS UBI est<sup>748</sup>? idest funeratum corpus filii.

<sup>717</sup> vere *A R*] tripodum *B*

<sup>718</sup> fidus *B A*] sidus *R*

<sup>719</sup> si *B A*] *om.* *R*

<sup>720</sup> non dedecui *B A*] deti dede *R*

<sup>721</sup> idest *B*] si non *A om.* *R*

<sup>722</sup> dedecoravi *B A*] decoru *R*

<sup>723</sup> est *B A*] *om.* *R*

<sup>724</sup> idest *B A*] *om.* *R*

<sup>725</sup> urgentem *B A*] vero gentem *R*

<sup>726</sup> iussa tua *B A*] tua iussa *R*

<sup>727</sup> nunc *B A*] tunc *R*

<sup>728</sup> tibi datur *B A*] datur tibi *R*

<sup>729</sup> honos *B A*] *om.* *R*

<sup>730</sup> scilicet *A R*] *om.* *B*

<sup>731</sup> trunca *B A*] truncar *R*

<sup>732</sup> et cetera *A R*] *om.* *B*

<sup>733</sup> o *B*] cum *R om.* *A*

<sup>734</sup> poetica licentia *B A*] licentia poetica *R*

<sup>735</sup> quare etiam (et *B*) versus iste a Prisciano in exemplum adducitur *B R*] unde etiam Pris(cianus) adducit hunc versum in exemplum *A*

<sup>736</sup> tot ditia do(na) *B A*] cordiciado *R*

<sup>737</sup> tibi hic *B R*] nunc tibi *A*

<sup>738</sup> offero *A R*] offert *B*

<sup>739</sup> inter hos *B A R*] hos inter *Klotz*

<sup>740</sup> fecit *B R*] facit *A*

<sup>741</sup> fato *B R*] facto *A*

<sup>742</sup> scilicet *B R*] *om.* *R*

<sup>743</sup> Opleus *B*] Opeus *A* Ompheus *R*

<sup>744</sup> Tydeo *A*] Tydeus *B* Thiro *R*

<sup>745</sup> Parthonopeo *A R*] Parthonopeus *B*

<sup>746</sup> Parthonopei *B A*] pater *R*

<sup>747</sup> tenent *A R*] tenerent *B*

**355-357.** AT NOSTRO: quero que<sup>749</sup> cura<sup>750</sup> tibi<sup>751</sup> est de Parth(onopeo)<sup>752</sup>, sed<sup>753</sup> TYDEUS SEVIT, idest sevientem se ostendit; vel SEVIT, idest seuire me<sup>754</sup> facit<sup>755</sup>, quia est INOPS<sup>756</sup> TU(MULI). QUAMVIS ILLE, idest<sup>757</sup> Tydeus esset<sup>758</sup> PATIENTIOR AR(TUS), idest haberet patientiores<sup>759</sup> artus et duriores<sup>760</sup> ad laborem, quam Parth(onopeus); Greca figura est. Et quamvis non sit ADEO LACRIMA(BILIS)<sup>761</sup> ANNIS ABRUP(TIS)<sup>762</sup> una negatio<sup>763</sup> totum extinguit; quasi dicat: nec est adeo<sup>764</sup> lacrimabilis, nec anni eius sunt abrupti, quod est dicere Parthonopeus adhuc puer erat<sup>765</sup>, sed Tydeus iam fere<sup>766</sup> ad etatis metam<sup>767</sup> pervenerat<sup>768</sup>.

**358.** TAMEN quamvis esset patientior. **359.** THEBAS si in campo non invenero<sup>769</sup>.

**360.** VAGA epiteton.

**361.** DUCIS Parth(onopei). ERRANTES insepultas. INSTAR MICH I UMBRAS<sup>770</sup> quas scilicet habeo<sup>771</sup> pro numine<sup>772</sup>. **362.** ID(EM) AR(DOR)<sup>773</sup> erat MISERO<sup>774</sup> michi. **362-363.** HUMILI afflicto<sup>775</sup>. COMI(TEM) huius negotii. CIRCUMSPICIT si forte quem<sup>776</sup> inveniatur<sup>777</sup>.

**363-364.** VIAMQUE<sup>778</sup> INCHO(AT)<sup>779</sup> verba<sup>780</sup> actoris.

---

<sup>748</sup> est B R] *om.* A

<sup>749</sup> que B A] *om.* R

<sup>750</sup> cura B R] *post cura add.* est A

<sup>751</sup> tibi B A] *post tibi add.* sit R

<sup>752</sup> Parth(onopeo) B A] patre R

<sup>753</sup> sed B] si A R

<sup>754</sup> seuire me B A] me seuire R

<sup>755</sup> facit B R] fecit A

<sup>756</sup> inops A R *Klotz*] inobs B *Klotz*<sup>pp</sup>

<sup>757</sup> idest A R] *om.* B

<sup>758</sup> esset B A] *om.* R

<sup>759</sup> patientiores B A] *post patientiores add.* ad R

<sup>760</sup> et duriores B A] *om.* R

<sup>761</sup> lacrima(bilis) B A] *post lacri(mabilis) add.* non R

<sup>762</sup> annis ab(ruptis) A R] abrupt(tis) annis B

<sup>763</sup> una negatio B A] negatio una R

<sup>764</sup> est adeo B A] adeo est R

<sup>765</sup> erat B R] fuit A

<sup>766</sup> fere B R] *om.* A

<sup>767</sup> ad etatis metam B R] ad metam etatis A

<sup>768</sup> pervenerat B R] pervenit A

<sup>769</sup> invenero B A] in ntero (?) R

<sup>770</sup> umbras B A] michi R

<sup>771</sup> scilicet habeo B] habeo scilicet A scilicet herba R

<sup>772</sup> numine B A] munere R

<sup>773</sup> ar(dor) B A R *Klotz*<sup>pp</sup>] animus *Klotz*

<sup>774</sup> misero B R] missos A

<sup>775</sup> afflicto A R] afflicta B

<sup>776</sup> forte quem B A] quem forte R

<sup>777</sup> inveniatur B R] inveniant A

<sup>778</sup> viamque B A] vestraque R

**365.** O CINTHYA<sup>781</sup> Diana. MODERATRIX<sup>782</sup> AR(CANE) NO(CTIS) quia eam illuminat<sup>783</sup>. **366.** Et<sup>784</sup> merito te<sup>785</sup> invoco, SI pro ‘quia’. PERHIBENT<sup>786</sup> philosophi<sup>787</sup>. TERGEMINIS FI(GURIS)<sup>788</sup>, idest tribus, quia<sup>789</sup> est Diana in silvis, Luna in celo, Proserpina apud inferos. **367.** DESCENDERE<sup>790</sup> te<sup>791</sup> perhibent<sup>792</sup>. ALIO<sup>793</sup> quam in celis habes<sup>794</sup>. **368.** INSIGNIS<sup>795</sup> ALUP(NUS) †ire†, dignitatem exauditionis callide supposuit. **369-370.** QUERITUR a nobis; hucusque est<sup>796</sup> hyperbaton. NUNC<sup>797</sup> SALTEM dum comitem tuum querimus.

**370.** DEA<sup>798</sup> Diana. PRONIS<sup>799</sup> in terram<sup>800</sup>, ut funderet<sup>801</sup> amplius<sup>802</sup> lumen. **371.** CORNU iubare<sup>803</sup> suo; sed<sup>804</sup> corniculatam<sup>805</sup> eam innuit<sup>806</sup> vel in<sup>807</sup> novilunio, vel in defectu.

**373.** SIC UBI: adeo dicit inferiora pacuisse, sicut per choruscationes. **373-374.** MALUS IU(PPITER)<sup>808</sup>, idest<sup>809</sup> tempestuosus aer. **374.** ASSILIUNT NUBES<sup>810</sup>, idest crepitant<sup>811</sup> et tunc<sup>812</sup> ignis exilit. **375.** PATENT dissilientibus nubibus. ORBIS aplanes

---

<sup>779</sup> incho(at) B R] incohant A

<sup>780</sup> verba B A] post verba add. sunt R

<sup>781</sup> Cinthya B] tyta A citi R

<sup>782</sup> moderatrix B A] macula R

<sup>783</sup> illuminat B A] iluminat in marg. R, ras. in textu

<sup>784</sup> et B R] ut A

<sup>785</sup> te A] om. B R

<sup>786</sup> perhibent A] phi R om. B

<sup>787</sup> philosophi A R] philosophicum B

<sup>788</sup> fi(guris) B A] se R

<sup>789</sup> quia est Diana (Diana est A) in silvis, Luna in celo, Proserpina apud inferos B A] om. R

<sup>790</sup> descendere B R] deten A

<sup>791</sup> te B R] om. A

<sup>792</sup> perhibent B R] om. A

<sup>793</sup> alio B A] ambo R

<sup>794</sup> habes B A] heret (?) sup. lin. R, ras. in textu

<sup>795</sup> INSIGNIS ALUP(NUS) †ire†, dignitatem exauditionis callide (talides A) supposuit B A] om. R

<sup>796</sup> est B A] om. R

<sup>797</sup> NUNC SALTEM dum comitem tuum querimus (querimus tu o pro tuum querimus A) B A] om. R

<sup>798</sup> dea B A] ora R

<sup>799</sup> pronis B A] pro prius R

<sup>800</sup> terram B A] terra R

<sup>801</sup> ut funderet B A] infunfes R

<sup>802</sup> amplius B A] proprius R

<sup>803</sup> cornu iubare B A] cu iu R

<sup>804</sup> sed B A] om. R

<sup>805</sup> corniculatam B A] cornuolatam R

<sup>806</sup> innuit A] vocat B nominat R

<sup>807</sup> in B A] om. R

<sup>808</sup> Iu(ppiter) B] tu A om. R

<sup>809</sup> idest B A] om. R

<sup>810</sup> nubes coniect] ci A ar R om. B

<sup>811</sup> crepitant B R] increpitant A

<sup>812</sup> tunc B A] ibi R

vel inferiora mundi.

**376.** ACCEPIT<sup>813</sup> sicut et Dymas. RADIOS lune. **376-377.** EADEM LUCE qua Dymas. **377.** DANT<sup>814</sup> SIGNA, idest significant sibi<sup>815</sup> invicem se quesita invenisse cadavera, quia loqui non audebant<sup>816</sup>. **380.** CERVICE<sup>817</sup> sua, Dymantis et Opley. **381.** PROPE: causam exponit silentii. INDEX mundanorum<sup>818</sup>.

**383.** PALLERE<sup>819</sup> lucis in adventu<sup>820</sup>.

**384.** INVIDA<sup>821</sup> dicturus actor quam triste<sup>822</sup> illi duo<sup>823</sup> de pietate<sup>824</sup> consecuti<sup>825</sup> sunt exitum<sup>826</sup> exclamat et fatorum incusat invidiam. FORS prospera, nam adversa fere semper<sup>827</sup> comitantur<sup>828</sup>; quasi dicat: viris fortibus fata invident.

**386.** DECRESCIT<sup>829</sup> pre<sup>830</sup> gaudio non sentiunt. **387.** ET<sup>831</sup> SONUS A TERGO<sup>832</sup> est<sup>833</sup> auditus.

**387.** DUCIS Ethyo(clis)<sup>834</sup>. **388.** VIGILA(TA) CASTRA, idest castrenses qui vigilaverant<sup>835</sup>, ut illud: «coniurata<sup>836</sup> tuas rumpere nuptias<sup>837</sup>» [HOR. *carm.* I 15, 7]; participium sine verbi origine, neque<sup>838</sup> enim dicitur ‘vigilior<sup>839</sup>’. **390-392.** USQUE pro ‘valde<sup>840</sup>’. Ordo<sup>841</sup>: VIDET<sup>842</sup> USQUE PROCUL NESICIO QUID DU(BIUM) INC(ERTUM)QUE

<sup>813</sup> ACCEPIT sicut et Dymas. RADIOS lune. EADEM LUCE qua Dymas *B A] om. R*

<sup>814</sup> dant *B A] datum R*

<sup>815</sup> sibi *B A] ibi R*

<sup>816</sup> audebant *B A] audiebant R*

<sup>817</sup> CERVICE sua Dymantis et Opley *B A] om. R*

<sup>818</sup> mundanorum *B A] mandatorum R*

<sup>819</sup> PALLERE *B] palam R om. A*

<sup>820</sup> lucis adventu *correxi iuxta Lact.] adventum lucis R lucis in adventu B om. A*

<sup>821</sup> invida *B R] post invida add. index A*

<sup>822</sup> triste *B R] tristem A*

<sup>823</sup> duo *B A] om. R*

<sup>824</sup> pietate *A R] post pietate add. tanta B*

<sup>825</sup> consecuti *B R] assecuti A*

<sup>826</sup> exitum *A R] exitium B*

<sup>827</sup> fere semper *B] ferre semper R semper fere A*

<sup>828</sup> comitantur *A R] comittantur B*

<sup>829</sup> decrescit *B A] decretis R*

<sup>830</sup> pre *B R] pro A*

<sup>831</sup> et *B A] om. R*

<sup>832</sup> a tergo *B A] autem R*

<sup>833</sup> est *B R] om. A*

<sup>834</sup> Ethyo(clis) *B A] Ethu R*

<sup>835</sup> vigilaverant *B A] in lugo verant R*

<sup>836</sup> coniurata *B A] qui rata R*

<sup>837</sup> nuptias *B A] in R*

<sup>838</sup> neque *B A] non R*

<sup>839</sup> vigilior *B A] vigiloi R*

<sup>840</sup> pro valde *B A] laulde R*

<sup>841</sup> a ordo *usque QUICUMQUE, scilicet estis (v. 393) om. R*

<sup>842</sup> VIDET (*correxi iuxta Klotz vident A*) USQUE PROCUL NESICIO QUID DU(BIUM) INC(ERTUM)QUE MO(VERI) et *A] om. B*

MO(VERI) et VIDET IRE<sup>843</sup> COR(PORA), nec mirum<sup>844</sup> si dubium erat, quia NECDUM<sup>845</sup> et cetera. **393.** QUICUMQUE, scilicet estis. **395.** NON SIBI<sup>846</sup> sed ducibus, quos<sup>847</sup> portabant<sup>848</sup>. **397.** AFFECTANS, idest<sup>849</sup> volens<sup>850</sup>. ERRARE adhuc<sup>851</sup> dubius<sup>852</sup> an essent<sup>853</sup> hostes an socii.

**397.** ILLA<sup>854</sup> hasta. **398.** ANTE OCULOS quia ultra eum sagittavit. **399.** AT NON Amphion quidem manum suam errare voluit, sed Epitus non. **401.** PERSTRINXIT consuit<sup>855</sup>.

**402.** LABITUR<sup>856</sup> Opleus<sup>857</sup>. DUCIS Tydei. NON IMMEMOR liptotes<sup>858</sup>, qui noluit eum relinquere. **403.** FELIX sua reputatione. **404.** NESCIAT, idest non sentiat, quod contra est. TALIS non ablato domino.

**406.** IUNCTA sibi iam propinqua. **407.** FORTUNA adversa. **408.** NEUTRI CEP(TO) nec precibus nec armis. **409.** CORPUS<sup>859</sup> Tydei. **413.** ET PARATUS potius quam Tideum deserat. IUXTA, idest equaliter. AD CEDEM<sup>860</sup> hostibus inferendam; active posuit. Et AD MORTEM proferendam. **415.** NUMIDE<sup>861</sup> Numidia pars est Africe ferax leonum. **416.** INCERTA an defendat fetus an irruat in venantes. **419.** CATULOS fetus suos; quasi dicat: amor fetuum eam retardat ab impetu.

**420.** VIRO Dimante. SEVIRE Thebanos, idest quamvis prohibet eum occidi. **421.** PUERI Parthon(o)peo).

**422.** TUNC DENIQUE cum videret<sup>862</sup> trahi Parthono(peum).

---

<sup>843</sup> ire B] ne A

<sup>844</sup> mirum B] matris A

<sup>845</sup> necdum B] nondum A

<sup>846</sup> sibi B A] scilicet R

<sup>847</sup> quos B A] quas R

<sup>848</sup> portabant A R] portant dant B

<sup>849</sup> idest A R] om. B

<sup>850</sup> volens B A] post volens add. errigere R

<sup>851</sup> adhuc B A] adite in marg. R, ras. in textu

<sup>852</sup> dubius B A] dubibus R

<sup>853</sup> an essent B A] avetunt (?) R

<sup>854</sup> ILLA hasta. ANTE OCULOS quia ultra eum sagittavit. AT (an A) NON Amphion quidem (quidem om. A) manum suam errare voluit, sed Epitus non B A] om. R

<sup>855</sup> consuit A R] om. B

<sup>856</sup> labitur B A] nce ne R

<sup>857</sup> a Opleus usque FORTUNA adversa (v. 408) om. R

<sup>858</sup> a liptotes usque IMMO AIT AN(PHION) (v. 431) om. B

<sup>859</sup> CORPUS Tydei. ET PARATUS potius quam Tideum deserat A] om. R

<sup>860</sup> cedem A] cei R

<sup>861</sup> a NUMIDE usque trahi Parthono(peum) (v. 422) om. R

<sup>862</sup> videret correxi] vederet A

**424.** DUCITE Parth(onopeum). FULMINEI nati in<sup>863</sup> fulmine<sup>864</sup>. **425.** INOAMQUE<sup>865</sup> FUGAM nota<sup>866</sup> est fabula de Athamante et Ino et Melicerta, qui mutatus est in deum marinum et dictus est Palemon; bene, pro puero rogans<sup>867</sup> per puerum eos adiurat.

**427.** HIC, idest in<sup>868</sup> vestro<sup>869</sup> grege. PUERO<sup>870</sup> Partho(nopeo). **428.** FACEM rogam.

**428.** IACENTIS<sup>871</sup> Partho(nopei). **429.** POTIOR, idest dignior quam ille. **430.** FERIS<sup>872</sup> relinquit insepultum. COEGI illum.

**431-432.** IMMO<sup>873</sup> AIT AN(PHION) tu postulas ut<sup>874</sup> sepeliatur, sed nos et sepulturam ei dabimus et tibi vitam concedemus, si Grecorum secreta nobis retexeris. CONDERE<sup>875</sup> sepelire<sup>876</sup>, ut Persius: «Nerio iam tertia conditur uxor» [PERS. II 14]. REGEM<sup>877</sup> Parth(onopeum). **434.** VITA tua. DUCIS Partho(nopei).

**435.** ARCHAS Dymas<sup>878</sup>.

**436.** SUMMUM HOC, scilicet dedecus<sup>879</sup>. CLADIBUS<sup>880</sup> nostris<sup>881</sup>; quasi dicat: a vita<sup>882</sup> ad perfectionem cladis devenimus. **437.** UT TURPAREM<sup>883</sup>, idest prodicione mea dedecorem<sup>884</sup>. ARGOS<sup>885</sup> AF(FLICTOS) deest 'quamvis'.

**438.** NICHIL EMIMUS<sup>886</sup> nec vitam meam nec Partonopei sepulturam. TANTI, idest<sup>887</sup> pro tanto pretio, idest prodicione meorum. IPSE<sup>888</sup> Partho(nopeus). SIC<sup>889</sup> ut propter eius se-

---

<sup>863</sup> nati in R] natum A

<sup>864</sup> fulmine A] fluminem R

<sup>865</sup> Inoamque R] iinoamque A

<sup>866</sup> nota est fabula de Athamante et Ino et Melicerta, qui mutatus est in deum marinum et dictus est Palemon A] om. R

<sup>867</sup> rogans A] rogas R

<sup>868</sup> in A] om. R

<sup>869</sup> vestro *correxī*] nostro A R

<sup>870</sup> a puero *usque* secreta nobis retexeris (v. 431) A] om. R

<sup>871</sup> iacentis A *Klotz<sup>app</sup>*] tacentis *Klotz*

<sup>872</sup> feris *correxī iuxta Klotz*] fetis A

<sup>873</sup> immo *correxī iuxta Klotz*] iuno A

<sup>874</sup> ut B] ubi A

<sup>875</sup> condere B R] concede A

<sup>876</sup> sepelire A R] *ante* sepelire *add.* idest B

<sup>877</sup> REGEM Parth(onopeum). VITA tua. DUCIS Partho(nopei) B A] om. R

<sup>878</sup> Dymas B A] aimas R

<sup>879</sup> dedecus B A] decus R

<sup>880</sup> cladibus B A] claudibus R

<sup>881</sup> nostris B R] meis A

<sup>882</sup> a vita B R] an tta A

<sup>883</sup> turparem B A] imparem R

<sup>884</sup> dedecorem A R] dedecorarem B

<sup>885</sup> a ARGOS *usque* VOS QUOQUE (v. 445) om. B

<sup>886</sup> emimus *correxī iuxta Klotz*] eminus A est R

<sup>887</sup> idest A] et R

<sup>888</sup> IPSE Partho(nopeus) A] om. R

<sup>889</sup> sic A] *post* sic *add.* scilicet R



pulturam<sup>890</sup> Greci prodantur.

**439.** PECTUS<sup>891</sup> suum. **440.** PUERO Partho(nopeo). VOLVENS 'ait' subaudis.

**441.** INTEREA donec aliam possis habere sepulturam. CLARO<sup>892</sup> famoso quantum ad me.

**442.** AMBO<sup>893</sup> Dimas et Opleus; verba sunt auctoris. **443.** INSIGNE qui propter dominos voluere mori. **444.** LETOQUE<sup>894</sup> FRU(UNTUR), idest in tali facto cum voluptate mortem recipiunt.

**445.** VOS QUOQUE: glose<sup>895</sup> continuanda est hec littera: sic Nisus<sup>896</sup> et Eurialus per Virgilium fuerunt sacrati, ita, o Dyma<sup>897</sup> et Opleu, per me<sup>898</sup> sacrati eritis<sup>899</sup>; verba poete<sup>900</sup>. **446.** INFERIORE<sup>901</sup> LYRA, idest humiliore<sup>902</sup> dicendi genere<sup>903</sup> quam carmina Virgillii. MEMORES de quibus habebitur<sup>904</sup> memoria<sup>905</sup>, idest<sup>906</sup> virtutis vestre gloria<sup>907</sup> longitudine temporis<sup>908</sup> non vincetur, sed temporum<sup>909</sup> longitudinem superabit<sup>910</sup>.

**447.** NON<sup>911</sup> ASPERNABITUR<sup>912</sup> propter consimilem<sup>913</sup> fidelitatem; videtur hic<sup>914</sup> latenter innuere<sup>915</sup> et quasi<sup>916</sup> per tapinosim<sup>917</sup> Thebaidos paritatem<sup>918</sup> et equivalentiam cum Eneide.

<sup>890</sup> sepulturam A] *post* sepulturam *add.* TANTI, scilicet tanto precio, idest R

<sup>891</sup> PECTUS suum. PUERO Partho(nopeo). VOLVENS 'ait' subaudis A] *om.* R

<sup>892</sup> claro A R *Klotz*<sup>pp</sup>] et tu *Klotz*

<sup>893</sup> AMBO Dimas et Opleus; verba sunt auctoris. INSIGNE qui propter dominos voluere mori. LETOQUE FRU(UNTUR), idest in tali facto cum voluptate mortem recipiunt A] *om.* R

<sup>894</sup> -que *correx* *in*xta *Klotz*] hoc A

<sup>895</sup> glose A R] gloriose B

<sup>896</sup> Nisus et Eurialus per Virgilium fuerunt sacrati (*post* sacrati *add.* eritis et celebrati R) ita (*post* ita *add.* et vos B) B R] *om.* A

<sup>897</sup> o Dyma et Opleu B] o Dima et Apleu A] aileu et daima R

<sup>898</sup> per me B A] *om.* R

<sup>899</sup> eritis B A] *post* eritis *add.* et celebrati R

<sup>900</sup> verba poete B A] *om.* R

<sup>901</sup> inferiore B A] imperiare R

<sup>902</sup> humiliore B R] humiliori A

<sup>903</sup> dicendi genere B A] genere actam michi R

<sup>904</sup> habebitur B A] habere R

<sup>905</sup> memoria B A] memoratur R

<sup>906</sup> idest B A] scilicet R

<sup>907</sup> virtutis vestre (nostre A) gloria B A] *om.* R

<sup>908</sup> longitudine temporis B A] temporem longitutinem *stpr* (?) R

<sup>909</sup> temporum B R] temporis A

<sup>910</sup> superabit B R] vincet A

<sup>911</sup> non B] nam A ma R

<sup>912</sup> aspernabitur B R] aspernabatur A

<sup>913</sup> consimilem B R] similem A

<sup>914</sup> hic B A] eum R

<sup>915</sup> innuere B A] *om.* R

<sup>916</sup> quasi B A] quando R

<sup>917</sup> tapinosim B] tapinosi R rapinas in A

<sup>918</sup> paritatem B A] parvitatem R

448. GLORIA NISI<sup>919</sup> ADMITET, idest vos<sup>920</sup> secum recipiet et<sup>921</sup> glorie<sup>922</sup> sue volet<sup>923</sup> esse<sup>924</sup> participes; laus est Virgilio quod dicit «gloria».

449. Sic<sup>925</sup> isti duo «in optatis»<sup>926</sup> interiere «complexibus» [*Theb.* X 442]<sup>927</sup>, AT FERUS AM(PHION)<sup>928</sup> adhuc<sup>929</sup> ignorans<sup>930</sup> Thebanorum<sup>931</sup> supplitia.

451. MITTIT quosdam<sup>932</sup>. REGI Ethio(cli).

450. DOLUM<sup>933</sup> Dymantis et Oplei<sup>934</sup>. CORPORA Parthe(nopei) et Tydei.

452. VULTUS<sup>935</sup> SO(CIORUM) Dymantis et Oplei OSTENDERE. Similiter fecerunt Rutuli de Niso et Eurialo: ad illius loci<sup>936</sup> similitudinem tractatus est locus iste<sup>937</sup>.

453. INTEREA dum festinat Amphion, ut vultus sociorum Pelasgis ostendat<sup>938</sup>.

454. ERUMPENTIA propter ipsos erumpentes in gaudia. Nota<sup>939</sup> etiam quod<sup>940</sup> parvissima<sup>941</sup> commoda post calamitatem maximam<sup>942</sup> ultra modum exhilarant.

455. UT, idest postquam.

456. NOTANT AR(MA)<sup>943</sup> sanguine hostili perfusa<sup>944</sup>. NOVUS, quia timor prius<sup>945</sup> cogebat fieri silentium<sup>946</sup>; vel NOVUS, idest magnus: «Pollio<sup>947</sup> et ipse facit nova carmina» [*VERG. ecl.* III 86], idest magna<sup>948</sup>.

457. CUPIDA<sup>949</sup> videndi eos et audiendi<sup>950</sup> facta<sup>951</sup> eorum.

<sup>919</sup> gloria Nisi B] gloriam A] gloria et a R

<sup>920</sup> vos B R] nos A

<sup>921</sup> et B R] om. A

<sup>922</sup> glorie B A] fere nihil legitur R

<sup>923</sup> volet B R] volens A

<sup>924</sup> esse B R] eum A

<sup>925</sup> sic B A] sicut R

<sup>926</sup> optatis B A] aptatis R

<sup>927</sup> complexibus B A] conspectibus R

<sup>928</sup> Am(phion) B A] m R

<sup>929</sup> adhuc B A] aduo R

<sup>930</sup> ignorans B A] ignota R

<sup>931</sup> Thebanorum B R] om. A

<sup>932</sup> quosdam B A] quasdam R

<sup>933</sup> dolum B A] dalum R

<sup>934</sup> Oplei B A] Aplei R

<sup>935</sup> VULTUS SO(CIORUM) Dymantis et Oplei B A] om. R

<sup>936</sup> loci B R] ergo A

<sup>937</sup> locus iste A R] iste locus B

<sup>938</sup> Pelasgis ostendat A R] ostendat Pelasgis B

<sup>939</sup> nota B A] nata R

<sup>940</sup> etiam quod A] etiam R om. B

<sup>941</sup> parvissima B R] minutissima A

<sup>942</sup> calamitatem maximam (maxima R) B R] nimiam calamitem hominem A

<sup>943</sup> notant ar(ma) B] videt ru an A tata R

<sup>944</sup> hostili perfusa B R] perfusa hostili A

<sup>945</sup> prius B A] post R

<sup>946</sup> fieri silentium B R] silentium fieri A

<sup>947</sup> Pollio B R] Pollio A, qui in marg. add. Bucolicum

<sup>948</sup> et ipse facit nova carmina, idest magna B] et ipse facit nova carmina A et cetera R

458. QUISQUE ‘cupit’ subaudis<sup>952</sup>.

458. VOLUCRUM RECEN(TUM), idest<sup>953</sup> recenter natorum.

459. IN<sup>954</sup> LONGO ETHERE quasi longe in ethere. MATREM, que affert illis edulium.

460. MARGO<sup>955</sup> dubii generis est. 461. EXTAT<sup>956</sup> eminet pro media parte corpori. HIANS fame. 462. APERTA alis extensis. Et nisi<sup>957</sup> INCREPET<sup>958</sup> AMAN(TIBUS) <ALIS>, idest nisi<sup>959</sup> eos cum alis percutiat et a<sup>960</sup> casu prohibeat. Sic et illi a<sup>961</sup> vallo ruerent<sup>962</sup>, nisi a sociis advenientibus<sup>963</sup> et omnia promittentibus choiberentur.

463. ARCHANUM fictum insidiis. TACITI M(ARTIS), idest belli nocturni<sup>964</sup>. 466. CONCITUS<sup>965</sup> pro<sup>966</sup> gaudio victoriae proprie<sup>967</sup>. IUXTA, scilicet statim<sup>968</sup> post Tyodamanta<sup>969</sup>. 467. CEDE<sup>970</sup> Dimantis et Oplei. FERVERE calere vel fumare.

470. QUI<sup>971</sup>, idest qualis et quantus TREMOR solet esse. TAC(TIS) DE LAM(PADE) CE(LI)<sup>972</sup>, idest fulminantis<sup>973</sup>. «Lampade<sup>974</sup>», dico, ILLICITA<sup>975</sup>, idest<sup>976</sup> immissa, ab ‘illicio, illicis’; vel ILLICITA quia punit agentes illicita<sup>977</sup>; vel sit epyteton<sup>978</sup> ductum<sup>979</sup> a longinquo<sup>980</sup>, eo<sup>981</sup> quod non liceat loca tangi<sup>982</sup>, ubi fulminis<sup>983</sup> reponuntur reliquie.

<sup>949</sup> cupida A] cupido B] cupi R

<sup>950</sup> audiendi B] audendi R

<sup>951</sup> facta A] fata B

<sup>952</sup> subaudis B] subaude R

<sup>953</sup> idest B] *om.* A

<sup>954</sup> IN LONGO (longa A] ETHERE quasi longe in ethere. MATREM, que affert illis (illum A] edulium B] A] *om.* R; ethere B] A] Klotz<sup>pp</sup>) aere Klotz

<sup>955</sup> a MARGO usque fulminantis (v. 470) *om.* B; *cf.* margine Klotz

<sup>956</sup> EXTAT eminet pro media parte corpori. HIANS fame A] *om.* R

<sup>957</sup> nisi A] michi R

<sup>958</sup> increpet R] in cupet A

<sup>959</sup> idest nisi R] *om.* A

<sup>960</sup> a A] *om.* R

<sup>961</sup> a A] et R

<sup>962</sup> ruerent A] reverent (?) R

<sup>963</sup> advenientibus R] adventibus A

<sup>964</sup> nocturni A] nocturna R

<sup>965</sup> concitus A] et ci R

<sup>966</sup> pro A] pre R

<sup>967</sup> post proprie *add.* idest A] R, *quam vocem seclusi*

<sup>968</sup> scilicet statim A] statim sed R

<sup>969</sup> Tyodamanta R] Tyodamantem A

<sup>970</sup> CEDE (*correx* iuxta Klotz cedem A] Dimantis et Oplei A] *om.* R

<sup>971</sup> qui A] qua R

<sup>972</sup> tac(tis) de lam(pade) (*correx* iuxta Klotz lac R) ce(li) R] tantos A

<sup>973</sup> fulminantis R] fulminantes A

<sup>974</sup> lampade B] lampades A

<sup>975</sup> illicita B] A] R] Klotz<sup>pp</sup>] elicita Klotz

<sup>976</sup> idest B] ri A

<sup>977</sup> agentes illicita B] A] illicita agentes R

<sup>978</sup> epyteton B] epitetum A] epitento R

<sup>979</sup> ductum B] A] dictum R

<sup>980</sup> longinquo B] A] longinquo R

**471.** HIC<sup>984</sup>, idest tantus tremor, FIXIT IUVENEM. Et PARITER, idest simul. **472.** VOX ad verba. ACIES ad visum, qui hebetatus est<sup>985</sup>. SANGUIS ad colorem. PARANTEM Amphionem. **473.** ULTRO<sup>986</sup> magnitudinem timoris exprimit in equo.

**475.** NOCTURNO TRIUM(Pho)<sup>987</sup> quem habuerat<sup>988</sup> Tyodamas<sup>989</sup>. **477.** CONGERIE<sup>990</sup> cadaverum. **478.** IPSI qui equis insidebant. **478-479.** UNGULA equorum. EXERIT<sup>991</sup> AR(TUS), idest<sup>992</sup> cadavera imminuit; vel EXERIT AR(TUS), idest ossa denudat a carnibus. IMPEDIT<sup>993</sup> a cursu retardat.

**480.** HAC VIA super artus hostiles. CEU TECTA nam adeo superbiebant, quasi Thebas penitus diruissent<sup>994</sup>.

**482.** CAPANEUS HOR(TATUR) tali viro<sup>995</sup> datur hec oratio<sup>996</sup>, in quo tota salus eorum pendebat et fiducia.

**482.** OCCULTATA hoc dicit, propter insidias Tyodamantis<sup>997</sup> et<sup>998</sup> bellum nocturnum. **484.** TESTE DIE non nocte, sicut Tyodamas<sup>999</sup>. CLAMORE tangit illud Adrasti consilium: «numquam apta latenti / turba dolo» [*Theb.* X 242-243]. \*PULVERE certamine. **485-486.** SUNT ET MICHI: sicut<sup>1000</sup> Tyodamanti SUNT OMINA deorum et avium, sic michi sunt OMINA DEXTRE mee, Virgilius: «dextra michi deus et telum<sup>1001</sup> quod missile<sup>1002</sup> libro» [VERG. *Aen.* X 773]; tangit illud, quod superius ait Thiodamas<sup>1003</sup>:\* «vidi, et<sup>1004</sup> me volucres circum plausere secunde» [*Theb.* X 201].

<sup>981</sup> eo A R iuxta Lact.] idest B

<sup>982</sup> tangi A R iuxta Lact.] tangere B

<sup>983</sup> fulminis A R] fulguris B

<sup>984</sup> HIC, idest tantus tremor, FIXIT IUVENEM. Et PARITER (et pariter om. A), idest simul B A] om. R

<sup>985</sup> hebetatus est B] est hebetatus A hebetatus est in marg. R, ras. in textu

<sup>986</sup> parantem Amphionem (Amphione B) ultro B A] vultus R

<sup>987</sup> trium(pho) A] circum B om. R

<sup>988</sup> habuerat B R] habuit A

<sup>989</sup> Tyodamas B A] Thiadamas R

<sup>990</sup> CONGERIE cadaverum. IPSI qui (quis B) equis insidebant. UNGULA equorum B A] om. R

<sup>991</sup> exerit B A R Klotz<sup>pp</sup>] exterit Klotz

<sup>992</sup> idest cadavera imminuit; vel EXERIT AR(TUS) A] om. B R

<sup>993</sup> IMPEDIT a cursu retardat. HAC VIA super artus hostiles. CEU TECTA B A] om. R

<sup>994</sup> penitus diruissent A R] diruissent penitus B

<sup>995</sup> tali viro B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>996</sup> oratio B] hortatio A honorato in marg. R, ras. in textu

<sup>997</sup> Tyodamantis B A] Thiodomantis R

<sup>998</sup> et B A] in R

<sup>999</sup> Tyodamas B A] Tydeo R

<sup>1000</sup> sicut B R] post sicut add. et A

<sup>1001</sup> telum B A] celum R

<sup>1002</sup> missile B A] missili R

<sup>1003</sup> superius ait Thiodamas (Adrastus B) A B] ait Thiodamas superius R

<sup>1004</sup> vidi et B A] videt R

FURORES derisorie<sup>1005</sup> hoc dixit<sup>1006</sup>; \*Tyodamas<sup>1007</sup> furit mente, ego vero<sup>1008</sup> gladio.

**487.** SUCCENDIT<sup>1009</sup> ut princeps omnium. **488.** GENER<sup>1010</sup> Pol(inices), qui<sup>1011</sup> erat causa belli. AUGUR Tyodamas<sup>1012</sup>. TRISTIOR futuri mali prescius<sup>1013</sup>.

**489-490.** NARRAT AMPHION †...†. MISERAM anticipatio<sup>1014</sup> ex parte actoris victoriam Thesei latenter<sup>1015</sup> innuentis<sup>1016</sup>. **491.** CITUS quia cito exclamavit.

**493.** EST, idest contigit<sup>1017</sup>, impersonaliter; verba sunt actoris, quasi dicat: adeo timuerunt, quod<sup>1018</sup> pre timore hostibus restiterunt et portas clausurunt. **494.** CHOIT, idest clauditur<sup>1019</sup>, sed<sup>1020</sup> ideo dixit «cohit»<sup>1021</sup>, quia porte urbium sunt<sup>1022</sup> bifrontes. ARTAT, idest<sup>1023</sup> claudit. TARDIUS quam ceteri<sup>1024</sup> vigiles. **495.** SPARTANA Laconia<sup>1025</sup>, que fuerat sub Parthonopeo<sup>1026</sup>. **497.** TAYGETI<sup>1027</sup> mons est Laconie. **498-500.** EUROTE fluvius est<sup>1028</sup> Laconie, cuius incole sunt bellicosi,\* unde dixit «rigidi» [*Theb.* X 497]; vel fluvius ille<sup>1029</sup> rapidus<sup>1030</sup> est, vel semper<sup>1031</sup> constrictus glacie<sup>1032</sup>. TUQUE<sup>1033</sup>, O ALCIDAMA SPECTATE, laudate, OMNIBUS PA(LESTRIS), idest<sup>1034</sup> omni ludo palestrarum. IN<sup>1035</sup> NEMEO PUL(VERE), ubi cum Capaneo dimicavit, cum Greci

<sup>1005</sup> derisorie B A] derisare R

<sup>1006</sup> hoc dixit B R] dixit hoc A

<sup>1007</sup> Tyodamas B A] Thiodo(mas) R

<sup>1008</sup> vero B R] om. A

<sup>1009</sup> succendit B R] succedit A

<sup>1010</sup> gener B A] generis R

<sup>1011</sup> qui erat (fuerat A) causa belli B A] om. R

<sup>1012</sup> Tyodamas B A] Tiada(mas) R

<sup>1013</sup> mali prescius B A] belli post eius in marg. R, ras. in textu

<sup>1014</sup> anticipatio B R] om. A

<sup>1015</sup> latenter B A] lateret R

<sup>1016</sup> innuentis A R] om. R

<sup>1017</sup> contigit B A] attingit R

<sup>1018</sup> quod pre timore hostibus (hastibus R) restiterunt et portas clausurunt (recluserunt R) B R] om. A

<sup>1019</sup> idest clauditur B] clausurunt R om. A

<sup>1020</sup> sed B R] scilicet A

<sup>1021</sup> cohit B R] om. A

<sup>1022</sup> sunt B A] om. R

<sup>1023</sup> idest B A] om. R

<sup>1024</sup> ceteri B A] cuncti R

<sup>1025</sup> Laconia B R] Loconica A

<sup>1026</sup> Parthonopeo B R] Sparthanis A

<sup>1027</sup> TAYGETI mons est Laconie B A] om. R

<sup>1028</sup> est B R] om. A

<sup>1029</sup> ille A R] post ille add. semper B

<sup>1030</sup> rapidus B R] rapidissimus A

<sup>1031</sup> semper B A] super R

<sup>1032</sup> glacie B A] glarie R

<sup>1033</sup> TUQUE, O ALCIDAMA (Alcidama om. B) SPECTATE (post spectate add. idest A), laudate B A] om. R

<sup>1034</sup> idest B A] post idest add. in R

<sup>1035</sup> in Nemeo (Nemea A) pul(vere), ubi cum Capaneo dimicavit B A] om. R

ludos Archemoro<sup>1036</sup> celebrarent. QUEM Alcidamma. **500-501.** TYNDARIDES Pollux. LIGARAT bene, quia manus non egrediebatur armaturam; vel quia manus<sup>1037</sup> eorum vinclis cestuum<sup>1038</sup> erant alligate. CONVEXA NITIDI MA(GISTRI), idest plagam celi in qua<sup>1039</sup> lucet stella<sup>1040</sup> Pollucis<sup>1041</sup>. **502.** DEUS, idest Pollux. AVERSO<sup>1042</sup> ne videret mortem discipuli sui<sup>1043</sup>.

**503.** TE o<sup>1044</sup> Alcidama<sup>1045</sup>. NEMUS OEBA(LIUM) quia ibi erat<sup>1046</sup> Pollucis gymnasium, ubi Pollux insudavit; \*Oebalia pars est Laconie. **503-504.** RIPPA LACENE VIRGINIS, idest Lede<sup>1047</sup> Laconice, que<sup>1048</sup> corrupta est iuxta fluvium quendam Laconie a Iove converso<sup>1049</sup> in olorem, unde nam<sup>1050</sup> ait: LUBRICA, idest fallax, quia ibi<sup>1051</sup> decepta est Leda; vel LUBRICA, idest labilis; vel LACENE VIRGINIS<sup>1052</sup>, idest Diane, que in Laconia<sup>1053</sup> colitur. FALSO<sup>1054</sup> sub quo Iupiter erat. **505.** AMICLEIS NIMPDIS apud Amiclas civitatem Laconie Diana colitur a Nimpdis. **506-507.** Et flebit te GENITRIX tua, idest aliqua<sup>1055</sup> Nimpdarum. QUE<sup>1056</sup> ERUDIIT TE, idest in bello cestuum instruxit, quia Nimphe Laconides<sup>1057</sup> bellatrices erant; vel ERU(DIIT) TE<sup>1058</sup>, idest erudiri voluit. LEGES, idest morem<sup>1059</sup> bellandi cum cestibus<sup>1060</sup>. DIDICISSE te<sup>1061</sup> scilicet.

---

<sup>1036</sup> Archemoro B A] Artemaro R

<sup>1037</sup> non egrediebatur armaturam (armatura R); vel quia manus A R] *sup. lin.* B

<sup>1038</sup> cestuum A] celestium R *om.* B

<sup>1039</sup> qua B A] quam R

<sup>1040</sup> stella B A] *om.* R

<sup>1041</sup> Pollucis B] *post* Pollucis *add.* et A R

<sup>1042</sup> averso B A] adverso R

<sup>1043</sup> discipuli sui B A] sui discipuli R

<sup>1044</sup> o B A] *om.* R

<sup>1045</sup> Alcidama B] Alcidama R Tyodama A

<sup>1046</sup> erat B R] fuit A

<sup>1047</sup> Lede B A] *post* Lede *add.* et R

<sup>1048</sup> que corrupta est iuxta fluvium quendam Laconie B R] *om.* A

<sup>1049</sup> converso B] conversa R verso A

<sup>1050</sup> nam B A] *om.* R

<sup>1051</sup> quia ibi B A] imque (?) R

<sup>1052</sup> vel Lacene virginis B A] tiatrum R

<sup>1053</sup> Laconia B A] Licaonia R

<sup>1054</sup> FALSO (falsa R) sub quo Iupiter erat. AMICLEIS NIMPDIS apud Amiclas civitatem Laconie Diana colitur B R] *om.* A

<sup>1055</sup> aliqua B A] aliquam R

<sup>1056</sup> QUE ERUDIIT TE, idest in bello cestuum instruxit B A] *om.* R

<sup>1057</sup> Laconides B A] Licaonie R

<sup>1058</sup> eru(diit) te B A] urite R

<sup>1059</sup> morem B A] amorem R

<sup>1060</sup> cestibus B A] celestibus R

<sup>1061</sup> te B A] re R

**508.** IN LIMINE ECHIONIO<sup>1062</sup>, idest<sup>1063</sup> in<sup>1064</sup> Ogygiis<sup>1065</sup>, que<sup>1066</sup> tardius clause fuerant<sup>1067</sup>.

**510.** ALMENIDES<sup>1068</sup> proprium nomen<sup>1069</sup> est cuiusdam<sup>1070</sup> Thebani, licet<sup>1071</sup> patronomicum formam habeat. **511.** TORSERUNT clausurunt. QUANTA CERVICE<sup>1072</sup>, idest quanto robore, quia vis taurorum tota est in cervice. **512.** PROFINDUNT<sup>1073</sup>, idest arant. PANGAEA illa promontoria Macedonie.

**513.** PAR<sup>1074</sup> OPERIS IACTURA LUCRO quasi dicat: cum Thebani portas clauderent<sup>1075</sup>, tot de<sup>1076</sup> suis excluserunt, quot de Grecis retinuerunt. **514.** CADIT occiditur. **515.** PRONAS sicut faciunt veniam postulantes<sup>1077</sup>.\* **515-517.** Ordo: VERBA et VULTUS AMIN(TORIS) TEN(DENTIS) PRO(NAS) UL(NAS)<sup>1078</sup> et cetera<sup>1079</sup>. **518.** PER VULNUS, idest capite absciso, TORQUIS<sup>1080</sup> CECIDIT a<sup>1081</sup> COLLO. HOSTILES<sup>1082</sup> Thebanas.

**519.** VALLUM Thebanorum, quod vulgo ‘palicium’ dicimus. SOLVITUR a Grecis dissipatur. **519-520.** PRIME MORE, idest prime munitiones, que Grecos<sup>1083</sup> morabantur; vel<sup>1084</sup> PRIME<sup>1085</sup> vel fossata, vel antemurale<sup>1086</sup>, vel ipsi homines deffendentes. **521.** TRANSMITTERE transire. **523.** AGI, idest<sup>1087</sup> se impelli a sessoribus.

---

<sup>1062</sup> in limine Echionio B A] lei R

<sup>1063</sup> idest B R] *om.* A

<sup>1064</sup> in B A] *om.* R

<sup>1065</sup> Ogygiis B A] Oagigiis R

<sup>1066</sup> que B R] qui A

<sup>1067</sup> clause fuerant A] clause fuerant et B fuerant clause R

<sup>1068</sup> Almenides B Klotz<sup>pp</sup>] Palmenides A Nalimenii R Ialmenides Klotz

<sup>1069</sup> proprium nomen B A] pri non R

<sup>1070</sup> cuiusdam B A] circam R

<sup>1071</sup> licet patronomicum (patronomicorum R) formam habeat (habeat *in marg.* R *ras. in textu*) B R] *om.* A

<sup>1072</sup> quanta cervice B] quod ta cum vi A que iacet R

<sup>1073</sup> PROFINDUNT ... de Grecis retinuerunt B A] *om.* R; profundunt B Klotz<sup>pp</sup>] profingunt A profringunt

Klotz

<sup>1074</sup> par *correci iuxta* Klotz] pars B A

<sup>1075</sup> clauderent B] claudent A

<sup>1076</sup> de B] crudis (?) A

<sup>1077</sup> veniam postulantes B A] postulantes veniam R

<sup>1078</sup> ul(nas) B A] vul R

<sup>1079</sup> et cetera A R] *sup. lin.* B

<sup>1080</sup> torquis B A R Klotz<sup>pp</sup>] torques Klotz

<sup>1081</sup> a B A] de R

<sup>1082</sup> HOSTILES ... (quod vulgo palicium dicimus *om.* A) ... dissipatur B A] *om.* R

<sup>1083</sup> que Grecos B A] Grecos que R

<sup>1084</sup> vel R] ut A *om.* B

<sup>1085</sup> prime A R] pinne B

<sup>1086</sup> antemurale B A] ante morale R

<sup>1087</sup> idest B A] *om.* R

ABRUP(TUM) deest ‘per’ vel ‘in’. NUNC<sup>1088</sup>, idest aliquando, \*erat ille IMPETUS IRE, idest ut irent in abruptum. **524.** NUNC, idest aliquando, RECEDUNT IN FRENA AB EXTREMO MARGINE fossarum, idest redeunt in vestigia fossarum altitudinem metuentes.

**525.** MUNIMINA<sup>1089</sup> sudes, que circa urbem figuntur et eam<sup>1090</sup> muniunt<sup>1091</sup>. **526.** SUDANT laborant; consequens pro antecedenti. **527.** REMOLIRI<sup>1092</sup>, idest conflagere<sup>1093</sup>. **527-528.** SONORO<sup>1094</sup> LOCO a muris, quos struxit Amphion ad cantum cythare. **529.** LACESSUNT<sup>1095</sup>, idest<sup>1096</sup> suffodiunt; desiderativum est<sup>1097</sup> a ‘lacro, laceras’. IMA<sup>1098</sup> murorum fundamenta. **530.** CECA quantum ad Thebanos,\* qui eos videre non poterant, quos testudo deffendebat.

**531.** OMNE CAPUT, idest turres, que sunt eminentior pars<sup>1099</sup> murorum, sicut caput hominis. QUE<sup>1100</sup> SOLA SALUS erat eis. **532.** NIGRAS SU(DES), idest semiustas<sup>1101</sup>. FERRO prefixo<sup>1102</sup>. **533.** GLANDES massas plumbeas, que liquescunt in aere<sup>1103</sup>. **535.** FASTIGIA domorum et turrium<sup>1104</sup>. EXUNDANT<sup>1105</sup> scaturiunt<sup>1106</sup>. NIMBO<sup>1107</sup> telorum multitudine. **536.** VOMUNT<sup>1108</sup> cum festinatione emittunt.

\***537-539.** Taliter exundant fastigia, QUALITER PROCELLE SEDENT<sup>1109</sup>, idest morantur<sup>1110</sup>, IN NUBE<sup>1111</sup> CESSANTES<sup>1112</sup> ante descensum<sup>1113</sup> et LEGUNTUR<sup>1114</sup>, idest

---

<sup>1088</sup> NUNC, idest aliquando erat ille IMPETUS (impetus erat ille *A*) IRE, idest (idest *om. A*) ut irent in abruptum. NUNC, idest aliquando (nunc, idest aliquando *om. A*), RECEDUNT IN FRENA AB EXTREMO MARGINE fossarum, idest redeunt in vestigia fossarum altitudinem metuentes *B A*] *om. R*

<sup>1089</sup> munimina *A R*] *post* munimina *add.* idest *B*

<sup>1090</sup> eam *B R*] *om. A*

<sup>1091</sup> muniunt *B A*] muniuntur *R*

<sup>1092</sup> remoliri *B R*] remolliret *A*

<sup>1093</sup> conflagere *B*] conflageret *A* confugere *R*

<sup>1094</sup> SONORO LOCO (*post* loco *add.* idest *A*) a muris, quos struxit Amphion ad cantum cythare *B A*] *om. R*

<sup>1095</sup> lacesunt *B A*] lassessunt *R*

<sup>1096</sup> idest *B A*] *om. R*

<sup>1097</sup> est *B A*] *om. R*

<sup>1098</sup> ima *B A*] ma *R*

<sup>1099</sup> eminentior pars *B A*] eminentiores partes *R* (eminentiores *sup. lin., ras. in textu*)

<sup>1100</sup> QUE SOLA SALUS erat eis *B A* (erat eis *in marg. B*] *om. R*

<sup>1101</sup> NIGRAS SU(DES), idest (idest *om. R*) semiustas *B R*] ingressu ferro a curris *A*

<sup>1102</sup> prefixo *B*] infixo *A* prenxo *R*

<sup>1103</sup> que liquescunt in aere *B A*] quasi aere liquescit *R*

<sup>1104</sup> et turrium *B A*] euriu(m) (?) *in marg. cum rasura R*

<sup>1105</sup> exundant *B A*] exundatur *R*

<sup>1106</sup> scaturiunt *B*] *om. A*

<sup>1107</sup> NIMBO telorum multitudine *B A*] *om. R*

<sup>1108</sup> vomunt *B A*] vorant *R*

<sup>1109</sup> sedent *B R*] cedent *A*

<sup>1110</sup> morantur *B A*] tinatantur (?) *R*

<sup>1111</sup> in nube *B A*] innubet *R*

<sup>1112</sup> cessantes *B A*] cassati *R*



colliguntur<sup>1115</sup>, in<sup>1116</sup> NIGRIS COLLIBUS, idest tempestuosus<sup>1117</sup>, AUT SUPRA MALEAN<sup>1118</sup> mons est Laconie, cuius vallis est Tenarus. Et deinceps<sup>1119</sup>, postquam collecte sunt, SALIUNT IN VELA; quod dicit eas colligi in montibus ex natura<sup>1120</sup> est convallium, que montibus interiacent, unde exalant nebule. **540.** TALIS<sup>1121</sup> pro ‘taliter’. **541-542.** YMBER ATROX multitudo telorum<sup>1122</sup>. NON FLECTIT, idest non reflectit. ORA, idest vultus, qui semper eos inspiciant. VIRUM, idest virorum, scilicet Argivorum; sincopa est vel antitosis. **543.** VIDENTES SUA TELA<sup>1123</sup> ut<sup>1124</sup> bene dirigantur<sup>1125</sup>. TANTUM<sup>1126</sup> non ea, que inmittuntur contra eos a Thebanis.

**544.** ANTHEA nomen est Argi. **547.** HERET currui<sup>1127</sup> suo. **548-550.** VISU, idest<sup>1128</sup> ad videndum. Exponit SCELUS dicens: ARMA sua TRAHUNTUR<sup>1129</sup> post illum et ROTE arant TELLUREM FUMANTES, idest<sup>1130</sup> ferventes et rapide, ET SULCUS HASTE ARAT tellurem; vel ARAT pro<sup>1131</sup> ‘aratur’. TERTIUS quia<sup>1132</sup> due<sup>1133</sup> rote<sup>1134</sup> currus geminum sulcum faciebant et hasta<sup>1135</sup> tertium. VAGA huc et illuc voluta. **551.** ORBITA, idest sulcus.\*

**552.** AT TUBA<sup>1136</sup> Graiorum clamans extra urbem. **553.** OBSEPTAS<sup>1137</sup> pro ‘obsessas’<sup>1138</sup>, ab ‘ob’ et ‘sepio, sepis’. AMARO terribili. PERFRINGIT<sup>1139</sup>, idest perfringere videtur.

---

<sup>1113</sup> descensum B A] decesum R

<sup>1114</sup> leguntur B R Klotz<sup>sup</sup>] legunt A locantur Klotz

<sup>1115</sup> colliguntur B A] calleguntur R

<sup>1116</sup> in A R] a B

<sup>1117</sup> tempestuosus B] post tempestuosus add. scilicet A tempestuosus R

<sup>1118</sup> supra Malean B A] suprema R

<sup>1119</sup> deinceps B A] deceps R

<sup>1120</sup> natura B A] an R

<sup>1121</sup> TALIS pro ‘taliter’ B A] om. R

<sup>1122</sup> telorum. NON (non om. R) FLECTIT, idest non reflectit. ORA, idest vultus, qui (quin R) semper eos inspiciant (respiciant R) B R] om. A

<sup>1123</sup> sua tela B A] fuiste R

<sup>1124</sup> ut B A] om. R

<sup>1125</sup> dirigantur B A] augurantur R

<sup>1126</sup> TANTUM (unde A) non ea, que inmittuntur (mittuntur A) contra eos (nos A) a Thebanis B A] om. R

<sup>1127</sup> currui B A] curru R

<sup>1128</sup> idest B A] om. R

<sup>1129</sup> TRAHUNTUR post illum et ROTE arant TELLUREM B A] om. R

<sup>1130</sup> idest B R] om. A

<sup>1131</sup> pro B A] vel R

<sup>1132</sup> quia B] qui A idest R

<sup>1133</sup> due B A] duo R

<sup>1134</sup> rote B A] post rote add. et R

<sup>1135</sup> hasta B A] ista R

<sup>1136</sup> at tuba B A] accuba R

<sup>1137</sup> obseptas B] obseptans A obsecans R

<sup>1138</sup> obsessas B] obsessans A obeessas R

<sup>1139</sup> perfringit B A] perstringit R, qui in marg. add. aliter perfringit

**554.** DIVISERE<sup>1140</sup> Argi inter se. ADITUS portarum. **555.** SUA<sup>1141</sup> DAMPNA ET GAU(DIA) quia quandoque vincitur, quandoque vincit; et vexilla quandoque sunt ad dampnus signifero, tunc scilicet cum<sup>1142</sup> cadunt, quandoque sunt ad laudem et gaudium<sup>1143</sup>, dum stant.

\***556.** INTUS, idest in civitate magna erat<sup>1144</sup> tristitia. MAVORS qui<sup>1145</sup> solet in cede letari<sup>1146</sup>. **557.** VIX GAU(DEAT) nedum<sup>1147</sup> alius. **557-559.** Ordo<sup>1148</sup>: LUCTUS et<sup>1149</sup> FUROR<sup>1150</sup>, PAVOR ET FUGA CIRCUMFUSA CECIS<sup>1151</sup> TENEBRIS, quia fugientes et territi<sup>1152</sup> non vident quid faciant; ista<sup>1153</sup> IIII sunt de familia<sup>1154</sup> Martis<sup>1155</sup>. SCINDUNT VARIO<sup>1156</sup> DISSENSU, quia LUCTUS et PAVOR suadent<sup>1157</sup> ut supplicent, FUROR ut resistant<sup>1158</sup>, FUGA<sup>1159</sup> ut linquant urbem victoribus. URBEM LIMPHATAM INCERTIS<sup>1160</sup> HORRORIBUS<sup>1161</sup> illis IIII<sup>1162</sup>, quos nuper nominavimus<sup>1163</sup>.

**560.** INTRASSE<sup>1164</sup> ipsam civitatem. **561.** CLAMORE civium<sup>1165</sup>. **562.** VIDENT Thebani. CATHENAS compedes<sup>1166</sup>.

**563.** TIMOR CONSUMPSIT VENTURA<sup>1167</sup>, idest tantus erat<sup>1168</sup> timor eorum, quod ea<sup>1169</sup> que evenire<sup>1170</sup> poterant iam quasi<sup>1171</sup> evenisse<sup>1172</sup> putabant; vel<sup>1173</sup> TIMOR

<sup>1140</sup> divisere B R] dimisere A

<sup>1141</sup> SUA DAMPNA ... (quia quandoque vincitur quandoque vincit et vexilla quandoque sunt ad dampnus *om.* B) ... dum stant A B] sudati tunc scilicet quando vincitur et gau et gloria quando vincit R

<sup>1142</sup> scilicet cum A] sicut B

<sup>1143</sup> laudem et gaudium B] gaudium et laudem A

<sup>1144</sup> magna erat B R] erat magna A

<sup>1145</sup> qui B A] quis R, *qui in marg. add.* aliter qui

<sup>1146</sup> cede letari B R] se delectari A

<sup>1147</sup> nedum B A] ne de R

<sup>1148</sup> ordo B R] *om.* A

<sup>1149</sup> et A R] *om.* B

<sup>1150</sup> furor B A] *post* furor *add.* et R

<sup>1151</sup> circumfusa cecis B] circumfusa ceris A circumvecti R

<sup>1152</sup> territi B R] item A

<sup>1153</sup> ista B R] hec A

<sup>1154</sup> sunt de familia B A] de familia sunt R

<sup>1155</sup> Martis B A] *post* Martis *add.* et ista R

<sup>1156</sup> vario A R] *om.* B

<sup>1157</sup> suadent B A] suaderet R

<sup>1158</sup> resistant A R] restant B

<sup>1159</sup> FUGA ut linquant urbem (*omne* A) victoribus B A] *om.* R; linquant *coniec]* liquent B relinquunt A

<sup>1160</sup> incertis B R *Klotz<sup>sup</sup>*] insanis *Klotz<sup>om.</sup>* A

<sup>1161</sup> horroribus B A] va R

<sup>1162</sup> illis IIII B A] IIII illis R

<sup>1163</sup> quos nuper nominavimus B A] predictis R

<sup>1164</sup> intrasse B A] interse R

<sup>1165</sup> civium A R] ictuum B

<sup>1166</sup> compedes B A] et pedes R

<sup>1167</sup> consumpsit ventura B A] cum vex R

<sup>1168</sup> erat B R] fuerat A

<sup>1169</sup> ea B A] qui R

VEN(TURA) CONSUMP(SIT)<sup>1174</sup>, idest plus timebant, quam esset eventurum<sup>1175</sup>. **564.** PLANCTIBUS, idest plangentibus; forma pro formato.

**565.** PER OMNES<sup>1176</sup> ANNOS amplitudinem<sup>1177</sup> timoris ostendit, qui per omnes equaliter cucurrit. **566.** ARDET ira. PALLET timore. SENES<sup>1178</sup> POSCUNT FATA, idest mortem. **567.** ULULATA participium sine verbi origine<sup>1179</sup>; mulierum est ululare.

**568.** NEQUEUNT etatis inbecillitate et ruditate<sup>1180</sup>. \* FLENDI<sup>1181</sup> gerundius est. **569.** ATTONITI de fletu matrum. **570.** AMOR natorum et patrie. COGIT ILLAS lamentari<sup>1182</sup> **570-571.** IPSE<sup>1183</sup>, que deberent<sup>1184</sup> viros suos revocare a bello MINISTRANT et cetera<sup>1185</sup>. NEC HABENT<sup>1186</sup> EXTRE(MA) PU(DOREM)<sup>1187</sup>, idest ipse in extremitate periculi posite non habent pudorem ministrandi arma viris. **572.** RUUNT<sup>1188</sup> contra hostes. **572-573.** NEC CESSANT<sup>1189</sup> OSTEN(DERE)<sup>1190</sup> maritis suis et filiis. AVITA LI(MINA) ut ita melius ad patrie deffensionem<sup>1191</sup> suadeant<sup>1192</sup>. NATOS<sup>1193</sup> ut ferventiores sint viri ad natorum deffensionem.

**574-579.** RAPTURUS mella. ANTRO<sup>1194</sup> PUMI(CEO)<sup>1195</sup>, idest<sup>1196</sup> cavernoso in modum pumicis, nam<sup>1197</sup> in<sup>1198</sup> talibus locis solent<sup>1199</sup> apes mellificare. ARMATAS<sup>1200</sup> aculeis.

<sup>1170</sup> evenire *A*] venire *B R*

<sup>1171</sup> quasi *A R*] *om. B*

<sup>1172</sup> evenisse *A R*] venisse *B*

<sup>1173</sup> vel *B*] aliter *A R*

<sup>1174</sup> ven(tura) consum(psit) *A R*] consump(sit) ven(tura) *B*

<sup>1175</sup> eventurum *B A*] venturum *R*

<sup>1176</sup> omnes *B A R Klotz<sup>pp</sup>*] omnis *Klotz*

<sup>1177</sup> amplitudinem *B A*] amplectitudinem *R*

<sup>1178</sup> SENES POSCUNT FATA, idest mortem *B A*] *om. R*

<sup>1179</sup> origine *A*] substantia *B R*

<sup>1180</sup> ruditate *A R*] rudicitate *B*

<sup>1181</sup> flendi *B R*] fandi *A*

<sup>1182</sup> lamentari *B A*] iconitari (?) *R*

<sup>1183</sup> ipse *B A*] *om. R*

<sup>1184</sup> deberent *B A*] debent *R*

<sup>1185</sup> et cetera *B A*] *om. R*

<sup>1186</sup> habent *B A*] di *R*

<sup>1187</sup> pu(dorem) *B A*] pav *R*

<sup>1188</sup> ruunt *B R*] innus *A*

<sup>1189</sup> cessant *B R*] cessavit *A*

<sup>1190</sup> osten(dere) *B R*] *om. A*

<sup>1191</sup> melius ad patrie defensionem *A R*] ad patrie defensionem melius *B*

<sup>1192</sup> suadeant *A R*] suaderent *B*

<sup>1193</sup> NATOS ut ferventiores sint viri ad natorum deffensionem. RAPTURUS *B A*] *om. R*

<sup>1194</sup> mella antro *B R*] metri *A*

<sup>1195</sup> mella antro pumi(ceo) (punitio *A*) *B A*] cal mel pum *R*

<sup>1196</sup> idest *B A*] *om. R*

<sup>1197</sup> nam *B A*] *om. R*

<sup>1198</sup> in *B R*] *om. A*

<sup>1199</sup> solent *B A*] solis *R*

<sup>1200</sup> armatas *B A*] armatos *R*

NUBES apum<sup>1201</sup> multitudo. HOSTIS<sup>1202</sup> pastoris. DEFFICIENTIBUS sub fumigatione. \*FLAVAM<sup>1203</sup> DO(MUM), idest ceram<sup>1204</sup>, que flavi est coloris<sup>1205</sup>. LABORATAS<sup>1206</sup> a se; participium sine verbi origine<sup>1207</sup>. PASTOR<sup>1208</sup>, idest Greci, predam et raptum<sup>1209</sup> optantes. APES, idest Thebani omnes se promiscue cohortantes et in hostem irruentes, sed armis et viribus deficientes ad conquestionem<sup>1210</sup> revertuntur<sup>1211</sup> dolore captivate<sup>1212</sup> domus et<sup>1213</sup> quod residuum est diligenter amplectuntur<sup>1214</sup>.

**580.** PUGNAT nam dicebant alii<sup>1215</sup> ut redderetur regnum Polinici et<sup>1216</sup> alii dicebant quod<sup>1217</sup> Pol(inices)<sup>1218</sup> nollet<sup>1219</sup> habere<sup>1220</sup> redditum, sed vi captum. **581.** FRATREM Ethioclem, propter odium<sup>1221</sup> non nominatum<sup>1222</sup> regem<sup>1223</sup>. REDDERE<sup>1224</sup> Polinici. **582.** NEC MUSSANT, idest non dubitant hoc dicere propter regis reverentiam. **583.** PERIIT<sup>1225</sup> quia sibi non exhibetur<sup>1226</sup>. **584.** SOLLICITIS<sup>1227</sup> quia solliciti<sup>1228</sup> erant<sup>1229</sup> regem non verebantur<sup>1230</sup>; ablativus<sup>1231</sup> est causativus<sup>1232</sup>, vel deest 'in'.

---

<sup>1201</sup> apum B R] apium A

<sup>1202</sup> hostis B R] *post* hostis *add.* idest A

<sup>1203</sup> flavam B R] flamma A

<sup>1204</sup> ceram B A] *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>1205</sup> coloris B A] colores R

<sup>1206</sup> laboratas B A] albo R

<sup>1207</sup> verbi origine B R] verbo A

<sup>1208</sup> pastor B R] pastores A

<sup>1209</sup> et raptum B] et *post* aptum R *om.* A

<sup>1210</sup> conquestionem B A] questionem R

<sup>1211</sup> revertuntur B R] convertuntur A

<sup>1212</sup> captivate B R] captivitate A

<sup>1213</sup> et B R] sed A

<sup>1214</sup> amplectuntur B R] complectuntur A

<sup>1215</sup> dicebant alii B] alii dicebant R alii dixerunt A

<sup>1216</sup> et B A] *om.* R

<sup>1217</sup> quod B A] que R

<sup>1218</sup> Pol(inices) B] *om.* A R

<sup>1219</sup> nollet B A] velet R

<sup>1220</sup> habere B A] *post* habere *add.* det R

<sup>1221</sup> propter odium B A] *om.* R

<sup>1222</sup> nominatum B R] nominat A

<sup>1223</sup> regem A R] regere B

<sup>1224</sup> REDDERE Polinici nec mussant, idest (*idest om. A*) non dubitant hoc dicere (*dicunt A*) propter regis reverentiam B A] *om.* R

<sup>1225</sup> periit A R] perit B

<sup>1226</sup> exhibetur B A] exhibebantur R

<sup>1227</sup> sollicitis B A] *post* sollicitis *add.* idest R

<sup>1228</sup> solliciti B A] sollicitant R, *qui in marg. add.* aliter solliciti

<sup>1229</sup> erant A R] *post* erant *add.* et B

<sup>1230</sup> verebantur B A] retinebant R

<sup>1231</sup> ablativus B] ab aliis R *om.* A

<sup>1232</sup> causativus B A] captivus R

**584.** VENIAT Polinices; verba sunt populi<sup>1233</sup> sic dicentis: COMPUTET, ut<sup>1234</sup> de parte Ethioclis tantundem recipiat. PACTUM ANNUM, idest dampna et iniuriam<sup>1235</sup> pacti anni<sup>1236</sup>. **585-586.** PATRIAS TENEBRAS, idest<sup>1237</sup> patrem cecum<sup>1238</sup>, scilicet<sup>1239</sup> Edipum. **586.** CUR AUTEM:\* verba sunt alicuius de plebe sic dicentis<sup>1240</sup>: recedat iste<sup>1241</sup>, alius imperet<sup>1242</sup>, quia<sup>1243</sup> quid peccato istius<sup>1244</sup> puniemur?

**588.** INDE<sup>1245</sup> deinde. ALII sic dicunt: ISTA FI(DES)<sup>1246</sup>, idest<sup>1247</sup> ista regni redditio, SERA<sup>1248</sup>, fraternum fedus innuit<sup>1249</sup>. MAVULT Pol(inix) VINCERE quam sibi reddi<sup>1250</sup> regnum.

**590-591.** ROGANT Tyresian. NOSSE FU(TURA), idest cognoscat<sup>1251</sup>, quod tante cladis<sup>1252</sup> possit<sup>1253</sup> esse remedium. QUOD UNUM S(OLAMEN), scilicet<sup>1254</sup> vates consulere<sup>1255</sup>, est<sup>1256</sup> \*IN ARCTIS REBUS, idest<sup>1257</sup> afflictis.

**591.** ILLE Tyresias<sup>1258</sup>. **592.** FATA<sup>1259</sup> DEUM, idest ordinem dispositorum; vel FA(TA), idest voluntatem.

**592.** QUIANE, idest certe; quasi dicat: vos quidem<sup>1260</sup> a me futura requiritis, sed digni estis ut ea vobis aperiam, quia tunc<sup>1261</sup> michi credidistis, cum bella fieri prohiberem; hyronia est.

---

<sup>1233</sup> populi B R] Poll(inicis) A

<sup>1234</sup> ut de parte Ethioclis (Ethioclis R) tantundem (tumendus R) recipiat. PACTUM ANNUM, idest B R] *om.* A

<sup>1235</sup> iniuriam A R] iniurias B

<sup>1236</sup> pacti anni B R] pactam A

<sup>1237</sup> idest A R] *om.* B

<sup>1238</sup> cecum B] efferum A tecum R, *qui in marg. add. aliter tenent*

<sup>1239</sup> scilicet B A] sed R

<sup>1240</sup> sic dicentis B] dicentis sic A de ceteris R

<sup>1241</sup> iste B A] *post iste add. et R*

<sup>1242</sup> imperet B A] imperat R

<sup>1243</sup> quia B A] *om.* R

<sup>1244</sup> istius B R] illius A

<sup>1245</sup> INDE deinde. ALII sic (scilicet A) dicunt B A] *om.* R

<sup>1246</sup> fi(des) B A] sua R

<sup>1247</sup> idest B A] *om.* R

<sup>1248</sup> sera B] et R *om.* A

<sup>1249</sup> innuit B] submuit (?) A *om.* R

<sup>1250</sup> reddi B A] redi R

<sup>1251</sup> cognoscat B] connoscat R *om.* A

<sup>1252</sup> cladis B A] cladis *in marg. R, ras. in textu*

<sup>1253</sup> possit B A] possit R

<sup>1254</sup> scilicet B A] idest R

<sup>1255</sup> consulere B A] consulent R

<sup>1256</sup> est B A] *om.* R

<sup>1257</sup> idest B A] *om.* R

<sup>1258</sup> ille Tyresias B A] *om.* R

<sup>1259</sup> fata B A] fla R

<sup>1260</sup> quidam B A] quot R

<sup>1261</sup> tunc B A] vera R

**594.** TAMEN<sup>1262</sup> quamvis primum michi creditum<sup>1263</sup> non fuerat<sup>1264</sup>. **594-595.** PERITURA SI TACEAM quasi dicat: nisi<sup>1265</sup> salutis tue modum<sup>1266</sup> docuero tu<sup>1267</sup> peribis. EXAUDIRE proprie dixit, quia videre non poterat<sup>1268</sup>. **595-596.** Et NEQUEO\* HAURIRE AR(GOLICUM) IG(NEM)<sup>1269</sup> ab Argis inmissum. VACANTIBUS<sup>1270</sup>, idest<sup>1271</sup> cecis<sup>1272</sup> et ideo<sup>1273</sup> non videntibus sed sentientibus<sup>1274</sup> tantum.

**597.** VINCAMUR volebam<sup>1275</sup> utique<sup>1276</sup> tacere, sed pietas patrie me<sup>1277</sup> vincit et tacere non patitur; sed ideo<sup>1278</sup> dicit «vincamur»<sup>1279</sup>, nam<sup>1280</sup> duo erant, ipse<sup>1281</sup> et filia eius. O VIRGO o Manto<sup>1282</sup>. **598.** SUPEROS<sup>1283</sup> remedium huius mali a<sup>1284</sup> superis<sup>1285</sup>.

**598.** ILLA Manto. FACIT altaria. ACIE oculorum. **599-601.** DOCET patrem suum ortos<sup>1286</sup> esse SANGUINEOS APICES FLAMMARUM<sup>1287</sup>: per hoc Thebana significatur acies et Greca, per apicem medie lucis Thebanorum victoria designatur<sup>1288</sup>. **601-602.** TUNC, idest preterea, docet ortum RUBOREM, idest flammam rutilam vel sanguineam, que circa altaria volvebatur<sup>1289</sup> et frangebatur<sup>1290</sup>. **602-603.** Hec supradicta DEMONSTRAT Mantho. DUBIO Tyresie. ILLUMINAT verbis<sup>1291</sup>. UMBRAS, idest ignorantiam vel cecitatem. Gemini<sup>1292</sup> ignis divisio fratrum significat discordiam, clara fastigia medie

---

<sup>1262</sup> tamen B A] tum R

<sup>1263</sup> primum michi creditum B] michi primum creditum A primum creditum michi R

<sup>1264</sup> fuerat B A] fuerit R

<sup>1265</sup> nisi A R] om. B

<sup>1266</sup> salutis tue modum A R] modum salutis tue B

<sup>1267</sup> tu B A] om. R

<sup>1268</sup> poterat B A] poterit R

<sup>1269</sup> ig(nem) B R] idest A

<sup>1270</sup> vacantibus B A] ut acera R

<sup>1271</sup> idest A R] om. B

<sup>1272</sup> cecis B A] ceteris R

<sup>1273</sup> ideo B] om. A R

<sup>1274</sup> sentientibus B A] scientibus R

<sup>1275</sup> volebam B R] voluit A

<sup>1276</sup> utique B A] itaque R

<sup>1277</sup> me B] mee R om. A

<sup>1278</sup> sed ideo B A] et R

<sup>1279</sup> dicit vincamur B A] vincamur dicit R

<sup>1280</sup> nam B R] quia A

<sup>1281</sup> ipse A] ipsi B pater R

<sup>1282</sup> o virgo o Manto B A] om. R

<sup>1283</sup> superos B] super hos R superis idest A

<sup>1284</sup> a B A] om. R

<sup>1285</sup> superis B A] super hiis R

<sup>1286</sup> ortos A R] orta B

<sup>1287</sup> apices flammaram R] flammaram apices B conspi flam(marum) A

<sup>1288</sup> designatur B A] desumatur R, qui in marg. add. aliter desim

<sup>1289</sup> volvebatur B A] velabantur R, qui in marg. add. aliter velebantur

<sup>1290</sup> frangebatur B A] frangebant R

<sup>1291</sup> verbis B A] om. R

<sup>1292</sup> gemini B A] geminio R

lucis victoriam Thebanorum, inanis species serpentis figurat mortem Menecei<sup>1293</sup>, qui ab eo trahebat<sup>1294</sup> originem. FRANGI, quia semper ignis ascendendo frangitur.

**604.** ILLE Tyresias. CORONATOS a<sup>1295</sup> circumstantibus; vel<sup>1296</sup> quia<sup>1297</sup> sacerdotes<sup>1298</sup> coronabantur circa ignem sacrificii; vel quia flamma in modum corone<sup>1299</sup> vertebatur<sup>1300</sup>, unde dixit «volvi» [*Theb.* X 602]; vel vere coronatos<sup>1301</sup> floribus. **605.** SORBENS ore attrahens. VAPOREM FA(TIDICUM), idest calorem ignis quasi propheticum spiritum. FLAGRANTE calescente.

**606.** STANT horrent. TRISTES terribiles<sup>1302</sup>. **607.** DIDUCTA reddita vel aperta. NITOREM oculorum.

**610.** EXTREMA LI(TAMINA), idest effectum litaminum; vel EXTREMA<sup>1303</sup>, que sola<sup>1304</sup> sunt vobis<sup>1305</sup> profutura<sup>1306</sup>, post que non oportebit<sup>1307</sup> vos alia iterare.

**612.** MARTIUS AN(GUIS)<sup>1308</sup> a Cadmo<sup>1309</sup> interemptus. EFFLAGITAT, idest requirit; efflagitare est aliquid cum flatu requirere. **612-613.** SEVA SACRA propter homicidium.

**613.** NOVISSIMUS, idest iunior.

**615.** LUCEM, idest vitam. TANTA MERCE(DE)<sup>1310</sup> pro salute patrie.

**616-620.** CREON<sup>1311</sup> pater Menecei. PROPE SEVA<sup>1312</sup> AL(TARIA) quantum ad Creontem, cuius<sup>1313</sup> filium poscebant immolari. COMMUNIA nondum<sup>1314</sup> sua solius. CUM ACCIPI<sup>1315</sup>, idest audit. ICTUM FUL(MINIS)<sup>1316</sup> responsa Tyresie<sup>1317</sup> terruerunt

---

<sup>1293</sup> Menecei B R] Monecei A

<sup>1294</sup> trahebat B R] traxit A

<sup>1295</sup> a B R] vel A

<sup>1296</sup> vel B A] om. R

<sup>1297</sup> quia B A] quod R

<sup>1298</sup> sacerdotes B A] sacerdotibus R

<sup>1299</sup> corone B A] come R, qui sup. lin. add. aliter corone

<sup>1300</sup> vertebatur B A] vertebantur R

<sup>1301</sup> coronatos B R] coronato A

<sup>1302</sup> terribiles B R] horribiles A

<sup>1303</sup> extrema B A] post extrema add. idest R

<sup>1304</sup> sola B A] om. R

<sup>1305</sup> sunt vobis B R] nobis sunt A

<sup>1306</sup> profutura B R] profuturo A

<sup>1307</sup> oportebit B R] oportuit A

<sup>1308</sup> Martius an(guis) B R] marctius ar A

<sup>1309</sup> a Cadmo B A] cadimo R

<sup>1310</sup> merce(de) B A] merte R

<sup>1311</sup> Creon B R] ea cor A

<sup>1312</sup> seva B R] sevi A

<sup>1313</sup> cuius B A] cuius sup lin. R ras. in textu

<sup>1314</sup> nondum A R] necdum B

<sup>1315</sup> accipit B A] accepit R

<sup>1316</sup> ful(minis) A R] post fulminis add. idest B

<sup>1317</sup> Tyresie B A] Tirrese R

eum, quasi fuisset<sup>1318</sup> percussus fulmine. Ille, dico, EXANIMIS NON SECUS, idest non aliter. AC pro<sup>1319</sup> ‘quam’. MENECEA<sup>1320</sup> filium suum. POSCI ad mortem.

**621.** SUADET eum hoc<sup>1321</sup> credere. **622-623.** PATER Creon. GLACIANTE refrigerante. TRINACRIA<sup>1322</sup>. Nota: Affrica et Sicilia regiones sunt opposite; Affricus est ille ventus, qui maris fluctus in Siciliam pellit; dicit ergo: sicut Sicilia Affrico impellente maris estu perfunditur, ita cor Creontis<sup>1323</sup> gelu timoris concussum est et hoc est: talis fuit Creon, QUALIS TRI(NACRIA)<sup>1324</sup> HORA<sup>1325</sup>, idest<sup>1326</sup> Sicilia regio, SUMIT<sup>1327</sup> et cetera.

**624.** CELARE ad mortem Menecei. **626-627.** CLAMANT poscunt impleri. Vere nequiquam, quia<sup>1328</sup> IAM<sup>1329</sup> FAMA VOLAT et cetera.

**628-630.** NUNC<sup>1330</sup> AGE: dicturus actor que causa Meneceum ad amorem mortis compulit, quia hoc incredibile videbatur, cum nichil sit homini carius vita. Quia nodus iste dignus erat vindice deo<sup>1331</sup>, iuxta preceptum Horatii<sup>1332</sup> Musam invocat dicens: o CLIO, que doces preterita, INCIPE michi ostendere. QUIS, scilicet<sup>1333</sup> deus. ADDIDERIT IU(VENI) Meneceo<sup>1334</sup>. HEC MENS moriendi<sup>1335</sup> voluntas. **631.** DIGESTA VE(TUSTAS), idest<sup>1336</sup> sicut ordinate fuerunt res antique, sicut memor es<sup>1337</sup> earum<sup>1338</sup>.

**632-636.** DIVA: fretus auctor<sup>1339</sup> auxilio Muse incipit. Ordo<sup>1340</sup>: DIVA VIRTUS existens in SOLIO IOVIS, IUXTA, idest proxima, COMES Iovis, nam Virtus semper assidet<sup>1341</sup> deo, GAVISA, quia ad virum fortem descendebat, DESILUIT a CELESTIBUS

---

<sup>1318</sup> fuisset B] foret A esset R

<sup>1319</sup> pro B R] idest A

<sup>1320</sup> Menecea B R] Meneceus A

<sup>1321</sup> eum hoc A R] hoc eum B

<sup>1322</sup> Tinacria R] Tynacria B terna trices A

<sup>1323</sup> Creontis B R] ruentis A

<sup>1324</sup> Tri(nacria) A R] ty B

<sup>1325</sup> hora B R Klotz<sup>pp</sup>] ora A Klotz

<sup>1326</sup> idest B R] om. A

<sup>1327</sup> sumit B R] summit A

<sup>1328</sup> quia B R] om. A

<sup>1329</sup> iam B R] nam A

<sup>1330</sup> nunc B R] non A

<sup>1331</sup> deo B R] om. A

<sup>1332</sup> iuxta preceptum Horatii (post Horatii add. qui R) B R] om. A

<sup>1333</sup> scilicet B R] om. A

<sup>1334</sup> Meneceo A R] Meceneo B

<sup>1335</sup> moriendi B R] moriendo A

<sup>1336</sup> idest B R] om. A

<sup>1337</sup> memor es B A] mores R

<sup>1338</sup> earum B A] erant R

<sup>1339</sup> auctor A R] om. B

<sup>1340</sup> ordo B R] om. A

<sup>1341</sup> assidet B A] considet R



PLA(GIS), UNDE, idest a quo solio, SOLET DA(RI) TER(RIS) RARA, quia pauci sunt, in quibus Virtus consistat<sup>1342</sup>, ET CONTINGERE bene, alterum ex altero sequitur, nam contingentia rara<sup>1343</sup> sunt. «Solet», inquam, «contingere» seu a Iove mittatur, seu sponte descendat. CAPACES, qui ad eam capiedam digni sunt. UT, idest sicut. NUNC<sup>1344</sup> elegit Meneceum<sup>1345</sup>.

**637.** ET IGNES, idest<sup>1346</sup> sydera eorum, vel illi<sup>1347</sup> celesti amore igniti. QUOS ADFI(XERAT) PO(TENS), idest qui per Virtutem in numerum<sup>1348</sup> deorum sunt translati sicut Hercules, Castor et Pollux<sup>1349</sup>, quorum sydera sunt in celo.

**638.** NEC VULTUS AB ETHERE LON(GE) quia virtuosus licet<sup>1350</sup> corporaliter terras<sup>1351</sup> inhabitet, tamen<sup>1352</sup> mens eius inter celestia conversatur; vel poetice dicit<sup>1353</sup> eam vultum ad astra<sup>1354</sup> direxisse. **639.** FIT<sup>1355</sup> MANTHO faciem eius assumit<sup>1356</sup> et habitum<sup>1357</sup>. **640.** UT esset PLENA FI(DES) RES(PONSIS)<sup>1358</sup> nam si vultu ignoto ad Meneceum<sup>1359</sup> veniret fantastica<sup>1360</sup> visio crederetur<sup>1361</sup>. FRAUDE, idest<sup>1362</sup> latenter. PRIORES, idest divinos.

**641.** HORROR virtuosus enim viri vultum habent<sup>1363</sup> horrendum<sup>1364</sup> et terribilem et plenum vigore<sup>1365</sup>. **642-643.** MOLLIOR, idest suavior, minus terribilis quam prius. HONOS vultus sui compositio<sup>1366</sup>. ET POSITO FER(RO) semper enim virtuosus debet armatus incedere. GESTAMINA VA(TUM), idest ramus olive vel lauri subditus est

---

<sup>1342</sup> consistat B R] consistit A

<sup>1343</sup> rara B R] om. A

<sup>1344</sup> nunc B A R Klotz<sup>pp</sup>] tunc Klotz

<sup>1345</sup> Meneceum A R] Meceneum B

<sup>1346</sup> idest B A] om. R

<sup>1347</sup> illi B R] isti A

<sup>1348</sup> numerum B R] numero A

<sup>1349</sup> Castor et Pollux B A] Polux et Castor R

<sup>1350</sup> licet B A] sed R

<sup>1351</sup> terras B R] terram A

<sup>1352</sup> tamen A] om. B R

<sup>1353</sup> dicit B R] dixit A

<sup>1354</sup> vultum ad astra R] ad astra vultum B vultum ad castra A

<sup>1355</sup> fit B R] fir A

<sup>1356</sup> assumit B A] assumit in marg. R, ras. in textu

<sup>1357</sup> habitum B A] habiturum R

<sup>1358</sup> res(ponsis) B R] om. A

<sup>1359</sup> vultu ignoto ad Meneceum B A] in inf. marg. R, ras. in textu

<sup>1360</sup> fantastica B A] fantasica R

<sup>1361</sup> crederetur B A] traderetur R

<sup>1362</sup> idest B A] om. R

<sup>1363</sup> vultum habent A R (vultum sup. lin. R, ras. in textu)] vultum B

<sup>1364</sup> horrendum B A] timendum in marg. R, ras. in textu

<sup>1365</sup> vigore A R] post vigore add. habent B

<sup>1366</sup> sui A R] post sui add. compositio B

manui sue. **644.** DESCENDUNT<sup>1367</sup> VES(TEs), idest defluunt. Virtus ideo succincta depingitur, quia debet semper esse expedita ad agendum viriliter. **644-645.** VITTA<sup>1368</sup> LIGA(TUR) CO(MIS) ypall(AGE); vittam<sup>1369</sup> assumpsit, nam prius laurum habebat<sup>1370</sup> et hoc est<sup>1371</sup>: NAM LAURUS ERAT<sup>1372</sup> commune decus<sup>1373</sup> erat<sup>1374</sup> vatium<sup>1375</sup> et virorum fortium lauro<sup>1376</sup> coronari. **645.** ASPERA terribilia plus quam sint<sup>1377</sup> hominis<sup>1378</sup>.

**646.** SIC LYDIA<sup>1379</sup> CONIUNX, idest Yole, cuius amori Hercules adeo subiacebat, quod vestibus illius<sup>1380</sup> utebatur et suas ei tradebat. Dicit igitur<sup>1381</sup>: sicut Hercules<sup>1382</sup> licet<sup>1383</sup> muliebri veste indutus videntes<sup>1384</sup> eum vel parum<sup>1385</sup> vel<sup>1386</sup> nil fallebat, sic Virtus licet assumpto virginis<sup>1387</sup> habitu<sup>1388</sup>, dea tamen poterat agnosci. **647-648.** RIDEBAT, idest deridebat. AMPHITRIONIADEN Herculem, qui<sup>1389</sup> dictus sic est a vitrico suo. SYDONIOS AMIC(TUS), idest<sup>1390</sup> vestes purpureas. Illum<sup>1391</sup>, dico, EXUTUM HORREN(TIA) TER(GA)<sup>1392</sup> leonis, scilicet<sup>1393</sup> pellem quam solebat induere. **649.** Et ridebat<sup>1394</sup> eum TURBARE CO(LUS)<sup>1395</sup>, idest dissipare vel frangere. RUMPERE duritia dextre, vel<sup>1396</sup> nimio impulsu. Onphale<sup>1397</sup> fuit regina Lygdorum, que Herculem ad

---

<sup>1367</sup> descendunt B A] decidunt R

<sup>1368</sup> vitta B A] vita R

<sup>1369</sup> vittam B A] vitam R

<sup>1370</sup> habebat B R] habuit A

<sup>1371</sup> est B R] om. A

<sup>1372</sup> erat B R] om. A

<sup>1373</sup> decus B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>1374</sup> erat B R] fuit A

<sup>1375</sup> vatium B A] iratum R

<sup>1376</sup> lauro B A] laureorum R

<sup>1377</sup> sint R] sit B sunt A

<sup>1378</sup> hominis B A] ante hominis add. terribilia R

<sup>1379</sup> lydia B A] ali R

<sup>1380</sup> illius B R] eius A

<sup>1381</sup> igitur B A] om. R

<sup>1382</sup> Hercules B A] tales R

<sup>1383</sup> licet A R] om. B

<sup>1384</sup> videntes B A] vidente in marg. R, ras. in textu

<sup>1385</sup> parum B A] pater R

<sup>1386</sup> vel B A] ac R

<sup>1387</sup> virginis B R] alio A

<sup>1388</sup> habitu B R] cultu A

<sup>1389</sup> qui dictus sic est (est sicut pro sic est R) a vitrico suo B R] om. A

<sup>1390</sup> idest B A] om. R

<sup>1391</sup> illum B] alium A illam R

<sup>1392</sup> exutum horren(tia) ter(ga) (pellem A) B A] ex huo int (?) R

<sup>1393</sup> scilicet pellem quam solebat induere B R] om. A

<sup>1394</sup> ridebat B R] videbat A

<sup>1395</sup> co(lus) B A] om. R

<sup>1396</sup> vel B A] scilicet R

<sup>1397</sup> Onphale B R] Orphane A

diversa misit pericula promisitque<sup>1398</sup> ei filiam<sup>1399</sup> suam Yolem; ‘onphalon’<sup>1400</sup> Greci dicunt<sup>1401</sup> umbilicum, ubi est<sup>1402</sup> libido mulierum<sup>1403</sup>. Cum enim<sup>1404</sup> omnia vitia superaverit<sup>1405</sup> Hercules, libidinem domare non potuit.

**650-651.** Talis, ut predictum est, descendit Virtus<sup>1406</sup> ad Meneceum<sup>1407</sup> et eum dignum invenit, qui eam susciperet et hoc est: O MENECEU<sup>1408</sup> non INVENTI<sup>1409</sup> TE INDECO(REM) SA(CRIS) indecor esset sacris, si recusaret immolari pro patria. DIGNUMQUE<sup>1410</sup> IU(BERI) TA(LIA) non debes repetere<sup>1411</sup> ‘non’. QUE<sup>1412</sup> pro ‘sed’. **653.** HEMON frater Menecei erat<sup>1413</sup>.

**654.** FRATRES OMNIA deest<sup>1414</sup> ‘per’. **655.** TU PRIOR, idest eras melior<sup>1415</sup>. ACERVI<sup>1416</sup> cadavera eorum, quos necabat<sup>1417</sup>. **656.** SEDET ad vitalia pervenit. OMNE TELUM<sup>1418</sup> quod a Meneceo mittitur. **657.** NECDUM<sup>1419</sup> ADERAT VIR(TUS), idest nondum ad eum descenderat et tamen<sup>1420</sup> tam viriliter agebat. **659.** CUSTOS GA(LEE)<sup>1421</sup> quia ibi depicta erat<sup>1422</sup>. ANIMATA vivificata. **659-660.** SPARSA CRU(ORE)<sup>1423</sup> perfusa. RENIDENT, idest<sup>1424</sup> nitidiora<sup>1425</sup> fiunt<sup>1426</sup>. **661.** DEA Virtus.

---

<sup>1398</sup> promisitque *B R*] permisitque *A*

<sup>1399</sup> filiam *B R*] natam *A*

<sup>1400</sup> Onphalon *B R*] Orphalon *A*

<sup>1401</sup> Greci dicunt *B R*] dicunt Greci *A*

<sup>1402</sup> est *B R*] regnat *A*

<sup>1403</sup> mulierum *B R*] mulieris *A*

<sup>1404</sup> enim *B R*] autem *A*

<sup>1405</sup> superaverit *B R*] superavit *A*

<sup>1406</sup> virtus *B A*] licus *R*

<sup>1407</sup> Meneceum *A R*] Meceneum *B*

<sup>1408</sup> Meneceu *A*] Meceneu *B* Meneron *R*

<sup>1409</sup> invenit *B R*] *post* invenit *add.* non *A*

<sup>1410</sup> -que *A R*] *om.* *B*

<sup>1411</sup> repetere *B R*] impetrare *A*

<sup>1412</sup> que *B A*] *om.* *R*

<sup>1413</sup> erat *B R*] fuit *A*

<sup>1414</sup> deest *B A*] de *R*

<sup>1415</sup> idest melior eras *A R*] eras idest melior *B*

<sup>1416</sup> acervi *B R*] acu *A*

<sup>1417</sup> necabat *B A*] necaverat *R*

<sup>1418</sup> telum *B A*] celum *R*

<sup>1419</sup> necdum *B R*] nundum *A*

<sup>1420</sup> tamen *B R*] *om.* *A*

<sup>1421</sup> ga(lee) *B A*] ca *R*

<sup>1422</sup> erat *B R*] fuit *A*

<sup>1423</sup> cru(ore) *B R*] ex more *A*

<sup>1424</sup> idest *B R*] *om.* *A*

<sup>1425</sup> idest nitidiora *B A*] invidi ora *R*

<sup>1426</sup> fiunt *B A*] fuerit *R*

**662.** MAGNANIME admirabili genere<sup>1427</sup> utitur, quia mortis amorem persuadere intendit<sup>1428</sup>. **663.** DE SEMINE CAD(MI), idest de semine<sup>1429</sup> serpentis, cuius dentes Cadmus seminavit. CERTIUS<sup>1430</sup>, quia nemo eorum fortior<sup>1431</sup> te. **664.** LINQUE<sup>1432</sup> HUMILES<sup>1433</sup> PUG(NAS), quas faciunt homines, quia<sup>1434</sup> humiles<sup>1435</sup> sunt comparatione huius quam facturus<sup>1436</sup> es. HEC VIRTUS, idest adeo humilis. **665.** ASTRA, idest lex constellationis tue. VOCANT ad maius. PLUS CONCEIPE, idest maiora aggredere quam<sup>1437</sup> pugnans humiles<sup>1438</sup>. Et ita MITTES<sup>1439</sup> ANIMAM CE(LO), idest ad celum.

**666.** «Plus», inquam, «concipe» [*Theb.* X 665] quamvis pater tuus inde<sup>1440</sup> condoleat<sup>1441</sup> et hoc est: IAMDUDUM et cetera. BACCHATUR, idest insaniendo vociferatur. HOC, idest propter hoc, scilicet<sup>1442</sup> dolore<sup>1443</sup> tue mortis<sup>1444</sup>. **667.** HOC ut<sup>1445</sup> pro patria moriaris. VOLUNT, idest velle<sup>1446</sup> videntur significando. **668.** POSCUNT<sup>1447</sup> ignes<sup>1448</sup>, fibre<sup>1449</sup> et Apollo.

**669.** MONITUS, idest responsa, scilicet unum terrigenam posci<sup>1450</sup> pro omnibus. **670.** DEOS, idest deorum voluntatem, que est te<sup>1451</sup> mori pro omnibus, quam<sup>1452</sup> exponit dicens: NOBILE FA(TUM)<sup>1453</sup>, idest mortem famosam<sup>1454</sup>.

**671.** NE HEMON frater tuus. PROXIMUS tibi in genere, vel etiam<sup>1455</sup> in<sup>1456</sup> loco.

---

<sup>1427</sup> genere B R] post genere add. cause A

<sup>1428</sup> intendit B A] nititur R

<sup>1429</sup> semine B R] genere A

<sup>1430</sup> certius B A] cercius R

<sup>1431</sup> fortior B R] post fortior add. est A

<sup>1432</sup> linque B R] iniqua A

<sup>1433</sup> humiles B A] u R

<sup>1434</sup> quia A] qui B R

<sup>1435</sup> humiles B R] Hercules A

<sup>1436</sup> facturus B A] foturus R, qui in marg. add. aliter securus

<sup>1437</sup> quam B A] in quam R

<sup>1438</sup> humiles B R] Herculis A

<sup>1439</sup> mittes B A] tant tes R

<sup>1440</sup> inde B A] ille R

<sup>1441</sup> condoleat B R] doleat A

<sup>1442</sup> scilicet A R] idest B

<sup>1443</sup> dolore B R] dolorem A

<sup>1444</sup> tue mortis B A] mortis tue R

<sup>1445</sup> ut B R] idest A

<sup>1446</sup> velle B A] vele R

<sup>1447</sup> poscunt B A] ponit R

<sup>1448</sup> ignes B R] igneis A

<sup>1449</sup> fibre B R] fibra A

<sup>1450</sup> posci B A] post ei R

<sup>1451</sup> te B A] om. R

<sup>1452</sup> quam B A] quasi R

<sup>1453</sup> fa(tum) B R] om. A

<sup>1454</sup> mortem famosam B R] famosam mortem A

<sup>1455</sup> etiam B A] om. R

**673.** SESE, idest amorem sui. IN CORDE Menecei<sup>1457</sup>.

**674.** HAUD CITIUS<sup>1458</sup>: notat per hoc simile<sup>1459</sup> Meneceum ad mortis amorem<sup>1460</sup> fuisse divinitus<sup>1461</sup> animatum. **675.** COMBIBIT, idest concipit. **677.** EREXIT<sup>1462</sup> SENSUS, qui solent<sup>1463</sup> humiliari et exturbari<sup>1464</sup>.

**678.** UT VERO<sup>1465</sup> sic<sup>1466</sup> animatus fuit sola ammonitione. VERO pro<sup>1467</sup> ‘sed’. UT, idest postquam. GRESSUM incessum<sup>1468</sup>. HABITUM, idest divinam venustatem. AVERSE<sup>1469</sup>, idest dee recedentis. **679.** MANTHO<sup>1470</sup> non re, sed opinione.

**680.** O QUECUMQUE<sup>1471</sup> DIVUM<sup>1472</sup> non est discretivum sexus, sed dignitatis ac<sup>1473</sup> si diceret<sup>1474</sup>: quecumque numinum.

**681.** IAMIAMQUE RE(CEDENS)<sup>1475</sup> festinus<sup>1476</sup> mortis desiderio<sup>1477</sup> et eius premio.

**682.** TAMEN quamvis recedens.

**683.** FESSUM Meneceum. **684-685.** PACIS venture; hoc multum<sup>1478</sup> valet ad eius<sup>1479</sup> incitationem<sup>1480</sup>, unde dicit: ATQUE IGNIBUS INPLET<sup>1481</sup> HO(NESTIS), idest desiderio mortis honeste; honestatem pollicitam<sup>1482</sup> intellige.

**687.** VITASSE non invenisse. **688.** CUM<sup>1483</sup> GENITOR adfuit. STETERUNT sicut<sup>1484</sup>

---

<sup>1456</sup> etiam in B R] natu vel A

<sup>1457</sup> Menecei A R] Mecenei B

<sup>1458</sup> citius A R] titius B

<sup>1459</sup> simile B A] se R

<sup>1460</sup> mortis amorem B A] amorem mortis R

<sup>1461</sup> fuisse divinitus B R] divinitus fuisse A

<sup>1462</sup> erexit B A] erectit R

<sup>1463</sup> solent B A] soleret R

<sup>1464</sup> exturbari B A] conturbari R

<sup>1465</sup> vero B R] non A

<sup>1466</sup> sic B R] sicut A

<sup>1467</sup> pro B R] idest A

<sup>1468</sup> incessum B A] cassus R

<sup>1469</sup> averse B A] ante se R

<sup>1470</sup> Mantho B] Manthon A Mathon R

<sup>1471</sup> quecumque B R] quicumque A

<sup>1472</sup> divum B A] divium R

<sup>1473</sup> ac B R] a A

<sup>1474</sup> diceret B R] de A

<sup>1475</sup> iamiamque re(cedens) B R] in animamque te A

<sup>1476</sup> festinus B R] festino A

<sup>1477</sup> desiderio B A] desiderior R

<sup>1478</sup> multum B A] infu R, qui in marg. add. aliter multum

<sup>1479</sup> eius B A] om. R

<sup>1480</sup> incitationem B A] cuncitationem R

<sup>1481</sup> inplet B R] idest A

<sup>1482</sup> pollicitam B A] polunem eam (?) R (polunem sup. lin., ras. in textu)

<sup>1483</sup> cum B R] eum A

<sup>1484</sup> sicut B R] sic A

stupidi. **689.** DEIECTEQUE<sup>1485</sup> GENE patris et<sup>1486</sup> filii dolore et verecundia.

**689.** ANTE ut sapientior.

**690.** QUIS CASUS dissuadere intendit<sup>1487</sup>. NOVUS<sup>1488</sup>, idest inauditus, scilicet quia<sup>1489</sup> nullo cogente vis morti occumbere<sup>1490</sup>; bene dico «novus», quia bellum<sup>1491</sup> non paras.

**691.** Vere non paras bellum quia graviora, sed QUE<sup>1492</sup> GRAVIORA? More stupidi dixit «que», quamvis notum habeat<sup>1493</sup> quod<sup>1494</sup> paret.

**691.** PRECANTI michi. **692.** CUR TIBI TOR(VA) ACI(ES)<sup>1495</sup>? vere paras, quia torvi oculi hoc demonstrant; argumentum<sup>1496</sup> est a signo.

**692.** TRUCULENTUS<sup>1497</sup> truculentiam<sup>1498</sup> persignans<sup>1499</sup>. **693.** NON STANT avertebat enim oculos a patre<sup>1500</sup>.

**694.** Quero causam torvitatis tue<sup>1501</sup>, sed<sup>1502</sup> PALAM, idest certum est michi quia<sup>1503</sup> AUDISTI et cetera.

**694.** Quandoquidem<sup>1504</sup> te ita<sup>1505</sup> pronum<sup>1506</sup> ad mortem video, EGO<sup>1507</sup> ORO et cetera. TUOS iuvenes. **695.** MEOS<sup>1508</sup> seniles. PER UBERA<sup>1509</sup> quasi dicat: ad ea respice, unde lac<sup>1510</sup> suggisti<sup>1511</sup>.

**696.** SUPERINE<sup>1512</sup> et<sup>1513</sup> non debes ei credere<sup>1514</sup>, quia<sup>1515</sup> est vilis, quia etiam<sup>1516</sup>

---

<sup>1485</sup> deiecteque B R] degesteque A

<sup>1486</sup> et B R] om. A

<sup>1487</sup> intendit B A] indende R, qui in marg. add. aliter intendit

<sup>1488</sup> novus B A] ne natura R

<sup>1489</sup> quia B R] quod A

<sup>1490</sup> occumbere B A] occumbere in marg. R, ras. in textu

<sup>1491</sup> bellum non paras. Vere B R] om. A

<sup>1492</sup> que B A] quia R

<sup>1493</sup> habebat B A] habeat R

<sup>1494</sup> quod B R] quid A

<sup>1495</sup> tor(va) aci(es) B R] idest A

<sup>1496</sup> argumentum B R] a (?) A

<sup>1497</sup> truculentus B A] truculam R

<sup>1498</sup> truculentiam B A] truulventia (?) R

<sup>1499</sup> persignans B R] designans A

<sup>1500</sup> aperire B A] aprem R

<sup>1501</sup> torvitatis tue B R] tue torvitatis A

<sup>1502</sup> sed B A] scilicet R

<sup>1503</sup> quia A R] quod B

<sup>1504</sup> quandoquidem B A] quandoque R

<sup>1505</sup> te ita B R] ita te A

<sup>1506</sup> pronum B] paratum A pronum in marg. R, ras. in textu

<sup>1507</sup> ego B A] erga R

<sup>1508</sup> meos B A] nos R

<sup>1509</sup> ubera B] verba A R

<sup>1510</sup> lac B A] hac R

<sup>1511</sup> suggisti B A] fugisti R

<sup>1512</sup> superine B A] superi me R

<sup>1513</sup> et A R] om. B

noxius, ergo non est<sup>1517</sup> credibile eum agere divina. **697.** CUI vati VULTUS est INANIS. Ecce vilitas<sup>1518</sup> persone, que ad hoc negotium iuvat. **698.** ET PENA que semper sequitur ex iudicio.

**699.** QUID SI<sup>1519</sup>: cum sit persona vilis et noxia et sic<sup>1520</sup> a diis aliena, non debes velle et etiam propter<sup>1521</sup> aliud, quia rex fraude te fortassis<sup>1522</sup> impetit; sed hoc sub interrogatione dicit. **700.** CUI<sup>1523</sup> regi est TIMORI NOSTRA<sup>1524</sup> NOBIL(ITAS) in<sup>1525</sup> EX(TREMA) SOR(TE) quasi<sup>1526</sup> dicat<sup>1527</sup>: quia<sup>1528</sup> in extremo situs<sup>1529</sup> est periculo, ideo timet<sup>1530</sup>, ne tu propter nobilitatem tuam et virtutem, in regem<sup>1531</sup> statuaris et ipse expellatur. **701.** ANTE DUCES<sup>1532</sup> in ducum<sup>1533</sup> presentia<sup>1534</sup> vel precipue.

**702.** ILLIUS Ethio(clis).

**703-704.** NE PERMITTE<sup>1535</sup>, idest ne laxa, sed cohibe. Obiectio: quid ergo faciam? DA SPATIUM et cetera. **704-705.** MALE CUNCTA MI(NISTRAT)<sup>1536</sup> IMPE(TUS) locus communis<sup>1537</sup>. **705.** HOC MUNUS, scilicet moram tenuem.

**706.** SIC sicut michi hoc concesseris; adiuratio<sup>1538</sup>. **707.** AD HUNC TI(MOREM) ut similiter<sup>1539</sup> timeas de morte filiorum tuorum, sicut ego de tua morte timeo. **708.** ORBARE<sup>1540</sup> †...†.

**709.** TE TAN(GUNT) quia<sup>1541</sup> non<sup>1542</sup> vis eos perire.

---

<sup>1514</sup> credere B A] et cdere R

<sup>1515</sup> quia...VULTUS est B A] in inf. marg. R

<sup>1516</sup> etiam B R] est A

<sup>1517</sup> est B A] om. A

<sup>1518</sup> vilitas B A] utilitas R

<sup>1519</sup> si B] sit A suum R

<sup>1520</sup> sic B A] sit R

<sup>1521</sup> etiam propter B R] per A

<sup>1522</sup> fortassis B R] forsitan A

<sup>1523</sup> cui B A] tui R

<sup>1524</sup> nostra B] ei A enim R

<sup>1525</sup> in A] est B scilicet R

<sup>1526</sup> quasi B A] quia R

<sup>1527</sup> dicat B A] diceret R

<sup>1528</sup> quia B R] om. A

<sup>1529</sup> situs B A] positus R

<sup>1530</sup> timet B R] post timet add. et A

<sup>1531</sup> regem B A] regnum R

<sup>1532</sup> duces A R] post duces add. idest B

<sup>1533</sup> ducum B R] ducis A

<sup>1534</sup> in ducum (ducis A) presentia B A] in marg. R, ras. in textu

<sup>1535</sup> permittite B A] permittite R

<sup>1536</sup> male cuncta mi(nistrat) B A] male cunt umi R

<sup>1537</sup> communis B A] conterois (?) R

<sup>1538</sup> adiuratio B A] adiuturo R

<sup>1539</sup> similiter B A] simul R

<sup>1540</sup> orbare B] orbate A debere R

**710.** SI PUDOR EST, idest<sup>1543</sup> si pudet te moveri pro alienis, quanto magis debes<sup>1544</sup> pro tuis moveri<sup>1545</sup>.

**711.** HEC PIETAS est<sup>1546</sup>, scilicet<sup>1547</sup> suorum misereri<sup>1548</sup>, que plus debet valere quam pudor<sup>1549</sup>. IBI in miseratione externorum<sup>1550</sup>. **712.** VENTOSUM est DECUS<sup>1551</sup> non gloria conscientie, sed favoralis<sup>1552</sup> cito transitura TYTULIQUE IN MOR(TE) LAT(ENTES)<sup>1553</sup> quasi dicat: cum morieris et laus illa<sup>1554</sup> tecum morietur.

**713.** NEC TIMIDUS<sup>1555</sup> TE FLE(CTO) PA(RENS)<sup>1556</sup>, idest ne putes<sup>1557</sup>, quod<sup>1558</sup> velim te<sup>1559</sup> dehortari a gloria vera, eo quod sum<sup>1560</sup> parens<sup>1561</sup>, cuius<sup>1562</sup> natura est semper timere de filio. Sed I<sup>1563</sup>, idest vade<sup>1564</sup>, MISCE PRELIA<sup>1565</sup>, ut gloriosa<sup>1566</sup> morte moriaris<sup>1567</sup>. **716.** SIC CARE frigiditate aque supervenientis congelatur cruor et cessat discursus.

**718.** HOC MALUNT, scilicet ut<sup>1568</sup> pugnes, quam te occidas.

**718.** SIC, scilicet loquens Creon. **720.** VOTUM, idest devotum<sup>1569</sup>. Nec<sup>1570</sup> solum non est motus miseria patris, sed etiam eum<sup>1571</sup> decepit et hoc est: QUIN pro 'sed'.

---

<sup>1541</sup> quia B A] qui R

<sup>1542</sup> non B A] ante R

<sup>1543</sup> idest B A] et R

<sup>1544</sup> debes B R] debeas A

<sup>1545</sup> pro tuis moveri B R] moveri pro tuis A

<sup>1546</sup> hec pietas est B R] hec est pietas A

<sup>1547</sup> scilicet B R] om. A

<sup>1548</sup> misereri B A] miserie R

<sup>1549</sup> pudor B A] pudorum R

<sup>1550</sup> externorum B A] eternorum R

<sup>1551</sup> decus B A<sup>b.c.</sup>] dedecus A<sup>d.c.</sup> dedecus R

<sup>1552</sup> favoralis B A] favora vel R

<sup>1553</sup> tytulique in mor(te) lat(entes) B] titulique unde iam A tuumque in meta R

<sup>1554</sup> illa B R] tua A

<sup>1555</sup> timidus B A] timide R

<sup>1556</sup> pa(rens) B R] na A

<sup>1557</sup> ne putes B A] neputias R

<sup>1558</sup> quod B A] om. R

<sup>1559</sup> velim te B A] vella R

<sup>1560</sup> sum B A] sunt R

<sup>1561</sup> parens B R] pater A

<sup>1562</sup> cuius B A] om. R

<sup>1563</sup> i A] om. B R

<sup>1564</sup> vade A] valde B R

<sup>1565</sup> prelia B R] prec A

<sup>1566</sup> gloriosa B A] glosa R

<sup>1567</sup> moriaris. SIC CARE frigiditate aque supervenientis (*post* supervenientis *add.* qui R) congelatur B R] om. A

<sup>1568</sup> ut B A] om. R

<sup>1569</sup> devotum B R] devotum *spatio vacuo relicto* A

<sup>1570</sup> nec B R] ecce A

<sup>1571</sup> eum B A] cum R



ILLIS MONSTRAN(TIBUS), idest diis. **721.** SUBIT PA(TREM)<sup>1572</sup>, idest respondet patri. TACITA FRAU(DE)<sup>1573</sup>, idest<sup>1574</sup> occulta. AVERTITQUE TI(MOREM)<sup>1575</sup> ecce finis fraudis.

**722.** Et<sup>1576</sup> VEROS<sup>1577</sup> METUS quare debeas metuere.

**724.** MANES<sup>1578</sup> bene dixit, nam Tyresias<sup>1579</sup> iusserat unum terrigenarum interfici, ad placandos<sup>1580</sup> manes serpentis<sup>1581</sup> Martii<sup>1582</sup>. SIBI non michi, quia ei nollem<sup>1583</sup> credere. **725.** NON SI<sup>1584</sup>: vere huic non crederem in re tali, quia nec etiam<sup>1585</sup> Apollini, a maiori. **726.** APOLLO<sup>1586</sup> non<sup>1587</sup> sollicitaret<sup>1588</sup> me ad hoc, SI INSANIRET, idest vaticinaretur<sup>1589</sup> michi<sup>1590</sup>. COMINUS qui modo<sup>1591</sup> vate interposito michi hoc significat.

**727.** SED GRAVIS<sup>1592</sup> ecce veros metus. FRATRIS Hemonis. **728.** MICHI SAUCIUS<sup>1593</sup>, idest ad meum dolorem; vel MICHI, idest propter me. **729-730.** INTER UTRASQUE<sup>1594</sup> ACIES Thebanorum et Argivorum. VIX ILLUM, scilicet eripui; sed eclipsim<sup>1595</sup> fecit<sup>1596</sup>, ut suspensioem<sup>1597</sup> redderet patrem<sup>1598</sup>.

**731.** SED MOROR<sup>1599</sup> hec narrando. I REFOVE<sup>1600</sup> eum tua consolatione et presentia. DUBIUM de vita<sup>1601</sup>. FERENTI eum<sup>1602</sup>. **733.** IUNGERE sanare.

<sup>1572</sup> subit pa(trem) B R] subicit patri A

<sup>1573</sup> frau(de) B] fa A om. R

<sup>1574</sup> idest B A] vel R

<sup>1575</sup> avertitque ti(morem) B] avertitque A annuit (?) quanti R

<sup>1576</sup> et B R] om. A

<sup>1577</sup> veros B] trios A vos R

<sup>1578</sup> manes B A R Klotz<sup>pp</sup>] vanis Klotz

<sup>1579</sup> Tyresias B A] Tyrestes R

<sup>1580</sup> placandos B A] plantando R

<sup>1581</sup> serpentis B A] post serpentis add. et R

<sup>1582</sup> Martii B A] narcii R

<sup>1583</sup> nollem B A] nolem R

<sup>1584</sup> si B R] sic A

<sup>1585</sup> etiam B A] non R

<sup>1586</sup> Apollo B A] Apollini R

<sup>1587</sup> non B A] om. R

<sup>1588</sup> sollicitaret A] suscitaret B soli citary R

<sup>1589</sup> vaticinaretur B R] vaticinetur A

<sup>1590</sup> michi B R] post michi add. et A

<sup>1591</sup> modo A] moto B mota R

<sup>1592</sup> sed gravis B A R Klotz<sup>pp</sup>] sed magis Klotz

<sup>1593</sup> saucius B A] saucis R

<sup>1594</sup> utrasque B R] utraque A

<sup>1595</sup> eclipsim B R] elipsim A

<sup>1596</sup> fecit A R] facit B

<sup>1597</sup> suspensioem B R] suspensioe A

<sup>1598</sup> patrem B A] precis R

<sup>1599</sup> moror B A] maior R

<sup>1600</sup> i refove A] i remove R remove B, qui sup. lin add. i refove

<sup>1601</sup> vita A R] una B

<sup>1602</sup> ferenti eum B A] ferecieuum R

**734.** IMPERFECTA, idest non vera; vel quia<sup>1603</sup> quedam dixerat ecliptice<sup>1604</sup>. **735.** ILLI Creonti. **736.** SENSUS suos. INCERTA propter<sup>1605</sup> utrumque filium: an istum relinquat, an illum poscat<sup>1606</sup>, quem saucium credit<sup>1607</sup>. **737.** DISCORDANT<sup>1608</sup> dubitat enim pro quo magis metuat. PARCE<sup>1609</sup> trahentes<sup>1610</sup> Meneceum<sup>1611</sup>. CREDERE IMPEL(LUNT)<sup>1612</sup> ea, que de<sup>1613</sup> fratre<sup>1614</sup> dixerat Meneceus.

**738.** INTEREA dum hec apud Thebanos fierent. PORTIS Thebarum. **739.** AGIT, idest<sup>1615</sup> insequitur<sup>1616</sup>. **740.** NUNC, scilicet agit. CORNUA<sup>1617</sup> EQUITUM, idest acies, que sunt disposite per cuneos. **741.** MODERANTUM<sup>1618</sup> equos regentium<sup>1619</sup>. **742-743.** IDEM Capaneus. LAXAT, idest frangit. TURBINE saxorum. FUMAT IN SAN(GUINE) hanelat<sup>1620</sup> in cedem<sup>1621</sup>.

**744.** NUNC SPARGIT VUL(NERA) TORQUENS VO(LUCRI) PLUM(BO)<sup>1622</sup>, idest torquens plumbeas massas magna facit<sup>1623</sup> funera. **746.** AD FASTIGIA murorum. **747.** DEFERAT, idest deorsum ferat; et que non<sup>1624</sup> RECURRAT<sup>1625</sup>, idest retro cadat trahens<sup>1626</sup> secum occisum aliquem.

**748-749.** PELOPEA PHALANX<sup>1627</sup>, idest Argiva. IAM non<sup>1628</sup> CREDUNT esse PEREMP(TOS)<sup>1629</sup> AUT OENIDEN, idest Tydeum, AUT VATEM, idest Amphiaraum<sup>1630</sup>,

---

<sup>1603</sup> quia B A] ea R

<sup>1604</sup> ecliptice B A] elipptite R

<sup>1605</sup> propter B R] per A

<sup>1606</sup> poscat B A] prestat R

<sup>1607</sup> credit B R] crederat A

<sup>1608</sup> discordant B R] discordat A

<sup>1609</sup> Parce B A] parte R

<sup>1610</sup> trahentes B A] traetes R

<sup>1611</sup> Meneceum A R] Meceneum B

<sup>1612</sup> impel(lunt) B A] rapel R

<sup>1613</sup> de B A] om. R

<sup>1614</sup> de fratre B R] differre A

<sup>1615</sup> idest B] om. A R

<sup>1616</sup> insequitur B A] inse R

<sup>1617</sup> cornua B A] cornita R

<sup>1618</sup> moderantum B A] moderacium R

<sup>1619</sup> regentium equos A R] equos regentum B

<sup>1620</sup> hanelat B A] habebat R

<sup>1621</sup> in cedem B A] incedere R

<sup>1622</sup> vul(nera) torquens vol(ucris) B] ut t n tur A ut u f R

<sup>1623</sup> facit B A] fecit R

<sup>1624</sup> que non B A] quasi R

<sup>1625</sup> recurrat B A] recurvat R

<sup>1626</sup> trahens B A] tres R

<sup>1627</sup> Pelopea phalanx B R] Pelopeo fa A

<sup>1628</sup> non A] num B in ante R (pro iam non)

<sup>1629</sup> peremp(tos) B A] eper R

<sup>1630</sup> Amphiaraum B R] Amphioraum A

AUT ARCHADA<sup>1631</sup> Parth(onopeum). **750.** QUIN, idest sed, credunt ANIMAS SOCIUM, idest sociorum, idest<sup>1632</sup> IIII regum predictorum, IN<sup>1633</sup> UNO CORPORE Capanei. **751.** CUNCTA officia peremptorum regum.

**752.** IDEM, idest similis et resistentibus et humilibus. **753.** NON QUISQUAM, scilicet<sup>1634</sup> audet. **754.** VICES, idest alternos cursus<sup>1635</sup>. **755.** FRONTIEM CASSIDIS<sup>1636</sup>, idest anteriorem partem; quasi dicat: eius incursum.

**756.** Ita furebat Capaneus, AT PIUS et cetera. IN ELECTA PARTE unde<sup>1637</sup> super<sup>1638</sup> hostes rueret<sup>1639</sup>. **757.** IAM SACER AS(PECTU) in cuius<sup>1640</sup> visu poterat agnosci, quia plenus erat divino spiritu. ANGUSTIOR SO(LITO), idest<sup>1641</sup> venerabilior quam soleret<sup>1642</sup>. **760.** DESPEXIT, idest deorsum aspexit. PROFUNDO CLA(MORE), idest magno. **761.** CONVERTIT ad se ab armis<sup>1643</sup>. CAMPUM, idest acies<sup>1644</sup> in campo bellantes; continens<sup>1645</sup> pro contenuto.

**762.** O SUPERI AR(MORUM) Mars et Pallas et cetera. TANTO FU(NERE)<sup>1646</sup> pro salute populi. **763-764.** GAUDIA QUE<sup>1647</sup> PEPIGI, idest victoriam pro cuius pacto mortem suscipio, sic igitur<sup>1648</sup> morte mea paciscor victoriam.

**765.** FERTE<sup>1649</sup> RETRO BEL(LUM)<sup>1650</sup>, idest hostes<sup>1651</sup> in fugam convertite<sup>1652</sup>: ecce gaudia que postulat. IMPINGITE<sup>1653</sup>, idest impellite, ut ipsa urbs<sup>1654</sup> a Thebanis capiatur. **766.** TURPES, idest refugas<sup>1655</sup>. CONFIXA fugiendo sauciata. **767.**

---

<sup>1631</sup> Archada A R] post Archada add. idest B

<sup>1632</sup> idest B R] et A

<sup>1633</sup> in B R] om. A

<sup>1634</sup> scilicet B R] sed A

<sup>1635</sup> cursus A R] concursus B

<sup>1636</sup> cassidis B A] tas R

<sup>1637</sup> unde B A] unde R, qui in inf. marg. add. eorum

<sup>1638</sup> super B R] supra A

<sup>1639</sup> rueret B A R<sup>b.c.</sup>] tueri R<sup>a.c.</sup>

<sup>1640</sup> in cuius B A] in cuius R, qui sup. lin. add. aliter in cursu

<sup>1641</sup> idest A] om. B idest R, in marg. add. ari que istio

<sup>1642</sup> quam soleret B R] om. A

<sup>1643</sup> ad se ab armis B R] ab armis a se A

<sup>1644</sup> acies B A] aves R

<sup>1645</sup> continens pro contenuto. O SUPERI AR(MORUM) Mars et Pallas B R] om. A

<sup>1646</sup> fu(nere) B R] fa A

<sup>1647</sup> que B A] quem R

<sup>1648</sup> igitur B R] tam (?) A

<sup>1649</sup> ferte B R] secte A

<sup>1650</sup> bel(lum) B A] om. R

<sup>1651</sup> hostes B R] hostem A

<sup>1652</sup> convertite B A] convertere R

<sup>1653</sup> impingite B A] impigne R

<sup>1654</sup> urbs B A] vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur R

<sup>1655</sup> refugas B] refuges R Grecos victos A

INDECORES<sup>1656</sup> propter terga eorum confixa.

**768.** Hoc, inquam, hostibus inferatis, AT<sup>1657</sup> TYRIS<sup>1658</sup> REDDITE, idest restaurate<sup>1659</sup>, TEMPLA et cetera. **769.** PLACIDA<sup>1660</sup> HOS(TIA), idest si non repugnavi. Talis hostia iuvat deum<sup>1661</sup>. **770.** NON ATTONITIS immo letis et assentantibus<sup>1662</sup>. **771.** NONDUM CREDENTIBUS quod vellem<sup>1663</sup> immolari. **772.** HEC supradicta gaudia. **773.** MICHI EXORATE, idest eum consolando michi venialem efficite.

**775.** DEDIGNANTEM amplius in<sup>1664</sup> corpore contineri. **776.** QUESITAM aut a<sup>1665</sup> superis aut a Thebanis pro salute sua.

**777.** LUSTRAT, idest purgat<sup>1666</sup>.

**780.** PIETAS ET VIRTUS nomina sunt dearum<sup>1667</sup>, quarum<sup>1668</sup> mansio est in celis, sed ad istum<sup>1669</sup> nuper descenderant<sup>1670</sup>. **781.** Ideo dixi illas<sup>1671</sup> deferre<sup>1672</sup> corpus, NAM SPIRITUS erat OLIM, idest iam diu. **782.** APICEM, idest locum excelsum, vel comparem stellam.

**784.** HEROA<sup>1673</sup> Meneceum. **785.** Nam licebat, quia<sup>1674</sup> COHORS<sup>1675</sup> TANTALIDUM<sup>1676</sup>, idest Grecorum, a Tantalos rege. VENERATA, idest<sup>1677</sup> cum veneratione admirata virtutem Menecei<sup>1678</sup>. SUBIT, idest deportatur Meneceus. **787.** CONCINITUR<sup>1679</sup> Meneceus. **788.** CONDITOR, idest liberator, non quia eam condidisset<sup>1680</sup>, sed quia<sup>1681</sup>

<sup>1656</sup> indecores B R] indecoris A

<sup>1657</sup> at A R] aut B

<sup>1658</sup> Tyris B A] Tyrus R

<sup>1659</sup> restaurate B R] restituite A

<sup>1660</sup> placida B A R Klotz<sup>pp</sup>] placita Klotz

<sup>1661</sup> deum A] omnis R deum ut dicimus B

<sup>1662</sup> assentantibus A R] assentientibus B

<sup>1663</sup> vellem B R] vellet A

<sup>1664</sup> in B R] om. A

<sup>1665</sup> aut a B R] animam A

<sup>1666</sup> purgat B A] purgat in marg. R, ras. in textu

<sup>1667</sup> dearum B A] deorum R

<sup>1668</sup> quarum B A] quasi R

<sup>1669</sup> istum B R] hunc A

<sup>1670</sup> descenderant B A] descendebant R

<sup>1671</sup> illas B R] illos A

<sup>1672</sup> deferre B A] defere in marg. R, ras. in textu

<sup>1673</sup> heroa B R] post heroa add. idest A

<sup>1674</sup> quia B A] per R

<sup>1675</sup> cohors B A] coros R

<sup>1676</sup> Tantalidum B R] om. A

<sup>1677</sup> idest B A] in R

<sup>1678</sup> Menecei B A] Menecei sup. lin. R, ras. in textu

<sup>1679</sup> concinitur Meneceus B] om. A R

<sup>1680</sup> condidisset B R] condiderit A

<sup>1681</sup> quia B R] conditam A

servavit; vel CONDITUR<sup>1682</sup>, idest sepelitur honestius quam Cadmus et<sup>1683</sup> Amphion.  
**788-789.** ARTUS<sup>1684</sup> ACCU(MULANT)<sup>1685</sup> Menecei. SERTIS ramorum et frondium. Et<sup>1686</sup>  
 VERIS<sup>1687</sup> HONORE, idest floribus. SOLUTO<sup>1688</sup> nam tellus hyemis<sup>1689</sup> frigore constricta  
 veniente veris clementia solvitur et parturit<sup>1690</sup> flores.

**791.** VICTA<sup>1691</sup> exoratione<sup>1692</sup> omnium. **792.** DATA<sup>1693</sup> a<sup>1694</sup> doloris magnitudine<sup>1695</sup>,  
 que eam in extasim rapuerat.

**793.** LUSTRALEM, idest<sup>1696</sup> purgatorium, scilicet ut illas<sup>1697</sup> morte tua<sup>1698</sup> expiaries<sup>1699</sup>;  
 verba sunt matris. **794.** CEU VILIS<sup>1700</sup> MATER nam viles solent immolari non nobiles,  
 sicut de Numantinis legitur<sup>1701</sup>, quod<sup>1702</sup> singulis annis<sup>1703</sup> quemdam plebeum  
 lapidabant, qui peccata portabat<sup>1704</sup> omnium.

**795.** QUOD MOLITA NE(FAS)? quasi dicat: si ex meo<sup>1705</sup> peccato hoc contigit, quod  
 est illud? In quem fuit deorum illa offensio?

**796.** Quero substantiam et nomen peccati<sup>1706</sup>, sed EGO NON NOVAVI<sup>1707</sup>; quasi  
 dicat: iustius mactarentur filii Iocaste, qui in scelere<sup>1708</sup> fuerunt concepti. REVOLUTA  
 hoc dicit propter Edipum, qui cum matre concubuit<sup>1709</sup>, unde<sup>1710</sup> supra: «proprios

---

<sup>1682</sup> conditur B A R Klotz<sup>pp</sup>] conditor Klotz

<sup>1683</sup> et B R] vel A

<sup>1684</sup> artus B R] actus A

<sup>1685</sup> accu(mulant) B] arcu R *om.* A

<sup>1686</sup> et A R] hi B

<sup>1687</sup> veris B R] tans A

<sup>1688</sup> soluto B A R Klotz<sup>pp</sup>] solutos Klotz

<sup>1689</sup> hyemis B A] iremis R

<sup>1690</sup> parturit B R] prodeunt A

<sup>1691</sup> victa B A] iruta R

<sup>1692</sup> exoratione A] exhortatione B exolone R, *qui in marg. add. aliter alacione (?)*

<sup>1693</sup> data B R] *post data add.* idest A

<sup>1694</sup> a B R] ad A

<sup>1695</sup> magnitudine B R] magnitudinem A

<sup>1696</sup> idest B A] *om.* R

<sup>1697</sup> illas B R] alas A

<sup>1698</sup> tua B A] sua R

<sup>1699</sup> expiaries B R] explores A

<sup>1700</sup> vilis B R] iura A

<sup>1701</sup> de Numantinis legitur B R] in Romana legitur historia A

<sup>1702</sup> quod B A] quia R

<sup>1703</sup> annis B A] annis *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>1704</sup> portabat B R] portavit A

<sup>1705</sup> meo B A] meo *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>1706</sup> nomen peccati B R] unde peccam A

<sup>1707</sup> ego (co A) non novavi B A] non mo nam R

<sup>1708</sup> scelere B A] scelere *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>1709</sup> concubuit B R] concu A

<sup>1710</sup> unde B A] de quo R

monstro revolutus in ortus<sup>1711</sup>» [*Theb.* I 235]. **797.** NEC PEPERI NEPOTES NATO sicut Iocasta.

**798.** QUID REFERT? idest quid prodest michi<sup>1712</sup> mea<sup>1713</sup> continentia? Nil; sed nec illi nocet tam<sup>1714</sup> turpis incestus et hoc est: HABET ECCE<sup>1715</sup> et cetera. **799.** REGNANTES Pol(inicem) Argis et Ethio(clem) Thebis. **799-801.** Sic<sup>1716</sup> Iocasta licet incesta suos retinet et<sup>1717</sup> NOS DEMUS SEVA PIACULA BEL(LO)<sup>1718</sup>; quasi dicat: decetne<sup>1719</sup> hoc, quod<sup>1720</sup> nostri<sup>1721</sup> scilicet immolerentur<sup>1722</sup>, ut<sup>1723</sup> EDIPODIONII<sup>1724</sup> FRATRES, possessivum<sup>1725</sup> pro patronomico, MUTENT D(IADEMATA), scilicet<sup>1726</sup> regna, ALTERNIS<sup>1727</sup>, idest<sup>1728</sup> alternatim? PLACET HOC TIBI parenthesis. O AUCTOR FUL(MINIS) qui punire deberes.

**802.** QUID QUEROR? esse iniurios<sup>1729</sup>; correctio est<sup>1730</sup>.

**802.** Deos et homines<sup>1731</sup> accuso, sed TU, o MENECEU, potius es accusandus.

**804.** Vere «properasti extinguere ma(trem)<sup>1732</sup>» [*Theb.* X 803], quia<sup>1733</sup> mori<sup>1734</sup> voluisti, sed UNDE fuit<sup>1735</sup> tibi HIC AMOR MOR(TIS)? quasi dicat: hec<sup>1736</sup> INSANIA, QUE<sup>1737</sup> SACRA<sup>1738</sup> M(ENTI)<sup>1739</sup>, idest execrabilis. Tractum est<sup>1740</sup> a Numantinis<sup>1741</sup>.

<sup>1711</sup> ortus B A] cetus R

<sup>1712</sup> michi B R] om. A

<sup>1713</sup> mea B A] nostra R

<sup>1714</sup> tam A R] om. B

<sup>1715</sup> habet ecce B A R Klotz<sup>[pp]</sup>] potitur natis Klotz

<sup>1716</sup> sic A R] sicut B

<sup>1717</sup> et A R] om. B

<sup>1718</sup> piacula bel(lo) B R] peri hec A

<sup>1719</sup> decet B A] dece ne sup. lin. R

<sup>1720</sup> quod B R] scilicet A

<sup>1721</sup> nostri B R] nostros A

<sup>1722</sup> immolerentur B R] immolari A

<sup>1723</sup> ut A] uter R isti B

<sup>1724</sup> Edipodionii B] post Edipodionii add. idest A podomi R

<sup>1725</sup> possessivum B R] passivum A

<sup>1726</sup> di(ademata) scilicet (idest A) B A] om. R

<sup>1727</sup> alternis B A R Klotz<sup>[pp]</sup>] alterni Klotz

<sup>1728</sup> idest B R] om. A

<sup>1729</sup> iniurios B A] in viros R

<sup>1730</sup> correctio est B] correctione A connceo (?) est R

<sup>1731</sup> homines B A] omnes R

<sup>1732</sup> extinguere ma(trem) B R (-tinguere in marg. R, ras. in textu)] matrem extinguere A

<sup>1733</sup> quia B A] et R

<sup>1734</sup> mori B] me A amoris R

<sup>1735</sup> fuit B A] sunt R

<sup>1736</sup> hec B R] ex A

<sup>1737</sup> que B A] qui R

<sup>1738</sup> sacra B A] sacer R

<sup>1739</sup> m(enti) B A] am R

<sup>1740</sup> est B A] om. R

<sup>1741</sup> Numantinis B A] numantinis R

**805.** QUOSVE EGO CONCEPTUS, idest quam pessimos. Vere malos<sup>1742</sup>, quia michi diversos et contrarios<sup>1743</sup>; indignando. **806.** TAM DIVERSA, idest contraria.

**806.** NIMIRUM<sup>1744</sup>: quero unde sit hic amor et hec insania, sed scio, quia ex natura serpentis pullulat, de cuius genere te concepisti<sup>1745</sup>. MARTIUS ANGUIS quem occidit Cadmus<sup>1746</sup>, ingenerat tibi hunc<sup>1747</sup> amorem. **807.** EFFLORUIT<sup>1748</sup> AR(MIS) que<sup>1749</sup> peperit<sup>1750</sup> armatos.

**808.** HINC quia es de genere serpentis tibi sunt<sup>1751</sup> ANIMI TRISTES, idest severi et duri. **809.** Et DE MATRE NICHIL, idest nulla pietas.

**809-810.** Vere «nichil», quia EN<sup>1752</sup>, idest ecce, tu PEREMPTUS SPON(TE) et UL(TRO)<sup>1753</sup>, idem est<sup>1754</sup>, idest nullo cogente; ab<sup>1755</sup> effectu est locus quod de matre nichil habeat. FATIS NOLENTIBUS<sup>1756</sup> quia cecidisti ante diem a fatis tibi<sup>1757</sup> positum.

**811.** Tu te ipsum peremisti, AST EGO<sup>1758</sup> et cetera. **812.** HEC MANUS tua, scilicet que te occidit. **813.** DEDI cum bellum peteres.

**813.** VIDEN<sup>1759</sup> admirando dicit ad quemlibet. UT, idest qualiter, CONSUMPSERIT<sup>1760</sup>, idest totum infixit<sup>1761</sup>.

**814.** ALTIUS, idest profundius; quasi dicat: nemo hostium tam profunde gladium infixisset<sup>1762</sup>.

**815.** DICERET<sup>1763</sup> verba sunt actoris. Sic conquesta est mater Menecei, sed adhuc plura<sup>1764</sup> diceret, nisi fuisset<sup>1765</sup> abducta. **816-817.** PEROSAM<sup>1766</sup> SO(LANTES), idest odio

<sup>1742</sup> malos B A] *post* malos *add.* vere mala R

<sup>1743</sup> diversos et contrarios B A] contrarios et diversos R

<sup>1744</sup> nimirum B R] nimium A

<sup>1745</sup> concepisti B A] concepit R

<sup>1746</sup> occidit Cadmus B R] Cadmus occidit A

<sup>1747</sup> tibi hunc B R] hunc tibi A

<sup>1748</sup> effloruit B R] offloruit A

<sup>1749</sup> que B A] *post* que *add.* quod R

<sup>1750</sup> peperit B A] te concepit R

<sup>1751</sup> sunt B A] *om.* R

<sup>1752</sup> en B A] est R

<sup>1753</sup> ul(tro) B A] m R

<sup>1754</sup> idem est B R] *om.* A

<sup>1755</sup> ab B R] ex A

<sup>1756</sup> nolentibus B] volentibus A R

<sup>1757</sup> a fatis tibi B A] tibi a fatis A *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>1758</sup> ego B R] eo A

<sup>1759</sup> viden A R B<sup>acc.</sup>] vide B<sup>acc.</sup>

<sup>1760</sup> consumpsit B A] consumpsit R

<sup>1761</sup> infixit B R] infixerint A

<sup>1762</sup> infixisset B A] infinxisset R

<sup>1763</sup> diceret B] diceretque A irent R

<sup>1764</sup> plura B R] plurimum A

<sup>1765</sup> fuisset B R] esset A

habentem<sup>1767</sup> consolantes se<sup>1768</sup>. **817-818.** ERUTA GENAS<sup>1769</sup> Greca figura, idest <scissas<sup>1770</sup> habens<sup>1771</sup>. **819.** AUT VISUS<sup>1772</sup> FLECTIT<sup>1773</sup> repete<sup>1774</sup> ‘non’. RELICTOS TELLURE, idest infixos<sup>1775</sup>.

**820.** SIC ASPERA<sup>1776</sup> luctuosa, desolata. Tygris matri<sup>1777</sup> comparatur<sup>1778</sup>, fetus Meneceo, antrum tygridis thalamo matris<sup>1779</sup>. SCITHIA<sup>1780</sup> ferax est<sup>1781</sup> tygrum. **822.** SAXI<sup>1782</sup>, idest spelunce, in qua fetus suos educavit. **823.** NUSQUAM IRE ex doloris nimietate. SEDIT<sup>1783</sup> quievit. Tygris semper ex natura est<sup>1784</sup> truculenta, sed tunc precipue cum est feta. **824.** PRETER, idest iuxta orbam tygridem, quam solebant metuere. **824-825.** ASPICIT ARMENTA ET GREGES IACENS que prius solebat<sup>1785</sup> in horrorem<sup>1786</sup> erigi. UBI ENIM<sup>1787</sup>: causam exponit quare<sup>1788</sup> iacens<sup>1789</sup>, ideo scilicet quia catulos amisit, quos dum haberet solebat devorare, ne catulis suis eius ubera deficerent. **826.** PREMAT supra eos accubans<sup>1790</sup> dum fovet. EXPECTATA ab illis.

**827.** HACTENUS verba sunt actoris. ARMA fuerunt michi narranda. **827-828.** SED NUNC COMINUS, idest modo<sup>1791</sup> et vacat ‘cominus’<sup>1792</sup>. TOLLENDUS<sup>1793</sup>, idest carminibus meis enarrandus quomodo deos laccessivit.

**829.** NON DE MORE quia altius. **830.** AUDATIA<sup>1794</sup>, idest furor poeticus. AB AONIIS

---

<sup>1766</sup> perosam B A] personam R

<sup>1767</sup> habentem B A] habentes R

<sup>1768</sup> se B A] sci R

<sup>1769</sup> genas B A] geras R

<sup>1770</sup> <scissas A] sissas R erutas B

<sup>1771</sup> habens B A] habemus R

<sup>1772</sup> visus B] infusus A iussus R

<sup>1773</sup> flectit B R] fletus A

<sup>1774</sup> repete A] om. B R

<sup>1775</sup> infixos B A] infiros R, *qui in marg. add. aliter inf...*

<sup>1776</sup> aspera B] om. A R

<sup>1777</sup> matri B A] mirum R, *qui in marg. add. matri*

<sup>1778</sup> comparatur B R] om. A

<sup>1779</sup> matris B R] *post matris add. comparatur A*

<sup>1780</sup> Scithia B] Sitia A R; *cf. Scythico Klotz*

<sup>1781</sup> ferax est A R] est ferax B

<sup>1782</sup> saxi B A] sar R

<sup>1783</sup> sedit B R] sedem A

<sup>1784</sup> ex natura est B] est ex natura A ex natura R

<sup>1785</sup> solebat B] solet A solebant R

<sup>1786</sup> horrorem B A] honorem R

<sup>1787</sup> ubi enim B R] ut A

<sup>1788</sup> quare B A] qualiter R

<sup>1789</sup> iacens B] aceres A iaceres R

<sup>1790</sup> accubans B A] cubans R

<sup>1791</sup> modo B A] mea R

<sup>1792</sup> cominus B A] et minus R

<sup>1793</sup> tollendus B A] collendus R

<sup>1794</sup> audatia B A R *Klotz<sup>app</sup>*] amentia *Klotz*



LUCIS, idest Heliconiis. **831.** O<sup>1795</sup> OMNES DEE<sup>1796</sup> Musas invocat, quia dicturus erat deos a mortali fuisse lacessitos. AUDETE, idest<sup>1797</sup> dicite unde hic<sup>1798</sup> furor fuit immissus Capaneo.

**831-837.** SIVE<sup>1799</sup> ILLE: ponit actor illius furoris<sup>1800</sup> diversas opiniones; ibi constructionem inchoa<sup>1801</sup>: IAM SORDENT<sup>1802</sup> TERRENA<sup>1803</sup> VIRO<sup>1804</sup>, idest Capaneo; sordidum esse<sup>1805</sup> videtur<sup>1806</sup> et humile, si contra mortales<sup>1807</sup> pugnet ulterius et hoc fuit furor, sed dubium est SIVE fuit MISSUS a NOCTE PROFUNDA<sup>1808</sup>, idest<sup>1809</sup> infernali. Et STYGIE SO(RORES), idest Furie<sup>1810</sup>; de eadem opinione est. SECUTE CAPANEA SIG(NA)<sup>1811</sup> quasi sub Capaneo militantes; non est substantivum sed adiectivum. RAPUERERE incitavere IOVEM CONTRA, urbana transpositio<sup>1812</sup>. SEU fecit eum arma rapere VIRTUS EGRESSA MO(DUM); si<sup>1813</sup> mortalis mortalem ingreditur non egreditur modum, si vero<sup>1814</sup> mortalis immortalem<sup>1815</sup> modi<sup>1816</sup> est egressio. SEU GLORIA PRECEPS, idest amor glorie<sup>1817</sup> trahens eum<sup>1818</sup> in<sup>1819</sup> precipitium. SEU MAGNE DA(TA) FA(TA)<sup>1820</sup> NE(CI), idest seu<sup>1821</sup> fatata<sup>1822</sup> sibi<sup>1823</sup> mors erat<sup>1824</sup> manu divina non hominis.

---

<sup>1795</sup> o B R] *om.* A

<sup>1796</sup> dee B A] de esse R

<sup>1797</sup> idest B R] *om.* A

<sup>1798</sup> hic B R] iste A

<sup>1799</sup> sive B R] si vere A

<sup>1800</sup> ponit actor illius furoris B] furoris illius ponit auctor A ponit autor furoris illius R

<sup>1801</sup> inchoa B A R<sup>a.c.</sup>] incipe *in marg.* R<sup>p.c.</sup>

<sup>1802</sup> sordent B A] sorderet R

<sup>1803</sup> terrena B R] terga A

<sup>1804</sup> viro B A] michi R

<sup>1805</sup> esse B R] *om.* A

<sup>1806</sup> esse videtur B A] videtur esse R

<sup>1807</sup> mortales B A] mortale R

<sup>1808</sup> profunda B A] pa R

<sup>1809</sup> idest B A] *om.* R

<sup>1810</sup> Furie B R] *post* Furie *add.* et A

<sup>1811</sup> sig(na) B A] sic R

<sup>1812</sup> urbana transpositio B] urbana est positio A immana transitio R, *qui sup. lin. add.* aliter urbana transitione

<sup>1813</sup> si mortalis mortalem ingreditur non egreditur modum R] *om.* B A; modum *coniec.*] modum (?) R

<sup>1814</sup> vero R] *om.* B A

<sup>1815</sup> immortalem A R] immortalem B *qui sup. lin. add.* aggreditur

<sup>1816</sup> modi A R] modi B *qui sup. lin. add.* non

<sup>1817</sup> amor glorie B R] *om.* A

<sup>1818</sup> eum A R] *om.* B

<sup>1819</sup> in B R] ad A

<sup>1820</sup> fa(ta) B A] fi R

<sup>1821</sup> seu B A] se R

<sup>1822</sup> fatata B R] fatatam fuit A

<sup>1823</sup> sibi B A] *om.* R

<sup>1824</sup> erat B R] *om.* A

SEU LETA<sup>1825</sup> M(ALORUM)<sup>1826</sup> PRIN(CIPIA)<sup>1827</sup>, idest successus belli, qui coegit eum<sup>1828</sup> contra deos superbire sicque<sup>1829</sup> fuit illi principium et causa<sup>1830</sup> venturi supplicii. Sed ideo dicit<sup>1831</sup> «leta», quia leto principio tristis quandoque succedit exitus. ET IRE SUPERUM BLAN(DE) MOR(TALIBUS), idest hoc quod dii contra mortales nec cito irascuntur nec cito puniunt, unde supra: «lentoque irrepunt<sup>1832</sup> agmine Pene» [*Theb.* V 60]. Videtur deus homini blandiri, cum<sup>1833</sup> eius peccata non cito vindicat<sup>1834</sup>.

**837.** Lege item: hoc<sup>1835</sup> quidem<sup>1836</sup> nescio, unde furor ille fuerit<sup>1837</sup> immissus, sed hoc scio, quia IAM SORDENT TER(RENA) VIR(O) et cetera<sup>1838</sup>. PROFUNDE, idest magne.

**838.** CEDIS, idest occisionis mortalium, quam<sup>1839</sup> licenter faciebat<sup>1840</sup>. **838-839.** ET EXHAUSTIS MISSILIBUS, idest telis consumptis. GRAIUM que sibi ministrabant<sup>1841</sup>.

**840.** CULMINA turris. **841.** CLAUSUS LATUS<sup>1842</sup> GE(MINA) AR(BORE) quia scalam<sup>1843</sup> ferebat in collo et est peryfrasis, idest descriptio scale. **841-842.** PORTAT INNUMEROS GRA(DUS), scilicet AERIUM ITER SIBI<sup>1844</sup> per quod<sup>1845</sup> ascenderet<sup>1846</sup> in aerem. **843.** QUERCUM<sup>1847</sup>, idest facem quercinam. **844.** CLIPEO, idest fulgore clipei repercussus splendidior fit.

**845.** HAC, scilicet via. ARDUA VIR(TUS), idest magna.

**847.** QUID SA(CRA) IU(VENT)<sup>1848</sup>, idest quid prosit Thebanis mors Menecei sacris inventa. AN sit FALSUS<sup>1849</sup> APOLLO<sup>1850</sup>, qui Thebanis promisit victoriam morte

---

<sup>1825</sup> leta B R] lata A

<sup>1826</sup> m(alorum) A R] om. B

<sup>1827</sup> prin(cipia) B R] phri A

<sup>1828</sup> eum B R] eos A

<sup>1829</sup> sicque B] sic quia A R

<sup>1830</sup> principium et causa A R] causa et principium B

<sup>1831</sup> dicit B R] dixit A

<sup>1832</sup> irrepunt B] irrumpunt A om. R

<sup>1833</sup> cum B A] in R

<sup>1834</sup> non cito vindicat B] non vindicat cito A cito non vindicat R

<sup>1835</sup> hoc B R] hic A

<sup>1836</sup> quidem B A] quod R

<sup>1837</sup> fuerit B A] fuit R

<sup>1838</sup> et cetera B R] cum A

<sup>1839</sup> quam B A] quia R

<sup>1840</sup> faciebat B A] faciat R

<sup>1841</sup> ministrabant B A] in marg. R ras. in textu

<sup>1842</sup> latus B R] locus A

<sup>1843</sup> scalam ferebat in collo et est peryfrasis, idest descriptio B R] om. A

<sup>1844</sup> aerium iter sibi, scilicet B R] aelim in sa (?) A

<sup>1845</sup> quod B] quam A quem R

<sup>1846</sup> ascenderet A R] ascendit B

<sup>1847</sup> quercum B A] querunt R

<sup>1848</sup> iu(vent) B R] in A

<sup>1849</sup> sit falsus A R] falsus sit B

<sup>1850</sup> Apollo B A] om. R

Menecei.

**848-849.** ALTERNO GRESSU utpote<sup>1851</sup> per scalam ascendens<sup>1852</sup> **850.** ALOYDAS<sup>1853</sup>, idest<sup>1854</sup> privignos Aloy. Alous<sup>1855</sup> gygas uxorem habuit Yphidemiam<sup>1856</sup>, cum qua Neptunus concubuit et genuit Zetum et Ephialtem, qui singulis diebus crescebant palmo uno fretique deos sua magnitudine<sup>1857</sup> provocaverunt, sed a diis fulminati detrusi<sup>1858</sup> sunt in infernum. CUM CRESCERET<sup>1859</sup> IMPIA TELLUS, quia gygantes montem<sup>1860</sup> monti superposuerunt<sup>1861</sup>, unde illud: «mons cumulat montem» et cetera [THEOD. 87]. **851-852.** DESPECTURA, idest deorsum se<sup>1862</sup> aspectura vel neglectura<sup>1863</sup>. NEC ADHUC<sup>1864</sup> quasi dicat: quamvis Pelion nundum Osse<sup>1865</sup> superpositus<sup>1866</sup> fuisset, tamen<sup>1867</sup> Ossa adeo sublimis erat<sup>1868</sup>, quod attingebat<sup>1869</sup> etherem et hoc est: et cum<sup>1870</sup> ADHUC non VENIRET IMMANE PELION, idest nondum fuisset mons ille superpositus<sup>1871</sup>, tamen<sup>1872</sup> OSSA, mons ille, IAM TANGERET TONANTEM, idest aplanem<sup>1873</sup>, ubi<sup>1874</sup> est sedes Tonantis.

**853.** ATTONITI Thebani. IN SUMMO CARDINE, idest in ultimo periculo. **855.** BELLONA dea est belli, cui<sup>1875</sup> comparat actor Capaneum. **856-859.** GRAVIDAS<sup>1876</sup> plumbatis vel lapidibus. *BALEROS*<sup>1877</sup> est insula<sup>1878</sup>, ubi fuit repertus usus belarum<sup>1879</sup>

<sup>1851</sup> utpote *B A*] sipote *R*

<sup>1852</sup> ascendens *B A*] accundens *R*

<sup>1853</sup> Aloydas *B R*] Inoidas *A*

<sup>1854</sup> idest *B A*] *om.* *R*

<sup>1855</sup> Alous *B R*] Aleus *A*

<sup>1856</sup> Yphidemiam *B*] Yphedamiam *A* Hiphidemeam *R*

<sup>1857</sup> deos sua magnitudine *A R*] sua magnitudine deos *B*

<sup>1858</sup> detrusi *B A*] detructi *R*

<sup>1859</sup> cresceret *B A*] censerent *R*

<sup>1860</sup> montem *A*] montes *B R*

<sup>1861</sup> superposuerunt *A*] subposuerunt *B* apposuerunt *R*

<sup>1862</sup> se *B A*] et *R*

<sup>1863</sup> neglectura *B A*] *in marg.* *R*, *ras. in textu*

<sup>1864</sup> adhuc *B A*] ad ad *R*

<sup>1865</sup> nundum Osse *B A*] *post* nundum Osse *add.* unde *R*

<sup>1866</sup> superpositus *B R*] supponitus *A*

<sup>1867</sup> tamen *B A*] cum *R*

<sup>1868</sup> erat *B A*] fuit *R*

<sup>1869</sup> attingebat *B R*] attingebant *A*

<sup>1870</sup> cum *B R*] o *A*

<sup>1871</sup> superpositus *B R*] supponitus et *A*

<sup>1872</sup> tamen *B A*] et cum *R*

<sup>1873</sup> aplanem *B R*] aplanen *A*

<sup>1874</sup> ubi *A R*] que *B*

<sup>1875</sup> cui *B A*] cuius *R*

<sup>1876</sup> gravidas *B A R* *Klotz*<sup>[pp]</sup>] validas *Klotz*

<sup>1877</sup> *cf.* Balearis *Klotz*

<sup>1878</sup> insula *B*] civitas *A* eum *R*

<sup>1879</sup> belarum *B R*] *om.* *A*

fundarum. Ideo SAXA ROTANT<sup>1880</sup>, quia sagitte nil valerent<sup>1881</sup> et hoc est: SPES NULLA<sup>1882</sup> et cetera<sup>1883</sup>; quidam libri habent «unde», sed tunc interrogative legetur. TORMENTA, idest tantos lapides quanti ponuntur in tormentis ad muros diruendos. URGENT<sup>1884</sup> Capaneum.

**860.** INGESTIS desursum<sup>1885</sup> iactis. **860-861.** Non DETRAHITUR ab incepto. PENDENS quia scalam ascendebat<sup>1886</sup>. **864.** AMNIS<sup>1887</sup>, idest amni<sup>1888</sup> comparabilis, qui pontem sibi obstantem<sup>1889</sup> assilit, nec desistit donec fuerit pons<sup>1890</sup> dissolutus. **865.** SAXA arcuum<sup>1891</sup> pontis. **866.** TRABES que pontem sustinent. ILLE amnis<sup>1892</sup>. **867.** SALOMA(IORE), idest graviori impulsu. **868.** EGRAM debilitatam<sup>1893</sup>. NEXUS, idest iuncturas<sup>1894</sup> pontis. **869.** VICTOR amnis. RESPIRAT cessante<sup>1895</sup> obstaculo. APERTO, idest<sup>1896</sup> patenti<sup>1897</sup> et pervio.

**873.** ATTONITOS Thebanos.

**873.** HUMILES NE AM(PHIONIS) AR(CES)? sarcasmos est. **874.** CARMEN SECU(TI)<sup>1898</sup> nota est fabula de Amphione.

**876.** ET QUIDNAM<sup>1899</sup> et quia sunt faciles et nullius precii, non est ergo egregium eos<sup>1900</sup> deicere.

**878.** MOLIBUS, idest montibus<sup>1901</sup>. OBSTANTES<sup>1902</sup> a casu deffendentes. CUNEOS, idest compages<sup>1903</sup> quadratorum<sup>1904</sup> lapidum, scilicet angularium, qui murum

<sup>1880</sup> saxa rotant B] saxo rotans A saxa rotat R

<sup>1881</sup> valerent B A] valent R

<sup>1882</sup> nulla A R Klotz<sup>pp</sup>] una B Klotz<sup>pp</sup> unde Klotz

<sup>1883</sup> et cetera A R] om. B

<sup>1884</sup> urgent B A R Klotz<sup>pp</sup>] urgulent Klotz

<sup>1885</sup> desursum B A] desursus R

<sup>1886</sup> ascendebat B A] accendebat R

<sup>1887</sup> amnis B A] animis R

<sup>1888</sup> amni B A] cum R

<sup>1889</sup> sibi obstantem B] suslicantem (?) A astantem R

<sup>1890</sup> pons B A] ponitus R, qui in sup. marg. add. aliter pontus

<sup>1891</sup> arcuum B A] sup. lin. R, ras. in textu

<sup>1892</sup> amnis B A] amnes R

<sup>1893</sup> debilitatam A] debilitatem B R

<sup>1894</sup> iuncturas B A] iucturas R

<sup>1895</sup> cessante B R] cessantem A

<sup>1896</sup> idest B R] om. A

<sup>1897</sup> patenti B A] paciēti R

<sup>1898</sup> secu(ti) B R] post secu(ti) add. et A

<sup>1899</sup> quidnam B] premam A quia nam R

<sup>1900</sup> eos B A] om. R

<sup>1901</sup> montibus B] monibus A montibus sup. lin. R, ras. in textu

<sup>1902</sup> obstantes B A R Klotz<sup>pp</sup>] obstantis Klotz

<sup>1903</sup> compages B A] compage R

<sup>1904</sup> quadratorum B] om. A vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur R

coniungunt<sup>1905</sup> et consolidant<sup>1906</sup>. TABULATA, scilicet lignea, que deffendunt muros a pluvia. **879.** PONTES AB(SILIUNT), idest gradus murorum dissolvuntur. **880.** FRENA SAXEA, idest retinacula iuncturarum. DISSEPTO, idest rupto<sup>1907</sup> et dissipato<sup>1908</sup>. ‘Sepio, sepis, sepsi, septum, septu<sup>1909</sup>, ‘dissepio’ inde componitur. **881.** UTITUR pro telis<sup>1910</sup>.

**883.** FREMEBANT nam alii Grecis alii Thebanis<sup>1911</sup> assentiebant. **885.** ARDENTUM deorum. **886.** SEQUE OB(STARE) VI(DET), idest suam reverentiam.

**886.** INFESTANTE<sup>1912</sup>, idest novercali oculo eum intuente, ne pro Thebis aliquid a patre peteret<sup>1913</sup>. Iuno<sup>1914</sup> Grecis, Bachus<sup>1915</sup> Thebis assentiebat. **887.** OBLIQUO<sup>1916</sup> *incipit B2* quasi iratus Iovi; vel OBLIQUO<sup>1917</sup> propter Iunonem.

**888.** NUNC<sup>1918</sup> UBI SEVA MANUS, quasi dicat: cur Argivos non fulminas, qui matrem meam fulminasti? Et ubi sunt FLAMME, scilicet MEA CUNABULA<sup>1919</sup>? Ut eius<sup>1920</sup> misericordiam<sup>1921</sup> impetret, ad memoriam ei reducit<sup>1922</sup> quantam pro eo<sup>1923</sup> miseriam<sup>1924</sup> pertulit<sup>1925</sup>.

**889.** IO vox est indignantis.

**889.** GEMIT<sup>1926</sup> hoc dicit Staius. Apollo dicitur ACTOR Thebarum propter vaccam, quam<sup>1927</sup> Cadmo monstravit. **890.** DOMOS Thebanorum. REPENDIT<sup>1928</sup>, quia hic et ibi colitur<sup>1929</sup>. **891.** DUBITAT<sup>1930</sup> cui faveat potissimum<sup>1931</sup>. TYRINTIUS Hercules, qui et

<sup>1905</sup> coniungunt B A] coniungit R

<sup>1906</sup> consolidant B A] consolidat R

<sup>1907</sup> rupto B R] rumpto A

<sup>1908</sup> dissipato B R] *post* dissipato *add.* dissepio compostum a A

<sup>1909</sup> septu, dissepio inde componitur B R (inde *sup. lin. R, ras. in textu*)] *om. A*

<sup>1910</sup> pro telis B A] proces R

<sup>1911</sup> Thebanis A R] *post* Thebanis *add.* favebant vel B

<sup>1912</sup> infestante B A R *Klotz<sup>ph</sup>*] inseruante *Klotz*

<sup>1913</sup> a patre peteret A R] peteret a patre B

<sup>1914</sup> Iuno B A] *vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur* R

<sup>1915</sup> *dehinc incipit B2*

<sup>1916</sup> obliquo B B2 A] obliqua R

<sup>1917</sup> obliquo B B2 A] obliqua R

<sup>1918</sup> nunc B2 A R] hunc B

<sup>1919</sup> cunabula B B2 A] cura R

<sup>1920</sup> ut eius B2 A] ut citius B vetus R

<sup>1921</sup> eius misericordiam B A R] misericordiam eius B2

<sup>1922</sup> reducit B B2 A] reducet R, *qui sup. lin. add.* aliter reducit

<sup>1923</sup> pro eo B] per eius B2 A R

<sup>1924</sup> miseriam B B2] misericordiam A R

<sup>1925</sup> pertulit B B2 A] perdidit R

<sup>1926</sup> gemit B B2 A] geram R

<sup>1927</sup> quam B B2 A] quem R

<sup>1928</sup> rependit B A R] pependit B2

<sup>1929</sup> colitur B B2 A] *post* colitur *add.* et R

<sup>1930</sup> dubitat B] examinat B2 A R

<sup>1931</sup> potissimum B B2 A] potissime R

Argis et<sup>1932</sup> Thebis colitur. **892.** DANEIUS<sup>1933</sup> Perseus, filius Danes. VOLUCER quia auxilio Pegasi equi alati<sup>1934</sup> devicit Gorgonem<sup>1935</sup>. MATERNOS nam Dane<sup>1936</sup> filia fuit Acrisii regis Grece<sup>1937</sup>. **893.** POPULOS HERMI(ONE)<sup>1938</sup>, idest Thebanos. MARITI, idest Vulcani. **894.** IRA RESPICIT<sup>1939</sup> eo<sup>1940</sup> quod suos non deffenderet.

**895.** TRITONIA Pallas Grecis assentiebat. **896.** SILENTIA<sup>1941</sup> quia loqui non audebat sciens, quod omnibus esset in invidia, unde dicit TORQUENT.

**897.** HEC, scilicet dissentio<sup>1942</sup> deorum. PACEM IOVIS, idest quietem<sup>1943</sup>; quasi dicat: ceteris<sup>1944</sup> turbatis ipse solus non movetur.

**900.** ALUMPNI SE(GNES)<sup>1945</sup> TEL(LURIS), idest Aonie<sup>1946</sup>, in qua<sup>1947</sup> sunt nutriti<sup>1948</sup>.

**901.** PIGET<sup>1949</sup> correctio est. MINORES deos. **902-903.** TU Iupiter VE(NIAS), qui maior es<sup>1950</sup> ceteris et debes venire saltem, ut deffendas<sup>1951</sup> tumultum<sup>1952</sup> Semeles et hoc est<sup>1953</sup>: EN ecce TENENTUR<sup>1954</sup> et cetera.

**905-906.** AN<sup>1955</sup> es FOR(TIOR)<sup>1956</sup> TUR(BARE) PA(VIDAS) PU(ELLAS), idest fulminare, quam me? Hoc dicit propter Semelem, quod inferius glosat dicens: ET SOCERI TURRES EX(CINDERE)<sup>1957</sup> CADMI? Socer Iovis fuit Cadmus per<sup>1958</sup> Semelem.

**907.** SUPERUM DOLOR, idest dolentes superi. DICTIS Capanei. IPSE Iupiter.

<sup>1932</sup> et B B2 A] om. R

<sup>1933</sup> Daneius B B2 A] Daneus R

<sup>1934</sup> alati B B2<sup>h.c.</sup> A] elati B2<sup>h.c.</sup> vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur R

<sup>1935</sup> Gorgonem B R] Gorgos A Gorgones B2

<sup>1936</sup> Dane B B2 R] Danes A

<sup>1937</sup> regis Grece B B2 A] Grece regis R

<sup>1938</sup> Hermi(one) B B2 A R Klotz<sup>pp</sup>] Harmoniae Klotz

<sup>1939</sup> respicit B] ces R om. B2 A

<sup>1940</sup> eo B A] eos B2 om. R

<sup>1941</sup> silentia B B2 A] scileu... sup. lin. R, ras. in textu

<sup>1942</sup> dissentio B B2 A] discetio R, qui sup. lin. add. aliter disce...

<sup>1943</sup> quietem B B2 A] quiete R

<sup>1944</sup> ceteris B B2 A] ceris R

<sup>1945</sup> se(gnes) B B2 R] se in A

<sup>1946</sup> Aonie B2 A R] a Iove B

<sup>1947</sup> qua B2 A] quo B quasi R

<sup>1948</sup> nutriti B B2 R] multi A

<sup>1949</sup> piget B B2 A R Klotz<sup>pp</sup>] pudet Klotz

<sup>1950</sup> es B B2 R] est A

<sup>1951</sup> deffendas B B2 A] confundas R

<sup>1952</sup> tumultum B B2 A] tumultum R, qui in inf. marg. add. aliter tumultum

<sup>1953</sup> est B A R] fere nihil legitur B2

<sup>1954</sup> tenentur B A R] post tenentur add. et ec B2

<sup>1955</sup> an B B2 A] aut R

<sup>1956</sup> for(tius) B B2 A] fre R

<sup>1957</sup> ex(cindere) B2] et B A om. R

<sup>1958</sup> per B B2 R] propter A

**909.** SPES, idest audacia provocandi me. POST PRELIA TUMIDE PHLEGRE<sup>1959</sup>? idest postquam gygantes apud Phlegram<sup>1960</sup> fulminavi<sup>1961</sup>; quasi dicat: quare gygantum penam non considerant, ut me amplius non lacessant<sup>1962</sup>?

**910.** PREMIT LENTUM<sup>1963</sup>, idest de lentitudine<sup>1964</sup> ultionis arguit<sup>1965</sup>. **912.** FATIS, idest deorum voluntati vel dispositioni<sup>1966</sup> sciens Capaneo mortem imminere.

**916-917.** PUTES quasi dicat: tantus erat fragor aeris<sup>1967</sup>, quod putares gygantes surrexisse a montibus superiectis, ad quos fulminandos rursus crearentur fulmina. IAPETUS<sup>1968</sup> fuit pater Promethei, quem apud inferos chatenis aenis<sup>1969</sup> Iupiter aligavit. INARIME<sup>1970</sup> mons est Typhoeo<sup>1971</sup> superpositus, ETHNA<sup>1972</sup> Enchelado.

**917.** PUDET quid mirum si celum sic timuit? Et<sup>1973</sup> ipsi dei timerent, nisi pudor esset tot immortales unum timere mortalem. **920.** PENDENT<sup>1974</sup>, idest mussant<sup>1975</sup>, vel dubitant utrum<sup>1976</sup> fulmine posset perire Capaneus, nec ne.

**922.** ARCHANUM, idest profunde, quod magnam significat tempestatem<sup>1977</sup>. **923.** ILLE TAMEN, scilicet Capaneus. **924.** ATTRITIS<sup>1978</sup> PROCELLIS collisis nubibus; phisicam notat.

**925.** UTI, scilicet me. **926.** RENOVARE, idest<sup>1979</sup> reaccendere<sup>1980</sup>. QUERCUM LASSAM, idest facem<sup>1981</sup> meam extinctam, unde supra: «multifidam quercum<sup>1982</sup> fla(granti) lu(mine) vi(brat)» [*Theb.* X 843].

<sup>1959</sup> Phlegre B B2] ple A R

<sup>1960</sup> Phlegram B B2 A] Plegram R

<sup>1961</sup> fulminavi B B2 A] fulminavit R

<sup>1962</sup> lacessant B B2 A] lacessent R

<sup>1963</sup> lentum B B2 A] letum R

<sup>1964</sup> lentitudine B B2] lectitudine A R

<sup>1965</sup> arguit B B2 A] arguto R, *qui sup. lin. add. aliter arguit*

<sup>1966</sup> vel dispositioni B B2 R] *om. A*

<sup>1967</sup> aeris B B2 R] *om. A*

<sup>1968</sup> *cf.* Iapetum Klotz

<sup>1969</sup> aenis R<sup>b.c.</sup>] aeriis B2 A R<sup>a.c.</sup> eneis B

<sup>1970</sup> Inarime B A] Inarine B2 in Armenia R; *cf.* Inarimen Klotz

<sup>1971</sup> Tipheo B2 A] Typhoeo B Cipheo R

<sup>1972</sup> *cf.* Aetnam Klotz

<sup>1973</sup> et B B2] etiam A cum R

<sup>1974</sup> pendent B B2 A R Klotz<sup>pp.</sup>] pallent Klotz

<sup>1975</sup> mussant B B2 A] musant *sup. lin. R, ras. in textu*

<sup>1976</sup> utrum B B2 A] unde R

<sup>1977</sup> tempestatem B B2 R] facem A

<sup>1978</sup> attritis B B2 A] atricis R

<sup>1979</sup> idest B A R] *om. B2*

<sup>1980</sup> reaccendere B2] accendere B eaccendere A ea tendere R

<sup>1981</sup> facem B B2] faciem A R

<sup>1982</sup> quercum B B2 A] quantum R

**927.** TOTO IOVE, idest totis viribus Iovis. **928.** CRISTE apex<sup>1983</sup> galee fulmine<sup>1984</sup> discussus<sup>1985</sup>. **929.** NIGER<sup>1986</sup> fulminatus. LUCENT ardent.

**930-931.** ACIES uterque exercitus. Quidam versus solent hic haberi, sed non sunt actoris<sup>1987</sup>, immo sic ordinanda est<sup>1988</sup> littera: «et terror utrinque, / quo<sup>1989</sup> ruat et<sup>1990</sup> ardenti feriat quas<sup>1991</sup> corpore turmas».

**935.** STAT<sup>1992</sup> TAMEN licet fulminatus<sup>1993</sup>. ANELAT<sup>1994</sup> amittit<sup>1995</sup> spem. **936.** OBICIT ut ignem ex<sup>1996</sup> eo concipiant. **937.** VIRUM, idest virilem animum. **939.** CESSISSENT, scilicet anime exeunti. POTUIT FULMEN MERUISSE<sup>1997</sup> SECUNDUM magna virtus hominis innuitur, ad cuius interitum vix potuit fulmen unum<sup>1998</sup> sufficere.

---

<sup>1983</sup> apex B B2 A] apem (?) R

<sup>1984</sup> galee fulmine B B2 A] fulmine galee R

<sup>1985</sup> discussus B B2 A] discussa R

<sup>1986</sup> niger B B2 A] nigra R

<sup>1987</sup> actoris B2 A R] de libro B

<sup>1988</sup> est B A R] om. B2

<sup>1989</sup> quo B B2 A] qua R

<sup>1990</sup> et A R Klotz<sup>app</sup>] om. B Klotz non legitur B2

<sup>1991</sup> quas B B2 A] quos R

<sup>1992</sup> stat B B2 A] sat R

<sup>1993</sup> fulminatus B B2 A] vulneratus R

<sup>1994</sup> anelat B2 A R] anhenat B

<sup>1995</sup> amittit B A R] fere nihil legitur B2

<sup>1996</sup> ex B B2 A] ab R

<sup>1997</sup> fulmen meruisse B B2 R] m(eruisse) f(ulmen) A; meruisse B B2 A R Klotz<sup>app</sup>] sperare Klotz

<sup>1998</sup> fulmen unum B B2] unum fulmen A R



## ⟨LIBER XI⟩

**1.** (P)OSTQUAM: epylogum facit et superioribus continuat. **1-2.** CONSUMPSIT sua morte. FURIAS quarum<sup>1</sup> instinctu<sup>2</sup> deos provocavit, unde subdit INIQUE VIRTUTIS EXSPIRAVIT, idest eum exspirare<sup>3</sup> coegit; vel ipse exspiravit<sup>4</sup> propter fulmen. **4.** ULTRICIS que Capaneum deiecerat<sup>5</sup>. **5.** COMPONENT consolidat. CONCUSSA PLA(GARUM)<sup>6</sup>, idest plagam superiorem, que concussa fuerat in emissione fulguris<sup>7</sup>. **6.** ET VULTU, idest hylaritate vultus sui.

*adsunt*  
B B2 A R

**7.** GRATANTUR pro utroque, sed plus de victoria. **7-8.** CEU HANELET PRE(LIA) PHLE(GRE)<sup>8</sup>, idest quasi nunc redeat de giganthomachia<sup>9</sup>. Et<sup>10</sup> ceu nunc IMPRESSERIT et cetera.

**9.** ILLE Capaneus.<sup>11</sup> FRAGMINA<sup>12</sup> que traxerat secum. **10.** ADHUC in ipsa expiratione. MEMORANDAQUE FACTA RELINQUENS<sup>13</sup> quod a Iove meruerit<sup>14</sup> fulminari. **11.** NON ILLAUDATA ad exaggerationem<sup>15</sup> virtutis Capanei dicit de eius morte<sup>16</sup> Iovem etiam potuisse<sup>17</sup> iactare.

**12-13.** Nimirum<sup>18</sup> quia tantus erat, QUANTUS TENDITUR<sup>19</sup>, idest extenditur<sup>20</sup>, ad magnitudinem illius referes. AVERNO ubi eternaliter<sup>21</sup> dampnatur a Iove vulturibus icori suo adhibitis. TEMERATOR APOLLINEE<sup>22</sup> MATRIS, idest Tytius, qui de stupro

---

<sup>1</sup> quarum B B2 A] quare R

<sup>2</sup> instinctu B B2 A R<sup>p.c.</sup>] institor R<sup>a.c.</sup>

<sup>3</sup> exspirare B B2 A] respirare R

<sup>4</sup> exspiravit B B2 R] expirans A

<sup>5</sup> deiecerat B B2 R] deiecerant A

<sup>6</sup> pla B B2 A] cla R

<sup>7</sup> fulguris B B2 R] fulminis A

<sup>8</sup> Phle(gre) B B2 A] phe R

<sup>9</sup> gigantomachia A B2] gyganthomagia B gicomamotusea R

<sup>10</sup> et B B2 R] sed A

<sup>11</sup> Capaneus B B2 A] *post* Capaneus *add.* et R

<sup>12</sup> fragmina B B2 A] flagmina R

<sup>13</sup> relinquens B B2 A] t R

<sup>14</sup> meruerit B B2 A] meruit R

<sup>15</sup> exaggerationem B B2 A] exagregatione R

<sup>16</sup> dicit de eius morte B B2 R] de eius morte dicit A

<sup>17</sup> Iovem etiam potuisse B B2] etiam potuisse Iovem A Iovem non potuisse R

<sup>18</sup> nimirum B B2 A] nimirum R, *qui in marg. add.* hoc mirum

<sup>19</sup> tenditur B B2 A] tendere R

<sup>20</sup> extenditur B B2 A] extendere R

<sup>21</sup> ubi eternaliter B B2 A] virtus naturaliter R

<sup>22</sup> Apollinee B B2 R] *om.* A

Latonam interpellavit ideoque sagittis Apollinis est confossus. **13-14.** VOLUCRES vultures. HORRENT eius magnitudinem admirantur. SI QUANDO EMERGUNT quia moles cogitationum<sup>23</sup> quandoque abvolat<sup>24</sup>. **15.** FIBRE iecoris. **16.** SIC GRAVAT: adaptatio<sup>25</sup>: quantus<sup>26</sup> Tytius apud inferos est<sup>27</sup>, tantus est Capaneus in campo. URIT igne fulguris. **17.** ET HANELANTEM glosa est<sup>28</sup>.

**18.** RESPIRANT THEBE<sup>29</sup> quia spiritum recipiunt in morte Capanei. IACENTIA ad aras prostrata timore eius. **19.** IAM, idest<sup>30</sup> statim in<sup>31</sup> ipso fine<sup>32</sup> eius<sup>33</sup>. **20.** AUSE modo<sup>34</sup> non ante.

**21.** AT VAGA<sup>35</sup>: sic Thebani respirant<sup>36</sup>, sed<sup>37</sup> Greci fugiunt et hoc est: VAGA FU(GA) epyteton.

**23.** ARDENT, idest ardere videntur. OMNIBUS Argis, nam timent fulminari.

**27.** UTITUR, idest<sup>38</sup> celi tumultus Thebanos adiuvat. **27-28.** UT, idest qualiter fit CUM LEO<sup>39</sup> et cetera. FREGIT<sup>40</sup> devoravit. REGES AR(MENTI), idest pastores vel robustiores tauros. PER ARVA MAS(SYLA) idest Affricana. Due sunt Massilie: una est in Affrica, alia quam condiderunt Phocenses<sup>41</sup> in via qua itur de Alpibus ad montes Pyreneos. **28-31.** CONTENTUS fregisse<sup>42</sup> illos<sup>43</sup>. DEGENERES a natura leonis et nobilitate. Iupiter leoni comparatur, hyatus leonis fragori etheris et fulmini, reges armenti Capaneo, ABIT LEO CONTENTUS, idest<sup>44</sup> Iupiter iram refrenat occiso Capaneo, URSI et LUPI predam invadunt<sup>45</sup>, idest Thebani Argivos.

**32.** HINC ex parte Thebanorum. EURIMEDON Panis erat filius, qui est deus

<sup>23</sup> cogitonum B A] cogi...num B2 cogitatione R

<sup>24</sup> abvolat B2 A R] advolat B

<sup>25</sup> adaptatio B B2 A] adaptatione R

<sup>26</sup> quantus B B2 R] quando A

<sup>27</sup> est B B2 R] om. A

<sup>28</sup> est B2 A R] om. B

<sup>29</sup> respirant Thebe B B2 A] respirante R

<sup>30</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>31</sup> in B B2 A] om. R

<sup>32</sup> fine B B2 A] fime R

<sup>33</sup> eius B B2 A] in marg. R, ras. in textu

<sup>34</sup> modo B B2 A] om. R

<sup>35</sup> at vaga A] om. B B2 R

<sup>36</sup> respirant B2] sup. lin. B om. A R

<sup>37</sup> sed B B2 A] et R

<sup>38</sup> idest B B2 R] nam A

<sup>39</sup> cum leo B B2 R] cilleo A

<sup>40</sup> fregit B B2] frangit A R Klotz<sup>ppp</sup>

<sup>41</sup> Phocenses B B2 A] photinses R

<sup>42</sup> fregisse B B2 A] eregisse R

<sup>43</sup> illos B B2 R] illas A

<sup>44</sup> idest B A R] vel B2

<sup>45</sup> invadunt B B2 A] invaderunt R

pastorum; ut ergo<sup>46</sup> de genere illius<sup>47</sup> se esse designaret, arma pastoralia depicta habebat<sup>48</sup> in clipeo, unde subdit CUI RUSTICUS HOR(ROR) IN AR(MIS)<sup>49</sup> erat. **33.** AGITARE, idest<sup>50</sup> agitabat. PATRIUM TU(MULTUS), idest silvestrem, vel tantum quantum solet pater eius. **34.** HINC post Eurimedontem. **35.** ALATREUS<sup>51</sup> qui filius Dircetis<sup>52</sup> nimphe supradictus est, unde in septimo: «Illi autem qua nam ducuntur<sup>53</sup> origine<sup>54</sup> fratres?» [*Theb.* VII 291]. EQUAT factis et habitu. **38.** QUE<sup>55</sup> AR(MA) an patris, an filii.

**39.** VALLUM porte castrorum. FUGIENTUM Grecorum<sup>56</sup>. **40.** QUAS<sup>57</sup> VOLVIS<sup>58</sup> GRADIVE VICES? exclamatio auctoris ad Martem. **41.** SUA TECTA, idest tentoria.

**43.** AGER, idest fruges in agro<sup>59</sup>. ALTERNUS ventis contrariis impulsus. CANO<sup>60</sup> propter spumas undarum. **44.** ESTUS maris aut<sup>61</sup> ventorum<sup>62</sup>.

**45.** TYRINTHIA a<sup>63</sup> Thyrintha civitate, unde supra: «Suus<sup>64</sup> excit<sup>65</sup> in arma / antiquam<sup>66</sup> Tyrintha deus» [*Theb* IV 146-147]. **45-46.** DEI<sup>67</sup> ALUMP(NI)<sup>68</sup> Herculis, qui inde Tyrinthus dicitur. IMITA(TA)<sup>69</sup> EXUVIAS habebant<sup>70</sup> enim pelles leonum<sup>71</sup> sicut Hercules habuit. **46-47.** TRUX AMPHITRIO(NIADES) Hercules. MERET VIDERE IN SAN(GUINE), idest<sup>72</sup> cruentari. TERGA<sup>73</sup> NEMEE, idest<sup>74</sup> pelles leonum, quas<sup>75</sup>

<sup>46</sup> ergo B B2 A] om. R

<sup>47</sup> illius B B2 A] eorum R

<sup>48</sup> habebat B B2 A] habeat R

<sup>49</sup> hor(ror) in ar(mis) B B2 A] orrar R

<sup>50</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>51</sup> Alatreus B2] Aleteus A Alatereus R om. B

<sup>52</sup> Dircetis B B2 A Klotz<sup>APP</sup>] Dirceus R Dercetis Klotz

<sup>53</sup> ducuntur B B2 A R] iunguntur Klotz non legitur B2

<sup>54</sup> origine fratres B A R] non legitur B2

<sup>55</sup> que B B2] quam A p ar R

<sup>56</sup> Grecorum B A R] non legitur B2

<sup>57</sup> quas B A] quasi R non legitur B2

<sup>58</sup> volvis B B2] vab A vul R

<sup>59</sup> in agro B A R] non legitur B2

<sup>60</sup> cano B A] canos B2 camo R

<sup>61</sup> aut B R] au A non legitur B2

<sup>62</sup> ventorum B R] non legitur B2 victorum A

<sup>63</sup> a B A R] aut (?) B2

<sup>64</sup> suus B2] sevus B A R

<sup>65</sup> excit B2 A] exercet B exit R

<sup>66</sup> antiquam Tyrintha (tiritha A) deus B A] non legitur B2 om. R

<sup>67</sup> dei B B2 A] deus R

<sup>68</sup> alump(ni) B R] post alump(ni) add. idest B2 assume A

<sup>69</sup> imita(ta) B B2] mutata A R

<sup>70</sup> habebant B B2 R] habebat A

<sup>71</sup> leonum sicut B A R] non legitur B2

<sup>72</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>73</sup> terga Nemea B A R] non legitur B2

<sup>74</sup> idest B B2 A] in R

habebat<sup>76</sup> Tyrintius, que<sup>77</sup> perfundebantur eorum sanguine; quasi<sup>78</sup> dicat: dolet suos concives<sup>79</sup> superari<sup>80</sup>, qui a nullo fuerat superatus. Hercules Nemeum<sup>81</sup> leonem occidit; et est urbana positio. **48.** ET RAMOS, idest clavas<sup>82</sup>. SIMILES suis, nam ad modum illius clavam<sup>83</sup> sagittas et pelles<sup>84</sup> leonum habebant<sup>85</sup>.

**50.** ENIPHEUS<sup>86</sup> Grecus erat. **50-51.** HORTATOR DEX(TRI) MA(VORTIS)<sup>87</sup> prius cum irent in hostem. SED<sup>88</sup> TUM<sup>89</sup> dehortator erat et hoc est: DABAT UTILE SIGNUM MISERIS faciens retractum. **56.** SOLA TUBA non vox Eniphei.

**57.** GEMINE GENTIS Thebane et Argive. **58.** CLAUDERE, idest terminare. **58-59.** FRATERNA TUBA, idest fratrum congressu<sup>90</sup>, idest<sup>91</sup> Pol(inices) et Ethi(ocles). **61.** CONSANGUI(NEOS) AN(GUES)<sup>92</sup> scilicet sororis sue.

**62.** ERGO quia<sup>93</sup> se sufficere non posse<sup>94</sup> estimat ut evocaret Megeram. CONSEDIT<sup>95</sup> IN VAL(LE) VA(CUA), idest secreta. **63-64.** NOMEN ABSENS, idest Megere<sup>96</sup> absentis. INMURMURAT<sup>97</sup>, idest murmurando invocat. INDUBITABILE, idest bene cognitum<sup>98</sup>. **65.** ATTOLLIT<sup>99</sup> CRI(NALEM) CE(RASTEN)<sup>100</sup> ecce signum. **68.** ET PATER, idest Iupiter. ITERUM quia paulo ante fulminaverat Capaneum, nunc iterum<sup>101</sup> adversus Furiam pene fulmen requisivit. In *ETHNA*<sup>102</sup> sunt cyclopes qui fabricant

<sup>75</sup> quas B B2 A] qui R

<sup>76</sup> habebat B A] habebant B2 R

<sup>77</sup> que B B2 A] qui R

<sup>78</sup> quasi dicat (diceret R) dolet B A R] *non legitur* B2

<sup>79</sup> concives B B2 R] cives A

<sup>80</sup> superari B B2 A] superare R

<sup>81</sup> Nemeum B A R] meneum B2

<sup>82</sup> clavas B A R] clavos B2

<sup>83</sup> clavam B A] clavas B2 clavam et R

<sup>84</sup> et pelles B A R] *non legitur* B2

<sup>85</sup> habebant B B2 A] habebat R

<sup>86</sup> Enipheus B B2 A R *Klotz<sup>pp</sup>*] Enyeus *Klotz*

<sup>87</sup> Ma(vortis) B B2] mot A mar R

<sup>88</sup> SED TUM (tamen A) dehortator erat et hoc est: DABAT UTILE (n A non R) SIGNUM MISERIS (miseris om. A) faciens retractum B A R] *non legitur* B2

<sup>89</sup> tum B R *Klotz<sup>pp</sup>*] tunc *Klotz* tamen A

<sup>90</sup> congressu B B2 A] congressum R

<sup>91</sup> idest B2 A R] scilicet B

<sup>92</sup> an(gues) B B2 R] ar A

<sup>93</sup> quia B B2 A] qui R

<sup>94</sup> non posse B A R] *non legitur* B2

<sup>95</sup> consedit B A R *Klotz<sup>pp</sup>*] insedit (?) B2 concedit *Klotz*

<sup>96</sup> idest Megere B A R] *non legitur* B2

<sup>97</sup> inmurmurat B B2 R] inmurmuret A

<sup>98</sup> cognitum B A R] conit... B2

<sup>99</sup> attollit B A R] *non legitur* B2

<sup>100</sup> cri(nalem) ce(rasten) B2 R] tibi ce(rasten) A crinem B

<sup>101</sup> nunc (non A) iterum B A R] *non legitur* B2

<sup>102</sup> *cf.* Aetnaeos *Klotz*

fulmen<sup>103</sup>.

**69.** ILLA Megea. PARENTI Plutoni iam sceleri<sup>104</sup> intenta. **70.** AB OMNI CETU DI(TIS), idest<sup>105</sup> Plutonis. LAUDATUR<sup>106</sup> de contemptu<sup>107</sup> deorum. **71.** FOVET<sup>108</sup> abluit vel extinguit, nam fulminatus fuerat<sup>109</sup>.

**73.** EXUL(TANT) MA(NES)<sup>110</sup> de eius absentia. **74.** RARESCUNT infernales umbre<sup>111</sup> ex eius recessu. TANTUM DE LU(CE) RE(CESSIT)<sup>112</sup> supra ex eius<sup>113</sup> accessu<sup>114</sup>.

**75.** ATRA SOROR Thesiphone.

**76.** HAC GERMANA TENUS themesis. **77.** IUSSOS<sup>115</sup> a Plutone in descensu<sup>116</sup> Amphiarai. **78.** OBVIA potui esse.

**80.** PRECIUM MORE, scilicet me(æ) non fuit inutile. **81.** MADENT sanie<sup>117</sup>. **82.** STAGNA propter Hysmenum dicit<sup>118</sup>. EXAMINE animarum.

**84.** HEC EGO, scilicet recito? Nam michi<sup>119</sup> cum<sup>120</sup> aliis sunt communia<sup>121</sup>, illis ergo concedantur et hoc est: MARS HABEAT et cetera.

**85.** VIDISTIS<sup>122</sup>: pretermisissis communibus<sup>123</sup> ad specialia<sup>124</sup> facta sua<sup>125</sup> descendit<sup>126</sup>. **85-87.** DUCEM Tydeum<sup>127</sup> FEDATUM<sup>128</sup> et cetera. CERTE erat MANIFESTUS, parenthesis.

---

<sup>103</sup> fulmen B A] fulmina R non legitur B2

<sup>104</sup> sceleri B B2 A] celi R

<sup>105</sup> idest B2] om. B A R

<sup>106</sup> laudatur B A R] non legitur B2

<sup>107</sup> contemptu B A R] contentu B2

<sup>108</sup> fovet B B2 A] fruet R

<sup>109</sup> fuerat B2 A R] erat B

<sup>110</sup> ma(nes) B A R] non legitur B2

<sup>111</sup> tenebre B2 A R] umbre B

<sup>112</sup> lu(ce) re(cessit) B B2] lu(ce) de A iure R

<sup>113</sup> supra ex eius B A R] non legitur B2

<sup>114</sup> accessu B B2 A] recessu R

<sup>115</sup> iussos B B2 R] iussas A

<sup>116</sup> in descensu B] in discessu A in decessu R non legitur B2

<sup>117</sup> sanie B A R] non legitur B2

<sup>118</sup> dicit B B2 A] diem R

<sup>119</sup> michi B B2 R] circa A

<sup>120</sup> cum B B2] pre A R

<sup>121</sup> communia B A R] non legitur B2

<sup>122</sup> vidistis B2] post vidistis add. et cetera B videnti R videmus A

<sup>123</sup> communibus B B2 A] omnibus R

<sup>124</sup> specialia B B2 A] spasia R

<sup>125</sup> facta sua B B2 A] fere nihil legitur B2

<sup>126</sup> descendit B B2 A] detendit R

<sup>127</sup> ducem Tydeum B B2 R] dentem Tideum A

<sup>128</sup> fedatum B B2 R] fedanti A

**89.** FRAGOR<sup>129</sup> propter Capaneum fulminatum. PREMEBAT illum fragorem premi faciebat; vel PREME(BAT) Capaneum, ut<sup>130</sup> deos provocaret<sup>131</sup>. **91.** BELLA DEUM, idest deos bellantes contra Capaneum.

**92.** SED IAM FATISCUNT, idest lassantur et<sup>132</sup> defficiunt. EFFABOR ENIM nec pudor obstabit me lassatam<sup>133</sup> dicere. **93.** HEBET iam extinguitur<sup>134</sup>. **94.** TAXUS<sup>135</sup>, idest<sup>136</sup> facula mea. Taxus<sup>137</sup> est arbor<sup>138</sup> mortifera unde Furie dicuntur habere faces<sup>139</sup>. NIMIA ASTRA, idest nimius fulgor astrorum, quia sunt in tenebris assueti.

**96.** DE FONTE<sup>140</sup> COCHITI<sup>141</sup> nam serpentes<sup>142</sup> Heumenidum inde potantur<sup>143</sup>, unde supra: «Lambere sulphureas permiserat anguibus undas<sup>144</sup>» [*Theb.* I 91]. VIRES tuas meis<sup>145</sup> viribus.

**97-98.** NEC MAR(TIA) BEL(LA), idest qualia solet<sup>146</sup> Mars movere, scilicet<sup>147</sup> ut hostis<sup>148</sup> contra hostem insurgat, SED FRATRUM<sup>149</sup> BELLA PARAMUS<sup>150</sup>. **99.** VINCENTUR a nobis si nostrum<sup>151</sup> facinus voluerint<sup>152</sup> impedire. FRATRUM<sup>153</sup> repetit<sup>154</sup> propter hyperbaton.

**100.** GRANDE OPUS est<sup>155</sup>, quod paramus<sup>156</sup>.

**101.** CUIUS Pol(inicis) an Ethio(clis)<sup>157</sup>.

---

<sup>129</sup> fragor (strage R) B A R] fere nihil legitur B2  
<sup>130</sup> Capaneum ut B A R] fere nihil legitur B2  
<sup>131</sup> provocaret B A R] provocaliter (?) B2  
<sup>132</sup> idest lassantur et B A R] non legitur B2  
<sup>133</sup> me lassatam B B2 A] mellassatura(?) R  
<sup>134</sup> extinguitur B A R] non legitur B2  
<sup>135</sup> taxus B B2] taxo A tagus R  
<sup>136</sup> idest B B2 R] om. A  
<sup>137</sup> taxus B B2 A] tagus R  
<sup>138</sup> arbor B2 A R] sup. lin. B  
<sup>139</sup> faces (furas R) nimia B A R] fere nihil legitur B2  
<sup>140</sup> fonte B B2 A] om. R  
<sup>141</sup> Cochiti B A R] cohiti B2  
<sup>142</sup> serpentes B A R] non legitur B2  
<sup>143</sup> potantur B B2 A] portantur R  
<sup>144</sup> undas B A] post undas add. et R non legitur B2  
<sup>145</sup> meis B2 A R] in eius B  
<sup>146</sup> solet B B2 A] om. R  
<sup>147</sup> scilicet B B2 R] om. A  
<sup>148</sup> ut hostis B A R] non legitur B2  
<sup>149</sup> fratrum B B2 A] post fratrum add. scilicet R  
<sup>150</sup> paramus B B2 A] pereamus R  
<sup>151</sup> si nostrum B B2 A] summum R  
<sup>152</sup> facinus voluerint B A] fere nihil legitur B2 voluerunt R  
<sup>153</sup> fratrum B B2 A] fratrem R  
<sup>154</sup> repetit B B2 A] repellit R  
<sup>155</sup> est B A R] om. B2  
<sup>156</sup> paramus B2 A] pereamus R speramus B  
<sup>157</sup> an Ethio(clis) B A R] non legitur B2

**102.** NOSTRI, scilicet iuris. **103.** VULGUS Thebanum. **104-105.** NE RETARDENT NOSTRA CONSILIA<sup>158</sup> retinendo Ethioclem.

**105.** IPSE Edipus. PRECANDO unde supra: «da Tartarei regina baratri / quod<sup>159</sup> cupiam vidisse nefas» [*Theb.* I 85-86]. **107.** IAM PATER EST, idest mitis<sup>160</sup>. **108.** FLERE sibi, idest solus et ab hominibus<sup>161</sup> segregatus.

**109.** ASSUETUMQUE LAREM supra: «Notum iter<sup>162</sup> ad Thebas» [*Theb.* I 101], nam assuetudo parit noticiam. **110.** ARGOLICUM NE(FAS), idest Polinicum nefarium<sup>163</sup>, vel quia calcavit<sup>164</sup> oculos patris<sup>165</sup>, vel quia filius fuit fratris<sup>166</sup>. **110-111.** NEU MORETUR, idest ne retineat eum.

**112.** IN ALTERNAS<sup>167</sup> PUGNAS ut fratres pugnent alternatim.

**113.** DIVERSUM<sup>168</sup> pro 'diverse'. **114.** NOTHUS ipse est Africus, qui flat ab austro, Boreas a septentrione. **115.** HIC Boreas. *RIPHEI*<sup>169</sup> sunt montes<sup>170</sup> Tracie. HIC Nothus. **116.** CLAMANT ventis confligentibus. **117.** STRAGES frugum, domorum, arborum.

**120.** INCESTARE<sup>171</sup> inquinare, unde supra: «quantumque<sup>172</sup> profunde<sup>173</sup> / rarescunt tenebre, tantum<sup>174</sup> de lu(ce) re(cessit)» [*Theb.* XI 73-74]. *HYPERIONIS*, idest solis.

**122.** QUOUSQUE<sup>175</sup> FAS ERAT, idest dum fraternale bellum nundum erat. **123.** ETSI<sup>176</sup>, idest quamvis. **124.** UNUS de Capaneo dicit. *INIT*<sup>177</sup> pro 'iniit'<sup>178</sup>, unde ultima producitur.

**125.** PAR INFANDUM<sup>179</sup>, idest belli paritas execranda. **126.** AUSINT, idest audeant<sup>180</sup>. **127-128.** MENSE TANTALEE qui Pelopem filium<sup>181</sup> diis comedendum apposuit.

<sup>158</sup> retardent B B2 A] rear R

<sup>159</sup> quod B B2 A] post quod add. tu R

<sup>160</sup> mitis A] mittis B B2 R

<sup>161</sup> hominibus B B2 A] omnibus R

<sup>162</sup> iter B A] ire R non legitur B2

<sup>163</sup> nefarium B A] nefaris R non legitur B2

<sup>164</sup> calcavit B A R] calvavit B2

<sup>165</sup> oculos patris B B2 A] o p R

<sup>166</sup> fratris B B2 R] matris A

<sup>167</sup> in alternas B A R] non legitur B2

<sup>168</sup> diversum B B2 A] dulce (?) R

<sup>169</sup> Riphei B B2 A] Refei R; cfr. Rhiphaea Klotz

<sup>170</sup> sunt montes B B2 A] montes sunt R

<sup>171</sup> incestare B B2 A] post incestare add. idest R

<sup>172</sup> quantumque B B2 A] quantus quod R

<sup>173</sup> profunde B2 A R] profundum B

<sup>174</sup> tantum de lu(ce) re(cessit) B B2 R] om. A

<sup>175</sup> quousque B A R] non legitur B2

<sup>176</sup> etsi B] esi B2 si A R

<sup>177</sup> init B B2 A] immit R

<sup>178</sup> pro iniit B A R] non legitur B2

<sup>179</sup> infandum B B2 A] infande R

LYCAONIS rex fuit Archadie, qui Molosum<sup>182</sup> obsidem Iovi coctum apposuit, Ovidius: «Iugulum mucrone resolvit obsidis<sup>183</sup> unius mis(si) de gen(te) Mo(lossa)»<sup>184</sup> [OV. *met.* I 226-227]. **129.** MYCENAS propter Atreum et Thiestem. ASTRA FESTINA quia propter eorum facinus sol obscuratus est et regressus a meridie.

**131.** SECEDANT a conspectu hominum. POLI, idest claritas polorum. STAT, idest placet michi. PARCERE nolo enim ut videat tantum scelus. **132.** VIRGINIS, idest Lune; vel de<sup>185</sup> Erigone<sup>186</sup> filia Ychari<sup>187</sup> dicat, que tam pio amore patrem dilexit, quod pre dolore mortis eius<sup>188</sup> suspendere se<sup>189</sup> voluit<sup>190</sup>, sed translata est in celum. **133.** LEDEI FRATRES Castor et Pollux filii Lede, qui pii fuerunt et concordēs adeo quod Castori Pollux<sup>191</sup> partitus est divinitatem suam. Dicit igitur<sup>192</sup>: nolo ut illorum<sup>193</sup> concordia<sup>194</sup> propter istorum<sup>195</sup> discordiam polluatur.

**134.** VISUS ablato<sup>196</sup> igne exteriori radius<sup>197</sup> interior nil<sup>198</sup> operatur.

**136.** VIRGO SATA HEREBO, idest Megea. **137.** SUB<sup>199</sup> PORTIS<sup>200</sup> castrorum. **138.** TOT INIQUA<sup>201</sup>, idest<sup>202</sup> tot adversitates; quasi dicat: dubius erat<sup>203</sup> an fugeret<sup>204</sup>, an belli miseriam<sup>205</sup> sue mortis periculo terminaret<sup>206</sup>. **139.** OMINA nocturne<sup>207</sup> visiones<sup>208</sup>.

<sup>180</sup> audeant B A R] non legitur B2

<sup>181</sup> filium B B2 A] post filium add. s R

<sup>182</sup> Molosum B A R] mdosum B2

<sup>183</sup> obsidis B A] obsidum B2 obside R

<sup>184</sup> recte: «missi de gente Molossa / obsidis unius iugulum mucrone resolvit».

<sup>185</sup> vel de B B2 A] ut R

<sup>186</sup> Erigone B B2 A] Etigone R

<sup>187</sup> Ychari B B2 A] vari R

<sup>188</sup> mortis eius B A R] non legitur B2

<sup>189</sup> suspendere se B B2 R] se suspendere A

<sup>190</sup> voluit B B2 R] volens A

<sup>191</sup> Castori Pollux A] Castor Polluci B B2 R

<sup>192</sup> igitur B B2] ergo A R

<sup>193</sup> illorum B2 A R] istorum B

<sup>194</sup> concordia B] discordia B2 A R

<sup>195</sup> istorum B B2 A] illorum R

<sup>196</sup> ablato B B2 A] ab alto R

<sup>197</sup> radius B A R] non legitur B2

<sup>198</sup> nil B B2 A] nichil bis scriptum R

<sup>199</sup> sub B B2 A] sunt R

<sup>200</sup> portis B A] porte B2 portas R

<sup>201</sup> iniqua B B2] iniquam A inique R

<sup>202</sup> idest B B2 A] idest bis scriptum R

<sup>203</sup> erat B2 A R] om. B

<sup>204</sup> fugeret B A R] fuget B2

<sup>205</sup> miseriam B B2 A] periculo R

<sup>206</sup> terminaret. OMINA B A R] fere nihil legitur B2

<sup>207</sup> nocturne B B2 A] non cturine R

<sup>208</sup> visiones B2 A R] visionis B



**140.** VIDERAT ecce visionem. VALLUM castrorum. **141.** EGER CONSILII pro ‘egens’, idest desolatus. VOLVENS<sup>209</sup> NOVISSIMA, idest exitus rerum deliberans<sup>210</sup>. **143.** SUNT MONSTRA DEUM, idest per deorum revelationem provenerunt hec omina<sup>211</sup> malum Polinici futurum monstrantia, quia SIC IRE PARA(BAT)<sup>212</sup> Argia, sic<sup>213</sup> enim ibit<sup>214</sup> cum Polinici<sup>215</sup> mortem<sup>216</sup> cognoverit<sup>217</sup>. **144.** HAS TEDAS, idest sic laceras<sup>218</sup>. ERGO quia sic<sup>219</sup> videbat eam<sup>220</sup> in sompnis advenisse. ROGANTI Pol(inici) interroganti Argiam. **145.** QUE VIA, idest<sup>221</sup> que causa erat vie. CUR MESTA INSIG(NIA), idest cur lampas<sup>222</sup> eius lacera esset<sup>223</sup>. **145-146.** FLEVERAT<sup>224</sup> TANTUM non autem<sup>225</sup> responderat. AVERTERAT<sup>226</sup>, idest<sup>227</sup> absconderat, vel retro verterat<sup>228</sup>. Sic utique faciet cum supervenient<sup>229</sup> vigiles Thebanorum.

**147.** Hanc<sup>230</sup> visionem Pol(inices) viderat<sup>231</sup> et<sup>232</sup> ideo SCIT MENTEM VIDISSE<sup>233</sup> NEFAS, idest visionem nefariam et sui<sup>234</sup> plenam<sup>235</sup> periculi. UNDE, idest qua de causa alia<sup>236</sup>. MICENIS<sup>237</sup> deest ‘ab’. **148.** VALLUM, idest castra<sup>238</sup>. INOPINA, idest Pol(inicem) non<sup>239</sup> opinantem.

---

<sup>209</sup> volvens B B2 R] volens A

<sup>210</sup> deliberans B B2 A] deliberant R

<sup>211</sup> omina B B2 A] omnia R

<sup>212</sup> sic ire para(bat) (po A) B A R] non legitur B2

<sup>213</sup> sic B B2 A] deest R

<sup>214</sup> ibit B2 A R] om. B

<sup>215</sup> Polinici A R] Polinices B2 Pol(inicem) B

<sup>216</sup> mortem B2 A R] mortuum B

<sup>217</sup> cognoverit B A] cognoscit R conuaneret (?) B2

<sup>218</sup> laceras B B2 R] lacons A; cfr. lacera Klotz<sup>pp</sup> (laceram Klotz)

<sup>219</sup> ergo quia sic B A R] non legitur B2

<sup>220</sup> eam B B2 A] eum R

<sup>221</sup> que via idest B A R] non legitur B2

<sup>222</sup> lampas B B2 A] iam proles R

<sup>223</sup> lacera esset B B2 A] lacera R<sup>a.c.</sup> lacerasset R<sup>b.c.</sup>

<sup>224</sup> a FLEVERAT usque FLAGELLO serpentino (v. 150) non legitur B2

<sup>225</sup> autem B R] om. A

<sup>226</sup> averterat B A] animatur R

<sup>227</sup> idest B A] at R

<sup>228</sup> verterat B R] everterat A

<sup>229</sup> supervenient B R] superveniet A

<sup>230</sup> hanc B A] habeat R

<sup>231</sup> Pol(inices) viderat A R] viderat Pol(inices) B

<sup>232</sup> et B A] om. R

<sup>233</sup> vidisse B] ne A ve R

<sup>234</sup> sui B R] post sui add. suplitium A

<sup>235</sup> plenam B R] penam A

<sup>236</sup> alia B A] om. R

<sup>237</sup> Micenis B R] mittemus A

<sup>238</sup> castra B A] castrum R

<sup>239</sup> Pol(inicem) non B A] polum R

**149.** Viderat quidem hoc in sompnis<sup>240</sup>, sed non erat fantasticum, imo SENTIT FATI MONITUS, idest se urgeri a fato; fatum enim erat eum cum fratre pugnaturum<sup>241</sup>, a quo<sup>242</sup> modo urgebatur. SENTIT in animo<sup>243</sup>. **150.** AC TIMET SENTIRE etiam si non sentiat adeo est<sup>244</sup> perterritus<sup>245</sup>.

**150-151.** Prius quidem<sup>246</sup> timebat se sentire vicinitatem mortis, sed<sup>247</sup> cum Megera affuit, hunc timorem expulit et amorem mortis iniecit et hoc est: CUM DIVA<sup>248</sup> Megera. OPERTI<sup>249</sup> ACHERONTIS, idest<sup>250</sup> obscuri; vel eorum sententiam<sup>251</sup> tangit, qui sub terra dicunt esse inferos. FLAGELLO serpentino.

**155.** SERA QUIDEM: sicut offensa persona regi se presentat<sup>252</sup>, ut eum confessione demulceat, dicens: ego EXTREMUS SOCIUM, idest sociorum regum. **156.** CONSULTA, idest<sup>253</sup> consilia. **157.** Vere «sera» [*Theb.* XI 155], quia TUNC<sup>254</sup> ERAT TEMPUS me aggredi tale<sup>255</sup> consilium et ire ultro CUM SANGUIS<sup>256</sup> ACHIVUM et cetera. **159-160.** NON, scilicet<sup>257</sup> debueram OBJECTARE mortis periculo FLOREM DANAE<sup>258</sup> PLEBIS. **160-161.** UT INDUEREM DECUS, idest diadema regni. LAMENTABILE TANTIS URBIBUS quare reges<sup>259</sup> propter me sunt occisi.

**161.** AT<sup>260</sup>, idest sed. QUANDO, idest quandoquidem<sup>261</sup>. **162.** VIRTUS illorum. PRECEPIT<sup>262</sup>, idest ante cepit alios; vel<sup>263</sup> VIRTUS mea<sup>264</sup>. PRECEPIT michi ut hoc

---

<sup>240</sup> sompnis B A] sonis R

<sup>241</sup> pugnaturum B A] pugnatur R

<sup>242</sup> a quo B A] in aqua R

<sup>243</sup> animo B R] post animo add. et A

<sup>244</sup> est A R] om. B

<sup>245</sup> perterritus B R] post perterritus add. quasi dicat A

<sup>246</sup> quidem B R] om. A

<sup>247</sup> sed cum Megera affuit, hunc timorem expulit et amorem mortis iniecit B A] vere scit R

<sup>248</sup> Diva B A Klotz<sup>app</sup>] dura R Dira Klotz

<sup>249</sup> operti B A R Klotz<sup>app</sup>] aperti Klotz

<sup>250</sup> idest B A] om. R

<sup>251</sup> eorum sententiam A R] sententiam eorum B

<sup>252</sup> se presentat B B2 A] semper scuserat R

<sup>253</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>254</sup> quia tunc B B2 A] pater R

<sup>255</sup> tale B A R] talem B2

<sup>256</sup> sanguis B B2 A] sanguinis R

<sup>257</sup> scilicet B2] om. B A R

<sup>258</sup> florem Danae B B2] florem A florenda R

<sup>259</sup> reges B B2] regius A regeus R

<sup>260</sup> a AT, idest usque Et debeo quia propter me sunt occisi (v. 162) om. B2; at B A R] aspera Klotz  
ast ea (pro aspera) Klotz<sup>app</sup>

<sup>261</sup> quandoquidem B A] fere nihil legitur R

<sup>262</sup> precepit B A R Klotz<sup>app</sup>] preteriit Klotz

<sup>263</sup> vel B R] ubi R

<sup>264</sup> VIRTUS mea A R] om. B

facere<sup>265</sup> NUNC SALTEM et cetera. EXSOLVERE propter eos moriendo<sup>266</sup>, vel exponere et est idem. Et debeo quia propter me sunt occisi.

**163-167.** Ordo: o SOCER<sup>267</sup> LICET<sup>268</sup>, idest quamvis, RECONDAS AL(TA) VUL(NERA), idest dolorem tuum michi non<sup>269</sup> indices, et quamvis VEREARE<sup>270</sup> AF(FLECTUM) PU(DOREM) GE(NERI), idest quamvis nolis michi impropere<sup>271</sup>, ne impropere<sup>272</sup> michi pudorem<sup>273</sup> generaret. SCIS tamen quia propter me hec mala sustines et hoc est: EGO SUM<sup>274</sup> ILLE INFELIX, qui feci te EXTOR(EM), idest exulem, a PATRIA et a REGNO. Te, dico, REGENTEM et cetera. UTINAMQUE<sup>275</sup> essem DATUS HOSPES<sup>276</sup> ALIIS URBIBUS<sup>277</sup> et non tuis<sup>278</sup>; parenthesis. Fecit eum exulare<sup>279</sup>, cum extra proprios fines bella coegit<sup>280</sup> suscipere.

**168-169.** QUID HORRES<sup>281</sup>? horruerat<sup>282</sup> enim Adrastus, cum diceret Pol(inices) FRATREM VOVO IN<sup>283</sup> BELLA SUPREMA. **169.** MORARI, idest me retinere non enitaris.

**170.** ATRA nigris vestibus induta, vel squalida. **171.** CADANT<sup>284</sup> interveniant. **171-173.** GALEE, idest<sup>285</sup> michi galeato. NON DEFICIAM, idest non desistam.

**173.** ANNE BIBAM<sup>286</sup>, idest nunquid decens est ut propter me consumatur? **174.** ETIAMNUM<sup>287</sup>, idest adhuc post tantorum<sup>288</sup> interfecionem?

**175.** VIDI EGO in singulorum mortibus<sup>289</sup> se reum<sup>290</sup> ostendit. ME PROPTER urbana

---

<sup>265</sup> hoc facerem B R] facerem hoc A

<sup>266</sup> propter eos moriendo B] moriendo propter eos A moriendo per eos R

<sup>267</sup> socer B B2 A] sacer R

<sup>268</sup> licet B B2 A] om. R

<sup>269</sup> non B B2 R] ut A

<sup>270</sup> vereare B] moreare B2 vore are A liore are R

<sup>271</sup> impropereare B B2 A] imperare R

<sup>272</sup> impropereatio B B2 A] imperatio R

<sup>273</sup> michi pudorem B B2 A] pudorem michi R

<sup>274</sup> sum B B2 A] sunt R

<sup>275</sup> et cetera utinamque B B2 A] iter mia (?) R

<sup>276</sup> hospes *correxī iuxta Klotz*] hostes B (h B2 A R)

<sup>277</sup> urbibus B B2 A] vir R

<sup>278</sup> et non tuis B B2 R] om. A

<sup>279</sup> fecit eum exulare B B2 R] om. A

<sup>280</sup> bella coegit B2 A] coegit bella B belli coegit R

<sup>281</sup> horres B B2 A] homines R

<sup>282</sup> horruerat A] horruera B2 horruit B obviatum *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>283</sup> in B B2 A] et R

<sup>284</sup> cadant B B2 A] caderat R

<sup>285</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>286</sup> bibam B B2 A] biberam tunc R

<sup>287</sup> etiamnum B2 A] etiamnon B R

<sup>288</sup> post tantorum B B2 R] preter actorum A

<sup>289</sup> mortibus B B2 A] meatibus R

<sup>290</sup> se reum B B2] *post se reum add. esse A sorere R*

transpositio. HYATUS<sup>291</sup> in morte Amphiarai. **176.** NOCENTEM quia in odium Thebanorum et ultionem meam, caput Menalippi devoravit. **177.** REGEM THEGEE<sup>292</sup> Partho(nopeum)<sup>293</sup>. INDEFESSA<sup>294</sup> quia incessanter reposcit<sup>295</sup>.

**179.** IPSE ego. NEC ‘subii’ subaudis<sup>296</sup>. RIPPAS HISME(NI) ubi occisus est Yppomedon. **180-181.** NEC POTUI SCAN(DERE) TY(RIAS) TURRES quasi dicat<sup>297</sup>: melius fuisset me fuisse<sup>298</sup> occisum<sup>299</sup> in<sup>300</sup> Hysmeno<sup>301</sup> quam<sup>302</sup> Yppomedontem et fuisse deiectum a fulmine<sup>303</sup> quam Capaneum et non<sup>304</sup> potui MISCERE et cetera.

**182.** QUIS TANTUS PRO LU(CE) TI(MOR)<sup>305</sup>? idest<sup>306</sup> pro vita hucusque<sup>307</sup> fuit; hyperbaton. DIGNA, scilicet premia, quia mortem meam.

**184.** GAUDIA CARPSI<sup>308</sup>, idest quorum<sup>309</sup> filii propter<sup>310</sup> me sunt occisi. **185.** QUID ULTRA EST, idest quid amplius possum eis<sup>311</sup> solvere? Quasi dicat: nichil<sup>312</sup>.

**186.** VICTOREM ETHI(OCLEM)<sup>313</sup>, idest hoc desiderent<sup>314</sup>, ut frater meus vincat et ego inteream.

**187.** O CONIUNX Argia.

**188.** AT<sup>315</sup> TU ad Adrastum dicit. **188-190.** SIS LENIS CINE(RI) fac me sepeliri, et debes ENIM, idest quia, non est PENES<sup>316</sup> ME OMNIS CUL(PA) MA(LORUM)<sup>317</sup>, sed

<sup>291</sup> hyatus B B2 R] hiatus A

<sup>292</sup> Thegee B B2 A R Klotz<sup>app</sup>] Tegea Klotz

<sup>293</sup> Partho(peum) B B2 A] partis R

<sup>294</sup> indefessa B B2 A R Klotz<sup>app</sup>] indefensa Klotz

<sup>295</sup> reposcit B B2] deprecit A reposcunt R

<sup>296</sup> subaudis A R] subaud.. B2 om. B

<sup>297</sup> quasi dicat B B2 A] quod dicit R

<sup>298</sup> fuisse B B2 R] om. A

<sup>299</sup> occisum B B2 A] occisus R

<sup>300</sup> in B B2 A] om. R

<sup>301</sup> Hysmeno B B2 A] his menea R

<sup>302</sup> quam B2 A R] ante quam add. fluvio B

<sup>303</sup> deiectum a fulmine B2 A R] a fulmine percussus B

<sup>304</sup> non B B2 R] tamen A

<sup>305</sup> ti(mor) B B2] eu A u R

<sup>306</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>307</sup> hucusque B B2 A] huiusque R

<sup>308</sup> gaudia carpsi B B2 A] gaudeat R

<sup>309</sup> idest quorum (quod R) B A R] non legitur B2

<sup>310</sup> propter B B2 A] per R

<sup>311</sup> eis B A] ei B2 R

<sup>312</sup> quasi dicat: nichil B] nichil quasi dicat B2 A R

<sup>313</sup> Ethi(oclem) B B2 A R] Eteoclea Klotz

<sup>314</sup> desiderent B B2 A] desiderant R

<sup>315</sup> at B B2 A] ac R

<sup>316</sup> penes B B2 A] peior R

<sup>317</sup> ma(lorum) B B2 R] mo A

SUPERI sunt<sup>318</sup> MECUM NO(CENTES), ex quorum providentia pendebat hoc bellum. ET PARCE sunt nocentes, quia divinam secute sunt providentiam. **190-191.** Et TEGAS<sup>319</sup>, idest tumules me<sup>320</sup>. RAPTUM ALITIBUS, ne cadaver<sup>321</sup> meum devorent, et raptum<sup>322</sup> FRATRI, qui michi denegaret<sup>323</sup> sepulturam. **192.** HOC TANTUM, scilicet<sup>324</sup> a te postulo. NATE Argie. MELIUS, idest meliori fato quam michi<sup>325</sup> iuncta sit.

**193.** IBANT IN LACRI(MAS) Pol(inices) et Adrastus sue maiestatis obliti rigorem. **194.** BISTONIE, idest Tracenses, que in adventu veris dissolvuntur. SUMMITTITUR, idest inferior apparet solutis nivibus<sup>326</sup>, qui prius altior apparebat. **195.** RODOPEs, idest Rodope nives. ANGUSTOS<sup>327</sup> prius.

**197.** ORSA Adrastr<sup>328</sup> verba. **198.** FATALIA post que arma, non est alia habiturus. **199.** PERICHI proprium nomen est. **200.** Et CASSIDE oblata Polinici EXCLUSIT<sup>329</sup> FIDAS<sup>330</sup> VOCES, idest<sup>331</sup> Adrastr consolationem expulit, quam prius<sup>332</sup> recipiebat Polinices; hanc sententiam<sup>333</sup> invenit Gaufridus<sup>334</sup> Babio. Nam prius<sup>335</sup> hec erat communis sententia: EXCLUSIT, idest emisit<sup>336</sup>, FIDAS VOCES a CASSIDE<sup>337</sup>; sed prima est melior et vera.

**201.** AC SUPER HEC<sup>338</sup>, idest<sup>339</sup> preter oblationem cassidis ait. ILLUM, idest<sup>340</sup> Ethioclem.

**202.** SIC dicendo advenire Ethio(clem)<sup>341</sup>. VICIT OMNIA quecumque Pol(inicem)

---

<sup>318</sup> superi sunt B B2 A] superis R  
<sup>319</sup> et tegas B B2 A] contegas R  
<sup>320</sup> me B B2 A] om. R  
<sup>321</sup> cadaver B B2 A] cadaver in marg. R, ras. in textu  
<sup>322</sup> raptum B B2 A] raperent R  
<sup>323</sup> denegaret B B2 R] negabit A  
<sup>324</sup> scilicet B A R] non legitur B2  
<sup>325</sup> michi B B2 A] michi R, qui in marg. add. aliter meum  
<sup>326</sup> nivibus B2 A R] viribus B  
<sup>327</sup> angustos B B2 A] argustos R  
<sup>328</sup> Adrastr verba. FATALIA post que (postquam pro post que R) arma, non est alia (talia R) habiturus. PERICHI (Perchi B2) proprium B B2 R] om. A  
<sup>329</sup> exclusit B B2 A] post exclusit add. an R  
<sup>330</sup> fidas B B2 R] om. A  
<sup>331</sup> idest B2 A R] post idest add. ad B  
<sup>332</sup> quam prius B B2 A] postquam R  
<sup>333</sup> sententiam B B2 A] suam R  
<sup>334</sup> Gaufridus B B2] Galfridus A Gaufride R  
<sup>335</sup> nam prius B B2 A] om. R  
<sup>336</sup> emisit B B2 A] exausit R  
<sup>337</sup> fidas B B2 R] fides A  
<sup>338</sup> hec B] his A superbis (pro super hec) R om. B2  
<sup>339</sup> idest B B2 R] om. A  
<sup>340</sup> idest B B2 R] om. A  
<sup>341</sup> Ethio(clem) B B2 A] Ethiocle R

retinebant. **203.** EQUORE<sup>342</sup> campi planitie. **204.** DEE Megere. INSTANTEM precedentem.

**205.** DUCTOR TY(RIUS)<sup>343</sup> Ethi(ocles). IOVI MERITO qui bene meruerat sibi sacrificium fieri<sup>344</sup>, quando<sup>345</sup> Capaneum fulminavit. **206.** EXARMASSE, idest<sup>346</sup> devicisse regibus occisis, sed NEQUICQUAM, idest inutiliter, erat hec<sup>347</sup> RATUS<sup>348</sup>.

**209.** ET PREVERTIT VOTA<sup>349</sup>, sacra<sup>350</sup> INFERNI<sup>351</sup> TO(NANTI), idest Plutoni applicat<sup>352</sup> et advertit, que Iovi faciebat.

**210.** PRIMORDIA nam hoc quod<sup>353</sup> Iupiter Europam rapuit, causa fuit quod a<sup>354</sup> Cadmo quereretur<sup>355</sup> et secundum patris legem exularet et, responso Apollinis recepto<sup>356</sup> Thebas conderet. **211.** LIVEAT, idest invideat. **212-213.** TURBASTI rapta virgine. SYDO(NIOS) TY(ASOS)<sup>357</sup>, idest festa Sydoniorum, nam de Sydone rapta est Europa. Tyasus proprie est saltatio, que fit in sacris deorum<sup>358</sup>. NOSTRA fuit enim soror Cadmi, a quo<sup>359</sup> Thebanorum descendit origo.

**215.** ITERUM hoc dicit propter Semelem. **216.** NIMIUM INRUPISSE quia combusta est<sup>360</sup> Semele. **218.** ASSERTOR<sup>361</sup>, idest<sup>362</sup> asserens<sup>363</sup> nos esse de tuo<sup>364</sup> genere. **218-219.** PRO TURRIBUS, idest<sup>365</sup> pro deffensione Thebanarum turrium. CEU REGIA CELI ATTENTATA 'esset' subaudis<sup>366</sup>, idest quasi<sup>367</sup> gygantes invasissent ethera. **220.** LETI

---

<sup>342</sup> equore B B2 A] equale R

<sup>343</sup> ductor Ty(rius) B B2 A] ductori R

<sup>344</sup> fieri B B2 A] fratris R

<sup>345</sup> quando B A] consequentia (?) B2 ante R

<sup>346</sup> idest B B2 R] *om.* A

<sup>347</sup> hec B B2 R] hac A

<sup>348</sup> ratus B B2 A] iratus R

<sup>349</sup> vota B A R] *om.* B2

<sup>350</sup> sacra B2 A R] *om.* B

<sup>351</sup> inferno *correxi iuxta Klotz*] inferni B (in B2 A) ina R

<sup>352</sup> applicat B B2 A] *om.* R

<sup>353</sup> quod B B2 A] que R

<sup>354</sup> quod a B B2 A] quia R

<sup>355</sup> quereretur B B2 A] queretur R

<sup>356</sup> recepto B B2 A] accepto R

<sup>357</sup> Sydo(nios) ty(asos) B B2 R] Sidonia A

<sup>358</sup> deorum B A R] dierum (?) B2

<sup>359</sup> quo B B2 A] qua R

<sup>360</sup> combusta est B B2 A] combusta est *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>361</sup> assertor B A R] assertor B2, *qui sup. lin. add.* idest liberator

<sup>362</sup> idest B B2 R] *om.* A

<sup>363</sup> asserens B B2 A] assertores R

<sup>364</sup> tuo B B2 R] magno A

<sup>365</sup> idest B B2 A] *om.* R

<sup>366</sup> subaudis B B2 A] subaude R

<sup>367</sup> quasi B B2 A] ai (?) R

quia te habebamus defensorem. **220-221.** AUDITOS a PROAVIS<sup>368</sup>, idest ea, que patres nostri nobis<sup>369</sup> retulerunt, nos vidimus<sup>370</sup>, scilicet fulmen<sup>371</sup> tuum AGNOVIMUS, qui dictus es<sup>372</sup> Semelem<sup>373</sup> fulminasse.

**223.** MAREM VOT(IVOM), idest taurum, quem tibi voveram<sup>374</sup>, ut nos<sup>375</sup> deffenderes<sup>376</sup>.

**226.** ILLI Ethio(cli). **227.** RAPTUM<sup>377</sup>, idest arreptum.

**228.** FERUS impatiens, quod erat signum mali.

**232.** IPSE Ethi(ocles). INSTAURARI rursus inchoari. MALE FORTIS<sup>378</sup> animo perterritus.

**234.** QUALIS: ita Ethio(cles) suum timorem<sup>379</sup> simulabat<sup>380</sup>, sicut Hercules suum dolorem simulavit<sup>381</sup>, cum vestis infecta sanguine Nessi missa sibi a<sup>382</sup> Deianira<sup>383</sup> eum<sup>384</sup> exureret<sup>385</sup>. **235.** ACCEDERE adherere. VESTES OETHEAS<sup>386</sup> quas habebat in Oetha monte, ubi rogum sibi<sup>387</sup> construxit et<sup>388</sup> combustus est. **236.** TAMEN quamvis vestes sibi sentiret accedere. **238.** NESSUS, idest venenum Nessi.

**239.** NUNTIUS qui nuntiet Ethiocli venisse Polinicum<sup>389</sup>. **241.** TREPIDO Ethy(ocli)<sup>390</sup>.

**246.** COMITES volentes eum retinere.

---

<sup>368</sup> proavis B A R] propa B2

<sup>369</sup> nobis B B2 A] *sup. lin.* R

<sup>370</sup> vidimus B B2] videmus A R

<sup>371</sup> fulmen B2 A R] filium B

<sup>372</sup> es B] es (?) R est B2 A

<sup>373</sup> Semelem B B2 A] Semeles R

<sup>374</sup> tibi voveram B B2 A] renovare R

<sup>375</sup> ut nos B B2 A] vernos (?) R

<sup>376</sup> deffenderes B B2 A] descendens R

<sup>377</sup> RAPTUM idest arreptum (correptum A). FERUS (semp A) taurus, quod erat signum mali. IPSE Ethi(ocles) B A] *om.* B2 R

<sup>378</sup> fortis B B2 R] fortius A

<sup>379</sup> timorem B B2 A] amorem R

<sup>380</sup> simulabat B B2 R] dissimulabat A

<sup>381</sup> simulavit B B2 R] dissimulabat A

<sup>382</sup> a B A R] *om.* B2

<sup>383</sup> Deianira B2 A] Dinanira B Dianira R

<sup>384</sup> eum B B2 R] eam A

<sup>385</sup> exureret B2] exureret B A exuret R

<sup>386</sup> Oetheas B B2 A] Otheas R

<sup>387</sup> rogum sibi B B2 A] sibi rogum R

<sup>388</sup> et B B2 A] *om.* R

<sup>389</sup> Ethiocli venisse Polinicum A] venisse Ethiocli Pollinicum B2 Ethim Pollinicum venisse R Ethiocli venire Polinicum B

<sup>390</sup> trepido Ethy(ocli) B A R] *post* trepido Ethiocli *add.* Pollinicum trepido Ethiocli B2

**246-247.** ET UTERQUE EXERCITUS Thebanorum et Argivorum. OBSTREPIT, idest contra strepit; vel OBSTREPIT ne vox<sup>391</sup> eius audiatur<sup>392</sup>. PULSIS<sup>393</sup> AR(MIS) suis vel Poliniciis.

**248.** NUNC<sup>394</sup> TEMPUS ERAT verba sunt auctoris apostrophantis<sup>395</sup> ad Iovem; NUNC TEMPUS ERAT fulmen emittere<sup>396</sup> ad istos fulminandos non ad Capaneum.

**250.** REX Ethy(ocles). GAVISUS se a fratre provocari.

**251-252.** REGNATOR IU(VENCUS) qui pascua solus possidebat. **254.** ANTE<sup>397</sup> GREGEM, idest armentum<sup>398</sup>. **256.** VACCE<sup>399</sup> vel<sup>400</sup> VALLES duo fratres duobus tauris comparantur: taurus regnator Ethyocli, taurus exul Poli(nici), vacce trepide exercitibus.

**257.** REGI<sup>401</sup> Ethy(ocli), ad bellum festinare volenti. NON<sup>402</sup> DESUNT COMI(TES) sicut nec Polinici defuerant.

**257.** Bene dixit<sup>403</sup> «comites», quia non erant veri<sup>404</sup> eius<sup>405</sup> amici, sed fortunam sequentes<sup>406</sup> adultores et palpones et dicebant: SINE<sup>407</sup> verbum est<sup>408</sup>. **258-259.** AUDEAT 'venire' subaudis<sup>409</sup>. FRAC(TIS) VI(RIBUS)<sup>410</sup> presertim<sup>411</sup> cum vires eius fracte sint. Et alii dicebant: immo fortassis huc veniet, quia HIC, idest talis, FUROR EST<sup>412</sup> MISE(RIS), scilicet INSTARE PERICLO et cetera.

**262.** SIC PROXI(MA) TUR(BA) dicebat. LIBERTAS BELL<sup>413</sup> est<sup>414</sup>, ut quivis<sup>415</sup> etiam

<sup>391</sup> ne vox B B2 A] verax (?) R

<sup>392</sup> eius audiatur B A R] non legitur B2

<sup>393</sup> pulsus B B2 R] passis A

<sup>394</sup> NUNC TEMPUS ERAT verba sunt auctoris apostrophantis (apostrophans R) ad Iovem A R] in marg. B om. B2

<sup>395</sup> apostrophantis B B2 A] apostrophans R

<sup>396</sup> emittere B B2] ei avertere A vox erasa cum correctione sup. lin., quae non legitur R

<sup>397</sup> ante B B2 R] aut A

<sup>398</sup> armentum B B2 A] armatum R

<sup>399</sup> vaccas B B2 A R Klotz<sup>pp</sup>] valles Klotz

<sup>400</sup> vel B2 A R] idest B

<sup>401</sup> regi B B2 A R Klotz<sup>pp</sup>] regni Klotz

<sup>402</sup> non B B2 R] ut A

<sup>403</sup> dixit B B2 A] dicit R

<sup>404</sup> veri B B2 A] om. R

<sup>405</sup> eius B A R] huius B2

<sup>406</sup> sequentes B B2 R] super tes A

<sup>407</sup> sine B B2 A] sara R

<sup>408</sup> est B B2 A] om. R

<sup>409</sup> subaudis B B2 A] subaude R

<sup>410</sup> vi(ribus) B B2 R] in A

<sup>411</sup> presertim B B2 R] preferri A

<sup>412</sup> furor est B B2 R] furorem A

<sup>413</sup> cfr. belli libertate Klotz

<sup>414</sup> est B B2 A] om. R

<sup>415</sup> quivis B B2 A] quamvis R



plebeius regi<sup>416</sup> dicat quecumque voluerit etiam<sup>417</sup> turpia. **264.** MENECEUS, idest mors Menecei, URIT; excusatio<sup>418</sup> est licentie in maiorem personam. **267.** ASPICIT non oculis corporis<sup>419</sup>, sed animi. DE TURRE<sup>420</sup> ubi se occidit.

**268.** UT VIDIT Creon<sup>421</sup>.

**270.** POTENTEM FU(NERIBUS) PA(TRIE) et LA(CRIMIS)<sup>422</sup> quia amici nostri propter te occisi regnum<sup>423</sup> tibi vendicant. Quidam libri<sup>424</sup> habent «potitum<sup>425</sup>». **271.** EUME(NIDUM) et BEL(LI), idest furialis belli.

**272.** Et merito non «ulterius» [*Theb.* XI 269], quia SAT, idest satis. PERIURIA, quia imperium sorte et fide debitum fratri denegasti.

**273.** Vere «luimus» [*Theb.* XI 272], quia URBEM et cetera. ARCTAM, idest angustam, sui non capacem populi. **274.** TELLUS absorbendo; vel sterilitate homines afficiens si supervenisset<sup>426</sup> INIMICA. **275.** SUBLIMIS gloriosus. OBUMBRAS<sup>427</sup> per simile dictum est, sicut<sup>428</sup> umbra arboris superveniens fruges suffocat<sup>429</sup> et extinguit<sup>430</sup>.

**276.** Vere «vacuam» [*Theb.* XI 275], quia PLEBES DEEST SERVITIO, scilicet que tibi servire possit. **277.** FERT, idest sustinet. PATRIUS<sup>431</sup> AMNIS Hysmenus. **278.** ARTUS<sup>432</sup> sibi abscissos. QUERUNT<sup>433</sup> a te. ARDUA<sup>434</sup> profunda.

**280.** REDDE<sup>435</sup> ARVIS colonos. DOMIBUS<sup>436</sup> familiis.

**281.** SONORE vel propter responsa, vel quia ibi est locus<sup>437</sup> studii<sup>438</sup>. PHOCIS<sup>439</sup> erat

<sup>416</sup> regi B B2 R] *om.* A

<sup>417</sup> etiam B B2 A] et R

<sup>418</sup> excusatio B B2] excusationis A excusavit R

<sup>419</sup> corporis B B2 R] corporeis A

<sup>420</sup> de turre B B2 R] decurrere A

<sup>421</sup> Creon B B2 R] *ceram* A

<sup>422</sup> fu(neribus) pa(trie) et la(crimis) B B2 R] sunt sa A

<sup>423</sup> regnum B B2 A] *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>424</sup> quidam libri B B2 A] quod alibri R

<sup>425</sup> potitum B B2 *Klotz<sup>pp</sup>*] pontus (?) A notentur (*pro* habent potitum) R potentem *Klotz*

<sup>426</sup> supervenisset B B2] *post* supervenisset *add.* scilicet R superveniat sed A

<sup>427</sup> obumbras B B2 R] obumbrans A

<sup>428</sup> sicut B B2 A *R<sup>p.c.</sup>*] sunt idest cum *R<sup>a.c.</sup>*

<sup>429</sup> suffocat B B2 A] exsecat R

<sup>430</sup> extinguit B B2 A] extergit R

<sup>431</sup> patrius B B2 A] prius R

<sup>432</sup> artus B B2 A] arcus R

<sup>433</sup> querunt B B2 A] quantum R

<sup>434</sup> ardua B B2 A R *Klotz<sup>pp</sup>*] anxia *Klotz*

<sup>435</sup> redde B] *om.* B2 A R

<sup>436</sup> domibus B B2 R] *post* domibus *add.* idest A

<sup>437</sup> ibi est locus B B2] est ibi locus A ibi locus est R

<sup>438</sup> studii B B2 A] studiis R

<sup>439</sup> *cf.* Phocidos *Klotz*

civitas dicta<sup>440</sup> a Phoco<sup>441</sup> filio Eaci<sup>442</sup>, quem occidit Peleus frater suus. Phocenses<sup>443</sup> erant sub Hypseo. **282.** Et ubi sunt DUCES EUBO(ICI)? Isti erant sub Dria<sup>444</sup>.

**282.** TAMEN<sup>445</sup> licet sint<sup>446</sup> ablati. FORS<sup>447</sup> EQUA quia in bello sunt occisi et morte virorum. **284-286.** LIBATUS es<sup>448</sup>, idest<sup>449</sup> sacrificatus. CEU MUTUS SAN(GUIS), idest animal brutum<sup>450</sup> et irrationale. ET E GREGE raptus non ex armento. PRIMITI(IS) ARA(RUM) primicie dicuntur prima sacra et proprie prime fruges diis oblate. Nota: cum irent in bellum<sup>451</sup> antiqui, solebant diis immolare. RITE pro 'ritu' posuit. IUSSUSQUE MORI, idest<sup>452</sup> more servi, nam solebat plebeius immolari non autem nobilis, unde supra: «e grege», scilicet vulgi. Quandoquidem Drias, Hypseus, Meneceus propter istum perierunt, quare ergo non punitur? Et hoc est: CUNCTABITUR amplius<sup>453</sup> fratri provocanti<sup>454</sup> concurrere?

**288.** ALIUM et non istum. PROFANUS quia morti Meneceum destinavit. **289.** NECTIT<sup>455</sup>, idest continuat, ut Hemon moriens fratris sui sequatur<sup>456</sup> interitum? Vel NECTIT, idest<sup>457</sup> nexa et ambigua profert responsa.

**290.** SUPER pro 'superest'. MISERO michi.

**291.** ILLE IUBE<sup>458</sup>, Tyresias, ut SUBEAT Hemon. TUQUE HINC<sup>459</sup> SPEC(TATOR) yronia.

**294.** IPSA ETIAM GENITRIX vult te<sup>460</sup> ire; locus a maiori in<sup>461</sup> minus<sup>462</sup>; nec<sup>463</sup> audes adhuc ire contra eum?

---

<sup>440</sup> dicta B B2 R] *post dicta add. vel A*

<sup>441</sup> Phoco B B2 A] Photo R

<sup>442</sup> Eaci B B2 A] et ati R

<sup>443</sup> Phocenses B B2 A] Photuneses R

<sup>444</sup> Dria B B2 A] Deia R

<sup>445</sup> tamen B B2 A] eum R

<sup>446</sup> sint B B2 A] *om.* R

<sup>447</sup> fors B B2 R] sors A

<sup>448</sup> es B B2 A] est R

<sup>449</sup> idest B B2 A] *om.* R

<sup>450</sup> brutum B B2 A] brutus *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>451</sup> nota: cum irent in bellum B B2 A] notatus urenti R

<sup>452</sup> idest B B2 A] *om.* R

<sup>453</sup> amplius B B2 A] Amphius R

<sup>454</sup> provocanti B B2 A] provocati R

<sup>455</sup> nectit B B2 A] nectavit R

<sup>456</sup> sequatur B B2 A] sequitur R

<sup>457</sup> idest B B2 R] *om.* A

<sup>458</sup> iube B B2 R] ti A

<sup>459</sup> hinc B B2 A] in R

<sup>460</sup> vult te B A R] vulci (?) B2

<sup>461</sup> in B B2 R] *om.* A

<sup>462</sup> minus B B2 A] et annis (?) R

<sup>463</sup> nec B B2] ne R non A

297. PATER Creon. SIC<sup>464</sup> ait. MISERA pro ‘miserabili’.

298. ILLE Ethiocles<sup>465</sup> AIT.

298. NON FALLIS me, quasi dicat: intentionem tuam et desiderium novi<sup>466</sup>. INCLITA, idest gloriosa, quia pro salute patrie interiit; ‘incliton’ grece, ‘gloriosum’ latine.

299. DECEBAT<sup>467</sup> PA(TREM) CA(NERE)<sup>468</sup> IL(LA), idest<sup>469</sup> mortem filii omnibus enarrare ad compassionem<sup>470</sup> tamen non ad iactantiam<sup>471</sup> et hoc est: ET<sup>472</sup> IACTARE DECEBAT? Non utique. 301. PRETENDIS ut ambitionem tuam veles? Dicis te flere pro morte filii, sed verum non est, immo speras me<sup>473</sup> moriturum et te michi in regno successurum et hoc est: VOTO INSANO, idest<sup>474</sup> tue<sup>475</sup> ambitioni. 302. Et ideo ME PREMIS dictis tuis urges ut exeam.

303-304. ITA NON RELI(QUERIT) ut regnes in ea et hoc est<sup>476</sup>: UT SCEPTRA<sup>477</sup> CADANT IN TE TANTO NATO ut fuit Meneceus.

305. VINDICTA de te<sup>478</sup>; quasi dicat<sup>479</sup> facile esset michi te punire<sup>480</sup>. ARMA<sup>481</sup>, scilicet michi dare<sup>482</sup> contra fratrem.

307. GEMITUS de nato. LENIRE regnando<sup>483</sup>, vel ad bellum me urgendo.

307. LUCRARE FU(ROREM), idest interim liceat tibi furere; aliter LUCRARE FU(ROREM), idest pro lucro hoc habeas, quod de furore tuo modo non puniris. 308. LUES, idest solves.

309. DISTULIT quantum ad se.

---

<sup>464</sup> sic B B2 A] om. R

<sup>465</sup> Ethiocles B B2 A] Ethim R

<sup>466</sup> intentionem tuam et desiderium (*post desiderium add. tuum B2*) novi B B2 A] intentionem novi et desiderium R

<sup>467</sup> decebat B B2 A] docebat R

<sup>468</sup> ca(nere) B2 A R] cal B

<sup>469</sup> idest B2] om. B R A

<sup>470</sup> compassionem B B2 A] compationem R

<sup>471</sup> iactantiam B B2 A] iactationem R

<sup>472</sup> ET IACTARE DECEBAT? Non utique. PRETENDIS ut ambitionem tuam veles? Dicis te flere pro morte filii, sed verum non est B B2 A] om. R

<sup>473</sup> me B A R] te B2

<sup>474</sup> idest B B2 R] et A

<sup>475</sup> tue B2 A] me B mee R

<sup>476</sup> et hoc est B B2 R] om. A

<sup>477</sup> scepra B B2 R] ceptra A

<sup>478</sup> de te B2 A R] om. B

<sup>479</sup> dicat B B2 R] om. A

<sup>480</sup> punire B B2 A] puniri R

<sup>481</sup> arma B B2 R] de A

<sup>482</sup> michi dare B2 R] dare (de te A) michi B A

<sup>483</sup> regnando B B2 A] regendo R

**310.** INCERTO facili, non existente<sup>484</sup> sibi<sup>485</sup> ad mortem. **311.** ERIGITUR de gyro suo, in quo prius erat collectus. LONGUM quia de longo corpore<sup>486</sup> collectum<sup>487</sup>. **312.** LEGIT, idest colligit. HOSTIS, idest pastor<sup>488</sup>. **314.** SEDENT mitigantur. BIBIT<sup>489</sup> contrait.

**315.** AT GENITRIX Iocasta. SORTIS FU(NESTE) fraternalis belli. **316.** NEC TARDE CRE(DIDIT) quia<sup>490</sup> mater; interpositio. **318.** SEXUS feminei, qui<sup>491</sup> feminam iubet ornari<sup>492</sup>. DECORIS, idest regie<sup>493</sup> dignitatis. QUALIS comparabilis<sup>494</sup> insanie illius. **318-319.** MATER PEN(THEIA) Agave, que Pentheum<sup>495</sup> filium suum esse cervum<sup>496</sup> estimabat et cornua eius Bacho promisit si posset occidere. MONTIS INSA(NI), idest Cytheri<sup>497</sup>, quem insanum dicit propter eam<sup>498</sup> insanam, vel quia qui<sup>499</sup> immolabant Bacho insaniebant omnes<sup>500</sup>. **320.** SEVO quia instigavit eam<sup>501</sup> ad mortem filii.

**321.** NATE Antigone et Hismene<sup>502</sup>. **322-323.** ADDIT ROBUR affectiones sepe<sup>503</sup> mutant consuetudinem<sup>504</sup>. CRUDESCUNT, idest<sup>505</sup> iuvenescunt.

**324.** DECUS GALEE, idest decoram galeam; endiadis<sup>506</sup> est. **324-325.** DUCTOR Ethi(ocles). LIGABAT hoc verbum more Virgilii refer<sup>507</sup> ad duo<sup>508</sup> cum recte non possit nisi ad<sup>509</sup> unum applicari<sup>510</sup>; non enim tela ligantur, sed galea tantum. **326.** INGENS terribilis. **327.** ET IPSE Ethiocles.

---

<sup>484</sup> non existente B B2 A] est excutu (?) R

<sup>485</sup> sibi B B2 A] om. R

<sup>486</sup> corpore B2] tempore B A R

<sup>487</sup> collectum B A R] collectus B2

<sup>488</sup> pastor B B2 A] post pastor add. idest R

<sup>489</sup> bibit B B2 A] subit R

<sup>490</sup> quia B B2 A] qui idest R

<sup>491</sup> qui B2 A] quia B R

<sup>492</sup> ornari B B2 A] conari R

<sup>493</sup> regie B B2 A] regine R

<sup>494</sup> comparabilis B B2 A] om. R

<sup>495</sup> Pentheum B B2 A] Pentesim R

<sup>496</sup> esse cervum B2 A R] cervum esse B

<sup>497</sup> Cytheri B B A] Citherei R

<sup>498</sup> eam B B2 R] illam A

<sup>499</sup> qui B R] ibi B2 quando (pro quia qui) A

<sup>500</sup> omnes B B2 R] om. A

<sup>501</sup> eam B B2 A] eum R

<sup>502</sup> Hismene B B2 A] Hismenee R

<sup>503</sup> sepe B] se B2 A R

<sup>504</sup> consuetudinem B B2 R] consuetudine A

<sup>505</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>506</sup> endiadis B B2 R<sup>a,c</sup>] enandri R<sup>b,c</sup>

<sup>507</sup> refert B2 A] refertur B referunt R

<sup>508</sup> duo B2 A] duos B duo et R

<sup>509</sup> ad B B2 A] om. R

<sup>510</sup> applicari B B2 A] aplicavit R, qui in marg. add. aplicari

**329.** QUIS FUROR? dissuadere intendit ne contra<sup>511</sup> fratrem in bellum prodeat<sup>512</sup> a consequentibus negotium, ut ibi statim: «quo deinde<sup>513</sup> redibit<sup>514</sup> victor» [*Theb.* XI 332-333]. Dicit ergo Iocasta: QUIS FUROR est iste, quem<sup>515</sup> paras? UNDE, idest ex<sup>516</sup> qua causa. **330.** EUMENIS furia Thebani regni erat<sup>517</sup> patris occisio, matris incestus cum filio; illum furiam sperabat Iocasta defecisse, quam modo dicit integrari<sup>518</sup>, quia bellum fraternale paratur.

**330.** IPSI ETIAM tu<sup>519</sup> et frater tuus. **330-331.** STABITIS COMINUS invicem<sup>520</sup> pugnaturi; vel sit apostropha<sup>521</sup> ad circumstantes: STABITIS vos COMINUS, ut videatis eos concurrentes.

**331.** DUXISSE<sup>522</sup>, idest<sup>523</sup> adduxisse. **332.** MANDASSE finitimis<sup>524</sup> gentibus.

**333.** NE, idest numquid redibit<sup>525</sup> IN HOS SINUS, quos ipse orbavit<sup>526</sup>.

**333-334.** O DIRI admirative legendum est: si futurum est tantum scelus<sup>527</sup>, felix est Edipus, qui quia cecus est videre non poterit.

**334.** Sed mea lux est infelix et hoc est: DATIS IMPIA<sup>528</sup> LU(MINA) PE(NAS). **335.** Ecce penam exponit dicens: HEC DIES belli fraternalis.

**336.** PALLOR more timentis matrem. RUBOR more ardentis in hostem. **337.** OBNIXI cum conatu constricti<sup>529</sup>.

**338.** VINCES, idest ibis ad bellum me obstante?

**338-339.** NECESSE<sup>530</sup>, idest utile est michi, vel inevitabile<sup>531</sup> tibi, ut EXPERIARE<sup>532</sup>

<sup>511</sup> ne contra B B2 A] mecum R

<sup>512</sup> in bellum prodeat B2 A R] exeat in bellum B

<sup>513</sup> deinde B2 A] demum B enim R

<sup>514</sup> redibit B B2] ridibit A redebit R

<sup>515</sup> quem B2 A R] om. B

<sup>516</sup> ex B A R] om. B2

<sup>517</sup> erat B] post erat add. hec B2 A etatis R

<sup>518</sup> cfr. integrata Klotz

<sup>519</sup> tu B B2 R] ty A

<sup>520</sup> invicem B B2 A] post invicem add. per R

<sup>521</sup> apostropha B B2 A] apostrophat R

<sup>522</sup> duxisse B B2 A] duxississe R

<sup>523</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>524</sup> finitimis B A R] finitibus B2

<sup>525</sup> redibit B2 A R] reddibit B

<sup>526</sup> orbavit B B2 R] hornaverit A

<sup>527</sup> scelus B B2 R] post scelus add. est A

<sup>528</sup> impia B B2 (im A)] ipsa R improba Klotz

<sup>529</sup> constricti B B2] astricti A obstricti R

<sup>530</sup> necesse B B2 A R<sup>b.c.</sup>] nec esse R<sup>a.c.</sup>

<sup>531</sup> inevitabile B2 R] post inevitabile add. est B A

<sup>532</sup> experiare B B2 A] experire R

DO(MI), idest in nostra familia me<sup>533</sup> occidendo et sorores. **340.** IMAGO SC(ELERUM), idest representatio, quia me occisa poteris scire quantum scelus sit<sup>534</sup> fratrem occidere.

**341.** NEFANDE vocativus sit vel adverbium<sup>535</sup>.

**344.** Deberes<sup>536</sup> michi parcere quia EGO NON SANXI, idest non confirmavi sicut fecit Edipus, qui vobis solebat imprecari, unde<sup>537</sup> in primo: «Tu saltem debita vindex» annue, Thesiphone [*Theb.* I 80].

**346.** GENTRIX que semper fuit pia. **347.** NON PATER qui semper impius. Et<sup>538</sup> ideo saltem ADDE MO(RAM) SCE(LERI)<sup>539</sup>, ut<sup>540</sup> apud te deliberes quantum male cuncta ministrat impetus. METIRE excogita, quia<sup>541</sup> rerum exitus metitur prudentia.

**348.** Sed tu dices michi quia GERMANUS et cetera. CONTRA te.

**349.** Sed<sup>542</sup> ille non est sic accusandus, ENIM, idest quia, non<sup>543</sup> OBSTAT ei MATER<sup>544</sup>. Tu ergo quem omnia<sup>545</sup> rogant debes resistere.

**354.** TACITOS furtivos. **355-356.** NEC CASTA VIRGI(NITAS) RE(TARDAT)<sup>546</sup> interpositio est.

**358.** ACTOR hic<sup>547</sup> erat custos Antigones<sup>548</sup> et Phorbas<sup>549</sup> Hysmenes. NON DURATURUS propter senium non perventurus ad muri summitatem.

**360-361.** LACESSANTEM<sup>550</sup> Polinicum, qui lacessebat et quomodo agnovit eum determinat IACULIS ET VOCE SUPERBA. NEFAS exclamative legendum est. Quidam libri habent «incessantem<sup>551</sup>», idest incessanter pulsantem.

<sup>533</sup> a me usque prudentia (v. 347) non legitur B2

<sup>534</sup> sit B A] scit R

<sup>535</sup> adverbium B A] post adverbium add. scilicet R

<sup>536</sup> deberes B A] deberet R

<sup>537</sup> unde in (ter R) primo: «Tu saltem debita vindex» annue (amiente R), Thesiphone (simplicem R) B R] om. A

<sup>538</sup> et B A] om. R

<sup>539</sup> sce(leri) B A] ce R

<sup>540</sup> ut B A] ubi R

<sup>541</sup> quia B A] que R

<sup>542</sup> sed B B2 A] scilicet R

<sup>543</sup> non B A R] fere nihil legitur B2

<sup>544</sup> ei mater B A R] mater ei B2

<sup>545</sup> omnia B A R] fere nihil legitur B2

<sup>546</sup> casta vergi(nitas) re(tardat) B R] casta re(tardat) vergi(nitas) B2 castra vigilare A

<sup>547</sup> hic B B2 A] post hic add. eat R

<sup>548</sup> Antigones B2] Antigone B A Antigonis R

<sup>549</sup> Phorbas B A] Phorba B2 Farbas R

<sup>550</sup> lacesantem B B2 R] lacesentem A incessentem Klotz

<sup>551</sup> incessantem B B2 A R Klotz<sup>APP</sup>] incessentem Klotz

**365.** AGNOSCISNE HOSTES? idest Thebanos, patrem, matrem<sup>552</sup>, sorores et fratrem<sup>553</sup>.

**365.** ACTA AN(NUA), idest pactionem<sup>554</sup> de annua alternitate regnandi. **366.** POSCIMUS<sup>555</sup> tu et ego, que semper tibi<sup>556</sup> favi.

**366.** Sunt HII<sup>557</sup> QUESTUS tui de illata tibi iniuria<sup>558</sup>?

**367.** Quandoquidem<sup>559</sup> nos hostes reputas nec modeste<sup>560</sup> accedis, ut<sup>561</sup> exul ergo<sup>562</sup> adiuro TE PER ARGO(LICOS) PE(NATES)<sup>563</sup>. **368.** Et bene per Argolicos<sup>564</sup> penates<sup>565</sup>, NAM TYRIIS penatibus IAM est NULLUS HO(NOS)<sup>566</sup> apud te. **369.** Et SI QUID est<sup>567</sup> tibi DUL(CE) IN IL(LA) DO(MO), idest in Argolica, hoc dicit propter Argiam, oro te<sup>568</sup> per illud. **369-370.** Et debes animos<sup>569</sup> submittere quia EN, idest ecce, UTRAQUE<sup>570</sup> TURBA<sup>571</sup> uterque exercitus. **370-371.** DEVO(TA) MA(LIS) SU(ORUM), idest ad hoc nata, ut mala suorum videat et doleat. SUSPEC(TA) REGI, idest Ethi(ocli) odiosa propter amorem tui. **372.** TUA SOROR non Ethi(oclis).

**373.** SOLVE galeam depone, ut dilectam faciem michi liceat intueri et liceat michi videre. **374-375.** ANNE pro 'an'. FLEAS AD HEC LAM(ENTA) tue sororis.

**375.** Probat<sup>572</sup> a simili<sup>573</sup> quod flecti debeat dicens<sup>574</sup>: ILLUM Ethi(oclem) scilicet<sup>575</sup>. **377.** FORTIS, idest resistens michi. Sic lapidum duricia fortitudo dicitur. **379.** PLACAVI que prius solebat imprecari et est alia causa quare flecti debeat.

<sup>552</sup> matrem B2 A] post matrem add. et B R

<sup>553</sup> et fratrem B B2 A] in marg. R

<sup>554</sup> pactionem B B2 A] om. R

<sup>555</sup> poscimus B B2 A] pricitus (?) R

<sup>556</sup> semper tibi B2 A R] tibi semper B

<sup>557</sup> sunt hii B B2 A] sterii (?) R

<sup>558</sup> iniuria B B2 A] iniuriam R

<sup>559</sup> quandoquidem B B2 A] quandoque R

<sup>560</sup> modeste B B2 R] modestes A

<sup>561</sup> ut B B2 A] ait R

<sup>562</sup> exul ergo B B2 A] ergo exul R

<sup>563</sup> pe(nates) B B2 A] ne R

<sup>564</sup> Argolicos B B2 A] Argolicis R

<sup>565</sup> penates B B2] om. A R

<sup>566</sup> ho(nos) B A R] sup. lin. B2

<sup>567</sup> est B B2 R] om. A

<sup>568</sup> oro te B B2 A] in marg. R, ras. in textu

<sup>569</sup> animos B B2 A] animas R

<sup>570</sup> utraque B B2 A] uterque R

<sup>571</sup> turba B B2 R] post turba add. idest A

<sup>572</sup> probat B B2 A] perat R

<sup>573</sup> a simili B B2 A] assillum R

<sup>574</sup> dicens: ILLUM Ethi(oclem) scilicet. FORTIS, idest resistens michi. Sic lapidum (lapide R) duricia fortitudo dicitur. PLACAVI (placui R) que (qui R) prius solebat imprecari et est alia causa quare flecti debeat B B2 R] om. A

<sup>575</sup> Ethi(oclem) scilicet B] scilicet Ethioclem B2 Ethiocles R

**379.** SOLVIS<sup>576</sup>, idest absolvis<sup>577</sup> eum provocando.

**380.** FIDEM<sup>578</sup> de alternitate regni<sup>579</sup>. **381.** TAMEN quamvis primo criminosus modo est iustior quam tu, quia VOCATUS a te. **382.** NON VENIT in<sup>580</sup> bellum non prodit.

**382.** FUROR Polin(icis). **383.** OBSTREPERET<sup>581</sup>, idest contra<sup>582</sup> eum streperet et ad bellum instigaret. **385-386.** HEBENT sedari incipiunt<sup>583</sup>. FATETUR quia a casside distillant lacrimae. PARITERQUE ET ABIRE NO(CENTEM)<sup>584</sup> quia<sup>585</sup> qui nocens venit, innocens redire non potest et utrumque<sup>586</sup>. **387.** PUDET eum, scilicet<sup>587</sup> venisse nocentem et<sup>588</sup> abire nocentem.

**390.** INVIDEO, idest hoc solum doleo<sup>589</sup>, quod me primus<sup>590</sup> provocasti<sup>591</sup>. NE INCESSE<sup>592</sup>, idest incusare noli. GRAVIS, idest me<sup>593</sup> gravans. **391.** O<sup>594</sup> PATRIA<sup>595</sup> apostrophat<sup>596</sup> Ethiocles ad Thebas<sup>597</sup>. INCERTISSIMA de qua erat incertum cuius esse deberes ante<sup>598</sup> hunc<sup>599</sup> singularem conflictum.

**392.** ILLE Pol(linices).

**393.** Nunc<sup>600</sup> TANDEM<sup>601</sup>, o<sup>602</sup> SEVE, SCIS<sup>603</sup> FIDEM, idest quid sit fides; quasi dicat: hucusque nescivisti. IN EQUUM, idest in ius. **395.** HE LEGES<sup>604</sup> sunt, sed hoc bellum

---

<sup>576</sup> solvis B B2 A] solus R

<sup>577</sup> absolvis B B2 A] absolutus R

<sup>578</sup> fidem B B2 A] fidam R

<sup>579</sup> regni B2 A R] regnandi B

<sup>580</sup> in bellum non (non om. R) prodit B B2 R] om. A

<sup>581</sup> obstreperet B A] obstrepet B2 R

<sup>582</sup> idest contra B B2 A] quem R

<sup>583</sup> incipiunt B B2 A] incipiunt R

<sup>584</sup> no(centem) B] om. B2 A R

<sup>585</sup> quia B B2] om. A R

<sup>586</sup> utrumque B B2 A] uterque R

<sup>587</sup> scilicet B B2 R] om. A

<sup>588</sup> nocentem et B B2 A] sed R

<sup>589</sup> doleo B B2 R] debeo A

<sup>590</sup> primus B B2 R] prius R

<sup>591</sup> provocasti B B2 R] vocasti A

<sup>592</sup> incesse B B2 R] inesse A

<sup>593</sup> me B B2 A] om. R

<sup>594</sup> o B B2 A R Klotz<sup>app</sup>] io Klotz

<sup>595</sup> o patria B B2 A] o pari in marg. R

<sup>596</sup> apostrophat B B2 A] apostropha R

<sup>597</sup> Thebas B B2 A] Tedas R

<sup>598</sup> ante B B2] arcum A ait R

<sup>599</sup> hunc B B2 A] non R

<sup>600</sup> nunc B B2] uter A inter R

<sup>601</sup> tandem B B2 A] tantum R

<sup>602</sup> o B B2 A] a R

<sup>603</sup> scis B B2] fors A cis R

<sup>604</sup> he leges B B2 A] eleges R



asseret cuius<sup>605</sup> hoc regnum esse<sup>606</sup> debeat. HEC SOLA FEDERA nam<sup>607</sup> alia rupisti<sup>608</sup>.

**396.** SIC dixit Polin(ices).

**397.** QUOD INNUMERI CO(MITES) sint<sup>609</sup> Ethio(cli). Et QUOD sit ei CASSIS REGIA ornata diademate. **398.** METALLO, idest auro. Solebant antiqui suis armis superponere<sup>610</sup> clamides. **399.** «Uritur»<sup>611</sup> [*Theb.* XI 396], dico, QUAMQUAM, idest quamvis. **400-401.** VULGARE<sup>612</sup>, idest vulgariter. ARGIA uxor sua. OPUS pallam<sup>613</sup> eius. MEONIIS MODIS<sup>614</sup>, idest Meonia<sup>615</sup> arte<sup>616</sup>. Meonia pars est Lydie<sup>617</sup> ubi sunt optime lanifice<sup>618</sup>, inde fuit Aragne<sup>619</sup>, que Palladem provocavit. **402.** TELE, idest subtegmīni; quasi dicat: stamen erat aureum et subtegmēn<sup>620</sup> purpureum.

**404.** SUA COMES hunc<sup>621</sup> Thesiphone et illum Megera.

**405.** IPSE Furie. PHALERAS equorum ornamenta. **406.** IUBAS equorum; quasi<sup>622</sup> dicat: iubis equorum suos serpentes<sup>623</sup> admiscēt.

**407.** CONSANGUINEUM fraternale. INGENS<sup>624</sup> ad quantitatem sceleris<sup>625</sup> retorque.<sup>626</sup> **408.** PARES nobilitate<sup>627</sup> consimiles<sup>628</sup> utpote fratrum.

**409.** SIGNA TA(CENT)<sup>629</sup> que pugnantes solent animare. Quis<sup>630</sup> enim fratres invicem concitaret? **409-410.** CORNUA MAR(TIS), idest litui. STUPEFACTA taciturna; metaphora. AVIDUS REG(NATOR) Pluto, qui omnium<sup>631</sup> deglucit animas. **411.**

<sup>605</sup> cuius B B2 A R<sup>b.c.</sup>] con est R<sup>a.c.</sup>

<sup>606</sup> hoc regum esse B2 A R] esse hoc regnum B

<sup>607</sup> nam B2 A R] *post* nam *add.* et B

<sup>608</sup> rupisti B B2 A] vicisti R

<sup>609</sup> sint B B2 R] fuit A

<sup>610</sup> superponere B B2 A] proponere R

<sup>611</sup> uritur B B2] utitur A R

<sup>612</sup> vulgare B A R] vulgare B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>613</sup> pallam B A] palam B2 R

<sup>614</sup> modis B B2 A] mecenus R

<sup>615</sup> Meonia B B2 A] metina R

<sup>616</sup> arte B B2] morte A mocte R

<sup>617</sup> Lydie B2 A] Indie B R

<sup>618</sup> lanifice B A R] lanefice B2

<sup>619</sup> Aragne B B2 A] Arane R

<sup>620</sup> subtegmēn B A R] sudstem B2

<sup>621</sup> hunc B2 A R] *post* hunc *add.* instigat B

<sup>622</sup> quasi dicat iubis equorum B B2 A] *om.* R

<sup>623</sup> serpentes B B2 A] impetentes (?) R

<sup>624</sup> ingens B B2 A] *post* ingens *add.* et R

<sup>625</sup> sceleris B B2 A] cereris R

<sup>626</sup> retorque B B2 A] *om.* R

<sup>627</sup> nobilitate B2] *om.* B A R

<sup>628</sup> consimiles B2 A R] assimiles B

<sup>629</sup> tacent B B2 A *Klotz<sup>app.</sup>*] tacet R pauent *Klotz*

<sup>630</sup> quis B B2 A] qui R

<sup>631</sup> omnium B B2 R] divum A

INTONUIT facto terremotu. **412.** DEI<sup>632</sup> ARMORUM Mars et Pallas. VIRTUS que solet<sup>633</sup> bellis interesse<sup>634</sup>. INCLITA hoc autem inclitum non erat sed facinorosum. **414.** ET VIRAGO, idest Pallas quasi viriliter<sup>635</sup> agens. GORGONE, idest clipeo suo in quo depicta<sup>636</sup> est<sup>637</sup> Gorgon visibus suis opposito. **415.** ABSTITIT<sup>638</sup>, idest se avertit. SORORES<sup>639</sup> STY(GIE) Thesiphone et Megeira.

**416.** PROMI(NET), idest porro eminent ad videndum facinus.

**418.** VIXISSE, idest vitam suam tam diu durasse. **419.** VETANT ATTEN(DERE), idest inspicere, ne exemplo istorum similiter agant.

**420.** AD GENTILIA MONSTRA, idest ad videnda scelera sue gentis. **421.** PORTA infernali.

**422.** PATRIIS MON(TIBUS), idest Thebanis. **423.** INFECERE obnubilavere<sup>640</sup>. VINCI hoc scelere fratrum; quasi dicat<sup>641</sup>: quamvis illi essent criminosi, gaudebant quod isti duo multo amplius.

**424.** ILLOS fratres. **427.** IPSE QUIDEM Adrastus. VENERABILIS erat; eum<sup>642</sup> magne potentie et etatis<sup>643</sup> fuisse dicit actor, ut fratrum scelus adaugeat, qui propter talem<sup>644</sup> desistere noluerunt.

**428-429.** Potens erat Adra(stus)<sup>645</sup> et senex<sup>646</sup>, SED QUID proficeret ipse APUD TALES, QUIS, idest quibus, non erant CURE SUA PIGNORA<sup>647</sup>? Quasi dicat: qui propter patrem et matrem<sup>648</sup> et sorores et suam germanitatem noluerunt desistere, propter externum quomodo desisterent<sup>649</sup>? TAMEN quamvis sciat se<sup>650</sup> nichil profuturum. ILLE Adrastus. ROGAT EXTERNOS<sup>651</sup>, idest circumspectantes<sup>652</sup> dicens<sup>653</sup>: ergo

---

<sup>632</sup> dei B B2 R] dii A

<sup>633</sup> solet B A R] solent B2

<sup>634</sup> interesse B B2 A] mittere R

<sup>635</sup> viriliter B B2 A] videtur R

<sup>636</sup> depicta B2 A R] depictum B

<sup>637</sup> est B2 A R] erat B

<sup>638</sup> abstitit B B2 R] abstinet A

<sup>639</sup> sorores B A R] sorores B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>640</sup> obnubilavere B B2 R] obnubilare A

<sup>641</sup> quasi dicat B B2 R] *om.* A

<sup>642</sup> eum B B2 A] cum R

<sup>643</sup> potentie et etatis B B2 R] etatis et potentie A

<sup>644</sup> talem B2 A R] tale B

<sup>645</sup> Adra(stus) B2 A R] *om.* B

<sup>646</sup> senex B2 A R] *post* senex *add.* ispe Adrastus B

<sup>647</sup> cure sua pignora B R A] cure sua pignora *bis scriptum* B2

<sup>648</sup> patrem et matrem B2 A R] matrem et patrem B

<sup>649</sup> desisterent B A] desistent B2 distenti qui R

<sup>650</sup> sciat se B B2 R] se sciat A

<sup>651</sup> externos B B2 R A *Klotz*<sup>pp</sup>] *exter honos Klotz*

quandoquidem ipsi se<sup>654</sup> consclerant feriendo, faciemus nos similiter eos intuendo? Priscianus tamen<sup>655</sup> volens hoc probare, quod dicatur ‘exter, exera, exterum’, hunc versum adducit in exemplum dicens: «sed quid proficeret apud illos exter honos<sup>656</sup>» [PRISC. *GL* II, p. 85, ll. 6-9]. QUIS, idest quandoquidem<sup>657</sup> illis non sunt cure sua<sup>658</sup> pignora?

**430.** UBI<sup>659</sup> IURA? que debetis<sup>660</sup> servare et<sup>661</sup> vos illa violatis<sup>662</sup>? Ad duos<sup>663</sup> apostrophat, inter fratres debet<sup>664</sup> esse<sup>665</sup> ius summum. Et UBI sunt DII<sup>666</sup>, quos iurasti.

**431.** Et UBI sunt BELLA; quasi dicat<sup>667</sup>: inter fratres non est bellum sed facinus. NE PERSTATE, idest ne perseverate<sup>668</sup> in vestra nequitia.

**431.** O HOSTIS ad Ethioclem dicit. DEPRECOR TE ut desistas. **432.** QUAMQUAM, idest quamvis, IRA tua<sup>669</sup> SINAT, idest suadeat tibi, HEC bella. Aliter: QUAMQUAM, idest quamvis, IRA mea<sup>670</sup>, idest odium quod<sup>671</sup> erga<sup>672</sup> te habeo, SINAT, idest permittat, HEC bella fieri, idest quamvis mortem tuam<sup>673</sup> desiderare debeo<sup>674</sup>. NEC<sup>675</sup> TU MICH SAN(GUINE) LON(GE) correptio est, immo te debeo deprecari ut desistas quia propinquus es michi in sanguine per Poli(nicis) affinitatem. **433.** TE GENER ad<sup>676</sup> Polinicum. Competentibus usus est verbis, cum regi dixit «deprecor» [*Theb.* XI 431] et privato IUBEO. **434.** LERNAN accusativus Grecus.

<sup>652</sup> circumspicentes B B2] circumstantes A R

<sup>653</sup> dicens B B2 A] dicent R

<sup>654</sup> se B B2 A] om. R

<sup>655</sup> tamen B B2 A] om. R

<sup>656</sup> exter honos B B2 A] exter illos R externos *Klotz*

<sup>657</sup> quandoquidem B B2 A] quomodo R

<sup>658</sup> sua B B2 A] post sua add. cura R

<sup>659</sup> ubi B B2 R] nec A

<sup>660</sup> debetis B B2 A] deberetis R

<sup>661</sup> et B B2 A] om. R

<sup>662</sup> violatis B B2 A] videatis R

<sup>663</sup> duos B B2 A] duas R

<sup>664</sup> debet B B2 A] deberet R

<sup>665</sup> esse B B2 A] om. R

<sup>666</sup> dii B A] dei B2 *Klotz* dii R

<sup>667</sup> dicat B2 A R] post dicat add. bellum quod est B

<sup>668</sup> perseverate B B2 R] perseveratis A

<sup>669</sup> tua SINAT, idest suadeat (suadet A dissuadeat B2) tibi, HEC bella. Aliter: QUAMQUAM, idest quamvis, IRA B B2 A] om. R

<sup>670</sup> mea B B2 A] nostra R

<sup>671</sup> quod B2 A R] post quod add. eg B

<sup>672</sup> erga B B2 R] adversum A

<sup>673</sup> tuam B A R] tua B2

<sup>674</sup> debeo B B2 R] debeam A

<sup>675</sup> a nec usque immeritos (v. 453) non legitur B2

<sup>676</sup> ad B R] o A

**435-436.** ACCENSOS<sup>677</sup> fratres. Et NON MAGIS<sup>678</sup> OBS(TANT) CONA(TIBUS) SE(MEL) SUMPTIS<sup>679</sup>, idest iracundie semel irritate vel<sup>680</sup> viribus. **437-438.** QUAM SCITHA<sup>681</sup> PONTUS, idest Sciticum mare. EREC(TUS) CURVA(TIS)<sup>682</sup> FLUC(TIBUS) nam in tempestate unde arcuantur. VETUIT CON(CURRERE) CY(ANEOS) MON(TES)<sup>683</sup> idest saxa sibi<sup>684</sup> invicem collidi. Cyane<sup>685</sup> est mare angustissimum et rapidissimum, unde sepe<sup>686</sup> ibidem colliduntur<sup>687</sup>, sed maxime quando tempestatas est; dicit ergo: sicut tempestatas in Cyane<sup>688</sup> saxa collidi non prohibet, sed incitat<sup>689</sup>, sic verba Adrasti duos fratres a bello non retrahunt, sed incitant vel irritant<sup>690</sup>.

**440.** CORNIPEDES quia in equis dominorum<sup>691</sup> furor apparebat. PULVERE FURENTUM fratrum. **441.** FUGIT Adrastus. **442-443.** ARIONA equum suum. MONENTEM<sup>692</sup> FA(TA) erat enim divinus equus Neptuni filius. Ille, dico, tam tristis, QUALIS, idest quam tristis. **444-445.** CUSTOS UMBRARUM<sup>693</sup> Pluto. Et NOVISSIMUS<sup>694</sup> HERES MUNDI vel quia res omnes novissime ad eum perveniunt<sup>695</sup>, vel quia sors prima favit<sup>696</sup> Iovi, secunda Neptuno, novissima Plutoni. Sed ideo dixit «heres», quia pater eius mundi monarchiam obtinuerat<sup>697</sup>. DEMISSUS, idest deorsum missus, in CURRU suo. LEVE SOR(TIS), idest<sup>698</sup> contrarie sibi.

**447-448.** FORTUNA<sup>699</sup> NON INDUL(SIT) PUG(NE) quia<sup>700</sup> primis ictibus tenorem non concessit.

---

<sup>677</sup> accensos B A] at mons R

<sup>678</sup> magis B] *om.* A R

<sup>679</sup> sumptis B A] super R

<sup>680</sup> vel B R] de A

<sup>681</sup> Scitha R] citha B seva A *fere nihil legitur* B2

<sup>682</sup> erc(tus) (erca R) curva(tis) B R] ex eo curra A

<sup>683</sup> Cy(aneos) mon(tes) B R] ti nic (?) A

<sup>684</sup> sibi A *iuxta Lact.*] sunt R michi B *fere nihil legitur* B2

<sup>685</sup> Cyane B A] clave R

<sup>686</sup> sepe B R] invicem A

<sup>687</sup> colliduntur B A] collidentur R

<sup>688</sup> Cyane B A] Tyane R

<sup>689</sup> incitat A R] excitat B

<sup>690</sup> vel irritant B R] *om.* A

<sup>691</sup> dominorum B A] duorum R

<sup>692</sup> monentem B A] montem R

<sup>693</sup> umbrarum B A] ubi R

<sup>694</sup> novissimus B R] novus A

<sup>695</sup> perveniunt B A] pervenirunt R

<sup>696</sup> favit B A] patri (?) R

<sup>697</sup> obtinuerat A R] obstinuerat B

<sup>698</sup> idest B R] *om.* A

<sup>699</sup> fortuna B R] fortune A

<sup>700</sup> quia B A] *post quia add.* in R

**450-453.** BONUS<sup>701</sup> ERROR repugnans sceleri, IMMERTOS scilicet<sup>702</sup>. **453-454.** PRODIGIUM, scilicet<sup>703</sup> illi bis concurrentes se<sup>704</sup> non leserunt. VENERABILE, idest veneratione dignum et admirabile. MOVET ut eos separent; vel<sup>705</sup> PRODIGIUM, idest fratres prodigiosi, sed expressius dixit. VENERABILE, idest formidandum, MOVET et cetera. **455.** ITERARE A(CIES)<sup>706</sup>, idest denuo bellum instaurare. **456.** MISERIS<sup>707</sup> fratribus. OPP(ONERE) TO(TUM) BEL(LUM), idest utrasque turmas obicere<sup>708</sup> et ita eos separare.

**457.** OFFENSA TERRIS propter scelera, que ibi fiebant. Et CETU, idest cetui deorum, qui<sup>709</sup> patiebantur hec fieri et est antythosis<sup>710</sup>. **458.** IN PARTE CELI AVER(SA), idest secreta, quia Iupiter diis imperaverat, ne viderent facinus, ubi ait: «Ledei videant<sup>711</sup> ne<sup>712</sup> talia fratres» [*Theb.* XI 133]. **462.** IOVEM qui hec previderat<sup>713</sup>. PARCAS que consentiebant providentie<sup>714</sup>. **463.** POLIS<sup>715</sup> relictis. **464.** IAM MALLE<sup>716</sup> quam sydera.

**465-466.** O<sup>717</sup> NATURA PRINCEPS<sup>718</sup> que es creatrix omnium. QUID, idest ad quid<sup>719</sup>, CREABAS<sup>720</sup> ME, UT pro ‘utpote’, OBSTATURAM, idest<sup>721</sup> que obstare<sup>722</sup> deberem<sup>723</sup>, SEVIS ANIMIS A(NIMANTUM), idest pravis voluntatibus hominum et deorum<sup>724</sup>? Ad hoc enim<sup>725</sup> fuit creata Pietas, ut deorum et hominum pravam

---

<sup>701</sup> bonus B A] honus R

<sup>702</sup> scilicet B2 A R] *om.* B

<sup>703</sup> scilicet B A R] *post* scilicet *add.* quod B2

<sup>704</sup> bis concurrentes se B B2 A] concurrentes ter sunt R

<sup>705</sup> vel PRODIGIUM, idest fratres prodigiosi, sed expressius dixit. VENERABILE, idest formidandum, MOVET et cetera B B2 R] *in marg.* A

<sup>706</sup> iterare a(cies) A B2 (*qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*) itarare B certare R

<sup>707</sup> miseris B B2 R] amissis A

<sup>708</sup> obicere B B2 A] obrute R

<sup>709</sup> qui B A] que B2 R

<sup>710</sup> antythosis B A] amtyphosis B2 anthiphosis R

<sup>711</sup> videant B B2 A] ..edeat R

<sup>712</sup> ne B B2 A R] neu *Klotz*

<sup>713</sup> previderat B B2 A] prevideat R

<sup>714</sup> providentie B B2 A] providere R

<sup>715</sup> polis B B2 A] poris R

<sup>716</sup> malle B B2 A] male R

<sup>717</sup> o B B2 R] a A

<sup>718</sup> princeps *Klotz* B2 A R] princeps B

<sup>719</sup> ad quid B B2 A] aliquid R

<sup>720</sup> creabas B B2 A *R<sup>b.c.</sup>*] cerabas *R<sup>a.c.</sup>*

<sup>721</sup> idest B B2 A] in R

<sup>722</sup> obstare B A R] obstatura B2

<sup>723</sup> deberem B B2 A] debere R

<sup>724</sup> hominum et deorum B B2 R] deorum et hominum A

<sup>725</sup> enim B A] *non legitur* B2 *om.* R

compesceret<sup>726</sup> voluntatem; dicit<sup>727</sup> ergo: cum ad hoc creata fuerim<sup>728</sup>, quare michi non licet hoc facere?

467. NIL sum, idest nullius precii.

468. O FUROR exclamationes sunt ex parte Pietatis. PROMETHEOS qui de luto terre<sup>729</sup> plasmavit<sup>730</sup> hominem.

469. POST PYRRAM, idest post diluvium<sup>731</sup>, quod fuit sub<sup>732</sup> Pyrra et<sup>733</sup> Deucalione.

470. EN, idest ecce, nunc<sup>734</sup> iterum GENUS MORTALE, idest pessimum<sup>735</sup>, sicut tunc vocabulo abutitur.

470. SPECULATA<sup>736</sup> verba sunt actoris. 471. AUXILIO<sup>737</sup>, idest ad ferendum auxilium.

471. TEMPTEMUS si<sup>738</sup> auxilium ferre<sup>739</sup> poterimus. 471-473. NIVEUS<sup>740</sup> LIMES<sup>741</sup> cum Pietas<sup>742</sup> de celo ad terras descenderit, licet MESTA esset<sup>743</sup>, quacumque<sup>744</sup> ibat per nubes obscuras claram<sup>745</sup> sui numinis<sup>746</sup> trahebat semita<sup>747</sup>.

474. MANSUESCERE<sup>748</sup> ceperunt. 476. FRATRIBUS ipsis, qui pugnabant<sup>749</sup>.

477. SIMULATA bene, nam Pietas numquam<sup>750</sup> armata incedit.

479. QUIS pro 'quibus'.

481. FORS IPSA RE(PUGNAT) supra: «et paulum Fortuna<sup>751</sup> morata est» [*Theb.* XI 448].

<sup>726</sup> compesceret B B2 A] conspiceret R

<sup>727</sup> dicit B B2 A] licet R

<sup>728</sup> fuerim B B2 R] fuissem A

<sup>729</sup> terre B B2 R] *om.* A

<sup>730</sup> plasmavit B B2 R] formavit A

<sup>731</sup> post diluvium B A R] post diluvium B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>732</sup> sub B B2 A] sunt R

<sup>733</sup> et B A R] *sup. lin.* B2

<sup>734</sup> nunc B B2 A] non R

<sup>735</sup> pessimum B2 A R] *vox. erasa cum correctione in marg., quae non legitur B*

<sup>736</sup> speculata B R A] *post speculata add. idest B2*

<sup>737</sup> auxilio B2 A R *Klotz*] auxilium B *Klotz*<sup>APP</sup>

<sup>738</sup> si B B2 A] *si bis scriptum R*

<sup>739</sup> ferre B A R] afferre B2

<sup>740</sup> niveus B B2 R] vivens A

<sup>741</sup> limes B2 A] lines R licet B

<sup>742</sup> Pietas B B2 A] Pietate R

<sup>743</sup> esset B B2 A] seret R

<sup>744</sup> quacumque B B2 A] quantuque (?) R

<sup>745</sup> claram B B2] clara R deam A

<sup>746</sup> numinis B B2] nominis A numeris R

<sup>747</sup> semita B B2 R] semi tantum A

<sup>748</sup> mansuescere B B2 A] mansuessere R

<sup>749</sup> pugnabant B B2 A] pugnabat R

<sup>750</sup> numquam B B2 A] enim quem R

<sup>751</sup> Fortuna B B2 A] fortunata R

**482.** Pietas NONNICHIL<sup>752</sup>, idest multum<sup>753</sup>, IMPULERAT<sup>754</sup> ad eos separandos DUBIOS prius, scilicet Grecos et Thebanos. **483.** IGNE CE(LESTI), idest fulmine. **484.** INCREPITANS Pietatem sic<sup>755</sup>: QUID OBVERTERIS<sup>756</sup>, idest contradicis vel opponeris<sup>757</sup> AUSIS BEL(LI). **485.** O INERS NUMEN Pietas namque semper<sup>758</sup> pacem suadet, que est inertium<sup>759</sup>.

**487-488.** Vere «sera» [*Theb.* XI 486], quia UBI TUNC eras CUM BACHUS CIERET BELLA<sup>760</sup>; hoc dicit propter consequens, scilicet cum Agave occidit Penteum. Ecce illud consequens: ET pro 'idest', cum ORGIA, idest<sup>761</sup> Bacchus in orgiis suis, FURIARENT transitive, idest<sup>762</sup> insanire facerent<sup>763</sup>, MATRES ARMATAS contra filios.

**489-491.** DUM SERPENS MAR(TIUS), idest Marti consecratus, BIBIT STAGNA; hoc iterum propter consequens, quia<sup>764</sup> Cadmi socios occidit et<sup>765</sup> occisus est a Cadmo, quod<sup>766</sup> fuit facinus, quia sacer erat. DUM CADMUS ARAT<sup>767</sup> hoc iterum propter consequens, quia nati sunt fratres de dentibus, qui se invicem<sup>768</sup> occiderunt. DUM VICTA<sup>769</sup> CADIT<sup>770</sup> SPINX iterum<sup>771</sup> propter<sup>772</sup> consequens. Cum rediret Edipus de templo<sup>773</sup> Apollinis Spingem de rupe precipitavit et ad Phocidem veniens<sup>774</sup> patrem occidit et ecce hoc consequens ponit dicens: DUM<sup>775</sup> GENI(TOR)<sup>776</sup> ROGAT OE(DIPODEN) ut sibi parcat. DUM LAMPADE NOSTRA ecce aliud consequens ponit,

---

<sup>752</sup> nonnichil B B2 A] nichil R

<sup>753</sup> multum B B2 A] nullum *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>754</sup> impulerat B B2 A] impulsat R

<sup>755</sup> sic B B2 A] sit R

<sup>756</sup> obverteris B B2 A] obvias R

<sup>757</sup> opponeris B B2] opponis A obponitur eis R

<sup>758</sup> semper B B2 R] *om.* A

<sup>759</sup> inertium B B2 A] inhercium R

<sup>760</sup> Bacchus cieret bella B B2 A] cibellus R

<sup>761</sup> idest B B2 A] *om.* R

<sup>762</sup> idest B2 A R] *om.* B

<sup>763</sup> facerent B B2 A] facerent *in inf. marg.* R, *ras. in textu*

<sup>764</sup> quia B B2 A] qui R

<sup>765</sup> et B A] *non legitur* B2 *om.* R

<sup>766</sup> quod B2 A R] *post* quod *add.* iterum B

<sup>767</sup> arat R] erat B2 A *om.* B

<sup>768</sup> invicem B A R] invice B2

<sup>769</sup> victa B B2 A] victa R, *qui sup. lin. add.* Spinx

<sup>770</sup> cadit B B2 A] sac R

<sup>771</sup> iterum B B2 A] interea R

<sup>772</sup> propter B B2 R] per A

<sup>773</sup> templo B B2 A] terra R

<sup>774</sup> veniens B B2 A] *om.* R

<sup>775</sup> dum B B2 A] dis R

<sup>776</sup> geni(tor) A R] genitrix B geni(tor) B2, *qui sup. lin. add.* Laius

scilicet<sup>777</sup> matris incestum cum filio; quasi dicat: hec omnia scelera prius debueras<sup>778</sup> prohibere, ut istud non sequeretur<sup>779</sup>.

**492.** SIC URGET<sup>780</sup> Tesiphone Pietatem<sup>781</sup>. **495-496.** DIVA<sup>782</sup> Pietas. TRAHIT PAL(LAM)<sup>783</sup> DE(IECTAM) IN LU(MINA)<sup>784</sup> ne videat<sup>785</sup> Furiam, clamide vultum tegit.

**497.** IRE fratrum. TUNC Pietate remota. ACCENSE sunt. **498.** VERSE non corpore sed animo. VOLUNT SPEC(TARE) que prius volebant prohibere<sup>786</sup>.

**499.** INSTAURANT fratres, idest iterant. REX Ethio(cles)<sup>787</sup>. **500.** OCCUPAT, idest prevenit fratrem in iaculando<sup>788</sup>. CASUM<sup>789</sup> oportunitatem; vel<sup>790</sup> «ictum» habent quidam libri.

**501.** CONATA VIAM sibi efficere transeundo. **502.** NON PERFERT ICTUS, idest non facit. VINCITUR quia transire non potest. ALTO AU(RO), idest spissitudine clipei deaurati<sup>791</sup>.

**503.** EXUL Pol(inices). SUBIT post illum iaculatur. FUNESTA vulnera.

**504-505.** DII: bene, deos scelerum ad scelus faciendum<sup>792</sup> sibi conciliat<sup>793</sup> dicens: o DII QUOS RO(GAVIT) OEDI(PODES) supra in primo: «Dii sontes animas angustaque Tar(tara)<sup>794</sup> pe(nis) qui re(gitis)<sup>795</sup>» et cetera [*Theb.* I 56-57]. FIRMATE<sup>796</sup> ad effectum perducite, scilicet ut fratrem meum perimam. **504-506.** NON POSCO IMP(ROBA) VO(TA)<sup>797</sup>, idest me regnaturum<sup>798</sup> post illum, quod poscere improbum<sup>799</sup> esset. Voti<sup>800</sup>

<sup>777</sup> scilicet B B2 A] om. R

<sup>778</sup> debueras B B2 A] deberant R

<sup>779</sup> sequeretur B2 A R] consequeretur B

<sup>780</sup> urget B B2 A R] urguet Klotz

<sup>781</sup> Pietatem B B2 A] Pietate R

<sup>782</sup> diva B B2 A] pro dura R

<sup>783</sup> pal(lam) B B2 R] pas A

<sup>784</sup> in B B2 A] am R

<sup>785</sup> videat B B2 A] videas R

<sup>786</sup> prohibere B B2 A] proibere R, *qui sup. lin. add. aliter prohicere* (?)

<sup>787</sup> Ethio(cles) B B2 A] *post* Ethi(ocles) *add. hoc* R

<sup>788</sup> iaculando B B2 A] iaculalo R

<sup>789</sup> casum B B2 A] cassum R

<sup>790</sup> vel B B2 A] quod R

<sup>791</sup> deaurati B B2 A] aurati R

<sup>792</sup> deos scelerum ad scelus faciendum B] ad scelus faciendum deos scelerum B2 ad scelus faciendum dans scelerum A ad scelus faciendum scelerum (scelere R<sup>d.c.</sup>) R<sup>p.c.</sup>

<sup>793</sup> sibi conciliat B2] sibi concivit A si consistat R invocat B

<sup>794</sup> Tar(tara) B B2 A] Tartaro R

<sup>795</sup> re(gitis) B B2 R] regnis A

<sup>796</sup> firmate B B2 A Klotz<sup>pp</sup>] firmata R flammare Klotz

<sup>797</sup> posco imp(roba) (ip R) vo(ta) B B2 R] pas r (?) ino A

<sup>798</sup> me regnaturum B B2 A] regnaturum m R

<sup>799</sup> improbum B B2] reprobum A probum R

<sup>800</sup> voti NON IRRITUS, quia nostrum postulavit exitium et impetravit B] om. B2 A R



NON IRRITUS, quia nostrum postulavit exitium et impetravit. PIABO a scelere. MANUS meas, idest<sup>801</sup> fratricidium<sup>802</sup> expiabo morte mea. **507.** DUM, idest solummodo sit hoc, quod HIC<sup>803</sup> Ethio(cles) MORIENS<sup>804</sup> et cetera. **508.** Et<sup>805</sup> ille existens MINOR UMBRA, regno amisso, PORTET<sup>806</sup> HUNC DO(LOREM)<sup>807</sup>, scilicet me regem esse.

**509.** UTRIQUE<sup>808</sup> Ethiocli<sup>809</sup> et equo. **510-511.** LAXATO, idest levato<sup>810</sup>. GENU SEDENTIS Ethio(clis). IRRITA VO(TI), idest impos<sup>811</sup>, quia non lesit quem<sup>812</sup> intendebat. **512.** IN COSTIS equi.

**513.** IT<sup>813</sup> PRECEPS dolore coactus huc et illuc<sup>814</sup> discurrit. **514.** SCRIBIT signat.

**515.** ILLE EX(ULTAT) Pol(inices)<sup>815</sup>. **516.** ET IPSE Ethio(cles). **517-518.** IN EGRUM CORNIPEDEM fratris sui.

**520.** PRECIPITANT, idest precipitantur.

**521.** FRANGUNT alterna collisione. TONSAS<sup>816</sup> remos eo quod tondunt<sup>817</sup>, idest feriunt mare. MUTANT, idest permiscunt. **522.** TENEBRIS, idest tenebroso aer<sup>818</sup>; vel sit ablativus et deest 'in'. HYEMIQUE SIBIQUE, idest contra tempestatem<sup>819</sup> et contra se. **523.** SICUT ERANT simul mixte. Due<sup>820</sup> naves<sup>821</sup> sunt duo fratres, tempestatas maris est tempestatas belli<sup>822</sup>. **524.** HEC, idest talis erat, FACIES BEL(LI)<sup>823</sup> adaptatio.

**525.** TANTUM ANIMIS IRAQUE 'valent' subaudis<sup>824</sup>. **525-526.** ODIS<sup>825</sup> IGNESENTIA, idest vultus ignescentes<sup>826</sup>, qui indicabant<sup>827</sup> odium. RIMANTUR intuentur. **527.** ADEO,

<sup>801</sup> idest B2 A R] *om.* B

<sup>802</sup> fratricidium B B2 A] fratricidium *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>803</sup> hic B B2 R] *post hic add.* scilicet *ma* A

<sup>804</sup> moriens B] manens A monens R *non legitur* B2

<sup>805</sup> et cetera B A R] *non legitur* B2

<sup>806</sup> portet B B2 R] portus A

<sup>807</sup> do(lorem) B B2 A] da R

<sup>808</sup> utrique B A R Klotz<sup>pp</sup>] inter Klotz *non legitur* B2

<sup>809</sup> Ethiocli B B2 A] Ethiclis R

<sup>810</sup> levato A R] leva o B2 elevato B

<sup>811</sup> inpos B A R] *non legitur* B2

<sup>812</sup> quem B B2 R] quod A

<sup>813</sup> it B B2] ut A to (?) R

<sup>814</sup> illuc B A R] *non legitur* B2

<sup>815</sup> Pol(inices) B B2 A] *om.* R

<sup>816</sup> tonsas B B2 R] tonsos A

<sup>817</sup> tondunt B B2 R] tandunt A

<sup>818</sup> aer B B2] fi A aere R

<sup>819</sup> contra tempestatem B B2 A] contempesta R

<sup>820</sup> due B B2 R] duo A

<sup>821</sup> naves B B2] manes A R

<sup>822</sup> tempestatas belli B B2 R] belli tempestatas A

<sup>823</sup> bel(li) B B2 A R] pugnae Klotz

<sup>824</sup> subaudis B B2 R] subaudi A

<sup>825</sup> odia B B2 A] dia R

<sup>826</sup> ignescentes B B2 A] igne dentes R

idest in tantum. NIL erat<sup>828</sup> inter eos. MEDIE TELLURIS quasi dicat: adeo propinqui erant, quod vultus suos sibi invicem licebat<sup>829</sup> intueri. **529.** CEU LITUOS<sup>830</sup> quasi dicat: sicut litui solent ad bellum animare<sup>831</sup>, sic alterne contumelie eos incitabant.

**530.** FULMINEOS<sup>832</sup> VELUTI duos<sup>833</sup> fratres duobus apris comparat. **532-533.** LUNATA ORA propter curvaturam dentium. **534.** PALLENS timens ne irruent<sup>834</sup> in eum; vel PALLENS desiderio, ut cum alter victus fuerit<sup>835</sup> eum rapiat. Venatori Creon<sup>836</sup> comparatur, qui regnum Ethioclis expectabat<sup>837</sup>, nam Polinicum non diu victurum extimabat; dixerat enim: «et eodem pectora ferro / rescindam» [*Theb.* XI 506-507]. **536.** FACINUSQUE PERACTUM EST<sup>838</sup> quia sanguis est effusus<sup>839</sup>, neuter est<sup>840</sup> innoxius.

**537.** NEC IAM EST OPUS<sup>841</sup> FURIIS sola ira sufficit ad incitationem, sed ille Furie MIRANTUR<sup>842</sup> scelus eorum TANTUM, non autem incitant<sup>843</sup>. **538.** LAUDANTES eos in scelere<sup>844</sup>. PLUS POSSE quam suos, cum ipse sint dee furoris<sup>845</sup>.

**539.** AFFECTAT<sup>846</sup> desiderat<sup>847</sup>. **540.** ET NESCIT MANARE SUUM, idest<sup>848</sup> non sentit, adeo alienum<sup>849</sup> effundere desiderat<sup>850</sup>. **541.** CUI quia sibi erat IRA FORTIOR<sup>851</sup>, idest iustior. **541-542.** ET<sup>852</sup> NEFAS IUSTIUS, idest causa facinoris iustior propter regnum sibi denegatum. ALTE, idest profunde. **543.** MALE TEGIT, idest non tegit. PLUMIS,

<sup>827</sup> indicabant B B2 R] indicant A

<sup>828</sup> erat inter B B2 A] tulerat in marg. R, ras. in textu

<sup>829</sup> licebat B B2 A] liceret R

<sup>830</sup> lituos B A] cultores (pro ceu lituos) R liteos B2, qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur

<sup>831</sup> animare B2 A R] incitare B

<sup>832</sup> fulmineos B B2 A] fulmineas R

<sup>833</sup> duos B A R] duo B2

<sup>834</sup> irruent B B2 A] irruant R

<sup>835</sup> victus fuerit B B2 R] fuerit victus A

<sup>836</sup> venatori Creon B A R] venator Creonti (-ti sup. lin.) B2

<sup>837</sup> expectabat B2 A R] expectebat B

<sup>838</sup> peractum est B B2] por A ac R

<sup>839</sup> est effusus B A R] effusus est B2

<sup>840</sup> neuter est B B2 R] nemore A

<sup>841</sup> nec iam est opus B B2] iam nec opus est A nec iam opus est R

<sup>842</sup> mirantur B A R] mirentur B2

<sup>843</sup> incitant B B2 A] incitant in marg. R, ras. in textu

<sup>844</sup> scelere B B2 A] celere R

<sup>845</sup> dee furoris B B2 A] de furores R

<sup>846</sup> affectat B B2] affectant A R

<sup>847</sup> desiderat B B2] desiderant A R

<sup>848</sup> idest non sentit (sumat R) B B2 R] om. A

<sup>849</sup> alienum B B2 A] alie non R

<sup>850</sup> desiderat B B2 A] desiderant R

<sup>851</sup> fortior B B2 R] foxior A

<sup>852</sup> ET NEFAS IUSTIUS, idest (idest om. R) causa facinoris (furoris B) iustior B A R] om. B2

idest lorica, que antiquitus solebat<sup>853</sup> consui in modum<sup>854</sup> plumarum.

**544.** ILLE Ethio(cles)<sup>855</sup> NONDUM<sup>856</sup> erat DOLENS, idest dolorem vulneris nondum<sup>857</sup> sentiebat. **547.** VULNERE, idest dolore vulneris.

**547.** NEC PARCIT Pol(inices). CEDENTI<sup>858</sup> Ethiocli<sup>859</sup>.

**549-551.** EFFETA, idest faciens effectum. REGNIS, idest regni delitiis. O IMPERIA que habuisti. Exclamationes<sup>860</sup> non requirunt regimen verbi<sup>861</sup>. SUB UMBRA LON(GA)<sup>862</sup> in diuturna quiete. VIDES, idest videre potes. MEMBRA mea. EXERCITA, idest dura et laboris patientia.

**552.** SIC fortiter, sicut ego pugno. LASSA, idest iam defficiens. **553.** DUCI Ethi(ocli). SUMMUSQUE CRUOR<sup>863</sup>, idest modicus<sup>864</sup>. **554.** FRAUDEM ut fratrem occidat.

**556.** ERIGITUR, idest sedentes in Cythero bellum intuentes cum clamore assurgunt.

**557.** BENE HABET impersonaliter. NON IRRI(TA) VO(VI), idest vota irrita non feci, supra: «dii<sup>865</sup> quos effosso<sup>866</sup>» et cetera [*Theb.* XI 504].

**559.** HUC ALIQUIS afferat michi. INSIGNE COMARUM<sup>867</sup> diadema.

**560.** HEC DICENS<sup>868</sup> Pol(inices). **561.** CEU<sup>869</sup> LATURUS esset subaudis<sup>870</sup>; sed ideo dixit «ceu»<sup>871</sup>, quia de fratricidio decus non esset habiturus si<sup>872</sup> etiam arma<sup>873</sup> eius secum asportaret<sup>874</sup>. **562.** ILLE Ethio(cles). **562-563.** MANIBUS NON(DUM) PERACTIS,

<sup>853</sup> solebat *B B2 A]* om. *R*

<sup>854</sup> in modum *B B2 A]* inde *R*

<sup>855</sup> Ethio(cles) *B B2 A]* erit hec *R*

<sup>856</sup> nondum *B B2 A]* num *R*

<sup>857</sup> dolorem vulneris nondum *B B2 R]* nondum dolorem vulneris *A*

<sup>858</sup> cedenti *B B2 A]* sedenti *R*

<sup>859</sup> Ethiocli *B B2 A]* Ethiclis (?) *R*

<sup>860</sup> exclamationes *B B2 A]* stomationes *R*

<sup>861</sup> verbi *B B2 A]* virtute *R*

<sup>862</sup> umbra lon(ga) *B B2 A]* umbris ideo *R*

<sup>863</sup> summusque cruor *B B2]* sum modo que o *A* cum mo que se *R*

<sup>864</sup> modicus *B B2 A]* madicus *R*

<sup>865</sup> dii *B B2 A R]* di *Klotz*

<sup>866</sup> effosso *B B2]* effuso *A* effosa *R*

<sup>867</sup> comarum *B B2 A]* nequ (?) *R*

<sup>868</sup> dicens *B B2 A]* diceret *R*

<sup>869</sup> ceu *B B2 A]* seu *R*

<sup>870</sup> subaudis *B B2 A]* subaude *R*

<sup>871</sup> ceu *B B2 A]* seu *R*

<sup>872</sup> si *B B2 A]* sed *R*

<sup>873</sup> arma *B B2 A]* arma *R*, qui sup. lin. add. aliter urnam

<sup>874</sup> asportaret *B2 A]* adportaret *B* asportavit *R*

idest morte. ANIMAM<sup>875</sup>, idest reliquias anime.

**565-566.** ET SUPPLEVIT ODIO<sup>876</sup> RELIQUIAS TENUES VITE LABANTIS quasi dicat: ex odio volebat ei nocere, ad supplementum<sup>877</sup> ergo odii vite reliquias<sup>878</sup> ut gravius noceret adiunxit<sup>879</sup>. Aliter: tantis viribus fratrem<sup>880</sup> conatus est<sup>881</sup> occidere, quod in ipso actu vite reliquias expiravit.

**568-569.** ILLE Pol(inices) ait: o PERFIDE et cetera.

**570.** ILLIC QUOQUE sicut hic<sup>882</sup> reposco. PACTA, idest pactionem<sup>883</sup> regni abiurati.

**571.** SI MODO, idest si adhuc. STAT pro 'est'. URNA, idest iudicium, nam in urna ponebant antiqui signum nequitie et innocentie et versabant<sup>884</sup> urnam, si prius caderet signum nequitie nocens erat et puniebatur; si vero innocentie evitabat iudicium. AGENOREI IUDICIS idest<sup>885</sup> Mynois<sup>886</sup> filii<sup>887</sup> Iovis et Europe filie Agenoris<sup>888</sup>. **572.** QUE<sup>889</sup> urna. DATUR, idest dicitur.

**574.** ITE TRUCES ANIME imprecatio actoris in fratres nequissimos. **575.** ET CUNCTAS HEREBI CONSUMITE<sup>890</sup> PENAS, idest omnia supplicia subite.

**576.** O STIGIE DIVE<sup>891</sup> quasi dicat: iam satis in nostra regnastis regione. **577-579.** VIDERIT deest 'utinam'. UNA DIES illa tantum, in qua hec gesta sunt. HOC SCELUS fratricidium<sup>892</sup>. IN OMNIBUS TERRIS et SUB OMNI EVO quasi dicat: utinam nulla sit regio, in qua contingat scelus consimile<sup>893</sup> et in nullo tempore amplius videatur, et utinam HOC MONSTRUM INFAME EXCIDAT FUTURIS, idest a memoria et noticia

<sup>875</sup> animam B A R] anima B2

<sup>876</sup> supplevit odio B B2 R] suple(vit) odii A

<sup>877</sup> ad supplementum B B2 A] ad suplementum *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>878</sup> vite reliquias B A R] *non legitur* B2

<sup>879</sup> adiunxit B2] adduxit B A R

<sup>880</sup> fratrem B B2 A] *post fratrem add. si* R

<sup>881</sup> fratrem conatus est B B2 R] conatus est fratrem A

<sup>882</sup> hic B B2 A] hoc R

<sup>883</sup> pactionem B B2 R] pactum A

<sup>884</sup> et versabant B B2 A] adversabant R

<sup>885</sup> idest B2 A R] *om.* B

<sup>886</sup> Mynois B B2<sup>h.c.</sup> A] minoris B2<sup>h.c.</sup> R

<sup>887</sup> filii B B2 A] filius R

<sup>888</sup> Agenoris B A R] Agenoris B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>889</sup> que B B2 A R *Klotz<sup>pp</sup>*] qua *Klotz*

<sup>890</sup> cunctas herebi consumite B] cunctas e qu B2 contra pe con A cuncta pe con R

<sup>891</sup> dive B B2 A] dum R

<sup>892</sup> fratricidium B B2 A] faciendum R

<sup>893</sup> consimile B B2 A] consimilem R

futurorum. ET SOLI REGES<sup>894</sup> non autem alii MEMORENT, ne iniuste regnum possideant, sed similem timentes exitum a<sup>895</sup> consimili<sup>896</sup> desistant scelere.

**580.** GENITOR Edipus. FINE SCELERIS<sup>897</sup>, scilicet morte filiorum. **582.** MORTEM IMPERFECTAM, idest<sup>898</sup> cecitatem<sup>899</sup> suam, que erat ymago mortis, ut<sup>900</sup> in primo<sup>901</sup>: «longaque<sup>902</sup> animam sub nocte trahebat<sup>903</sup>» [*Theb.* I 48]. **582-583.** UTRAQUE CANITIES barbe et crinium. STAT, idest horret<sup>904</sup>. VETERI TABO sanguine oculorum, quos sibi eruerat. **584.** PROCUL erant. ORA, idest intus propter fossas oculorum, sicut alibi de Thesiphone: «sedet intus abactis / ferrea lux oculis» [*Theb.* I 104-105].

**586.** VIRGO Antigone, que ducebat eum. Ceci<sup>905</sup> exprimit habitum<sup>906</sup>, cuius dextra<sup>907</sup> baculo et sinistra suo duci innititur<sup>908</sup>.

**587-588.** Talis erat Edipus, QUALIS SULCATOR Caron. PIGRI AVERNI propter paludes<sup>909</sup>. SI ille<sup>910</sup>. EXOSUS MANES, idest<sup>911</sup> infernalem habitudinem<sup>912</sup>. **589.** TURBET<sup>913</sup> suo horrore<sup>914</sup> obnubilet<sup>915</sup>. QUE pro 'idest'. **590-591.** Non DIU<sup>916</sup> PATIENS SUPERNI AERIS glosa est prioris littere. CESSANTE MAGISTRO, idest Carone. **591-592.** CRESCAT<sup>917</sup> LONGUM OPUS, idest numerus umbrarum. SECULA, idest anime, que migraverunt a seculo. **593.** TALIS Edipus. COMITI<sup>918</sup> Antigone, que eum ducebat<sup>919</sup>. EXTREMA<sup>920</sup> mortem fratrum.

---

<sup>894</sup> soli reges B B2 A] salire R

<sup>895</sup> a B A] om. B2 R

<sup>896</sup> consimili B B2 A] simili R

<sup>897</sup> sceleris B B2 A] ce R

<sup>898</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>899</sup> cecitatem B B2 A] cecisatem R

<sup>900</sup> ut B B2 R] aut A

<sup>901</sup> primo B B2] principio A R

<sup>902</sup> longaque B B2 R] longamque A

<sup>903</sup> trahebat B B2 A] terrebat R

<sup>904</sup> horret B B2] homnibus A corpus R

<sup>905</sup> ceci B B2 A] post ceci add. quia R

<sup>906</sup> habitum B B2 R] post habitum add. quasi dicat A

<sup>907</sup> dextra B B2] dexteram A dextram R

<sup>908</sup> innititur B A] imittitur B2 innititur (?) sup. lin. R, ras. in textu

<sup>909</sup> paludes B B2 A] paludi R

<sup>910</sup> ille B2 R] ipse B om. A

<sup>911</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>912</sup> habitudinem B A R] habitationem B2

<sup>913</sup> turbet B B2 R] turbe A

<sup>914</sup> horrore B B2 A] honore R

<sup>915</sup> obnubilet B B2 R] obnubilus A

<sup>916</sup> diu B B2 R] duo A

<sup>917</sup> crescat B B2 A] ceressat (?) R

<sup>918</sup> comiti B A R] comite B2

<sup>919</sup> ducebat B B2 A] ducebant R

<sup>920</sup> extrema B A R] extremat B2

**595.** CUNCTATUR<sup>921</sup> ducere eum. **595-596.** NESCIA QUID PARET pater suus. IMPLICITOS<sup>922</sup> Edipum et Antigone simul iunctos. **597.** IN STRAGE cadaverum, armorum et curruum. **598.** DUX Antigone. LABORAT trahendo senem.

**599.** MONSTRAVIT Edipo; sed ideo dixit CLAMOR, quia cum invenisset soror fratrum cadavera exclamavit. **600.** INSTERNIT<sup>923</sup> Edipus. FRIGENTIBUS<sup>924</sup> filiis extinctis.

**601.** NEC VOX 'fuit' subaudis<sup>925</sup>.

**603.** ORA<sup>926</sup> filiorum. LATENTIA in galeis.

**605.** TARDA quia hucusque sum illis imprecatus, nunc autem de morte eorum<sup>927</sup> ingemisco.

**606.** SUB HOC CORDE idest meo; cum sim adeo nepharius, possum<sup>928</sup> ne habere pietatem?

**607.** O NATURA o<sup>929</sup> pietas naturalis.

**608.** SERPUNT<sup>930</sup> volentes<sup>931</sup> exire. **608-609.** PER ARIDA VUL(NERA), idest per aridam cecitatem cruore concreto; vel rem dixit naturalem, quia ceci lacrimas non emittunt. MANUS quia oculi non possunt. SEQUITUR verberando. IN<sup>932</sup> PLANCTUS<sup>933</sup> MOLLES quia plangere mollium est.

**610.** IUSTA<sup>934</sup> EX(EQUALIA)<sup>935</sup>, idest lacrimas meas et planctum loco exequiarum; utrumque potest esse mobile vel<sup>936</sup> substantivum. **611.** NIMIUMQUE MI<sup>937</sup> in sceleris imitatione<sup>938</sup> nichil a meis criminibus discrepantes.

**613-614.** VESTRAS INFERIAS<sup>939</sup> o filii mei. O SI<sup>940</sup>, idest utinam.

---

<sup>921</sup> CUNCTATUR (cur tanto R) ducere (dicente A) eum (eiu A). NESCIA QUID PARET pater suus B A R] *om.* B2

<sup>922</sup> implicitos B B2 A] implicteosus (?) R

<sup>923</sup> insternit B B2 R] instravit A

<sup>924</sup> frigentibus B B2 A] fringentibus R

<sup>925</sup> subaudis B B2] subaudi A subaude R

<sup>926</sup> ora B B2 A] *om. spatium vacuo relicto* R

<sup>927</sup> eorum B2 A R] illorum B

<sup>928</sup> possum B B2 A] possunt R

<sup>929</sup> o B B2 A] *om.* R

<sup>930</sup> serpunt B B2] septum A certum R

<sup>931</sup> volentes B B2 A] videntes R

<sup>932</sup> in B B2 A] etiam R

<sup>933</sup> planctus B A] plactus B2 conplantus R

<sup>934</sup> iusta B A] iuxta B2 R

<sup>935</sup> ex(equalia) B B2 A] ecce R

<sup>936</sup> vel B B2 A] et R

<sup>937</sup> mi B2 A R] mei B *Klotz*

<sup>938</sup> imitatione B B2 R] mutatione A

<sup>939</sup> vestras inferias B B2 A] mans in R

**615.** EX MORE nam<sup>941</sup> semel oculos<sup>942</sup> effodi: utinam nunc redirent<sup>943</sup>, ut iterum possem<sup>944</sup> effodere<sup>945</sup>.

**616.** EXAUDITA MAGIS IUSTO<sup>946</sup> quia ad effectum perducta sunt. **617.** VOTA que feci, cum filiis meis inprecarer, supra: «dii sontes<sup>947</sup> animas» et cetera [*Theb.* I 56].

**618.** VERBA mea. PREREPTA de<sup>948</sup> ore<sup>949</sup> meo cadentia<sup>950</sup>. **619.** DICTAVIT FATIS, idest effecit ut evenirent fataliter<sup>951</sup>, quasi fuissent adeo<sup>952</sup> provisa<sup>953</sup>. Fata sunt<sup>954</sup> divine voluntatis prosecutio; deus ergo voluntatem suam dictat Fatis, ut res secundum ipsam in mundo prosequantur.

**619-621.** ILLA, scilicet verba mea; vel ILLA mala, que nunc eveniunt. MOVIT, idest<sup>955</sup> adventum<sup>956</sup> produxit. FUROR meus. ET ERINIS, idest<sup>957</sup> infernalis Furia<sup>958</sup>. ET PATER, idest<sup>959</sup> scelus de patre, quem occidi. ET GENITRIX, idest facinus<sup>960</sup> de matre, quam incestavi. ET REGNA, idest regni cupido, quod per mortem patris obtinui. OCULIQUE CA(DENTES) quos michi erui in vindictam scelerum. Hec supradicta<sup>961</sup> scelera tanti mali fuerunt origo, sed EGO NIL peccavi, idest inprecatio mea hunc eventum habere non potuit. Aliter<sup>962</sup> et vim<sup>963</sup> facies in vocabulis: PATER<sup>964</sup>, idest<sup>965</sup> hoc quod ego ex matre mea fratres genui, ET GENITRIX, idest hoc<sup>966</sup> quod ipsa ex

<sup>940</sup> si B B2 A] ci R

<sup>941</sup> nam B B2 R] ne A

<sup>942</sup> oculos B B2 R] om. A

<sup>943</sup> redirent B B2 A] rediret R

<sup>944</sup> possem B B2 R] post possem add. eas A

<sup>945</sup> effodere B B2 R] effundere A

<sup>946</sup> iusto B B2 A] ito R

<sup>947</sup> sontes B A R] post sontes add. et B2

<sup>948</sup> de B B2 A] om. R

<sup>949</sup> ore B2] corde B A R

<sup>950</sup> cadentia B B2 R] in divina A

<sup>951</sup> fataliter B B2 A] fata veri R

<sup>952</sup> adeo B2 A R] ad ea B

<sup>953</sup> provisa B A R] pvisa B2

<sup>954</sup> fata sunt B B2 R] fatum est A

<sup>955</sup> idest B2 R] om. B A

<sup>956</sup> adventum B2] ad eventum B A R

<sup>957</sup> idest B] om. B2 A R

<sup>958</sup> infernalis Furia B B2 A] Furia infernalis R

<sup>959</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>960</sup> facinus B B2 A] scelus R

<sup>961</sup> supradicta B2 A R] post supradicta add. mala B

<sup>962</sup> aliter B2 A R] om. B

<sup>963</sup> et vim B2 A R] inde B

<sup>964</sup> pater B B2 A] potuit R

<sup>965</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>966</sup> hoc B B2 A] om. R

filio nepotes peperit, ET REGNA que invasi, et OCULI<sup>967</sup>, quos<sup>968</sup> michi erui, moverunt<sup>969</sup> mala ista, sed EGO NIL, scilicet peccavi, idest in hoc quod sum homo, hec mala non movi<sup>970</sup>, sed in hoc quod supradicta facinora perpetravi. IURO PER DITEM quia nil peccavi; bene per deum tenebrarum iuravit, quia in tenebris erat. DULCES michi modo, ne videam hec mala. **622.** Et iuro PER DUCEM meam, Antigone. INMERITAM quia non deberet innocens dux esse nocentis. SIC sicut nichil peccavi. **623.** LAIUS, idest Laii patris mei umbra, quem ego occidi.

**624.** QUOS NEXUS qui deberent esse gaudii, illi sunt mortis.

**625.** VINacula brachiorum vestrorum nexus. **626.** NUNC SALTEM in morte, quam hucusque recipere voluistis.

**627.** DEQUESTUS Edipus; ‘de’ auget non<sup>971</sup> privat. **628.** NATA Antigone.

**630-631.** INDE quia gladios non invenit, quibus se fodiat<sup>972</sup>. Et ait: HEU FURIE ubi sunt NOXIA TELA? quibus isti ceciderunt. NUM, idest numquid. ABIIT licentiam facit actor in tercio<sup>973</sup> pede, quam<sup>974</sup> facimus<sup>975</sup> in secundo.

**632-633.** COMES Antigone. PREMIT DOLOREM suum: ne si doleat, patrem<sup>976</sup> acrius incitet<sup>977</sup>. GAUDENS quia in inpio<sup>978</sup> viderat<sup>979</sup> esse pietatem<sup>980</sup>.

**634.** OLIM AUTEM: ita dolebat<sup>981</sup> pater<sup>982</sup> sed mater non, quia iam se ipsam pre nimietate doloris<sup>983</sup> occiderat<sup>984</sup>. **635-636.** NOTUM qui fuerat Laii. ENSEM ENSEM<sup>985</sup> anadiplosis, scilicet<sup>986</sup> SPOLIUM<sup>987</sup> LAII<sup>988</sup>, unde ipse alium<sup>989</sup> spoliavit, vel unde ipse

<sup>967</sup> oculi B B2 A] oculos R

<sup>968</sup> quos B A R] quis B2

<sup>969</sup> moverunt B A R] monerunt B2

<sup>970</sup> movi B A R] novi B2

<sup>971</sup> non B A R] *om.* R

<sup>972</sup> fodiat B B2 R] fodent A

<sup>973</sup> in tercio B A R] intentio B2

<sup>974</sup> quam B2 A R] quod B

<sup>975</sup> facimus B2 A R] *ante* facimus *add.* nos B

<sup>976</sup> patrem B B2 R] *post* patrem *add.* suum A

<sup>977</sup> acrius incitet B2 A] incitet acrius B atrius inciet R

<sup>978</sup> inpio B] pio B2 imperio A uti pio R

<sup>979</sup> viderat B2] videat B videatur A R

<sup>980</sup> pietatem B B2 A] precationem (?) R

<sup>981</sup> dolebat A] dolet B doleat R doleat B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>982</sup> pater B B2 A] *om.* R

<sup>983</sup> se ipsam pre nimietate doloris B B2 R] pre nimietate doloris se ipsam A

<sup>984</sup> occiderat B B2 R] interfecerat A

<sup>985</sup> ensem B B2 A] enses R

<sup>986</sup> scilicet B B2 A] idest R

<sup>987</sup> spoliium B A R] spoliavit B2

<sup>988</sup> Laii B A R] lalii B2

<sup>989</sup> alium B R] Lalium A alium B2, *qui sup. lin. add. Lai-*



fuerat a vita spoliatus. LACRIMABILE Iocaste vel tunc quando occisus est Laius, vel modo quando<sup>990</sup> ipsa se occidit<sup>991</sup>.

**637.** QUESTA CUM SUPERIS de tam tristi eventu. ET DIRO<sup>992</sup> CUBI(LI)<sup>993</sup> ubi commisit incestum. **638.** ET NATI<sup>994</sup> FURIIS, idest furialibus nuptiis. PRIMI CONIUGIS<sup>995</sup> Laii. **639.** LUCTATA EST cum DEXTRA, quia manus anilis virorum fortium opus implere non poterat. **641.** Et VULNUS, idest telum vulnificum. LECTUS<sup>996</sup> INFELIX ubi commiserat incestum. LUSTRATUR<sup>997</sup>, idest purgatur vel aspergitur.

**642.** ILLIUS Iocaste. EXILI effeto<sup>998</sup>. **644-645.** Hysmene<sup>999</sup>, dico, talis, QUALIS ERIGONE<sup>1000</sup> filia Ycari in MARATHONIDE SILVA. Marathon<sup>1001</sup> mons est<sup>1002</sup> iuxta<sup>1003</sup> Athenas<sup>1004</sup>, ubi messorum sui Ycarum occiderunt. **646.** NODUM, idest zonam suam<sup>1005</sup> ut se suspenderet. **647.** ET LIGABAT RAMOS arborum, quibus se erat<sup>1006</sup> suspensura, ut in Ovidio: «A trabe sublimi triste pependit<sup>1007</sup> onus» [OV. *rem.* 13].

**648.** DUORUM DU(CUM)<sup>1008</sup> Pol(inices) et Ethi(ocles), quorum uterque sperabat regnare. **649-650.** ALIO, idest in aliam manum; vel ALIO homini secundum antiquos, unde est<sup>1009</sup> illud: «dico<sup>1010</sup> alio veni<sup>1011</sup> et venit» [cfr. *Mt* 8, 9; *Lc* 7, 8].<sup>1012</sup> MALIGNA MANU quare maligna dicat<sup>1013</sup> inferius audietis.

---

<sup>990</sup> quando B B2 A] quare R

<sup>991</sup> se occidit B B2 A] occidit se R

<sup>992</sup> diro B B2] dico A R

<sup>993</sup> cubi(li) B B2 A] tubi idest R

<sup>994</sup> nati B B2 R] no A

<sup>995</sup> coniugis B B2] cai A oni R

<sup>996</sup> lectus B B2 A] leectus R

<sup>997</sup> lustratur B B2 A] lus uter R

<sup>998</sup> effeto B A R] effectis B2

<sup>999</sup> Hysmene B B2 A] Istene R

<sup>1000</sup> Erigone B B2 R] Anctigone A

<sup>1001</sup> Marathon B B2 A] Mirathon R

<sup>1002</sup> est B B2 A] non legitur R

<sup>1003</sup> iuxta B A R] iusta B2

<sup>1004</sup> Athenas B B2 A] post Athenas add. est R

<sup>1005</sup> suam B2 A R] om. B

<sup>1006</sup> se erat B A] erat se B2 R

<sup>1007</sup> pependit B B2 A] suspendit R

<sup>1008</sup> du(cum) B B2 R] di A

<sup>1009</sup> est B B2 A] eum R

<sup>1010</sup> dico B B2 A] dic R

<sup>1011</sup> veni B B2 A] vei R

<sup>1012</sup> recte: «dico huic vade et vadit et alio veni et venit».

<sup>1013</sup> dicat B2 A R] dicit B

**651.** HEU exclamatio ex parte actoris. TERMINUS BELLORUM fuit<sup>1014</sup> MISER, quia uterque occisus est, vel quia spes utriusque decepta est.

**652.** Vere «miser» [*Theb.* XI 651], quia FRATRES PUG(NARANT) ILLI, idest ad opus Creontis.

**652.** HUNC, scilicet Creontem. CLAMANT, idest laudant, vel dignum regno<sup>1015</sup> iudicant. **652-653.** MAVORTIA SEMINA<sup>1016</sup>, idest Thebani, qui a terrigenis descenderunt. **653-654.** ET MENECEUS CONCI(LIAT) PO(PULIS) Creontem. INPENSUS PA(TRIE)<sup>1017</sup> qui<sup>1018</sup> pro salute patrie noviter morti se dederat.

**654-655.** TYRANNUS<sup>1019</sup> Creon. FATALE SOLIDUM<sup>1020</sup>, idest cathedram omnibus qui eam habuerunt mortiferam. PROH exclamat<sup>1021</sup> actor. BLANDA est PO(TESTAS) multum<sup>1022</sup> allicit hominem et ei blanditur; vel BLANDA PO(TESTAS) idest blandum<sup>1023</sup> est homini habere potentiam. **656.** ET AMOR SCEPTRI<sup>1024</sup> MALESUADUS ad regnum obtinendum<sup>1025</sup> blandus<sup>1026</sup>; aliter quam cito aliquis potentiam habet, statim superbit et ad mala suadetur.

**656-657.** NUMQUAMNE PRIORUM HEREBUNT DOCUMENTA NOVIS<sup>1027</sup> quasi dicat: novi reges numquam a priorum periculis exemplum accipiunt<sup>1028</sup>, ut sibi caveant, ne potestas sibi<sup>1029</sup> sit causa<sup>1030</sup> perniciei.

**658.** REGIMEN CRUENTUM unde deberet absterreri.

**659-660.** QUID, idest quantum, POTEST MELIOR FORTUNA? idest prospera. Vere multum, quia IAM INCIPIT Fortuna melior FLECTERE PATREM a morte filii, quod glosat dicens: ATQUE DATIS ABOLERE MENECEA REGNIS.

**661-663.** Creon INBUTUS<sup>1031</sup> ADEO, idest valde, IUBET ARCERI DANAOS a SUPREMO

<sup>1014</sup> fuit B B2 A] fuit *bis scriptum* R

<sup>1015</sup> regno B B2 R] viro A

<sup>1016</sup> Mavortia semina B B2 R] maior seni A

<sup>1017</sup> pa(trie) B B2 R] pera A

<sup>1018</sup> qui pro salute patrie noviter morti se dederat. TYRANNUS B] *om.* B2 A R

<sup>1019</sup> tyrannus B *Klotz<sup>pp</sup>*] tyrannis *Klotz*

<sup>1020</sup> solium *correxi iuxta Klotz* (so A R)] solum B sco B2

<sup>1021</sup> exclamat B B2 A] exclam R

<sup>1022</sup> multum allicit hominem et ei blanditur; vel BLANDA PO(TESTAS) B] *om.* B2 A R

<sup>1023</sup> blandum B B2 A] plandum R

<sup>1024</sup> sceptri B] sep B2 A R

<sup>1025</sup> obtinendum B B2 A] obtinendi R

<sup>1026</sup> blandum B2 A R] *ante* blandum *add.* est B

<sup>1027</sup> novis B B2 R] ro A

<sup>1028</sup> accipiunt B B2 A] capiunt R

<sup>1029</sup> sibi B B2 R] *om.* A

<sup>1030</sup> sit causa B A] causa sit B2 R

<sup>1031</sup> inbutus B B2] in luctus A R

IGNE<sup>1032</sup>, scilicet PRIMUM INDITIUM et primum SPECIMEN, idest speculum<sup>1033</sup> vel argumentum SUI, idest sue potentie vel sue nequitiæ. **664.** BELLUM, idest bellantes.

**665.** MOX facto hoc edicto. REDUCEM a filiis occisis. CONGRESSUS, idest<sup>1034</sup> contragressus vel obvius. **666-667.** TACITE apud se<sup>1035</sup>. PROMPTAM, idest iam<sup>1036</sup> paratam<sup>1037</sup>. CHOERCUIT, idest refrenavit<sup>1038</sup>. PAULUM TIMUIT<sup>1039</sup> ex minoritate<sup>1040</sup>. **668.** SED mox REDIT; bene, nam<sup>1041</sup> per timorem a rege exciderat. IN REGEM<sup>1042</sup> in regalem animum et superbiam.

**669.** VICTORIBUS, scilicet nobis. **670.** ET FURIAS AVERTE tuas tecum. Satis note sunt Furie Edipi. **670-671.** LUSTRA, idest purga TUO DISCESSU.

**671-672.** SPES LONGA quam diu habuisti de filiis tuis, sperans quod alter eorum vinceret et regnum<sup>1043</sup> possideret et tu numquam cogereris exulare. «Spes», inquam, illa PERACTA EST, idest consumpta, nec amplius hic tibi<sup>1044</sup> manendum est, ergo VADE. Et debes<sup>1045</sup> abire, quia NATI tui IACENT. QUE<sup>1046</sup> IAM TIBI VOTA SUPERSUNT? cum illi iaceant.

**673.** HORRUIT Edipus. Vere «horruit»<sup>1047</sup>, quod<sup>1048</sup> probat per effectum dicens: STETERUNTQUE TREMENTES<sup>1049</sup>, idest erecte fuerunt<sup>1050</sup> et insurrexerunt<sup>1051</sup>, quasi nullam vultus haberet confusionem. **674.** SENIUMQUE<sup>1052</sup> RE(CESSIT), idest senilis animus.

**675-676.** ET IRE INNIXUS non habens sustentamentum nisi iram<sup>1053</sup>. TUMIDO superbo et<sup>1054</sup> inflato.

---

<sup>1032</sup> igne B A R] hic B2

<sup>1033</sup> speculum B2] spectaculum B A R

<sup>1034</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>1035</sup> apud se B B2 A] apresse R

<sup>1036</sup> iam B B2 A] tam R

<sup>1037</sup> paratam B B2 A] sperata R

<sup>1038</sup> refrenavit B B2 A] post refrenavit add. idest R

<sup>1039</sup> timuit B B2 A R Klotz<sup>pp</sup>] extimuit Klotz

<sup>1040</sup> minoritate B A R] minortate B2

<sup>1041</sup> nam B2] iam B A R

<sup>1042</sup> regem B B2 R] post regem add. idest A

<sup>1043</sup> regnum B A R] post regnum add. eternaliter B2

<sup>1044</sup> hic tibi B B2 A] tibi hoc R

<sup>1045</sup> debes B B2 A] debe R

<sup>1046</sup> que B A R] quia B2

<sup>1047</sup> vere horruit B B2 R] om. A

<sup>1048</sup> quod B B2 A] om. R

<sup>1049</sup> trementes B] terre B2 re A te R

<sup>1050</sup> fuerunt B B2 R] post fuerunt add. quasi dicat A

<sup>1051</sup> insurrexerunt B B2 A] infunderunt R

<sup>1052</sup> seniumque B B2] sevumque A R

<sup>1053</sup> iram B B2 A] aram R

**679.** RUINAS REGUM pro se hoc<sup>1055</sup> dicit, vel promiscue, pro Grecis<sup>1056</sup> et Thebanis: nam Grecos prohibuerat sepeliri et istum volebat expellere.

**680.** Exponit quare dixerat<sup>1057</sup> «ruinas regum» [*Theb.* XI 679], scilicet IAM ARCES VICTOS<sup>1058</sup> a TUMULIS<sup>1059</sup>, idest Grecos, et SOCIOS a MENIBUS<sup>1060</sup>, idest me.

**681.** MACTE<sup>1061</sup> sarcasmos<sup>1062</sup> est. **682.** Regibus insultas<sup>1063</sup>, negas victis<sup>1064</sup> tumulos, socios arces a menibus, sed nimis cito, quia HEC<sup>1065</sup> est TUA PRIMA<sup>1066</sup> DIES.

**682-683.** SED tu AMENS<sup>1067</sup>, idest vilis et tumidus<sup>1068</sup>, CUR CONTRAHIS, idest diminuis, NOVA IURA<sup>1069</sup>, idest magna? Quasi dicat: iura quidem Thebani imperii magna sunt, tu<sup>1070</sup> autem<sup>1071</sup> ea diminuis, cum<sup>1072</sup> cecos et mortuos tua iracundia<sup>1073</sup> dignos existimas. Aliter<sup>1074</sup>: CUR CONTRAHIS NO(VA)<sup>1075</sup> IU(RA)? idest novas consuetudines cur inducis? Melior est prima sententia<sup>1076</sup> et eam<sup>1077</sup> exponit<sup>1078</sup> dicens: QUID ANGUSTE METIRIS<sup>1079</sup>, idest strictim<sup>1080</sup> compensas, TANTOS HONORES Thebani<sup>1081</sup> imperii? Scilicet ut mortuis rogam prohibeas, ut miserum quem potes occidere in exilium proficisci<sup>1082</sup> iubeas.

---

<sup>1054</sup> et B B2 A] etiam R

<sup>1055</sup> hoc B2 A] post hoc add. etiam B ante hoc add. etiam R

<sup>1056</sup> Grecis B2 A R] post Grecis add. scilicet B

<sup>1057</sup> dixerat B B2 R] dixerit A

<sup>1058</sup> victos B R] vio B2 vo A

<sup>1059</sup> a tumulis B2] tumulis B arcu A archu R

<sup>1060</sup> a (autem B2) menibus B B2] amme (?) A R

<sup>1061</sup> macte B] coacte B2 A R

<sup>1062</sup> sarcasmos B B2] sarcosmos A sancasmios R

<sup>1063</sup> insultas B B2 R] insides A

<sup>1064</sup> negas victis B A] post negas victis (ictus R) add. negas B2 R

<sup>1065</sup> quia hec B B2] et hoc A hoc R

<sup>1066</sup> prima B] premia B2 A R

<sup>1067</sup> tu amens B A R] tua coens B2

<sup>1068</sup> tumidus B B2 R] timidus A

<sup>1069</sup> iura B B2 A] nil R

<sup>1070</sup> tu B A R] cum B2

<sup>1071</sup> autem B B2 A] om. R

<sup>1072</sup> cum B A R] et B2

<sup>1073</sup> iracundia B2 A R] ira B

<sup>1074</sup> aliter B A R] om. B2

<sup>1075</sup> no(va) B A R] na B2

<sup>1076</sup> sententia B B2 R] lectio A

<sup>1077</sup> eam B B2 R] hoc A

<sup>1078</sup> exponit B2 A R] exponi B

<sup>1079</sup> anguste metiris B] metiris an(guste) A metuis an(guste) R metiris B2

<sup>1080</sup> strictim B B2 A] contristatim R

<sup>1081</sup> Thebani B B2 A] Thebanis R

<sup>1082</sup> proficisci B B2 R] migrare A

**684-685.** Vere<sup>1083</sup> «anguste<sup>1084</sup> metiris» [*Theb.* XI 683], quia EXILIUM<sup>1085</sup> INTENDIS, idest michi minaris<sup>1086</sup>, ergo timide et inclementer<sup>1087</sup> hoc agis et hoc dicit derisorie: ISTA INCLEMENTIA REGUM TIMIDA<sup>1088</sup> est; quasi dicat: ex timore videris hoc facere, presertim cum de me quicquid facere velis<sup>1089</sup> licentiam habeas.

**685-687.** QUIN, idest sed<sup>1090</sup> potius quam exulem. INBUIS pro 'inbue'. Obiectio: sed tu<sup>1091</sup> repugnare si vellem<sup>1092</sup> occidere. R(esponde): CREDE michi, quia LICET, idest licitum est, ut VENIAT SATELLES, idest lictor tuus, qui me occidat. 'Satelles' nomen est<sup>1093</sup> generale cuiuscumque opificis ut lictoris satellitium<sup>1094</sup> est homines<sup>1095</sup> occidere, magistri satellitium<sup>1096</sup> discipulos docere et sic de ceteris. **687.** COLLA mea.

**690.** FINGE AUTEM TEMP(TARE), scilicet quod velim tibi supplicare et genibus tuis provolvi.

**691.** Sed SUPPLICIA non erunt, cum nil timeam et hoc est: RERIS SUPERESSE michi ULLOS<sup>1097</sup> TIMORES? Falleris si estimas.

**692-693.** «Minaris»<sup>1098</sup> [*Theb.* XI 690] utique, sed illa non timeo, quia sponte graviora subii et hoc est: CELUM<sup>1099</sup> TERRASQUE<sup>1100</sup> RELIQUI SPONTE a minori<sup>1101</sup>. ET<sup>1102</sup> pro 'quia'. **694.** MANUM ultricem<sup>1103</sup> parricidii et incestus. **694-695.** Quandoquidem hec sponte subii, nullam igitur in me potentiam<sup>1104</sup> habes et hoc est:

<sup>1083</sup> vere B B2 A] post vere add. idest R

<sup>1084</sup> anguste B B2 R] post anguste add. te A

<sup>1085</sup> exilium B A R] om. B2

<sup>1086</sup> minaris B A R] miraris B2

<sup>1087</sup> inclementer B B2 R] violenter A

<sup>1088</sup> timida B A] timum B2 tu m R

<sup>1089</sup> velis B B2 A] vel R

<sup>1090</sup> sed B B2 R] set A

<sup>1091</sup> tu B B2 A] om. R

<sup>1092</sup> vellem B B2 A] velem dicere R

<sup>1093</sup> nomen est B2 A R] est nomen B

<sup>1094</sup> satellitium B A] satellitum B2 R

<sup>1095</sup> homines B B2 A] hominum R

<sup>1096</sup> satellitium B A R] satellitum B2

<sup>1097</sup> ullos B B2 R] ulle (?) A

<sup>1098</sup> minaris B] miraris B2 A R

<sup>1099</sup> celum B B2 R] colum A

<sup>1100</sup> terrasque B A R] ter(as) quia B2

<sup>1101</sup> a minori B B2 A] ammirari R

<sup>1102</sup> et B B2 A R] atque *Klotz*

<sup>1103</sup> ultricem B A R] post ultricem add. idest B2

<sup>1104</sup> in me potentiam B B2 R] potentiam in me A

QUID TALE POTES<sup>1105</sup> IUBERE? Oculos michi semel erui: ad eos eruendos<sup>1106</sup> non potes amplius me<sup>1107</sup> cogere. REX INIMICE in odium ducitur adversarius.

**695-698.** Vere non timeo<sup>1108</sup> exilium, quia<sup>1109</sup> FUGIO et cetera. Sed mea fuga quid<sup>1110</sup> tibi confert? Quid michi nocet? Nichil enim curo qua<sup>1111</sup> terra disponar et hoc est: AN REFERT non, quid<sup>1112</sup> distat, quid ad me attinet QUO TRANSPORTEM mea FUNERA? idest meam cecitatem et hoc est: MEAS TENEBRAS<sup>1113</sup>, scilicet<sup>1114</sup> speras<sup>1115</sup> me timere NE NON, pro 'ut', NON CONCEDAT CUNCTA<sup>1116</sup> GENS tantum PATRIE TERRE, QUANTUM<sup>1117</sup> MISER INCUBO? quasi dicat: hoc non timeo, quia nemo erit qui deneget. Sed ideo dixit «patrie terre», quia «omne solum<sup>1118</sup> forti patria est» [OV. *fast.* I 493]; vel PATRIE non sibi sed aliis, in quorum patriam devenerit<sup>1119</sup>.

**699.** Parvipendo quidem exilium, sed mallem<sup>1120</sup> hic manere, quia solum michi natale est et hoc est: SED DULCES THEBE.

**699.** NIMIRUM, idest certe, HIC Thebis est michi CLARIOR ORTUS quam tibi; vel CLARIOR pro 'clarus'<sup>1121</sup>. **700.** SYDERA MELIORA, idest clementia aeris.

**701-703.** REGAS<sup>1122</sup> eo OMINE, QUO REXIT<sup>1123</sup> CADMUS, qui mutatus est in serpentem<sup>1124</sup>, QUO LAIUS, qui occisus est a filio, et QUO EGO, qui patrem occidi et<sup>1125</sup> matrem incestavi. THALAMOS CA(PESSAS)<sup>1126</sup> SIC, idest matrem incestes sicut ego. SIC PIGNORA FIDA CAPESSAS, idest filii tui sic mutuo se<sup>1127</sup> interficiant sicut mei. **704.** NEC TIBI SIT VIRTUS FORTUNAM EVADERE DEXTRA, idest numquam habeas

<sup>1105</sup> potes B B2 R] pa A

<sup>1106</sup> eruendos B A] acuendos B2 post eruendos add. me R

<sup>1107</sup> me B B2 A] om. R

<sup>1108</sup> timeo B B2 A] time R

<sup>1109</sup> quia B A R] quod B2

<sup>1110</sup> quid B A] quia B2 R

<sup>1111</sup> qua B A R] quod B2

<sup>1112</sup> non quid B B2 R] numquid A

<sup>1113</sup> tenebras B B2 R] iter ne A

<sup>1114</sup> scilicet B2 A R] idest B

<sup>1115</sup> speras B B2 A] asperas R

<sup>1116</sup> concedat cuncta B B2 A] concedant tunc R

<sup>1117</sup> quantum (quam R) miser incubo (intu R) quasi dicat hoc non timeo quia nemo erit (erat R) qui deneget, sed ideo dixit patrie terre B B2 R] om. A

<sup>1118</sup> solum B B2 A] om. R

<sup>1119</sup> devenerit B2] evenerit B A R

<sup>1120</sup> mallem B B2 A] malem R

<sup>1121</sup> clarus B] clarior B2 R clara A

<sup>1122</sup> regas B A] tegas B2 rogas R

<sup>1123</sup> rexit B A R] regit B2

<sup>1124</sup> serpentem B B2 A] serpente R

<sup>1125</sup> et B B2 R] om. A

<sup>1126</sup> ca(pessas) B B2 A] ceps (?) R

<sup>1127</sup> mutuo se B B2] se mutuo A R

potentiam te perimendi in<sup>1128</sup> tristibus. Virtuosorum est ut se perimant in adversis, sic enim exitur<sup>1129</sup> supplicium et vite miseria<sup>1130</sup>. **705.** SED DEPREHENSUS, idest illectus amore vivendi; vel DEPREHENSUS in vite miseriis.

**705.** SATIS OMNIA SANXI, idest<sup>1131</sup> confirmavi, idest<sup>1132</sup> satis inprecatus sum Creonti. **706.** O NATA<sup>1133</sup> ad Antigone[m] se convertit. PROCUL<sup>1134</sup> hinc<sup>1135</sup> in exilium.

**706.** AUTEM, idest sed, QUID ADDO TE<sup>1136</sup> LUCTIBUS? idest quare in exilium te mecum traho?

**707.** O REX MAGNE<sup>1137</sup> yronice ad Creontem<sup>1138</sup>.

**707.** RELINQUI a patre exulante<sup>1139</sup>; verba sunt actoris. **708-709.** MUTATQUE PRECES quia hic<sup>1140</sup> blande precatur, ille vero furiose fuerat inprecatus<sup>1141</sup> et ait Antigone: o CREON VERENDE adiuro TE per REGNA FELICIA<sup>1142</sup> et cetera. **710.** AFFLICTO patri meo.

**711.** HUNC MOREM FANDI<sup>1143</sup> aspere<sup>1144</sup> et contumeliose. **712.** FATA, idest divinam institutionem. **713-714.** Et SEPE non est<sup>1145</sup> FACILIS, idest mansuetus in sermone. IPSI michi, que<sup>1146</sup> duco eum nedum aliis. **715.** LIBERTAS dicendi quecumque vult. MISERA quia est miserorum<sup>1147</sup> talis licentia. ANXIA<sup>1148</sup> ab effectu. **716.** CALLIDUS<sup>1149</sup> ut mortem impetret. **717.** SED TU MAIORIBUS ORO<sup>1150</sup> IMPERII POTIARE BONIS contra<sup>1151</sup> illud est, quod dixerat Edipus: «eo<sup>1152</sup> omine regnes quo Cadmus et Laius»<sup>1153</sup> [*Theb.*

<sup>1128</sup> in B B2 R] *om.* A

<sup>1129</sup> exitur B B2 A] exigitur R

<sup>1130</sup> vite miseria B B2 R] miseria vite A

<sup>1131</sup> idest confirmavi B B2 R] *om.* A

<sup>1132</sup> idest B B2 A] *om.* R

<sup>1133</sup> o nata B B2 A] conata R

<sup>1134</sup> procul B A R] et procul *sup. lin.* B2

<sup>1135</sup> hinc B B2 R] *post hinc add.* idest A

<sup>1136</sup> addo te B A R] adda te B2

<sup>1137</sup> rex magne B2 A R] magne rex B

<sup>1138</sup> yronice ad Creontem B B2 R] ad Creontem yronice A

<sup>1139</sup> exulante B2 A R] excusante B

<sup>1140</sup> hic B A R] hec B2

<sup>1141</sup> fuerat inprecatus B B2 R] inprecatus fuerat A

<sup>1142</sup> regna felicia B2 A R] felicia regna B

<sup>1143</sup> fandi B A R] fati B2

<sup>1144</sup> aspere B A R] asperse B2

<sup>1145</sup> est B B2 A] *om.* R

<sup>1146</sup> que B B2 A] qui R

<sup>1147</sup> est miserorum B B2 A] miserorum est R

<sup>1148</sup> anxia B A R *Klotz<sup>pp</sup>*] anxia *bis scriptum* B2 aspera *Klotz*

<sup>1149</sup> callidus B A] callidos B2 calidus R

<sup>1150</sup> oro B] op B2 R oper A

<sup>1151</sup> contra B B2 R] quam A

<sup>1152</sup> eo B A R] et B2

<sup>1153</sup> *recte:* «habeas Thebana regasque / moenia, quo Cadmus, quo Laius omine rexit / quoque ego».

XI 701-702]. **717-719.** Et TU ALTUS, idest imperii dignitate elatus. PRETEREAS IACEN(TES)<sup>1154</sup>, idest nolis<sup>1155</sup> tuis irasci<sup>1156</sup> humilibus, iuxta illud: «parcere subiectis et debellare superbos» [VERG. *Aen.* VI 853]. **719-720.** ET VEREARE MAGNA FUNERA PRIORUM DUCUM, idest fata priorum ducum ante oculos habeas precavendo<sup>1157</sup> tibi, ne per nequitiam tuam tibi similiter<sup>1158</sup> eveniat. Aliter: VEREARE FU(NERA)<sup>1159</sup>, idest patri meo reverentiam exhibe<sup>1160</sup>, qui quasi<sup>1161</sup> funeratus est, quia cecus<sup>1162</sup>.

**721.** Et debes<sup>1163</sup> vereri, quia HIC pater meus. SEPTUS AR(MIS), idest armatis<sup>1164</sup> more regum. MISERIS, idest supplicibus. **722.** EX TANTO<sup>1165</sup> AGMINE quod ei solebat obedire. **723.** NECDUM EXUL ERAT cum regnum accepisti, tu autem coges eum exulare? Aliter: NECDUM EXUL ERAT<sup>1166</sup> quando iam<sup>1167</sup> carebat<sup>1168</sup> comitibus non habens comitem nisi me, nunc autem amplius<sup>1169</sup> carebit comitibus, ex quo iubes eum exulare.

**723.** HIC, idest huius inbecillitas. NE<sup>1170</sup>, idest numquid. **723-724.** OBSTAT, idest<sup>1171</sup> obstare potest, FELICIBUS? Non utique et est contra<sup>1172</sup> illud, quod dixerat Creon: «abi victoribus omen<sup>1173</sup> / invisum» [*Theb.* XI 669-670].

**725-726.** AN<sup>1174</sup>, idest numquid idcirco eum ABIGIS<sup>1175</sup>. NE INGEMAT CLARUM<sup>1176</sup>, idest clare. ET NE OBERRET<sup>1177</sup>, idest<sup>1178</sup> circueat<sup>1179</sup> domum tuam. INTEMPESTIVUS<sup>1180</sup> afferens malum omen<sup>1181</sup>.

---

<sup>1154</sup> iacen(tes) B B2 A] laten R

<sup>1155</sup> nolis B A R] velis B2

<sup>1156</sup> irasci B B2 A] iraci R

<sup>1157</sup> precavendo B B2 A] precando R

<sup>1158</sup> tibi similiter B B2 R] similiter tibi A

<sup>1159</sup> post fu(nera) add. re B r B2 A R, quas litteras seclusi

<sup>1160</sup> exhibe B] exhibere B2 A R

<sup>1161</sup> quasi B B2 A] que R

<sup>1162</sup> cecus B B2 R] post cecus add. est A

<sup>1163</sup> debes B B2 A] debiles R

<sup>1164</sup> armatis B2 A R] armatus B

<sup>1165</sup> ex tanto B A R] exeit to (?) B2

<sup>1166</sup> exul erat B] exile B2 exu A exulare R

<sup>1167</sup> iam B B2 R] autem A

<sup>1168</sup> carebat B B2 A] post carebat add. idest R

<sup>1169</sup> amplius B2 A] plus B R

<sup>1170</sup> ne B B2 A] ire R

<sup>1171</sup> idest B A] om. B2 R

<sup>1172</sup> est contra B A R] cetera B2

<sup>1173</sup> omen B R] nomen B2 A

<sup>1174</sup> an B B2 A] ante R

<sup>1175</sup> abigis B A] ambigis B2 R

<sup>1176</sup> clarum B A R] darum B2

<sup>1177</sup> oberret B] oberre B2 A R

<sup>1178</sup> idest B B2 A] idest bis scriptum R

<sup>1179</sup> circueat B B2 R] circumeat A



**728.** ERECTUM modo contra te superbum. SERVIRE DOCEBO, idest tibi<sup>1182</sup> supplicare. **730.** EXUL ERIT quia a cetibus<sup>1183</sup> abductus<sup>1184</sup> et solitarius<sup>1185</sup>.

**730-731.** Idcirco debes<sup>1186</sup> illius misereri, quia quis locus eum recipiet<sup>1187</sup> si exulaverit hinc<sup>1188</sup>? Et hoc est<sup>1189</sup>: QUE<sup>1190</sup> EXTERNA MENIA et cetera<sup>1191</sup>.

**731.** VIS, scilicet iubes tu, ut EAT ARGOS, ubi sunt hostes nostri et ut ipse SQUALIDUS propter dolorem incultus IRREPTET<sup>1192</sup> more ceci viam querentis<sup>1193</sup> cum baculo. **733.** AONIAS<sup>1194</sup> CLADES quas Greci devicti nobis victoribus intulerunt. **733-734.** TENUEM<sup>1195</sup> OPEM<sup>1196</sup>, idest victum suum mendicando.

**735.** QUID IU VAT te OSTENTARE per istum<sup>1197</sup>, qui si eat omnia propalabit.

**736.** CONDE<sup>1198</sup>, idest reconde<sup>1199</sup>. QUODCUMQUE SUMUS, idest nostram miseriam. **737.** SENIS, idest Edipi cum sit senex. **739.** THEBANOS<sup>1200</sup> SEPELIRE LICET quasi dicat: lex tua prohibet Grecos sepeliri, pater autem meus Grecus non est sed Thebanus.

**740.** GENITOR, idest<sup>1201</sup> Edipus. ABDUCIT, idest illam<sup>1202</sup> removet.

**742.** QUEM VIRIDEM, idest<sup>1203</sup> iuvenem. SILVE et AMNES<sup>1204</sup>, idest animalia<sup>1205</sup>, que erant<sup>1206</sup> in silvis et in pascuis fluminum. **743.** EXARMATUS viribus ablatis. **744.**

---

1180 intempestivus B R] inpestivus B2 impesti A  
 1181 malum omen erectum B A R] non legitur B2  
 1182 tibi B B2] tribus A R  
 1183 a cetibus B B2 A] catetibus R  
 1184 abductus B B2 A] de aductis R  
 1185 abductus et solitarius B A R] non legitur B2  
 1186 debes B B2 A] deberes R  
 1187 recipiet B A R] recipiat B2  
 1188 si exulaverit hinc B A R] si hinc exulaverit B2  
 1189 et hoc est B B2 R] om. A  
 1190 que B B2 A] quod R  
 1191 cetera B B2 A] post cetera add. scilicet R  
 1192 irreptet B R] irrepe B2 irreptus A  
 1193 viam querentis B A] querentis viam B2 viam queretis R  
 1194 Aonias B B2 R] domas A  
 1195 tenuem B B2 A] tenuere R  
 1196 opem B B2 A] opes R  
 1197 istum B A R] ictum B2  
 1198 conde B B2 A] condere R  
 1199 reconde B B2 A] recondere R  
 1200 Thebanos B B2] Thebanus A Theban cuius (?) R  
 1201 idest B2 A R] om. B  
 1202 illam B B2 A] eam R  
 1203 idest B B2 A] et R  
 1204 amnes B B2 Klotz<sup>abp</sup>] aves A annes R montes Klotz  
 1205 animalia B B2 A] alia R  
 1206 erant B2 A R] errant B

TAMEN licet sit exarmatus est ei MAGNA FACIES<sup>1207</sup>, idest terribilis. ET NON ADEUNDA SENECTUS immo reverenda. **745.** AD AURES DEMISSAS<sup>1208</sup>, idest inclinatas, quod<sup>1209</sup> est signum defectarum<sup>1210</sup> virium. **746.** SUI MEMINIT idest suarum virium, quas olim habuit. SOLUTAS, idest defectas. Senex leo est Edipus, tauri mugitus est Creontis increpatio; aliter: leo qui in campo regnat est Creon, qui Thebanum<sup>1211</sup> imperium<sup>1212</sup> nunc tenebat<sup>1213</sup>.

**748.** FLECTITUR Creon ad misericordiam. **748-749.** AFFATU SUP(PLICIS)<sup>1214</sup> prece Antigones<sup>1215</sup>. INDULGET veniam Edipo sub certa conditione promittit.

**751-752.** LUSTRA, idest loca<sup>1216</sup>, ubi<sup>1217</sup> fiunt Bacho lustrationes, idest<sup>1218</sup> sacrificia, HABEANT TE. DUM<sup>1219</sup>, idest solummodo ut NON COMMACULES et cetera.

**752.** Et<sup>1220</sup> habeat te TUUS CYTHERON, idest tuo furori conveniens, quia ibi insaniunt qui Bacho sacrificant. **753.** HEC<sup>1221</sup> TELLUS ubi filii tui<sup>1222</sup> mutuis cecidere<sup>1223</sup> vulneribus. **754.** QUA BELLUM factum est. GEMINE GENTES, idest Greca et Thebana.

**755.** SIC AIT Creon. **755-756.** FICTO ASSENSU quia vere non amabant eum, licet eius imperio verbo tenus assentirent.

**757.** INTEREA dum hec Thebis fierent. **758.** DESTITUUNT, idest relinquunt.

**757.** VALLUM, idest castra<sup>1224</sup>. **758.** FURTO<sup>1225</sup> occulte. NULLI Greearum cohortum sunt<sup>1226</sup> SUA SIGNA<sup>1227</sup>, suos enim<sup>1228</sup> duces amiserant, nec victrices sed victe remeabant. **759.** PASSIM a 'patendo<sup>1229</sup>. **759-760.** ET AMPLEXI VITAM DEDECOREM<sup>1230</sup>

<sup>1207</sup> facies B B2] fu A sit R

<sup>1208</sup> demissas B B2 A] dextris R

<sup>1209</sup> quod B B2 A] qui R

<sup>1210</sup> defectarum B A R] deflectarum B2

<sup>1211</sup> Thebanum B B2 R] Thebis A

<sup>1212</sup> imperium B B2 R] om. A

<sup>1213</sup> tenebat B B2 R] regnat A

<sup>1214</sup> sup(plicis) B A R] si propter B2

<sup>1215</sup> Antigones B B2 A] Antigonis R

<sup>1216</sup> idest loca B B2 A] om. R

<sup>1217</sup> ubi B2 A R] ante ubi add. illa B

<sup>1218</sup> idest B A R] scilicet B2

<sup>1219</sup> te dum B B2 R] tecum A

<sup>1220</sup> et A R] ut B2 om. B

<sup>1221</sup> hec B B2 A] hic R

<sup>1222</sup> tui B B2 R] om. A

<sup>1223</sup> mutuis cecidere B A R] cecidere mutuis B2

<sup>1224</sup> castra B B2 A] castrum R

<sup>1225</sup> furto B B2 R] post furto add. idest A

<sup>1226</sup> sunt B B2] in A R

<sup>1227</sup> signa B] castra B2 A R

<sup>1228</sup> enim B B2] ac A a R

<sup>1229</sup> patendo B B2 A] patedo (?) R

<sup>1230</sup> dedecorem correxi iuxta Klotz (de B2 A R)] decorem B

utpote victi et repulsi<sup>1231</sup> eo<sup>1232</sup> quod<sup>1233</sup> vita dedecor<sup>1234</sup> erat, sed eam pulcro muneri comparabant. Ea que diligimus amplectimur; ipsi igitur vitam licet<sup>1235</sup> dedecorem diligebant. PUDENDOS quia victi redibant non victores.

**761.** AMPLECTITUR, idest tegit.

---

<sup>1231</sup> repulsi *B B2 A*] repulci *R*

<sup>1232</sup> eo *B A*] ea *B2 R*

<sup>1233</sup> quod *B B2 A*] quidem *R*

<sup>1234</sup> dedecor *B2 R*] dedecori *A* decor *B*

<sup>1235</sup> licet *B B2 A*] *om.* *R*



## ⟨LIBER XII⟩

**1-2.** NONDUM: Greci, ut supradictum est<sup>1</sup>, «vallum exiciale» [*Theb.* XI 757] pulsi<sup>2</sup> reliquerant<sup>3</sup> nocturnique abierant, sed ORTUS, idest<sup>4</sup> diei adventus. VIGIL ab effectu<sup>5</sup>. NONDUM INCLINAVERAT, idest obscuraverat vel occidere fecerat<sup>6</sup>, CUNCTA<sup>7</sup> ASTRA sed quedam. Hoc dicit<sup>8</sup> propter Bootem<sup>9</sup> et Luciferum, qui tardius recedunt a POLO, idest a celo; pars pro toto et est sinedoche, nam<sup>10</sup> polus est stella immobilis unde protenditur intelligibilis linea usque ad aliam stellam immobilem. **2-3.** Et LUNA nondum<sup>11</sup> VIDEBAT et cetera<sup>12</sup>. CORNU TENUIORE nam in adventu solis tenuatur lumen lune; prima negatio<sup>13</sup> totum extinguit. THYTONIA aurora a Tytono<sup>14</sup> marito. TREPIDAS celeriter fugientes; vel TREPI(DAS) calore proximi solis<sup>15</sup> afflatas. **4.** PARAT ut inveniatur liquidum et purum<sup>16</sup>. **5.** AGMINA IAM RARIS<sup>17</sup> DIRCEA PENATIBUS ERRANT<sup>18</sup> ypallage, idest rara<sup>19</sup> agmina Dirceis penatibus<sup>20</sup>; sed bene dixit «errant»<sup>21</sup>, nam in amplis domibus pauci et rari habitatores videntur errare<sup>22</sup>. **6.** «Agmina» [*Theb.* XII 5], dico, QUESTA MORAS NOCTIS<sup>23</sup> non venientis<sup>24</sup> sed recedentis. **6-7.** «Questa»,

*adsunt*  
B B2 A R

---

<sup>1</sup> est B2 A R] *om.* B

<sup>2</sup> pulsi B B2 R] *om.* A

<sup>3</sup> reliquerant B B2 A] relinquerant R

<sup>4</sup> idest B2 A R] *om.* B

<sup>5</sup> effectu B B2 R] effectum A

<sup>6</sup> obscuraverat, vel occidere fecerat B A R] *fere nihil legitur* B2

<sup>7</sup> cuncta B B2] esse A cum ita R

<sup>8</sup> dicit B B2 A] dixit R

<sup>9</sup> Bootem B B2 A] Boetem R

<sup>10</sup> nam polus est stella immobilis unde protenditur intelligibilis linea usque ad aliam stellam immobilem B B2 R] *om.* A

<sup>11</sup> nondum B B2 A] nudum R

<sup>12</sup> et cetera B B2 R] *om.* A

<sup>13</sup> negatio B B2 A] negatio *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>14</sup> Tytono B A] Thibono B2 Titone R

<sup>15</sup> proximi solis B2 A R] solis proximi B

<sup>16</sup> purum B A R] *non legitur* B2

<sup>17</sup> agmina iam B A R] *non legitur* B2

<sup>18</sup> penatibus errant B B2 A] ple R

<sup>19</sup> rara B B2 A] rara *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>20</sup> penatibus B B2 A] porticibus R

<sup>21</sup> errant B A] erant B2 R

<sup>22</sup> videntur errare B B2 R] errare videntur A

<sup>23</sup> noctis B A R] nox B2

<sup>24</sup> venientis B B2 A] invenientis R

dico, quamvis debet eis placere requies, quam<sup>25</sup> a primordio belli non habuerant et hoc est: QUAMVIS TUNC<sup>26</sup> TAN(DEM) OCIA essent<sup>27</sup> illis ET PRIMUS SOPOR; bene dixit «sopor» et non somnus, nam<sup>28</sup> somnum quidem habuerant et non soporem, nam sopor est dulcedo somni cum quiete. POST BELLA, idest post bellorum exordia. TAMEN quamvis esset optanda<sup>29</sup> requies. **7-8.** PAX EGRA ab effectu, idest eis egritudinem et indignationem afferens. VICTORIA quam habuerunt<sup>30</sup>. MEMINIT transitive, idest facit eos meminisse. BELLI SE(VI)<sup>31</sup> quod fuerat eis<sup>32</sup> seuum et periculosum; quasi dicat: quia victores erant et<sup>33</sup> idcirco plus erant ad bellum animati et desiderant<sup>34</sup> lucis adventum<sup>35</sup> ut hostilis populi enecarent<sup>36</sup> reliquias. Aliter: idcirco nequeunt dormire, quia VICTORIA ME(MINIT) SE(VI) BEL(LI): ipsi victores in memoria bellum habent, quod seuum sibi<sup>37</sup> extiterat<sup>38</sup>.

**9.** PRIMO, idest primum. VIX fuit audacia eis<sup>39</sup>. PROFERRE GRA(DUM) idest procul ferre. Quamvis fugati<sup>40</sup> essent Argi, tamen de civitate non audebant egredi. **9-10.** SOLVERE, idest laxare, aperire. MUNIMINA VAL(LI), idest claustra<sup>41</sup> valli, quo muniebantur. **11.** Sensus est: terrore preteritorum malorum<sup>42</sup> nondum<sup>43</sup> audebant omne portarum spatium<sup>44</sup> reserare et hoc est: STANT VETERES ANTE ORA METUS quia novi metus nulli erant. VACANTIS<sup>45</sup> a bello. **12-13.** Ita metu<sup>46</sup> vacillabant Thebani, UT, idest sicut, PRIMA<sup>47</sup> TELLUS ad quam primum<sup>48</sup> deveniunt post longam<sup>49</sup> maris

---

<sup>25</sup> quam B A R] quamvis B2

<sup>26</sup> tunc B B2 A] om. R

<sup>27</sup> essent B B2] erant A R

<sup>28</sup> nam (nam om. R) somnum (sopor R) quidem (quem A R) habuerant et (sed A) non soporem B A R] om. B2

<sup>29</sup> optanda B2 A R] obtanda B

<sup>30</sup> habuerunt B B2 R] habuerant A

<sup>31</sup> belli se(vi) B B2 A] bellice R

<sup>32</sup> fuerat eis B B2 A] eis fuerat R

<sup>33</sup> et B B2] om. A R

<sup>34</sup> desiderant B B2 A] deserant R

<sup>35</sup> lucis adventum B2 A R] om. B

<sup>36</sup> enecarent B2 A R] evacuaent B

<sup>37</sup> seuum sibi B A R] sibi seuum B2

<sup>38</sup> extiterat B B2 R] extiterant A

<sup>39</sup> audacia eis B A R] eis audacia B2

<sup>40</sup> fugati B2 A R] fatigati B

<sup>41</sup> claustra B2 A R] caustra B

<sup>42</sup> terrore preteritorum malorum B B2 A] preteritorum malorum terrore R

<sup>43</sup> nondum B2 A R] non B

<sup>44</sup> spatium B B2 A] spatium *in marg. inf.* R, *ras. in textu*

<sup>45</sup> vacantis B A R] vocantis B2

<sup>46</sup> metu B B2 A] om R

<sup>47</sup> prima B B2 R] primo A

<sup>48</sup> primum B B2 R] primo A

<sup>49</sup> longam B2 A R] longuam B

peragationem. LABAT, idest labare videtur hominibus. IACTATIS AS(SIDUO) AE(QUORE) quia cum<sup>50</sup> primum exeunt navem tremunt illis genua. **13-14.** MIRANTUR NIL IRE COMMINUS<sup>51</sup>, idest neminem contra se de castris<sup>52</sup> egredi<sup>53</sup>. FUSAS quamvis iacentes<sup>54</sup> et occisas. Aliter: NIL, pro ‘non’, IRE, idest ibant, COMMINUS, idest iuxta vel propius, sed potius mirantur eos et timent assurgere licet victos.

**15.** SIC fit. UBI, idest postquam. **15-16.** IDALIE VOLUCRES, idest columbe aves venerie<sup>55</sup>; nam Ydaliū nemus est Cypri sacratum Veneri. TURRIS PERSPICUE propter foramina que ibi sunt<sup>56</sup>. **17.** NATOS, idest pullos. INTUS ne draco eos devoret, si foris invenerit. ET VALLANT<sup>57</sup>, idest muniunt se ipsas opposcentes. CUBILIA, idest nidos. **18.** ET CITANT, idest accuunt. **19.** MOX, idest deinde. LICET, idest quamvis. ILLE draco. RETRO RUERIT<sup>58</sup>, idest<sup>59</sup> recesserit vel etiam ceciderit propter arduitatem turris. **20.** TAMEN CANDIDA TURBA<sup>60</sup> columbarum. NUDUM<sup>61</sup> a dracone. INGRESSA VOLATUS, idest incipiens volare per aerem. **21.** RESPICIT si redire draconem<sup>62</sup> videat. Argi comparantur draconi, Thebani columbis que pullos suos INTUS AGUNT, idest<sup>63</sup> Thebani filios suos qui belli hostilis impetum non sufficiunt sustinere; columbe muniunt<sup>64</sup> nidos, Thebani civitatem; draco corrui, idest Argi fugati<sup>65</sup> sunt; columba volatum ingressa<sup>66</sup> HORRET et RESPICIT, idest<sup>67</sup> Thebani egressi civitatem respiciunt si redeat hostis.

**22.** ITUR a Thebanis; impersonaliter<sup>68</sup>. IN EXANGUEM<sup>69</sup> POPULUM, idest extinctum. **23-24.** QUACUMQUE<sup>70</sup>, idest in quam partem, DOLOR exegit quemque Thebanorum

---

<sup>50</sup> cum B B2 A] tunc R

<sup>51</sup> cominus B B2 A] om. R

<sup>52</sup> contra (cntr R) se de castris B2 A R] de castris contra se B

<sup>53</sup> egredi B B2 A] om. R

<sup>54</sup> quamvis iacentes B B2 A] non legitur B2

<sup>55</sup> aves venerie B B2 A] veneries aves R

<sup>56</sup> sunt B B2 A] fiunt R

<sup>57</sup> vallant B2 A R] vallunt B

<sup>58</sup> ruerit B A R] rore B2

<sup>59</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>60</sup> tamen can(dida) tur(ba) B2] tamen cn sunt A tamen can(dida) itur R candida turba timet B

<sup>61</sup> nudum B B2 R] nidus A

<sup>62</sup> redire draconem B2 A R] draconem venire B

<sup>63</sup> idest B B2 A] om. R

<sup>64</sup> muniunt B A R] mumiunt B2

<sup>65</sup> fugati B2 A R] fatigati B

<sup>66</sup> ingressa B B2 R] aggressa A

<sup>67</sup> idest (et B2) Thebani egressi civitatem respiciunt si redeat hostis B B2 R] om. A

<sup>68</sup> impersonaliter B B2 R] om. A

<sup>69</sup> in exanguem B B2 A] meram R

<sup>70</sup> quacumque B] quam B2 A R

et LUCTUS CRUENTI DUCES<sup>71</sup>, idest qui ducebant eos ad querenda<sup>72</sup> suorum cadavera<sup>73</sup>. **24-25.** IUXTA ALI(ENA) COR(PORA) quasi dicat<sup>74</sup>: caput avulsum de humeris<sup>75</sup> unius inveniebant alieno<sup>76</sup> corpori copulatum<sup>77</sup>. **25-26.** EQUIS<sup>78</sup> VIDUIS, idest<sup>79</sup> viduatis a dominis suis et rectoribus, qui occisi fuerant. **27.** Et ideo equis loquuntur, QUIA<sup>80</sup> HOC SOLUM RESTAT<sup>81</sup>, idest eos alloqui, quia domini<sup>82</sup> ceciderant et<sup>83</sup> aurige, quos amplius alloqui non poterant. **28.** ET DE VIRTUTE QUERUNTUR, idest<sup>84</sup> malo<sup>85</sup> virtutis eorum imputant, quod perierunt.

**29.** DIGERITUR<sup>86</sup>, idest dividitur<sup>87</sup>, dum unusquisque suorum querit cadavera. **31.** MULTIS VESTIGIA CEDIS NULLA<sup>88</sup>, idest in multis nulla<sup>89</sup> inveniebant vulnera. **32.** RUUNT Thebani PLANCTU<sup>90</sup> PENDENTE. ET pro 'idest'. PARATO UBIQUE, idest ad omnia cadavera.

**33.** AT CIRCUM: ita omnes querebant amicorum cadavera<sup>91</sup>, quibus inventis<sup>92</sup> certabant. **34.** QUI IUSTA FERANT<sup>93</sup>, idest exequias faciant<sup>94</sup>. Et QUI DUCANT FU(NERA) ad tumulum portent<sup>95</sup>. *deest A*

**35-36.** SEPE ETIAM DECEPTI FLEVERE<sup>96</sup> HOSTILIS putantes suos deflere. LUSIT FORTUNA PARUMPER interpositio<sup>97</sup>. **37.** QUEM CRUOREM quia nesciunt qui sint hostes, vel qui sint Thebani.

<sup>71</sup> cruenti duces B2] crude A cru(enti) dul R cruenti exege(re) duces B

<sup>72</sup> querenda B B2 A] ducenda R

<sup>73</sup> suorum cadavera B B2 A] cadavera suorum R

<sup>74</sup> dicat B B2 R] diceret A

<sup>75</sup> humeris B B2 R] huius A

<sup>76</sup> alieno B B2 A] alio R

<sup>77</sup> copulatum B A] copulant B2 copulabant R

<sup>78</sup> equis B B2 A] egris R

<sup>79</sup> idest B B2 R] om. A

<sup>80</sup> quia B B2 R] quasi A

<sup>81</sup> restat B B2 A] om. R

<sup>82</sup> domini B B2 A] dominum R

<sup>83</sup> et B B2 R] om. A

<sup>84</sup> idest B B2 R] et A

<sup>85</sup> malo B B2 R] male A

<sup>86</sup> digeritur B A R] digreditur B2

<sup>87</sup> dividitur B B2 R] divior A

<sup>88</sup> nulla B R] non B2 in A

<sup>89</sup> nulla B B2 A] nulia R

<sup>90</sup> planctu B B2 A] plantu R

<sup>91</sup> cadavera B2 A R] post cadavera add. at circum B

<sup>92</sup> inventis B B2 R] cruentis A

<sup>93</sup> ferant B B2 R] fo A

<sup>94</sup> dehinc deest A

<sup>95</sup> portent B B2] portant R

<sup>96</sup> flevere B] n R om. B2

<sup>97</sup> interpositio. QUEM CRUOREM B2 R] om. B



**38-39.** AT QUIBUS: illi quorum amici ceciderant sic plangebant, sed alii QUIBUS et cetera. VACUI<sup>98</sup> qui non habebant materiam nisi fletum aliorum, AUT LUSTRANT et cetera. **40.** QUE VOLUPTAS est POST BELLA, scilicet velle videre virorum fortium cadavera. **42.** AUGURIS Amphiarai<sup>99</sup>. **42-43.** HOSTIS DI(VUM) Capaneus. FAVILLE reliquie fulguris.

**44.** EXEMPTA consumpta. NEC ABEGIT<sup>100</sup>, idest a luctu eos non reppulit. **45.** MALISQUE FRUUNTUR, idest placet eis lamentari.

**47.** ALTERNA, idest alternatim. Et DATIS VICIBUS<sup>101</sup>, idest constitutis inter se vicissitudinibus vigiliarum et fletuum<sup>102</sup>. **48.** FERAS que veniebant ad rodenda cadavera. **48-49.** LUMINA non COHIERUNT, idest somnum non receperunt<sup>103</sup>, quia tunc coheunt oculi quando dormit homo<sup>104</sup>. NEC VICTA DULCIBUS ASTRIS, idest noctis serenitate. NEC VICTA ASSIDUO<sup>105</sup> FLECTU<sup>106</sup> qui solet hominem sopire.

**50.** TERCIVS ex quo inceperat luctus. PULSABAT<sup>107</sup> quia apparet<sup>108</sup> ante auroram. **51-52.** THEUMESUS<sup>109</sup> est mons Boetie silvosus. GLORIA LUCORUM effexegesis est<sup>110</sup>. **52-53.** AMICA ROGIS propter piceas<sup>111</sup> et taxos<sup>112</sup> et cupressus, que sunt arbores funeree. **54.** MOLIBUS EXTRACTIS, idest rogis<sup>113</sup>. SUPREMO MU(NERE) rogi. **55-56.** NUDA insepulta. MISERABILE, idest<sup>114</sup> miserabiliter. CIRCUMVOLAT si forte sit aliquis, qui eam recipiat in suo igne. VETITUM a Creonte.

**57-58.** HONOS rogi HAUDQUAMQUAM RE(GALIS), idest minor quam regi deberet exhiberi, ACCIPIT INIQUOS MANES SEVI ETHIOCLIS. **58-59.** FRATER, idest Poli(nices),

<sup>98</sup> vacui B B2] vatiu R

<sup>99</sup> Amphiarai B R] Amphiorai B2

<sup>100</sup> abegit B B2] habebit R

<sup>101</sup> vicibus B B2] vitibus R

<sup>102</sup> fletuum B B2] fluetuum R

<sup>103</sup> receperunt B R] reperunt B2

<sup>104</sup> dormit homo B2 R] homo dormit B

<sup>105</sup> assiduo B B2] has R

<sup>106</sup> flectu B Klotz<sup>pp</sup>] fletu Klotz (fle B2 R)

<sup>107</sup> pulsabat B B2 R Klotz<sup>pp</sup>] pugnabat Klotz

<sup>108</sup> apparet B R] post apparet add. statim B2

<sup>109</sup> cfr. Teumesi Klotz

<sup>110</sup> est B R] om. B2

<sup>111</sup> piceas B] piceos B2 piteos R

<sup>112</sup> taxos B B2] saxos R

<sup>113</sup> rogis B2 R] longis B

<sup>114</sup> idest B R] om B2

est IUSSUS a Creonte. HABERI ARGIVUS, idest non sepeliri<sup>115</sup>. ADHUC nam postea rogam est habiturus. EXULE<sup>116</sup> propter ipsum qui fuerat exul.

**60-61.** Ceteri rogos<sup>117</sup> habuerunt plebeios<sup>118</sup>, sed Meneceus non et hoc est: REX GENITOR, idest Creon, et THEBE, idest Thebani, quos morte sua servavit Meneceus, NON SINUNT MENECEA FUMARE, idest ardere. **62-64.** DE MORE sicut<sup>119</sup> struuntur<sup>120</sup> rogi plebeii de sectis<sup>121</sup> roboribus. SED BELLICUS AGGER, idest<sup>122</sup> armorum exaggeratio<sup>123</sup> struit rogam non autem robora et hoc est: STERNITUR AGGER ille CURRIBUS et cetera. **64-66.** IPSE Meneceus. ACCUBAT SUPER HOSTILES ACERVOS<sup>124</sup>, idest super armorum<sup>125</sup> aggerem. UT VICTOR quia per eum Thebani vicerant. DECORUS CRINEM figura Greca, idest coronatur. LAURO PACIFERA<sup>126</sup>, idest triumphali. HAUD ALITER Meneceum comparat Herculi, qui, cum omnia monstra debellasset, in Oeta monte sibi constituit rogam et combustus est. POSCENTIBUS eum, ut deificaretur.

**68-70.** PATER Creon. MACTABAT SPIRANTES INFERIAS, idest adhuc viventes hostes<sup>127</sup> et hoc est: CAPTIVA PELASGUM CORPORA et EQUOS FRENATOS, scilicet SOLATIA FORTI, idest Meneceo. Quidam libri habent «fortes<sup>128</sup>» et refertur ad «equos». HIS rebus aggeratis<sup>129</sup>. **71.** PALPITAT movetur. PATERNI Creontis.

**72-74.** RECTURE MECUM<sup>130</sup> si modo viveres ATQUE ULTRA quia etiam post mortem meam, NISI ARDOR LAUDIS SUBIS et cetera. **74-75.** QUI NUNC ACERBAS, idest facis michi acerba<sup>131</sup> et ingrata. GAUDIA regni.

**76.** LICET idest quamvis. **76-77.** TU COLAS CONVEXA SUPERUM et CETUS PERHEMPNI<sup>132</sup> VIRTUTE, idest quamvis tua virtute sis supra sydera collocatus. CREDO

<sup>115</sup> sepeliri B2 R] ...liri B

<sup>116</sup> exule B B2 R Klotz<sup>app</sup>] exul Klotz

<sup>117</sup> rogos B R] rogo B2

<sup>118</sup> plebeios B B2] plebiosros (?) R

<sup>119</sup> sicut B B2] sic R

<sup>120</sup> struuntur B2 R] instruuntur B

<sup>121</sup> de sectis B2 R] defectis B

<sup>122</sup> idest B2 R] post idest add. belli B

<sup>123</sup> armorum exaggeratio B2 R] exaggeratio armorum B

<sup>124</sup> acervos B B2] om. R

<sup>125</sup> armorum B B2] amorum R

<sup>126</sup> pacifera B B2] pati R

<sup>127</sup> viventes hostes B2 R] spirantes hostes et viventes B

<sup>128</sup> fortes B B2 R Klotz<sup>app</sup>] forti Klotz

<sup>129</sup> aggeratis B R] agregatis B2

<sup>130</sup> mecum B B2] metus R

<sup>131</sup> acerba B B2] a turba R

<sup>132</sup> perhempni B Klotz<sup>app</sup> (per B2 R)] perenni Klotz

EQUIDEM interpositio<sup>133</sup>. **77-78.** Tu, inquam, MICHI FLEBILE SEMPER NUMEN ERIS libratorie dixit, cum ait «flebile» fore mortalem innuit, cum ait «numen»<sup>134</sup> significavit esse deum. **78.** PONANT tibi sicut deo. **79.** LUGERE PA(RENTI), idest michi sicut mortalem.

**80-81.** QUE SOLLEMPNIA ecce deum. QUAS EXEQUIAS ecce mortalem.

**81-82.** NEC SI quasi dicat: non satis dignas largirer<sup>135</sup> exequias etiam si totam Greciam et me ipsum super immolare et hoc est: SI sit POTESTAS michi. MISCERE CINERI tuo. ARGOS FA(TALE)<sup>136</sup>, idest mortiferum nobis. **83-84.** CUI VITA parata<sup>137</sup> est et cui<sup>138</sup> HONOS est<sup>139</sup> PARTUS<sup>140</sup> SANGUINE NATI<sup>141</sup>, idest morte tua. NEFAS exclamative dixit. NE, idest numquid.

**84.** EADEM DIES quasi dicat: cum tu iaceas<sup>142</sup> pro libertate et salute patrie<sup>143</sup>, illi<sup>144</sup> autem pro scelere suo, dolendum est quod<sup>145</sup> eodem<sup>146</sup> die et eodem bello cum impiis fratribus ad inferos<sup>147</sup> descendisti, sed hoc interrogative dicit<sup>148</sup>. **85.** IN TARTARA mortalem hic innuit.

**86.** PAR FORTUNA quia ille gemit mortem filiorum et ego tuam.

**87.** QUAM SIMILES immo<sup>149</sup> multum dissimiles.

**88.** LIBAMENTA, idest sacrificia<sup>150</sup>. TUI<sup>151</sup> TRIUMPHI nam tua morte triumphum habuimus<sup>152</sup>. **89.** HOC REGIMEN, idest<sup>153</sup> sceptrum sive regalem virgam. **89-90.** VINCULA<sup>154</sup> FRON(TIS)<sup>155</sup> diadema. ACCIPE ut tecum<sup>156</sup> comburantur. QUE sceptrum

<sup>133</sup> interpositio B B2] *post* interpositio *add.* est R

<sup>134</sup> numen B B2] numine R

<sup>135</sup> largirer B B2] largirer *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>136</sup> fa(tale) B B2] *om.* R

<sup>137</sup> parata B B2] peracta R

<sup>138</sup> cui B B2] tui R

<sup>139</sup> est B2 R] *om.* B

<sup>140</sup> partus B B2] patus R

<sup>141</sup> nati B R] a B2

<sup>142</sup> iaceas B B2] taceas R

<sup>143</sup> libertate et salute patrie B B2] libertate patrie et salute R

<sup>144</sup> illi B] ille R *fere nihil legitur* B2

<sup>145</sup> quod B B2] quia R

<sup>146</sup> eodem B2 R] *ante* eodem *add.* apud inferos B

<sup>147</sup> ad inferos B2 R] *om.* B

<sup>148</sup> dicit B2 R] dixit B

<sup>149</sup> immo B B2] *post* immo *add.* quam R

<sup>150</sup> sacrificia B R] sacrificia B2

<sup>151</sup> tui B R] *fere nihil legitur* B2

<sup>152</sup> triumphum habuimus B B2] habuimus triumphum R

<sup>153</sup> idest B2 R] *post* idest *add.* hoc B

<sup>154</sup> vincula B R] *non legitur* B2

<sup>155</sup> fron(tis) B B2] stori idest R

<sup>156</sup> tecum B B2] terre R

et<sup>157</sup> diadema. NIMIUM DE(DISTI) quia morte<sup>158</sup> tua.

**92-93.** DESTRUIT CRINEM detracto diademate. Et MANUM proiciens sceptrum.

**94.** AGEDUM, idest eia, concedo<sup>159</sup>, ut quicumque volent VOCENT me SEVUM et cetera. **95.** UTINAM sit fas michi<sup>160</sup>. **95-96.** ADDERE SEN(SUS) COR(PORIBUS) idest ut possent sentire supplicia, que inferrem. ANIMAS Grecorum. NOCENTES propter Tydeum et Capaneum. **96-97.** PELLERE A CELO et HEREBO<sup>161</sup> quod utique fiet<sup>162</sup>, si remanserint insepulti. **97-98.** Et sit FAS me IPSUM MONSTRARE feris et avibus, ut eos consumant.

**99.** QUOD, idest quia. RESOLVIT<sup>163</sup>, idest<sup>164</sup> putrescere eos facit. DIES, idest calor diei<sup>165</sup>, vel longitudo temporis.

**100-101.** SUPREMA OPE, idest sepulcro; vel OPE, idest terra, nam uxor Saturni Ops<sup>166</sup>, idest terra dicitur, que<sup>167</sup> est omnium elementorum infima et centrum. IUVISSE<sup>168</sup> dicitur<sup>169</sup> pro 'iuvare'. FLAMMIS, idest rogo. **102.** AUT<sup>170</sup> NECE FACTA LUET si quis hoc fecerit. NUMERO<sup>171</sup> amicorum suorum, quia tot interficiam de genere eius quot de istis sepeliet; vel etiam ipse simul morietur.

**105.** INTEREA dum hec Thebis fierent. **105-107.** RUEBANT INACHI(DES) mulieres audito rumore. AB ARGIS VA(CUIS)<sup>172</sup>, idest vacuatis<sup>173</sup>, quia fere omnes viri in bello Thebano perierant. ORBE a filiis. VIDUE a maritis, scilicet FLEBILIS COMITATUS<sup>174</sup>. FAMA TRAHIT<sup>175</sup> MISERAS parenthesis. Ita, inquam, ruebant, CEU CAPTA MANUS, idest captiva. SUA VULNERA, idest suus dolor. **108.** PAR HABITUS quia omnes nigris vestibus erant indute. **109.** SINUS, idest vestes sinuose et late. **110.** CREVERE, idest tumuere.

---

<sup>157</sup> et B2 R] *om.* B

<sup>158</sup> quia morte B R] *non legitur* B2

<sup>159</sup> eia concedo B R] *non legitur* B2

<sup>160</sup> fas michi B2 R] michi fas B

<sup>161</sup> Herebo B] te B2 the R

<sup>162</sup> fiet B B2] fit R

<sup>163</sup> resolvit B B2 R *Klotz*<sup>app</sup>] resovlet *Klotz*

<sup>164</sup> idest B R] *om.* B2

<sup>165</sup> diei B R] dei B2

<sup>166</sup> ops B2] obs B opis R

<sup>167</sup> que B2 R] quia B

<sup>168</sup> iuvisse B B2] infecere R

<sup>169</sup> dicitur B R] *om.* B2

<sup>170</sup> aut B] ac B2 R

<sup>171</sup> numero B B2] nmuo R

<sup>172</sup> va(cuis) B R] *om.* B2

<sup>173</sup> vacuatis B R] evacuatis B2

<sup>174</sup> comitatus B B2] to R

<sup>175</sup> fama trahit B2] trahit fama B flama tra(hit) R

**111.** NIGRE CA(TERVE), idest tristis. PER ATTONITAS, idest<sup>176</sup> inter flebiles mulieres. **116.** VELIT<sup>177</sup>, pro ‘vellet’, INCOLUISSE et cetera.

**117-119.** DEYPHILE soror Argie. PROXIMA veniens post sororem. TRAHIT CALIDONIDAS matres, que<sup>178</sup> de Calidone venerant<sup>179</sup> audita morte Tydei. MIXTAS cum LERNEO AGMINE, idest cum Grecis mulieribus. Illa, dico, HAUD CESSURA SORORI in dolore. **119-120.** SCELUS VIRI, idest<sup>180</sup> Tydei, qui caput Menalipi devoraverat IACENTI.

**121-122.** POST illas duas venit NEALCE uxor Hyppomedontis. ASPERA VISU, idest terribilis.

**123.** MOX post Nealcem venit IMPIA CONIUNX VA(TIS) Eriphile, que Amphiaräum latentem prodidit. **124.** VACUOS quia corpus non inveniet<sup>181</sup>.

**124-126.** COMES DIA(NE) idest Athalanta mater Parthonopei DUCIT POSTREMA AGMINA GE(MENTUM)<sup>182</sup>; sed opponitur de Euhadne<sup>183</sup> uxore<sup>184</sup> Capanei, que illam<sup>185</sup> subsequitur, ergo Athalanta non est extrema. Sic ergo leges: Athalanta<sup>186</sup> et Euhadne<sup>187</sup> uxor Capanei, GRAVIS, idest magna<sup>188</sup>, ducunt «postrema agmina g(ementum)<sup>189</sup>». Quidam libri habent: «it<sup>190</sup> gravis Euhadne», sed hec littera legi non potest; sed hec est littera<sup>191</sup> actoris: «et gravis Euhadne<sup>192</sup>». **127-128.** HEC Athalanta. ILLA Euhadne<sup>193</sup>. ASTRIS IRASCITUR propter maritum fulminatum, vel quia ipsa contemptrix<sup>194</sup> erat numinum.

**129.** ECCHATE, idest Diana, que prius<sup>195</sup> communi nomine Ecchate dicitur a

---

<sup>176</sup> idest B R] *om.* B2

<sup>177</sup> velit B B2] vellit R

<sup>178</sup> que B R] qui B2

<sup>179</sup> venerant B2 R] *om.* B

<sup>180</sup> idest B2 R] *om.* B

<sup>181</sup> inveniet B2 R] invenit B

<sup>182</sup> ge(mentum) B2 R] *om.* B

<sup>183</sup> Euhadne B] Euachne B2 Euathme R

<sup>184</sup> uxore B] uxor B2 uxor *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>185</sup> illam B2 R] eam B

<sup>186</sup> Athalanta B R] Athalanthe B2

<sup>187</sup> Euhadne B] Euachne B2 Euathme R

<sup>188</sup> magna B B2] *om.* R

<sup>189</sup> g(ementum) B2 R] *om.* B

<sup>190</sup> it B B2 R *Klotz<sup>pp</sup>*] et *Klotz*

<sup>191</sup> est littera B R] littera est B2

<sup>192</sup> Euhadne B] Evac B2 Euath R

<sup>193</sup> Euhadne B] Euachne B2 Euachme R

<sup>194</sup> contemptrix B] contentrix B2 R

<sup>195</sup> prius B B2] pri R

LYCEIS<sup>196</sup> LU(CIS), idest Archadicis, nam ibi colitur vel veneratur<sup>197</sup>. Sensus est: omnes qui eas videbant ad lumen lune prosequantur cum gemitu. **130-131.** GENITRIX THE(BANA), idest Leucotoe, que cum filio suo<sup>198</sup> Melicerta<sup>199</sup> in mare se proiecit<sup>200</sup>, PLANXIT<sup>201</sup> AB YSTHMIACO<sup>202</sup> SEPULCRO, idest ab Ysthmo<sup>203</sup> monte ubi sepultus est Melicerta, vel unde ipsa in mare se proiecit et amplius non comparuit quasi sepulta fuisset, illas EUNTES AD DU(PLEX) LI(TUS); ‘Isthmon<sup>204</sup>’ significat inter duo maria positum, Ionium scilicet et Egeum, qui est inter Thebas et Argos. Sensus<sup>205</sup>: festum in honore Leucotoes tunc temporis in Isthmo<sup>206</sup> monte colebatur<sup>207</sup> et qui festo intererant eas<sup>208</sup> planxerunt. **132.** Et ELEUSIS civitas est cuius rex fuit Celeus, qui<sup>209</sup> recepit Cererem cum Proserpinam quereret; eius luctum singulis annis representabant Eleusini<sup>210</sup>, qui<sup>211</sup> illas videntes planxerunt. **132-133.** QUAMVIS SIBI FLE(RET)<sup>212</sup>, idest ex more suo fletum Cereris tunc temporis<sup>213</sup> representaret, tamen FLEVIT GREGEM NOCTIVAGUM<sup>214</sup>, idest mulieres Argivas. ET EXTULIT<sup>215</sup>, ut viam illis<sup>216</sup> ostenderet, IGNES<sup>217</sup> ARCHA(NOS), idest mysticos; nam in planctu illo Eleusini faces habent ad imitationem Cereris, que natam suam querebat cum facibus; vel ARCHANOS de sacrificio raptos.

**134-135.** SATURNIA Iuno. DUCIT illas. PER CALLES AVER(SOS), idest devios, ne forte occurrant Grecis a bello redeuntibus et cum eis cogantur redire et hoc est: NE PLEBS SUORUM Argivorum<sup>218</sup> a Thebis redeuntium. CONGRESSA veniens<sup>219</sup> illis obviam.

---

<sup>196</sup> Lyceis B B2] Linceis R

<sup>197</sup> veneratur B R] venatur B2

<sup>198</sup> suo B B2] post suo add. idest R

<sup>199</sup> Melicerta B B2] Melicrata R

<sup>200</sup> proiecit B] om. B2 R

<sup>201</sup> planxit B2 R] om. B

<sup>202</sup> Ysthmiaco B] iths B2 R

<sup>203</sup> Ysthmo B] ithsmo B2 ismo R

<sup>204</sup> Isthmon B] ithsmo B2 ichismo R

<sup>205</sup> sensus B R] om. B2

<sup>206</sup> Isthmo B] Ismo B2 R

<sup>207</sup> colebatur B B2] celebratur R

<sup>208</sup> eas B B2] om. R

<sup>209</sup> qui B R] que B2

<sup>210</sup> Eleusini B R] eulilini B2

<sup>211</sup> qui B2] et R om. B

<sup>212</sup> fleret B B2 R] luget *Klotz*

<sup>213</sup> temporis B B2] ipsis R

<sup>214</sup> noctivagum B B2] om. R

<sup>215</sup> extulit B B2] exthit R

<sup>216</sup> viam illis B2 R] eis viam B

<sup>217</sup> ignes B B2 R *Klotz<sup>pp</sup>*] ignis *Klotz*

<sup>218</sup> Argivorum B R] archivorum B2

<sup>219</sup> veniens B B2] venient R

**136.** IRE VE(TET) illas et ita si redeant PEREAT GLORIA INGENTIS CEPTI, idest gloriosum factum mulierum, quod ex earum itinere secutum est<sup>220</sup>, quia impetraverunt eis sepulturam per Theseum, sicut inferius audietis.

**137.** NEC NON: Iuno ducebat mulieres occulto tramite et Iris clementiori<sup>221</sup> aere fovebat Grecorum cadavera, ne putrescerent. **138.** RORIBUS AR(CANIS), idest liquoribus divinis. PUTRES nondum sed putrescentes. **139.** UT OBSTENT, idest resistant putredini. **140.** ET NON FATISCANT, idest non resolvantur<sup>222</sup>.

**141-142.** ECCE dum peterent Thebas Argolides. HORNITUS proprium nomen cuiusdam Greci de bello redeuntis. PALLENS<sup>223</sup> INANI VULNERE, idest non mortifero; inane<sup>224</sup> est vulnus<sup>225</sup> quod non est ad mortem; vel INANI effuso<sup>226</sup> sanguine. **142-143.** DESERTUS AB AG(MINE) SO(CIO) et quare desertus subiungit, quia PLAGA RECENS TARDAT eum. TIMIDUS et FURTO quia de nocte. **143-144.** CARPIT DE(BILE) IT(ER) propter ipsum debilem. PER SECRETA AVIA ne si rectam teneret viam aliquis hostium eum inveniret.

**145.** STUPUIT transitive, idest admiratus est. LOCA SO(LA), idest solitaria. **146-147.** QUE SOLA AGMINA nam viri fuerant<sup>227</sup> occisi. SUPER pro 'superesse'. ILLE Hornitus. **148.** PATENT sibi cause viarum. OCCUPAT in sermone eas anticipat.

**149-150.** NE, idest numquid. SPERATIS 'vos<sup>228</sup> posse prestare<sup>229</sup>', subaudis<sup>230</sup>. FUNUS, idest exequias. CINEREM rogam et sepulturam.

**151.** CUSTOS UMBRARUM, idest mortuorum, ne quis eos sepeliret<sup>231</sup>. REGI Creonti. **152.** ADNUMERAT quasi ad numerum servat.

**153.** AVIBUS ET FERIS ut eos devorent.

**154.** NE, idest numquid. CREON EQUUS, idest propitius. DABIT HO(NOREM), idest assensum<sup>232</sup>.

---

<sup>220</sup> secutum est B R] sequantur B2

<sup>221</sup> clementiori B B2] clementior R

<sup>222</sup> resolvantur B2 R] resolvuntur B

<sup>223</sup> pallens B B2] par R

<sup>224</sup> inane B B2] inaxie R

<sup>225</sup> vulnus B] vulgus B2 R

<sup>226</sup> effuso B B2] ex fuso R

<sup>227</sup> viri fuerant B R] fuerant viri B2

<sup>228</sup> vos B2 R] nos B

<sup>229</sup> posse prestare B R] prestare posse B2

<sup>230</sup> subaudis B R] subaudit B2

<sup>231</sup> sepeliret B R] sepeliat B2

<sup>232</sup> assensum B B2] *post* assensum *add.* quam R

**155-157.** CITIUS quam flectere possitis<sup>233</sup> Creontem. LICEBIT vobis. EXORARE, idest<sup>234</sup> exorando commovere. ARAS BU(SIRIDOS) Busiris fuit rex Egypti, qui hospites suos immolabat et ipse tandem immolatus est ab Hercule. Et FAMEM<sup>235</sup> OTRYSII<sup>236</sup> STABULI, idest Diomedem regem Tracie, qui equabus<sup>237</sup> suis famelicis homines ad devorandum apponebat; idem fecit de eo Hercules. Et SYCULOS DE(OS), idest aram Diane et Palicos<sup>238</sup> servantes<sup>239</sup> aram. Iupiter cum Ethna<sup>240</sup> quadam nimpha concubuit et hec concepit; hanc persecuta<sup>241</sup> est Iuno; hec fatigata fecit aborsum<sup>242</sup> et fudit<sup>243</sup> gemellos, quos terra suscepit et uteri materni supplevit<sup>244</sup> tempus eosque protulit, unde ‘Palici’, idest ‘denuo nati’ dicti sunt; hii sanguine humano<sup>245</sup> placabantur. **157-158.** RAPIET vos Creon. SI non dubitat, sed affirmat.

**160.** QUIN, idest cur non<sup>246</sup>; vel QUIN lege pro ‘sed’ et non erit interrogatio sed consultatio. **161.** Et DATIS, idest date et ita de aliis. ORBA NOMINA scenotaphiom<sup>247</sup>, idest inanem sepulturam. **162.** AD INANIA BUSTA VOCATIS<sup>248</sup> Virgilius de Andromache: «manesque ciebat<sup>249</sup> / Hectoreum<sup>250</sup> ad tumulum» [VERG. *Aen.* III 303-304].

**163-165.** AUT VOS IMPLORATIS CECROPIAM OPEM, idest Atheniensem. PROPE NAMQUE sunt Athene. Et EST FAMA ecce oportunitas querende<sup>251</sup> opis. THERMODONTIACO<sup>252</sup> TRIUMPHO, idest Amazonio; Thermodoon est fluvius Tracie; Amazones autem<sup>253</sup> sunt in<sup>254</sup> Tracia, quas Theseus nuper debellaverat.

**166.** IN MORES et HO(MINEM) in humanam consuetudinem.

<sup>233</sup> possitis B B2] possisti R

<sup>234</sup> idest B B2] om. R

<sup>235</sup> famem B B2] fame R

<sup>236</sup> Otrysii B B2] ho R

<sup>237</sup> equabus B B2] equibus R

<sup>238</sup> Palicos B B2] Paluos R

<sup>239</sup> servantes B2 R] *post servantes add. eam B*

<sup>240</sup> Ethna B B2] ehua R

<sup>241</sup> persecuta B R] sequita B2

<sup>242</sup> aborsum B2 R] abortivum B

<sup>243</sup> fudit B B2] fugit R

<sup>244</sup> supplevit B2 R] complevit B

<sup>245</sup> sanguine humano B2 R] humano sanguine B

<sup>246</sup> cur non B B2] Creon R

<sup>247</sup> scenotaphiom (scenophaphion R), idest inanem B R] *ferre nihil legitur B2*

<sup>248</sup> vocatis (vos R) Virgilius B R] *ferre nihil legitur B2*

<sup>249</sup> ciebat B R] sciebat B2 vocabat *Geymonat*

<sup>250</sup> Hectoreum ad tumulum. AUT (at B) VOS IMPLORATIS (in prelio R) CECROPIAM (Sceropiam B) OPEM, idest Atheniensem B R] *ferre nihil legitur B2*

<sup>251</sup> oportunitas querende B R] *ferre nihil legitur B2*

<sup>252</sup> THERMODONTIACO (mino R) TRIUMPHO, idest (in R) Amazonio B R] *ferre nihil legitur B2*

<sup>253</sup> autem B B2] ait R

<sup>254</sup> in B B2] om. R



**167.** HORRUERUNT, idest exire cessaverunt<sup>255</sup> propter admirationem et horrorem de Creontis<sup>256</sup> nequitia. **167-168.** STUPUITQUE IMMANIS EUNDI IMPETUS<sup>257</sup>, idest cessavit; quasi dicat: pre stupore<sup>258</sup> steterunt, nec<sup>259</sup> longius ire potuerunt. VULTUS omnium<sup>260</sup> NOTATI<sup>261</sup> sunt UNO consimili PALLORE<sup>262</sup>.

**169.** NON<sup>263</sup> SECUS, idest non aliter timuere<sup>264</sup> ille<sup>265</sup> audita Creontis sevitia<sup>266</sup>, quam timent iuence audito murmure ieiune<sup>267</sup> tygridis. **171.** OMNIBUS, idest iuencis. **172.** ILLA FAMES, idest<sup>268</sup> tygris famelica.

**174.** SCINDITUR<sup>269</sup> inter Argolides. AMBIRE hoc<sup>270</sup> verbum ad duo refert<sup>271</sup>, cum non possit nisi ad unum applicari. **175-176.** SI QUID ANNUAT, idest auxilii asserat. CLEMENTIA ACTEE GENTIS<sup>272</sup>, idest Atheniensis; ‘acta’ dicitur litus, inde Athene dicuntur ‘Actee’, idest littorales, quia site sunt in littore. EXTREMUM CURARUM AC TURPE REVERTI<sup>273</sup>, idest nunquam<sup>274</sup> habent in<sup>275</sup> animo reditum<sup>276</sup>, sed turpe iudicant<sup>277</sup> si redeant.

**177.** HIC pro ‘tunc’. **178.** ARGIA uxor Polinici. **179-180.** SPES EGREGII PERICLI, scilicet maritum suum furtim crematum et sic fortasse deprendetur<sup>278</sup> a Creonte et peribit, quod periculum egregium erit, scilicet PLACET ei ACCEDERE LEGES, prepositio in<sup>279</sup> compositione est; leges dicit positas a Creonte, supra: «at<sup>280</sup> nece<sup>281</sup>

<sup>255</sup> cessaverunt B R] sensaverunt (?) B2

<sup>256</sup> Creontis B B2] tanta R

<sup>257</sup> impetus B B2] om. R

<sup>258</sup> stupore B B2] post stupore add. cessaverunt R

<sup>259</sup> nec B B2] sa R

<sup>260</sup> omnium B B2] animum R

<sup>261</sup> notati B B2 R Klotz<sup>app</sup>] gelati Klotz

<sup>262</sup> consimili PALLORE B2 R] PALLORE, idest consimili B

<sup>263</sup> non B B2] deo R

<sup>264</sup> timuere B B2] timuerunt R

<sup>265</sup> ille B B2] om. R

<sup>266</sup> sevitia B2] seviciam R nequitia B

<sup>267</sup> ieiune B B2] gemine R

<sup>268</sup> idest B B2] post idest add. illa R

<sup>269</sup> scinditur B B2] exinditur R

<sup>270</sup> hoc B B2] hic R

<sup>271</sup> ad duo refert B2 R] refert ad duo B

<sup>272</sup> Actee gentis B B2] aggere R

<sup>273</sup> reverti B B2] ve R

<sup>274</sup> nunquam B2 R] non B

<sup>275</sup> in B B2] ut R

<sup>276</sup> reditum B B2] reditur R

<sup>277</sup> iudicant B R] vindicant B2

<sup>278</sup> deprendetur B B2] deprehenditur R

<sup>279</sup> in compositione (componere R) est B R] est in compositione B2

<sup>280</sup> at B Klotz<sup>app</sup>] ac B2 R aut Klotz

<sup>281</sup> nece B] ne B2 nec R

facta luet<sup>282</sup> numeroque explebit adempta / corpora» et cetera [*Theb.* XII 102-103].  
**181.** QUO, idest ad quas leges experiendas<sup>283</sup>. NON IRET<sup>284</sup> ULLA NURUS, idest femina.  
 RHODOPEs, idest Tracie; sinedoche<sup>285</sup>. NEC ALUMPNA NIVOSI, idest frigidi. **182.**  
 PHASIDIS fluvius est Colchos, unde fuit Medea. INNUP(TIS) COHOR(TIBUS)  
 Amazonum, que contempnunt<sup>286</sup> iugum Veneris; in his locis omnibus audaces sunt  
 mulieres.

**185.** TEME(RARIA) MAG(NO) LUC(TU), idest coactione doloris suam temeritatem  
 ostendat<sup>287</sup>, cum regem provocabit. **186.** PUDICI IGNES<sup>288</sup>, idest casti amores.

**187-188.** IPSE Polin(ices) apparet ei<sup>289</sup>. MANIFESTUS ad cognoscendum<sup>290</sup>. IN OMNI  
 ACTU, idest in omni gestu, quo eum viderat, scilicet<sup>291</sup> quomodo fuerat hospes eius,  
 cum primum venisset ad Larissam<sup>292</sup>, et illos gestus exponit dicens: NUNC HOSPES et  
 cetera. SPONSUS, idest quomodo desponsatus ei et illa ei. AD ante ARAS nam sicut  
 habetur in<sup>293</sup> primo: Adrastus sacrificium Apollinis iteravit et<sup>294</sup> ambobus filias suas  
 desponsavit. **189.** NUNC CONIUNX apparet, idest talis qualem viderat in nuptiis et  
 post nuptias. SUB CASSIDE cum Thebas peteret pugnaturus. **190.** MESTUS quod  
 Argiam<sup>295</sup> relinqueret. **191.** SED NULLA: cum in his<sup>296</sup> gestibus eum videret,  
 sepissime<sup>297</sup> videbat insepultum.

**193-194.** EGRESKIT<sup>298</sup> MENTEM Greca figura. ET QUI CASTIS(SIMUS) AR(DOR),  
 idest<sup>299</sup> ipsa castissime amans Pol(inicem). **195.** FUNUS AMAT, idest funeratum  
 Pol(inicem).

**197.** ELIGITE<sup>300</sup> ut pietatis. ACTEAS ACIES<sup>301</sup>, idest Athenienses. Et MARATHONIA

---

<sup>282</sup> luet B B2] licet R

<sup>283</sup> experiendas B2] expiendas R excipiendas B

<sup>284</sup> iret B B2] met R

<sup>285</sup> sinedoche B B2] sinodoche R

<sup>286</sup> contempnunt B B2] contempunt R

<sup>287</sup> ostendat B B2] effundat R

<sup>288</sup> ignes B R] hic B2

<sup>289</sup> ei B R] om. B2

<sup>290</sup> cognoscendum B R] agnoscendum B2

<sup>291</sup> scilicet B B2] si R

<sup>292</sup> Larissam B B2] Larisiam R

<sup>293</sup> in B B2] om. R

<sup>294</sup> et B2] etiam B fere nihil legitur R

<sup>295</sup> Argiam B B2] reginam R

<sup>296</sup> in his B R] fere nihil legitur B2

<sup>297</sup> sepissime B2 R] post sepissime add. eum B

<sup>298</sup> egrescit B] ae grescit (?) B2 aegrescit R

<sup>299</sup> idest B B2] in R

<sup>300</sup> eligite B2 R *Klotz<sup>app</sup>*] elicite B

<sup>301</sup> acies B B2] acer R

ARMA, idest Theseia<sup>302</sup>; nam Theseus natus fuit in Marathone iuxta Athenas.

**198-199.** QUE FUI CAUSA TAN(TE) RU(INE) propter Pol(inicem), cui pater meus gratia mei vires suas<sup>303</sup> ministravit. FUL(MINA) RE(GNI), idest iram Creontis. **200.** NEC SURDA LI(MINA) quia erit aliquis<sup>304</sup>, qui michi aperiet. **201.** SOCERI Iocasta et Edipus. SORORES Antigone et Hismene.

**203.** GRADUS meos. ILLO adverbialiter. **203-204.** IMPETUS ANIMI ducit me<sup>305</sup>. Et AUGURIUM ANIMI, idest animus meus, qui auguratur michi successum.

**205.** HIC Menetes; interpositio est. **206.** RUDIS, idest iuvenula. **207.** AUFERT ab eis devians, vel effert.

**209.** ANNE longum est yperbaton. TE LABENTE<sup>306</sup>, idest putrescente. **210.** HEU DOLOR si hec fecero. QUE SENTENTIA sit, an venire an non. **211-212.** AN BEL(LO) PROCERES annuant<sup>307</sup>, AN DEXTER HARUSPEX ANNUAT<sup>308</sup>? Qui erant in bello<sup>309</sup> profecturi captabant augurium.

**212.** DECRESCIT<sup>310</sup> putrescit. **212-213.** ET SUPPONIMUS, idest supponere debemus, ARTUS Pol(inicis) UNCIS ALITIBUS ad devorandum NON HOSPICIIS<sup>311</sup>, idest non<sup>312</sup> sepulcris? Non utique.

**214.** SI QUIS TIBI SENSUS AD UMBRAS fuerunt enim diverse philosophorum sententiae; alii enim dixerunt animas post mortem sentire, alii non sentire. **215.** STYGIIS FI(DISSIME) DI(VIS) nam vivi superis, mortui vero sunt inferis<sup>313</sup> fideles.

**216.** HEU michi SI es ADHUC NUDUS, idest insepultus, quia putrescis. SI SEPULTUS es, iterum HEU<sup>314</sup> michi, quia te non sepelivi. **217.** UTRUMQUE horum, sive es sepultus sive non, est<sup>315</sup> NOSTRUM NEPHAS, quia debueram te sepelire. DOLENTI, scilicet michi, NULLA VIS<sup>316</sup>, idest nullius tyranni violentia deberet<sup>317</sup> esse ADEO, idest

<sup>302</sup> Theseia B2 R] Thesea B

<sup>303</sup> suas B B2] om. R

<sup>304</sup> aliquis B B2] aliquid R

<sup>305</sup> me B B2] mee R

<sup>306</sup> labente B B2 R Klotz<sup>pp</sup>] tabente Klotz

<sup>307</sup> annuant B2 R] annuerat B

<sup>308</sup> haruspex annuat B] an ar (?) R fere nihil legitur B2

<sup>309</sup> bello B] bellum B2 R

<sup>310</sup> decrescit B R] post decrescit add. idest B2

<sup>311</sup> non hospiciis B B2 R Klotz<sup>pp</sup>] non hos potius Klotz

<sup>312</sup> non B B2] om. R

<sup>313</sup> sunt inferis B2 R] inferis sunt B

<sup>314</sup> heu B2 R] hei B

<sup>315</sup> est B R] om. B2

<sup>316</sup> vis B B2] vix R

<sup>317</sup> deberet B B2] debet R

in tantum<sup>318</sup> timenda<sup>319</sup>, ut propter eam<sup>320</sup> timerem te sepelire.

**218.** Et NUSQUAM deberet<sup>321</sup> esse MORS, idest non deberem timere mortem<sup>322</sup>, ut te possem sepelire et non deberem timere Creontem. HORTARIS<sup>323</sup>, idest propter hoc quod dixisti eum seivum esse, ideo audentius eum<sup>324</sup> adibo.

**219.** MEGARE<sup>325</sup> civitas fuit Nisi inter Thebas et Argos. **220.** PROXIMA, idest viam proximam. **221.** HABITUS Argie; accusativus est.

**222.** VISU ATROX, idest terribilis ad videndum. **223.** CONFISA MA(LIS) mali sui nimietas ei dabat audatiam. PROPRIOR TIMERI quam timere. **225.** DINDIMA<sup>326</sup> alta loca sunt Frigie, ubi<sup>327</sup> sacra Cybelles<sup>328</sup> nocte colebantur<sup>329</sup>; possunt autem ‘Dindima’ appellari quolibet alta loca. PINIGERI<sup>330</sup> quia proiciunt ibi faces suas; vel quia tantus est Symois, quod potest portare pinus, idest<sup>331</sup> naves; vel pinus crescunt in rippis eius. **226.** DUX magistra<sup>332</sup> sacrificii. SAN(GUINE) CUIUS<sup>333</sup> LEC(TO), idest electo ad immolandum sibi<sup>334</sup>. **227.** IPSA dea<sup>335</sup>. DEDIT<sup>336</sup> FERRUM ut se incidat et sanguinem suum sacrificet. Morem illius sacrificii tangit: singulis annis furebat una<sup>337</sup> sacerdotum<sup>338</sup>, cuius<sup>339</sup> sanguinem<sup>340</sup> sibi immolandum elegerat Cybele et ipsa ei ferrum ministrabat, que venis<sup>341</sup> incisus suum immolabat sanguinem. ET NOTAVIT, idest notabilem fecit. Illi sacerdoti comparat actor Argiam in terrore.

---

<sup>318</sup> in tantum B B2] iterum R

<sup>319</sup> timenda B2 R] timida B

<sup>320</sup> eam B B2] deam R

<sup>321</sup> deberet B B2] debet R

<sup>322</sup> mortem B R] om. B2

<sup>323</sup> hortaris B B2] hortabis R

<sup>324</sup> audentius eum B] eum audentius B2 audem eum ei (?) R

<sup>325</sup> cfr. Megareia Klotz

<sup>326</sup> Dindima B B2] Dindama R

<sup>327</sup> ubi B2 R] post ubi add. fiunt B

<sup>328</sup> Cybelles B2 R] post Cybelles add. de B

<sup>329</sup> colebantur B2 inxta Lact.] celebrantur R om. B

<sup>330</sup> pinigeri B B2] post pinigeri add. pro R

<sup>331</sup> idest B B2] in R

<sup>332</sup> magistra B B2] magister R

<sup>333</sup> cuius B B2] cum R

<sup>334</sup> inmolandum sibi] sibi immolande R

<sup>335</sup> dea B B2] deam R

<sup>336</sup> dedit B R] da B2

<sup>337</sup> una B2 R] unum B

<sup>338</sup> sacerdotum B B2] sacerdote R

<sup>339</sup> cuius B B2] cum R

<sup>340</sup> sanguinem B B2] sanguine R

<sup>341</sup> venis B B2] vetus R

**229.** AB ALIIS UNDIS, scilicet ab orientalibus<sup>342</sup>. **230.** ILLA Argia<sup>343</sup>. **231.** CALIGANTIBUS propter umbram noctis. **232.** NEC FRANGIT ITER, idest non imminuit vel deflectit. **233.** TRABES<sup>344</sup>, idest arbores. **233-234.** NIGRA, idest obscura in SERENO DIE nedum in nocte. ‘Hii novalis’ et<sup>345</sup> ‘hec NOVALIA’ dicuntur proprie terra, que noviter et tunc primum est<sup>346</sup> proscissa, que antea non erat arabilis; sunt<sup>347</sup> etiam novalia et novalis agri, qui uno tempore scrobibus factis plantandis<sup>348</sup> aptantur vineis<sup>349</sup>. **236.** PRETERIT<sup>350</sup>, idest iuxta transit. INFESSA<sup>351</sup> inhabitata vel obsessa.

**237.** ANIMI ET LUCTUS, idest luctuosus animus; endiadis. **238.** INVALIDE ALUMPNE, idest Argie, etatem innuit et sexum.

**239.** QUAS NON ILLA verba sunt actoris et sunt legenda cum clementia. DOMOS PE(CUDUM), idest stabula. Sic faciunt qui de nocte errant: pulsant domos et viam rogant.

**241.** SOLACIA faces namque ardentes erant †michi† vie<sup>352</sup> solacium et est<sup>353</sup> efexegesis<sup>354</sup>. **242.** Et quotiens GELIDE TENEBRE noctis VICERE FACEM, idest extinxere<sup>355</sup>; pulsabat domos, ut eam reaccenderet<sup>356</sup>.

**243-244.** Ita Menetes et Argia soli<sup>357</sup> procedebant ad Thebas et iam ad Cyteronem pervenerant<sup>358</sup>; sed nimia celeritate<sup>359</sup> usus actor prius dicit eos descendere quam ascendere et hoc est: DEVEXA, idest latera. PENTHEI IU(GI), idest Cytheronis, ubi Agave laniavit Pentheum<sup>360</sup>. SUPINANTUR, idest inclinantur. Et FATISCUNT, idest

<sup>342</sup> orientalibus B B2] orgentalibus R

<sup>343</sup> Argia B R] fere nihil legitur B2

<sup>344</sup> trabes (umbes R) idest arbores B R] fere nihil legitur B2

<sup>345</sup> et ‘hec NOVALIA’ dicuntur proprie (proprie om. R) terra, que B R] fere nihil legitur B2

<sup>346</sup> est B2] om. B R

<sup>347</sup> sunt etiam novalia et novalis agri, qui B R] fere nihil legitur B2

<sup>348</sup> plantandis B R] fere nihil legitur B2

<sup>349</sup> vineis. PRETERIT, idest iuxta transit. INFESSA B R] fere nihil legitur B2

<sup>350</sup> preterit B R Klotz<sup>app</sup>] preter et Klotz

<sup>351</sup> infessa B R Klotz<sup>app</sup>] infesta Klotz

<sup>352</sup> vie B2 R] om. B

<sup>353</sup> et est B2] om. B R

<sup>354</sup> efexegesis B2 R] om. B

<sup>355</sup> extinxere B2] extincxere R extingere B

<sup>356</sup> reaccenderet B B2] reaccederet R

<sup>357</sup> soli B B2] ita R

<sup>358</sup> pervenerant B B2] prevenerant R

<sup>359</sup> celeritate B R] sceleritate (?) B2

<sup>360</sup> laniavit Pentheum B2 R] Pentheum laniavit B

defficiunt illis<sup>361</sup> descendantibus; homini ad prerruptum ascendenti videntur ampliari sublimia et crescere, descendentem vero videntur decrescere et elongari<sup>362</sup>.

**246-248.** SI SPES EXACTI<sup>363</sup> LABORIS, idest consummati. NON est BLANDA, idest decipiens me, idest nisi ex hoc fallor, quod spero nos nostrum laborem perfecisse<sup>364</sup>, hoc est iam ad Thebas pervenisse, qui erat noster labor. Nisi, inquam, fallor, o ARGIA, REOR OGYGIAS DOMOS HAUD<sup>365</sup> PROCUL esse. Et reor BUSTA, idest corpora, EGENA SEPULCRI IACERE non procul. ESTUAT, idest spirat; quasi dicat: sentio fetorem cadaverum. **249.** VOLUCRES vultures et corvi.

**250.** ILLA HUMUS campus belli.

**251-252.** UT, idest qualiter. CAMPUS PORRIGAT INGENTES UMBRAS MU(RORUM)<sup>366</sup> ypallage, idest umbre murorum porrigantur in campo. MORIENS pene iam extinctus. E<sup>367</sup> SPECULIS ubi sunt vigiles<sup>368</sup> a Creonte positi ad servanda cadavera.

**253.** IUXTA, idest prope. MODO paulo ante. IPSA<sup>369</sup> NOX MAGIS TACEBAT quanto plus elongamur a locis populosis, tanto magis<sup>370</sup> est silentium, sed quanto plus ad illa accedimus et silentium decrescit<sup>371</sup>; per<sup>372</sup> hoc igitur signum<sup>373</sup> probat Menetes<sup>374</sup> prope esse civitatem et paulo ante. **254.** SOLA ASTRA LAXABANT<sup>375</sup>, idest illuminabant. TENEBRAS noctis; modo autem non sola astra<sup>376</sup> sed ignis vigiliam.

**255.** HORRUIT ex leticia non ex timore.

**257-258.** SIC QUOQUE quamvis propter te meum amiserim Polinicum. DULCE SOLUM eris michi. SI REDDIS UMBRAS CONIUGIS ILLESAS, idest corpus Polinici<sup>377</sup>

<sup>361</sup> illis B2 R] vel B

<sup>362</sup> elongari B B2] elonganti R

<sup>363</sup> exacti B2 R] exacti B

<sup>364</sup> perfecisse B B2] perficisse R

<sup>365</sup> haut B B2] aut R

<sup>366</sup> mu(rorum) R] bu (?) B2 om. B

<sup>367</sup> e B B2] est R

<sup>368</sup> vigiles B B2] vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur R

<sup>369</sup> ipsa B] ista B2 R

<sup>370</sup> magis B2 R] maius B

<sup>371</sup> decrescit B2 R] descrescit B

<sup>372</sup> per B B2] et R

<sup>373</sup> signum B2 R] om. B

<sup>374</sup> probat Menetes B2 R] Menetes probat B

<sup>375</sup> laxabant B] lapsa B2 R

<sup>376</sup> astra B2 R] castra B

<sup>377</sup> Polinici B B2] Polinices R

integrum. QUO CULTU que<sup>378</sup> debui venire ornata, scissa veste venio. **259.** QUA MANU, idest qua multitudine<sup>379</sup>; que debui venire ut regina, uno sene comitata venio.

**260-261.** NON SUNT IMPROBA, idest nimis magna, quia ego HOSPES non indigena. QUERO<sup>380</sup> ROGOS, ut comburam Pol(inicem).

**262.** ORO oratione mea requiro. ILLUM EXTORREM REGNI, idest exulem a regno.

**264.** TUQUE o Pol(inices). **264-265.** SI<sup>381</sup> ULLA EFFIGIES<sup>382</sup>, idest<sup>383</sup> aliquid simulacrum MANIBUS, quo possint videri post mortem; hec enim fuit antiquorum sententia. Et SI ANIME SOLUTE a corporibus ERRANT, hoc iterum senserunt antiqui.

**267.** SI MERUI non dubitat, sed affirmat<sup>384</sup>.

**268.** REFFICIT reaccendit<sup>385</sup>. **269.** IGNIS facis sue iam extincte.

**270.** QUALIS comparat eam<sup>386</sup> Cereri querenti filiam suam, que facem extinctam in Ethna reaccendit<sup>387</sup>. **271.** VARIABAT, idest varie illuminabat. **272.** AUSONIUM<sup>388</sup> SYCULUMQUE<sup>389</sup> LATUS nunc huc nunc illuc facem suam ventilando discutiens cum utriusque regionis<sup>390</sup> rimaretur confinium. **272-273.** LEGENS, idest sequens; verbum est polixenum. NIGRI<sup>391</sup> RAPTORIS Plutonis, qui rapuerat Proserpinam. SULCOS<sup>392</sup>, idest Plutoni currus vestigia. **274-275.** ENCHELADUS, idest montes superpositi Enchelado<sup>393</sup> gyganti, unde Ovidius: «degravat Ethna caput, Lilibeo crura premuntur, dextra Pachinne tibi subiecta est<sup>394</sup> leva Peloro»<sup>395</sup> [OV. *met.* V 350-352]. REMUGIT resonat ad planctum Cereris. VIAS Cereris<sup>396</sup>. RUPTO, idest eructuato<sup>397</sup>; vomit enim flammam Encheladus. **277.** TACET nam ibi occultatur; allusio est poete.

<sup>378</sup> que B R] *fere nihil legitur* B2

<sup>379</sup> qua multitudine B B2] quam multitudinem R

<sup>380</sup> quero B B2 R] posco *Klotz*

<sup>381</sup> si B B2] sint R

<sup>382</sup> effigies B B2] f R

<sup>383</sup> idest B2 R] *ante* idest *add.* est B

<sup>384</sup> affirmat B B2] confirmat *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>385</sup> reaccendit B B2] reactendit R

<sup>386</sup> eam B B2] ea R

<sup>387</sup> reaccendit B B2] reocoe vero (?) R

<sup>388</sup> Ausonium B R] Aonium B2

<sup>389</sup> Syculumque B] sicuque B2 R

<sup>390</sup> regionis B B2] religionis R

<sup>391</sup> nigri B B2] niger R

<sup>392</sup> sulcos B B2] sucos R

<sup>393</sup> Enchelado B R] Engelado B2

<sup>394</sup> subiecta est B R] subiectaque B2

<sup>395</sup> *recte*: «dextra sed Ausonio manus est subiecta Peloro, / laeva, Pachyne, tibi, Lilybaeo crura premuntur, / degravat Aetna caput».

<sup>396</sup> VIAS Cereris B R] *om.* B2

<sup>397</sup> eructuato B B2] eruptuato R

**278-279.** FIDUS AL(TOR) Menetes ab ‘alendo’ dicitur ‘altor’. ATTONITAM<sup>398</sup> Argiam. MEMINISSE clamare parcius, ne ducatur ad Creontem. LAMPADA<sup>399</sup>, idest facem, ne quis videat lumen et eam rapiat.

**280.** REGINA<sup>400</sup> verba sunt actoris.

**281.** Illa, dico, existens VOTUM IMMA(NE) PRO(CIS), quam multi proci desiderabant. SPES AUGUSTISSIMA GENTIS, idest prolis. **282.** SUB INFESTA NOCTE, idest obscura. **283.** PER OFFENSUS ARMORUM, idest per arma, quibus se<sup>401</sup> offendebat. **285.** CONCILIA<sup>402</sup> UM(BRARUM), idest multitudinem cadaverum. **286-287.** DISSIMULAT se non sentire. FERRUM enses, quibus se offendebat. IACENTES, idest mortuos calcare dubitat. **288.** DUM pro ‘quia’. PUTAT OMNE FUNUS SUUM<sup>403</sup> esse, idest sui Polinici corpus. **290.** PARUM LUCENTIBUS, idest<sup>404</sup> quod parum luceant, quia non poterat bene discernere.

**293.** IBAT AD MU(ROS) THE(SEOS), idest Athenarum<sup>405</sup>. **293-294.** UT APERIRET illa Pallas. SUPPLICIBUS, idest Argivis supplicantiibus. FACILES<sup>406</sup> ATHENAS ad impetrandum.

**295.** FATISCERE, idest fatigari<sup>407</sup>. VANO ERRORE quia mariti corpus invenire non poterat<sup>408</sup>. **298.** ADVERTIT CURRUM<sup>409</sup>, idest vertit se ad currum Lune. PLACIDA ut impetraret facilius.

**300-301.** CERTE: et debes michi petitum concedere, quia Iovi multo maiora concessisti, quia hoc: TER NOCTEM HERCULEAM, ‘geminasti’ debuit dicere, sed ne videretur inde<sup>410</sup> conqueri dicit: SED MITTO<sup>411</sup> QUE(RELLAS), idest dimitto. **302.** EN LOCUS OFFICIO, idest beneficio; quasi dicat: tunc me offendisti, sed nunc potes veniam impetrare.

**303.** QUA NOCTE VA(GETUR), idest quam obscura. **304.** EGRA tristis.

<sup>398</sup> attonitam B2] altonitam B acconitam R

<sup>399</sup> lampada R Klotz (lampad B2)] lampadam B

<sup>400</sup> regina B B2] regna R

<sup>401</sup> se B2 R] om. B

<sup>402</sup> CONCILIA...FERRUM enses, quibus se offendebat B2 R] *in marg.* B

<sup>403</sup> suum B R] om. B2

<sup>404</sup> idest quod (quam B) parum luceant B B2] om. R

<sup>405</sup> Athenarum B R] Thebanorum B2

<sup>406</sup> faciles B B2] faciles *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>407</sup> fatigari B2] fatigare B R

<sup>408</sup> poterat B B2] poterant R

<sup>409</sup> currum B B2 R Klotz<sup>ap</sup>] vultum Klotz

<sup>410</sup> inde B R] om. B2

<sup>411</sup> mitto B B2] mute R



**305.** NIMBOSUM nubilum. **306.** ORBITA, idest<sup>412</sup> currus tui vestigium.

**307-308.** Ordo: HUNC QUOQUE SOPO(REM), QUI<sup>413</sup> PRONUS TIBI, idest tue iussioni adimplende, DUCIT HABENAS MADIDAS, epytheton noctis, existens<sup>414</sup> in CURRU tuo. DIMITTE IN AONIOS<sup>415</sup> VIGILES, quos iussit Creon servare cadavera. Somnus est armiger Lune, quia Luna preest nocti et in nocte dormitur melius.

**309.** VIX EA dixerat Iuno. CUM DEA<sup>416</sup> Luna. **310.** EXPAVERE repulse sunt quasi pavide. RECISUS, idest minoratus nimia claritate Lune.

**312.** LUMINE Lune<sup>417</sup>. INFUSO PER CAMPOS ablativi sunt absoluti. **313.** IPSA, Argia scilicet. SUOS LABORES, quia eam texuerat et neverat. **314.** «Noscit» [*Theb.* XII 313], inquam, quamquam picturas aperte non agnoscat et hoc est: TEXTA<sup>418</sup>, idest signa ibi<sup>419</sup> intexta. MERET, idest obscuratur vel fit nigrior. **315.** DUMQUE DEOS VOCAT crudeles. **316.** HOC solum, idest<sup>420</sup> pallam<sup>421</sup>. **316-317.** PENE CAL(CATUM) a se.

**318.** INCLUSIT<sup>422</sup> exire non permisit. **319.** IN VULTUS mariti. **321.** LEGIT, idest colligit tergendendo vulnera. SERVATURA quasi sacrosanctum.

**321.** VOCE REVERSA fuerat enim in extasi.

**322.** HUNC, idest talem. AD DEBITA REGNA<sup>423</sup> alternitate sortis. **324.** TALIS tam flebilis, que leta debuisssem<sup>424</sup> occurrere.

**325.** DEFECTA que iam defecerunt; participium sine verbi origine. **327-328.** MUTUA HOS(PITIA) sicut te hospitata sum<sup>425</sup> Argis, sic me invicem hospitare Thebis<sup>426</sup>.

**328.** HEU QUID AGO<sup>427</sup>? quam vanas preces effundo?

**328.** NUDO CES(PITE) non<sup>428</sup> herboso. **329.** HOC quantum incubas, non ergo me potes<sup>429</sup> hospitari.

---

<sup>412</sup> ORBITA, idest B R] ORBITA, idest *bis scriptum* B2

<sup>413</sup> qui B] que B2 R

<sup>414</sup> existens B B2] exitus R

<sup>415</sup> Aonios B R] au B2

<sup>416</sup> dea B B2] deam R

<sup>417</sup> LUMINE Lune B2] *om.* B R

<sup>418</sup> texta B R] tecta B2

<sup>419</sup> ibi B B2] idest R

<sup>420</sup> idest B B2] *om.* R

<sup>421</sup> pallam B R] palam B2

<sup>422</sup> inclusit B2 R] *post* inclusit *add.* idest B

<sup>423</sup> regna B B2] ar R

<sup>424</sup> debuisssem B2 R] debuisse B

<sup>425</sup> sum B B2] sunt R

<sup>426</sup> Thebis B R] Thebis *in inf. marg.* B2

<sup>427</sup> ago B R] ego B2

<sup>428</sup> non B2] *om.* B R

<sup>429</sup> me potes B2] metuis B meces R

**329.** QUE, idest quam seua fuerunt, IURGIA<sup>430</sup>? inter te<sup>431</sup> et fratrem. Vere seua, quia propter regnum pugnastis<sup>432</sup> et neuter illud habet<sup>433</sup>.

**331-332.** UBI<sup>434</sup> ANTIGONE quando te non luget<sup>435</sup>? INCLITA FAMA quam solebas michi<sup>436</sup> totiens narrare inclitam.

**332.** MICHI ad meum dolorem; dativus acquisitivus.

**333.** DICEBAM quando ad bellum preparabas<sup>437</sup>.

**335.** HIC in aula soceri erit TIBI LONGUS HONOS sine metu successoris. INDIVISA PO(TESTAS) contra quod Thebanum imperium tibi divisum est atque fratri.

**336.** QUE pro 'quia' ROGAVI et cetera. **337.** UT TALEM non rogavit tamen, ut<sup>438</sup> eum talem posset amplecti, sed ex prece sua hoc consecutum est, quia talem amplectitur.

**338-339.** SED, o vos SUPERI, BENE HABET impersonaliter. O FORTUNA GRATUM EST, idest tibi gratias habeo, quia SPES VIE de inveniendo corpore Pol(inicis) PERACTA est, idest ducta ad eventum, nam corpus inveni. **340.** HEI MICHI sic exclamavit Argia cum invenisset vulnus<sup>439</sup> Pol(inicis), dum eum palparet.

**341.** HOC FRATER 'fecit' subaudis.

**342.** PREDATOR regni abiurati.

**342.** Si SIT michi POTESTAS ADIRE eum, VINCAM VOLUCRES eum lacerando seuius quam volucres aut fere. **343.** AN HABET FU(NESTUS) ET IGNES<sup>440</sup>? quero ubi iacet, sed fortasse nusquam, quia combustus est, et hoc interrogative ait.

**344.** SED NEC TE ille quidem combustus est, sed tu quoque<sup>441</sup> combureris. INOPS<sup>442</sup> illa re et illius rei. **345.** FERES LA(CRIMAS) a me. **345-346.** REGIBUS aliis. NEGATUM a Creonte. **346-347.** FIDES mea. DESERTA a te cum in bellum es profectus. FAMULATA, idest exhibens famulatum. **347-348.** Et NATUS tuus Thessandrus ERIT TESTIS

---

<sup>430</sup> iurgia B B2] iuria R

<sup>431</sup> te B R] se B2

<sup>432</sup> pugnastis B2 R] pugnasti B

<sup>433</sup> habet B B2] habes R

<sup>434</sup> ubi B R] nec B2

<sup>435</sup> luget B B2] lugeret R

<sup>436</sup> michi B2] om. B R

<sup>437</sup> preparabas B2 R] procedebas B

<sup>438</sup> ut B B2] non R

<sup>439</sup> vulnus B R] om. B2

<sup>440</sup> ignes B2 R Klotz<sup>pp</sup> (ig B)] ignis Klotz

<sup>441</sup> quoque B2] quidem B R

<sup>442</sup> inops B2 R] inobs B; cfr. inopem Klotz

DO(LORUM), quia<sup>443</sup> quotiens eum videbo, huius recordabor doloris. PARVO POL(INICE), idest Thessandro, Virgilius: «saltem<sup>444</sup> si qua michi de te suscepta<sup>445</sup> fuisset<sup>446</sup> / ante fugam soboles, si quis michi parvulus aula / luderet Eneas qui te tantum ore referret / non equidem omnino capta aut deserta viderer» [VERG. *Aen.* IV 327-330].

**349-350.** ECCE cum sic Argia gemeret<sup>447</sup>. ANTIGONE soror Pol(inicis). AD BUSTA Pol(inicis). **350-351.** PETITOS EGRESSUS<sup>448</sup>, idest desideratos. **351-352.** Bene dico<sup>449</sup> «vix» [*Theb.* XII 350], quia VIGILES positi<sup>450</sup> a Creonte ATTENDUNT ILLAM ne exeat, ne fratrem suum combureret. **353.** Et VICES, idest vicissitudines dormiendi ideo<sup>451</sup> sunt CONTRACTE, idest adbreuitate propter illam, ne exeat; quasi dicat: hore dormiendi breviores erant solito semperque novi vigiles succedebant<sup>452</sup>. Solebant enim<sup>453</sup> antiquitus tres<sup>454</sup> esse vigilie noctis tantum<sup>455</sup>, sed nunc<sup>456</sup> plures erant constitute, ne haberent licentiam dormiendi. IGNIS CREBRIOR solito. EXCUBAT, idest excubias prestat. Qui excubabant<sup>457</sup> in uno loco tantum solebant ignem accendere<sup>458</sup>, quod isti<sup>459</sup> fecerant<sup>460</sup> in locis pluribus.

**354.** ERGO quia sic servata evasit. **355.** UT, idest postquam. STATIO HOR(RIDA), idest armati vigiles. CESSIT succubuit<sup>461</sup>. SOMPNO IMMISSO sibi a Cyntia prece Iunonis. **356.** FREMITU tanto<sup>462</sup>. QUO, idest quanto. AGROS, idest peccora<sup>463</sup> in agris.

**358.** NEC MORATA est Antigone invenire Polinicum.

---

<sup>443</sup> quia B R] qui B2

<sup>444</sup> saltem B B2] salte R

<sup>445</sup> suscepta B B2] ocepta R

<sup>446</sup> fuisset B B2] fuisse R

<sup>447</sup> Argia gemeret B2 R] gemeret Argia B

<sup>448</sup> egressus B R] he B2

<sup>449</sup> dico B2 R] dic B

<sup>450</sup> positi B R] posti B2

<sup>451</sup> ideo sunt CONTRACTE, idest adbreuitate propter illam, ne exeat; quasi dicat: hore dormiendi B2] *om.* B R

<sup>452</sup> succedebant B R] succabant B2

<sup>453</sup> enim B B2] idest R

<sup>454</sup> tres B B2] modos R

<sup>455</sup> vigilie noctis tantum B2 R] tantum vigilie noctis B

<sup>456</sup> nunc B B2] utrum (?) R

<sup>457</sup> qui excubabant B2] ei excubant R excubie B

<sup>458</sup> ignem accendere B2 R] accendere ignem B

<sup>459</sup> isti B] *post* isti *add.* non B2 R

<sup>460</sup> fecerant B2 R] *fere nihil legitur* B

<sup>461</sup> succubuit B2 R] *in marg.* B *ras. in textu*

<sup>462</sup> tanto B2] tardo R *fere nihil legitur* B

<sup>463</sup> peccora B2 R] *fere nihil legitur* B

**360.** IRE, idest venire. **361.** CUI VACAT, scilicet videre, nam Argia planctu<sup>464</sup> suo dabat operam. ET COMPESCIT, idest castigat. ALUMPNE Argie.

**362.** CUM EXTREMUS SONUS<sup>465</sup> Argie, scilicet hic: «parvoque<sup>466</sup> thorum Polinice fovebo» [*Theb.* XII 348]. **362-363.** ACCESSIT AURES prepositio est in compositione. VIRGINIS Antigones. **363-365.** Et UT, idest postquam, VIDIT<sup>467</sup> Argiam SUB ATRA VESTE et cetera. ET UTRAQUE<sup>468</sup> A LAMPADE, idest lumine sue facis et illius.

**367.** NOCTE MEA in qua michi soli concessum est exire.

**367.** ILLA, Argia, NICHIL respondet, sed suis vestibus suam et Polinice faciem texit. **369.** OBLITA propter metum aliquantulum cessavit a dolore.

**370.** HOC MAGIS, idest tanto magis **370-371.** PERSTAT<sup>469</sup> ANTIGONE inquirendo. SUSPECTA SILENTIA, idest suspicionem malam sibi<sup>470</sup> afferentia. COMITEM Menetem<sup>471</sup>. Et IPSAM Argiam. SED AMBO, scilicet Argia<sup>472</sup> et Menetes<sup>473</sup>. **372.** DEFFICIUNT in sermone. FIXI in terram proni. **373.** COMPLEXA CORPUS Pol(inicis), quod sibi timebat eripi.

**375.** QUESITURA ut sepelias. SI TU QUOQUE sicut ego.

**377.** SI MISERA ES sicut ego. Sed CERTE misera es, quia<sup>474</sup> CERNO LACRIMAS tuas; argumentum a signo. **378-379.** Ordo: EGO PROLES<sup>475</sup> REGIS ADRASTI venio AD IGNES CARI POL(INICIS), ut eum sepeliam. HEI MICHI, NUM QUIS<sup>476</sup> ADEST qui me audierit? Expavit Argia et se repressit; parenthesis. **380.** Venio, inquam, ETSI, idest quamvis, REGNA VETANT, idest regis precepta<sup>477</sup>.

**380.** VIRGO Antigone. **381.** Et OCCUPAT, idest alloquitur.

**382.** IGITUR quandoquidem filia eras Adrasti. NE, idest numquid. ME SOCIAM in dolore. PROH exclamatio. FORS MALORUM fuit<sup>478</sup> IGNARA<sup>479</sup>, quia fortuito convenimus

<sup>464</sup> planctu B B2] planctui R

<sup>465</sup> sonus B] somnus B2 sopnus R

<sup>466</sup> parvoque B B2] parvo oper R

<sup>467</sup> vidit B] videre B2 videri R

<sup>468</sup> utraque B B2] uterque R

<sup>469</sup> perstat B B2] prestat R

<sup>470</sup> malam sibi B2 R] sibi malam B

<sup>471</sup> Menetem B B2] Menecem R

<sup>472</sup> Argia B2] Argias B Argiam R

<sup>473</sup> Menetes B B2] Meneces R

<sup>474</sup> quia B B2] om. R

<sup>475</sup> proles B R] plebs B2

<sup>476</sup> quis B R] quid B2

<sup>477</sup> regis precepta B2 R] precepta regis B

<sup>478</sup> fuit B B2] fruc R

<sup>479</sup> ignara B] hic idest B2 og R

ad hoc malum, ideo ignare<sup>480</sup> fuimus; si enim me cognosceres<sup>481</sup> non timeres<sup>482</sup>.

**383.** MEA MEMBRA quia mei fratris.

**384.** CEDO, idest concedo. TENE<sup>483</sup> quandoquidem prior venisti.

**384-385.** PIETAS SORORIS IGNAVA fuit, idest nimis pigra, quia HEC PRIOR venit. PUDET me quia venit prior me, cum ipsa sit longinqua, ego autem sim propinqua.

**385.** HIC pro 'tunc'. LAPSE super corpus Pol(inicis) Antigone et Argia<sup>484</sup>. **387-388.** REDEUNT AD VULTUM Pol(inicis) osculandum. ALTERNA, idest alternatim. FRUUNTUR osculando.

**390.** THEBAS, idest quomodo<sup>485</sup> se habuisset Thebis Pol(inicem). Et ARGOS, idest quomodo se habuerat Argis. **392.** PER SACRUM FURTIVI DOLORIS, idest per exequias istas, quas velut sacrum<sup>486</sup> amplectimur. **393.** SOCIOS michi, que sum<sup>487</sup> uxor, et tibi, que es soror. ET SIDERA CONSCIA<sup>488</sup> huius doloris. **394-396.** HIC, Polin(ices), NON erat CUPIENS<sup>489</sup> AMISSOS<sup>490</sup> HONORES et cetera, sed erat cupiens TE UNAM. **397.** ANTIGONEM recensebat<sup>491</sup>. EGO eram ei CURA MINOR quam tu. FACILISQUE RELINQUI ad relinquendum<sup>492</sup>: non sic dolebat, quod me relinqueret, quantum dolebat quod te non teneret.

**398.** SUBLIMEN in equo. **399.** ANTE NEFAS ante mortem eius vel ante conflictum<sup>493</sup> sui et fratris. **401.** CONI<sup>494</sup>, idest galee. **402.** NOS PROCUL eramus.

**402.** EGIT, idest compulit eos.

**403-404.** TIBI ORANTI ut a bello desisteret?

**404.** CAUSAS conflictus et ipsum conflictum. **405.** Sed FIDUS COMES, idest Menetes<sup>495</sup>.

<sup>480</sup> ignare B B2] ignore R

<sup>481</sup> cognosceres B B2] cognoscens R

<sup>482</sup> timeres B B2] timens R

<sup>483</sup> tene B B2] om. R

<sup>484</sup> Argia B] Hismene B2 R

<sup>485</sup> quomodo B B2] si modo R

<sup>486</sup> sacrum B B2] sacras R

<sup>487</sup> sum B B2] sunt R

<sup>488</sup> conscia B B2] concia R

<sup>489</sup> cupiens B B2 R Klotz<sup>495</sup>] cupiit Klotz

<sup>490</sup> amissos B B2] armis R

<sup>491</sup> recensebat B B2] recensebant R

<sup>492</sup> relinquendum B2 R] derelinquendum B

<sup>493</sup> conflictum B B2] conspectum R

<sup>494</sup> coni B R] comi B2

<sup>495</sup> Menetes B B2] Meneces R

**406.** POTIUS quam talia inutilia referatis<sup>496</sup>. **406-407.** PERFERTE<sup>497</sup>, idest perficite. INCEPTUM LABOREM sepeliendi Polinicum.

**409.** MURMURA aque fluentis; verba sunt actoris. **410.** QUA, idest in qua parte; adverbium. SANGUINE mortuorum, qui fuerant in eo occisi.

**411.** HUC pro 'illuc'. PORTANT<sup>498</sup> LACEROS ARTUS Polin(icem). **412.** INVALIDE<sup>499</sup> Argia et Antigone ad lavandum<sup>500</sup>; sexum notavit et dolorem. COMES Menetes<sup>501</sup>.

**413.** SIC sicut iste portabant Pol(inicem). SORORES Phetontis. **413-414.** LAVERE in PADO, fluvius est, qui dicitur Eridanus. TEPIDO propter incendium, qui nuper<sup>502</sup> fuerat. PHETONTA<sup>503</sup> YPERIONIUM, idest Solis filium, nam Yperion dicitur Sol. FUMANTEM a Iove fulminatum. VIXDUM pro 'vix'; una dictio est<sup>504</sup>. ILLE, idest<sup>505</sup> Pheton. **415.** CONDITUS erat, idest sepultus et iam sue erant mutatae sorores<sup>506</sup> in populos; istud<sup>507</sup> non servit<sup>508</sup> comparationi.

**416.** UT, idest postquam. SANIES de corpore Pol(inicis). VADO in Hismeno. **417.** Et HONOS<sup>509</sup> MORTIS, idest pallor, qui mortis est insigne, qui sub sanguine prius latuerat; vel HONOS<sup>510</sup> MORTIS, idest honestus color<sup>511</sup> mortui. **418.** EXANIMES extincte. **419.** IN FOVEIS<sup>512</sup> rogorum. PUTRIBUS propter corpora iam soluta<sup>513</sup> in cinerem, vel propter structuram lignorum iam consumptam. QUIESCUNT non ardent<sup>514</sup>.

**420.** SEU NUMINE DI(VUM)<sup>515</sup>, idest<sup>516</sup> voluntate, quia fortasse volebant fratres etiam<sup>517</sup> mortuos inter se conflagere<sup>518</sup>. **422.** ITERUM semel paravit quando se fratres

<sup>496</sup> referatis B B2] referentis R

<sup>497</sup> perferte B2 R] perferre B

<sup>498</sup> portant B] poterant B2 R

<sup>499</sup> invalide B R] invalida B2

<sup>500</sup> Argia et Antigone ad lavandum B R] ad lavandum Antigone et Argia B2

<sup>501</sup> Menetes B B2] Meneces R

<sup>502</sup> nuper B B2] numquam R

<sup>503</sup> Phetonta B B2] Phethoni R

<sup>504</sup> est B B2] om. R

<sup>505</sup> idest B B2] om. R

<sup>506</sup> sorores B] om. B2 R

<sup>507</sup> istud B B2] illud R

<sup>508</sup> servit B B2] servat R

<sup>509</sup> honos B B2] honor R

<sup>510</sup> honos B B2] honor R

<sup>511</sup> color B R] calor B2

<sup>512</sup> foveis B R] fovens B2

<sup>513</sup> soluta B2 R] dissoluta B

<sup>514</sup> non ardent B B2] in arderet R, qui sup. lin. add. aliter in ardore

<sup>515</sup> numine di(vum) B2 R] ignes Eumenis dissensuros B

<sup>516</sup> idest B2 R] om. B

<sup>517</sup> etiam B B2] et R

occiderunt, iterum vult parare<sup>519</sup> in conflictu flammaram. **423.** DISSENSUROS, idest ad hoc ut inter se dissentirent<sup>520</sup>.

**424.** HIC in rogo Ethio(clis). **424-425.** NIGRIS ROBORIBUS, idest in torribus. **426.** GAVISE sunt, quia invenerant<sup>521</sup> ignem. FLEBILE, idest flebiliter. NEC ADHUC QUE BUSTA REPERTUM est, idest adhuc ignotum est illis, cuius<sup>522</sup> sit ille rogos. **427-428.** SED, tamen, QUICUMQUE sit ROGANT eum, ut PLACIDUS et MITIS ADMITTAT, idest recipiat, CONSORTEM SUPREMI CINERIS ET MISCEAT UMBRAS<sup>523</sup> misceri sustineat.

**429.** ECCE cum in rogom fuisset Pol(inices) positus, ITERUM fuerunt FRATRES, idest sibi repugnantes et infesti. **430.** ADVENA Pol(inices), cui rogos ille non<sup>524</sup> fuerat positus. **431.** DIVISO<sup>525</sup> VERTICE nam in duos apices divisa est flamma una. **432.** Et CORUSCANT, idest vibrant.

**433.** VELUTI COMMISERIT ita divisa est flamma rogi, ut etiam<sup>526</sup> hoc instinctu<sup>527</sup> Furie videatur<sup>528</sup> perpetrari; vel quasi pugnarent<sup>529</sup> inter se Eumenides. **434.** UTERQUE GLOBUS, idest apex<sup>530</sup> utriusque flamme est MINAX. **435.** ET CONATUR LONGIUS se<sup>531</sup> ab alio separare. **435-436.** IPSE TRABES que ardebant in rogo.

**436.** VIRGO Antigone.

**437.** IRAS FUNCTAS idest iras functorum<sup>532</sup>.

**438.** QUIS ENIM<sup>533</sup> nisi frater.

**440.** CINGULA, idest<sup>534</sup> cinctus Ethioclis. UT, idest qualiter.

**440-441.** RECEDAT et TAMEN postea, CONCURRAT<sup>535</sup> sic faciunt confligentes.

---

<sup>518</sup> confligere B B2] affligere R

<sup>519</sup> parare in conflictu flammaram. DISSENSUROS, idest ad B2] *om.* B R

<sup>520</sup> dissentirent B B2] discentirent R

<sup>521</sup> invenerant B B2] invenerant R

<sup>522</sup> cuius B B2] cum R

<sup>523</sup> umbras B R] *post* umbras *add.* idest B2

<sup>524</sup> non B B2] *post* non *add.* ut R

<sup>525</sup> diviso B2 R] diverso B

<sup>526</sup> etiam B B2] et R

<sup>527</sup> hoc instinctu B B2] *vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur* R

<sup>528</sup> videatur R *in* *lact.*] videantur B B2; videatur Furie R] Furie videantur B videantur Furie B2

<sup>529</sup> pugnarent B R] puonarent B2

<sup>530</sup> apex B B2] apes R

<sup>531</sup> se B R] le B2

<sup>532</sup> iras functorum R] fuctorum iras B2 functorum B

<sup>533</sup> enim B B2] *post* enim *add.* est R

<sup>534</sup> idest B B2] in R

<sup>535</sup> concurrat B B2] conterrat R

**442.** NIL ACTUM est BELLO. O<sup>536</sup> MISERI quasi dicat: nil profuit vobis bellum; pugnastis enim<sup>537</sup>, ut alter vestrum<sup>538</sup> regnum possideret, sed neuter est consecutus<sup>539</sup>, nam ambo iacetis.

**443.** NUSQUAM IAM REGNA quantum ad vos, qui morientes ea perdidistis.

**444.** CUI FURITIS? idest ad quid, idest qua causa?

**444.** TUQUE EXUL o Pol(inices). UBIQUE regno et busto, vivus et mortuus. **445.** SEMPER INOPS<sup>540</sup> EQUI, idest equitatis, qui de fratre tuo iustitiam habere nunquam<sup>541</sup> potuisti. IAM CEDE, idest concede, idest quiesce.

**447.** VIX EA dixerat Antigone. CUM TREMOR idest terremotus. **448.** Et ADIUVIT, idest ampliavit. HYATUS accusativus est<sup>542</sup>, idest divisionem<sup>543</sup> flammaram<sup>544</sup> amplius adcrevit<sup>545</sup>. **449.** TURBATA est terremotu. QUIBUS vigilibus. **449-450.** IPSE SOPOR FINGEBAT<sup>546</sup> SIMULACRA MALORUM, idest in somnis videbant sibi subripi corpora mortuorum. ILICET<sup>547</sup> pro 'ilico'. **451.** ARMATA INDAGINE pro ipso armato; 'indagare' dicitur inquirere, inde 'indago', idest inquisitio; sed<sup>548</sup> proprie inquisitio venationis 'indago' dicitur.

**452.** SENIOR Menetes. AT IPSE Argia et Antigone. **453.** ANTE ROGUM astantes<sup>549</sup>. **454.** FURTUM, idest furtive struxisse rogum. **455.** OMNE CADAVER, idest totum; dividuum 'totum' pro 'toto' integro posuit. FLUXISSE in cinerem solutum esse.

**456.** AMBIGITUR, idest contenditur inter eas<sup>550</sup> DE MORTE, que scilicet earum prima moriatur; nam Antigone se dicit<sup>551</sup> debere mori et Argia de se idem<sup>552</sup>. **457-458.** CONTENDUNT inter se ille due. Et PROBANT<sup>553</sup> VICIBUS se debere mori. Nam

---

<sup>536</sup> o B2 R] om. B

<sup>537</sup> enim B2 R] om. B

<sup>538</sup> vestrum B B2] vem R

<sup>539</sup> consecutus B R] assequutus B2

<sup>540</sup> inops B2 R] inops B

<sup>541</sup> iustitiam habere nunquam B2 R] nunquam iusticiam habere B

<sup>542</sup> est B B2] i R

<sup>543</sup> divisionem B B2] divisionem *sup. lin. R, ras. in textu*

<sup>544</sup> flammaram B B2] flamare R

<sup>545</sup> adcrevit B B2] decrevit R

<sup>546</sup> fingeat B B2] fu R

<sup>547</sup> ilicet B B2] licet R

<sup>548</sup> sed B B2] scilicet R

<sup>549</sup> astantes B R] astant B2

<sup>550</sup> eas B B2] eos R

<sup>551</sup> se dicit debere B] dicit debere se B2 dicit se debere R

<sup>552</sup> de se idem B R] idem de se B2

<sup>553</sup> probant B B2] proant R



HEC, idest<sup>554</sup> Antigone, dicit se RAPUISSE ARTUS<sup>555</sup> FRATRIS, idest rapto de acervo cadaverum ad ignem detulisse; HEC, scilicet Argia, dicit se rapuisse ARTUS CONIUGIS. Et una earum dicit: EGO CORPUS rapui; et alia: EGO IG(NES) paravi. **459.** ME DUXIT PIETAS hoc dicit Antigone. ME DUXIT AMOR hoc Argia.

**460.** IUVAT illas.

**461.** REVERENTIA QUE MODO, idest paulo ante erat, quod aperte loqui non audebant<sup>556</sup>. NUSQUAM 'est' subaudis. **462-463.** PUTES esse IRAM et ODIUM inter eas<sup>557</sup>; nam adeo de morte<sup>558</sup> contendebant et hoc est: TANTUS CLA(MOR) earum dum<sup>559</sup> utraque<sup>560</sup> dicit se<sup>561</sup> debere mori, unde ait DISCORDAT dum utraque dicit: ego feci<sup>562</sup> non tu. Et illi, scilicet vigiles, QUI DEPRENDERE eas, TRAHUNTUR ab ipsis, que deprende fuerant; magnum significat mortis desiderium.

**464-465.** Hec fiebant Thebis, AT idest sed, IUNO PREVIA INDUCIT ACTEIS MURIS, idest<sup>563</sup> Atheniensibus, PHORONEAS MATRES, idest Argivas a Phoroneo rege, qui cultum Iunonis primus<sup>564</sup> induxit in Greciam. PALLADE IAM DEXTRA, idest flexa a Iunone, unde supra: «Theseos ad muros ut Pallada flecteret ibat» et cetera [*Theb.* XII 293]. **466-467.** IPSA Iuno, quamvis Minerva<sup>565</sup> consentit matribus, tamen NON MINUS CONCILIAT POPULIS CETUM GEMENTEM, idest Argivarum multitudinem; prima convinctio sequentem<sup>566</sup> exigit. HONOREM dum enarrat, que sint<sup>567</sup> et quare<sup>568</sup> fleant.

**468.** IPSA Iuno. RAMOS OLEE VITTASQUE PRECANTES, idest olivam vittis circumligatam. **469.** SUMMITTERE LUMINA, idest inclinare oculos. OBTENTA<sup>569</sup> PALLA, idest opposita vultu suo. **470.** PREFERRE, idest ante omnia enarrare. URNAS VACUAS prohibitam maritis sepulturam.

---

<sup>554</sup> idest B R] scilicet B2

<sup>555</sup> artus B R] r B2

<sup>556</sup> audebant B2 R] audebat B

<sup>557</sup> eas B R] eos B2

<sup>558</sup> morte R] morde B om. B2

<sup>559</sup> dum B R] du B2

<sup>560</sup> utraque B B2] utrumque R

<sup>561</sup> se debere mori, unde ait DISCORDAT dum utraque (utramque R) dicit B R] om. B2

<sup>562</sup> feci B B2] om. R

<sup>563</sup> idest B2 R] om. B

<sup>564</sup> primus B B2] primo R

<sup>565</sup> Minerva B B2] minua (?) R, qui sup. lin. add. aliter Minerva

<sup>566</sup> sequentem B B2] sequitur te R

<sup>567</sup> sint B B2] sunt R

<sup>568</sup> quare B B2] querere R

<sup>569</sup> obtenta B B2] optepa R

**471.** OMNIS ETAS iuvenum et senum<sup>570</sup>. **472.** TECTA VIASQUE<sup>571</sup> REPLENT ut videant<sup>572</sup> plangentes et querunt invicem UNDE HOC EXAMEN et cetera<sup>573</sup>. UNA idest simul. Ita causam querebant doloris et que essent dolentes.

**473-474.** NECDUM NOVERE CAUSAS MALORUM et IAM GEMUNT compatientes gementibus.

**474-475.** DEA Iuno. UTRISQUE CONSILIIS DOCENS Argivas quomodo plangerent<sup>574</sup> et docens Athenienses quid<sup>575</sup> Argive peterent. QUA GENTE SATE essent; quedam de Argis, quedam de Archadia, quedam de Etholia. QUE FUNERA PLANGANT una plangit Parthonopeum, alia Tydeum et sic de ceteris. **476.** IPSE Argolides<sup>576</sup>. **477-478.** FREMUNT<sup>577</sup>, idest<sup>578</sup> cum fremitu referunt. LEGES OGYGIAS datas a Creonte de prohibita sepultura<sup>579</sup>.

**478-479.** GETICE VOLUCRES Philomena et Progne<sup>580</sup>, que fuerunt filie Pandionis<sup>581</sup> regis Tracie, quarum Progne in yrundinem, Philomena in lusciniam<sup>582</sup> est conversa. HOSPITUBUS TECTIS deest 'in'; hec littera ad yrundines<sup>583</sup> tantum<sup>584</sup> referri potest, que in domibus nidificant. NON PLURA QUERUNTUR quam Argive faciebant. **479.** TRUNCO SERMONE avium, scilicet idest voce inarticulata. **480.** DUPLICES THA(LAMOS) Prognis et Philomene quare utramque corrupit Thereus<sup>585</sup>, unde subicit ET INIQUUM THE(REA), quia corrupit sororiam, fidem quoque mulieri non servavit.

**481.** URBE FUIT: locum determinat ad quem secesserunt Pelopeides<sup>586</sup>, scilicet ad aram misericordie, que in medio urbis erat, ad quam confugiebant miseri et asilum illis erat<sup>587</sup>. **481-482.** NULLI CONCESSA POTENTUM DEUM neque Iovi neque Apollini,

---

<sup>570</sup> senum B B2] senium R

<sup>571</sup> viasque B B2] inque R

<sup>572</sup> videant B2 R] videat B

<sup>573</sup> et cetera B R] *post* et cetera *add.* et B2

<sup>574</sup> plangerent B2 R] plangeret B

<sup>575</sup> quid B B2] qua R

<sup>576</sup> Argolides B B2] Argolide scilicet R

<sup>577</sup> fremunt B B2] ferant R, *qui sup. lin. add.* aliter flerant

<sup>578</sup> idest B B2] *om.* R

<sup>579</sup> de prohibita sepultura B2 R] de sepultura prohibita B

<sup>580</sup> Progne B B2] Prongne R

<sup>581</sup> Pandionis R] Pandiones B Pandiodis B2

<sup>582</sup> lusciniam B2] luciniam B R

<sup>583</sup> yrundines B R] hirundine B2

<sup>584</sup> tantum B R] *om.* B2

<sup>585</sup> Thereus B B2] Thertus R

<sup>586</sup> Pelopeides B R] Pelopelides B2

<sup>587</sup> illis erat B R] erat illis B2

sed soli misericordie consecrata; bene potentes deos ab ara<sup>588</sup> removet, ad quam<sup>589</sup> nequaquam accedebant potentes sed soli miseri. **482.** POSUIT SEDEM, idest numen est illius are et<sup>590</sup> ibi colitur. **483.** MISERI ad eam confluentes. **483-484.** SINE NOVO SUPPLICE<sup>591</sup> nam qui primus accessit, impetrato eo quod volebat, recedit et succedit<sup>592</sup> alius. VOTA<sup>593</sup> miserorum; vota illa dampnantur REPULSA, que finem optatum non obtinent.

**485.** AUDITI, scilicet QUICUMQUE ROGANT glosa est littere precedentis. **486.** DATUM, idest concessum est miseris. IRE ad aram illam, quia semper apertum est ostium<sup>594</sup> templi et est concessum PLACARE et cetera. SOLIS QUERELIS miserorum planctibus non victimarum sanguine.

**487.** SUPERSTICIO, idest religio templi, est PARCA, idest paucis contenta, quia tantummodo lacrimis miserorum. **488.** NON ACCIPITUR ibi non immolatur. SUDANT<sup>595</sup> sudare solent. LACRIMIS miserorum non sanguine victimarum. **489-490.** Et SUPER altaria illa PENDENT SERTA<sup>596</sup> MESTARUM COMARUM, idest corone facte<sup>597</sup> de comis supplicum. **490.** MUTATA in melius. VESTES luctuosas, quas secum attulerant, eo quod<sup>598</sup> optabant impetrato, ibi deponebant.

**491.** CIRCA templum illud<sup>599</sup> est MITE<sup>600</sup> NEMUS, non austeritate numinis terribile, non metu ferarum vel latronum, unde alibi: «horrida religio». **492.** Cultum nemoris exponit<sup>601</sup> dicens: VITTATE LAURUS ET SUPPLICIS ARBOR OLIVE eo quod eam deferant<sup>602</sup> supplices; quasi dicat: non erant<sup>603</sup> taxus, cupressus, que sunt arbores funerum, sed arbores pacis tantum.

---

<sup>588</sup> ara B2 R] *post ara add.* misericordie B

<sup>589</sup> quam B R] quem B2

<sup>590</sup> et B B2] *om.* R

<sup>591</sup> supplice B B2] super R

<sup>592</sup> succedit B2 R] successit B

<sup>593</sup> vota B R] nota B2

<sup>594</sup> ostium *correxi*] hostium B B2 R

<sup>595</sup> sudant B B2] suderat R

<sup>596</sup> sarta B B2 R *Klotz<sup>ADP</sup>*] secta *Klotz*

<sup>597</sup> facte B B2] fecit R

<sup>598</sup> quod B B2] qui R

<sup>599</sup> templum illud B B2] illud templum R

<sup>600</sup> mite *correxi iuxta Klotz*] mitte B R mitee B2

<sup>601</sup> exponit B B2] *sup. lin.* B2

<sup>602</sup> deferant B B2] deferunt R

<sup>603</sup> erant B B2] erat R

495. Numen illius are, vel ille locus SEMPER HABET TREPIDOS, idest supplices.

495-496. HORRET EGENIS CETIBUS, idest horridior videtur habundantia miserorum<sup>604</sup>. FELICIBUS TANTUM nam<sup>605</sup> soli miseri ad eam<sup>606</sup> accedunt.

497. FAMA EST: determinat qui fuerunt<sup>607</sup> templi illius<sup>608</sup> positores. Hylus, Deianire<sup>609</sup> et Herculis filius, et reliqui ex eodem nati, postquam Hercules interiit, pulsus ab Ericteo Athenas confugerunt, a quibus facile impetrantes auxilium, hanc aram consecraverunt asserentes apud Athenas tantum misericordiam sedem posuisse. Ad eam igitur aram quicumque suppliciter<sup>610</sup> accedebant<sup>611</sup>, misericordiam impetrabant. Cum beatus Paulus Athenas predicaturus advenisset, invenit Dionisium Ariopagitam, virum prudentissimum, quem cum non potuisset convincere duxit eum per singulas aras deorum inquirendo cuius esset unaqueque<sup>612</sup>. Tandem<sup>613</sup> ad hanc aram pervenit et inquisivit cuius esset, cui Dionisius: 'Ara est ignoti dei'. Tunc beatus Paulus: 'Quem ignotum appellas solus ille notus est' et sermonem suum sic<sup>614</sup> incepit: «Notus in Iudea Deus» et cetera [*Ps* 75, 2]. 497-498. POST BUSTA PATERNI<sup>615</sup> NUMINIS, idest post sepulturam Herculis. SEDEM, idest aram illam.

499. FAMA MINOR est FACTIS, idest minus predicat de re, quam res habet. Vere «minor», nam dii posuerunt sedem illam<sup>616</sup> non homines. 499-500. Ordo: NAM est DIGNUM CREDERE IPSOS<sup>617</sup> CELICOLAS, QUIBUS, celicolis, ATHENE est<sup>618</sup> SEMPER HOSPITA TELLUS. 501-504. Hoc, inquam, dignum est credere illos SACRASSE LOCO illo, idest Athenis. COMMUNE CONFUGIUM EGRIS<sup>619</sup> ANIMANTIBUS, idest quibusque periculis subiacentibus. CEU credimus<sup>620</sup> eos sacrasse LEGES, quas idcirco dii<sup>621</sup>

<sup>604</sup> miserorum B2] puerorum B R

<sup>605</sup> nam B B2] ut R

<sup>606</sup> eam B R] eas B2

<sup>607</sup> fuerunt B B2] fuerant R

<sup>608</sup> templi illius B2 R] illius templi B

<sup>609</sup> Deianire B R] Dianire B2

<sup>610</sup> suppliciter B2 R] suppliciter B

<sup>611</sup> accedebant B R] accedebat B2

<sup>612</sup> unaqueque B2] *om.* B R

<sup>613</sup> tandem B R] eandem B2

<sup>614</sup> sic B B2] sicut R

<sup>615</sup> paterni B B2] quod R

<sup>616</sup> sedem illam B2 R] aram sedem B

<sup>617</sup> ipsos B R] illos B2

<sup>618</sup> est B2 R] sunt B

<sup>619</sup> egris B B2] *om.* R

<sup>620</sup> credimus B B2] credemus R

<sup>621</sup> dii B B2] dum R

invenerunt, ut malos compescerent. Et ceu credimus<sup>622</sup> eos plasmasse NOVUM HOMINEM, idest primum Adam, et sacrasse RITUS SACRORUM, ut homines ad illa confugerent. Et ceu credimus<sup>623</sup> eos sacrasse<sup>624</sup> SEMINA, idest rerum omnium seminaria<sup>625</sup>, DESCENDENTIA ad res creandas HINC, idest de<sup>626</sup> celo, IN TERRAS VACUAS prius. Seminaria enim animalium<sup>627</sup>, herbarum et arborum<sup>628</sup> in terras a deo sunt inmissa. **504.** UNDE a quo loco confugii. **505.** REGNA regis sevicia. ET FORTUNA<sup>629</sup> RECEDERET<sup>630</sup> A IUSTIS ARIS ut nulla vis potentum huius are<sup>631</sup> religionem infringeret<sup>632</sup>, unde illud: «unde procul starent ireque mineque» [*Theb.* XII 504]; vel tale est<sup>633</sup> quale est<sup>634</sup> illud: «ignote tantum felicibus<sup>635</sup> are» [*Theb.* XII 496].

**506.** IAM TUNC cum venissent Argolides<sup>636</sup>. **508.** NOCENTES ERRORE<sup>637</sup> SCELERUM<sup>638</sup>, idest propter scelera sua coguntur errare, sicut Horestes, qui insanivit; vel NO(CENTES)<sup>639</sup> ERRO(RE) SCE(LERUM), idest qui nescientes<sup>640</sup> committunt scelera, nam de talibus exemplificabit<sup>641</sup>. Horestes enim cum<sup>642</sup> matrem interfecit, scelus<sup>643</sup> nescienter commisit, credidit enim se non pecare, quia patrem vindicabat; Edipus patrem nescius interfecit, nescius matrem incestavit. **509.** MOX non longo tempore post. Aristophanes quidam grecus tragediarum scriptor refert quod Edipus a Creonte expulsus propter parricidium et matrem violatam insanivit veniensque ad aram misericordie purgatus est. **510-511.** ET hec sedes TEXTIT, idest protexit, idest removit, FUNUS OLINTHI, idest<sup>644</sup> Olintho destinatum<sup>645</sup>. Olinthus<sup>646</sup> erat quedam

---

<sup>622</sup> credimus B B2] credemus R

<sup>623</sup> credimus B B2] credemus R

<sup>624</sup> sacrasse B B2] creasse R

<sup>625</sup> rerum omnium seminaria B2] seminaria omnium rerum B rerum omnium seminari R

<sup>626</sup> de B2 R] e B

<sup>627</sup> animalium B B2] aliis R

<sup>628</sup> herbarum et arborum B2 R] arborum herbarum B

<sup>629</sup> fortuna B B2] fortune R

<sup>630</sup> recederet B B2] om. R

<sup>631</sup> are B B2] arte R

<sup>632</sup> infringeret B R] infrangeret B2

<sup>633</sup> est B B2] vel R

<sup>634</sup> est B B2] om. R

<sup>635</sup> felicibus B B2] ffelicibus R

<sup>636</sup> Argolides B B2] Argolide R

<sup>637</sup> errore B B2] hoc R

<sup>638</sup> scelerum B R] ce B2

<sup>639</sup> no(centes) B R] nosce B2

<sup>640</sup> nescientes B2 R] nocentes B

<sup>641</sup> exemplificabit B B2] exemplificat R

<sup>642</sup> cum B B2] post cum add. vel R

<sup>643</sup> scelus nescienter commisit (comiscit R), credidit (credit R) enim se non pecare, quia patrem vindicabat; Edipus patrem nescius (nescius om. B) interfecit B R] om. B2

<sup>644</sup> idest B R] om. B2

civitas cum Atheniensibus federata, sed orto bello inter Athenienses et Philipum patrem Alexandri per Lastenem et Euticratem<sup>647</sup> Philipo consenserunt Olinthici<sup>648</sup>, quo devicto Athenienses destinaverunt Olinthicos<sup>649</sup> in ore gladii, qui ad aram<sup>650</sup> misericordie venientes veniam impetraverunt. **511.** MATREM, idest furias propter matricidium<sup>651</sup> eum persequentes<sup>652</sup>. Horestes matre interfecta insanivit, sed illuc veniens cessavit a furore penitus, nam<sup>653</sup> in Taurica prius liberatus fuerat sed non prorsus.

**512.** VULGO Athenensium. **513.** CEDIT<sup>654</sup> a loco illo novis miseris supervenientibus, unde supra: «sine supplice numquam / illa novo» [*Theb.* XII 483-484].

**514.** PECTORA Argolidum. **515.** PATRIO AQUILONE flat<sup>655</sup> namque a Tracia et GRUES de Strimone veniunt ad Nili clementiam. **516.** PHARON<sup>656</sup> civitas est<sup>657</sup> in Egypto, unde reges dicuntur Pharaones. LATIUS que prius erant<sup>658</sup> constrictae horrore frigoris. **517.** CLANGORE alarum<sup>659</sup>. ORBE SE(RENO) Egypti. **518.** NIVES Tracie. FRIGORA, idest se frigiditas. NILO, idest calore Nili dum ibi lavantur.

**520-522.** «VIX» [*Theb.* XII 514], inquam, requieverant et iam Theseus remeabat cum triumpho debellata gente Amazonum et hoc est: LETIFICI PLAUSUS et cetera. SCYTHICE GENTIS Scytia<sup>660</sup> pars est Tracie, quam tenent Amazones. NUNTIAT venire victorem THESEA SUBEUNTEM et cetera. EMERITIS<sup>661</sup> ARMIS, idest victricibus<sup>662</sup>.

**523.** SPOLIA captivorum<sup>663</sup> feruntur ANTE DUCEM Theseum ET YMAGO DURI MAVOR(T)IS<sup>664</sup>, idest representatio, scilicet ante eum. **524-525.** DUCUNTUR VIRGINEI

<sup>645</sup> Olintho destinatum B] destinatum Olimpto B2 R (Olimpto *in marg.* R, *ras. in textu*)

<sup>646</sup> Olinthus B] Olimptus B2 R

<sup>647</sup> Euticratem B2 R *iuxta Lact.*] Euricratem B

<sup>648</sup> Olinthici B] Olimptici B2 R

<sup>649</sup> Olinthicos B] Olimpticos B2 R

<sup>650</sup> ad aram B B2] adram R

<sup>651</sup> matricidium B B2] matricidium *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>652</sup> eum persequentes B2 R] persequentes eum B

<sup>653</sup> nam B2] *post nam add.* et B R

<sup>654</sup> cedit B B2 R *Klotz<sup>app</sup>*] cedunt *Klotz*

<sup>655</sup> flat B2 R] *fere nihil legitur* B

<sup>656</sup> Pharon B R] Pharan B2

<sup>657</sup> est B B2] *om.* R

<sup>658</sup> erant B B2] *om.* R

<sup>659</sup> alarum B B2] alarum *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>660</sup> Scytia B B2] Schinthia R

<sup>661</sup> emeritis B] exeunctis (?) B2 exeuntibus R

<sup>662</sup> victricibus B B2] victibus R

<sup>663</sup> captivorum B] cautivorum B2 cautruorum R

<sup>664</sup> duri Mavorctis B B2] duam R

CURRUS Amazonum et<sup>665</sup> FERCULA, a ferendo. Armorum fragmina cuidam trunco supponebantur et ferebantur ante victorem in triumpho. CRISTIS galearum et ceteris fragminibus. **525.** TRISTES, idest victi. TRUNCEQUE BIPENNES Amazonum fracte in bello. Alii appellant 'fercula' quedam plaustra ubi hec omnia ferebantur. **526.** QUIS, idest<sup>666</sup> quibus bipennibus. SUETE<sup>667</sup> Amazones. MEOTIDA SOLIDAM palus est Tracie<sup>668</sup> glaciata. **527.** CHORYTIQUE LEVES quia<sup>669</sup> feminee. PORTANTUR ante Theseum. IGNEA lucida. **528.** PELTE<sup>670</sup> scuta<sup>671</sup> sunt Amazonum.

**529.** IPSE Amazones. NONDUM 'sunt' subaudis<sup>672</sup>. SEXUM femineam molliciem, quod facerent si supra modum plangerent. **530.** ASPERNANTUR, idest dedignantur. PRECARI Theseum. **531.** INNUPTAE MINERVE quia caste erant, dee castitatis templum idcirco<sup>673</sup> querebant.

**532.** PRIMUS AMOR erat Atheniensibus. VICTOREM Theseum. **532-533.** NIVEIS QUADRIUGIS<sup>674</sup> albi equi<sup>675</sup> solebant trahere currum triumphantis. **533-534.** HYPOLITE<sup>676</sup> regina Amazonum. AGEBAT in se respicere faciebat sua<sup>677</sup> pulcritudine<sup>678</sup>. IAM BLANDA quia<sup>679</sup> prius erat terribilis<sup>680</sup> et torva, nunc autem mansueta.

**535-536.** ATHIDES<sup>681</sup>, idest Athenienses. OBLIQUE eam intuentes. MIRANTUR<sup>682</sup> FREGISSE SEVEROS RITUS PATRIE, idest eam nupsisse Theseo preter<sup>683</sup> consuetudinem Amazonum. **537.** Et mirantur quod crines eius sunt NITIDI, idest compti, vel unguento<sup>684</sup> delibuti<sup>685</sup>. PALLA nam Amazones solent esse expedite;

---

<sup>665</sup> et FERCULA a ferendo (afferendo R). Armorum fragmina cuidam trunco supponebantur (suppobebatur R) et ferebantur ante victorem in triumpho. CRISTIS galearum et ceteris fragminibus. TRISTES, idest victi. TRUNCEQUE (truceque B) BIPENNES Amazonum B R] *om.* B2

<sup>666</sup> idest B B2] enim R

<sup>667</sup> suete B R] *post* suete *add.* erant B2

<sup>668</sup> Tracie B R] *post* Tracie *add.* semper B2

<sup>669</sup> leves quia B2] lique R leves B

<sup>670</sup> pelte B] plete B2 R

<sup>671</sup> scuta B] scuti R clipei B2

<sup>672</sup> subaudis B B2] subaude R

<sup>673</sup> idcirco B2 R] ideo B

<sup>674</sup> quadriugis B B2] quam R

<sup>675</sup> equi B B2] qui R

<sup>676</sup> Hyppolite B B2] Inppolite R

<sup>677</sup> sua B B2] suam R

<sup>678</sup> pulcritudine B B2] pulcritudinem R

<sup>679</sup> quia B] nam B2 R

<sup>680</sup> erat terribilis B2 R] terribilis erat B

<sup>681</sup> Athides B B2] Aties R

<sup>682</sup> mirantur B R] miratur B2

<sup>683</sup> preter B B2] propter R

<sup>684</sup> unguento B B2] unguendo R

femineum est vestibus involvi. **539.** MISCEAT pro conubium. HOSTI MARITO Theseo; iam<sup>686</sup> enim erat gravis.

**540.** INSESSIS<sup>687</sup> quibus insederant<sup>688</sup>.

**543.** UBI, idest postquam. **543-544.** VICTOR Theseus. TARDAVIT, idest tardari precepit propter illas. CAUSAS veniendi et gemendi. AB AXE SUPERBO, idest nobili et triumphanti. Et POSCIT<sup>689</sup>, idest accipit. PRECES Argolidum. **545.** CAPANEIA CONIUX<sup>690</sup> Euhadne<sup>691</sup>. AUSA est loqui.

**546.** O EGIDE<sup>692</sup> filii Egei<sup>693</sup>. BELLIGER<sup>694</sup> statim in principio orationis tale vocabulum ponit, quod eum commoveat ad vindictam. **548.** GENUS deest 'per'. NEC DIRE CONSCIA NOXE, idest<sup>695</sup> culpe; quasi dicat: non est culpa nostra quod sic agimus. Conscire<sup>696</sup> est<sup>697</sup> de malo. **549.** DOMUS ARGOS ERAT<sup>698</sup> ecce «non externa» [*Theb.* XII 548].

**550-551.** NON UTINAM essent<sup>699</sup> FORTES. QUID fuit OPUS illis<sup>700</sup> SEPTENA MOVERE CASTRA<sup>701</sup>; nam VII reges ad Thebanum bellum sunt profecti. EMENDARE<sup>702</sup> bene, nam propter violatam<sup>703</sup> fidem<sup>704</sup> Ethioclis mota sunt tot castra.

**552.** NEC QUERIMUR CESOS, idest de hoc quod sunt occisi non conquerimur, sed de hoc quod a sepultura prohibentur. HEC sunt BELLICA IURA, quod alii moriantur in bello, alii non. **553-554.** Ordo: SED CECIDERE non existentes MONSTRA EXORTA SUB SICULIS ANTRIS ibi<sup>705</sup> Cyclopes habundant. Nec existentes<sup>706</sup> BIMEMBRES, idest

---

<sup>685</sup> delibuti B] delibeti B2 delibum R

<sup>686</sup> iam B B2] ideo R

<sup>687</sup> insessis R] incessis B2 insellis B

<sup>688</sup> insederant B B2] insideant R

<sup>689</sup> poscit B B2] posset R

<sup>690</sup> coniux B B2] ton R

<sup>691</sup> Euhadne B] Euagne B2 R

<sup>692</sup> Egide B B2] Egidi R

<sup>693</sup> Egei B B2] gee R

<sup>694</sup> belliger B R] bellifer B2

<sup>695</sup> idest B B2] om. R

<sup>696</sup> conscire B B2] conscire R, *qui in marg. add. aliter consentire*

<sup>697</sup> est B B2] om. R

<sup>698</sup> erat B R] re B2

<sup>699</sup> essent B R] eut (?) B2

<sup>700</sup> illis B R] om. B2

<sup>701</sup> movere castra B B2] tunc (?) R

<sup>702</sup> bene B2 R] om. B

<sup>703</sup> violatam B] violentam B2 R

<sup>704</sup> fidem B B2] fide R

<sup>705</sup> ibi B B2] ubi R

<sup>706</sup> existentes B R] existantes B2



centauri vel gygantes<sup>707</sup>, quia<sup>708</sup>, volentes pugnare deos, Ossam Pelio superposuerunt, unde dixit OSSEI. Bimembres dicuntur centauri propter duplicem membrorum<sup>709</sup> diversitatem; bimembres dicuntur gygantes propter duplicem vim membrorum.

**555-556.** MITTO, idest dimitto; correctio est, quia ceperat<sup>710</sup> eos laudare a genere dicens: «regesque mariti<sup>711</sup>» et cetera [*Theb.* XII 549]. Sensus<sup>712</sup> est: qui ceciderunt non erant de cyclopiibus orti nec de centauris, ut ideo a sepultura prohiberi deberent<sup>713</sup>, sed de hominibus et hoc est quod sequitur: HOMINUM INCLITE THESEU SANGUIS<sup>714</sup> ERAT<sup>715</sup> et cetera. IN EADEM SYDERA<sup>716</sup> in eodem aere in quo et vos. **556-557.** Et in EOSDEM<sup>717</sup> SORTITUS ANIMARUM, idest sortiti humanas animas sicut et vos. **559-560.** Et SUMMOVET, idest repellit. A LIMINE STYGIE PORTE ubi denegat eis sepulturam<sup>718</sup>; nam anime insepulorum centum<sup>719</sup> annos errare dicuntur, priusquam transeant Stygem. Ita, inquam, «summovet», CEU<sup>720</sup> sit SATOR EUMENIDUM, idest Pluto, qui licentiam habet summovendi. AUT ceu sit PORTITOR LETHEI AMNIS, idest navita, scilicet Caron. DUBIO in<sup>721</sup> regione sublunari, que media est celi et inferorum. **561.** DETINET anime insepulorum: neque ad inferos descendere<sup>722</sup> possunt, neque ad stellam comparem<sup>723</sup> evolare.

**561.** HEU PRINCEPS<sup>724</sup> NATURA convertit se ad naturam, que<sup>725</sup> in edicto Creontis est violata. UBI est, quando hec<sup>726</sup> non vindicat. **562.** IACULATOR<sup>727</sup> FULMINIS Iupiter, qui fulminavit Capaneum. INIUSTI non revera, sed quantum ad se, nam vindicta<sup>728</sup>

<sup>707</sup> gygantes B R] *in marg.* B2

<sup>708</sup> quia (qui B) volentes pugnare (inpugnare B) deos, Ossam Pelio superposuerunt, unde dixit «Ossei» (Ossa B). Bimembres dicuntur centauri *sup. lin.* B2

<sup>709</sup> membrorum diversitatem; bimembres dicuntur gygantes propter duplicem B B2] *om.* R

<sup>710</sup> ceperat B R] inceptat B2

<sup>711</sup> mariti B B2] meriti *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>712</sup> sensus B B2] sensus *in marg.* R, *ras. in textu*

<sup>713</sup> deberent B] *om.* B2 R

<sup>714</sup> sanguis B B2] sam R

<sup>715</sup> erat B B2 *Klotz<sup>pp</sup>*] est R erant *Klotz*

<sup>716</sup> in eadem sydera B B2] mea desiderata R

<sup>717</sup> eosdem B B2] eodem R

<sup>718</sup> sepulturam B B2] sepultura R

<sup>719</sup> centum B2 B] centum *in inf. marg.* R, *ras. in textu*

<sup>720</sup> CEU sit SATOR EUMENIDUM, idest Pluto, qui licentiam habet summovendi. AUT B R] *om.* B2

<sup>721</sup> in regione sublunari, que media est celi et (ad R) inferorum. DETINET *in inf. marg.* R

<sup>722</sup> descendere B2 R] *om.* B

<sup>723</sup> stellam comparem B2 R] comparem stellam B

<sup>724</sup> princeps B2 R] princeps B

<sup>725</sup> que B R] qui B2

<sup>726</sup> hec B R] *sup. lin.* B2

<sup>727</sup> iaculator B R] ioculator B2

<sup>728</sup> vindicta B2 R] vidicta B

iusta fuit. UBI ESTIS ATHENE? que soletis supplicum misereri; hic Theseum sibi conciliat.

**563.** SEPTIMA AURORA ex quo Greci perempti sunt. **563-654.** AVERSATUR devitat propter fetorem. TREPIDIS EQUIS<sup>729</sup> festinis. **565.** COMINUS accedere. **567.** GRAVANTEM<sup>730</sup> fetore cadaverum.

**568.** ETENIM pro ‘sed’. SUPERESSE de corporibus illis<sup>731</sup>.

**569.** PERMITTAT Creon vel Theseus.

**570-571.** PRIUS QUAM DOLENT, idest doleant et veniant vindicatum EMATHII et TRACES<sup>732</sup>; in Tracia et in Thessalia sunt homines efferi<sup>733</sup>. **572.** MANES SUPREMOS, idest obsequia<sup>734</sup> manuum<sup>735</sup>.

**573.** NAM QUIS: et debetis properare, nam sevitia<sup>736</sup> Creontis omnem modum excessit; sed hoc interrogative dicit. SEVIRE pro ‘seviendi’.

**574.** SED CECIDERE ODIA, idest cadere debuere<sup>737</sup> in morte. OBRUIT, idest obruere debuit, quia nemo debet sevir in mortuum.

**575.** TU QUOQUE<sup>738</sup> o Theseu. ACTUS, scilicet tuos. **576.** NON DEDISTI MONSTRIS ad devorandum, sed potius sepeliri permisisti BUSYRIM<sup>739</sup>, qui hospites suos dabat equabus suis<sup>740</sup> ad devorandum, quod postea fecit Hercules de eo; hoc gestum imputat Euhadne<sup>741</sup> Theseo, quia gesta<sup>742</sup> Herculis et Thesei<sup>743</sup> fere paria fuerunt et propter paritatem sepe gesta alterius alteri ascribuntur. **577.** CERCION<sup>744</sup> et SCHYRON<sup>745</sup> latrones fuerunt, quos occidit Theseus. VELLES sed mutatus fuit in lapidem nec cremari potuit, unde Ovidius: «sparsisque latronis / terra<sup>746</sup> negat

<sup>729</sup> equis B B2] *post* equis *add.* idest R

<sup>730</sup> gravantem B2 R] gravatem B

<sup>731</sup> illis B B2] ille R

<sup>732</sup> Emathii et Traces B R] eterna contra (?) B2

<sup>733</sup> efferi B B2] efferi R, *qui sup. lin. add.* effeci

<sup>734</sup> obsequia B R] obsequi B2

<sup>735</sup> manuum B R] manium B2

<sup>736</sup> sevitia B R] seviriora B2

<sup>737</sup> debuere B B2] debuere *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>738</sup> quoque B2 R] que B

<sup>739</sup> Busyrim B *Klotz<sup>pp</sup>*] lusirim B2 bisirim R Sinin *Klotz*

<sup>740</sup> equabus suis B] suis equabus B2 R

<sup>741</sup> Euhadne B] Euagne B2 R

<sup>742</sup> gesta B B2] fere (?) R

<sup>743</sup> Herculis et Thesei B2 R] Thesei et Herculis B

<sup>744</sup> *cfr.* Cercyona *Klotz*

<sup>745</sup> Schyron B B2] Serion R; *cfr.* Scirona *Klotz*

<sup>746</sup> terra *correxi iuxta Anderson*] terga B2 R tantum B

sedem, sedem negat ossibus unda, / que iactata diu fertur durasse vetustas<sup>747</sup> / in scopulos; scopulis nomen Chyronis<sup>748</sup> inhesit<sup>749</sup>» [OV. *met.* VII 444-447].

**578.** THANAIM fluvius est Amazonum. **579.** HUNC TRIUMPHUM DIGNARE, idest hunc laborem suscipe<sup>750</sup>, de quo triumphum es<sup>751</sup> habiturus.

**580.** TERRIS que mortuorum sanie polluuntur. CELO quem fetore corrumpitur<sup>752</sup>. HEREBO quod mortuorum manibus viduatur. **581.** SI non dubitat sed affirmat, pro 'siquidem'. MARATHON<sup>753</sup> mons est iuxta Athenas, ubi natus est Theseus. Mynos devictis Atheniensibus hanc legem imposuit, ut singulis annis VII corpora hominum Mynotauro mitterent, ut ea devoraret, quod multis annis<sup>754</sup> factum est. Tandem Theseus missus est<sup>755</sup>, qui Mynotaurum occidit et<sup>756</sup> patriam suam a metu tam<sup>757</sup> pessimo liberavit. **581-582.** Et<sup>758</sup> CRESIA TECTA, idest Cretensia<sup>759</sup>, quia etiam<sup>760</sup> ipsi Cretenses metuebant Minotaurum. Et si ANUS HOSPITA non FUDIT VANOS FLETUS<sup>761</sup> Theseus cum ad Minotaurum mitteretur, Cales quedam anus habitans in via<sup>762</sup>, quam solebant latrones infestare recepit eum et<sup>763</sup> conquesta est de latronibus. Ea nocte venerunt latrones et occisi sunt a Theseo.

**583.** SIC adiurantis est, non similitudinis. NON ULLE PUG(NE) 'geruntur' subaudis<sup>764</sup>. PALLAS<sup>765</sup> in omnibus bellis comitata est Theseum. **584.** TYRINTIUS Hercules. **585.** OVANTEM, idest triumphantem. **586.** NIL TALE quale nos precamur.

**588.** NEPTUNIUS<sup>766</sup> Theseus filius Egei filii Neptuni. **589.** IUSTA nam<sup>767</sup> homo debet hominis iura defendere et precipue iura mortis, rogum et sepulturam.

**591.** REGNORUM, idest regnantium.

---

<sup>747</sup> vetustas B B2] vectas R

<sup>748</sup> Chyronis B B2 R *Anderson<sup>app</sup>*] Scironis *Anderson*

<sup>749</sup> inhesit B B2 R] inheret *Anderson*

<sup>750</sup> suscipe B B2] suscipere R

<sup>751</sup> es B B2] hos R

<sup>752</sup> corrumpitur B2 R] corripitur B

<sup>753</sup> Marathon B B2 R] Marathona *Klotz*

<sup>754</sup> annis B] *post annis add. sic B2 R*

<sup>755</sup> Theseus missus est B] missus est Theseus B2 missus Theseus est R

<sup>756</sup> et B B2] unde R

<sup>757</sup> tam B B2] *om. R*

<sup>758</sup> et B B2] *om. R*

<sup>759</sup> Cretensia B] *post Cretensia add. et B2 Cretensia sup. lin. R, ras. in textu*

<sup>760</sup> etiam B B2] omnes R

<sup>761</sup> vanos fletus B2 R] fletus vanos B

<sup>762</sup> habitans in via B] habitans in viam R in via habitans B2

<sup>763</sup> et B] *om. B2 R*

<sup>764</sup> subaudis B B2] subaude R

<sup>765</sup> *cf. Pallade Klotz*

<sup>766</sup> Neptunius B B2] nepanium R

<sup>767</sup> nam B2 R] non B

**591.** HEC PECTORA, idest tales animos<sup>768</sup>. **592-593.** CUM PETEREM SCITHIAM<sup>769</sup> proficiscens<sup>770</sup> contra Amazones PONTUMQUE, Pontus est in Colcho, rapturus cum<sup>771</sup> Iasone aureum vellus.

**595.** HEC HASTA, scilicet mea. MERITOS CRUORES iusticie est, nam si immeritos sitiret sevicie esset.

**596.** O PHEGEU<sup>772</sup> auriga<sup>773</sup> erat Thesei. HUC<sup>774</sup> ad Thebas<sup>775</sup>.

**600.** INSTAURAT quia fessos relinquit<sup>776</sup> et novos substituit milites. **601.** CONUBIIS, scilicet receptis. **602.** CONPOSUIT<sup>777</sup>, idest deposuit. Tauro comparatus est<sup>778</sup> Theseus, qui nuper duxerat Ypolitem<sup>779</sup> PUGNE DEPOSITE, bellum Amazonum terminans, alius<sup>780</sup> bellator Creonti. **604.** NOVUS<sup>781</sup> recens ad bellum, quasi antea non pugnasset.

**606-607.** IPSA TRITONIA Pallas, qua comite bella omnia<sup>782</sup> consumavit. MOVIT, idest concussit. METUS LIBICOS idest clipeum<sup>783</sup>, in quo depictum erat caput<sup>784</sup> Meduse, quam devicit in Libia et quam timebant Libici. SERVATRICEMQUE MEDUSAM PECTORIS glosa est; cum<sup>785</sup> clipeo pectus deffenditur.

**609.** ANGUES qui depicti erant in clipeo. **609-610.** MILES ATTICUS, idest Atheniensis; collective dixit, vel specialiter de Theseo. DIRCE, idest Thebe, quia fama iam dicebat venire Theseum. CUI, scilicet iuventuti.

**612.** CAUCASEI TRIUMPHI<sup>786</sup>, idest Scitici, nam Caucasus est<sup>787</sup> mons Tracie. **613.** OMNIS AGER, idest villa nedum urbes.

**614.** DUCIS Thesei. **615.** BRAURONA civitas est Attice regionis in Boetiam<sup>788</sup>

<sup>768</sup> animos B B2] animas R

<sup>769</sup> Scithiam B B2] erchiam R

<sup>770</sup> proficiscens B] proficisens R *om.* B2

<sup>771</sup> cum B R] causa B2

<sup>772</sup> Phegeu B2 *Klotz*] Phlegeu B R

<sup>773</sup> auriga B2 R] aurigua B

<sup>774</sup> huc B B2 *Klotz<sup>pp</sup>*] hunc R *Klotz*

<sup>775</sup> Thebas B B2] thebat R

<sup>776</sup> relinquit B R] relinquit B2

<sup>777</sup> conposuit B B2 R *Klotz<sup>pp</sup>*] cum posuit *Klotz*

<sup>778</sup> est B] *om.* B2 R

<sup>779</sup> Ypolitem B B2] pollitem R

<sup>780</sup> alius B R] alter B2

<sup>781</sup> novus B B2 R] novos *Klotz*

<sup>782</sup> bella omnia B2 R] omnia bella B

<sup>783</sup> idest clipeum B2 R] *om.* B

<sup>784</sup> caput B B2] *om.* R

<sup>785</sup> cum B B2] in R

<sup>786</sup> triumphi B B2] tricium R

<sup>787</sup> est B B2] *om.* R

<sup>788</sup> Boetiam B R] Boeticam B2

vergens in fonticulosa valle sita et ideo gelida. **615-616.** MONI(CHIA)<sup>789</sup> Monichium vicus est<sup>790</sup> Atticus. PIREIA accusativus Grecus, iuxta portum est Atheniensium securus a vento, unde dixit STABILEM. Et illi sequuntur<sup>791</sup> qui LACESSUNT idest arant **617.** MARATHONA NONDUM CLARUM EOO TRIUMPHO Perses<sup>792</sup> rex Persarum collecta multitudine orientis Atheniensium nomen delere voluit et in Marathone pugnans contra eos<sup>793</sup> devictus est, quod actor<sup>794</sup> nondum fuisse dicit, quando Thebas est profectus.

**619.** DOMUS, idest familia vel natalis locus. YCARI<sup>795</sup> pro ‘Ycari<sup>796</sup>’ gratia metri. Iste fuit pater Erigones cultor Bachi. Et CELEI<sup>797</sup> rex fuit qui benigne suscepit Cererem cum Proserpinam quereret, ob cuius rei gratia Ceres filium eius Tritolomum<sup>798</sup> in agricultura edocuit et farra dedit, que sereret, unde Theodolus: «Tritolomum mundo misit serpente ministro<sup>799</sup>» [THEOD. 207]. MELENE civitas sita<sup>800</sup> in monte silvoso et ideo dixit VIRIDES<sup>801</sup>; ‘Melene, Melenarum’. **620-621.** EGALIOS PARNES LICABESOS montes sunt<sup>802</sup> Atthici. MELIOR, idest bonus; vel MELIOR olivis quam parens vitibus; gaudent actores varietate.

**622.** ALEUS hunc unde pro tota gente sua<sup>803</sup> posuit. Quidam volunt hunc fuisse regem Thegee auxiliarium et non civem. YMETHI mons Acthicus<sup>804</sup> ubi mel habundat, unde ait OLENTIS. **623.** O<sup>805</sup> ACHARNE civitas est ubi primum Dionisia<sup>806</sup>, idest festa illa Bachica, et inventa et celebrata fuisse dicuntur. HEDERIS<sup>807</sup> cum alii soleant pampino.

<sup>789</sup> Moni(chia) B2 R] *fere nihil legitur* B

<sup>790</sup> vicus est B R] est vicus B2

<sup>791</sup> sequuntur B2 R] *fere nihil legitur* B

<sup>792</sup> Perses R *in xta Lact.*] Serses (?) B Perses B2, *qui sup. lin. add. vocem, quae non legitur*

<sup>793</sup> pugnans contra eos B2 R] pugnas contraens (?) B

<sup>794</sup> actor B B2] *om.* R

<sup>795</sup> Ycarii B R] *fere nihil legitur* B2

<sup>796</sup> Ycari B R] *fere nihil legitur* B2

<sup>797</sup> Celei B] Celii B2 R

<sup>798</sup> Tritolomum B R] Tholomeum B2

<sup>799</sup> misit serpente ministro B R] et cetera B2

<sup>800</sup> sita B B2] scita R

<sup>801</sup> virides B B2] viride R

<sup>802</sup> sunt B B2] *om.* R

<sup>803</sup> gente sua B R] sua gente B2

<sup>804</sup> Ymethi mons Acthicus B2 R] *fere nihil legitur* B

<sup>805</sup> o B R] *om.* B2

<sup>806</sup> Dionisia B B2] clionisa R

<sup>807</sup> hederis B B2] hecleris R

**624-625.** SUNION vicus non longe ab Athenis in monte situs supra mare. EOIS PRORIS<sup>808</sup>, idest ab oriente venientibus. UNDE, idest a quo Sunio visa. **625-626.** CRESIA RATIS, idest Theseia veniens de Creta occiso Mynotauro. DECEPIT EGEEA cum Athenienses contra Mynotauro misissent Theseum, Egeus pater eius dedit ei velum<sup>809</sup>, pars cuius alba erat, pars autem nigra, cui iniunxit quod<sup>810</sup> si rediret victor partem albam monstraret in reditu, si victus nigram. Victor rediit, sed oblitus partem albam non convertit; Egeus autem nigram partem veli prospiciens, sperans Theseum fuisse occisum, de monte Sunii in mare se dedit precipitem, cui vocabulum indidit. FALSO quia decepit Egeum. VAGI perpetuum maris epyteton.

**627.** SALAMIS<sup>811</sup> civitas est<sup>812</sup>. CERREALIS nam ibi<sup>813</sup> recepta est<sup>814</sup> Ceres a Celeo<sup>815</sup> patre Triptolemi<sup>816</sup>. **629.** CALLIRHOE<sup>817</sup> fons est IX capitibus means, infra quos meatus multi continentur populi<sup>818</sup>, qui omnes secuti sunt Theseum. **630.** CONSCIUS<sup>819</sup> RAPTE ORITHIE Erictheus duas filias habuit Procrim<sup>820</sup> et Orithiam; Procrim habuit Cephalus<sup>821</sup>, Orithiam rapuit Boreas et eam in Elyso flumine recondit, ex qua genuit Zetum et Calaim. **631.** GETHICOS AMORES, idest Orithiam, non quia illa Tracensis esset sed Boreas, qui illam rapuit<sup>822</sup>.

**632.** IPSE COL(LIS) acropolim<sup>823</sup> significat, idest arcem Athenarum, ubi Neptunus et Minerva certaverunt uter eorum<sup>824</sup> civitati nomen imponeret. Neptunus terram<sup>825</sup> cum tridente<sup>826</sup> percussit et natus est equus belli inditium; ad percussorem Palladis nata est oliva pacis insigne, hec igitur civitati nomen imposuit.

<sup>808</sup> Eois B] *post* Eois *add.* scilicet R odis B2

<sup>809</sup> velum B B2] vellum R

<sup>810</sup> quod B B2] qui R

<sup>811</sup> Salamis B B2 R *Klotz*<sup>APP</sup>] Salamin *Klotz*

<sup>812</sup> civitas est B B2] est civitas R

<sup>813</sup> nam ibi B R] *sup. lin.* B2

<sup>814</sup> est B R] *post* est *add.* ma B2

<sup>815</sup> Celeo B B2] Celio R

<sup>816</sup> Triptolemi B B2] Triptolomei R

<sup>817</sup> Callirhoe B B2] Callure R

<sup>818</sup> populi, qui (qui *om.* B) omnes secuti sunt B B2] *om.* R

<sup>819</sup> conscius B B2] cum eius R

<sup>820</sup> Procrim et Orithiam; Procrim habuit B R] *om.* B2

<sup>821</sup> Cephalus B] Thephalus R Cephalus B2, *qui sup. lin. add.* duxit Procrim

<sup>822</sup> illam rapuit B2 R] rapuit illam B

<sup>823</sup> acropolim B B2] acropoli R

<sup>824</sup> eorum B2] *om.* B R

<sup>825</sup> terram B B2] terram *bis scriptum* R

<sup>826</sup> tridente B B2] tridende R

**633.** DUBIIS Palladi et Neptuno de nominis inpositione. NOVA ARBOR oliva<sup>827</sup>.

**634.** FRANGERET, idest<sup>828</sup> verberaret, vel etiam ipsa<sup>829</sup> umbra frangeretur in mari ad crispationem undarum, unde ait: «REFUGUM<sup>830</sup> LONGA UMBRA magnitudinem arboris ostendit ex umbre qualitate<sup>831</sup> qua obscurabat» [LACT. *ad loc.*].

**635-636.** HYPOLITE regina Amazonum. ARCTHOAS<sup>832</sup> TURMAS, idest<sup>833</sup> septemtrionales<sup>834</sup>, quas secum adduxerat triumphante Theseo. **637.** CONIUNX<sup>835</sup> Theseus. **638.** EMERITAS ab officio suo<sup>836</sup> liberatas, quia pregnans erat et in bello inutilis.

**639.** HOS omnes supradictos. GLISCERE, idest superbire vel letari; 'gliscere' est proprie<sup>837</sup> timere vel cupere cum furore<sup>838</sup>. **640.** DUX Theseus. ET UT<sup>839</sup>, idest qualiter. RAPTIM<sup>840</sup> quod significabat eos libenter ad bellum proficisci. **641.** AB ALTO CURRU in<sup>841</sup> quo trahebatur<sup>842</sup> ad capitolium.

**642.** LEGES que sunt, ut sepeliantur mortui, quas violavit Creon. **643.** DIGNAS MENTES, idest magnam audaciam, quia magna est iniuria<sup>843</sup>. **644.** CEPTIBUS, idest<sup>844</sup> conatibus istis congruas<sup>845</sup>. **644-646.** HAC, idest ex parte nostra, PALAM EST STARE et cetera. FAVOREM DIVINUM quorum ether polluitur. HOMINUM qui timent eadem sibi contingere tali exemplo<sup>846</sup>. Et NATURAM cuius<sup>847</sup> leges fracte sunt. Et CETUS AVERNI, idest deos<sup>848</sup> infernales, qui suis privantur mortuis. SILENTIS epytheton, nam ibi sunt umbre tantum. **646-647.** ILLIC, ex parte Thebarum, stant<sup>849</sup> AGMINA PENARUM

<sup>827</sup> oliva B R] Ifva B2

<sup>828</sup> idest B2 R] *om.* B

<sup>829</sup> etiam ipsa B (ipsa *sup. lin.*)] ipsa etiam B2 ipsa circa R (circa *in marg. cum rasura*)

<sup>830</sup> refugum B B2] refugium R

<sup>831</sup> qualitate B B2 R *Lact. app*] quantitate *Lact.*

<sup>832</sup> Arcthoas B B2] Arthoas R

<sup>833</sup> turmas B2 R] *post* turmas *add.* idest B

<sup>834</sup> septemtrionales B B2] septemtrionas R

<sup>835</sup> coniunx B] divers B2 diunx (?) R

<sup>836</sup> suo B2 R] sua B

<sup>837</sup> proprie B2 R] *om.* B

<sup>838</sup> furore B B2] *sup. lin.* R, *ras. in textu*

<sup>839</sup> et ut B B2 R] utque *Klotz*

<sup>840</sup> raptim B B2] raptam R

<sup>841</sup> in B2] cum B R

<sup>842</sup> trahebatur B2] trahebantur B R

<sup>843</sup> iniuria B B2] iniurie R

<sup>844</sup> idest B2 R] *om.* B

<sup>845</sup> congruas B2 R] congruis B

<sup>846</sup> contingere tali exemplo B2 R] tali exemplo contingere B

<sup>847</sup> cuius B2 R] sunt B

<sup>848</sup> deos B2 R] dos B

<sup>849</sup> Thebarum stant B B2] *vox erasa cum correctione in marg., quae non legitur* R

EXERCITA THEBIS ypallage, idest Furie penis Thebarum<sup>850</sup> fatigate, quod statim glosat dicens: ANGUICOME DUCENT<sup>851</sup> et cetera. Quidam sic legunt: THEBIS adverbialiter, idest<sup>852</sup> ex parte Thebarum, stant AGMINA PE(NARUM) EX(ERCITA) ILLIC<sup>853</sup>; sententia non mutatur.

**649.** EMISSA versus Thebas secundum<sup>854</sup> consuetudinem. **650.** INSTITIT percutit. YPERBOREOS septentrionales<sup>855</sup>, ubi sepe grandinat. **651.** TREMEFECIT concussit<sup>856</sup>. **652.** RUMPITUR, idest videtur rumpi<sup>857</sup> ventorum conflictu. EOLIA<sup>858</sup> ventorum regio. QUIETEM estatis. **653.** ARCTHOS septentrionalis<sup>859</sup> regio<sup>860</sup>. VENTOSA ventis habundans. SIBILAT, idest resonat. **654.** MONTES silvosi. **655.** GAUDENT quia licentiam habent.

**656.** ICTA pedibus equorum. **657.** MUTAT atterit et herbosos solvit in pulverem. **658.** AGER, idest herba agri<sup>861</sup> protrita<sup>862</sup>. EXSPIRAT<sup>863</sup> moritur, secundum Pitagoram, qui omne vegetabile dicit animatum<sup>864</sup>. **659-660.** FRANGITUR crispatur<sup>865</sup>. LONGUM pro 'longe'. ARDENT, idest splendent.

**661.** ADEO, idest in tantum vel<sup>866</sup> certe. OPERI, idest<sup>867</sup> itineris magnitudini. **662.** QUO, idest ad locum desiderii est non fastidii. **664.** PRINCEPS<sup>868</sup>, idest prima.

**665.** NEPTUNIUS<sup>869</sup> filius Egei filii<sup>870</sup> Neptuni. **666.** ANGUSTAT CLIPEO, idest depictum habet in clipeo qualiter Mynotaurum debellavit; sed «angustat» dixit respiciens ad quantitatem hystorie, que vix poterat in clipeo contineri, scilicet EXORDIA PROPRIE LAUDIS, hec enim fuit prima Thesei victoria. **667.** UMBONE idest in clipeo; synecdoche. **667-668.** SEQUE IPSUM GERIT depictum in AMBAGIBUS

<sup>850</sup> Thebarum B B2] tenebrarum R

<sup>851</sup> ducent B B2 R Klotz<sup>app</sup>] ducunt Klotz

<sup>852</sup> idest B2] om. B R

<sup>853</sup> illic B2] illis R The(bis) B

<sup>854</sup> secundum B B2] om. R

<sup>855</sup> septentrionales *correxi*] semptentrionales B septentriona R septrionales B2

<sup>856</sup> concussit B B2] *post* concussit *add.* et R

<sup>857</sup> videtur rumpi B R] rumpi videtur B2

<sup>858</sup> Eolia B] Eloia B2 Aeoloia R

<sup>859</sup> septentrionalis B2 R] semptentrionalis B

<sup>860</sup> regio B B2] religio R

<sup>861</sup> agri B B2] om. R

<sup>862</sup> protrita B R] *fere nihil legitur* B2

<sup>863</sup> expirat B B2] expitat R

<sup>864</sup> animatum B B2] animat R

<sup>865</sup> crispatur B B2] om. R

<sup>866</sup> in tantum vel B B2] intemdit (?) R

<sup>867</sup> idest B R] om. B2

<sup>868</sup> princeps B2 R] princeps B

<sup>869</sup> Neptunius B B2] *post* Neptunius *add.* idest R

<sup>870</sup> filii B2 R] filius B



ANTRI<sup>871</sup>, idest labirinti<sup>872</sup>, que domus erat inextricabilis. **669.** IUVENCI Mynotauri. **670.** «Se» [*Theb.* XII 668], dico, LIGANTEM CIRCUM, scilicet illum iuvenum. NODOSA<sup>873</sup>, idest dura et firma<sup>874</sup>. **671.** CORNUA Mynotauri.

**672.** YMAGINE clypeo, ubi talis est pictura. **673-674.** Ecce unde sit «terror» [*Theb.* XII 672], scilicet BIS<sup>875</sup> VIDERE THESEA semel in pictura, secundo corporaliter<sup>876</sup> pugnantem. **674.** MANUS Thesei. **674-675.** IPSE Theseus. VETERES ACTUS victoriam de Mynotauro habitam. Et TUENS, idest<sup>877</sup> intuens. SOCIUM GREGEM sex alios, qui foris remanserant dandi Mynotauro, si occideretur Theseus<sup>878</sup>. **676.** LIMINA labirintum ubi erat Mynotaurus. ET GNOSIDA Adriagnem sororem Phedre filiam Mynoiis<sup>879</sup>, cuius arte liberatus est Theseus accepto fili regimine, que<sup>880</sup> cum videret filium defficare expalluit<sup>881</sup> timens Theseum perimi.

**677.** INTEREA dum Theseus ad Thebas festinaret. **678.** VIDUAM ADRASTIDAM<sup>882</sup> Argiam. **679.** AMBE Argia et Antigone. **681.** DESTITUUNT, idest contempnunt, nam destituta tantum contempnimus<sup>883</sup>.

**682.** ILLE QUIDEM Phegeus<sup>884</sup> quamvis portaret signum pacis, bellum tamen minabatur. **684.** MANDANTIS ME(MOR)<sup>885</sup>, idest Thesei mandatum competenter adimplens<sup>886</sup>. IPSUM Theseum. **686.** THEBANUS Creon. **687.** NUTANT<sup>887</sup>, idest vacillant<sup>888</sup>, idest propter metum primo non audet<sup>889</sup> minari Phlegeo<sup>890</sup>. IRA quam habebat indeprensam<sup>891</sup>. TEPESCIT, idest fit levior.

**688.** RENIDENS, idest cum iracundia subridens.

---

<sup>871</sup> antri B R] am B2

<sup>872</sup> labirinti B B2] labenti R

<sup>873</sup> nodosa B B2] nodoso R

<sup>874</sup> dura et firma B R] firma et dura B2

<sup>875</sup> bis B2 R] hec B

<sup>876</sup> corporaliter B B2] cor paraliter R

<sup>877</sup> idest B B2] om. R

<sup>878</sup> dandi Minotauro si occidetur Theseus B2 R] si occideretur Theseus dandi Mynotauro B

<sup>879</sup> Mynoiis B B2] Minoi R

<sup>880</sup> que B R] qui B2

<sup>881</sup> expalluit B B2] post expalluit add. dicens R

<sup>882</sup> Adrastidam B (a B2 R)] Adrastida *Klotz*

<sup>883</sup> contempnimus B B2] contempnius R

<sup>884</sup> Phegeus *correxi*] Phlegeus B B2 R

<sup>885</sup> mandantis me(mor) B2 R] dicta Theseia ferens (v. 681) B

<sup>886</sup> adimplens B B2] adimpleus R

<sup>887</sup> nutant B B2] nutatur R

<sup>888</sup> vacillant B B2] vacillatur R

<sup>889</sup> primo non audet B2 R] non audet primo B

<sup>890</sup> Phegeo R] Phlegeo B B2

<sup>891</sup> indeprensam *correxi*] indeprensa B indeprensans B2 indeprensas R

**689-690.** SANXIMUS NE, idest numquid firmavimus<sup>892</sup>. PARVA DOCUMENTA, idest exempla, que in victos edidimus, quos prohibuimus sepeliri; quasi dicat: ceteri hoc exemplo debuissent<sup>893</sup> absterreri<sup>894</sup>, ne amplius nos ad bellum lacessirent<sup>895</sup>.

**691.** SED ‘videant’ subaudis<sup>896</sup>. **692.** LEX EADEM VICTIS erit, ut cum victi<sup>897</sup> fuerunt<sup>898</sup> non sepeliantur.

**693.** CALIGARE propter pulverem vel noctis caliginem. **695.** PALLENS pre timore. **696.** CERNIT, idest iussus est sibi cernere.

**698.** QUIS FUT: ingemiscit actor de pace Thebanorum, que multo sanguine inventa parum quidem duravit<sup>899</sup>.

**701.** HUMILES fractas vel cono viduatas. **705.** PRIOR HOSTI HABET, idest gens Argiva. DIRUIT fastigia mororum aut<sup>900</sup> turrium<sup>901</sup>. **708.** NIL OPTAVERE<sup>902</sup>, idest nullam operationem fecere<sup>903</sup> propter attonitionem<sup>904</sup>; quasi dicat: filios suos in bellum abeuntes etiam<sup>905</sup> non salutavere.

**709.** ATHICUS ad illud respicit quod dixerat Atthicos continuasse noctem<sup>906</sup> operi [cfr. *Theb.* XII 661]. Inde infert: tota nocte profecti sunt, sed postquam dies claruit <DESILIT IN CAMPUM>. **711.** SUBTER, idest iuxta. **712.** MANES Grecorum cadavera. **712-713.** Et ille miles DUCENS, idest atrahens vel odorans. EGRUM AERA, idest corruptum. DIRIS VAPORIBUS, idest fetore cadaverum. PENITUS SUB PULVEREA CASSIDE subaudis<sup>907</sup> ‘vultum abscondens’, ne sentiret fetorem.

**715.** THEBANUS DUCTOR Creon alium locum elegit ubi secundum<sup>908</sup> hoc bellum fieret<sup>909</sup>, nolens aliquid de mortuorum cadaveribus unguis equorum deperire; vellet

<sup>892</sup> numquid firmavimus B2 R] *fere nihil legitur B*

<sup>893</sup> debuissent B B2] debuisset R

<sup>894</sup> absterreri B B2] asterreri R

<sup>895</sup> lacessirent B2] lacessissent R *fere nihil legitur B*

<sup>896</sup> subaudis B B2] subaude R

<sup>897</sup> ut cum victi B B2] inconvicti (?) *in marg. R, ras. in textu*

<sup>898</sup> fuerunt B2 R] *fere nihil legitur B*

<sup>899</sup> quidem duravit B2] duravit quidem B quidem durat R (*durat in marg., ras. in textu*)

<sup>900</sup> aut B B2] autem R

<sup>901</sup> turrium B B2] currium (?) R

<sup>902</sup> optavere B B2] optarem R

<sup>903</sup> fecere B B2] facere R

<sup>904</sup> attonitionem B B2] actionem (?) B

<sup>905</sup> etiam B B2] et R

<sup>906</sup> noctem B B2] nocte R

<sup>907</sup> subaudis B] subaudi B2 R

<sup>908</sup> vel B B2] sede R

<sup>909</sup> fieret B B2] fleret R

enim eos integros diu sentire supplitium, unde<sup>910</sup> supra: «hei michi, quod positos humus alma diesque resolvit<sup>911</sup>» [*Theb.* XII 99]. MISERIS Argis. HUNC HONOREM yronice, non enim hoc fecit ad honorem sed ad supplitium. **719.** SEVOS nam propter Creontis sevitiā erat hoc bellum.

**721.** Vere DISSIMILIS<sup>912</sup>, quia non erat CLAMOR UTRIMQUE, sed ex parte Atheniensium tantum. **722.** ALTERA PUBES Thebana iuventus. **723.** SUMMISSOS ENSES qui solent erigi cum in bellum itur. AMMENTA<sup>913</sup>, idest iacula, sinedoche, vel hastas. **724.** CEDUNT TELLURE, idest paulo recedunt<sup>914</sup> a locis suis. REDUCTIS ARMIS, idest retro ductis more fugentium. **725.** PLAGAS quas intulerant Danaī.

**727.** MINE Atheniensium. **729.** SINE LITORE<sup>915</sup>, idest nisi habeant litus<sup>916</sup>, ad quod offendantur.

**730.** UT VERO cum primum advenissent Athenienses, aufugerunt Thebani; sed tunc<sup>917</sup> multo vehementius, cum viderunt<sup>918</sup> Theseum advenisse. EQUOREUS Egei filius. QUERCUM hastam. MARATHONIDA Grecus accusativus feminini patronomici<sup>919</sup>. **731.** EXTULIT erexit. CUIUS haste. **731-732.** CADIT IN HOSTES<sup>920</sup> utpote in oppositos<sup>921</sup>. IMPLET haste<sup>922</sup> magnitudinem significat. **733-736.** PALLOR<sup>923</sup> EXANIMIS<sup>924</sup>, qui est mortuorum, REDUCIT IN TERGA AGENORIDAS, idest Thebanos, SIC CEU PATER et cetera. EDONIOS<sup>925</sup> CURRUS, idest Trachas<sup>926</sup>.

**738.** CETERA VIRTUS, idest ceterorum virtus.

<sup>910</sup> unde supra: «hei michi, quod positos humus alma diesque resolvit». MISERIS Argis. HUNC (hinc B2) HONOREM yronice, non enim hoc fecit ad honorem sed ad supplitium B B2] *om.* R

<sup>911</sup> resolvit B B2 Klotz<sup>pp</sup>] resolvet Klotz

<sup>912</sup> dissimilis B R] dissimiles B2

<sup>913</sup> ammenta B B2] antra (?) R

<sup>914</sup> recedunt B B2] recedent R

<sup>915</sup> litore Klotz (lit B2 R)] littore B

<sup>916</sup> litus B2] littus B latus R

<sup>917</sup> tunc B B2] iter R

<sup>918</sup> viderunt B2 R] videret B

<sup>919</sup> feminini patronomici B2 R] patronomici feminini B

<sup>920</sup> HOSTES utpote B B2] *om. spatium vacuo relicto* R

<sup>921</sup> oppositos B B2] oppontus R

<sup>922</sup> haste magnitudinem significat B R] *non legitur* B2

<sup>923</sup> PALLOR EXANIMIS qui est mortuorum B R] *non legitur* B2

<sup>924</sup> exanimis *correxi iuxta Klotz*] exanimis B era R

<sup>925</sup> Edonios B2 R Klotz<sup>pp</sup>] Edonidos B Edonos Klotz

<sup>926</sup> Trachas B B2] Thebas R

**739.** SIC sicut milites Thesei iuvabat sanguis plebeius. **740.** DEGENERES, idest timidos. IRA<sup>927</sup>, idest preda<sup>928</sup> pro iram adquisita<sup>929</sup>, sicut sunt apri et huiusmodi animalia.

**741.** ATTAMEN quamvis Theseus facilem dedignaretur cruorem, tamen hos deiecit. **743-744.** ALCEIDAS<sup>930</sup>, idest filios Alcei. TRIPLICI quia ipsi tres erant, vel quia tres gentes, quibus ad bellum stipabantur. **745.** CONTINUAT continuatim<sup>931</sup> et sine intermissione enecat. FERRUM diversitatem ostendit vulnerum. CONSUMPSIT inclusit. **746.** TRANSMISIT per humerum<sup>932</sup> ferrum exiit.

**747.** HEMONA Creontis filium. **748.** ILLE Hemon. **749.** LONGO TENORE, idest magno impetu, vel de longe missa. **750.** DUOS, scilicet equos.

**754.** HUNC, scilicet Creontem. **755.** EXTREMA, idest mortem Atheniensibus. **756.** COMITES Creontis<sup>933</sup>. IUSSI a Theseo scilicet<sup>934</sup>, ut discederent et certamen singulare fieri permetterent. **757.** DEIS<sup>935</sup> qui favebant Theseo propter iustio<sup>936</sup> causam pugne. **758.** ILLE Creon. EQUA quia et Theseus solus erat et ipse solus. **759.** COLLIGIT<sup>937</sup> confirmat.

**761.** PUELLIS PELTIFERIS, idest cum Amazonibus. **762.** MANUS nostras. VIRGINEAS, idest molles sicut sunt Amazonum. **763.** NOS 'sumus' subaudis. **764.** CAPANEA possessivum est.

**766.** QUOS, idest quantos<sup>938</sup> viros. ULCISCARE, idest velis<sup>939</sup> ulcisci.

**767.** PERITURUM nil profecturum sibi<sup>940</sup>.

**768.** VOCES contumeliosas. MANUM irritam<sup>941</sup>.

**771.** HEC HOSTIA, idest quibus Creontem immolo<sup>942</sup>. **772.** CHAOS ut Creonti pena<sup>943</sup> inferatur. ULTRICES impiorum.

<sup>927</sup> ira B B2] *om. spatio vacuo relicto* R

<sup>928</sup> preda B B2] *predam* R

<sup>929</sup> adquisita B2 R] *adquisitam* B

<sup>930</sup> Alceidas B B2] *post* Alceidas *add. scilicet* R

<sup>931</sup> continuatim B2 R] *continuati* B

<sup>932</sup> humerum B] *humeros* B2 *hernos* (?) R

<sup>933</sup> Creontis B2 R *in*xta *Lact.*] *Thesei* B

<sup>934</sup> scilicet B] *sui* B2 R

<sup>935</sup> deis B B2] *eis* R

<sup>936</sup> iustio<sup>936</sup> B B2] *timorem* R

<sup>937</sup> colligit B R] *post* colligit *add. idest* B2

<sup>938</sup> quantos B B2] *quos* R

<sup>939</sup> velis B B2] *om.* R

<sup>940</sup> sibi B B2] *sibi* (?) R

<sup>941</sup> irritam B B2] *iratam spatio vacuo relicto* R

<sup>942</sup> immolo B B2] *om. spatio vacuo relicto* R

<sup>943</sup> pena B B2] *penam* R

**774-775.** ITERANT, idest<sup>944</sup> iterum<sup>945</sup> intexunt. DURO SUBTEG(MINE)<sup>946</sup>, idest texto ferrato<sup>947</sup>, scilicet iuxta eam<sup>948</sup> partem, ubi est lorice medietas<sup>949</sup>. **776.** INCIDIT hasta illa. PER MILLE FORAMINA per infinitas<sup>950</sup> lorice maculas. **777.** ILLE Creon. ERRORE morte ingruente<sup>951</sup> errare videntur oculi.

**780.** OPERIRE, idest sepeliri.

**780-781.** ATRA SUPPLICIA<sup>952</sup> quia etiam<sup>953</sup> apud inferos punieris. SECURE pro ‘securus’; anthithosis. SEPULCRI quia iubeo te sepeliri<sup>954</sup>.

**782.** ACCEDUNT ad faciendam concordiam. PIO TUMULTU Thebanorum et Atheniensium; ille tumultus pacis erat non odii. **783.** FEDERA<sup>955</sup>, idest pax.

**787-788.** Taliter<sup>956</sup> gaudent Thebani recepto Theseo et sic laudant eum, QUALIS<sup>957</sup> GANGES fluvius<sup>958</sup> orientis<sup>959</sup>, quem Bachus expugnavit. TYRSO, idest Bacho, nam tyrsus est gestamen Bachicum. MARCIDUS ebrius. ORGIA proprie sunt festa Bachi. MOLLIA quia mollium est inebriari et sacrificare Bacho.

**789.** DYRCEI VERTICIS, idest Thebani montis. UMBRAS quia silvosus est. **790.** FRAGOR FEMINEUS matrum<sup>960</sup> Pelasgarum, que Theseum sequebantur. **791.** AD BELLA BACCHEA<sup>961</sup> que faciunt in sacris Bachi. Comparatio est ad tumultum non ad sevitiā. **792.** POSCERE velle facere. **793.** AUT FECISSE sicut Agave de filio. GAUDENT LAMENTA, idest Argolidum luctus conversus est in gaudium. **795.** Dubie sunt Argolides an PRIUS QUERANT THESEUM, ut ei gratias agant. AN CREONTA ut eum dilacerent. **796.** AN SUOS ut sepeliant. AD CORPORA maritorum.

<sup>944</sup> idest B B2] in R

<sup>945</sup> iterum B B2] tamen R

<sup>946</sup> duro subteg(mine) B2 R *Klotz*<sup>pp</sup>] sub duro temine B subtemine duro *Klotz*

<sup>947</sup> texto ferrato B2 R] ferrato texto B

<sup>948</sup> eam B B2] *om.* R

<sup>949</sup> medietas B R] meditas B2

<sup>950</sup> infinitas B B2] finitas R

<sup>951</sup> ingruente B B2] ingruenti R

<sup>952</sup> supplicia B] sub B2 sunt R

<sup>953</sup> etiam B B2] hoc R

<sup>954</sup> SECURE pro ‘securus’; anthithosis. SEPULCRI quia iubeo te sepeliri B2] *om.* B R

<sup>955</sup> federa B B2] feda R

<sup>956</sup> taliter B B2] *om.* R

<sup>957</sup> qualis B B2] quam R

<sup>958</sup> fluvius B B2] filius R

<sup>959</sup> orientis B B2] orentis (?) R

<sup>960</sup> matrum B B2] matre (?) R

<sup>961</sup> Bacchea B] dir B2 R

**797-799.** NON EGO: verba sunt actoris. NON EQUEM<sup>962</sup>, idest<sup>963</sup> non possim equare. DIGNIS CONATIBUS, idest sufficienti narratione. **800.** Et non equem QUO TURBINE, idest quanto impetu. **801.** EUHADNE<sup>964</sup> uxor Capanei<sup>965</sup>, que nimio amore et dolore flammata in rogam coniugis<sup>966</sup> se dedit precipitem. **802.** Et non equem QUO MORE, idest quomodo. **803.** CONIUX Deiphile. INFELIX<sup>967</sup> viro amisso vel infeliciter amans. EXCUSET de capite Menalippi deglutito. **804.** Et non equem UT, idest qualiter. SORORI<sup>968</sup> sue Deiphile. VIGILES qui eam invenerant et ad regem<sup>969</sup> traxerant. **805.** GENITRIX ERIMANTHIA Athalanta, que in Erimantho<sup>970</sup> solebat<sup>971</sup> venari. CLAMET cum lamentis appellet<sup>972</sup>. **806.** ARCHADA Parthonopeum. VULTUS, idest decoris integritatem.

**808.** NOVUS FUROR, idest aliquis poeta servans<sup>973</sup> integritatem<sup>974</sup> ingenii nedum<sup>975</sup> ego, qui in hoc opere pene meum attrivi ingenium. VIX IMPLESSET, idest vix plenarie et sufficienter enarrare posset. Vel NOVUS FUROR secundum Lactentium, idest novi carminis iteratio. **809.** RATIS, idest<sup>976</sup> ingenium. MERUIT PORTUM, idest quietem et ocium. LONGO EQUORE, idest prosecuta materia quam proposui.

**810.** DURABIS ad librum suum actor apostrophat<sup>977</sup>. PROCUL pro 'diu'. DOMINO, idest me extincto.

**813.** STRAVIT ITER<sup>978</sup> a presentibus ad posteros.

**814.** CESAR Vaspasianus<sup>979</sup>. **815.** STUDIO, idest studiose.

**816.** NEC TEMPTA, idest non provoca quasi par ei vel melior ea. **817.** ADORA ut maioris. VESTIGIA hic innuit, quod Virgilium imitatus est<sup>980</sup> in Eneide.

<sup>962</sup> equem B B2] equidem R

<sup>963</sup> idest non possim equare. DIGNIS CONATIBUS, idest sufficienti narratione. Et non equem B R] *bis scriptum B2*

<sup>964</sup> Euhadne B] Euagne B2 R

<sup>965</sup> Capanei B B2] papagnei (?) R

<sup>966</sup> coniugis B2 R] mariti B

<sup>967</sup> infelix B B2] idest felix R

<sup>968</sup> sorori B B2] orrori (?) R

<sup>969</sup> regem B2] eam B R

<sup>970</sup> Erimantho B B2] hec in manto R

<sup>971</sup> solebat B2 R] *ante solebat add. monte B*

<sup>972</sup> appellet B B2] apellat R

<sup>973</sup> servans B B2] *vox erasa cum correctio sup. lin., quae non legitur R*

<sup>974</sup> integritatem B B2] integritate R

<sup>975</sup> nedum ego, qui in hoc opere pene meum attrivi ingenium (ingenium atrivi R) B R] *om. B2*

<sup>976</sup> idest B B2] *om. R*

<sup>977</sup> actor apostrophat B2 R] apostrophat actor B

<sup>978</sup> iter B B2] inter R

<sup>979</sup> Vaspasianus B B2] Vespasianus R

<sup>980</sup> est B] sit B2 R

**818.** MOX, scilicet me extincto. NUBILA, idest vituperium et<sup>981</sup> detractionem. **819.** OCCIDET ille livor et<sup>982</sup> POST ME, idest post mortem meam te<sup>983</sup> honorabit invidia et hoc est: MERITI<sup>984</sup> HONORES, idest iusti. REFFERENTUR, idest tibi reddentur<sup>985</sup>.

Expliciunt glose Statii<sup>986</sup>

---

<sup>981</sup> et B B2] om. R

<sup>982</sup> et B2 R] om. B

<sup>983</sup> te B B2] de R

<sup>984</sup> meriti B R] merito B2

<sup>985</sup> reddentur B2 R] rerdentur B

<sup>986</sup> expliciunt glose Statii B] expliciunt B2 explicit R





# Bibliografia

## 1. Testi e strumenti

### 1.1. Testi

- Biblia Sacra iuxta Vulgatam versionem* rec. R. Weber; editionem quartam emendatam praeparavit R. Gryson, Stuttgart 1994.
- ANDERSON 1977 P. OVIDII NASONIS *Metamorphoses*, ed. W.S. Anderson, Leipzig 1977.
- BELLOMO 1989 FILIPPO VILLANI, *Expositio seu comentum super 'Comedia' Dantis Allegherii*, ed. S. Bellomo, Firenze 1989
- BIELER 1957 ANICII MANLII SEVERINI BOETHII *Philosophiae Consolatio*, ed. L. Bieler, Turnholt 1957 (CCSL 94).
- BROWN 1972 BROWN V., *An Edition of an Anonymous Twelfth-Century «Liber de natura deorum»*, «Medieval Studies» 34 (1972), pp. 1-70.
- BULST 1989 HILARIUS AURELIANENSIS, *Versus et Ludi, Epistolae, Ludus Danielis Belouacensis*, ed. W. Bulst, M.L. Bulst-Thiele, M. Bielitz, «Mittellateinische Studien und Texte», Leiden 1989.
- CLAUSEN 1959 A. PERSI FLACCI et D. IUNI IUVENALIS *Saturae*, ed. W.C. Clausen, Oxford 1959.
- CLOGAN 1968 *The Medieval «Achilleid» of Statius*, ed. with introduction, variant readings and glosses by P.M. Clogan, Leiden 1968.
- DUTTON 1991 BERNARD OF CHARTRES, *Glosae super Platonem*, ed. P.E. Dutton, Toronto 1991.
- ENGELBRECHT 1991 ENGELBRECHT W., “*Bursarii Ovidianorum*” – ein Ovid-Kommentar des Wilhelm von Orléans (um 1200), «Mittellateinische Jahrbuch» 26 (1991), pp. 357-358.

BIBLIOGRAFIA

- FLECKEISEN 1898 P. TERENTI AFRI *Eunuchus*, ed. A. Fleckeisen, Stuttgart-Leipzig 1898.
- GEYMONAT 2008 P. VERGILI MARONIS *Opera*, rec. M. Geymonat, Roma 2008.
- HERTZ 1855-1859 PRISCIANI GRAMMATICI CAESARIENSIS *Institutionum grammaticarum libri XVIII*, ex recensione M. Hertzii, in *Grammatici Latini*, II-III, ex recensione H. Keilii, Leipzig, 1855-1859, rist. Hildesheim 1961.
- HOLTZ 1981 HOLTZ L., *Dontat et la tradition de l'enseignement grammatical. Etude sur l'«Ars Donati» et sa diffusion (IV<sup>e</sup>-IX<sup>e</sup> siècle) et édition critique*, Paris 1981.
- HUYGENS 1986 GUILLAUME DE TYR, *Chronique*, éd. Critique par R.B.C. Huygens, Turnhout 1986 (CCCM 63 A).
- JEAU-NEAU 1965 GUILLELMUS DE CONCHIS, *Glose super Platonem*, ed. E. Jeau-neau, Paris 1965.
- JONES-JONES 1977 *The Commentary on the First six Books of the Aeneid of Vergil Commonly Attributed to BERNARDUS SILVESTRIS*, ed. J.W. Jones - E.F. Jones, Lincoln-London 1977.
- KENNEY 1961 P. OVIDI NASONIS *Amores. Medicamina faciei femineae. Ars amatoria. Remedia amoris*, ed. E. Kenney, Oxford 1961.
- KLOTZ 1973 P. PAPINI STATI *Thebais*, ed. A. Klotz (editionem correctiorem curavit T.C. Klinnert), Leipzig 1973.
- KULCSÁR 1987 *Mythographi Vaticani I et II*, cura et studio P. Kulcsár, Turnholt 1987 (CCSL 91C).
- LINDSAY 1911 ISIDORI HISPALENSIS EPISCOPI *Etymologiarum sive originum libri 20*, recognovit brevisque adnotatione critica instruxit W. M. Lindsay, Oxonii 1911.
- LÖFSTEDT 1995 *Vier Juvenal-Kommentare aus dem 12. Jh.*, hrsg. von B. Löfstedt, Amsterdam 1995.
- MARTI 1958 ARNULFUS AURELIANENSIS *glosule super Lucanum*, ed. B.M. Marti, Rome 1958.
- MEYER 1880 PUBLILII SYRI *Sententiae*, ed. W. Meyer, Stuttgart-Leipzig 1880.
- NAUTA 1999 GUILLELMUS DE CONCHIS, *Glosae super Boetium*, cura et studio L. Nauta, Turnhout 1999 (CCCM 158).

- OSTERNACHER 1902 THEODULI *eclogam* recensuit et prolegomenis instruxit  
J. Osternacher, Ripariae prope Lentiam 1902.
- PAPIAS PAPIAS VOCABULISTA, Torino 1966 [rist. anast. dell'ed. Venetiis 1496].
- ROY-SHOONER ROY B. - SHOONER H., *Arnulfi Aurelianensis «Glosule de Remediis amoris»*, «The Journal of Medieval Latin» 6 (1996), pp. 135-196.
- RIEKER 2005 ARNULFUS AURELIANENSIS, *Glosule Ovidii Fastorum*, Kritische Erstedition und Untersuchung vorgelegt von J.R. Rieker, Firenze 2005.
- SHACKLETON BAILEY 1991 Q. HORATI FLACCI *Opera*, ed. D.R. Shackleton Bailey, Stuttgart 1991.
- SWEENEY 1997 LACTANTII PLACIDI *in Statii Thebaida commentum*, rec. R. Dale Sweeney, Stuttgart-Leipzig 1997.
- STROEBEL 1925 M. TULLI CICERONIS *Rhetorici libri duo qui vocantur de inventione*, rec. E. Stroebel, in M. TULLI CICERONIS *scripta quae manserunt omnia*, I, fasc. 2, Lipsiae 1925.
- THILO-HAGEN 1881-1987 SERVII GRAMMATICI *qui feruntur in Vergilii carmina commentarii*, recc. G. Thilo - H. Hagen, Lipsiae 1881-87 [rist. Hildesheim 1961].
- WILLIS 1997 D. IUNII IUVENALIS *Saturae sedecim*, ed. J. Willis, Stuttgart-Leipzig 1997.
- WESTRA 1986 *The commentary on Martianus Capella's De nuptiis philologiae et Mercurii attributed to Bernardus Silvestris*, ed. H.J. Westra, Toronto 1986.
- WILSON 1980 GUILLAUME DE CONCHES, *Glosae in Iuvenalem*, ed. B. Wilson, Paris 1980.

### 1.2. *Cataloghi di manoscritti*

*British Library Manuscripts Catalogue* <[www.bl.uk/catalogues/manuscripts/index.asp](http://www.bl.uk/catalogues/manuscripts/index.asp)>

- MUNK OLSEN 1982-1989 MUNK OLSEN B., *L'étude des auteurs classiques latins aux XI<sup>e</sup> et XII<sup>e</sup> siècles*, 3 voll., Paris 1982-1989.

- ROSE 1905 ROSE V., *Verzeichniss der lateinischen Handschriften der Königlichen Bibliothek zu Berlin*, Berlin 1905.
- THEELE 1920 THEELE J., *Die Hss. des Benediktinerkloster S. Petri zu Erfurt*, Leipzig 1920.

## 2. Studi

- ALESSIO 1990 ALESSIO G.C., *Glossografia altomedievale alle 'Georgiche'*, in *Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo*, XXXVII, *L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo*, Spoleto 1990, pp. 55-102.
- ALESSIO 1995 ALESSIO G.C., *Edizioni medievali*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino*, III. *La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 29-57.
- ALESSIO-VILLA 1990 ALESSIO G.C. - VILLA C., *Il nuovo fascino degli autori antichi tra i secoli XII e XIV*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III. *La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 473-511.
- ANDERSON 1988 ANDERSON D., *Before the Knight's Tale: Imitation of Classical Epic in Boccaccio's Teseida*, Philadelphia 1988.
- ANDERSON 1995 ANDERSON D., *Boccaccio's Glosses on Statius*, «Studi sul Boccaccio» 22 (1995), pp. 30-104.
- BASWELL 1986 BASWELL C., *A High Medieval Commentary on the 'Aeneid'*, in D. Anderson, *Sixty Bokes Olde and Newe. Manuscripts and Early Printed Books from Libraries in and near Philadelphia Illustrating Chaucer's Sources, His Works and Their Influence*, Koxville 1986, pp. 60-63.
- BASWELL 1995 BASWELL C., *Virgil in Medieval England. Figuring the 'Aeneid'. From the Twelfth Century to Chaucer*, Cambridge 1995.
- BOGNINI 2005 BOGNINI F., *Per il commento virgiliano ascritto a Ilario di Orléans: a proposito delle 'glose' al sesto libro dell' 'Eneide'*, «ACME», LVIII, 3 (2005), pp. 129-173.

- BOGNINI 2008      BOGNINI F., *Il trattato σχήματα λόγου: un nuovo testo ascrivibile a Emilio Aspro?*, «Italia medioevale e umanistica», 49 (2008), pp. 1-52.
- CESARINI MARTINELLI 1991      CESARINI MARTINELLI L., *Sozomeno maestro e filologo*, «Interpres», 11 (1991), pp. 7-92.
- CHIESA 2002      CHIESA P., *Elementi di critica testuale*, Bologna 2002.
- DE ANGELIS 1989      DE ANGELIS V., *Benvenuto e Stazio*, in *Benvenuto da Imola lettore degli antichi e dei moderni*, Atti del Convegno Internazionale (Imola 26 e 27 maggio 1989), aed. P. Palmieri e C. Paolazzi, Ravenna 1991, pp. 139-163.
- DE ANGELIS 1997      DE ANGELIS V., *I commenti medievali alla 'Tebaide' di Stazio: Anselmo di Laon, Goffredo Babione, Ilario d'Orléans*, in *Medieval and Renaissance Scholarship: proceedings of the second European science foundation workshop on the classical tradition in the Middle Ages and the Renaissance* (London, The Warburg Institute, 27-28 November 1992), ed. by N. Mann - B. Munk Olsen, Leiden-New York-Köln 1997, pp. 75-136.
- DE ANGELIS 1997<sup>b</sup>      DE ANGELIS V., *Il testo di Lucano, Dante e Petrarca*, in *Seminario dantesco internazionale (Princeton, 21-23 ottobre 1994)*, aed. Z.G. Baranski, Firenze 1997, pp. 67-109.
- DE ANGELIS 1999      DE ANGELIS V., *Petrarca, i suoi libri e i commenti medievali ai classici*, «Acme», 52, 1 (1999), pp. 49-82.
- DE ANGELIS 2002      DE ANGELIS V., *Testo, glossa, commento nel XII secolo*, in *Il commento e i suoi dintorni*, aed. B.M. da Rif, Milano 2002, pp. 1-25.
- DE ANGELIS 2007      DE ANGELIS V., *Sulle Postille al Virgilio ambrosiano*, «Lettere italiane», LIX, 4 (2007), pp. 582-592.
- DE LIBERA 1984      DE LIBERA A., *De la lecture à la paraphrase. Remaques sur la citation au moyen âge*, «Langages» 73 (1984), pp. 17-29.
- GLAUCHE 1970      GLAUCHE G., *Schullektüre im Mittelalter. Entstehung und Wandlungen des Lektürekansons bis 1200 nach den Quellen dargestellt*, München 1970.

- HÄRING 1973 HÄRING N.M., *Hilary of Orléans and his Letter Collection*, «Studi Medievali», 14 (1973), pp. 1069-1122.
- HÄRING 1982 HÄRING N.M., *Commentary and Hermeneutics*, in *Renaissance and Renewal in the Twelfth Century*, ed. R.L. Benson - G. Constable, Cambridge, Mass. 1982.
- HASKINS 1927 HASKINS C.H., *The Renaissance of the Twelfth Century*, Cambridge, Mass. 1927.
- HOLTZ 1991 HOLTZ L., *La transmission des classiques latins: de l'antiquité tardive à l'époque carolingienne*, in *Itinerari dei testi antichi*, acd. O. Pecere, Roma 1991, pp. 85-104.
- HOLTZ 1992 HOLTZ L., *Autore, copista, anonimo*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino, I. La produzione del testo*, Roma 1992, pp. 325-351.
- HOLTZ 1995 HOLTZ L., *Glosse e commenti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo latino, III. La ricezione del testo*, Roma 1995, pp. 59-111.
- HUNT 1941 HUNT R.W., *Studies on Priscian in the Eleventh and Twelfth Centuries*, I, «Mediaeval and Renaissance Studies», 1 (1941-43), pp. 194-213. Poi in *The History of Grammar in the Middle Ages*, ed. G.L. Bursill-Hall, Amsterdam 1980, pp. 1-38.
- HUYGENS 1962 HUYGENS R.B.C., *Guillaume de Tyr étudiant*, «Latomus» 21 (1962), pp. 811-827.
- LANDI 1930 LANDI C., *Demogòrgone*, Palermo 1930.
- MANITIUS 1931 MANITIUS M., *Geschichte der lateinische Literatur des Mittelalters*, III, München 1931.
- MUNK OLSEN 1991 MUNK OLSEN B., *I classici nel canone scolastico altomedievale*, Spoleto 1991.
- MUNK OLSEN 1991<sup>b</sup> MUNK OLSEN B., *L'étude des textes littéraires classiques dans les écoles pendant le haut Moyen Age*, in *Itinerari dei testi antichi*, acd. O. Pecere, Roma 1991, pp. 105-114.
- MUNK OLSEN 2004 MUNK OLSEN B., *La réception de Stace au moyen âge (du IX<sup>e</sup> au XII<sup>e</sup> siècle)*, in *Nova de veteribus. Mittel- und neuleitinsche Stu-*

- dien für Paul Gerard Schmidt*, hrsg. von A. Bihrer und E. Stein, München-Leipzig 2004, pp. 230-246.
- ORLANDI 1994 ORLANDI G., *Pluralità di redazioni e testo critico*, in *La critica del testo mediolatino*, Atti del convegno (Firenze, 6-8 dicembre 1990), acd. C. Leonardi, Spoleto 1994, pp. 79-115. Poi in *Scritti di filologia mediolatina*, acd. P. Chiesa [et al.], Tavar-nuzze, Impruneta 2008, pp. 27-61.
- REYNOLDS 1983 REYNOLDS L.D., *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983.
- ROUCHE 2003 ROUCHE M., *Histoire générale de l'enseignement et de l'éducation en France*, I, *Des origines à la Renaissance*, Parigi 2003.
- SPALLONE 1990 SPALLONE M., *I percorsi medievali del testo: 'accessus', commentari, florilegi*, in *Lo spazio letterario di Roma antica*, III. *La ricezione del testo*, Roma 1990, pp. 387-472.
- SWEENEY 1969 SWEENEY R.D., *Prolegomena to an Edition of the Scholia to Statius*, Leiden 1969.
- VERGER 1997 VERGER J., *Il rinascimento del XII secolo*, Milano 1997.
- VILLA 1992 VILLA C., *I classici*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, I. *Il medioevo latino*, I.1. *La produzione del testo*, Roma 1992, pp. 479-522.
- VILLA 1997 VILLA C., *I commenti ai classici fra XII e XV secolo*, in *Medieval and Renaissance Scholarship: proceedings of the second European science foundation workshop on the classical tradition in the Middle Ages and the Renaissance (London, The Warburg Institute, 27-28 November 1992)*, ed. by Mann N.-Munk Olsen B., Leiden-New York-Köln 1997.
- VILLA 2003 VILLA C., *I classici come modello*, in *Intorno al testo: tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, Atti del convegno di Urbino (1-3 ottobre 2001), Roma 2003, pp. 61-75.
- ZANETTE 1995-1996 ZANETTE C., *Un commento del XII secolo a Tebaide 6-9: edizione e commento del testo*, Tesi di laurea in Filologia medioevale ed umanistica, relatore Violetta de Angelis, Padova, A.A. 1995-1996.